HISTORIA
FIORENTINA,

Di M. Piero Buoninſegni, Gentilhuomo Fiorentino.

Nuouamente data in luce, Con Licenza, & Priuilegio DEL SERENISS. GRAN DVCA DI TOSCANA.

IN FIORENZA,

Appreſſo Giorgio Mareſcotti,

M. D. LXXXI.

AL SERENISSIMO FRANCESCO DE' MEDICI,

Secondo Gran Duca di Toſcana,

Signor mio oſſeruandiſsimo.

AL giouamento vniuerſale, che ſuole naſcere da' Libri di molto pregio, non conuiene à coloro eſſer lontani, che prendono la cura di mandarli alla luce. Egli non ha gran tempo, che da Giouan Maria da Vrbino mi fu queſta Opera preſentata, perche ſi ſtampaſſe, & come auuiſano molti huomini intendenti, che debba auuenire, à comune vtilità ſi publicaſſe. Molta era la ſpeſa, & la fatica, che in ſi fatta impreſa mi ſgomentaua; ma poi che per ſua bontà moſtrò V. A. S. ne' ſuoi riſcritti, come le era à grado, che da me foſſe ſtampata, vinſe il ſuo volere incontanente ogni mio dubbio, & nell'animo mio tanto valſe, che ſenza volgere il penſiero ad altra coſa, mi poſi in cuore à fornir quello, che in prima propoſto mi hauea. Hora voleſſe Iddio, ſi come io conoſco il gran valore, che così mi foſſe ageuole dedicarle coſa più pregiata di queſta Storia,

che io le presento; peroche non sarebbe il mio adoperare dall'animo difforme, ne il mio pensiero dalle mie picciole forze stimolato. Elle poco si stendono, & poco vagliono, ma sono state tuttauia in ogni tempo pronte alle voglie di coloro, che nello stato felice di V. A. si dimorano: & perche sieno preste a' seruigi di lei molto mi sono spronato per lo adietro, ma in ogni altro tempo debbo io studiosamente affaticarmi. A' lei più, che ad altri si conuiene questa Storia; oue molti auuenimenti, & molti della città di Fiorenza si contengono, di cui ella tiene il principato, & il gouerno. Piacciale, che con l'aiuto dello splendore del suo gran nome ella apparisca più bella al mondo, & di più stima, & togliendo dall'oblio molti consigli, & molti fatti, faccia, che quasi dal principio insino a' nostri tempi sia palese la vita di questa nobilissima Città, che per altro restaua poco palese, & oscurata.

In Fiorenza il dì 15 di Aprile, 1580.

Di V. A. S.

Humilissimo seruitore,

Giorgio Marescotti.

A' BENIGNI LETTORI.

*N*ELLE *azzioni humane cotanto gioua la notizia della Storia, che nessuno perauuentura si troua, che non ponga molta cura per leggere i fatti di quella, & per intenderli. Poco si stende nella lunghezza de gli anni la pratica di vn'huomo senza più: mà la varietà de' molti auuenimenti porge diletto all'animo, & conforto, & senza fallo, che più stimare si dee, giouamento. Lo spazio della vita humana è tanto corto, che prima, che nostra voglia ci pensi, siamo alla fine peruenuti, & senza che piena di affanni ella si troua per se stessa, talmente i mali esteriori la conturbano, che poco senza l'altrui col suo aiuto si puote sostenere. Ma i fatti nel tempo passato operati nelle cose dubbie la consigliano, & dal sentiero torto la rimuouono, & perche viua questo tempo felicemente in ogni occasione, come fedele scorta, la mantengono. Se molto è l'affanno, & il tedio, che ci arreca l'ignoranza, egli pur dee esser vero, che il diletto per lo còntrario, & il piacere grande sia oltre à modo della Storia, onde nel leggere, & nell'udire del tempo passato certe nouelle, & vere si comprendono. Molto ci graua lo stare allo scuro, & ci contrista, quando delle cose auuenute non siamo informati: ma in leggendo gli auuenimenti delle republiche, & de' popoli, con picciola fatica si sgombra il petto di questa noia, & con la luce della storia si rallegra, & rasserena. Perche venutami alle mani questa presente Historia, che dal giudizio di molti huomini molto intendenti è stimata per le cose gioueuole, che in lei si contengono, & nobile per lo stile, col quale è stata scritta: ho preso ardire nobiliss. Lettori di mandarla alla luce, & stamparla finalmente per publico giouamento. È grande il nome della città di Fiorenza tra tutte le città, che sono in Italia: ma non è minore forse la voglia, che nasce negli animi nostri per conoscere i fatti da quella operati. Da nessuna cosa maggiormente, come dalle operazioni, si fa palese al mondo questa nobiltà, onde sogliono salire i popoli in grande honore, & in gran pregio: In guisa,*

che se egli auuiene, che il diletto sia tale, che non vi sia discara questa Storia, io mi stimerò di non hauere impiegato il tempo in darno con publicarla al mondo con la stampa. Hora, perche questo accaggia, io ne prego Iddio benedetto: accioche alle S.V. piacere, & à me alcuna sodisfazione nell'animo peruenga. Questo tutto sia à consolazione di tutti, & à salute dell'anima: & senza altro restando presto à vostri comandamenti, alla vostra buona grazia di cuore mi raccomando.

Di Firenze, Adi XV, d'Aprile. MDLXXX.

A' comandi di V.S. paratissimo.

Giorgio Marescotti.

TAVOLA

TAVOLA DELLE COSE
PIV NOTABILI CONTENVTE
NELLA PRESENTE OPERA,

Oue per via di Alfabeto si possono ageuolmente trouare le materie più importanti nella presente Historia.

C

Co-

D

fa

Fiorino

G

H

I

 ni

L

Q

R

Rè

Siena

T

Teodo-

Tuono

Z

Il Fine della Tauola.

RITRATTO DELL'ISTORIE FIORENTINE.

LIBRO PRIMO.

FACCENDO adunque principio infino da' tempi di Noè, il quale hebbe tre figliuoli l'vno de' quali hebbe nome Giaffeth, i suoi discendenti nella diuisione che feciono dello habitare il mondo per cagione della confusione de' linguaggi, che Iddio mandò nella edificatione della torre di Babello, habitarono la parte d'Europa. E il primo de' suoi, che arriuasse nelle nostre parti d'Italia fu Atalante, ò vero Atalo figliuolo di Tagran figliuolo di Turas primo figliuolo di Giaffeth, La moglie di questo fu Elettra, vna delle sette figliuole d'Atalante, che i Poeti discriuono, che furono conuertite in

ſette ſtelle di cielo & per conſiglio d'Apolline & d'aſtrolagi ſi poſe Atalo detto ad habitare nel monte doue edificò la città di Fieſole, luogo ſano & abondantiſſimo d'acque, & doue già fù vn bagno detto Reale ſanatiuo di molte infermità, & molto multiplicò d'habitanti in brieue tempo, dopo la ſua morte rimaſe Rè di Fieſole, Italo ſuo figliuolo dal cui nome fu nominato il regno d'Italia, Et fù la detta città ne' ſuoi diſcendenti quaſi dominatrice di tutta Italia. Hebbe Atalo due altri figliuoli de' quali l'vno ſi chiamò Dardano, ilquale per riſponſo del loro Idolo alto Marte laſciato il regno di Fieſole à Italo ſi partì con Apollonio ſtrolago & con grande gente, & arriuò in Aſia nella prouincia di Frigia hoggi detta Turchia ne gli anni del principio del mondo tremila dugento, & quiui edificò vna città & nominòlla dal ſuo nome Dardania: la quale poi da' ſucceſſori fu nominata Troia, della disfatione di queſta città vſcì Enea con ſue genti, come narrano le ſtorie, & per diſpoſitione di ſopra ſi posò in Italia, & de' ſuoi diſcendenti furono Romolo, & Remolo edificatori della città di Roma negli anni del mondo, 4484.& anni 454.dopo la diſtruzione di Troia.Crebbe poi Roma d'habitanti, e di ſignoria quanto dicono le ſtorie inſino a' tempi di Ceſare, & del conſolato di Cicerone, nel quale fu la congiura di Catillina, che co' ſuoi congiurati ſi partì, e andonne à Fieſole, & poi co' ſuoi ſeguaci da' Fieſolani fu morto nel piano di Pitеccio vicino à doue è hoggi Piſtoia, la quale fù poi edificata da' diſcendenti di certi fediti, che rimaſono del detto eſercito, ſconfitto, & etiandio de' vincitori Romani

Anni dal principio del mondo 3200.

4484.

mani furono tanti morti, che rimasono meno che venti à cauallo: di poi v'arriuò Metello con suo esercito, & co' detti vincitori si assediò à Fiesole con danno di sua gente nel principio: ma poi per condotta di Fiorino Romano suo pretore ruppe i Fiesolani, e vccisene molti, & accampossi fra il fiume d'Arno & Fiesole, in luogo detto Villarnina, & Camarte, doue i Fiesolani faceuano certi mercati, e quasi doue hoggi è Firenze, & mã darono per aiuto à Roma, & fuui mandato Cicerone, Iulio Cesare, & Macrino, e piu altri con molte legioni, & stettonui ad assedio sei anni in vano e tornaronsi à Roma. Et rimaseui Fiorino in certa bastia fatta in detto luogo; la quale per tradimento fu poi presa & disfatta da' Fiesolani, per la morte di Fiorino, e di sua gente, i Romani per farne vendetta vi mandarono i sopra detti capitani, e piu altri con molta gente da' quali presono nome i monti dattorno come monte Cecero, e monte Macrino & piu altri, & in fine per assedio dopo due anni & quattro mesi, & sei dì presono la detta città di Fiesole, & spogliarolla, & disferolla, e questo fu anni settantadue inanzi alla natiuità di Christo.

Bastia disfatta à Fiesole.

Distrutta la città di Fiesole Cesare con sua compagnia scese nel piano presso alla riua d'Arno, doue fu morto Fiorino, & iui cominciò à fare edificare vna città acciò che mai non si rifacesse quella di Fiesole, & inchiuseui le sopradette due ville, Camarti & Villarnina, & voleuala nominare dal suo nome Cesaria, ma fugli vietato dal senato di Roma: & ordinarono che quelli grandi signori che insieme con Cesare erano stati alla distrutione di Fiesole andassono à edificare questa nuo-

Prima edificatione di Firenze

ua città insieme cō lui, Et qualūche hauesse prima cōpiu
ta la sua parte nominasse la città di suo nome. Albino toc
cò à smaltare lo spazzo della città, che ancora se ne truo
ua cauando, Macrino fece fare il condotto dell'acque, le
quali cōdusse vij. miglia dilungi insin'al fiume della mari
na à piè di mōte Morello per lauare la terra & etiandio
per bere, perche poco vino s'vsaua, & riputaualle miglio
ri che di pozzi, & in Firēze faceuano capo à vn palagio
detto Termine caput aquę poi detto capaccia, & ancora
in Terma si vede delle anticaglie. Gneo Pōpeo fece fare il
cerchio delle mura di mattoni cotti, cō torri tōde bellis
sime, e spesse per spatio di braccia xx. quāto si girasse nō
trouiamo, se nō che quādo fu disfatta da Totile, dicono
le storie era grādissima, Marzio fece fare il campidoglio
fortezza bellis. doue hoggi è mercato vecchio, secondo
la piu vera opinione; altri dicono dou'è il palagio de' prio
ri luogo detto il Guardingo, doue poi disfatto stettono
meretrici. E ciascuno studiò tāto la sua parte, che quasi à
vn tēpo ciascun l'hebbe cōpiuta, si che nessuno hebbe à
porle il nome. E però da alcuni in principio fu chiamata
la piccola Roma, da altri Floria per la morte di Fiorino,
ò perche in quelli cāpi, e d'intorno nasceuano molti fio
ri, e gigli, ò perche fu ripiena della più fiorita gēte di Ro
ma d'ogni Rione come toccò per sorte, & di molti Fieso
lani che vi vēnono ad habitare. poi per lūgo vso fu detta
Fiorēza interpretato spada fiorita, e ciò fù DCLXXXII.
anni dopo la edificat. di Roma, & anni LXX. inanzi alla
natiuità di Christo. Cesare per nō hauerle dato il nome,
irato si tornò à Roma, e fu eletto cōsolo al conquisto di
Frācia, & Inghilterra, & alla sua tornata domādādo il tri
onfo

onfo gli fu negato, donde ne ſeguirono le battaglie ci uili, & la ſua vittoria, & il farſi Imperadore: a'tempi di Numa Pompilio cadde in Roma dal Cielo vno ſcudo roſſo il quale i Romani preſono per arme, & coſi lo die rono à ogni loro terra, e loro vaggiunſono le quattro lettere d'oro. S.P.Q.R. i Fiorentini v'agiunſono il giglio bianco in detto campo roſſo. Poche coſe, ò nulle ſi trouano ſcritte in queſti tempi di Firenze, perche in ogni atto, & guerra erano co'Romani, & come Romani erano ſtimati, & ſempre nelle battaglie ciuili tennono con Ceſare: & vno de' baroni di Firenze detto Lucere valente huomo fu con lui in detta guerra al porto di Branditio: truouaſi ancora che vn figliuolo di Catellina detto Vberto Ceſare, fatto da Iulio Ceſare grande cittadino in Firenze, & i ſuoi diſcendenti furon gran tempo ſignori in Firenze, & alcuni vogliono dire, che gli Vberti ſieno diſceſi di loro: tornati gli edificatori di Firenze à Roma, & creſcendo, e multiplicando aſſai in brieue tempo la città di Firenze, perche molto era fauoreggiata da Romani, ſi diliberò in Firenze di edificarui vno tempio belliſſimo à honore dello Iddio Marte, & mandarono per perfetti maeſtri à Roma, & coſi feciono nel luogo detto Camarti, & con belliſſime colonne, & marmi feciono la capella, che oggi ſta à honore di Santo Giouanni Batiſta, ma feciolla eglino à honore di Marte; & nel mezo in ſu vna colonna poſono Marte armato, intagliato di marmo, e trouiamo fu edificato ſotto l'aſcendēte da durare quaſi in eterno, cōme è ſcritto ancora nello Spazzo, & trouiamo che fu a' tempi d'Ottauiano Imperadore, trouiamo etiam dio

ch'el nostro piano di Firenze soleua essere quasi tutto pantano insino presso à Firenze; per l'altezza della pietra golfolina presso à Signa, la quale fu poi per artificio di maestri tagliata, & abbassata, & sgorgorono l'acque, & diuentò piano fruttifero, & sano. Molto tempo si resse Firenze per gouerno degli Imperadori Romani, & molto spesso si posauano, & dimorauano quiui nelle passate, che faceuano dà Roma in Lombardia, & nell'altre parti. Et trouasi che negli anni di Christo C C L I I. Decio Imperadore nel primo anno del suo imperio essendo in Firenze, e perseguitando i christiani, fece pigliare, & tagliare la testa à santo Miniato primo genito del Re d'Erminia, che allhora come heremita habitaua in vna selua detta Arisbotto dietro à dou'è oggi la Chiesa di santo Miniato, che per tutto era boschi di là d'Arno, & solo s'habitaua di quà. Solo era vn ponte da Girone à Candegli per l'adrieto fatto da Fiesolani, perche iui era la diritta strada da Roma, fù martirizato doue è santa Candida con piu altri, & per miracolo si ripose la testa allo imbusto, & a' suoi piedi passò Arno, & andò insino in sul poggio doue è hoggi la sua Chiesa, & quiui spirò à vn piccolo oratorio, che v'era in nome di santo Piero apostolo, & quiui fu da christiani sepellito occultamente, dipoi riceuuta la fede in Firenze vi fu fatta vna piccola Chiesa al suo honore, ma quella, che v'è hoggi di marmi trouiamo fu principiata nel MXIII. d'Aprile per opera di messer Aldobrando cittadino, & vescouo di Firenze, & per comandamento del cattolico, &

Anni di Chisto 252.

Martirio di S. Miniato.

co, & ſanto Imperadore Arrigo ſecondo di Bauiera, e di ſanta Cimedonda ſua donna dotandola di molte poſſeſsioni, & il corpo di ſan Miniato miſſono con grande diuotione nello altare ſotto le volti, poi fù compiuta dal comune di Firenze colle ſcalee, e data al gouerno dell'arte di calimala. Per ſimil modo fece Decio martirizare ſanto Criſco co' ſuoi diſcepoli, ilquale era gentilhuomo di Germania, & allhora heremita, e compagno di ſanto Miniato. Di poi habitò, e fu morto in Mugello, doue è hoggi la ſua chieſa di ſanto Creſci à valcaua. Et trouiamo che inſino a' tempi di Nerone fu piantata in Firenze la vera fede di Chriſto per Frontino, e Paulino diſcepoli di ſan Piero, ma ſtette in pochi & occulta inſino à tempi di Goſtantino. trouiamo che la città di Firenze ſi reſſe ſotto lo'mperio de Romani anni CCCL. ò circa, & ſotto paganeſimo, ben che ci fuſsi alcuni pochi chriſtiani fuori in ſelue, e romitori, & dentro occulti inſino a' tempi di ſanto Salueſtro, & di Goſtantino che preſe la fede per tutto lo'mperio apertamente, e riduſſe tutti i templi de gli Idoli à Chieſe Chriſtiane, e lui n'andò in Goſtantinopoli laſciato alla Chieſa lo Imperio di Ponente. I ſuoi tre figliuoli viſſono diuiſi, & ſtracciorono lo Imperio, & l'vno di loro Goſtantio fu heretico della ſetta Arriana perſeguitando i chriſtiani.

Firenze viene alla vera fede di Christo ne' tempi di Nerone.

Ne' detti tempi di ſanto Salueſtro, e Goſtantino tornò etiamdio la città di Firenze alla vera fede di Chriſto paleſemente, & feciono leuare del tempio lo Idolo di Marte, & perche non erano perfetti nella fede non lo disfeciono, perche diceuano eſſer fatto ſotto aſcen-

Firenze piglia la fede Christiana palesemente

to aſcendente, che quando foſſe disfatto, la città harebbe grande pericolo, & danno, & però lo poſono in ſu vna alta torre preſſo al fiume d'Arno, & il tempio conſecrarono poi per cappella, ò vero Duomo principale ad honore di Dio, & del beato meſſer ſanto Giouanni Batiſta padrone della Città. Et ordinarono la feſta il dì della ſua natiuità con grandi offerte, & che ſi correſſe il palio della ſeta, che ſempre poi s'è oſſeruato, & feceuiſi l'aggiunta dell'Altare, e le fonti di mezzo per battezzare i fanciulli, e conſecraruì l'Acqua il Sabato Santo, & benedire il Fuoco, del quale ogni caſa mandaua vno à pigliarne con vna faccellina; di che nacque degnità alla caſa de Pazzi, della grande faccellina: perche circa gli anni di Chriſto M C X X X. vno della loro caſa grande di perſona ne recaua vna maggiore che gl'altri, & accendeuala prima che neſſuno altro, & da lui lo pigliauano gl'altri.

Della faccellina de' Pazzi diuerſa da altri ſcrittori.

Poi dopo la ſeconda riedificatione di Firenze ne gli anni di Chriſto M C L. pe' Conſoli dell'arte di calimala, che n'haueano la cura, fu aggiunto ſopra la Chieſa di Santo Giouanni la lanterna in colonne, & la mela, e la Croce dorata: che prima v'era ſcoperto, & per forma è de belli edifici del mondo, & a' noſtri tempi ſi compiè la dipintura dentro del moſaico: & trouiamo ricordi che quando il Sole entra nel ſegno del Cancro in ſul mezzo giorno mette per la parte di ſopra i ſuoi razi in ſu vna figura del Sole, poſta nello ſpazzo doue è ſcritto intorno.

Engiro torte Sol ciclos & rotor igne.

Anni di

Eſſendo come è detto dopo Coſtantino lo imperio inde-

indebolito, e diuiso ne gli anni di Christo circa CCCC. & regnando nello Imperio di Roma, e di Cõstantinopoli Arcadio, & Honorio figliuoli di Teodosio. Venne delle parti fra Leuante, & Settentrione delle prouincie di Gotia, e Suetia, Alberigo Re de' Gotti cõ gran de gente, & passorono in Africa, & destrussolla in gran parte; & tornando in Italia destrussono, & dibruciarono gran parte di Roma, e de paesi d'intorno, & dello Imperio, di poi circa XV. anni ci tornò Rodaggio Re successore del detto Alberigo con innumerabile gẽte per disfare Roma, & prima gualtò molto della Lombardia, & di Toscana, e posesi in fine allo assedio di Firenze. & hauendo già i Romani mandato per soccorso à Cõstantinopoli venne di là Honorio imperadore in Italia, & in Toscana à Firenze per resistere al detto Re Rodaggio, che v'era intorno cõ duomila de' Gotti, i quali spauentati per la venuta di Honorio si partirono, e ridussonsi ne' monti di Fiesole in luogo sterile, doue quasi per miracolo diuino furono assediati dalla gente di Honorio ch'erano pochissimi à rispetto di loro, & molti ne morirono di fame, e di sete. & però s'arrenderono, e furono venduti come bestie insino à vno danaio l'vno; & assai de' venduti prestamente moriuano per lo disagio haueano patito, & Rodaggio gittato da' suoi fu morto da' Romani. Credesi che procedesse ancora questa vittoria da Dio pe' preghi di Zenobio Fiorentino huomo santo, & allhora vescouo di Firenze, ilquale santificò con molti miracoli, & in vita, & dopo la morte insieme con santo Crescentio, e con santo Eugenio l'vno Diacono, & l'altro subdiacono. I corpi de'

Christo 400.

Vittoria d'Honorio contro à Gotti.

Di S. Zenobio Vescouo Fiorentino.

pi de' quali sono sepelliti in santa Reparata, che prima si chiamaua santo Saluadore: ma perche la detta vittoria fù nel suo dì, si mutò il nome alla Chiesa, & fu detta santa Reparata, & rifecesi la Chiesa di santo Saluadore come sta hoggi in vescouado. Il detto santo Zenobi morì prima, e fù sepellito à santo Lorenzo fuori delle mura. dipoi essendo trasslatato il suo corpo à santa Reparata, toccò vno olmo secco in sù la piazza di san Giouanni, ilquale per miracolo subito rinuerdì, e fiorì & per memoria di ciò si pose in quello luogo vna Croce di marmo in sù vna colonna, che anchora vi sta hoggi.

Anni di Christo 440.

Ne gli anni del nostro Sig. Iesu Christo. CCCCXL. à tempi di santo Leone Papa, & Teodosio, & di Valentiniano Imperadori, Belo sopra nominato Totile Rè de' Vandali, & de' Gotti, delle parti d'Aquilone nato nella prouincia di Gotia, e di Suetia huomo crudelissimo, & homicida del suo fratello grande signore, si partì di suo paese con innumerabile gente, & Vngheri per venire à disfare lo Imperio di Roma, & fu contrastato con grandi battaglie da' Romani, Borgognoni, e Franceschi nelle parti di Frigoli con innumerabili vccisioni di gente dell'vna parte, & dell'altra; & moriuui il Duca di Borgogna; per lo quale contasto Totile come sconfitto si tornò ne' suoi paesi: ma subito raunò maggiore numero di gente che prima, e ritornò in Italia, e di principio assediò Aquilea, & dopo tre anni quella prese arse & distrusse con tutte le genti. Il simigliante fece à Vicenza, Brescia, Bergamo, Milano, & Ticino, & quasi tutte l'altre terre di Lombardia saluo

Anni di Christo 450.

Modona,

Modona, per la quale miracolosamente entrò, & non la vide pe' meriti di santo Giminiano vescouo di quella: distrusse Bologna nella quale fece martirizare santo Procolo vescouo d'essa. Il simile fece quasi à tutte le terre di Romagna, poi entrò in Toscana, & assediò Firenze per esser famosa, & de' Romani, & per la vccisione, che in quelle parti era stata fatta de' Gotti, & di Rodaggio loro Re, & suo antecessore, & piu tempo vi stette in vano perche era fortissima per le spesse torri, e buone mura. Infine con inganni mostrando volere essere loro amico, & in loro seruigio volere disfare i Pistolesi loro nimici, i Fiorentini sempre poi chiamati ciechi lo missono dentro con sua gente, & habitò nel palagio del Campidoglio: & subito poi sotto colore d'amore vn dì fece richiedere molti de' principali cittadini, & à vno à vno come giugneuano gli faceua amazzare, & gittare in vna gora, che passaua sotto il palagio, e molti n'haueua fatti morire, quando il sangue cominciò ad apparire in Arno, & allhora sene auiddono gli altri cittadini, ma fu tardi: perche già hauea fatto armare tutta la sua gente, vedendo la cosa scoperta comandò, che corressono tutta la città vccidendo ogn'vno piccoli & grandi, maschi & femine, & così fu fatto: perche ogn'vno era sproueduto. Eraui in Firenze ventidua migliaia di huomini da portare arme senza i piccoli, & vecchi che pochi ne scamparono in contado, in boschi, in fortezze, & cauerne, e subito poi fece rubare, & spogliare la città, e arsela, & disfecela, saluo vna torre dall'Oc-

San Procolo vescouo di Bologna.

dall'Occidente edificata da Pompeo, & vna porta dal Settentrione, & mezzo giorno, & fra la città e il Duomo di santo Giouanni colle sue bellissime colonne. l'Idolo di Marte allhora cadde in Arno doue tanto stette quanto si penò à riedificare la città, fù la detta distrutione adì XXVIII. di Giugno anni CCCCL. & anni DXX. dalla sua edificatione. Et fuui martirizato con grandi tormenti il Beato Mauritio allhora vescouo di Firenze, il cui corpo giace in Santa Reparata. Disfatta la città di Firenze Totile s'accampò con sua gente in sù monti di Fiesole, e subito fece fare quella città grande, & forte come prima, promettendo grandi esentioni à chi v'andasse ad habitare, & fu subito ripiena di discesi di Fiesolani, & di Fiorentini, & di strani, & sempre furono ribelli, & nimici a' Romani. Rifatta la città di Fiesole, Totile si partì, e prese, e destrusse la città d'Arezzo, & arsela e seminolla sale. disfece Perugia, doue fu martirizato Beato Herculano vescouo di quella, disfece Pisa, Luca, Volterra, Luni, Pontriemoli, Parma, Reggio, Bologna, Imola, Faenza, Furlì, Furlimpopolo, Cesena, & molte altre, & in campagna, & in terra di Roma, & (secondo che si disse) fu mandato da Dio per punitione della eresia Arriana cresciuta ne' Christiani. & pe' prieghi di santo Leone Papa, che allhora regnaua nel papato, non toccò Roma. Et partissi d'Italia per certa visione, ch'hebbe spauenteuole, & morì presto poi di morte subitana in Vngheria, & alcuni dicono nella Marca, & la notte medesima hebbe in visione della sua morte à Marziano Imperadore in Grecia, Et per la sua crudeltà fu sopra nominato Totile flagellum Dei, altri dicono,

Distrutione di Firéze à dì 28. di giugno nel 450.

Beato Mauritio vescouo di Firenze.

Santo Herculano vescouo di Perugia.

Gran crudeltà di Totila.

San Leone Papa.

Totile flagellũ Dei.

dicono, che gli pose questo nome santo Benedetto, che andando Totile sconosciuto à visitarlo lo conobbe, & comandogli non spargesse piu sangue humano, onde si partì, e morì poi presto come è detto, viuente ancora Totile vn'altro Re de'Gotti detto Teodorigo hauendo disfatto Bramante, Francia, & Spagna, vdito la morte di Totile passò in Italia, e prese Roma, e Toscana, e quasi tutta Italia, & collegossi con Leone Imperadore di Gostantinopoli heretico alla distrutione de'Christiani, dopo Leone succedette Zeno di contrario animo, e combattè con loro, e in fine per accordo lasciò à Teodorigo il Vicariato lo'mperio di Roma, riceuendo certo censo, & hebbe per statico Teodorigo suo figliuolo. Circa questi tempi nacque Merlino profeta, ò vero negromante, che fece poi molte marauiglie: di poi negli anni CCCCLXV. di nuouo vno Agustulo Teotonico prese lo Imperio di Roma, & funne poi cacciato dal sopradetto Teodorigo statico in Gostantinopoli mandato in Italia da Zeno Imperadore, e tenne lo Imperio d'Italia gran tempo, & molto fauoreggiò insieme con Zeno la eresia Arriana perseguitando i christiani, e così fu piena Italia di eresie, e di molte signorie di Gotti & altri, e da questo Teodorigo fu fatto morire santo Seuerino Boetio, & Papa Giouanni primo, e poco poi morì di mala morte circa gl'anni DV. & i Romani si rubellarono, e cacciarono i Gotti; il perche molti sen'adunarono, & riassediarono Roma circa gli anni DXXXVIII. per questo i Romani, e Italiani mandarono per aiuto in Gostantinopoli à Giustiniano Imperadore, & mandouui Belusiano suo

Nacque Merlino

465.

Italia piena d'eresie

Morte di Seuerino Boetio.

no suo nipote & Vicario, ilquale in brieue tempo con molte vittorie gli distrusse, e cacciò quasi tutti d'Italia & di altre parti, e ridusse Italia alla vera fede di Christo,& mantennela in pacifico stato, insino alla sua morte negli anni D L X V. e nel medesimo tempo Giustiniano detto compose la laudabile opera della brieue redutione delle leggi, certo resto di Gotti furono in tutto cacciati da Narses successore di Belusiano, si che durò la pestilenzia della signoria de' Gotti in Italia circa anni C X X V.con grande sterilità. Questo Narses fu poi cagione di conducere in Italia i Longobardi vsciti di Pannonia, e Vngheria circa gli anni D L X X. i quali presono in brieue tempo quasi tutta la signoria d'Italia, Et il loro Re si chiamò Rontano. In questi tempi fu santo Alessandro vescouo di Fiesole, e dopo lui santo Romolo. Et circa gli anni DC. nacque nelle parti d'Arabia il falso profeta Maometto che tanto veleno seminò poi nel mondo, durò lo'mperio de'Longobardi in Italia circa anni C C V. con grandi tribulationi,e furonne cacciati per operatione de'Reali di Francia, & massime di Carlo magno, ilquale fu consegrato Imperadore da Papa Leone terzo in Roma, stette adunque la nostra città di Firenze, in tutti questi tempi disfatta, benche alcuni borghi s'habitassono intorno à Santo Giouanni, ne mai si potè riedificare perche non lasciauano i Fiesolani,e i signori d'intorno come i Conti di Mangone,di monte Carelli, & di Certaldo, e di Capraia tutti d'vno lignaggio, e i Conti di santa Fiore stratti de'Longobardi, che furon della distrutione di Firenze ne'tempi di Totile, a' tempi di questo Carlo magno,

Italia ritorna alla fede di Christo

Anni di Christo 565. Reduzzione delle leggi à breuità.

Maometto circa gli anni di Christo 600.

Conti di Mangone, monte Carelli, Certaldo, Capraia Santa Fiore.

magno, che riedificò Firenze anni circa CCCL.

Fu adunque riedificata la città di Firenze a' tempi & per operatione di Carlo magno Re di Francia & Imperadore in questo modo; che liberata che fù Italia da lui, dalla signoria de' Longobardi, & rimessa la S. Chiesa in suo stato e libertà, alquanti gentili, e nobili del contado di Firenze discesi degli antichi, & nobili cittadini della prima città, de' quali si dice furono caporali i Figiouanni, & i Figuineldi, & i Firidolfi si congregarono insieme con certi habitanti doue era Firenze, e certi di contado, & altri, e mandorono ambasciadori à Carlo detto, & à Papa Leone, & a' Romani pregandogli, che operassono, si che la loro figliuola città di Firenze disfatta da Totile in loro dispetto, si riedificasse, & mandassonui con tal forza, che potesse resistere a' Fiesolani, i quali benignamente furono riceuuti, & pienamente esauditi. Et subito vi mandò Carlo le sue genti dell'arme, e à piè, e à cauallo. Et i Romani come feciono i loro antichi, così eglino vi mandarono molti maestri atti à riedificarla, e grande quantità di Romani d'ogni ragione ad habitarui, & così vi concorse grande quantità di cittadini, e contadini fuggiti da Firenze, & così principiorono à riedificar la nostra città, doue anticamente era, ma minore che prima per compierla piu tosto, & ciò fu ne gli anni di Christo DCCCI. in calendi d'Aprile, i Fiesolani mai non ardirono à combattere colloro, ò contraporsi, mà tennonsi alle loro fortezze dàdo d'intorno sturbo quanto poteano, Dicesi che i Romani detti trassono prima d'Arno la immagine di Marte, & ponsola in su vno piliere in su

Riedificatione di Firenze.

Casati antichi della prima edificatione di Fiorenza hoggi spenti.

Riedificatione di Firenze Anni di Christo 1301.

la riua

la riua del fiume, doue è hoggi il capo del ponte vecchio; perche diceano altrimenti non poterſi riedificare: queſto non approuiamo, perche ci pare opinione falſa, e erronea, & da pagani. & etiamdio ſi dice cercorono per conſiglio d'aſtrolagi pigliare buono aſcendente per non eſſere bene perfetti chriſtiani in ogni coſtume.

Nuoua edificatione di Firenze

Fu edificata la detta città di Firenze à ſimilitudine di Roma, ma di piccolo ſito con quattro principali porte: la prima da Leuante fu doue furono le caſe di M. Bellincione Berti de' Rauignani, le quali per retaggio della conteſſa Gualdrada ſua figliuola, e moglie del primo conte Guido, furono ſue, e de Contiguidi ſuoi diſcendenti quando ſi feciono cittadini di Firenze; i quali poi le venderono à caſa de' Cerchineri, e dalla detta porta era vn borgo inſino à ſanto Piero maggiore, la ſeconda porta era doue è hoggi il veſcouado, è chiamoſsi porta del Duomo, ò vero porta del Veſcouo, e di fuori fu fatta la Chieſa di ſanto Lorenzo come è à Roma, & fu edificata ſanta Maria maggiore, & ſanto Michele Berteldi inſino alla terza porta detta di ſanto Brancatio, doue hoggi ſono le caſe de Tornaquinci, & ſanto Brancatio era di fuori, & ſimile ſanto Paolo à modo di Roma poi ſeguiua vna poſtierla preſſo alla Chieſa di ſanta Trinita, che era di fuori detta porta Roſſa, che inſino à hoggi e rimaſo il nome alla via, poi ſi volgeuano le mura, doue hoggi ſono le caſe degli Scali, è ſeguiuano ſu per la via di Terma, inſino alla quarta principale porta detta porta S. Maria, paſſato alquanto mercato nuouo, doue hoggi ſono le caſe degl'Infangati dall'vna parte, & dall'altra parte era la Chieſa

di ſanta

di ſanta Maria detta ſopra porta: che poi quando ſi disfece la porta creſciuta la città ſi traſmutò la detta Chieſa doue è hoggi, & borgo ſanto Apoſtolo era di fuori, & ſimile ſanto Stefano, & alla fine della ruga di detta porta edificarono vno ponte ſopra Arno con pile di macigni, detto com'è hoggi Ponte vecchio aſſai piu ſtretto, che quello d'hoggi, e fu il primo ſi faceſſe in Firenze: ſtendeuanſi le mura inſino al caſtello Altrafonte, poi dietro alla Chieſa di ſan Piero ſcheraggio, che coſi ſi nominaua per vna fogna coſi detta, nella quale ſi riduceua quaſi tutta l'acqua piouana della città, & iui entraua in Arno, Et dietro à detta Chieſa haueua vna poſtierla detta porta peruzza: poi ſi ſtendeuano le mura inſino alla via del Garbo, Et iui era vn'altra poſtierla, poi dietro alla Badia ſi ſtendeuano le mura inſino alla ſopradetta prima porta di ſan Piero. Et coſi piccola fu fatta la città di Firenze con buone mura, & ſpeſſe torri. Nel mezzo dentro era ſanto Andrea, e ſanta Maria in Campidoglio, & mercato vecchio ſi chiamaua mercato di Campidoglio, era diuiſa la città à quartieri ſecondo le dette quattro porte, poi quando ſi crebbe, ſi recò à ſeſti, aggiugnendoui la parte d'oltrarno. Et di quella porta ſanta Maria ſi fece due parti, dall'vno lato il ſeſto di ſan Piero ſcheraggio, dall'altro quello di borgo, & feciono capo il ſeſto d'oltrarno colla inſegna del ponte, poi quelle di ſan Piero ſcheraggio colla inſegna del Carroccio, che fu di marmi recato da Fieſole, & poſto nella fronte di detta Chieſa, poi quello di borgo colla in-

Ponte vecchio.

Le prime insegne de sesti di Firenze.

segna del becco: perche iui era i beccai, poi quello di san Brancatio colla insegna della branca del Lione: poi quello di porta di Duomo colla insegna del Duomo: poi quello di santo Piero colla insegna delle chiaui, Il quale sempre negli hosti era messo da sezzo per rietoguardia: per che in quello anticamente erano sempre i migliori huomini d'arme di tutta la città. Rifatta la città di Firenze, e ripiena de' migliori cittadini di Roma, & d'altri, trouiamo per Croniche di Francia, che tornandosi Carlo magno Imperadore detto in Francia soggiornò più dì in Firenze negli anni di Christo DCCCV. con molte feste circa la Pasqua di Ressuresio, & feceui molti caualieri, & fece fondare la Chiesa di santo Apostolo à honore degli Apostoli, e priuilegiò grandemente la città alla sua partita, fecela franca, & tre miglia intorno libera di taglie saluo dinari xxvj. per fuoco l'anno, & franco qualunche vi tornasse ad habitare, per la qual cosa prestamente crebbe molto di popolo, ordinorono, che si reggesse à modo di Roma, per due Consoli, & cento Senatori, & cosi durò gran tempo, come si dirà inanzi: hebbono molti affanni, & guerre per la vicinanza de' Fiesolani, & per la venuta de' Saracini in Italia, & per diuerse mutationi di Roma, & per discordie di Papi, & Imperadori. E però non dilatò molto il suo nome per tempo di dugento anni, benche sempre crescesse, & di popolo, & di forze. Et poco temeano guerre, ò de' Fiesolani, ò de' nobili delle castella d'intorno, che non vbbidiuano, ò d'altri: per che

Anni di Christo 805.

Primo reggiméto di Firenze.

che erano vniti, & forti di torri ſpeſſe, & buone mura co i foſſi pieni d'acqua, & piu di cento cinquanta torri di altezza di braccia cento venti; haueano fatto i cittadini dentro per la città alle loro habitationi & molti & belli palagi per modo che appariua di fuori delle belle, & rigoglioſe città che ſi trouaſſe.

In ne' ſopra detti C C. anni durò lo Imperio in mano de' Franceſchi principiato in Carlo Magno, e V I I. ſuoi ſucceſſori circa anni cento: poi per loro difetti fu traſportato in mano d'Italiani; & il primo fu Luigi figliuolo del Re di Puglia, e durò lo'mperio in Italia in lui, & ſei ſuoi ſucceſſori circa anni L I I I. & fu traſportato negli Alamanni, & molte auuerſità furono in queſti tempi in Italia, e paſſoronci Barbari, & preſono buona parte d'Italia, & molte guerre furono fra gl'Imperadori Italiani, & Oltramontani, & ſimile nella Chieſa di D I O molte ſciſme, & alcune volte furono in vn medeſimo tempo due, & tre Papi, ſi che la città di Firenze in tante auuerſità aſſai s'adoperò pure à mantenerſi, & nondimeno ſempre crebbe, & Fieſole ſcemò: & in fine la disfeciono come ſi dirà inanzi: Ne' detti tempi, & anni di Chriſto DCCCCLX. ò circa, quando lo'mperio fu traſportato da gl'Italiani à gl'Alamanni, & nello Imperio d'Otto primo Re di Saſſogna, che paſsò in Italia due volte, & fece molti benefici alla Chieſa di DIO: rimaſono in Lombardia, & Toſcana aſſai de' ſuoi baroni, fra' quali fu vno Guido Conte Palatino, del quale ſono diſceſi i Conte Guidi, di principio Conti di Modigliana, poi

Anni di Christo 960.

Conte gui di. Modigliana.

na, poi ſignori di tutta Romagna, poi furono tutti morti dal popolo in Rauenna, ſaluo vno piccolo fanciullo ſopra nominato Sangue, che poi da Otto quarto fu fatto ſignore di Caſentino, & hebbe per moglie la conteſſa Gualdrada figliuola di meſſer Bellincione Berti de' Rauignani di Firenze: vn'altro de' ſuoi baroni ſi dice che ci rimaſe, ch'hebbe nome Vberto, del quale ſi dice ſono diſceſi gli Vberti, vn'altro Lamberto, del quale ſi dice ſono diſceſi i Lamberti, benche non lo affermiamo. fu il ſopra detto Otto primo Imperadore molto beniuolo alla noſtra città di Firenze, e piu volte vi ſoggiornò nelle ſue paſſate: & grandemente la priuilegiò, & delle ſei miglia di contado. Et negli anni circa DCCCCLXXX. paſsò in Italia in beneficio della Chieſa, & del Papa à Roma Otto terzo Imperadore di Saſſogna, col quale venne il Marcheſe Vgo di Brandimborgo, ilquale piacendogli il paeſe rimaſe Vicario dello Imperadore in Firenze, & conduſſeui della Magna la moglie, & ogni ſuo hauere, & per certa viſione hauuta à vna caccia à Bonſollazzo, fece, e dotò riccamente in queſto paeſe ſette Badie di Monaci. La prima fu quella di Firenze. La ſeconda quella di Bonſollazzo. La terza ad Arezzo. La quarta à Poggibonzi. La quinta alla Verrucola di Piſa. La ſeſta à città di Caſtello. La ſettima à Settimo, fece in Firenze molti Caualieri de'Giandonati, Pulci, Nerli, de'Conti da Gangalandi, & di quelli della Bella, che tutti portarono ſua arme per diuiſa roſſa, e bianca, morì in Firenze negli anni di Chriſto MXVI. & fu ſepellito nella Badia.

Contado di Firenze

Marcheſe Vgo di Brandimborgo.

Molte dignità date per il Marcheſe Vgo alli nobili cittadini e de caualieri.

dia. Negli anni M I I I. fu eletto Imperadore Arrigo primo Duca di Bauiera disceso di lignaggio di Carlo Magno huomo di santa vita, colla sua donna santa Timegonda, & seruarono insieme virginità, & feciono miracoli, & habitarono parte della loro vita in Firenze, e feciono riedificare la Chiesa di santo Miniato. In questi tempi erano assai cresciute le genti, & forze della città di Firenze, pel fauore degli Imperadori passati, e quelle de' Fiesolani indebolite, co i quali spesso i Fiorentini haueano guerre, & in fine molto tempo si gouernorono insieme con triegue, per modo che molto si dimesticorono insieme, e imparentorono, Et in fine veggendo i Fiorentini che volendo accrescere la loro città bisognaua abbattere quella di Fiesole, segretamẽte vna notte di Santo Romolo posono presso à Fiesole vno aguato di molti fanti, & molti Fiorentini v'andarono la mattina fingendo andare à vedere la loro festa. & missono dentro l'aguato, & presono vna porta, e fatto cenno à Firenze hebbono grande esercito come era ordinato, & presto presono, & corsono la detta citta di Fiesole con poca, ò quasi nessuna resistenza, saluo la rocca che si tenne poi buon pezzo, e subito la votarono d'habitatori dando licenza à ciascuno di portarne la sua roba, e venire ad habitare à Firenze, ò doue volessono, de' quali furono poi grandi schiatte in Firenze, e tutta la città disfeciono saluo il vescouado, & certe Chiese, & la rocca, che ancora si teneua, e questo fu negli anni di Christo M X. Disfata la città di Fiesole benche molti Fiesolani andassono ad habitare altroue, pure la maggiore parte vennono ad habitare à Firenze,

Presa di Fiesole, & disfatione

Anni di Christo 1010.

 & acco-

& accomunaronsi insieme co'i Fiorentini, & presono vna arme commune rossa, & bianca, che dura insino á tempi nostri, e portasi in sul Carroccio, però che la parte rossa significa l'arme de' Fiorentini leuatone il giglio bianco; & la parte bianca è pe' Fiesolani leuatone la Luna rossa, & per questo crebbe molto di popolo la città di Firenze: per modo che poco tempo poi bisognò crescere il cerchio delle mura, come si dirà inanzi. Reggeuasi pure per la Signoria di due consoli, e cento senatori à similitudine di Roma, & non trouiamo però che in Firenze con tutta questa aggiunta fosse in detti tempi la metà gente, che ne' tempi nostri, & cosi essendo in Firenze accomunati due popoli abantico nimici, & di variati costumi fu forse cagione di molte discordie, e sette per l'auenire, per questo accrescimento del popolo crebbono i nuoui borghi fuori della città, & per questo fu bisogno crescere il cerchio della città: Et cosi si fece prima con steccati, & fossi, & poi nel MLXXVIII. a' tempi d'Arrigo Imperadore si cominciarono le mura del secondo cerchio di Firenze, come inanzi si farà mentione. Le quali dal Leuante cominciauano da vna porta poco sopra la Chiesa di San Piero maggiore mettendo la Chiesa, e'l borgo, & distendeansi poco fuori del borgo insino à vna postierla detta la porta Albertinelli per vna famiglia di detto nome che iui habitaua, poi seguiuano insino alla porta di Borgo di santo Lorenzo rinchiudendo la Chiesa dentro, di poi si stendeuano à due postierle, l'vna era doue è la forca di campo Corbolini detta la porta

Principio dell'arme del Carroccio.

del

del Baſchiera, l'altra era la porta di ſanto Paolo, & coſi ſeguiuano inſino al ponte alla Carraia per lo nome della porta, & di quindi ſeguiua vno muro non troppo alto lungo il fiume d'Arno, inſino al ponte vecchio, & inſino al caſtello Altrafonte, & iui ſi ſcoſtauano alquanto dal fiume, & eraui due poſtierle, poi ſi ſtendeuano à vna porta, che era doue è la coſcia del ponte Rubaconte, che ſi chiamaua la porta de' buoi, perche iui ſe ne faceua mercato, & piu ſi nominò la porta di Meſſer Ruggieri da Chuona perche di principio i ſuoi ſi poſono quiui quando vennono ad habitare in Firenze, & coſi ſeguiuano le mura lungo la Chieſa di ſanto Iacopo tra le foſſe, perche era in ſu foſsi inſino al capo della piazza di ſanta Croce doue era vna poſtierla, & ſeguiuano poi ſenz'altra porta inſino à quella di ſan Piero maggiore, doue cominciarono. Di là d'Arno erano tre borghi che tutti cominciauano al Ponte vecchio. Il primo ſi chiamaua borgo pidiglioſo; perche era habitato da vili gente, in capo di quello era vna porta detta la porta à Roma, doue ſono le caſe de' Bardi preſſo à ſanta Lucia de' Magnoli, perche indi s'andaua à Roma per la via d'Arezzo. L'altro ſi chiamaua il borgo di piazza, & in capo hauea vna porta, doue è hoggi la piazza di ſanto Felice. L'altro ſi chiamaua borgo di ſanto Iacopo, & in capo hauea vna porta doue ſono le caſe de' Freſcobaldi: non haueano i detti borghi altre mura che i doſsi delle caſe. Ma poi che Arrigo terzo Imperadore venne à hoſte à Firenze, ſi chiuſono i detti tre borghi di mura cominciando dalla porta à Roma ſeguendo à piè di ſanto
 Giorgio,

Giorgio, dietro à ſanta Filicita, quaſi come andauano i borghi, ma poi ſi fece il cerchio d'oltrarno grande come è hoggi, al tempo che i Ghibellini di prima ſignoreggiarono Firenze, come inanzi ſi farà mentione. In queſti tempi fu conſegrato Imperadore da Papa Benedetto ottauo Currado, ilquale molto ſi dilettò d'habitare in Firenze quando era in Toſcana, & feceui molti caualieri, & per memoria, e fama de' ſucceſſori faremo brieue mentione: de' nobili & poſſenti caſati & lignaggi ch'erano in Firenze, a' tempi di queſto Currado, & prima di quelli d'intorno al Duomo doue la Domenica tutta la cittadinanza ſi raunaua, & doue ſi faceano tutte le paci, & matrimonij, e altre ſolennitadi. Era adunque in queſto quartiere prima la caſa, & lignaggio de' Figiouanni, & quella de Figuineldi, i quali furono prima alla riedificatione di Firenze, & de' quali molti lignaggi diſceſono, & in Mugello, & in Valdarno, & nella città, ciò furono i Barucci habitanti di ſanta Maria maggiore, hoggi venuti meno, ben furono di loro lignaggio gli Scali, & Palermini, erano ancora in detto quartiere gli Arrigucci, & Sizij, & i figliuoli della Toſa, che furono d'vno lignaggio, co' Biſdomini padroni, & difenditori del veſcouado, ma diuiſonſi, & furono coſi nominati da vna donna detta Toſa, & piu v'erano quelli della Preſſa. Nel quartiere di por ſan Piero erano i Biſdomini, Alberighi, de' quali fu ſanta Maria Alberighi da caſa i Donati, che hoggi ſono nulla, i Rauignani habitanti à ſanto Piero, le cui caſe furono poi de' Contiguidi diſceſi di loro, & poi de' Cerchi, i Galligari, & Chiaramonteſi, & Ardinghi intorno à orto

Caſate nobili di Firenze.

ſan

ſan Michele. I Giuochi da ſanta Margherita, e Liſei da mercato vecchio. Capõnſacchi dà Fieſole, Donati ò vero Calfucci che fu vno lignaggio, & quelli della Bella da San Martino, gli Adimari diſceſi di caſa i Coſi, hoggi habitanti in porta roſſa, i quali feciono ſanta Maria Nipoticoſa. Nel quartiere di porta ſan Brancazio erano i principali, I Lamberti venuti della Magna, gli Vghi, che edificarono ſanta Maria Vghi, & era loro tutto il poggio di Montughi hoggi ſpenti, i Catellini anche ſpenti, de' quali ſi dice diſceſono i Figuolteri di baſtardo, i Pigli, Soldanieri, Vecchietti, & quelli dell'Arca, hoggi ſpenti, & Migliorelli anche venuti meno, i Trinciauelli da moſciano. Nel quartiere di por sãta Maria erano i maggiori, gli Vberti venuti della Magna habitanti doue è la piazza de' Priori, i Sifanti detti Borgoleſi in ſul canto di detta porta. I Galli, Cappiardi, Guidi, & Filippi habitanti in mercato nuouo, i Greci, de' quali fu tutto il borgo de' Greci hoggi ſpenti, diceſi è di loro lignaggio in Bologna. Ormanni habitanti doue è hoggi il palagio del Popolo, detti hoggi Foraboſchi, & quelli della Pera, ò vero Peruzza dietro à ſan Piero ſcheraggio, diceſi di loro ſono diſceſi i Peruzzi ma non lo affermiamo, i Sacchetti habitanti nel Garbo, i Boſchi intorno à mercato nuouo, & quelli della Sannella, & Giandonati, & Infangati in borgo ſanto Apoſtolo erano Gualterotti, & Importuni, i Buondelmonti nobili in contado de' quali fu il caſtello di monte Buoni, & piu altri in Valdigrieue, & prima habitorono oltrarno, i Pulci, & Conti da Gangalandi. Ciuffagni, & Nerli d'oltrarno, i quali à vno tempo furono grandi, &

potenti,

potenti, co i Giandonati, & con quelli della Bella detti di ſopra, & amici del Marcheſe Vgo che fece la Badia, dal quale hebbono l'arme, & la cauallería. Non facciamo mentione di caſati d'oltrarno, perche erano borghi, & habitati da perſone vili. Negli anni di Chriſto M L V. fu eletto Imperadore Arrigo terzo ilquale regnò anni quarantanoue: nel cui tempo fu molte nouità in Firenze, & mortalità, e fame, che fece fare Papa Vettorio nato della Magna, questi fece concilio in Firenze negli anni M L I X. & poi etiandio nella Magna al detto Arrigo, & poco poi morì, & fù eletto Papa Stefano in Firenze nato di Bramante, & viſſe meſi X. & morì in Firenze, & è ſepellito in ſanta Reparata: di poi per forza fu eletto Papa Benedetto Veſcouo di Velletro, & fu cacciato in capo di dieci dì, e morì, & dopo lui fu fatto il veſcouo di Firenze, che era di Borgogna, eſſendo la corte in Siena, & fu detto Niccolao ſecondo: dopo lui fu eletto Papa Aleſſandro di Melano, nel cui tempo, fu ſciſma per vn'altro che ne feciono i Longobardi, il quale fu rimoſſo per vno concilio fatto à Mantoua, & rimaſe Aleſſandro: in queſto tempo molto crebbe la città di Firenze per hauere lungo tempo la corte, & fecionſi le mura del ſecondo cerchio, che prima era di ſteccati come è detto adietro.

Anni di Christo 1055.

Concilio fatto in Firenze.

Papa Stefano ſepolto in Firẽze.

A tempi di queſto Arrigo fu ſanto Giouanni Gualberti gentilhuomo di Valdelſa figliuolo di Gualberto da Petroio, ilquale fece quello ſingolare atto del perdonare al ſuo nimico, che gli haueua morto il fratello, di che

San Giouãni gualberti.

di che il Crocifisso di san Miniato inchinò, & fecesi poi monaco, & principiò la badia di Valembrosa, della quale sono vscite piu altre, & morì in santa vita a' tempi di Papa Gregorio settimo, e da lui fu canonizato. In questi tempi, & negli anni di Christo M L X X X. lo Imperadore Arrigo terzo di Bauiera si partì da Siena per andare in Lombardia, & non lo volendo ricettare i Fiorentini, perche teneano la parte della Chiesa, & con Papa Gregorio si pose ad assedio alla città di Firẽze, doue è hoggi la Chiesa de' Serui & stetteui piu tempo in vano con molte battaglie, in fine si partì come sconfitto lasciandoui il campo tutto, & arnesi à dì XXI. di Luglio l'anno detto, & da indi inanzi si diuise tutta Italia per lo Imperadore, & per lo Papa, poi fu sconfitto in Lombardia dalla Contessa Matelda, poi morì nella Magna scomunicato, & in prigione, negli anni M C V I I. si diliberò in Firenze essendo cresciuta la città di crescere di contado, & occupare per forza de' vicini che non vbbidissono loro. Et prima presono per forza monte Orlandi, sopra Gangalandi, che era di certi Cattani che per non vbbidire furono distrutti, & disfatto il Castello, & in questo anno i Pratesi si rubellarono da' Fiorentini, per la qual cosa i Fiorentini v'andarono à hoste, & presollo, & disfecciollo, ma era allhora piccola cosa, e di cerchio, & di potenza, posto da certi fedeli de' Contiguidi leuatosi da vno luogo detto Chiauello presso à monte Murlo, & perche il luogo doue prima si posono, era vno bello prato: però lo nominorono Prato. Et nel M C X I I I. essendo in san Miniato

Anni di Christo 1080.

I Fiorentini presono & disfecciono monte Orlandi sopra Gangalandi.

Ribellione di Prato da Fiorentini, & come lo presono, e disfeciollo & della prima sua positione.

Santo Miniato al Tedescho

Miniato vno M. Ruberto Tedesco con sue brigate per lo imperadore, dal quale da indi inanzi fu nominato il castello san Miniato del Tedesco, fece rubellare a' Fiorentini monte Gascioli, alquale i Fiorentini andarono à hoste, & presollo, & disfeciollo, & fuui sconfitto, e morto il detto M. Ruberto. Nel MCXV. di Maggio s'apprese fuoco in borgo santo Apostolo, e arse gran parte della Città di Firenze: & morì la contessa Matelda, & nel MCXVII. anche s'apprese fuoco in Firenze, e arse quasi tutto il resto, stimossi per giudicio di Dio per molti vizij di eresie, & di luxuria, & di gola, i quali poi si leuarono a' tempi di santo Francesco, e di santo Domenico, & di santo Piero martire, & pe' detti fuochi si perderono molte croniche in Firenze.

Per due fuochi appresi in Firenze arse quasi tutta la citta.

Nel detto anno MCXVII. i Pisani feciono grande armata per pigliare l'isola di Maiolica occupata da' Saracini, & essendo ancora à vada, i Lucchesi veggendo Pisa sfornita vi vennono à hoste per pigliarla, il perche i Pisani parendo loro vergogna abbandonare la loro impresa, & dubitando della città di Pisa, richiesono per loro imbasciata i Fiorentini come buoni fratelli, che la guardassono, offerendola loro liberamente nelle mani, fu accettata in Firenze la loro richiesta e offerta, & mandoronui gente assai à piè, e à cauallo, e tutti s'accamparono di fuori per honestà delle donne Pisane, cō bando, che nessuno v'entrasse à pena della persona, & essendo preso vno per essere impiccato: perche hauea disubidito, e entratoui, & pregando i Pisani che gli douessono perdonare insino à vietare, che non fosse morto in sul loro terreno, chi v'era à gouerno de' Fiorentini segreta-

ſegretamente comperò da vno Piſano vno pezzo di di terra in nome del comune di Firenze,& iui fece rizzare le forche & impiccarlo per oſſeruanza della giuſtitia, tornati i Piſani vittorioſi, & rendute gratie molte a' Fiorentini, & offerte loro in dono, ò le porte del metallo, ò le colonne del proferito recate dallo acquiſto di Maiolica, furono preſe da Fiorentini le colonne, & i Piſani le mandarono coperte di ſcarlatto, e poſonſi inanzi alla porta di ſan Giouanni, per alcuni ſi diſſe, che prima l'affocarono.

Come i Piſani donorono à Fiorentini le colône del proferito che le recorono da l'acquiſto di Maiolica.

Nel MCXXV. aſſediarono i Fiorentini la rocca di Fieſole, che ancora ſi teneua per certi gentilhuomini Cattani,& Fieſolani, & ricettauono sbanditi, & maſcalzoni che rompeuano le ſtrade,& tanto vi ſtette l'aſſedio, che s'hebbe per fame, & disfeciolla inſino a' fondamenti con decreto, che mai piu vi ſi faceſſe fortezza.

Come i Fiorentini preſono la rocca di Fieſole,& disfeciôla.

La miſura delle miglia del contado di Firenze de V. ſeſti, che ſono di quà d'Arno ſi pigliono dalla Chieſa di ſanto Giouanni, & quelle del ſeſto d'oltrarno ſi pigliano dalla coſcia del ponte vecchio, & è ogni miglio mille paſſi di braccia tre l'vno, nel MCXXXV. pure per creſcere giuriditione, ò contado, i Fiorentini aſſediarono il Caſtello, e fortezza di Montebuoni, il quale era di quelli della caſa de' Buondelmonti, & ricoglieuanui paſſaggio in ſu la ſtrada, & hebbollo à patti ch'il Caſtello ſi disfaceſsi, & le poſſeſsioni rimaneſſono a' Buondelmonti, e veniſſono ad habitare à Firenze, per ſimile modo nel MCXLVI. aſſediarono i Fiorentini il caſtello di Monte di Croci, che ſi teneua pe' Conteguidi,&

Donde ſi pigliano le miglia di Firenze.

I Fiorentini preſono Môtebuoni.

Anni di Chriſto 1146.

Preſono i Fiorentini,& disfeciono Monte di Croci.

di, & ſtandoui con mala guardia vi furono ſconfitti dal conte Guido vecchio, poi vi tornorono nel MCLIIII. & hebbollo per tradimento, e disfeciollo, & i Conti venderono le ragioni, che v'haueano al Veſcouado di Firenze,& da indi inanzi furono nimici de' Fiorentini e ſimile furono gli Aretini,che gli haueano fauoreggiati, nel detto anno i Prateſi con gente de' Fiorentini in loro aiuto eſſendo à hoſte à Carmignano furono ſconfitti da' Piſtoleſi loro nimici.

Anni di Chriſto 1170.

Nel MCLXX. i Fiorentini feciono hoſte ſopra gli Aretini: perche erano ſuti loro contro inſieme co' Conte Guidi,& furono gli Aretini ſconfitti,poi ſi fece accordo con grande honore de' Fiorentini. In queſto medeſimo tempo ſi cominciò guerra fra i Fiorentini, e Saneſi volendo ciaſcuno diſtendere i ſuoi confini verſo Chianti, & per lo caſtello di Staggia, & preſono i Fiorentini ad aiutare i Montepulcianeſi,che erano oppreſſati da' Saneſi, e furono i Saneſi ſconfitti da' Fiorentini al caſtello d'Aſciano del meſe di Giugno MCLXXIIII. tornando da fornire Montepulciano: & molti Saneſi furono preſi e morti. In queſto tempo ſi poſe il caſtello di Poggibonzi, ſituato bene quanto caſtello di Toſcana in ſu il poggio, doue era prima vna ſelua d'vno detto Bonizo donde traſſe il nome: Concorſonui à porlo otto caſtella vicine collegate inſieme per paura de' Fiorentini; perche habitandoſi prima il borgo appiè,& poſandouiſi l'hoſte de' Fiorentini sforzando vna fanciulla vi nacque zuffa, & furonui morti piu Fiorentini; e però temeuano della vendetta, diceſi che i primi loro antichi furono certi ſcampati dall'hoſte di Catellina. Po-

Sconfiſſono i Fiorētini i Saneſi nell' anno 1174

Poſitione del caſtel di Poggibonzi.

na.Posto il castello s'accostarono co'Sanesi, & dierono assai briga a' Fiorentini: il perche i Fiorentini presono concordia con due castella vicine à quello, & feciono porre il castello di Colle per Battifolle di detto castello. Negli anni MCLXXVII.à di V.d'Agosto s'apprese fuoco in Firenze appiè del ponte vecchio, & arse insino à mercato vecchio; & nel detto anno s'apprese à S. Martino del vescouo,& arse insino à santa Maria Vghi, e insino al Duomo di san Giouanni, & cadde il ponte vecchio per superchie acque d'Arno, che parue vno giudicio di DIO. Et nel medesimo anno ò per riposo, ò per grassezza nacque in Firenze guerra cittadinesca fra la casa degli Vberti, che erano i maggiori cittadini co' loro seguaci popolari contro a' Consoli, che erano signori, & guidatori di Firenze à certi tempi, e ordini, e quasi ogni dì, ò de' due dì l'vno si combattea in molte parti per la terra su per le torri, che molte n'erano allhora in Firéze d'altezza di braccia C. in CXX. & molte di nuouo se ne feciono à spese delle vicinanze: & diceansi le torre delle compagnie; durò questa guerra circa anni due con mangani, e altri edifici su per le torri, & asserragliata la terra,& in vno medesimo dì combatteuano, e mangiauano insieme: & in fine da loro medesimi per straccamento se ne rimasono,& pure i Consoli rimasono signori, bene se ne eresse diuisione, come se ne dirà inanzi. Nel MCLXXXII. finite le dette battaglie i Fiorentini con loro hoste presono per forza, il castello di Montegrossoli in Chianti. Et nel medesimo anno passò per Firenze andando di Lombardia in Puglia Federigo primo Imperadore, & soggiornandoui alcun dì i nobili

Positione di Colle.

Anni di Christo 1177.

Guerra cittadinesca.

Anni di Christo 1082.

Federigo primo imperadore toglie la iurisditione à Firenze.

i nobili del contado gli feciono doglienza: che i Fiorentini occupauono le loro castella, per la quale doglienza egli tolse al comune tutto il contado insino alle mura, e faceua stare per le villate suoi vicarij, che rendeuano ragione: il simile fece à tutte le città di Toscana: perche tennono la parte della Chiesa contro à lui, quando hebbe guerra con Papa Alessandro, saluo che à Pisa, e Pistoia, che tennono con lui; e assediò la città di Siena, ma non l'hebbe, e così stette Firenze quattro anni insino alla sua morte, quando annegò al passaggio d'oltre mare: ma pure in sua vita fu loro renduta la giurisditione per insino in x. miglia da Papa Gregorio, & da lui per merito & rimuneratione; che i Fiorentini mandarono grande quantità di gente all'acquisto della terra Santa, col detto Federigo, per modo che feciono hoste per loro, & furono i primi all'acquisto della terra di Dammiata & recaronne vno stendardo che ancora è in S. Giouanni, nel medesimo anno venne à Pisa il detto Papa Gregorio per fauoreggiare detto passaggio d'oltre mare, & pacificò i Pisani co' Genouesi, & morì in Pisa nel medesimo anno, e succedette dopo lui Papa Clemente di Roma, che messe à esecutione detto passaggio. Nel 1190. fu donato alla città di Firenze il braccio di San Filippo apostolo da vno M. monaco di Firenze patriarca di Gierusalem; il quale lo domandò di gratia alla Reina Isabella donna del Re di Gierusalem, e di ciò fu grande cagione, e operatore & per lettera, & per imbasciata M. Piero vescouo di Firenze, & fu riceuuto con grande solennitade, e procissioni, e messo nello altare di S. Giouanni, & fece assai miracoli nella giunta à chi v'hebbe diuotione.

Iurisditione renduta a' Fiorentini.

Dammiata racquistata da' Fiorentini

Fu donato alla città di Firenze il braccio di santo Filippo anni di Christo. 1190.

Nel

Nel MCXCVII.i terrazzani di ſanto Miniato al Tedeſco per loro diſcordie disfeciono, & abbandonarono la loro terra,e vennono ad habitare nel piano à S.Giniegio & à ſanta Gonda credendo fare iui vna grande città,ma non riuſcì loro il penſiero. Et nel medeſimo anno i Fiorentini comperarono il caſtello di Monte Groſſoli in Chianti,dal quale haueuano riceuuta aſſai guerra da certi Cattani di cui era, & allhora era conſolo in Firenze Compagno degli Arrigucci. Et nel MCXCVIII.fu eletto Papa Innocentio terzo di Campagna e ſedette Papa circa anni xvij. A'tempi di queſto Papa ſi cominciò, & fu confermato l'ordine de' frati minori di ſanto Franceſco da Sceſi,& hebbe il detto Papa vna viſione; che la Chieſa gli cadeua adoſſo,e che ſanto Franceſco la ſoſteneua. Et ſimile viſione hebbe di S.Domenico,& a' tempi di queſto medeſimo Papa colla medeſima viſione principiò l'ordine di ſanto Domenico nato di Spagna, & per la morte di Innocentio fu confermato da Papa Honorio ſuo ſucceſſore negli anni M C C X V I. Nel MCXCIX. eſſendo conſolo Conte Arrighi della Toſa e compagni ſuoi i Fiorentini preſono il caſtello di Frondigliano,che s'era rubellato,& disfeciollo inſino a' fondamenti & poſono hoſte à Semifonte. Nel M C C. i Sanminiateſi disfeciono il borgo à ſan Giniegio,che haueano preſo nel piano, e ritornaronſi ad habitare il poggio,e riporre la terra che ſi dice S.Miniato del Tedeſco. Nel MCCII.i Fiorētini hebbono il caſtello di Semifonte,e disfeciollo,& ciò fu per operatione d'vno da S.Donato in poggio,che die certa torre,& però egli,e' ſuoi diſcendenti furono fatti eſenti d'ogni grauezza, benche

Principio dell' ordine de' frati minori.

Principio dell' ordine di ſanto Domenico.

Anni di Chriſto 1199.

Anni di Chriſto 1200.

I Fiorentini preſono, & disfeciono Semifonte 1203.

lui fu prima morto in detta torre da terrazzani, & in detto anno i Fiorentini presono & disfeciono il castello di Combiata in Mugello: & feciono decreto, che nessuno de' detti castelli mai piu si potesse rifare. Nel MCCIII. essendo cõsolo Brunello Brunelli di Razanti, e compagni, i Fiorentini disfeciono il castello di Monte Lupo per disubidienza, & i Pistolesi tolsono Monte Murlo a' Conteguidi: ma poco appresso i Fiorentini lo ritolsono loro & rẽderollo a' Conti, poi nel MCCVII. gli pacificorono insieme, pure non parendo a' Conti poterlo difendere per battifolle; che Pistolesi haueano fatto del montale, venderono Monte Murlo detto a' Fiorentini lire 5000. negli anni MCCIX. ma mai non vi consentirono i Conti da Porciano per la loro parte.

Anni di Christo 1203.

Campo di Mõte Murlo 1209.

Essendo insino al MCCVII. gouernata la città di Firenze nel ciuile & nel criminale dallo vficio de' Consoli, che prima furono quattro & poi sei quando si diuise la città à sesti, e duraua i loro vficio vno anno col cõsiglio del senato, cioè di cento buoni huomini, per cagione de vitij multiplicati si diliberò di eleggere vno Podestà in Firenze, che fosse forestiere, per vno anno à tenere ragione & di ciuile, e di criminale, el primo fu Gualfredotto da Melano, & habitò nel vescouado, e a' Consoli rimase il gouerno dell'altre cose. Et nel detto anno MCCVII. i Fiorentini di nuouo feciono guerra a' Sanesi: perche essi haueano fatto guerra à Montepulciano, e à Mont' Alcino contro a' patti, e sconfissogli al castello di Mont' Alto, & presollo, e disfeciollo & menaronne presi à Firenze piu di MCCC. Sanesi. Di nuouo i Fiorentini nel MCCVIII. andarono à hoste contro a' Sanesi, & disfeciono,

Gualfredotto da Melano primo Podestà di Firenze.

I Fiorentini sconfissono i Sanesi à Mõte Alto.

ciono il castello di Rugumagno, & scorsono insino à Rapolano, & menaronne grande preda e assai prigioni; il perche i Sanesi domandarono pace lasciando Montepulciano, & Mont'Alcino è ogni altro castello, che i Fiorentini hauessono preso di loro,& cosi fu fatta l'anno MCCX.essendo Consolo in Firenze messer Catalano della Tosa e compagni. Nel MCCXIII. morì il Conte Guido vecchio marito della contessa Gualdrada de' Rauignani di Firenze, del quale discesono i Conti Guidi prima signori di Romagna, & poi di Casentino, come è detto adietro. Il principio della maladitione della diuisione di parte Guelfa, & Ghibellina in Firenze, cominciò negli anni MCCXV. per cagione d'vno sdegno, che prese il casato de gli Amidei, con quello de' Buondelmonti perche vno messer Buondelmonte de' Buondelmonti hauea promesso di torre per donna vna fanciulla degli Amidei, & essendo chiamato vn dì da vna donna de' Donati, che gli mostrò vna sua figliuola bellissima, la quale diceua hauere serbata per lui, biasimando il parentado, che hauea fatto, della quale il detto caualiere inuaghì & presela per donna, mancando della promessa dell'altra; il perche commossi gli Amidei e massime per parole d'vno de' Lamberti detto Mosca, vna mattina di Pasqua di Ressurresso feciono vccidere il detto messer Buondelmonte appiè del ponte vecchio di quà sotto il Pilastro, doue era la figura di Marte, & alla vccisione pose le mani il Mosca detto, & Schiatta degli Vberti, & Lambertuccio Amidei, & Odorigo Sifanti, & fu con loro vno de' Conti da Gangalandi, per la qual cosa tutta la città corse ad arme, e tutta si

Pace co' Sanesi anni 1210.

M. Catalano della Tosa consule.

Principio di parte Guelfa e Ghibellina in Firenze anni 1215.

diuise, & parte s'accostarono a' Buondelmonti, che furono capo della parte Guelfa, & gli altri con gli Vberti, che furono capo de' Ghibellini, benche anche prima erano delle sette in Firenze per le quistioni della Chiesa, & dello Imperio. Altri dicono che il nome di questa diuisione hebbe principio nella Magna per due Baroni, che guerreggiauano insieme, che l'vno teneua vno Castello detto Guelfo, & l'altro vno Castello, che si chiamaua Ghibellino, & che questa maladitione discese insino in Corte di Roma, doue certi difendeuano vno, & altri l'altro i casati nobili, che seguirono la parte de i Guelfi, che furono questi cioè, i Nerli, & Giacoppi detti Rossi, Frescobaldi, Bardi, Mozi, Pulci, Gherardini, Foraboschi, Bagnesi, Guidalotti, Sacchetti, Manieri, & quelli della Cuona, Lucardesi, Chiaramontesi, Compiobbesi, & Caualcanti, Buondelmonti, Giandonati, Gianfigliazzi, Scali, Gualterotti, Importuni, Bostichi, Tornaquinci, Vecchietti, Tosinghi, Arrigucci, Agli, Tizij, Adimari, Bisdomini, Donati, Pazzi, & quelli della Bella, Ardinghi, Tedaldi, & Cerchi.
Quelli che tennono parte Ghibellina furono questi. I Conti da Gangalandi, Vbriachi, Mannelli, Vberti, Sifanti, Infangati, Amidei, & quelli da Volognano, Malespini benche per sdegno, ch'hebbono con gli Vberti, loro & piu altri diuentassino poi Guelfi, gli Scolari, che furono già consorti a i Buondelmonti, Iudi, Galli, Cappiardi,
Lamberti,

Lamberti, Soldanieri, Capitani, Toſchi, Amieri, Palermini, Migliorelli, Pigli, de' quali parte ſi feciono poi Guelfi, Barucci, Cattani, quegli da Caſtiglione, & da Cerſino, Agolanti, Brunelleſchi, de' quali parte ſi feciono Guelfi, Caponſacchi, Eliſei, Abati, Tedaldini, Giuochi, & Galigari. Nel M C C X V I I I. eſſendo podeſtà in Firenze Otto da Mandella di Melano giurorono per comandamento tutti i contadini del contado alla ſignoria del noſtro comune, che prima ſi teneuano la maggior parte à ſignoria de' Conteguidi, & di quelli di Mangone, & da Capraia, & da Certaldo, & d'altri Cattani. In detto anno ſi cominciò à fondare il ponte alla carraia. Nell'anno M C C X X. eſſendo Podeſtà in Firenze meſſer Vgo del grotto da Piſa ſi mandò fuori l'hoſte, & preſeſi per forza, & ingegno il caſtello di Mortennana degli Squarcialupi in Chianti, & disfeceſi, & quello che ne fu cagione fu fatto eſente egli, & i ſuoi in perpetuo, & in detto anno fu compiuto il ſopradetto ponte alla carraia, che fu il ſecondo oltre al ponte vecchio. Negli anni M C C X X. fu coronato Imperadore Federigo ſecondo Re di Cicilia à Roma da Papa Honorio terzo, & come ingrato in ſuo regno fu nimico à ſanta Chieſa, laquale l'haueua conſeruato pupillo, regnò trenta anni, & fece fare il caſtello di Prato, & la rocca di ſan Miniato: alla ſua coronatione mandarono ambaſciate à Roma quaſi tutte le città d'Italia, Et infra gli altri i Fiorentini, & i Piſani; & hauendo vno Cardinale Romano inuitata la ambaſciaria de' Fiorentini à mangiare ſeco in certo dì, & per l'altro dì quella de' Piſani, l'vna ambaſciata, & l'altra gli chieſ-

Anni di Christo 1218.

Ponte alla Carraia

Anni di Christo 1220.

ſe in dono vno belliſſimo catellino che egli haueua, & lui lo promiſſe a' primi, & a' ſecondi non ricordandoſi della prima promeſſa:ma i Fiorentini vi mandarono prima per eſſo & hebbollo,& mandandoui poi i Piſani, & non lo hauendo ſdegniarono contro a' Fiorentini,& ſeguinne,che abboccādoſi inſieme per Roma ſi ſuillaneggiarono di parole & di fatti, & fu offeſa la imbaſciata de'Fiorentini da quella de' Piſani, perche haueano certi ſoldati in cōpagnia: Per queſta offeſa s'accozzarono inſieme tutti i Fiorentini di corte, & anche ne vennono da Firenze, & loro capo fu meſſer Oderigo Sifanti, & inſieme co gli ambaſciadori aſſalirono gli ambaſciadori de'Piſani, & fecionne aſpra vendetta:Come ne furono le nouelle à Piſa i Piſani feciono arreſtare tutte le robe, & mercatantie de'Fiorentini,Et molte ambaſciate ſe ne mandò à Piſa per rihauere dette robe con grandiſsime ſummeſsioni rimanendo etiamdio contenti à piccola reſtitutione,& nulla potendone impetrare, I Fiorentini moſſono guerra a'Piſani come ſi dirà inanzi. Et però del meſe di Luglio MCCXXII. i Fiorentini con loro hoſte andarono ſopra il contado di Piſa, & i Piſani ſi feciono loro incontro & affrontandoſi al Caſtello del boſco con aſpra battaglia,& in fine i Piſani furono ſconfitti adi xxj.del detto meſe, & molti ne furono morti, e circa M C C C. de' migliori cittadini di Piſa ne furono menati preſi à Firenze. Et nel MCCXXIII. ſi mandò l'hoſte al caſtello di Feghine in vald'Arno; perche s'era rubellato da l'vbidienza di Firenze, & per allhora non ſi potè hauere: ma per battifolle ſi poſe l'Anciſa, perche di continuo vi guerreggiaſſe, eſſendo Podeſtà in Firenze meſſer

Cagione di guerra fra Fiorentini & Piſani.

Principio della guerra 1222.e furono ſcōfitti i Piſani.

Poſitione di Lanciſa

ze messer Gherardo Orlandi.Nel MCCXXIX.perche i Sanesi haueano caualcato sopra i Montepulcianesi contro a' patti della pace:però i Fiorentini cō loro hoste caualcarono à Siena,& disfeciono Mōte Lisciai loro castello essendo Podestà M.Giouāni Bottacci,poi l'āno seguēte MCCXXX. di nuouo vi caualcarono essendo Podestà M.Otto della Mandella da Melano, & passarono Siena insino à san Chirico, & disfeciono il bagno à vignone:poi caualcarono sopra i Perugini, che haueano dato fauore à Sanesi,domandando la giuriditione,che hebbe la badia di Firenze sopra il lago dal Marchese Vgo, ma partironsene i Fiorentini per aiuto venuto da Roma, poi tornando in su quello di Siena vi disfeciono xx. tra castella, e fortezze,& rotti i serragli entrarono ne'borghi insino alle porti di Siena, e menaronne presi à Firenze piu di MCC.huomini.Et nel medesimo anno mandarono i Fiorētini hoste à Caposeluoli in Vald'Ambra,& presollo,& disfeciollo.Nel medesimo anno fu il miracolo del corpo di Christó alla Chiesa di santo Ambrogio, che il prete non hauendo bene asciutto il calice alla messa, l'altro dì vi trouò sangue viuo, che ancora hoggi si mostra in vna ampolla.Nel MCCXXXII. i Sanesi presono Montepulciano, & disfeciono le mura, & però i Fiorentini mandarono il loro hoste sopra i Sanesi essendo Podestà messer Iacopo da Perugia, & presono il castello di Querciagrossa & disfeciollo & gl'huomini ne menarono presi. Nel detto anno s'apprese fuoco da casa i Caponsacchi da mercato vecchio, e arsonui molte cose con circa xxij. persone. Nell'anno seguente di nuouo i Fiorentini assediarono Siena da tre porte,e

1229.

Miracolo del corpo di Christo à S. Ambrogio.

1232.

Firenze spesso sottoposta al fuoco.

gittaronui con trabocchi pietre aßai, e aßini, e altre brutture. Et nell'anno MCCXXXIIII. di nuouo vi tornarono à hoste, & presono & disfeciono circa xlv. tra castella & ville & fortezze: & nel detto anno arse in Firenze per fuoco fortuito grande parte del borgo di piazza oltrarno. Nel MCCXXXV. essendo i Fiorentini in maggiore ordine, che mai à fare guerra a' Sanesi & vedendosi i Sanesi molto consumati domandarono pace a' Fiorentini, & hebbolla con patti, che rifacessino monte Pulciano à loro spese & fornissono Monte Alcino à grande honore de' Fiorentini. Nel MCCXXXVII. si fondò il ponte Rubaconte essendo Podestà in Firenze messer Rubaconte da Melano, & per lo suo nome si nominò cosi, perche misse le prime pietre ne' fondamenti, & à suo tempo si lastricò di mattoni gran parte delle vie di Firenze. Nel MCCXL. si rifece il borgo à san Giniegio à piè di san Miniato per lo buono sito del paesso, & Nel MCCXLVIII. fu disfatto, & mai poi non si rifece. Ne' detti tempi essendo Federigo secondo Imperadore in Lombardia, & attendendo per tutta Italia à indebolire, & cacciare la parte & fedeli di santa Chiesa, e aggrãdire la parte sua & maßimamẽte in Toscana, principalmẽte lo fece in Firenze sollecitando quelli della sua parte, ch'erano quelli della parte Ghibellina, che cacciassono quelli della parte Guelfa, che fauoreggiauano la Chiesa; & per modo diuise la terra, che ogni dì si combatteua in piu parti della città, & difendeansi i Guelfi francamente: ma Federigo vi mandò in aiuto de' Ghibellini vno suo figliuolo detto Federigo con mille seicento caualieri, per modo che i Guelfi non poterono sostenere,

Il ponte Rubaconte si fondò nel 1237.

sostenere, & furono cacciati di Firenze il dì di santa Maria candellaia anni MCCXLVIII. & gran parte se ne ridussono in vald'Arno à monte Varchi, Capraia, Pelago, Aristonchio, Magnale, Cascia & altre loro possessioni, e da detti Guelfi poco poi furono sconfitti certi caualieri tedeschi, che i Ghibellini haueuano mandati à monte Varchi. E in questi tempi fu il detto Federigo sconfitto colle sue genti in Lombardia dal Legato & genti della Chiesa; essendo egli ad assedio à Parma, che gli sera ribellata, & datasi alla Chiesa, per la qual cosa lui si partì poco poi di Lombardia, lasciatoui suo vicario Enzo suo figliuolo naturale & Re di Sardigna, & venne in Toscana, & non volle entrare in Firenze per certo augurio, che haueua hauuto, che doueua morire in Firenze: ma passò à Fucecchio, & trouò certi caporali Fiorentini Guelfi assediati da' Ghibellini nel castello di Capraia, i quali s'arrenderono alla sua misericordia, & lui negli menò in Puglia, & à tutti, fuori che à vno fece trarre gli occhi, & gittargli in mare per lettere mandate in quà da certi Ghibellini. Nel MCCL. fu sconfitto & preso da' Bolognesi il sopradetto Re Enzo figliuolo & vicario di Federigo, & incarcerato in vna gabbia doue morì, per queste cose passate essendo alquãto rinuigorito i Guelfi in Toscana, il vicario dello Imperadore, che era à hoste al castello d'Ostina in val d'Arno, ilquale i Guelfi haueano ribellati fu scõfitto da' Guelfi nel borgo di Feghine con molti Ghibellini di Firenze, che erano con lui, e gran parte morti, & leuossi l'assedio. Tornato il detto vicario così sconfitto in Firenze, già cominciauano i Guelfi, ch'erano per lo contado

Furono cacciati i Guelfi di Firenze anni 1248

Crudeltà di Federigo contro i Fiorentini.

tado nelle castella à fare guerra alla città di Firenze; & però subito i cittadini popolani di Firenze, ch'erano tirannescamente signoreggiati da i Ghibellini con iscorsioni, & incomportabili grauezze presono l'arme & prima si ragunarono à san Firenze, poi à santa Croce & poi alle case degli Anchioni da santo Lorenzo, doue erano piu forti, & iui feciono trentasei caporali di popolo, & leuarono via il Podestà, & tutti altri vficiali, e feciono nuoui ordini, e elessono vno capitano di popolo, cioè messer Vberto da Lucca, & elessono dodici anziani, cioè due per sesto, che si raunauano nelle case della badia da santa Margherita tornando alle loro case à mangiare, & à bere: & diè il detto capitano venti Gonfaloni per la terra à certi Caporali di popolo, partiti per compagnie, e per vicinanze, à i quali segni ogni huomo delle compagnie, & vicinanze douesse trarre armato a' bisogni, & poi tutti al Capitano del popolo, e ordinarono vna campana, che il detto Capitano teneua in su la torre del Lione, Et lui hauea vno principale Gonfalone dimezzato bianco & rosso, i nomi ò vero insegne de i Gonfaloni, il primo la Scala, secondo Ferza, terzo Nicchio, quarto Drago verde, quinto Carro, sesto Toro nero, settimo Lione nero, ottauo Frezza gagliarda, nono Vipera, decimo Aquila nera, vndecimo Cauallo sfrenato, duodecimo Lione naturale, tredecimo Lione rosso, quattordecimo Lione bianco, quindecimo Lione d'oro, sedecimo Drago, diciasettesimo Lione azzurro, diciottesimo Chiaui, dicianouesimo Ruote bianche, & nere, ventesimo Vaio. Et così diè in contado à ogni

Primo capitano di popolo.

ogni piuiere il ſuo, che furono nouantaſei, & che tutti veniſsino armati alla città al biſogno, & feciono principiare il palagio con la torre in ſu la piazza di ſan Pulinari, & ordinarono che ogni altra torre di Firenze foſſe tagliata da braccia cinquanta in sù, & coſi negli hoſti portauano variate inſegne ciaſcuno ſeſto, & variate i Baleſtrieri, Palueſari, Barattieri, & quelli che guardauano il Carroccio, & piu altre genti à ciaſcuno variata inſegna, & tutte per ordine ſi dauano il dì di Pentecoſte in Mercato nuouo, & nel medeſimo anno il dì di ſanta Lucia morì Federigo ſopra detto Imperadore nella città di Firenzuola in Puglia priuato & ſcommunicato di ſanta Chieſa, & ſenza alcuna penitenza, ò ſacramento, & fugli affrettata la morte con vno primaccio, che gli fu poſto in ſu la bocca da vno ſuo ſegretario corrotto dal Re Manfredi ſuo figliuolo baſtardo; perche non faceſſe teſtamento contro a lui: & dopo la ſua morte preſe la guardia del reame il detto Manfredi: hauea Federigo nella ſua malattia fatto ricchiedere tutti gli ſtatichi de i Guelfi di Toſcana per fargli morire, i quali ſentita la ſua morte ſi fuggirono dalle guardie. Nella notte medeſima, che morì Federigo morì meſſer Rinieri da Monte Nerlo, ch'era Podeſtà per lui in Firenze per vna volta, che gli cadde adoſſo in caſa gli Abati, & a dì ſette di Gennaio il popolo di Firenze, che era commoſſo ſentita detta morte, rimiſſono i Guelfi in Firenze: & pacificorongli co'Ghibellini, & molto ſi esaltò in Toſcana la parte della Chieſa & guelfa, & Papa Innocentio torno

Principio del palagio del Podeſtà.

Morte di Federigo Imperadore.

Tornata de' Guelfi in Firēze, e pace co' ghibellini

tornò d'oltrarno à Roma fauoreuole loro. Et perche Pistoia si reggeua à parte Ghibellina, i Fiorentini v'andarono à hoste & sconfissono i Pistolesi à monte Robbolini di Luglio M C C L I. essendo podestà in Firenze messer Vberto da Mandella da Melano, & perche i Ghibellini di Firenze haueano contradetto detta impresa, tornati colla vittoria cacciarono di Firenze tutti i caporali casati di parte Ghibellina, & mutorono l'arme del comune, che prima era il giglio bianco nel campò rosso, & feciono il giglio rosso nel campo bianco; ma non si mutò la insegna del Carroccio dimezzata rossa & bianca. Nel M C C L I. i Fiorentini sconfissono i signori de gli Vbaldini, i quali haueano fatto grande raunata di Ghibellini per fare hoste à monte Accianico, & nel detto anno andando i caualieri de' sesti di Firenze per racquistare il castello di Mõtaia di vald'Arno, ch'era stato tolto da Ghibellini, & non vi essendo lasciati accampare, e quasi rotti, di nuouo s'ordinò maggior gente in Firẽze insieme co' Lucchesi loro amici, & andaronui à hoste, e assediarollo del mese di Gennaio non ostante il temporale & le neui, che v'erano: i Sanesi & i Pisani vi mandarono per soccorrerlo; per la qual cosa di nuouo ricominciò la guerra fra i Fiorentini & loro, & accamparonsi alla Badia à coltobuono, & furono assaltati da Fiorentini, & cacciati in fuga con danno di tutti loro arnesi, il perche subito quelli del castello s'arrenderono a' Fiorentini, & tutti ne furono menati presi in Firenze & il castello disfatto: Nel seguente anno i Fiorentini andarono à hoste sopra Pistoia & presono il castello di Tizana, poi andarono à soccorrere i Lucchesi, che

Cacciata de Ghibellini di Firenze.

1251.

1252.

che erano stati sconfitti, e presi dall'hoste de' Pisani e de' Sanesi, e sopragiũsongli colla preda al põt' Adera, e furono rotti i Pisani, e Sanesi, per modo che i Lucchesi, che erano prigioni ripresono p prigioni moltidi loro, & molti n'uccisono, e preseguitorõgli insino alla Badia à Sãsouino, e in Firẽze ne furono menatipresi piu di 3000. col Podestà di Pisa. In questo tẽpo si fece il põte à S. Trinita e massimamente peroperatione di Lãberto Frescobaldi, che era grande antiano nel popolo, & de' suoi consorti.

I Fiorentini presono Tizana, & ruppono i Pisani, & Sanesi.

Il Ponte à Santa Trinita.

Tornato l'hoste vittorioso in Firẽze della scõfitta de' Pisani subito fu mãdato ad assedio al castello di Feghine il quale s'era rubellato, & dentro v'era il Conte Guido Nouello cõ certi Ghibellini usciti di Firenze, e dopo alcune battaglie s'arrenderono à patti salue le persone, e che gli usciti potesino ritornare in Firenze per pace fatta, & in questo tempo i Sanesi erano iti allo assedio del castello di Mont'Alcino, che era accomandato à Fiorentini, e però spacciato l'hoste de' Fiorentini da Feghine fu mandato al soccorso di mont'Alcino, e sconfissono i Sanesi & rifornirono mont'Alcino.

Per tante vittorie hauute si diliberò in Firenze in detto anno per honore della città, che si battesse moneta d'oro che prima non si batteua se non d'ariento, & cominciossi à battere fiorini d'oro fino à peso di mezzo quarto, & valeua l'vno soldi xx. della moneta, che allhora correua, & piacque tanto al Re di Tunizi questa moneta, che i Fiorentini vi furono fatti franchi: l'anno seguente i Fiorentini andarono con loro hoste sopra i Pistolesi, che si reggeuano à parte Ghibellina, e hebbono la città à patti: che rimettesino dentro i Guelfi, e che i Fio-

Comiciossi in Firenze à battere fiorini d'oro.

Fiorentini fatti franchi dal Re Tunizi. 1235.

Vittoria sopra Pistolesi.

i Fiorentini faceſſono vna fortezza per loro ſicurtà in ſu la porta, che viene à Firenze, & coſi fu fatta, e durò in ſino alla ſconfitta di Mont'Aperti, & nel medeſimo anno andarono à hoſte ſopra i Saneſi inſino à Mont'Alcino loro accomandato & fornirollo e preſono Rapolano & piu altre caſtella de'Saneſi, e con vittoria ſi tornarono à Firenze. Nel MCCLIIII. di nuouo i Fiorentini andarono col hoſtè ſopra i Saneſi, e aſſediarono monte Reggione, & poteuallo hauere per danari, & già i noſtri cittadini proferiuano à gli anziani i danari, ma i Saneſi s'accordarono à ogni volontà de' Fiorentini per non lo perdere, e feceſi pace, & quiuetarono a'Fiorentini mont'Alcino, e tornando l'hoſte da Siena preſono il caſtello di Poggibonizi, e quello di Mortennana degli Squarcialupi, e quegli, che prima v'etrorono furono fatti franchi in perpetuo da' Fiorentini. Et dopo queſta opera il detto hoſte nel medeſimo anno andò ſopra i Volterrani; non però con intentione di combattere la terra, perche è fortiſsima di ſito, ma per dare guaſto, ò predare: I Volterrani vſcirono fuori con poco ordine, & eſſendo da'Fiorentini francamente ricacciati verſo la città, e giunti alla porta aſſai Fiorentini entrarono dentro meſcolati co' Volterrani, & le guardie fuggirono dalle porti, il perche i Fiorentini ageuolmente preſono e corſono la città, il Veſcouo ſi leuò colle Croci, e preti a prociſsione con molti Volterrani, & le donne ſcapigliate domandando miſericordia, & coſi fu fatto: perche ordinarono che neſſuna ruberia vi ſi faceſſe, ma preſono la ſignoria & caccioronne fuori i caporali Ghibellini: dopo l'acquiſto di Volterra ſubito i Fiorentini con loro

1254.

Preſono i Fiorentini Poggibonizi, & Mortennana.

I Fiorentini preſono Volterra.

loro hoste andarono sopra i Pisani, i quali non si sentendo forti à resistere mandarono loro ambasciadori nel campo colle chiaui in mano in segno di humilità à domandare a'Fiorentini pace,& fu loro conceduta; ma con tutte quelle conditioni, che' Fiorentini vollono, ciò fu d'essere franchi in Pisa, & non pagare alcuna gabella di cose, che vi mettessono ò traesino, e d'hauere il castello di Piombino, ò quello di Ripafratta, & presesi Ripafratta per certa dimostratione fatta fittiziamente da'Pisani, la quale poi si donò a'Lucchesi:& per osseruatione di dette cose mandarono per statichi à Firenze cinquanta Pisani de'migliori della terra,& dopo tutte queste vittorie con grande honore, e trionfo l'hoste de'Fiorẽtini si tornò in Firẽze, e fu chiamato in Firẽze questo anno del MCCLIIII. l'anno vittorioso, nel MCCLV. mandando i Fiorentini il Conte Guidoguerra de' Conteguidi, con cinquecento caualieri in aiuto degli Orbitani, che haueano guerra co' Viterbesi, e altri loro vicini Ghibellini si posò in Arezzo,& senza volontà ò mandato de'Fiorentini cacciò d'Arezzo la parte Ghibellina, essendo gli Aretini in pace co' Fiorentini; & però i Fiorentini mandorono l'hoste ad Arezzo, & hebbono la terra & rimissonui i Ghibellini & il detto Conte se ne partì nel MCCLVI. i Pisani rompendo la pace a'Fiorentini & Lucchesi, andarono con hoste sopra Lucchesi al ponte Serchio, i Fiorentini gli soccorsono, & furono sconfitti i Pisani & presi piu di tremilla & molti annegati nel Serchio, & scorsono i Fiorentini sopra Pisa insino à santo Iacopo in val di Serchio, & iui tagliarono vno grande pino sopra ilquale batterono fiorini

Vittoria e pace co'Pisani.

Anno vittorioso. 1255.

Furono sconfitti i Pisani da Fiorentini & Lucchesi.

rini con vn piccolo albero fra i piè di ſanto Giouanni Battiſta, che ancora ſe ne truouano, per queſto i Piſani domandarono pace, e hebbolla, ma con quelle conditioni, che i Fiorentini vollono, & fra l'altre coſe di fare il caſtello di Mutrone il volere de' Fiorentini, & eraſi diliberato di disfarlo, ma temendo i Piſani, che non lo riteneſſono in piè pe' Luccheſi, mandorono vno loro cittadino in Firenze con danari à operare, che ſi disfaceſſe, & abbatteſi à Aldobrandino Ottobuono grande & buono cittadino, & proferſegli quattromilla ſcudi perche ciò faceſſe, ma il buono Aldobrandino rifiutò i danari, e tornato in conſiglio ad operò che Mutrone ſi riſerbaſſe & poco poi morì, & honoratamente fu ſepellito alle ſpeſe del comune in ſanta Reparata in vno ſepolcro rileuato. Dipoi tre anni tornati i Ghibellini da certi partiali fu abbattuto detto ſepolcro, e trattone il corpo, e ſtraſcinato per la terra iniquamente. Nel MCCLVII. i Fiorentini preſono & disfeciono il caſtello di Poggibonizi, perche teneuano parte Ghibellina & erano collegati co' Saneſi. Nel MCCLVIII. quegli della caſa degli Vberti, e altri Ghibellini di Firéze per ſodducimento del Re Mãfredi ordinarono trattato & cõgiura contro al popolo, che pendeua in parte Guelfa, & ſcoperto detto trattato corſe il popolo armato alle caſe de gli Vberti, doue è hoggi il palagio de' Priori, e vcciſono Schiattuzo degli Vberti & piu loro maſnadieri, & furono preſi Vberto Caini de gli Vberti, e Mangia de gl'Infangati, & in orto ſan Michele furono dicapitati, & tutti gli altri della caſa degli Vberti colle infraſcritte famiglie Ghibelline s'uſcirono di Firenze, cioè Sifanti, Guidi,

Aldobrandino Otto buono.

1257. I Fiorentini disfeciono i Pogibonizi.

Congiura di Ghibellini.

Guidi, Amidei, Lamberti, Scolari & parte degli Abati, Caponſacchi, Migliorelli, Soldanieri, Infangati, Obriachi, Tedaldini, Galigari, & quelli della Preſſa, Amieri, e quelli da Cerſina, Razanti, & piu altri, & tutti n'andarono à Siena, che ſi reggeua à parte Ghibellina, & i loro caſamenti furono disfatti, e muroſſene le mura di ſan Giorgio oltr'arno, & piu fu preſo martoriato, e dec[illegible]o in ſulla piazza di ſan Pulinari l'Abate di Valembroſa gentilhuomo da Pauia, che gli fu apposto, che trattaua contro a' Guelfi, diſſeſi era innocente & fu morto à torto, & per queſto furono i Fiorentini ſcommunicati dal Papa, & aſſai danneggiati in Lombardia, e per queſto peccato e altri ſi diſſe, che Iddio mandò poi la ſconfitta à Mont'Aperti. Eſſendo Podeſtà d'Arezzo meſſere Stoldo Giacoppi de' Roſſi di Firenze nel MCCLIX. conduſſe gli Aretini di notte con ſcale à Cortona & preſolla, & disfeciono le mura & le fortezze, & feciongli loro ſuggetti, & ciò molto diſpiacque a' Fiorentini, perche erano alloro lega, & tennono, che gli Aretini haueſſono rotto la pace & per queſto i Fiorentini andarono à hoſte, e preſono & disfeciono il caſtello di Greſſa in Caſentino, che era del Veſcouo d'Arezzo, & tornati col detto hoſte andarono ſopra il caſtello di Vernia de' Conti Alberti, & quello preſono & disfeciono, & ſimilmenmente preſono Mangona riducendogli alla diuotione di Firenze, con certo cenſo ogn'anno. In queſti tempi fu donato al comune vno Lione, & eſſendo rinchiuſo in ſulla piazza di ſanto Giouanni ſi fuggì, & preſe vno fanciullo in orto ſan Michele, la madre vi corſe ſcapigliata, e traſſegliele delle mani ſenza fare il Lione

1259.

Nota miracolo di Dio.

atto alcuno, & il detto fanciullo fu poi fiero huomo nominato Orlanduccio del Lione. Era in questi tempi in Firenze huomini di rozzi costumi, di poche dilicatezze, & piccole ricchezze, ma buoni e leali, le dote comuni erano lire cento, & le grandi lire trecento. Erano in questi tempi due Imperadori, l'vno era il sopradetto Re Manfredi nimico alla Chiesa, l'altro era il Re Alfonso di Spagna molto fauoreggiato dalla Chiesa per hauerlo fauoreuole contro à Manfredi. I Fiorentini vi mandarono per ambasciadore ser Brunetto Latini con grandi proferte per farlo passare in Italia in fauore di parte Guelfa; ma in quello tempo interuenne la sconfitta di Mont'Aperti, & però si leuò dal pensiero del passare. Et in questi medesimi tempi gli vsciti di Firenze, che s'erano ridotti à Siena, non potendo hauere da' Sanesi aiuto basteuole contro a' Fiorentini, mandarono loro ambasciadori al Re Manfredi per aiuto, & doppo molte chieste, e tempo, hebbono da lui per aiuto cento caualieri, & parendo loro pochi gli vollono rifiutare, ma per consiglio di M. Farinata degli Vberti gli accettorono, domandando con essi la sua insegna, perche quando fossono sconfitti con essa il Re per ricouerare suo honore vene mandassi molti più, & così interuenne poi come hauea antiueduto messer Farinata detto, & giugnendo con essi à Siena furono assai dileggiati da' Sanesi & dal resto de gli vsciti. In questi tempi i Fiorentini quando andauono à hoste vsauano due solennitadi, l'vna era quella della insegna del Carroccio bianca e rossa, come ancora à certi tempi si mostra stesa nel-

Carroccio

la Chi-

la Chiesa di santo Giouanni, & poneuasi in su due grandi aste rosse in su vno carro tirato da due buoi couerti di rosso, & prima dell'opera di san Giouanni la traeuano certi Conti vicini, & caualieri, & portaualla in mercatonuouo, & iui era data in mano del popolo, & sempre per via, & ne' campi era guardata da piu valenti fanti del popolo. L'Altra solennità era vna campana detta Martinella, che si poneua in su l'arco di porta santa Maria, & vno mese inanzi continuamente di dì, & di notte sonaua, poi che l'hoste era bandito: acciò che il nimico si potesse mettere in punto, poi si poneua in su vno castello di legname, & al suono di quella si guidaua l'hoste. Con queste solennitadi del mese di Maggio nel MCCLX. s'andò pe' Fiorentini à hoste sopra' Sanesi, & presono Vico mezzano & Casciole loro castella, & accamparonsi allato all'antiporto di Siena, al munistero di santa Petornella, & in su vno poggetto vicino feciono vna torre, sopra laquale teneano la campana, & riempierono la torre di terra & su vi piantarono vno Vliuo, ilquale insino ne nostri dì v'era. Et in questi tempi gli vsciti di Firenze con grande astutia, per consiglio di messer Farinata auuinazarono & inebriarono i caualieri Tedeschi mandati pe'l Re Manfredi, & con grande profferte gli mandarono fuori ad assaltare l'hoste de i Fiorentini: i quali benche francamente gli assalissono, pure in brieue tempo furono tutti morti da' Fiorentini, & presa la insegna del Re, & strascinata per lo campo, & recata in Firenze: & poco poi si tornò l'hoste à Firenze. Per questo i Sanesi di nuouo s'ingegnarono

1260.

Guerra co Sanesi.

di fare danari con impegnare castella, & per ogni modo, & di nuouo mandarono ambasciata al Re Manfredi con danari, & mostrando che harebbono hauuto vittoria se pochi piu fossono suti i suoi caualieri Tedeschi, & come erano stati tutti morti & con gran vituperio strascinate le sue insegne & tanto commossono il Re, che di nuouo a mezze spese per tre mesi mandò à Siena co' detti ambasciadori il Conte Giordano suo maliscalco con ottocento caualieri Tedeschi, che giunsono in Siena di Luglio anno detto MCCLX. & tanti n'accozzorono i Sanesi, che in tutto co' gli vsciti di Firenze & certi mandati da' Pisani, & altri furono circa diciotto centinaia, & subito bandirono l'hoste sopra Mont' Alcino accomãdati da' Fiorentini, & assai ne presono cuore i Ghibellini. Gli vsciti di Firenze per cui opera il Re hauea mandati gli ottocento caualieri Tedeschi veden do, che non gli haueuano per piu che tre mesi de' quali n'erano già passati circa vno mese & mezzo, & andandosene i Tedeschi riteneano peggio che prima & danari non haueano piu, & che bisognaua fare vscire i Fiorentini à campo & per industria di messer Farinata & di messer Gherardo Ciccia dei Lamberti hebbono due saui frati minori in presentia di noue de' piu possenti cittadini di Siena, & mostrarono di volere dare Siena a' Fiorentini per scudi centomila per abbattere la grandigia di messer Prouenzano Saluani grande cittadino di Siena, & che inuitasino i Fiorentini à venire con grande esercito & con detti danari al fiume d'Arbia sotto nome di fornire Mont' Alcino, & che darebbono loro la porta di S. Vito & dierono à detti frati lettere,

lettere,e ſuggelli: co'quali eſsi vennono à gli antiani di Firenze moſtrando hauere à dire coſa ſegretiſsima & di grande importanza,e hebbono per vditori due cittadini l'vno fu Spedito di porta ſan Piero, che era degli anziani,& meſſer Gianni Calcagni che era di Vaccherecc-cia,i quali portati da volontà dierono fede al detto trattato, e ſubito trouati i danari & adunato il conſiglio propoſono, che era biſogno fornire Mont'Alcino con maggior gente, che l'anno paſſato, & parendo a'nobili huomini delle caſe Guelfe di Firenze, e pratichi di guerre inſieme col Conte Guido Guerra queſta impreſa di grande pericolo pe' Tedeſchi venuti à Siena, & per gli variati animi de'cittadini di Firenze,dimoſtrarono con ſauio conſiglio detto per parte di tutti da meſſer Tegaia Aldobrandi degli Adimari, che nō era vtile, anzi dannoſo mandare hoſte ſopra Siena per fornire Mont'Alcino, & che ſi potea fornire con pochi danari, per mezzo degli Oruietani, al quale il ſopradetto Spedito huomo proſuntuoſo villanamente riſpoſe, che ſi cercaſſe le brache ſe hauea paura, & meſſer Tegaia diſſe, che egli non ardirebbe à ſeguitarlo nella battaglia doue andrebbe lui,& leuandoſi ſu meſſer Cece de Gherardini per dire quello medeſimo che meſſer Tegaia, gli fu poſto ſilentio da gli anziani à pena di lire cento, & offerendo egli di pagarle per dire il bene del comune fu creſciuta la pena inſino à lire dugento, & poi à lire trecento, & offerendo anche di pagare l'vna quantità & l'altra,vi fu poſto pena la teſta, & di pòi per lo popolo ſtraccurato ſi vinſe il peggiore partito; & fatta la detta dilibe-ratione furono richieſti ſubitamente d'aiuto tutti i col

ciò furono quelli della Pressa,& degli Abati & piu altri, ma per tutto questo non si abbandonarono, che non mettessono in punto le schiere à riceuere la battaglia,& assaltati rouinosamente dalla schiera de' Tedeschi fu tagliata la mano, & poi morto à messer Iacopo del Vacca de' Pazzi, che portaua l'Insegna della caualleria del commune dal traditore messer Bocca degli Abati, che era in sua schiera appresso à lui, il perche abbattuta la insegna il campo fu tutto in rotta, & furonui morti fra de' Fiorentini & degli Amici piu di duomilacinquecento, & presi piu di mile cinquecento, & ciò fu Martedì adì quattro di Settembre MCCLX. & rimasciui il Carroccio & la Campana con innumerabile tesoro d'arnesi. Venuta la nouella di detta rotta in Firenze per certi scappati, che tornauano furono infiniti pianti in Firenze perche d'ogni casa v'era rimaso qualch'vno, ò morto, o preso, & simile à Lucca & l'altre terre, che vi furono,& tutti ribelli e confinati cominciarono à pigliare ardire di tornare in Firenze: per le quali cose tutti i principali casati Guelfi di Firenze senza altro commiato si partirono della città adì 13. di Settembre & andaronne à Lucca, i casati furono questi, Rossi, Nerli, & parte de' Mannelli, Bardi, Mozzi, Frescobaldi, Canigiani, Magli, Machiauelli, Belfredelli, Orciolini, Aglioni, Rinucci, Barbadori, Battimanni, Soderini, Malduri, Ammirati, Ghirardini, Lucardesi, Caualcanti, Bagnesi, Pulci, Guidalotti, Malaspini, Foraboschi, Manieri, quelli da Cuona, Sacchetti, Compiobbesi, Magalotti, Mancini, Bucelli, & quelli dall'Antella, Buondelmonti, Scali, Spini, Gianfigliazzi, Giandonati,

Furono sconfitti i Fiorētini à Monte Aperti anni 1260.

Donati, Bostichi, Altouiti, Inciampali, Baldouinetti, Tornaquinci, Vecchietti, & parte de' Pigli, Minerbetti, Beccanugi, Bordoni, Tosinghi, Arigucci, Agli, Sitij, Marignolli, & Serbrunetto, Latini, Adimari, Pazzi, Bisdomini, & parte de' Donati, & molti altri, & fu atto assai riprensibile, però che Firenze era forte, e di mura, e di fossi da potersi difendere, & la Domenica vegnente, adì xvj. di Settembre entrarono in Firenze tutti gli usciti & Ghibellini, che erano stati alla sconfitta detta insieme col Conte Giordano tutti ricchi della preda de' Fiorentini, & degli altri Guelfi sconfitti, & elessono Podestà per lo Re Manfredi; Guido Nouello de' Contiguidi per due anni & mesi à tenere ragione nel palagio da san Pulinari. Questi fece fare la porta, ch'è sopra via Ghibellina che fu così nominata perche fu fatta à tempo de' Ghibellini, & questo per potere mettere soccorso nella terra à sua guardia di suoi fedeli di Casentino, & per promessa fatta a' Sanesi fece disfare cinque castella delle nostre, che erano alle frontiere, & fece giurare à tutti i cittadini fedeltà al Re Manfredi, & il Conte Giordano rimase Capitano, & Vicario generale per lo detto Re co' suoi Tedeschi al soldo de' Fiorentini & assai perseguitò i Guelfi, e grande dolore fu in corte di Roma di detta nouella, & perche lo stato della Chiesa ne indeboliua, & quello di Manfredi loro nimico ne aggradiua, & il Cardinale Ottauiano degli Vbaldini Ghibellino ne fe grande festa, & il Cardinale Bianco grande astrolago predisse, che i Guelfi di nuouo doueuano tornare in buono stato, & vincere, & che mai più non perderebbono loro stato. Et per simile modo detto di sopra fuggirono

girono i Guelfi quaſi di tutte le terre & caſtella di Toſcana, & tornarono à reggimento di parte Ghibellina ſaluo che la città di Lucca, alla quale perche ſi reggeua pe' Guelfi ſi riduſſono quaſi tutti i Guelfi d'ogni terra, & fra gli altri meſſer Tegaia Aldobrandi & lo Spedito, de' quali di ſopra habbiamo fatto mentione, & trouandoſi vn dì inſieme meſſer Tegaia ſi cauò de' cauiglioni vna borſa di ſcudi cinquecento, & diſſe per rimprouerio allo Spedito, che era poueriſsimo, ecco come io ho conce le brache, à queſto hai tu condotto te, & me, e gli altri, per la tua ſuperbia, lo Spedito riſpoſe perche mi credauate, queſto ho notato per dare eſempio à gli altri. In queſto tempo i caporali Ghibellini di Piſa, & di Siena, & di tutte l'altre terre di Toſcana inſieme con Conte Giordano ordinarono parlamento à Empoli per riformare loro ſtato & fare taglia, & perche il Conte Giordano haueua hauuto comandamento dal Re di tornare in Puglia in ſuo luogo, rimaſe Vicario generale il Conte Guido nouello ſopradetto. Et quaſi per tutti s'era diliberato di dìsfare la città di Firenze come principale nidio di Guelfi, ſe non foſſe il valente huomo meſſer Farinata degli Vberti, che con grande ardire, & grande oratione, & pronte ragioni lo contradiſſe, e fu di tanta autorità che riuocò detta diliberatione, & ſolo lui fu cagione della conſeruatione di Firenze per allhora. Nel MCCLXI. il Conte Guido Nouello ſopradetto con tutte le genti Ghibelline di Firenze, & di tutte l'altre terre vicine & co' Tedeſchi andarono à hoſte ſopra Lucca & preſono Caſtello franco, ſanta Croce, & ſanta Maria à monte, & Monte Caluoli, e il Pozzo. Di-

1261.

zo. Dipoi stettono per trenta dì allo assedio di Fucecchio,& per esser bene difeso,& per acquazoni si leuarono dallo assedio,& tornoronsi à Firenze. In questi tempi i Guelfi vsciti di Firenze insieme co' Lucchesi manda rono ambasciadori in Alamagna à Carradino Re à cui appartenea di ragione il reame di Puglia, & andouui pe' Fiorẽtini messer Bonaccorso Bellincioni Adimari,e messer Simone Donati,per commuouerlo contro al Re Manfredi,& assai bene lo trouarono disposto: ma era si piccolo garzone,che la madre non volle mai consentire lasciarlo partire da se, si che tornorono senza effetto alcuno. Et nel MCCLXII. i Guelfi vsciti di Firenze, che erano in Lucca,vna notte si partirono, e per trattato presono il castello di Signa, ma il Conte Guido adunò grande quantità di gente Ghibellina d'ogni terra, & andoui à hoste, & non sentendosi i Guelfi forti alla difesa,lasciarono Signa & tornoronsi à Lucca. L'Estate vegnente il Conte Guido detto co'Pisani,& gli altri del la taglia de'Ghibellini di Toscana,andarono à hoste sopra Lucca,& sconfissono i Lucchesi insieme con gli vsciti Guelfi di Firenze & dell'altre terre,& hebbono Castiglione,& Nozano,& il ponte à Serchio,& Rotaia,e Sarrezzano: per le quali cose i Lucchesi segretamente s'accordorono col detto vicario di cacciare tutti i detti vsciti Guelfi Fiorentini,& dell'altre terre,che erano in Lucca & di riceuere vicario pel Re Manfredi,& così subito fu comandato a' Guelfi, che erano in Lucca, che in fra tre dì hauessono sgombero Lucca, & il contado à pena dell'hauere & delle persone, & così n'andarono tutti per l'alpe à Bologna con grandi disagi, & danni delle loro

1262.

loro donne & de' loro figliuoli: diceasi per alcuni, che questa cacciata fu cagione di fare arricchire molti, che si dettono à fare mercatantie,& distesonsi in molti luoghi per le terre altrui. Et dopo questa riuolta di Lucca non rimase città,nè castello in Toscana, che non tornasse à parte Ghibellina, & il Conte Guido votò la camera del comune di Firenze di nobili & buone balestra & mandossele à Poppi,& standosi cosi poueri, à Bologna; à Modona nacque dissensione,e guerra cittadinesca tra Guelfi, e Ghibellini, & essendo armati e per combattere i Guelfi mandorono à Bologna à detti vsciti Guelfi di Firenze per aiuto; i quali subito v'andarono grande quantità & appiè & à cauallo, onde subito i Ghibellini di Modona furono sconfitti, & scacciati, & i beni loro conceduti ài Guelfi di Firenze; di che assai n'arricchirono & fornironsi d'arme & di caualli; & per simile modo essendo ancora in Modona furono richiesti d'aiuto da' Guelfi di Reggio, che guerreggiauano co i Ghibellini & andaronui, & loro capitano fu messer Forese degli Adimari, & anche furono cacciati i Ghibellini & loro beni dati a' detti Guelfi,che di nuouo n'arricchirono. Et haueano i Ghibellini di Reggio fra gli altri vno di statura di gigante, chiamato il Carca da Reggio, che con vna mazza di ferro vincea ogn'vno, onde i Fiorentini detti elessono dodici vantaggiati giouani, che poi furono detti paladini; i quali gli si strinsono adosso francamente colle coltella, & infine dopo molta difesa l'atterrorono, & morto lui subito tutti i Ghibellini fuggirono,& cosi arricchiti i detti vsciti furono prestamente

Il Carca da Reggio

mente quattrocento benissimo in punto à cauallo, per la sopradetta sconfitta de' Fiorentini molto ne crebbe lo stato del Re Manfredi, & la parte Imperiale; & per lo contrario abbassò quello della Chiesa: & in questi tempi morì à Viterbo Papa Alessandro, & vacò la Chiesa cinque mesi, & fu eletto à caso Papa Vrbano quarto di natione & pouero cherico di Francia, ilquale non potendo hauere aiuto da i due eletti, nè da Curradino à cui di ragione appartenea il regno, & sollicitato da gli Vsati di Toscana fece concilio: nel quale fu eletto Re di Cicilia, & campione della Chiesa Carlo Conte d'Angiò & figliuolo del Re di Francia, ilquale per consiglio de' baroni di Fràcia per bene di santa Chiesa accettò la detta elezione, & promisse prestamente passare in Italia con grandi forze in aiuto della Chiesa & contro à Manfredi, & attese con grande sollecitudine à metterſi in punto di danari & di gente: & il Re Manfredi per lo contrario attendea à farsi forte alla difesa intendendosi con tutte le terre di Toscana & di Lombardia, che si reggeuano à parte Ghibellina, e pareuagli essere fortissimo alla difesa.

Cometa. Nel MCCLXIIII. & d'Agosto apparue vna Stella cometa, che durò insino à Nouembre, & molte mutationi di stati furono in detto anno, come sogliono significare: come fu nel regno di Cicilia la morte del Re Manfredi, & la morte di Papa Vrbano, che morì la notte che la Cometa sparì, & credette Manfredi, & i Ghibellini, che per la morte d'Vrbano fosse impedita la venuta del Re Carlo; ma fu il contrario: perche succedette Papa Clemente di Prouenza, che non meno fauoreggiò

la passata del Re Carlo, che si facesse il suo antecessore. Carlo sopradetto fu figliuolo secondo del Re Luigi piaceuole di Francia, & nipote del buono Re Filippo del Bornio; & fu cosi degno signore di virtù & di bellezza, come alcuno altro del mondo. In questi tempi i Guelfi di Firenze, che s'erano alquanto rihauuti per la presura di Modona, & di Reggio (come dicemmo adietro) si missono in punto con piu di quattrocento buoni huomini à cauallo, e mandarono ambasciadori à Papa Chimento perche gli raccomandasse al Re Carlo, & proffe rendogli in aiuto la sopradetta gente; & molto gratamente furono riceuuti & accettati, & volle il Papa detto, che per lo inanzi i detti Guelfi portassino la sua arme per insegna, che era vna aquila rossa sopra vno serpente nel campo bianco: & i Guelfi v'aggiunsono vno giglio sopra il capo dell'aquila; & cosi la portarono per insegna insino a' tempi nostri, & furono delle piu notabili compagnie, che hauesse il Re Carlo allo acquisto del regno, come diremo inanzi. Nel M C C L X V. il sopradetto Carlo mandò il Conte Guido di Monforte con millecinquecento caualieri con molti baroni, & signori, che per Lombardia n'andassono à Roma, & lui fatta la Pasqua di Resurresso si partì per esser à Roma, e venne à Marsilia cō poca compagnia. Doue erano apparecchiate trenta Galee & in su quelle sano, e saluo si condusse à Roma con assai pericoli di mare, & non ostante che il Re Manfredi hauesse sparte pe' mari circa ottanta galee per storpiare la sua venuta, & in Lombardia haueа mandato piu di trentamila caualieri à storpiare la passata delle sue genti, che veniano col sopradetto Conte Guido

1264.

Hebbono i Guelfi di Firenze l'arme di Papa Chimento.

1265.

te Guido pure passarono salui; e à Parma si fecionò loro incontro la sopradetta gente de' Guelfi vsciti di Firenze capitanati del Conte Guido Guerra, & grande marauiglia hebbono i Franceschi, che vsciti di loro terra fussino si bene in punto, così tutti insieme giunsono à Roma del mese di Dicembre, & fecene Carlo gran festa: perche tutta l'estate gl'hauea aspettati in Roma, dando ordine à passare il regno, & già era stato fatto senatore, & molto honorato; & giunta la detta gente il Papa, che era à Viterbo vi mandò due Cardinali à coronar lui, & la sua donna del reame di Cicilia, & fatta la festa n'andò colle sue genti verso Campagna & gran de parte ne prese senza contrasto, & domandogli Manfredi per suoi ambasciadori pace ò triegua; & Carlo rispose che volea la battaglia, & senza battaglia passarono il passo del ponte di Cepperono, del quale Manfredi si confidaua assai, dipoi per forza presono Aquino, & la forte rocca d'Arci; & accampati à san Germano anche lo presono per forza. Et i primi che salirono in su le mura furono gli vsciti Guelfi di Firenze, e la loro insegna portaua M. Stoldo Giacoppi de' Rossi, & furonui morti e presi molti delle gēti di Mãfredi & sbigottinne molto: & per consiglio de' suoi si ritrasse colle sue genti alla città di Beneuento come luogo più forte & da combattere à sua posta. Il Re Carlo v'andò prestamente colle sue genti per aspri cammini & con grandi disagi, & accamposi presso à Beneuento à due miglia, vedendo ciò Manfredi ordinò di combattere, & prese il peggior partito, che in pochi dì conueniua che i Franceschi si partissono per mancamento di vettouaglia, &

1265.

di danari

di danari, & così si missono in punto alla battaglia i Franceschi non ostante che fossono stracchi della venuta. La insegna della schiera de gli vsciti di Firenze portaua quel di messer Currado da Monte Magno da Pistoia, & capitano era il sopradetto Conte Guido Guerra & veggendo il Re Manfredi la detta brigata col la insegna del Papa domandò chi erano: & sentito che erano i Fiorentini, & gli altri Toscani Guelfi suoi auuersarij, vedendogli così in punto disse questa brigata non può se non vincere, & domandando se nel suo campo hauea in suo aiuto alcuno de' Ghibellini Toscani, a' quali hauea fatti tanti benefici, & non vene trouando alcuno disse, se io vincerò voglio per l'auuenire per miei amici i Guelfi. Lo Re Carlo vedendo Manfredi in punto alla battaglia diliberò anche lui di combattere non ostante, che' suoi fussino stracchi, & così in poca dotta l'vna parte, & l'altra furono schierati, & cominciossi la battaglia, & la schiera de gli vsciti di Firenze fu sempre intorno alla persona del Re Carlo, & feciono fatti d'arme marauigliosamente; & infine quel dì la parte di Manfredi fu rotta adì vltimo di Febbraio MCCLXV. & Manfredi fu morto: perche diliberò piu tosto morire combattendo, che fuggire, & nel medesimo dì prese il Re Carlo Beneuento, & per prigioni qualunche v'era rifuggito, & fra gli altri il Conte Giordano, & messer Piero Asini de gli Vberti, che poi morirono in prigione, e ritrouato con fatica il corpo di Mãfredi fu seppellito come scomunicato vilmẽte à piè del ponte di Beneuento & coperto di pietre: alcuni dissono, che il Papa nel fece poi trarre, & mandollo à sepQ

Morte & scõfitta del Re Manfredi.

pellire

pellire fuori del regno lungo il fiume del verde; in brieue tempo tutto il regno fu all'vbidienza del Re Carlo & parte di Cicilia, & tutti i baronaggi di Manfredi diè il Re Carlo alle sue gēti per il che tutti furono ricchi tra di questo & della preda della rotta, & del tesoro che si trouò à Napoli, e fece fare il Re castel nuouo al modo di Francia. L'anno seguente venne à lui di Tunizi vno suo fratello cugino detto don Arrigo di Spagna per visitarlo, & rimase a'suoi soldi, & fecelo fare senatore di Roma, poi riuscì suo nimico per danari prestati al Re, & perche il Re non gli lasciò hauere dal Papa la signoria dell'isola di Sardigna, Ne' tempi della venuta del Re Carlo, il vescouo d'Arezzo benche fosse Ghibellino, pure per noie riceuute da'Ghibellini, che reggeuano Arezzo, hauea dato tutte le sue terre di Vald'Arno à guardia a'Guelfi vsciti di Firenze, colle quali faceuano assai guerra verso Firenze, perche il Conte Guido Nouello v'andò con certi caporali Ghibellini di Firenze, & tornarono in fine con vergogna, per vna lettera, che trouarono nel campo gittata con astutia da messer Vberto Spiouanato de'Pazzi, nella quale si conteneua come il Re Carlo mandaua loro in aiuto ottocento caualieri: per questo poi assai castella si dierono a'Guelfi. In questi tempi arriuò in Firenze vno saracino detto Buzecca si grande maestro di scacchi, che a vn'otta giocaua à tre iscacchieri ne' due à mente, & vno à veduta con ogni grande maestro. Come la nouella della sconfitta di Manfredi fu in Firenze, & per Toscana subito i Ghibellini cominciorono à impaurire, & i Guelfi à pigliare vigore. Et il popolo di Firenze, del quale i piu

Buzecca maestro di scacchi.

erano

erano Guelfi, cominciò à mormorare pe' danni riceuuti à Mont'Aperti, & per le grauezze incomportabili, che portauano dal Conte Guido, & da' Ghibellini, che reggeuano; & vennono certi Guelfi insino nella Chiesa de' Serui à trattare mutatione con gli amici loro. per il che i Reggenti di Firenze per modo di mezzanità elessono per Podestà in Firenze due Bolognesi frati gaudenti l'vno tenuto di parte Guelfa, cioè messer Catalano Malauolti, & l'altro di parte Ghibellina, cioè messer Loderigo delli Andalo, & insieme gli missono nel palagio di san Pullinari à tenere ragione à ciascuno, i quali attesono piu al guadagno loro proprio, che al bene comune; & ordinarono trentasei buoni huomini mercatanti, & artefici Guelfi, & Ghibellini per consigliare i detti Podestà, & prouedere alle spese del Comune: & questi si ragunauano nella corte de' consoli di Calimala, appiè di casa Caualcanti; & feciono molti ordini, & prima che le sette maggiori arti ciascuna per se hauesse consoli capitudini, & gonfaloni, sotto il quale venissono armati ne i bisogni à difesa del popolo, & hebbono ne gonfaloni i medesimi segni che hanno hoggi: & similmente se ne ordinorono poi cinque delle minori quando si creò l'vficio de' Priori, come diremo inanzi, cioè rigattieri, & linaiuoli, beccai, calzolai maestri, & fabbri.

Due Podestà Bolognesi, & 36. consiglieri.

Principio delle sette maggiori arti.

Per le nouità de' detti due podestà, & de trentasei i grandi, & Ghibellini di Firenze, cioè Vberti, Sifanti, Lamberti, Scolari, & altri presono sospetto parendo loro, perche i trentasei fauoreggiasino troppo i popolani Guelfi: & però il Conte Guido Nouello mandò pe

aiuto di gente à tutte le terre vicine, tanto che co' ſuoi adunò in Firenze circa millecinquecento caualieri, e voleua, che ſi poneſſe in Firenze vna libra di fiorini dieci il centinaio per pagare le ſue maſnade Tedeſche, & pe' trentaſei ſi cercaua altro modo per meno grauezza del popolo, & però ordinorono i Ghibellini col Conte di romoreggiare per disfare i detti trentaſei, & vſcirono fuori armati,& i primi i Lamberti,& i trentaſei che erano inſieme ragunati à conſiglio nella loro reſidenza ſi partirono,e la terra ſi leuò à romore, e il popolo ſi riduſſe da S. Trinita in grande numero & loro capo fu M. Giouanni Soldanieri, & il Conte Guido co' grandi, & Ghibellini in ſu la piazza di ſan Giouanni, & aſſaltarono il popolo da caſa i Tornaquinci, & reſiſtendo il popolo francamente ſi tornò il Conte adietro à ſan Giouanni, & poi al palagio del Podeſtà domandando per paura le chiaui delle porti per vſcirſi della città con tutti i ſuoi Tedeſchi, & non poterono mai ne i due Podeſtà ne altri raſsicurarlo promettendogli di racchetare il popolo,& di fargli bene pagare: & però hauute le chiaui vſcì per porta vecchia de' buoi da ſan Romeo, con tutta ſua gente, & con quelle delle dette terre vicine;& la ſera n'andarono à Prato adì vndici di Nouembre MCCLXVI.giunti à Prato con certi Ghibellini, & parendo loro hauere male fatto tornorono la mattina ſchierati in ſu la terza alla porta del ponte alla Carraia, doue è hoggi Borg'ogniſanti,la quale era ſerrata: il popolo diliberò,che nõ foſsino meſsi dentro,temendo nõ voleſsino fare vendetta,& ſtrignendoſi alla porta furono ſaettati,e feriti,& dopo nona dolenti ſi tornarono à

1266.

Prato

Prato,& per cruccio dierono battaglia al castello di Capalle & non l'hebbono, & i Fiorentini riformarono la terra,& cacciarono i detti due Podestà,& mandarono à Oruieto per aiuto di gente, & per vno Podestà, & per vno Capitano,& hebbono cento caualieri,& per Podestà M.Ormanno Monaldeschi, e capitano vn altro gentilhuomo, e per trattato di pace il Gennaio vegnente rimissono in Firẽze Guelfi,e Ghibellini,e feciono fare fra loro molti matrimonij. Ma poco durò detta pace per sospetto,che i Guelfi presono de'Ghibellini,e sentẽdosi forti in Firẽze mãdarono segretamẽte al Re Carlo per vno Capitano,e per gente,il quale vi mandò il Conte Guido di Monforte con 800.caualieri,che giunse in Firenze il dì di Pasqua di resurressoMCCLXVII.e la notte dinãzi i Ghibellini s'vscirono di Firenze senza colpo di spada, & andaronne à Pisa,& à Siena & altre terre,& mandarono i Fiorentini al Re solenne imbasciata proferendogli la libera signoria di Firenze per x.anni,e lui rispose, che da'Fiorentini non voleua altro che il cuore,& la buona volõtà, pure alloro preghiera vi mãdaua ogn'anno suo vicario, il quale con 12. buoni huomini cittadini reggeuano la città, e mai piu nõ tornorono i Ghibellini in stato.Tornata la parte Guelfa,e fatti i detti 12. buoni huomini col Vicario del Re Carlo,riformarono il consiglio di cento buoni huomini,senza ilquale non si poteua fare cose grandi ne spese,poi andaua à partito à pallotte al consiglio delle capitudini dell'arti maggiori,& à quello della credenza,che erano 80. questi col generale consiglio erano 300.tutti popolani,e Guelfi,poi vinti à detti consigli si veniua il dì seguente al consiglio del Podestà

1267.

che erano nouanta grandi & popolani, con loro ancora le capitudini dell'arti, & poi il consiglio generale, che erano trecento d'ogni conditione & questi si chiamauano i consigli opportuni che dauano vfici, e degnità piccoli, e grãdi, poi feciono arbitri à correggere statuti, e camarlinghi della pecunia feciono religiosi di Settimo, & d'ogni Santi. In questi tempi nacque differenza in Firenze fra' Guelfi de beni de' Ghibellini ribelli, & però mandarono ambasciadori al Papa, & al Re; i quali determinorono, che detti beni il terzo fosse del Comune, & il terzo si desse per menda a' Guelfi, che erano stati disfatti & rubelli, & l'altro terzo alla parte Guelfa, ma poi tutti i detti beni rimasono alla parte, & cominciorono à fare mobile per spendere a' bisogni, poi per comandamento del Papa, & del Re feciono tre caualier rettori di parte e prima gli chiamarono Consoli, poi Capitani di parte, & duraua il loro vficio due mesi scambiandosi à tre sesti per volta, & ragunauansi nella nuoua Chiesa di S. Maria sopra porta: & feciono loro consiglio segreto di xiiij. & il maggiore di sessanta grãdi & popolani, pe' quali s'eleggeuano i Capitani & altri vficiali, & feciono tre grandi & tre popolani priori di parte, sopra la guardia della moneta, & vno che tenesse il suggello, & vno Sindaco accusatore de' Ghibellini, & ogni loro segreto diposono alla Chiesa de' Serui, & simili ordini & cose feciono i Ghibellini vsciti. Nel detto anno MCCLXVII. cacciata la parte Ghibellina di Firenze molti di loro si ridussono nel castello di Santellero facendo guerra à Firenze, & loro capitano era messer Filippo da Cuona ò vero da Volognano: & però i Fiorentini vi mandarono à hoste

Principio de consigli opportuni.

Principio de capitani di parte Guelfa.

1267.

due

due ſeſti, & con loro il Maliſcalco del Re Carlo con tutti i Franceſchi, & hebbolo per forza & trouaronſi dentro circa ottocento huomini, che la maggior parte furono morti & gli altri preſi, & furonui degli Vberti, Sifanti, Scolari, & da Volognano, & molti altri vſciti Ghibellini, & allhora perderono i Ghibellini anche Campifiracchi & Greſſa, & Geri da Volognano, fu menato preſo e meſſo nella torre del palagio, & però detta torre ſempre poi s'è chiamata Volognana. In queſti medeſimi tempi, che Firenze tornò à parte Guelfa feciono il ſimile molte terre di Toſcana, ciò è Lucca, Piſtoia, Volterra, Prato, ſan Gimignano, Colle, & cacciati i Ghibellini feciono taglia co'Fiorentini, & per capitano il maliſcalco del Re Carlo, con ottanta Franceſchi, & ſolo Piſa, Siena rimaſono à parte Ghibellina, & quaſi il ſimigliante fece grande parte di Lombardia, & nel medeſimo anno M C C L X V I I. il Maliſcalco del Re colla gente de'Fiorentini andarono à hoſte ſopra i Saneſi per la vecchia offeſa di monte Aperti, & perche riteneuano, & fauorregiauano gl' vſciti Ghibellini di Firenze, facendo guerra a'confini & ſtando ſopra il contado, & in queſto tempo gl'vſciti di Firenze con certi Tedeſchi per trattato preſono il forte caſtello di Poggibonizi; per la qual coſa il Maliſcalco colla gente de'Fiorentini ſi partì di quello di Siena, & il terzo dì ſi poſe à hoſte al detto caſtello di Poggibonizi, & di nuouo vi venne gente da Firenze, & da tutte le terre di Toſcana, che erano in lega co'Fiorentini & ſteccaronlo intorno per modo che neſſuno ne poteua vſcire nè entrare, & in queſto tempo il Re Carlo fu fatto dal Papa generale vicario di To-

Volognana.

ſcana vacante lo Imperio & venne in Firenze d'Agoſto e fu riceuuto con grande honore come ſignore, & andogli incontro il Carroccio con molti armeggianti, e ſtette in Firenze otto dì, & fece molti caualieri, & in perſona con tutta ſua gente andò nel hoſte à Poggibonizi, perche ſentì che i Saneſi & i Piſani vſciti con grande gente lo voleuano ſoccorrere, & durò l'aſſedio quattro meſi & in fine s'arrenderono ſaluo l'hauere & le perſone, & ſoggiornò il Re nel caſtello quindici dì, & cominciouui à fare edificare vna forteza: partito il Re con tutto l'hoſte n'andò ſopra i Piſani, & preſe molte caſtella, & preſe & disfece porto Piſano, & le torri, poi in ſeruigio de' Luccesi aſſediò Mutrone, & con dimoſtratione di cauarlo di fuori impaurì quelli, che v'erano dentro & arrenderronſi, & preſolo lo diè a' Luccheſi. Stando il Re Carlo in Toſcana gli vſciti Ghibellini, & i Saneſi, & i Piſani collegati inſieme ordinarono con don Arrigo di Spagna Senatore di Roma, & già fatto nimico del Re Carlo ſuo cugino di fare rubellare dal detto Re Carlo piu terre in Puglia, e Cicilia, e Campagna. Et coſi ſeguì, che preſto feciono rubellare Nocera & Auerſa, e molte terre in Calauria, & quaſi tutte quelle d'Abruzi eccetto l'Aquila. Et gran parte dell'Iſola di Cicilia fuori che Meſsina, & Palermo, & Roma, e tutta Campagna, & in queſto medeſimo tempo i ſoſopradetti mandarono in Alamagna centomilla ſcudi à Curradino figliuolo di Currado, che fu figliuolo di Federigo Imperadore per commuouerlo à venire in Italia contro il Re Carlo, e à pigliare il regno, che gli apparteneua per redaggio. Et coſi venne loro fatto, che il detto Cur-

Ribellione di molte terre dal Re Carlo.

Curradino benche d'età di sedici anni & contro à volontà della madre con grande gente si mosse & passò in Italia,& da Verona,& da Pauia,& per la riuiera di Genoua,& di la da Saona entrò in mare, & con aiuto di Galee genouesi giunse à Pisa con circa tremilacinquecento caualieri Tedeschi, di Maggio anni MCCLXVIII. per le quali tutte le cose subito il Re Carlo mandò in Puglia,e lasciò in Toscana lo suo vicario & il Maliscalco M.Guglielmo di Berselue à mantenere le terre di Toscana,& à contrastare la passata di Curradino, & Papa Chimento sentendo la passata di Curradino gli mandò à comandare, che non passasse,nè venisse contro al Re Carlo sotto pena di scomunicatione, ma non lo vbbidì Curradino, dicendo ch'el regno s'apparteneua à lui di ragione & fu scomunicato,e stando in Pisa,doue fu riceuuto cō grande honore ragunò grande quantità di moneta & di gente ghibelline & venne à hoste sopra Lucca, nella quale era il Maliscalco del Re Carlo colle sue genti, & molti altri Crociati venuti per le indulgentie date dal Papa à chi fosse contro del detto Curradino,& eraui il Legato del Papa & le forze de' Fiorentini & degli altri Guelfi di Toscana,& stetteui à hoste dieci dì, & abboccaronsi i due hosti insieme à ponte Rotto, e l'vno & l'altro schifò la battaglia. Poi si partì Curradino con sua gente da Pisa, & giunto à Poggibonizi gli huomini Poggibonizi si ribellarono dal Re Carlo, e da' Fiorentini,& dierongli il Castello, & le chiaui gli haueano mandate insino à Pisa: poi venne à Siena, doue fu riceuuto honoratamente, e nel soggiornarui il Maliscalco del Re Carlo si partì di Firenze con sua gente, & con

Passata di Curradino in Italia anni 1268.

iſcorta de' Fiorentini per andare ad Arezzo à impedire la paſſata di Curradino, & à mezza via aſsicurandoſi di ſua gente rimandò in dietro la ſcorta,& al ponte à Valle preſſo alla Terrina furono aſſaltati da gente di Curradino cõdotte da gli Vbertini & altri Ghibellini vſciti di Firenze, & fu ſconfitto e mandato preſo à Curradino à Siena il detto Maliſcalco, e la maggior parte di ſua gente morti ò preſi adì xxv.di Giugno MCCLXVIII.della quale rotta aſſai sbigottirono tutti i Guelfi, & Curradino, e ſua gente ne preſono vigore, & fu cagione di ribellione d'aſſai terre del regno al Re Carlo eſſendo lui ad aſſedio alla città di Nocera. Soggiornato Curradino alquanto in Siena n'andò à Roma & da Don Arrigo & da'Romani fu riceuuto come Imperadore, & iui atteſe à ragunare gente, & moneta, inſino à ſpogliare il teſoro di ſan Piero & d'altre chieſe, e ſentito le mutationi del regno ſi partì adì dieci d'Agoſto con circa cinquemila caualieri fra Tedeſchi,& Spagnuoli, e Italiani,e col detto Don Arrigo & per la via della montagna d'Abruzi,e per valle di Celle arriuò ſenza contraſto nel piano di ſanto Valentino nella contrada di Tagliacozzo,il Re Carlo ſentendo la venuta di Curradino ſi partì dall'aſſedio di Nocera & venne all'Aquila & poi nel piano di ſan Valentino aſſai preſſo all'hoſte di Curradino, & benche Curradino haueſſe aſſai piu gente,pure s'affrontorono à battaglia,e in fine la parte di Curradino fu rotta con grande vcciſione adì xxiij. d'Agoſto, & fuggendoſi Curradino co'l Doge d'Oſterichi & piu altri baroni & ſignori arriuorono in ſu la marina di Roma à vna terra detta Aſturi degl'Infrangapani & furono rite-

Fu vinto e rotto Curradino dal Re Carlo.

nuti

nuti & presi, & tutti presentati al Re Carlo da vno degl'Infrangapani, al quale il Re donò terra & fecelo signore, & Curradino, e tutti i suoi compagni fece dicapitare in sul mercato di Napoli & come scomunicati seppellire nel sabbione, & Don Arrigo di Spagna, che anche fu giudicato à perpetua carcere al castello di Mõte sante Marie in Puglia, dopo la detta vittoria assai ageuolmente il Re Carlo riprese tutte le terre ribellate per tutto il reame, & similmente in Cicilia perseguitando i caporali ribelli & così possedette pacificamente il regno & rimunerò di terre, e signoraggi i suoi baroni.

Morte di Curradino.

1269.

L'Anno di CHRISTO MCCLXIX. del mese di Giugno messer Prouenzano Saluani gouernatore di Siena, & gli altri Sanesi, & il Conte Guido Nouello co suoi Tedeschi, e Spagnuoli & vsciti di Firenze & Pisani, e altri Ghibellini in numero di millequattrocento caualieri, & ottomilla pedoni vennono à hoste à Colle di Valdensa, che si teneua pe' Fiorentini, & accamparonsi alla Badia à Spugnole, per la qual cosa come la nouella fu in Firenze, la mattina seguente messer Gianni Bertaldo vicario del Re Carlo, colle sue genti circa quattrocento caualieri & con molti Guelfi di Firenze che'l seguirono, caualcò à Colle, & in pochi dì fu alla battaglia cõ detti Sanesi, e diè la insegna de' Fiorentini à messer Aldobrandino de Pazzi, & in fine i Sanesi furono sconfitti, & molti ne furono morti, & presi, & il Conte Guido Nouello si fuggì, messer Prouenzano fu decapitato, & la sua testa fu portata per lo campo in su vna lancia come gli fu dinunziato dal Demonio, per bocca d'vno incantatore, ilquale egli hauea domandato, che

Sconfitta che i Fiorẽtini dierono à Sanesi.

to dal Demonio, per bocca d'vno incantatore, ilquale egli haueua domandato, che gli prediceſſe come arriuerebbe nella battaglia, & lo incantatore riſpoſe. Andrai combatterai vincerai non morrai alla battaglia, & la tua teſta fia la piu alta del campo: ma lui inteſe per vittoria & non per morte, & però fu ingannato. Et per la ingiuria da Monte Aperti tutti gli tagliorono à pezzi, e per la detta ſconfitta poco tempo poi i Fiorentini rimoſſono tutti i Guelfi in Siena, & cacciaronne i Ghibellini, e pacificoſsi l'vna città coll'altra, che tanto haueano fatto guerra inſieme. Nel detto anno di Settembre i Fiorentini aſſediarono il caſtello d'Oſtina in Vald'Arno, che era ſtato preſo da vſciti Ghibellini di Firenze & di Ottobre l'hebbono & disfeciollo: & vſcendoſene la notte dinanzi quelli di dentro furono la maggior parte morti & preſi. Partito l'hoſte da Oſtina con meſſer Gianni Bertaldo Maliſcalco del Re, andarono à hoſte in ſeruigio de'Luccheſi ſopra Piſani à Caſtiglione di Valdiſerchio, & poi inſino alle mura di Piſa, & preſono Aſcanio, & feciono i Luccheſi preſſo à Piſa battere moneta, & tornorono ſalui. In queſto medeſimo anno in Kalendi d'Ottobre furono ſi grandi pioue, che il fiume d'Arno vſcì tanto de' ſuoi termini, che allagò gran parte della città di Firenze, & annegarono molte perſone, & rouinarono molte caſe, e menò tãto legname, che ſe ne attrauersò tanto inanzi al ponte à ſanta Trinita, che tra per quello, e pel grande impeto dell'acqua rouinò il detto ponte: & ſimile fece il ponte alla carraia; ne gli anni di CHRISTO MCCLXX. meſſer Azolino, & Neracozo, & Conticino degli Vberti, & meſſer Bindo de'Gri-

Oſtina.

1269.

Cadde il ponte à S. Trinita & il põte alla Carraia per grande pioua. 1270.

de'Grifoni di Feghine ribelli di Firenze, partendosi da Siena per andare in Casentino furono presi & menati à Firenze, & decapitati per lettere scritte dal Re Carlo à messer Bernardo d'Ariano Podestà per lui in Firenze, che così facesse, saluo Conticino, che fu mandato preso nel regno & là morì in prigione. Nel detto anno i Fiorentini hebbono per assedio, salue le persone, il Castello di piano di Mezzo, e quello di Ristruccioli in Vald'Arno, che erano de' Pazzi, & erano stati rubellati da certi usciti, & disfeciongli: & il simile feciono al castello di Poggibonizi, e recarollo à borgo cõ licẽza del Re Carlo per loro cattiui portamenti, era bellissimo castello, e de' piu forti, e bene situati d'Italia. Negli an. MCCLXXIII. di Giugno passò per Firenze andãdo à concilio à Lione sopra Rodano Papa Gregorio X. e cõ seco haueua il Re Carlo e lo Imperadore Baldouino da Gostantinopoli, e piu altri signori, & piacendogli la stanza in Firenze ordinò di soggiornarui tutta la state, & tornò da casa i Mozzi appiè del ponte Rubaconte, & fondò la Chiesa di S. Gregorio, la quale feciono fare i Mozzi, i quali erano mercatãti del Papa, e trouãdo la città diuisa tra Guelfi, e Ghibellini, fece tornare in Firenze ogni parte, & congregato tutto il popolo in sul greto d'Arno, appiè di detto põte diè la sentenza, che la detta diuisione si leuasse à pena di scomunicatione facẽdo fare la pace pe' Sindachi di ogni parte e baciarsi in bocca, il Re Carlo tornò al giardino de' Frescobaldi, e lo Imp. Baldouino al vescouado, & mentre che si compilauano i contrati della pace, nelle case de' Tebalducci in orto S. Michele, si fuggirono di Firenze i Sindachi de' Ghibellini dicendo essere stati minacciati

1273.

Venuta di Papa Gregorio deci mo in Firenze.

nacciati d'esser morti dal Maliscalco del Re Carlo, à petitione de' grandi Guelfi, per il che il Papa sdegnato si partì con tutta la Corte, adì sei di Luglio, & andonne in Mugello à soggiornare col Cardinale Attauiano de gli Vbaldini, & lasciò la terra interdetta,& poi alla fine dell'Estate n'andò à suo viaggio à Lione sopra Rodano, doue l'anno seguente si feciono mutationi d'Imperio; & fu data alla Chiesa la signoria di Romagna, & ordinò passaggio ad aquisto della terra Santa, con perdono di colpa & di pena,& piu altre cose, & in questo medesimo anno MCCLXXIIII. furono cacciati di Bologna quelli della parte Ghibellina, de'quali erano capo, i Lambertacci, i Fiorentini mandarono gente in aiuto a' Guelfi,ma i Bolognesi non gli vollono mettere dentro, & fecionsi loro incontro, & fuui morto il caualiere del podestà di Firenze, che n'era capitano: ridussonsi i detti Ghibellini in Faenza, e i Bolognesi v'andarono à hoste, & essi vennono poi à hoste sopra Bologna, & loro capitano fu il Conte Guido da Monte Feltro. Et in questo medesimo anno fu cacciato di Pisa dal popolo, Giouanni giudice di Gallura loro grande cittadino, per grandigia di sua signoria, ilquale si collegò co'Fiorentini,& co'Lucchesi, & andarono à hoste à Monte Topoli & hebbolo,& lui morì poco poi in san Miniato. Nell'anno seguente MCCLXV. fu cacciato di Pisa il Conte Vgolino de'Gherardeschi col rimanente de'Guelfi di Pisa, ilquale si collegò co' Fiorentini, Lucchesi, & altri Guelfi, & andarono à hoste sopra Pisa: & guastarono Vico Pisano, & presono piu castella: & perche ciò fu contro la comandamento del Papa, ne fece scomuni-
catione

Ordine di passaggio per aquisto di terra Santa.

1275.

catione & interdetto. I Bologneſi in queſto medeſimo anno con meſſer Malateſta da Rimino loro çapitano, e con vſciti Ghibellini di Firenze guidati da meſſer Guiglielmino de' Pazzi, andarono à hoſte ſopra Furlì, & Faenza; & furono rotti al ponte à ſan Brocolo, dal Conte Guido da Monte Feltro Capitano de' Romagnuoli, & preſi, e morti gran parte del popolo: perche furono abbandonati da i nobili. In queſto anno medeſimo i Lucchesi co'l Conte Vgolino, & con gli Guelfi di Piſa, & con ſoldati di Firenze, & col vicario del Re Carlo, non oſtante il comandamento del Papa, ſconfiſſono i Piſani al Caſtello d'Aſciano & quello preſono: e à 18. di Dicembre nel medeſimo anno arriuò per tranſito in Firenze Papa Gregorio, tornando dal concilio, & paſsò ſu pel ponte Rubaconte, & ricomunicò la terra; & come ne fu fuori laſciò lo interdetto, di nuouo ſcomunicandola, & per ſoſpetto & paura di lui i Guelfi, che reggeuano ſi partirono: & ſubito giunto che fu detto Papa à Arezzo, ſi amalò & morì, con grande allegrezza de' Guelfi: dopo lui ſuccedette Innocentio quinto di Borgogna frate predicatore, & in ſedici meſi ne morirono quattro. Nel MCCLXXVI. i Fiorentini, Lucchesi, & il Conte Vgolino & altri vſciti Guelfi di Piſa inſieme col. Maliſcalco del Re Carlo andarono à hoſte ſopra Piſani verſo il Pont'Adera, & paſſarono per forza il foſſo Arnonico, il quale i Piſani haueano fatto lungo circa miglia dieci tutto imberteſcato, & metteua in Arno; per la qual coſa i Piſani ſi dierono alla fuga, & molti ne furono morti & preſi; & feciono i comandamenti de i Fiorentini, & pace, & rimiſſono in Piſa il Conte

Morte di Pontefici.

1276.

Rotta de' Pisani.

il Conte Vgolino, & gli altri vsciti Guelfi.

Et doppo i detti quattro fu eletto Papa Niccola terzo degli Orsini.

1279.

Nel MCCLXXIX. essendosi alquanto riposati i Guelfi in Firenze, & arricchiti de' beni de' Ghibellini ribelli, cominciò fra loro à nascere discordie & diuisioni; e massimamente vna che era fra la casa degli Adimari da vna parte, & Tosinghi, e Donati, e Pazzi dall'altra parte, della quale era diuisa tutta la città: per la qual cosa il Commune, & i Capitani della parte mandarono ambasciadori à Papa Niccola, perche lui mandasse à Firenze à pacificare insieme i Guelfi, & anche vi mandarono i Ghibellini à richiederlo, che mettesse à essecutione la sententia della pace data per Papa Gregorio suo antecessore; onde il Papa fece di ciò piena commessione à frate Latino Cardinale Legato in Romagna, il quale venne perciò in Firenze à dì otto d'Ottobre l'anno detto, & fu riceuuto con grandi honoranze, & il dì di S. Luca fondò, e benedisse la prima pietra di santa Maria Nouella, perche era frate predicatore, e in detto luogo trattò, & in fine conchiuse tutte le paci fra' Guelfi, & Guelfi, & fra Guelfi, & Ghibellini, fuori che alcuni pertinaci, che furono scomunicati, & sbanditi, & à ciò fare con molte solennitadi ragunò tutto il popolo in su la piazza vecchia, e diè la sententia, & abboccoronsi, & bacioronsi insieme centocinquanta Sindachi parte, & tutti i' Ghibellini tornorono in Firenze colle loro famiglie ribanditi, e rihebbono i loro beni, & così si riposarono poi buon tempo: & ordinò al gouerno della città quattordici buoni huomini grandi, e popolani, cioè otto Guelfi, & sei Ghibellini,

Principio di S. Maria Nouella per lo Cardinale Latino.

Pace di Guelfi, & Ghibellini fatta in su la Piazza vecchia

& duraua

& duraua i loro vficio due mesi con certi ordini della elettione, & ragunauansi nella casa della Badia sopra la porta di santa Margherita,& tornauano alle loro case à mangiare,& à dormire:& tutto ordinato si tornò il detto Legato in Romagna con grande honore. Nell'anno seguente hebbe il Re Carlo molte auuersità dal Re d'Araona,& ribellosigli l'isola di Cicilia, & mandoronui i Fiorentini in suo aiuto per passare à Messina cinquanta caualieri di corredo,e 50.gentilhuomini di tutte le case di Firenze per farsi caualieri;che colloro compagnia furono piu di 500. & loro capitano fuil Conte Guido da Battifolle,& furongli molti grati,e fecene molti caualieri,& portoronui il grande padiglione del Comune,che rimase nella partita à Messina,& per ricordanza i Messinesi lo missono nella loro Chiesa maggiore:& grande pruoue feciono all'assedio di Messina,e sarebbesi sanauuta vn dì fra gli altri se i Fiorẽtini fossono stati bene seguiti.

1280.

Nel MCCLXXXI.i Lucchesi con aiuto de'Fiorentini arsono & guastarono tutto il castello di Pescia: perche non erano loro vbbidienti & teneuano parte Ghibellina,& nella tornata i Fiorentini furono villaneggiati in Lucca dal popolo ingrato.

1281.

Pescia arsa & guasta.

Et in detto anno Ridolfo della Magna Re de' Romani à preghiera de' Ghibellini mandò vno suo vicario in Toscana,e da nessuna terra fu riceuuto,se non da'Pisani & da quelli di san Miniato al Tedesco:doue posato cominciò à fare guerra a'Fiorentini poi s'accordò colloro,e tornossi nella Magna.

Negli anni 1282. essendo in Firenze al gouerno de 14.buoni huomini,come lasciò il Cardinale Latino, & parendo

1282.

parendo confuſione à accordare tanti animi variati, & maſsime per eſſerui Guelfi & Ghibellini, & per le nouità del Re Carlo dell'iſola di Cicilia, & per la venuta del Vicario dello Imperadore, & guerre già moſſein Romagna da'Ghibellini, per ſalute della città s'annullò detto vficio; & creoſsi nuouo vficio, & chiamoronſi Priori dell'arti, & furono tre, & queſto mouimento fu trouato & cominciosſi pe' Conſoli & conſiglio dell'arte di Calimala, che erano i piu ſaui & i piu potenti cittadini di Firenze, & attendeuano al procaccio della mercatantia & amauano ſanta Chieſa & parte Guelfa & i primi furono queſti.

Bartolo di meſſer Iacopo de'Bardi per lo ſeſto dolt' Arno & per l'arte di Calimala.

Primi Priori.

Roſſo Bacherelli per lo ſeſto di S. Piero Scheraggio, per l'arte del Cambio.

Salui del Chiaro Girolami per lo ſeſto di S. Brancatio, & per l'arte della lana.

Et cominciò il loro vficio à mezzo Giugno per due meſi proſsimi, & coſi douea ſeguire: e ſtauano rinchiuſi & à mangiare nel palagio allato alla Badia alle ſpeſe del comune, doue (come è detto adietro) ſi ragunauano gli anziani & i quattordici, e fu dato loro ſei Berrouieri & ſei meſsi, per richiedere i cittadini, queſti tre col capitano del popolo haueano à gouernare le grandi & graui coſe di Firenze, & ragunare i conſigli; gli altri due meſi ſe ne eleſſono ſei cioè vno per ogni ſeſto, e aggiunſono alle dette tre maggiori arti l'arte de'Medici & Speziali, & l'arte di porta Santa Maria, & quella de' Vaiai: poi di tempo in tempo vi s'aggiunſono inſino in dodici

maggiori

maggiori arti, e'eleggeuano grandi,e popolani purche fossono artefici & di buona fama, & così durorono insi no al secondo popolo, quando ne furono scuisi i grandi,come si dirà innanzi, e arroseuisi il Gonfaloniere del la giustitia, & allhora furono dodici priori secondo le mutationi & di tutte l'arti & minute,& de'non artefici, essendo suti artefici i suoi passati: il detto vficio si elegge geua pe'Priori vecchi colle capitudini delle dodici arti, & certi arroti pelle piu boci al segreto squittino in san Piero Scheraggio col capitano del popolo,che staua incontro à detta Chiesa.

In questi tempi la città di Pisa era di gran potenza in mare,& poco stimauano i Genouesi: & per rigoglio & superbia nella città d'Acri,oltra mare, doue teneano grande stato, feciono disfare per fuoco la ruga de' Genouesi, i quali per vendicarsi con armata di settanta Galee vennono sopra Porto pisano, & i Pisani vscirono fuori con 75.per la qual cosa i Genouesi si tornarono à Genoua.Et del mese di Settembre i Pisani andarono sopra il porto di Genoua, saettando nella città quadrella d'ariento;poi tornarono à porto Veneri guastando intorno;di poi per fortuna ruppono circa 23.galee de'Pisani alla piaggia dell'Inuereggio pure camparono gli huomini, ma parue pure loro grande rotta alla tornata in Pisa,& i Genouesi attesono a riordinarsi per vendicarsi altra volta.Et in questo anno d'Ottobre venne in Firenze Carlo Prenze di Salernó,& figliuolo primogenito del gran Re Carlo con seicento cauallieri per andare à Roma,& poi allo assedio di Messina, & molto fu honorato,& fece tre caualieri, & di Nouembre ci venne il

Pisani saettano in Genoua quadrella d'ariento.

1282.

Conte di Lanzono fratello del Re di Francia, con grande gente mandati dal Re di Francia in aiuto del Re Carlo, ilquale in questo tempo era à Roma, à piato con Re d'Aragona appresso à Papa Martino, & accordoronsi à combattere insieme à corpo à corpo, à Bordello in Guascogna ciascuno con cento caualieri, & cosi giurorono, & cosi ottenne con inganno il Re d'Aragona il suo pensiero di trarre il Re Carlo d'Italia, & per osseruare il giuramento subito si mosse il Re Carlo & passò per Firenze con molti honori & feceui otto caualieri fra Fiorentini, Lucchesi, & Pistolesi: poi n'andò à Lucca, & per mare à Marsilia & il giorno dato fu à Bordello con suoi cẽto caualieri in sul campo, & dal Re d'Aragona fu beffato, che mai non vi comparì; ben si disse che la sera al tardi vi comparì sconosciuto per non rompere il sacramẽto, & subito si tornò in Aragona, & il Re Carlo n'andò à Parigi, per questo il Papa scomunicò il Re d'Aragona & priuollo del regno, & d'ogn'altro honore, & mandò à predicarli la Croce contro, e priuilegiò del suo regno Carlo Conte di Valos secondo figliuolo del Re di Francia.

Innondazione d'Arno.

In questo anno di Dicembre fu sì grande pioue, che il fiume d'Arno vscendo de' termini allagò gran parte di Firenze, & fu grande carestia di vettouaglia, valse lo staio soldi 14. di soldi 33. il fiorino.

1283.

Nell'anno seguente MCCLXXXIII. essendo la città in pacifico & tranquillo stato, quanto mai fusse, si cominciò nella contrada di Santa Felicita vna brigata di piu di mille huomini, e furonne capo i Rossi tutti vestiti di bianco à vna diuisa, & haueano vno signore detto

dell'amore

dell'amore stando continuamente in feste, e in giuochi, & balli, e conuiti per tempo di presso à due mesi, e ogni forestieri honorauano continouamente, & accompagnauano & donauano & haueа allhora in Firenze circa trecento caualieri di corredo, & molti conuiti & feste si faceuano, & cosi durò la città in felicità insino all'anno MCCLXXXIII. quando comincio la diuisione fra il popolo e grandi Bianchi, & Neri.

In detto anno & di Giugno l'armata de' Genouesi di circa 25. Galee presono cinque Naui grosse, & cinque Galee de' Pisani cariche di mercatãtia di valuta di 100. migliaia di fiorini, & presono piu di millecinquecento Pisani per prigioni, & del mese d'Aprile l'anno seguente mandando i Pisani il Conte Fazio loro grande cittadino con trenta Galee, & vna Naue grossa, in Sardigna, furono rotti dall'armata de i Genouesi di trentacinque Galee, & fu preso il detto Conte Fazio, & la metà delle Galee con molti Pisani: & di Luglio seguente per vendicarsi i Pisani armarono circa 70. Galee, & funne ammiraglio messer Benedetto Buzacherini: & andaronne nel porto di Genoua, & i Genouesi attesono à difendersi: perche non erano ancora in punto colla loro armata; ma subito poi armarono circa 130. tra Galee, e legni, e l'Ammiraglio fu M. Vberto Doria, & sconfissono i Pisani alla Meloria; & furonne tra morti & presi circa sedicimila, & perderono i Pisani quaranta Galee, & molte ne furono rotte, & profondate; & tutta la preda, & i prigioni ne menarono à Genoua, & non rimase quasi casa in Pisa della quale non fosse morto ò preso qualcuno, ne mai

1284.

Sconfitta ch'hebbono i Pisani da i Genouesi alla Meloria.

po i ricouerorono loro stato: & dicesi la detta sconfitta fu nel medesimo luogo doue i Pisani annegarono in mare i prelati della Chiesa, che veniuano à Roma al concilio l'anno MCCXXXVII.

1284. Innondatione d'Arno, con ruina del poggio di San Giorgio.

In questo medesimo anno d'Aprile furono gran diluuij d'acque in Firenze per modo che Arno allagò gran parte della città & rouinò il poggio, che si chiamaua de' Magnoli sotto à san Giorgio con piu di cinquanta case, doue morì assai gente.

Et del mese di Settembre prossimo i Fiorentini fecciono lega & compagnia co' Lucchesi, Sanesi, Pistolesi, Pratesi, Volterrani, Sangimignanesi, Colligiani, & Genouesi, à fare contro à Pisani per mare, & per terra, & presono molte loro castella, & ordinarono d'assediare la terra alla Primauera: per questa cagione il Conte Vgolino grande cittadino di Pisa s'intese & accordò co' Fiorentini, & dissesi che presentò piu cittadini de' maggiori, certi fiaschi che appariuano essere vino & eraui dentro fiorini, & caccio di Pisa tutti i Ghibellini & fecene signore se & i Guelfi. A questo non furono richiesti ne' Genouesi ne' Lucchesi: & però non consentirono, ma seguirono l'assedio, & harebbono preso Pisa, se non fosse che i Fiorentini ordinarono, che i Sanesi vi mandassono aiuto à i detti Guelfi; & tennonsi molti ingannati i Genouesi, & i Lucchesi da i Fiorentini, & di certo se fossono stati vniti, Pisa era in detto anno disfatta, & recata à borghi, come era ordinato: ma bene ne portorono poi i Fiorentini la pena ne i tempi auuenire come si dirà innanzi. Del mese di Febraio seguente nel medesimo anno essendo i Fiorentini

Fiaschi pieni d'oro.

tini multiplicati di potenza, & di popolo ordinorono di crescere il circuito della città, & fondare nuoue mura & prima le porti, cioè quella di santa Candida sopra santo Ambruogio, & quella di santo Gallo in su Mugnone fiume & quella del prato d'Ognisanti, & quella di Faenza. adirizando lungo esse il detto Mugnone che prima andaua per Casaggio lungo il Cerchio vecchio: e alquanto tardò il detto lauoro, per la nouella, che venne in Firenze; che il prenze Carlo era sconfitto in mare da Ruggieri di Doria, & in questi tempi si fece la loggia sopra doue si vendeua il grano in orto san Michele & lastricossi & ammattonossi, & in detto anno si cominciò à rinouare la Badia di Firẽze, che prima era piu adietro & piccola & disorreuole. Nell'anno milledugentottantacinque i Pisani presono cinque naui grosse de'Genouesi, & piu altri legni di Catalani, & Ciciliani, che per fortuna arriuarono in porto Pisano, & veniano di Romania con danno de'Genouesi di piu di 50000. scudi. Nell'anno seguente MCCLXXXVI. & d'Ottobre M. Guglielmino Vbertini vescouo d'Arezzo cõ circa cinquemilla fanti Ghibellini del Contado di Firẽze, & d'Arezzo, & di Siena fece rubellare vno forte castello de' Sanesi detto Poggio santa Cicilia: per il che i Sanesi coll'aiuto de'Fiorentini, che v'andò di Firenze molto buona gente, & cittadini, & coll'aiuto della taglia de' Guelfi di Toscana v'andarono à hoste; e il Capitano fu il Conte Guido di Monforte, & stettonui ad assedio circa cinque mesi, & in fine l'hebbono, & disfeciollo, & molti de' terrazani furono morti & impiccati & decapitati à Siena. Et fu in questo anno grande carestia di

Terzo cerchio di Firenze.

Loggia di Orto san Michele.

1285.

1286.

vettouaglia per tutta Italia; valse in Firenze lo staio del grano soldi 18.di soldi 35.il Fiorino.

Nel medesimo anno di consentimento di Papa Honorio venne in Firenze M. Princiualle dal Fiesco de i Conti dalla Vagna di Genoua, vicario dello Imperado re Ridolfo eletto Re de' Romani per racquistare le ragioni dello Imperio & habitò in casa i Mozi, e richiesse Fiorentini, Sanesi, Lucchesi, & Pistolesi, & l'altre terre, e baroni di parte Guelfa di Toscana, che giurassino i cōmādamenti dello Imperio, e nō volédo vbbidire si partì di Firéze cō discordia, e cōdannò i Fiorētini in 60000. marchi d'ariento, & poi stando ad Arezzo gli fece sban dire in hauere & in persona, & non fidandosi di lui ne' Guelfi ne'Ghibellini cō poco honore si tornò nella Ma gna, e poi adì tre d'Aprile morì il detto Papa Honorio, che assai piu fu fauoreuole a'Guelfi che a'Ghibellini.

Venuta del Vicario dello Imperadore in Firenze.

1287. Nell'anno MCCLXXXVII. messer Matteo da Fogliano da Reggio Podestà di Firenze condannò a essere decapitato per certo homicidio fatto, Totto de'Mazzin ghi da Campi grande guerriere & caporale, & essendo menato per Firenze alla giustitia, messer Corso Donati con suo seguito lo volle torre alla famiglia: per il che il popolo si leuò armato in aiuto del Podestà & della giustitia, e fu il detto Totto strascinato, e impiccato & molti condannati in danari: del mese di Giugno & in detto anno vacante la Chiesa la parte Ghibellina in Toscana haueа presa molta baldanza & in Arezzo era molto sor montato il popolo, & haueano fatto vno caporale, ilquale chiamauano il Priore del popolo, ilquale molto perseguitaua i grandi, e possenti, & però M. Rinaldo de'

Boscoli

Boſcoli con gli altri Guelfi ſi collegarono con M. Tarla to,e con gli altri Ghibellini & preſono il detto priore, e feciogli cauare gli occhi & con abbattimento del popo lo rimaſono ſignori d'Arezzo: ma furono di poco poi traditi i Guelfi da'Ghibellini,& cacciati per ordine dato col veſcouo & con l'aiuto di Bonconte da monte Fel- tro,& de'Pazzi di Vald'Arno, & Vbertini,& vſciti Ghi bellini di Firenze;che vna notte entrarono in Arezzo, e cacciaronne tutti i Guelfi & rimaſonne ſignori i Ghibel lini;i Guelfi vſciti preſono il Caſtello di Rondine, & il monte à Sanſouino & feciono lega co' Fiorentini,e col l'altre terre guelfe,di Toſcana;le quali dierono loro i ca ualieri della taglia,che erano 500. & coſi hebbe princi- pio la guerra fra Fiorentini & Aretini, & in detto tem- po per ordine de'Ghibellini tornò ad Arezzo M. Prinzi ualle ſopra detto vicario dello Imperadore con alquan- ta gente,& iui feciono capo tutti i Ghibellini di Toſca- na,& caualcarono con circa 500.& pedoni aſſai à mon- te Varchi & leuarono preda, & feciono à Chiuſi caccia re i Guelfi, & la terra ſi collegò colloro contro a'Saneſi & Monte Pulciano.

Nel detto anno s'appreſe fuoco nel Palagio de' Cer- rettani dal veſcouado & arſe il detto palagio con piu in cendij altre coſe & vna balia con vno fanciullo,la quale n'era vſcita,e tornoui per ſuoi danari,e rimaſeui morta.

Et nel medeſimo anno di Febbraio s'appreſe fuoco da caſa i Cerchi Neri di porta ſan Piero, e arſe dalla vol ta inſino à Santa Maria in Campo.

Nell'anno MCCLXXXVIII. i Fiorentini coll'altre terre guelfe della taglia di Toſcana impoſono fra loro ottocen-

1288.

ottocento cauallate di fiorita gente, & bandirono hoste sopra Arezzo; perche i Ghibellini di Toscana per capo del vescouo ragunati quiui faceuano guerra in su'l contado di Firenze & di Siena, & dierono i Guelfi l'insegne alla Signoria di messer Antonio da Fosseraco da Lodi adì 23. di Maggio, & per magnificentia stettono alla badia à Ripoli otto giorni, che così vsauano i Fioré tini per grandigia, perche al nimico, & à ogn'altro fosse palese la guerra, & furono 2600. caualieri & 12000. pedoni, che vene fu circa 1100. de' proprii cittadini di Firenze, cinquecento della taglia de' Guelfi di Toscana, trecento da Lucca, centocinquanta da Pistoia, cinquanta da Prato, cinquanta da Volterra, cinquanta da san Miniato, cinquanta da san Gimignano, trenta da Colle, ducentocinquantà d'altre amistà di conti Guelfi, & fu la maggiore & piu ricca hoste che facessono i Fiorentini dopo la tornata de' Guelfi, & stettono in sul contado d'Arezzo ventidua dì, presono & disfeciono Leona, presono Castiglione de gli Vbertini, le Chiane, Laterina, & circa quarãta tra fortezze, & castella, & vennonui i Sanesi con quattrocento caualieri, & trentamilla pedoni, a' quali la vilia di san Giouanni vno grande nodo di vento con pioua ruppe & guastò tutte le loro tende, & alloggiamenti, che fu forse pronostico del male douea seguire à detti Sanesi; & dierono grandi guasti intorno ad Arezzo, & feciono correre i Fiorentini il palio il dì di santo Giouanni, in sulle porte, & fecionuisi dodici caualieri di cor redo, & con grande honore si tornò l'hoste à Firenze: i Sanesi per grandigia non vollono venire accompagnati dall'altra gente, & furono as-

ſaltati da quelli d'Arezzo, e rotti & morti, & preſi più di trecento de' migliori cittadini di Siena con grande loro danno & eſalatione de gli Aretini.

In queſto anno eſſendo la città di Piſa in grande diuiſione fra il giudice Nino di Galura de' Viſcõti & ſuoi ſeguaci Guelfi,& il Conte Vgolino de'Gherardeſchi cõ ſuoi ſeguaci Guelfi da vn'altra parte, & vn'altra mezza parte teneua coll'Arciueſcouo Ruggieri de gli Vbaldini,e ſuoi ſeguaci Ghibellini,il Conte Vgolino detto per farſene ſignore s'accoſtò coll'Arciueſcouo, & con tradimento cacciò il giudice Nino,che era ſuo nipote figliuolo d'vna ſua figliuola, & feceſene ſignore, & prima haueua fatto auuelenare il Conte Anſelmo anche ſuo nipote d'vna ſua ſirocchia, & però permeſſe Iddio pe' ſuoi peccati, che poco poi l'Arciueſcouo co' ſuoi ſeguaci Ghibellini diſpoſono della Signoria il detto Conte Vgolino, & preſollo con dui figliuoli & tre nipoti, & miſſogli in prigione & nella zuffa fu morto vno ſuo figliuolo baſtardo, & vn'altro ſuo nipote, & cacciarono di Piſa la ſua famiglia & tutti ſuoi ſeguaci Guelfi.

1288.

Nel medeſimo anno & d'Agoſto i Luccheſi col giudice di Gallura & gli vſciti Guelfi di Piſa, & di Firenze preſono il Caſtello d'Aſciano preſſo à Piſa à tre miglia, & tornarono ſalui à Lucca; poi del meſe di Settembre ſeguente trecento caualieri della taglia con certi Fiorentini, de'quali era capitano meſſer Guelfo Caualcanti, & Bernardo d'Arieti coneſtabile ruppono ducento caualieri ſoldati de'Piſani, che veniuano di terra di Roma di campagna & furonne molti preſi, e morti: & il detto Bernardo d'Arieti fu fatto caualliere dal commu-

ne di

ne di Firenze à grande honore.

Et in questo medesimo mese i Fiorentini mandarono i loro hoste alla Terina di 1000.caualieri,& 4000. pedoni colla insegna reale, del Re Carlo data à M.Berto Frescobaldi, la quale poi sempre vsarono, accioche gli Aretini si leuassino da campo, da vno loro castello detto Corciano, che i Guelfi haueano loro tolto, & cosi seguì,che di notte si tornarono ad Arezzo,di poi vennono alla Terina à petto all'hoste de'Fiorentini, & di niente offesono l'vno l'altro:benche i Fiorentini rimasono in campo,di poi certa loro gente con certi Ghibellini,che erano à Bibbiena,caualcarono insino al ponte à Sieue;di Decembre poi seguente fu grande diluuio d'acque intorno à Firenze, per modo che Arno allagò molto nella città & nel contado, & caddono molte case, & palagi de gli Spini, & Gianfigliazzi, dal ponte à Santa Trinita.

Innondatione d'Arno.

A dì 12.di Marzo di detto anno le masnade d'Arezzo intorno di 300.caualieri & 3000. pedoni vennono insino à monte Varchi ardendo,e guastando, & arsono il borgo del castello combattendo tutto dì il castello,& parte di loro gente scorsono ardendo insino à santo Donato in collina: per modo che i fuochi si vedeano di Firenze, & per dispetto cominciorono à tagliarui vn'olmo,& tornoronsi à seguire, & stettonui vno dì; ne per questo si mosse persona di Firenze per grande gelosia che ci era temendo di tradimento per molti Ghibellini rimasi in Firenze, & per questo ne furono mandati molti à' confini.

Nel detto anno, e di Marzo per le dette nouità fra' Guelfi

Guelfi,& Ghibellini; i Pisani elessono per loro capitano di guerra il Conte Guido da Monte Feltro con grande giuriditione,il quale era confinato per la Chiesa in Piemonte & ruppe i confini,& venne à Pisa & però fu scomunicato egli, & suoi figliuoli come ribelli di Santa Chiesa. Et in detto mese i Pisani feciono morire di fame in prigione in vna torre in su la piaza degli Anziani, il Conte Vgolino,& due suoi figliuoli, & due suoi nipoti figliuoli del Conte Guelfo suo figliuolo, vietando loro etiandio la confessione, & sacramenti, & sempre si chiamò poi la torre della fame, & fu riputata grandissima crudeltà, & massimamente per quelli giouani innocenti: & forse per questo hebbono poi i Pisani grandi auuersitadi da Dio.

Torre della fame.

Nel MCCLXXXIX.& di Maggio venne in Firenze il sopradetto prenze Carlo vscito di prigione d'Aragona,che veniua di Francia,& andaua al Papa à Rieti, & fu riceuuto con molti honori, & doni; e stette tre dì in Firenze: & perche le genti d'Arezzo s'apparechiauano à andare in quello di Siena per sopragiugnerlo, però i Fiorentini colle cauallate in numero di ottocento caualieri, & tremilla pedoni, lo feciono accompagnare insino di là dalla Bricola à confini del contado di Siena: & per questo seruigio à domandita de i Fiorentini concedette loro, che sempre potessino portare la sua insegna, come haueano cominciato, & concedette loro per capitano di guerra vno suo valente barone, il quale prima fece caualiere, cioè messer Amerigo di Nerbona gentilhuomo, che venne in Firenze con circa cento caualieri, & il Re n'andò à Papa Niccola,

1289.

Insegna di Carlo donata a' Fiorentini.

cola, dal quale in Roma fu coronato Re di Cicilia, & di Puglia, e subito n'andò nel regno.

Et in questo medesimo mese tornata la detta gēte col detto capitano in Firēze subito si bādì l'hoste sopra gli Aretini; & richiesono tutti gli amici al modo di sopra, & dierono le insegne à messer Gherardo Ventraia de' Tornaquinci: & posarolle alla badia à Ripoli al modo vsato, & furono circa 1600. caualieri & 10000. pedoni, & mostrando d'andare per Vald'Arno, segretamente passarono Arno, & tennono per la via di Casentino, & ragunaronsi in su Mont'Alpruno, & scesono in Casentino, & il Vescouo d'Arezzo co i Capitani di parte Ghibellina in numero di ottocēto caualieri, & otto mila pedoni, bene in punto ne vennono à Bibbiena, & richiesono i Fiorentini di battaglia, con assai villane parole, & benche fossono meno gente che i Fiorentini si missono alla battaglia per paura d'vno trattato, che hauea tenuto il detto Vescouo co' Fiorentini, & per loro con messer Marsilio Vecchietti, di dare loro in guardia Bibbiena & Ciuitella, & tutte le terre del Vescouado; & hauere à sua vita ogn'anno cinquemilla scudi, ilquale trattato storpiò messer Guglielmino pazzo suo nipote, perche non fosse morto come fu, & riceuuto da' Fiorentini allegramente lo inuito della battaglia, ciascuno si schierò, & affrontaronsi insieme nel piano appie di Poppi luogo detto Certomondo, & nel piano detto Campaldino adì vndici di Giugno, & feciono i Fiorentini centocinquanta feditori, fra quali fu messer Amerigo, & vinti caualieri nouelli, & messer Vieri de' Cerchi, ilquale hauendo à eleggere i feditori, del suo sesto elesse

sè &

sè & suoi figliuoli & nipote con grande sua lode, e buono essempio à gl'altri, & molti altri cittadini, & messer Corso Donati allhora Podestà di Pistoia, che si portò francamente, & fu grande cagione della vittoria: & in fine dopo lunga battaglia gli Aretini furono sconfitti, e rotti da'Fiorëtini:& furonne morti piu di millesettecento, & presi piu di duomilla, ma molti ne furono tra balzati. In Firenze ne vennono legati circa 740. fra gli Aretini rimasono morti de' principali M. Guglielmino Vbertini vescouo detto, & M. Guglielmino de' Pazzi di Vald'Arno,& suoi nipoti; ilquale fu il piu valente huomo di guerra d'Italia a' suo tempo,& Boncon te figliuolo del Conte Guido da Monte Feltro,& tre de gli Vberti, & vno de gli Abati,& due de'Grifoni da Feghine & piu altri vsciti di Firenze,& Guiderello da Oruieto nominato capitano; che portaua la insegna Imperiale. Dalla parte de' Fiorentini vi morì messer Guglielmo Berardo Balio di messer Amerigo di Nerbona, & messer Bindo del Baschiera,Tosinghi, & Tici, de'Visdomini, & nella medesima hora miracolosamente fu la nouella in Palagio de'Signori in Firenze, che essendo i priori à dormire à hora di vespro per cagione di lunga veghia della notte passata, fu picchiato l'vscio della camera con grande voce; che disse,leuate sù: che gli Aretini sono sconfitti,ne ma si vidde per persona chi fosse: e questa rotta fu grande esaltatione de'Guelfi, e abbassa mẽto de'Ghibellini.Hauuta la detta vittoria l'hoste de' Fiorentini n'andò à Bibbiena & hebbela senza contrasto, & ruborolla d'ogni sostanza, & disfeciono le mura & molte case forti, & piu altre castelletta, & stettonui

I Fiorentini sconfissono gli Aretini, e Ghibellini à Certomondo.

1289.

otto

otto dì, che se fossono iti prestamente ad Arezzo l'harebbono hauuto: di poi v'andarono & trouoronui molti rifuggiti dentro alla difesa, ma presono quasi tutte le loro castella d'intorno, & Castiglione Aretino, & Montecchio, e Rondine, & Ciuitella, & la Terina & il Monte à Sansouino, & certe altre disfeciono; & andarono in quello hoste à prouuedere due de' Priori di Firenze, e vennonui gente de' Sanesi per racquistare loro terre prese da gli Aretini: & rihebbono Lucignano & Chiusura di val di Chiane, & per tempo di 20 dì molto strettamente combatterono Arezzo con molti edifizi, & harebbollo hauuto se si fossono bene portati, ma attesono troppo al guadagnare, & vna notte vscirono fuori gli Aretini & arsono molti edifizi di legname nel cãpo: per il che l'hoste si partì lasciate bene fornite le Castella, e con grande trionfo & festa tornò à Firenze; & venne M. Amerigo capitano, & M. Vgolino de' Rossi da Parma allhora Podestà di Firenze, coperti di Palio di drappo d'oro, & tutta questa spesa d'questa guerra fece il nostro cõmune cõ vna libbra di libre sei soldi cinque il centinaio, che montò piu di trentasei migliaia di fiorini, & colle sue rendite, & tornata detta hoste i popolani hebbono sospetto de' grandi, & però si rallegrarono le sette arti maggiori colle cinque seguenti, & imposono arme à paluesi, & insegne. che fu principio di popolo, come si prese poi la forma nel MCCLXXXXII. Di questa vittoria molto esaltò la città di Firenze in ogni cosa, & molti anni ne stette in festa.

Nel detto anno, & d'Agosto messer Lapo Farinata de gli Vberti co i Ghibellini di Chiusi vsciro-

no

no fuori per combattere il ponte, & torri di ſanta Moſteruola, in ſu le Chiane, che ſi tenea pe' Guelfi: i quali furono ſoccorſi da meſſer Bernardo d'Arieti con cento caualieri mandati da'Saneſi, & da M Benghi Buondelmonti Podeſtà di Monte Pulciano con aſſai gente; furono rotti i detti Ghibellini & furonne morti centoventi, & preſi piu di dugento & per rihauere i detti preſi quelli di Chiuſi rimiſſono dentro i Guelfi, & cacciarono il detto meſſer Lapo, & tutti i Ghibellini d'Arezzo.

Et nel detto meſe & anno i Luccheſi colla forza de' Fiorentini & degli altri amici andarono à hoſte ſopra la città di Piſa, & ſtettonui circa dì 25. guaſtandola intorno, & preſono, e guaſtorono Caprona, & la valle di Calci, & di Buti, & combatterono à Vico guaſtandolo intorno, & niuna reſiſtenzia feciono i Piſani.

1289.

Nell'anno medeſimo, & di Nouembre i Fiorentini per vno trattato, che ſi menaua d'hauere Arezzo con loro gente in gran fretta caualcarono ad Arezzo inſino à Ciuitella, & harebbōlo hauuto, ſe non che vno d'Arezzo, che lo menaua cadde d'vno tetto & eſſendo in fine di morte lo manifeſtò al prete & poſeuiſi riparo.

Et del meſe di Maggio ſeguente MCCLXXXX. s'appreſe fuoco in caſà i Pegolotti dal ponte vecchio, & arſono le loro caſe & piu altre, & arſeui dentro M. Neri Pegolotti & vno ſuo figliuolo, & vna donna con tre figliuoli, & vna fante.

1290. Incendio in Firenze.

Et in queſto anno i Fiorentini di nuouo feciono hoſte ſopra Arezzo coll'aiuto delle amiſtà delle terre Guelfe di Toſcana colle inſegne meſcolate con quelle del Re,

Carlo,

Carlo, & del comune, & guastarono intorno ad Arez zo à sei miglia, che non vi rimase nulla & corsonui il pa lio: era allhora Podestà di Firẽze messer Rosso Gabrielli d'Vgobbio, & fu il primo, che venisse per sei mesi, & così poi si seguitò; che prima veniuano per vn'anno, & tornò il detto hoste per Casentino guastando le terre del Conte Guido nouello, & disfeciono la rocca, & i palazzi di Poppi, & Castello santo Angelo, & quello di Chiazzuolo, & Cetina, & Monte Aguto di Val d'Arno.

Nel detto anno, e di Settembre i Fiorentini caualcarono sopra Pisa, & simile feciono i Lucchesi, & i Genouesi per mare con 40 Galee, & per forza presono Porto Pisano & Liuorno & guastarollo, & similmẽte guastorono le quattro torri del porto, & il Sanale della Meloria; & feciolle cadere insieme cogli huomini, che v'erano suso, & missono alla bocca del porto piu legni, carichi di pietre, & rupponi i palizzi: accioche non si potesse piu vsare detto porto, & tornoronsi i Genouesi à Genoua, & i Lucchesi à Lucca & i Fiorentini ne vennono per Valdera & presonui & disfeciono piu castella, & lasciorononui vno capitano, ilquale fu poi preso dal Conte Guido da Monte Feltro, che vi venne colla gente de' Pisani, & riprese il Castello di Monte Foscoli & quello di Montecchio, e però i Fiorentini caualcarono à Volterra: & la gente de' Pisani tornò à Pisa.

1291. Nel MCCLXXXXI. e di Decembre il Conte Guido da Monte Feltro signore di Pisa riprese per trattato, & per essere male guardato il forte castello del Pont'Adera che si teneua pe' Fiorentini, & messer Guido Bigherelli

relli de' Rossi con vno nipote & Nerino de Tizoni che amenduni v'erano per Castellani furono presi & morti con tutti i compagni; & i Fiorentini ripresono per forza il Castello di Vignale, che i San Miniatesi haueano fatto ribellare per operazione de' Pisani, & ordinossi hoste sopra Pisani date le insegne a M. Corso Donati & non si seguì, & furonne abbominati certi cittadini d'hauere tocchi danari, di poi per operatione di M. Vieri de' cerchi all'hora Capitano di Parte Guelfa si rifece detto hoste; & stettono otto di à Castello di Poggio, & per grandi pioue conuenne, che si tornassono adrieto; & nel medesimo anno i Fiorentini presono & disfeciono il Castello d'Arpinana in Mugello, il quale era rifatto & riposto dal Conte Manfredi figliuolo del Conte Guido Nouello, il quale n'hebbe Fiorini tre mila. Dipoi di Giugno 1292. andarono i Fiorentini con grande hoste sopra' Pisani, con 2500. caualieri & 8000. pedoni, e Capitano fu M. Gentile Orsini di Romà: & la insegna reale hebbe M. Geri Spini, & il pennone de' feditori M. Vanni de' Mozi: & stettonui circa 33. dì, cō gran danni de' Pisani & passarono la Badia a Sansouino, & disfecionui il Campanile, & arsono il Borgo del Fosso Arnonico.

1292.

In questo anno cominciò la diuozione & miracoli della figura della Vergine Maria, in vno de' Pilastri della loggia d'Orto San Michele, doue si vendeua il grano, sanando infermi, di molte ragioni: benche fosse molto contra detti da' Frati Predicatori & Minori; truouasi che anticamente vi fu la chiesa di Santo Michele in Orto, che fu sotto la Badia di Noantola in

Diuotione della Vergine Maria in orto S. Michele.

Lombardia, & cominciouisi a dire laude pe' secolari & fare compagnia, & crebbe tanto di limonsine, che dauano l'anno per Dio piu di lire 7000. & veniuaui gente di tutta Toscana in pellegrinaggio il dì della festa di Santa Maria.

Nell'anno detto essendo i cittadini di Firenze in buono stato, & arricchiti, & per questo insuperbiti & massime i grandi & potenti contra i popolani faccendo loro assai ingiurie, nelle persone, & ne' beni & vcc-cisioni; per questo si ristrinsono insieme molti buoni huomini mercatanti & artefici disiderosi di viuere in pace, de' quali fu caporale vno valente popolano detto Giano della Bella del popolo di San Martino, & ordinorono nuoue leggi a difensione del popolo & contro a' grandi, le quali si chiamarono gl'ordini della giustizia, & per esecuzione d'essi aggiunsono al numero de' sei Priori vno Gonfaloniere di Giustizia mutandosi di sesto in sesto, & il Gonfalone fu la Croce vermiglia nel campo bianco, & dauasigli detto Gonfalone in san Piero scheraggio sonando la campana à martello, & per tempo di due mesi come i Priori; & ordinorono che nessuno di casa di nobili detti grandi non potesse piu essere de' Priori, etiamdio se fosse mercatante, & furono eletti 1000. cittadini partiti pe' sesti a guardia con certi banderai a 50. per bandiera, che stessono armati a' bisogni a richiesta del Gonfaloniere, doue gli volesse, & contro a' grandi con sopra vesta di detta Croce, poi crebbe il numero in 2000. poi insino in 4000. & così si fece in contado & chiamaronsi di fuori le leghe & il primo Gonfaloniere fu Vbaldo Ruffoli

Giano' della bella.

Ordini della giustitia

Principio del Gonfaloniere di giustitia.

di porta di duomo, & a suo tempo vscì fuori il Gonfalone à disfare i beni d'vno casato detti i Galetti di Porta Santa Maria per che vno di loro hauea vcciso vno popolano in Francia, & questa fu grande mutatione di stato a Firenze, & ottenne il popolo cio che volle per le grandi brighe, & diuisioni che allhora erano fra le famiglie che poi che i Guelfi tornarono non furono in maggiori.

L'anno seguente per fortificazione di detto stato si fece pace co' Pisani, & mandarono via il Conte Guido da Monte Feltro, & disfeciono il Ponte Adera, & i Fiorentini hebbono libera franchigia in Pisa senza pagare gabelle di loro mercatantie, & consentì a questa pace, Luchesi, Sanesi, e tutte le terre Guelfe di Toscana. Era Firenze in tanta pace che nõ si serrauano porte, ne pagauansi gabelle, & per non porre graueze a' bisogni si venderono le mura vecchie & i terreni d'intorno, & racquistossi molte giuridizioni & Signorie, come Poggibonizi, Certaldo, Gambassi, Catignano & Viesca, & il Terraio, Gangheretа, Moncone, Balbischio Castello di Lori, e casa de' Guicciardini in Mugello, & molte cose occupate da gl'Vbaldini, & altri gentil'huomini, & lo Spedale di San Sebbio che era occupato da' grandi, & di tutte queste opere fu grande cagione vno popolano d'Oltrarno detto Caruccio del Verre, & tutte le possessioni occupate da' grandi furono fatte rendere: & in questo tempo rifuggì vno a Prato, che hauea fatto certo maleficio in Firenze, mandoronui i Fiorentini a chiederlo, & non lo volendo i Pratesi dare, gli condannorono i Fiorentini in 10000.

1293. Pace co Pisani.

1293.

 lire,

lire, & à rendere il malfattore, & anche non vbbidendo: si diliberò mandarui l'hoste. Nell'anno detto s'apprese fuoco da San Piero Maggiore in Torcicoda & arseui piu di 30. case, & fecionsi intorno a San Giouanni i gheroni di marmo nero & bianco, che prima erano di macigno, & leuaronsi molte arche di sepulture che v'erano d'intorno. Nel 1294. il dì di Santa Croce di Maggio si cominciò a fondare la Chiesa di Santa Croce di Firenze de' Frati Minori con grandi solennitadi & fuui piu Vescoui & Priori e Rettori & molti altri.

I gheroni di Sã Giouanni di Macigno.

1294.

La chiesa di S. Croce.

Nel detto anno fu sbandito & mandato in esilio il valente popolano Giano della Bella in questo modo: che essendo preso dal podestà M. Corso Donati per certa infamia che gli fu data di certo homicidio fatto in Firenze, & sonando il podestà à condannagione, & sperando il popolo, che lo condannasse à morte, egli l'assoluette, il per che il popolo si leuò à romore armato & andò à casa Giano detto, & lui gli mandò con vno suo fratello al Palagio de' Signori, per che seguitassono il gonffaloniero della giustitia, & loro andorono al palagio del Podestà, & arsono la porta; & presono, & ruborono detto Podestà, & M. Corso si fuggì su pe' tetti. & per questo i grandi insieme coll'arte de' Notai & certi altri nimici di Giano ordinorono vno priorato a loro modo; & feciono formare al Capitano del popolo vn processo contro a Giano detto; & benche il popolo se gli proferesse di difenderlo con l'arme, nondimeno dubitando, & per non guastare la Città si partì & per contumace fu condannato & sbandito, & morì in Fran-

Scacciata di Giano della bella.

in Francia, doue hauea facende, perche era compagnio de' Pazzi fu tenuto il piu diritto, & il piu leale popolano di Firenze, benche alquanto prosuntuoso, & vendicatiuo.

Nel detto anno, & il dì di Santa Maria di Settembre con grandi sollennitadi si cominciò à fondare il Duomo di Firenze detto Santa Maria del fiore, con grande forma, & belli ornamenti di marmi e figure intagliate, & fuui vno Cardinale Legato del Papa, & molti Vescoui, & tutte le Signorie di Firenze, & ordinossi per la spesa vna Gabella di danari 4. per lira di ciò che vsciua di camera, & soldi due per capo d'huomo, & i detti Prelati lasciorono grandi indulgenzie à chi vi facesse aiuto.

Principio di sãta maria del fiore.

Nell'anno predetto a sommossa della parte Ghibellina venne in Toscana, d'Arezzo con circa 500. caualieri M. Gianni di Celona della casa del Conte di Borgogna per Vicario dello Imperadore Alberto d'Osterichi, & con gl'Aretini, & rubelli di Firenze cominciò a fare Guerra a' Fiorẽtini, & Sanesi, di poco poi nel 1295 per operatione di Bonifazio si tornò in Borgogna, & hebbe da' Fiorentini lire 30000. & per rata d'agl'altri Guelfi di Toscana, & in detto anno morì in Firenze Ser Brunetto Latini nostro Cittadino grande Filosofo, & Rettorico, & compose libri sopra Retrorica, & fu grande principio di fare de' Fiorentini, Rettorici, & dicitori.

Adi 6. di Luglio 1295. parendo a' grandi di Firenze essere grauati da gli ordini della giustitia, & parendo loro hauere vno priorato d'amici si pacificorono

1295.

molte Famiglie insieme di loro brighe, & feciono grandi ragunate, & armati mandarono a richiedere i Priori che detti ordini si corregessono: il perche subito tutta la Città fu in romore, & in arme, & parte de detti grandi si ragunarono a Santo Giouanni, & la insegna reale portò Messer Forese Adimari, & parte alla piazza à ponte; & la insegna portò Messer Vanni de' Mozi; & parte in mercato nuouo, & la insegna portò Messer Geri Spini.. I popolani in grande numero con loro ordini, & insegne si ragunarono a casa de' Priori, che stauano nella casa de Cerchi drieto a San Brocolo, & al Palagio del Podestà. Et perche i Priori erano sospetti, dierono loro in compagnia 6. franchi, & saui popolani vno per sesto, & asserragliarono la Terra in molte parti, & di certo harebbono potuto vincere, & cacciare i detti grandi: ma per lo meglio della Città, & per mezzo di certi Religiosi ciascuna delle parti si disarmò, & rapacificossi la cosa senza altra nouità, solamente feciono i Priori: che doue gli ordini della Giustizia diceuano, che i malefici de' grandi s' hauessono à prouare per due testimoni, ò per fama publica, per lo innanzi s' hauessono à prouare per tre testimoni; & cio feciono contro al volere del popolo: ma poco appresso si riuocò, & tornò al primo modo. Pure questa nouità fu radice di molti mali in Firenze, & i grandi sempre stauano attenti di abbatere il popolo, & il popolo d'afforzarsi. Et certi de' grandi feciono popolani per scemare la forza de' grandi, & feciono molte Torri, & armaronsi di molte, & grosse balestre comperate per lo commune; &

quando

quando i detti Priori vſcirono, fù loro picchiate drieto le cauiglie, & gittato de' ſaſſi dal popolo, & per queſto romore ſi mutò nuouo ſtato di popolo in Firenze, & di ciò furono capo i Mancini, Magalotti, Altouiti, Peruzzi, Acciaiuoli, Cerretani, & piu altri.

Mutatione di ſtato popolare.

Nel medeſimo anno fu grande battaglia Cittadineſca in Genoua fra i Guelfi de' quali erano capo i Grimaldi, & i Ghibellini de' quali erano capo gli Ori, & gli Spinoli, & furono cacciati i Guelfi.

Et nel Mille ducento nouantaſei i Fiorentini per abbaſſare la forza de' grandi in Val d'Arno, & maſſime de' Pazzi, vi feciono edificare due Caſtella, & l'vno fu Caſtello San Giouanni, & l'altro Caſtel Franco; & feciono eſente per dieci anni qualunche vi veniſſe ad habitare, il perche molto toſto accrebbono d'habitanti.

1296.

In queſto anno Papa Bonifazio priuò due della caſa de' Colonneſi del Cardinalato, & tutta la loro caſa in perpetuo d'ogni benefitio Eccleſiaſtico, per ingiurie riceuute da loro, & per queſto ſi ribellorono dal Papa tutte le terre de' Colonneſi: & eſſo bandì loro la Crocc adoſſo; & eſſendo le genti del Papa à hoſte a Nepi, vi mandorono i Fiorentini 600. fra Baleſtrieri, & Palueſari in aiuto del Papa.

Caſa Colonna priuata del cardinalato.

Nel Mille ducento nouant'otto ſi cominciò a fondare il Palagio delli Priori per piu ſicurtà di loro per le nouità ſute innanzi, & feceſi la piazza doue erano caſolari anticamente de gli Vberti, Ghibellini, & per non fondare il detto Palagio in ſulle loro caſe non

1298. Primo fondamento del Palagio de Priori.

si fece quadro, ma lungo.

1299. Nel 1299. per industria, & operazione de'Fiorentini si fece pace fra Bolognesi da vna parte, & il Marchese da Ferrara, & Mainardo da Susinana Signore in Romagna da altra parte.

Nel detto anno adi 29. di Nouembre con grandi sollennitadi si cominciorono à fondate le nuoue, & terze mura di Firenze, al prato Ognisanti, & così si seguì tutto il muro dalla Torre sopra la gora insino alla fronte del prato, & alla porta, la quale porta fu cominciata insino nel 1284. con l'altre porte maestre.

1300. Iubileo à Roma. Nell'anno 1300. cominciando dalla Natiuità di Christo Papa Bonifazio ottauo, pose generale perdono à Roma di colpa, & di pena, & fuui si grande concorso di Peregrini che si disse che per tutto l'anno hauea sempre in Roma oltra Romani 200. migliaia di Pellegrini. In questi tempi essendo la Città di Pistoia in buono stato vi nacque gran diuisione per vna discordia, che venne nella schiatta de'Cancellieri, li quali non molto anticamente hebbono origine da vno Ser Canceliere mercante, il quale hebbe molti figliuoli, & di due donne: & essendo molto ricco si feciono tutti Caualliert, & multiplicarono tanto che in questi tempi erano piu di 100. huomini d'arme ricchi, & potenti piu che schiatta, non che di Pistoia, ma di tutta Toscana, & per operatione del Diauolo nacque nimistà, e odio fra quelli, che erano discesi dell'vna Dona, & quelli dell'altra, & l'vna parte si chiamò Cancellieri Neri, & l'altra Bianchi. Et essendo

Origine delle diuisioni di Pistoia

fedito

fedito vno de' Bianchi, la parte de' Neri per hauere pace con loro mandorono l'offenditore alla parte de' Bianchi, perche ne prendessено quella vendetta, che alloro paresse, i quali non hauendo piatà ne carità gli tagliorono vna mano in su vna mangiatoia: per la qual cosa non che seguisse la pace; ma grandemente crebbe fra loro Guerra, con molti homicidi, & diuisesene tutta la Città, che l'vno teneua co' Bianchi, & l'altro co' Neri dimenticando parte Guelfa, & Ghibellina; & molte battaglie Cittadinesche feciono insieme, con molti homicidi, & non solamente diuisono Pistoia, ma poco appresso Firenze. Però che i Fiorentini temendo di ribellione presono la Signoria di Pistoia, & per acconciargli insieme mandarono a confini a Firenze tutti i Cancellieri dell'vna parte, & dell'altra, & la parte di Neri si ridussono a casa i Frescobaldi oltr' Arno, & quella de' Bianchi a casa i Cerchi nel garbo, per parentadi, che haueano con loro, & in piccolo tempo corropporno di questa diuisione tutta la città di Firenze, si che si rapacificorono i Cancellieri, ma diuisesi Firenze come si dirà.

Et oltre a questo in detto tempo essendo stata molti anni la Città di Firenze in grande tranquilità, & in feste, & delicatezze assai, gia v'era cominciata vna vna setta fra quelli della casa de' Cerchi, & quelli della casa de' Donati, i quali in Firenze, & in contado erano vicini. Erano i Cerchi grande, & potente famiglia, & di grande parentado, & grandi, & ricchi mercatanti, ma ingrati, & saluatichi, come gente nuo-

Diuisione di Firenze fra cerchi, & Donati.

1300. Detti Bianchi, & Neri.

te nuouamente, & in piccolo tempo venuti in grande stato; & loro capo era Messer Vieri. De' Donati era capo Messer Corso, questi erano Gentil' huomini Guerrieri, & di non troppa ricchezza, & per motto chiamati malefami. & molto maggior mente crebbe la lor discordia per la diuisione venuta da Pistoia. Et furono in Firenze i Cerchi capo della parte Biancha, & con loro tennono quasi tutti gli Adimari, saluo il lato de' Cauicciuli, & tutta la possente casa de gli Abati, benche parte fossono Guelfi. & parte Ghibellini, & grande parte de' Tosinghi, & spezialmente il lato del Baschiera, parte de' Bardi, & parte de' Rossi, & cosi de' Frescobaldi, parte de' Nerli, & de Mannelli, tutti i Mozi all'hora molto potenti di stato, & di richezza tutti gli Scali, & la piu parte de Gherardini, tutti i Malespini, & parte de Bostichi, Giandonati, Pigli, Vecchietti, & Arrigucci, e quasi tutti i Caualcanti che erano potente casa, tutti i Falconieri potente casa di popolo, & con loro furono molte schiatte di popolani, & artefici minuti. Et tutti i grandi, & popolani Ghibel lini: & per lo grāde seguito, che questi Cerchi haueano era il reggimēto della Città quasi tutto in loro potere. Della parte Nera furono tutti quelli della casa de' Pazzi quasi principali co' Donati, tutti i Bisdomini, tutti i Manieri, Bagnesi, Tornaquinci, Spini, Buondelmonti, Gianfigliazi, Agli, Brunelleschi, & l'altra parte de' Tosinghi, & il resto di tutte le case Guelfe nominate di sopra; & cosi fu anche partito, & contaminato tutto il Contado. Per la qual cosa la parte Guelfa temendo, che questa diuisione non riuscisse

riuſciſſe in fauore de' Ghibellini, mandarono in Corte a Papa Bonifatio, che ci metteſſe rimedio: il quale mandò a Firenze per Meſſer Vieri de' Cerchi, & venuto alla ſua preſenzia lo pregò ſtrettamente, che voleſſe far pace con Meſſer Corſo Donati, & co' ſuoi, & che in lui rimetteſſono ogni differenza delle parti, promettendo laſciare lui i ſuoi in grande ſtato, & con proferte grandi di benefici Spirituali: & non potè il Papa fare che Meſſer Vieri lo voleſſe conſentire, dicendo pure che non hauea briga con perſona, & tornoſſi a Firenze, laſciando il Papa aſſai ſdegnato contro alla ſua parte: & poco appreſſo interuenne che andando per Firenze vna ſera di Calende di Maggio à cauallo, & armati brigate di giouani dell'vna parte, & dell'altra con loro compagnia à ſollazzo, & con quelli de' Cerchi era Baldinaccio Adimari, & Baſchiera Toſinghi, & Naldo Gherardini, & Giouanni Giachinotti, Maleſpini, & altri. Et co' Donati erano Pazzi, Spini, & altri, ſi poſarono in ſu la Piazza di Santa Trinita à vedere ballare Donne. Et dopò cattiue guatature vennono a zuffa aſpra, & grande con molte fedite, & a Ricouerino de' Cerchi à caſo fu tagliato il naſo, & per queſto tutta la Città la ſera medeſima fu ſotto l'arme, & queſto fu il principio della diuiſione de' Bianchi, & Neri in Firenze, di che ſeguirono tanti ſcandoli, & per le caſe del comune, che ſi feciono dal Ponte vecchio l'anno dinanzi, conuenne mutare il pilaſtro della ſtatua di Marte; che diſſono certi che fu ſegno di grandi nouità future.

Principio di diuiſione de' Biãchi e Neri.

Per la

1300.
Per la sopra detta setta di Bianchi, & Neri, temendo i Capitani della parte Guelfa, che non risultasse in risurgimento de' Ghibellini, che gia ne vedeuano segno d' alcuno Ghibellino di buona fama, entrato ne' gli vffici, mandarono insieme co' Neri Imbasciadori a Papa Bonifazio: che vi ponesse rimedio, & però lui vi mandò per Legato Frate Matteo d' Aquasparta Cardinale Portuese, de' Frati Minori, & giunto in Firenze di Giugno domandò al comune balia per potergli pacificare, & accomunare gli vffici: la parte de' Bianchi, che teneuano, lo stato nollo vollono vbbidire, & il perche lui si partì di Firenze sdegnato, & lasciò la Città scommunicata, & interdetta. Partito il Legato di Firenze rimase la Città in male stato, & in assai gelosia, & essendo vn dì di Decembre Messer Corso con sua brigata armati, & simile la parte de' Cerchi à vna morta di casa i Frescobaldi, dopo certi cattiui sguardi venono à zuffa, di che subito tutta la Città fu solleuata in arme, & ciascuna delle parti fece grande ragunata d'armati alle loro case, & essendo con Messer Gentile de' Cerchi, Guido Caualcanti, & Baldinaccio, & Corsò Adimari, Bischiera della Tosa, & Naldo Gherardini, & più loro consorti, & seguacci appie, & a cauallo andarono assalire i Donati insino alle loro case, & da Messer Corso, & sua brigata furono ribbuttati, & rincacciati, & fediti con danno, & vergogna de Cerchi, & l' vna parte, & l'altra furono condannati dal commune, poi poco appresso tornando certi de Cerchi da Nepozzano, & Pugliano, & altre loro ville,
quelli

quelli de' donati feciono cō loro zuffa in ſul paſſo a remole & fedironſene aſſai: & ſimilmente furono anche condānati dal comune: & parte de' donati per non potere pagare cōparirono & furono meſſi in prigione, & & il ſimile feciono parte de' cerchi, per conſiglio di M. Torrigiano; ma cōtro a volere di M. Vieri & d'altri, & aduenne che eſſendo ſopraſtante delle carcere Sig. Neri de gli abbati, mangiando collorò fece venire vn migliaccio auelenato del quale morirono poco appreſſo due de' cerchi bianchi & due neri, & Piggello portinari, & Ferraino de' Bronci & non ne fu vendetta alcuna; eſſendo la Città di Firenze in tanto bollore, M. Corſo, & ſpini, & pazzi, & tōſinghi, & cauicciuli, & altri inſieme co' Capitani della parte Guelfa, che all'hora erano loro amici & fecciono conſiglio & congiura in Santa Trinità, di mandare à Papa Bonifatio; che mandaſſe à Firenze qualche Signore di Francia, che abbatteſſe il popolo & i bianchi, & rimetteſſe loro in ſtato: & cōſi feciono: ſaputoſi poi per Firenze furono inquiſiti dalla Signoria, & fu condannato M. Corſo nell'hauere, & nella perſona, & piu altri in piu di 20000. lire & pagorolle, & poi furono mandati à confini, ciò furono Sinibaldo fratello di M. Corſo, M. Roſſo, & M. Roſſellino dalla toſa, M. Giachinotto, & M. Pazzino de' pazzi, M. Geri ſpini. Et per leuare ogni ſoſpetto furono confinati anco i Caporali dell'altra parte. cioè, M. Gentile, M. Torrigiano, & Carbone de' cerchi, & de' loro conſorti. Baſchiera della toſa, Baldinacio adimari, Naldo gherardini, & Guido caualcanti, & de' loro conſorti, & Giouanni giachinotti maleſpini. Ma queſta parte fu

tolto

1300. tosto riuocata da'confini per lo infermo luogo,& Guido caualcanti tornò malato, & poco poi morì, che fu huomo di grāde virtù. Tornato da Firenze a corte M. Matteo d'Aquasparta legato,& vedendo il Papa il dubbioso stato di Firenze,& instigato da'capitani della parte Guelfa,& da'confinati, & massime da M. Geri, perche la sua compagnia erano mercatanti in corte,& per operatione di M. Corso deliberò di mandar in Francia per M. Carlo di valos fratello del Rè per questo fatto di Firenze, & per fare aiuto al Rè Carlo alla Guerra di Cicilia promettendogli di farlo Imperadore: & mandò vno M. Carlo Legato per lui, il quale inuitato da questa promessa venne con volontà del Rè di Francia come si dirà innāzi:& nel medesimo anno di Maggio i Bianchi di Pistoia coll'aiuto de' Bianchi di Firenze ne cacciorono fuori i Neri: & essendo anche Lucca corrotta di detta diuisione nell'anno seguente,gl'Interminelli, che teneuano parte Bianca con loro seguaci tentarono di cacciare gli altri, & per contrario furono cacciati eglino,& loro seguaci, & disfatte loro possessioni & arse piu di 100. case.

Parti di Bianchi, e neri in Lucca.

1301.

Cometa apparsa.

Nel detto anno di Settembre apparue in Celo vna Stella Cometa verso ponente, & durò fino a Gennaio, in questo anno,& mese giūse in Corte al Papa M. Carlo di valos nella Città d'Anagna con circa 500. Caualieri,& venneui il Rè Carlo,& suoi figliuoli,& ordinarono insieme il passaggio in Cicilia per alla primauera vegnente,& in quello mezzo di tempo il Papa lo mandò in Toscana con titolo di paciario, & venne a Siena con molti vsciti', & confinati Toscani, & Fiorentini, & altri,

& altri, & poi alloggia, & quiui parlando a gl'Imbasciadori, di Firenze, disse; che veniua per loro pace. Molti consigli si tenne in Firenze se era da riceuerlo ò nò, & in fine tra per le sue buone parole, & per essere Guelfo, & per volere essere tenuti Guelfi quelli, che reggeuano della parte Bianca deliberorono di riceuerlo, & entrò in Firenze adi primo di Nouembre con grande solennità, & honori di processioni, & armeggiatori, & caualli couerti, & bandiere. Et posato pochi dì domandò la Signoria della Città per potergli meglio pacificare insieme, la quale gli fu data liberamente in Santa Maria nouella presente il Vescouo, & Priori, & tutte le Signorie con grande sollennitadi, & lui giurò come figliuolo di Rè di mantenere la Città in pacifico, & buono stato, & andandosene à casa che tornaua in casa i Frescobaldi: fece armare tutta la sua compagnia che prima andauano tutti senza arme per consiglio di Messere Mucciatto Franzesi, che insino di Francia era venuto collui per ordine dato da'Guelfi Neri. Per questo segno i Cittadini ingelositi, tutti furono in arme grandi, & populani ciascuno a casa de'suoi amici, & sbarrando la Città in più parti, ma pochi si raggunorono à casa i Priori. In questo medesimo dì come era ordinato Messer Corso Donati ribello venne in Firenze da Peretola con sua compagnia, & sentitosi pe'Priori, & pe'Cerchi suoi nemici venne alloro Messer Schiatta Cancellieri, che era in Firenze per lo commune Capitano di Trecento Cauallieri soldati domandando licenzia d'andare à pigliarlo, &

Venuta di Carlo Valos in Firèze.

con ſuoi compagni in contado à ſuoi poderi fu aſſaltato al ponte adaffrico da Simone de M. Corſo Donati, & ſua compagnia, il quale era nipote per madre del detto M. Nicola, & dopo grande zuffa fu morto il detto M. Nicola, & Simone per modo ferito, che la notte ſeguente ſi morì con grande dolore di M. Corſo perche era virtuoſo, & molto l'amaua: & poco appreſſo venne vn'altro ſcandolo, che ſi trouò vna congiura ò vero trattato, che teneuano i Cerchi, & loro ſeguaci, cō vno M. Piero Ferrante di lingua d'oca barone di M. Carlo di valos di tradirlo per danari, & rimettergli in ſtato, & trouoronſi lettere con loro ſuggelli ò vere ò falſe che fuſsino, portate à M. Carlo per lo detto M. Piero ferrante, per la qual coſa i detti caporali di parte Biancha, cioè quelli de'Cerchi Neri, Baldinacio, & Corſo Adimari con quaſi tutto il lato de'Bellincioni, Naldo Gherardini, & Baſchiera Toſinghi con loro lati, parte de'Caualcanti, Giouanni Maleſpini, & ſuoi conſorti, tutti furono citati, & non comparendo adi 4. d'Aprile 1302. furono condannati come ribelli, & disfatte loro caſe, & beni in Città, & in Contado, & per queſto modo fu abbattuta, & cacciata la ingrata, & ſuperba parte de'Bianchi ſpargendoſi per le Città circunſtanti in cōpagnia di molti Ghibellini. Et nel medeſimo meſe de Aprile M. Carlo di valos fornito quello perche venne in Firenze, cioè di cacciare la parte Bianca ſotto trattato di pace ſi partì, & andonne in corte al Papa, & poi à Napoli, & poi per mare verſo Cicilia coll'armata del Re Carlo, & col ſuo figliuolo Ruberto Duca di Calauria, & ſtraccato con vergogna da Don Fedrigo fece cō

Congiura ſcoperta.

1302.

Fu cacciata la parte Bianca.

1302.

lui vituperosa pace in grāde vergogna del Re Carlo,& il Nouēbre vegnente n'andò in Francia colla sua gente scemata. Nel detto anno essendo rubellata Pistoia da Fiorentini per la cacciata de'Bianchi di Firenze,& delli Interminelli da Lucca,i Fiorentini insieme co'Lucchesi andarono con l'hoste sopra Pistoia con 1000. Caualieri,& 6000. pedoni de'Fiorentini, & de'Lucchesi 600. Caualieri,& 10000. pedoni,& dopo il guasto dato statoui ad assedio per tēpo di 23.dì senza acquisto, si possono ad assedio al castello di Serraualle, i quali infine s'arrēderono per fame & andaronne presi à Lucca piu di 300. Pistolesi, che v'erano dentro,& i Lucchesi presono, & afforzarono il detto Castello di Serraualle.

Nella stāza del detto assedio à Serraualle, si ribellò da Fiorētini il castello di piano di treuigne ī vald'Arno per Carlino de Pazzi,& richiusonui cō lui molti vsciti Ghibellini,& Bianchi di Firenze,grādi e popolani il perche i Fiorētini ritrassono i due terzi delle gēti loro da Serraualle & mandarolle a detto Castello in vald'Arno,& assediatolo per tempo di ventinoue dì l'hebbono per tradimento,che ne fece detto Carlino con molti morti,& presi de gli vsciti di Firenze,di poi mādarono detto hoste in Mugello sopra gli Vbaldini,che ancora s'erano ribellati, & guastarono gran parte de'loro beni, & nel medesimo anno mādarono in valdigrieue al Castello di mōte Agliari, & quello di mōte Aguto, che anche s'erano ribellati, & amēdunigli hebbono a patti salue le persone, & disfeciongli,& cosi hebbono i Fiorētini in questo āno vittoria in ogni loro hoste, & caualcata. Nel detto āno essēdo Podestà in Firēze, Folceri da

Vettorie de Fiorentine.

Caluoli

Caluoli di Romagna huomo crudele a petizione della parte de Neri fece pigliar in Firenze M. Berto Gherardini,& Masino Caualcanti, & Donato, & Teghia suoi fratelli, & Nuccio Coderini de'Galigai, & Tignoso de Macci, & vno Massaio delle calze opponendo loro, che trattauano tradimento co'Bianchi vsciti, & ò colpeuoli, ò no lo fece loro confessare con tormenti assai,& à tutti fece tagliare la testa saluo che a Tignoso de Macci graue di carni,che morì in su la colla,& à petizione di M. Mucciatto Franzesi, che era de'Signori volle fare pigliare certi de gli Abati, i quali si fuggirono. E però diè bando di ribello a tutti quelli della casa de gli Abati,che mai poi non furono Cittadini. Nel detto anno, & di Marzo i Ghibellini, & Bianchi vsciti di Firenze con gente de'Bolognesi, che si reggeuano a parte Bianca,& con certi Ghibellini di Romagna, & de gl'Vbaldini vennono in Mugello con 800. Caualieri,& 6000. pedoni, & Capitano era Scarpetta degli Ardilaffi da Furlì, & presono il Borgo, & Poggio di pulicciano, & assediarono la fortezza per venire poi verso Firenze; i Fiorentini subitamente vi mandarono grande gente, & simile i Lucchesi, & l'altre amistà, per la qual cosa i Bolognesi sene partirono subito, parendo loro essere ingannati,essendo loro dato à intendere, che i Fiorentini non vi soccorrerebbono: di che seguì, che tutta l'altra gente de gli vsciti furono come rotti, & tutti si partirono in fuga di notte senza colpo di spada, & furonne morti alcuni, & presi certi de migliori, cioè M. Donato Alberti giudice, & Inaini de Ruffoli dalle porti del Vescouo, & due de'Capon-

1302. ſacchi, & vno de gli Scolari, & Lapo de'Capitani, & Nerlo de gli Adimari,& circa dieci di piccolo à fare,& tutti furono decapitati, ſaluo che Inaini, che fu morto per la via da vno de'Toſinghi.

1303. Nell'anno ſeguente 1303. i Fiorentini preſono il Caſtello del montale preſſo à Piſtoia per Fiorini tremila per trattato co'terrazani guidato da M. Pazzino de'Pazzi, che v'era vicino a Pulignano, & feciollo diſfare, & la campana di queſto Caſtello fu poſta in ſul palagio del Podeſtà in Firenze à chiamare i meſſi, & nominata la montanina.

E nel medeſimo meſe i Fiorentini co'Luccheſi andarono à hoſte intorno à Piſtoia con Mille cinquecento Caualieri, & 6000. pedoni, & dato il guaſto ſi tornarono ſenza contaſto.

Nel medeſimo, & di Febbraio non parendo a M. Corſo eſſere honorato quanto gli pareua meritare,eziádio a'ſuoi medeſimi di parte Bianca, cominciò à portare inuidia del farſi troppo grandi nello ſtato, & accoſtoſſi co'Caualcanti di parte Biancha, & con certi grandi, & feciono ſetta nuoua, & loro capo fu Meſſer Lottieri Veſcouo di Firenze de'figliuoli della Toſa di parte Biancha: dicendo che voleuano ſi reuedeſſono le ragioni di chi per l'adrieto hauea amminiſtrato vfici, ò pecunia del comune, contro a'Priori; & combatteſſi la terra molte volte in piu parti armando le Torri al modo antico: & i Priori difeſono il Palagio francamente con gente d'arme, & con aiuto de' Gherardini, & Pazzi, & Spini, e di Meſſer Tegghia Freſcobaldi, che tennono col popolo, &

M. Lot-

M. Lotteringo Gherardini ne fu morto: & non si faceua nella Città, & nel contado se non rubbare, & vccidere l'vno l'altro chi piu poteua,& era la Città piena di sbanditi, & forestieri: & arichiesta del comune vi vennono i Luchesi con grande gente, & vollono in mano la quistione, & la guardia della Terra, & cosi fu fatto,& circa sedici ne furono quasi come Sig. mãdando i bandi per loro parte, tanto che parendone male à vno Ponciardo de' Ponci di vacchereccia diè d' vna spada nel volto al banditore de Lucchesi, si che poi nõ si bandì per loro parte, & in fine quietorono il romore:& ciascuna parte feciono disarmare,& chiamarono di concordia noui Priori, & rimase il popolo in stato, & libertà senza fare punizione alcuna;& in questo anno fu carestia, & valse lo staio del grano soldi 26. di soldi 52. il Fiorino, & sarebbe molto piu valuto se nõ che il comune per mano de' Genouesi ne fece venire di Cicilia, & di Puglia piu di ventisemigliaia di moggia, & questo traffico del grano fu anco cagione della mossa del reuedere le ragioni: perche alcuni ne furono infamati.

Nella detta discordia mandò Papa Benedetto vndecimo nato di Treuigi,& Frate Predicatore,con buona intẽzione il Cardinal di Prato per Legato à pacificare i Fiorentini, & tutta Toscana; & giunto in Firenze adi 10. di Marzo honoratamente, predicò in publicò in sulla piazza di San Giouanni mostrando i preuilegi di sua legatione, & la sua buona disposizione alla pace benche era d'origine Ghibellina, & in parte parue poi gli fauoreggiasse, & pe' consigli opportuni gli fu dato

1303.

piena,& libera balia di pacificarsi, & di fare Priori, & Signorie come allui piacesse,& cosi attese a fare le paci & rinnouò l'vficio di 19.Gonfalonieri al modo del popolo vecchio,colle medesime insegne,che hoggi leuato il rastrello, & colla insegna del Re di sopra, & cosi grandeméte n'afforzò il popolo, & scemò la potenzia de'grandi,& procedendo alla pace fece venire in Firenze 12. sindachi de gli vsciti, cioe due per sesto l'vno Bianco, & l'altro Ghibellino, & tornorono nel Borgo di San Nicolo, & lui tornaua in casa de'Mozi.& spesso era à pratica colloro, & co'Guelfi, & Neri; di Firenze trattando paci,& parentadi fra loro,& parendo a'Neri di Firenze, che lui sostenesse troppo i Bianchi ordinorono segretamente in nome del Cardinale, & con suo suggello contrafatto fare venire di Romagna gente d'arme Bianchi, & Ghibellini. E per alcuni si disse, che fu pure opera del Cardinale, & giunti a Crespino, & parte in Muggello ne fu grande bollore in Firenze; & funne il Cardinale molto ripreso, per la qual cosa i 12. sindachi si partirono per paura, & andoronsene ad Arezzo,& la gente venuta di Romagna per comandamento del Legato, si tornò adietro, & i reggenti di Firenze consigliarono il Cardinale, che andasse a pacificare i Pratesi, & Pistolesi, & in tanto piglierebbono modo, & cosi fece: & non potendo pacificare i Pratesi per romore leuato in Prato da'Guazalotri,per instigazione de certi caporali di parte Nera di Firenze, si partì di Prato lasciandogli scomunicati, & interdetti. Et tornato a Firenze fece bandire hoste sopra i Pratesi dando perdono di colpa, & di pena à chi v'andasse, &

facen-

facendosi per cio grandi ragunate per Firenze, crebbe il sospetto à Guelfi, & tutti si volsono contro al Cardinale eziamdio i suoi amici subito fu tutta la Terra scompigliata, & sotto l'arme, & però il Cardinale temendo, subito si partì adi 4. di Giugno 1304. lasciando i Fiorentini colla sua maladizione, & scomunicati, & intèrdetti. In nel tempo che'l Cardinale era in Firenze sperandosi per ciascuno pace, si feciono molti giuochi, & feste; & fra gli altri vno adi primo di Maggio ordinato per gente di borgo San Friano, mandando bando, che chi volesse sapere nouelle dell'altro mõdo andasse detto di ad'Arno, & sopra ad'Arno feciono palchi di legname dentro, & con barche, & nauicelli rappresentandosi lo Inferno, & Demonii e anime, & posonsi à vedere tanta gente in sul ponte alla carraia, che all'hora era di legname, che si ruppe in piu parti, & annegoronui molti, & molti se ne guastarono la persona per le cadute. Partito il Cardinale rimase la Città in grandi diuisioni, & sospetti fra'Guelfi, & Ghibellini, & popolo, & grandi e Bianchi e Neri, & molte zuffe vi feciono, & vno maggiore caso aduenne, che vno Ser Neri Abati Priore di San Piero Scheraggio huomo dissoluto, misse fuoco in casa i suoi consorti in Orto San Michele, & poi in Calimala Fiorentina in casa i Caponsacchi presso mercato vecchio, & arsono le case de gli Abati. & Macci, & la loggia d'Orto San Michele, & le case de gli Amieri Tosci, & Capitani, Lamberti, Bachini, Buiamonti, Caualcanti, & tutto mercato nuouo, & Santa Cicilia, & tutta Porzantamaria e vacherecchia insino al Ponte vecchio. & drieto à

Festa fatta in Firẽze.

Incendio grande.

1304. San Piero ſcheraggio, & le caſe de Gherardini, Pulci, Amidei, & Lucardeſi, & loro vicinanze, inſino ad'Arno innumero di piu di 1700. caſe con teſori, & mercantie, & maſſerizie infinite, & quello, che non ardeua era rubato, & queſto fu di Giugno 1304. & pure il popolo, & i ſuoi ſeguaci rimaſono al di ſopra del reggimento. Tornato il Cardinale al Papa molto abbominò i Fiorentini, & maſſimamente i reggenti, & tanto operò, che il Papa fece citare appreſſo a ſe à pena di ſcommunicazione 12. de maggiori di parte Guelfa, & Nera, & reggenti, i quali furono queſti. M. Roſſo della Toſa, M. Corſo Donati, M. Pazzino de'Pazzi, M. Geri Spini, M. Betto Brunelleſchi & altri, & tutti vbidirono, & andorono con bella compagnia in numero di piu di 150 fra tutti, a fare ſcuſa dell'abbominazione del Cardinale, & tratti queſti capi di Firenze, il Cardinal detto pensò di fare riuolgere il ſtato di Firenze, & incontanente ſcriſſe per ſua parte à Piſa, Bologna; Romagna; Piſtoia, & Arezzo, & a tutti i caporali di parte Ghibellina, & Biancha di Toſcana; che vno dì dato con quanta piu gente poteſſono veniſſono a Firẽze, & che harebbono la Città ſenza cõtaſto, & che queſto era de conſentimẽto del Papa, & queſto ſcriſſe falſamente. & coſi fu fatto; che tutti vennono il di dato, & due dì prima con grandiſſima gente in numero di Mille ſettecento, Caualieri, è Mille pedoni, & poſaronſi alla laſtra ſopra Montughi, & ſopraſtettonui la notte per aſpettar M. Toloſatto de gli Vberti Capitano di Piſtoia, che doueua venire con trecento Caualieri, & molti appiè, che ſe foſſono venuti preſti ſi crede haueano

ueano loro intenzione: perche nessuno prouedimento era in Firenze, & le nuoue mura non erano fatte, & le vecchie erano rotte in molte parti. la mattina non parendo agli vsciti d'aspettare piu ne vennono à Firenze lasciando i Bolognesi alla lastra; & entrarono nel Borgo di San Gallo senza contasto, & roppono vn serraglio fatto con porta, della quale gli Aretini ne portarono il chiauistrello ad Arezzo, & posollo nella loro Chiesa maggiore di San Donato: & schieraronsi le dette genti de gl'vsciti in sul cafaggio di costa a se rui, che anche fu cattiuo prouedimento. porsi in luogo senza acqua dilunge del fiume, & furono piu di 1200. caualieri, & popolo grandissimo di contadini, & di quelli dentro, che gli seguiuano. Per questo assalto fu in Firenze grande sospetto di tradimento, & tutta notte si guardò la terra, ma con poco ordine, & molti, che erano nel trattato si volsono alla difensione della Città per paura delle ruberie: parte di detta gente si partì di Cafaggio & vénono alla port a degli Spadari, & quella vinsono, & entraronne parte dentro colle insegne, & forse anche harebbono presa la terra se fosse venuta tutta la gente di Cafaggio: ma furono ripinti fuori da gente, che erano adunati in su la Piazza di Santo Giouanni circa 200. Caualieri, & 500. Pedoni con grosse balestre di questo andò la nouella alla lastra, che gli vsciti erano rotti in Firenze; il perche i Bolognesi senza altro indugio si partirono in fuga, & scontrarono in Mugello M. Tolosatto che veniua, & vollegli rimenare indietro, ne mai potè, ne con prieghi ne con minacce. Quelli, che erano in Firenze in Cafaggio sentita

Assaltamẽto fatto da gli vsciti al la Città di Firenze, p lettere del Cardinale latino di Prato.

1304.

ſentita la partita de' Bologneſi dalla laſtra, tra per paura, & per diſagi ſi partirono anche in fuga come rotti, laſciando loro arneſi; & alcuni ne furono preſi, & impiccati in ſu alberi à San Gallo, & di certo ſi diſſe che eziamdio ſenza i Bologneſi, & ſe haueſſono aſpettato M. Toloſatto vinceuano, ma fu opera di Dio per liberare la Città di tanto male, & queſta Vittoria alla Città fu adì 20. di Luglio 1304.

Vettoria de' Fiorentini.

Nel detto anno, & meſe eſſendo Firenze in tanti trauagli gli Aretini con aiuto de gl' Vbertini, & Pazzi di val d'Arno tolſono à Fiorentini il Caſtello della terina, & in pochi dì hebbono la Rocca, che era in guardia di M. Gualterotto de' Bardi: ma in quelli dì era venuto a Firenze per le dette nouitadi. In queſto anno di Agoſto hauendo il Podeſtà preſo Talano di M. Boccacio Cauicciuli, i conſorti ſuoi armati aſſalirono detto Podeſtà venendo lui dal Palagio de' Priori, & fedirollo, & parte di ſua famiglia vcciſono, & andarono al ſuo Palagio, & per forza ne traſſono detto Talano, & era ſi rotta la Città, che non ſene fece alcuna punizione: ma il detto Podeſtà ſi tornò a caſa ſua con detta vergogna, & danno, & rimanendo la Città ſenza Rettore ſi eleſſono 12. Cittadini, che foſſono in luogo di Podeſtà tanto che ne veniſſe vn'altro, & chiamoronſi i dodeci Podeſtadi, i quali in detto anno, & meſe ordinarono, & mandarono hoſte ſopra il caſtello delle ſtinche in valdigrieue, il quale inſieme con piu altri, i Bianchi, & Ghibellini haueano ribellati a petizione de' Caualcanti, & hebbollo a patti, & gli huomini s'arrenderono a prigioni, & furono menati a Firenze, & meſſi

messi nella nuoua carcere del comune ordinata da San Simone. Et perche furono i primi che vi furono inprigionati, però il luogo è stato sempre nominato le stinche, & disfatto il Castello andorono ad assedio a monte Calui rubellato pe' caualcanti che anche s'arrenderono salue le persone, & vscendone fuori gli huomini vi fu morto vno figliuolo di M. Bianco Caualcanti da vno de' figliuoli della Tosa cō grande biasimo per la sicurtà data per lo comune, nessuna & giustitia sene fece.

Stiche onde presono nome.

Nell'anno 1305. essendo la parte de' Bianci cacciata quasi di tutta Toscana saluo che di Pistoia, che si gouernaua à parte Bianca cō l'aiuto de' Pisani, & Aretini & Bolognesi, temendo di loro i Fiorentini elessono per loro Capitano di Guerra Ruberto Duca di calauria, figliuolo primo genito del Re Carlo secondo, & venuto in Firenze d'Aprile, & riceuuto con molti honori, diliberarono mandare l'hoste sopra Pistoia, & cosi fu fatto del mese di Maggio prossimo insieme co' Luchesi dalla altra parte, & cō gli altri di parte Guelfa, & assediarolla intorno, che nessuno ne poteua vscire ne entrare, & essi si difendeuano francamente con l'aiuto di M. Tosolatto de gli Vberti, che v'era dentro con 300. Caualieri, & assai pedoni: & mentre che duraua l'assedio di Giugno hebbono i Fiorentini con altra loro gente il Castello d'Ostina in vald'Arno, il quale i Bianchi haueano fatto rubellare, & abbatterono le mura, & la fortezza. Et durante anche il detto assedio Papa Clemente a richiesta di M. Napoleone Orsini Cardinale, & di quello di Prato mando de' suoi cherici guasconi Legati à Firenze per interporsi fra loro e Pistolesi: & di Settebre furono in

1305.

1305.

Firenze

Firenze,& poi nel campo comandando a Fioren tini,& Lucchesi,& al Duca di Calauria,che si douessino leuare dall'assedio sotto pena di scomunicazione,& non essendo vbbiditi scomunicarono i Rettori della Cittade, & posono lo interdetto. Il Duca Ruberto vbbidì,& andò à borde al Papa con pochi compagni,& lasciò tutta la sua gente nel campo:& durando l'assedio tutto il verno scambiandosi ì Cittadini ad andare nel hoste, ò pagassono vna imposta, che si chiamò la sega, infine s'arrenderono per fame adi 10. d'Aprile 1306. saluo l'hauere,& le persone,& fecionsi tagliare tutte le mura,& gli steccati,& rouinare ne'fossi,& rimase la signoria del la Città di Pistoia per metà a Fiorentini, & Lucchesi, mandandoui l'vno Podestà,& l'altro Capitano,& il cõtado diuisono,& toccò a'Lucchesi cio che era dalla parte di la verso Serraualle colla mõtagna, & à Fiorentini cio che era da Pistoia in qua verso Firẽze,& feciono disfare la rocca di Carmignano per leuarsella da gli occhi, la quale gia haueano comperata da M.Muciatto Franzesi,che allui la diè M.Carlo di valos,quando venne in Toscana ; & cosi tornò l'hoste in Firenze con grande trionfo: & fu l'anno caro grande in Toscana, valse in Firenze vno mezzo fiorino lo staio del grano.

1306. I Fiorẽtini & Lucche si presono per assedio Pistoia.

In questo anno il popolo di Bologna per conforto de'Guelfi di Firenze cacciarono i caporali di parte Biãcha, & Ghibellini, & dal Marchese da Esti si rubellò Modena, & Reggio.

In questo medesimo anno hauendo, hauuto Papa Clemente il rapporto da'Legati tornati di Toscana, & stimolato dal Cardinale di Prato di nuouo vi mandò

per

per Legato M. Napoleone Orsini Cardinale, sotto nome di Paciaro con grandi priuilegi, & giunto a Bologna significò a Firenze di volerui venire a pacificargli con gl'vsciti, e non lo vollono riceuere, il perche di nuouo confermò l'interdetto, & le scomuniche. & volédo pacificare i Bolognesi co'loro vsciti, & parendo loro che fauorreggiasse i Bianchi, lo cacciorono di Bologna, & lui n'andò alla città di Mola in Romagna, che si teneua pe'Bianchi, lasciando Bologna interdetta, & i Bolognesi scomunicati, & qualunche studiante vi stesse ò andasse. Nel detto anno i Fiorentini andarono a hoste al forte Castello di monte Accianico in Mugello de gli Vbaldini, doue s'erano ridotti molti Bianchi & Ghibellini, & per discordia nata fra gli Vbaldini, l'hebbono d'Agosto da quelli del lato di M. Vgolino da senno a patti guidati da M. Geri Spini loro parente per Fiorini 15000. benche ne furono male pagati, & quello disfeciono insino a fondamenti, & perche mai non si rifacesse, l'anno medesimo di Settembre feciono edificare appie nel piano il Castello della Scarperia nominato Santo Bernaba, & feciono franco qualunche vi venisse ad habitare, & d'Ottobre passarono l'alpe guastando tutte le terre de gli Vbaldini, & ridotti di Bianchi, & Ghibellini. Nel medesimo anno, & di Decembre parendo al popolo di Firenze che i grandi hauessono preso troppa baldanza per le Vittorie hauute contra i Bianchi. & Ghibellini, riformarono il popolo delle 19. compagnie de Gonfalonieri al modo del popolo vecchio, & poi del Cardinale di Prato, benche a suo tempo erano venti, che n'era vno piu balzano in

Principio della Scarperia.

Rinouamẽto dell'vfitio de Gonfalonieri delle cõpagnie.

San

San Piero ſcheraggio, & che tutti i popolani a biſogni traeſſono armati ciaſcuno al ſuo Gonfalone, & che per San Giouanni s'andaſſe à offerire ciaſcuno al ſuo Gonfalone, che prima andauano co'Gonfaloni delle 21. arti, & meſſo tutto negl'ordini della giuſtitia, dierono ne'Gonfaloni le medeſime inſegne, che per lo paſſato, bene vi s'aggiunſe di ſopra il raſtrello dell'arme del Re Carlo, & chiamoſſi il buono popolo Guelfo. Et del meſe di Marzo vegnente ordinorono in Firenze nuouo Rettore, cioè l'eſſecutore delgli ordini della giuſtizia, che haueſſe à procedere contra a'grandi, che offendeſſono i popolani; & il primo fu vno Matteo da Amelia, & fu aſſai temuto da'grandi, & fatto Caualier dal popolo.

1307. Nell'anno 1307. il ſopradetto M. Napoleone Orſini Legato, ſi partì di Romagna, & andò ad Arezzo, & iui raunò molti ſuoi amici di Terra di Roma, & della Marca, & del Ducato, & Romagna e Bianchi e Ghibellini di Toſcana in numero di 1200. Caualieri, & popolo grandiſſimo per far guerra a'Fiorentini: con l'aiuto di loro amici preſtamente ſi miſſono in punto con circa 3000. Caualieri, & 15000. pedoni, & non aſpettarono lá gente del Legato, ma francamente ſi fecio no incontro, & andoronne per vald'ambra nel contado d'Arezzo, & preſono, & disfeciono piu Caſtella degli Aretini, & Vbertini: & poſonſi ad aſſedio al Caſtello di Gargonſa, & il Legato per leuargli dall'aſſedio, mandò la ſua gente per Caſentino, moſtrando mandargli a Firenze: & ſaputoſi queſto nell'hoſte, & hauutone auiſo di Firenze in fretta ſi partirono & tornarono a Firenze: & la

& la gente del Legato si tornò ad Arezzo, & dopo questo tenne il Legato molte pratiche a Chiusi con Imbasciadori di Firenze d'accordargli con gli vsciti, & nulla si conchiuse, & tornossi a corte con poco honore lasciando i Fiorentini interdetti, & scomunicati. Et rimanendo i Fiorentini male disposti feciono grandi imposte a Cherici, facendogli pagare per forza, & non volendo pagare i Monaci della Badia chiusono le porti a gli esattori sonando le campane, il perche il popolo vi corse, & furono tutti rubati, & disfatto mezzo il campanile, & fu questa furia assai biasimata.

Nell'anno 1308. essendo Podestà di Firéze M. Carlo d'Amelia fratello del primo essecutore, & hauendo fatto molte tristizie, & baratterie, & temendo del Sindacato si fuggì la notte di Santo Giouanni, & portonne il suggello del comune della impronta d'Ercole, credendo essere restituito per quello, & essendo cōdannato per barattiere, & non curandosi in Firenze del suggello, il suo fratello gliele tolse, & rimandollo a Firenze: & da indi inãzi fu dato in guardia a cõuersi di Settimo frati della camera dell'arme, & che non lo tenessono piu ne Priori ne Podestà. 1308.

Et in questo anno oltre all'altre diuisioni di Firenze essendo anche diuisa in se le parti de'Neri: & dell'vna parte era capo Messer Corso Donati, & altri nobili, & popolani con la casa de'Bordoni, & parendogli essere mal trattato dallo stato, essendo egli suto capo di rimettere i Neri nello stato, & cacciare i Bianchi. dell'altra parte erano capi M. Rosso della Tosa, M. Pazzino de'Pazzi, M. Geri Spini, & M. Berto Brunelleschi 1308.

leſchi, & loro conſorti, & quelli de'Cauicciuli, & piu altri caſati grandi e popolani, nelle mani de'quali era lo ſtato, & il reggimento; diceuaſi per loro, che M. Corſo ſi voleua fare Signore di Firenze, & non voleua pari ne compagno, & maſſimamente hauendo preſo moglie nuouamente vna figliuola di Vguccione della Faggiuola Ghibellino, & inimico de'Fiorentini: & trouando eziã Dio ch'egli hauea fatto lega cõ lui, & mandato per lui per ſuo aiuto. Per queſta paura, & geloſia ſubito la Città ſi leuò a romore ſonando i Priori à martello, il perche ſubito furono appiè del Palagio armati il popolo, & i grandi, & le maſnade de'Catalani, che erano cõl maliſcalco dei Re, & apposta de'reggenti, & ſubito come era ordinato pe'detti caporali, fu dato vna inquiſizione à M. Piero della Branca d'Agobbio, all'hora Podeſtà in Firenze contro al detto M. Corſo opponendogli, che lui voleua tradire il popolo, & ſottomettere lo ſtato facẽdo venire Vguccione della Faggiuola, co'Ghibellini nimici del comune, & fattagli la richieſta in meno d'vn'hora fu sbandito, & condannato per rubello, & traditore, & incontanente ſi moſſono i Priori col Gonfalone della giuſtizia, & col Podeſtà, Capitano, & eſſecutore e con tutti i Gonfaloni delle compagnie con tutto il popolo, & maſnade armati, & andaronne verſo le caſe di M. Corſo per farne le eſſecuzione, & M. Corſo con ſua compagnia francamente s'era meſſo in punto alla difeſa, & aſſerragliate tutte le vie intorno alle ſue caſe da San Piero maggiore appiè delle Torri del cicino, & Intorcicoda, & aſpettaua Vguccione della Faggiuola con molta gente, i quali gia erano giunti a
 Remo-

Remoli, & sentẽdo, che M. Corso gia era assalito dal popolo tornarono adrieto, che se fossono giunti à tẽpo il popolo portaua quello di grande pericolo, & nõ dimeno durò la battaglia grande parte del di; pure per lo grande numero del popolo rompendo di dietro le mura degli orti di cõtro alle stinche entrorono ne serragli & furono vincitori, & ruborono e disfeciono le case & M. Corso con pochi si fuggì fuori della terra, & furono perseguitati & sopra giunti, & Gherardo Bordoni fu morto in sul Africo da Boccaccio Cauicciuli & reconne vna mano tagliata & cõficcolla all'uscio di M. Tedice Adimari suo consorto; M. Corso fu giunto & preso à rouezzano da certi catalani, & per non venire a essere straziato di costa à san Salui si lasciò cadere da cauallo, & vno de Catalani lo ferì d'una lancia nella gola, & come fu morto, fu tolto da'monaci di san Salui, & la mattina seppellito con piccolo honore: certi dissono lo trouorono morto, & altri che egli hebbe pure tempo di riconoscersi con Dio, fu tenuto in sua vita de'piu saui & valenti caualieri d'Italia eloquẽte & pratico e di grande animo; ma mouitore di scãdoli piu che non si richiedeua a vna republica libera. Nel detto anno i grandi di san Miniato del tedesco, cioe Malpigli, & Mangiadori sconfissono illoro popolo, & alcuni ne dicapitorono, & tennono il popolo in assai seruitù.

1308.

Nel medesimo anno & di gennaio il popolo d'Arezzo con aiuto d'Vguccione della faggiuola, ch'attendeua a farsene signore cacciarono i signori di pietra mala detti Tarlati, & rimissono dentro i guelfi vsciti, & po-

co appresso feciono pace cō Fiorentini.

In questo tēpo i signori Vbaldini vennono à Firenze domandando perdonanza al comune, & fu loro perdonato; & accettati come cittadini distrettuali sodando di pagare ogni fazione, & di tenere i loro passaggi dell'alpi sicuri.

1309.

Nel 1309. & d'aprile i Guelfi & Neri di Prato ne furono cacciati fuori da Biāchi & Ghibellini, ma il seguēte dì vi rientrorno con aiuto de' Fiorentini & Pistolesi, & pe' Fiorentini vi fu messa la Signoria.

Nel detto anno i Tarlati & Ghibellini tornoron ò in Arezzo, & cacciaronno i Guelfi & Verdi & rupposno la pace co' Fiorentini, & nel medesimo anno & di maggio i Fiorētini colle loro genti caualcarono in sul contado d'Arezzo insino alle porti, & fatto guasto è dāno assai si tornarono del mese di giugno in Firenze.

Et nel medesimo anno i Lucchesi vennono colla loro gente appiè & à cauallo a serraualle, & a ponte lungo per disfare Pistoia ò al meno la lor parte; i Fiorentini non lo consentirono, anzi dierono a' Pistolesi licenza di difendersi & a qualunche da Firenze che volendo potesse andare ad aiutargli: & ancora con l'aiuto di M. Lippo Vergellesi, che teneua la Sambuca si difesono con danno & con vergogna de' Lucchesi, & piu cō licenza de' Fiorentini riformarono la terra, & in due di con tutti gli huomini, & femmine, e preti e fanciulli rimondorono i fossi & afforzaronsi di steccati & bertesche, della quale concessione i Fiorentini si pentirono assai ne' tempi, che seguirono.

In questo medesimo anno i Veniziani furono scon

fitti

fitti à Ferrara, & annegati e presi piu di 6000. dalle genti del cardinale di pelagru legato & nipote del Papa: & tornò Ferrara alla Signoria della chiesa, & questo fu cō aiuto de' Bolognesi & Fiorentini, benche fossono interdetti: e poco appresso venne il cardinale à Firenze & per lo seruigio riceuuto gli ricomunicò & leuò lo interdetto, è fugli fatti grandi honori, & andogli incontro il carroccio con molte solennitadi & fugli presentato fiorini 2000.

Nel detto anno furono molte guerre fra Volterrani e Sangimignanesi per differenze di cōfini, e molte pratiche si tennono pe' Fiorentini & pe' Sanesi d'accordargli insieme, & non potendosi con pratiche i Fiorentini vi caualcarono, dicendo essere contro a chi negasse la concordia: per la qual cosa l'una parte & l'altra si rimisse in loro, & per loro fu posti i termini a confini & pacificati insieme, fu questo anno grande douizia, lo staio del grano soldi otto, & il barile del vino soldi dieci si vēdè: Nel medesimo anno i Fiorētini mandorono il maliscalco del Re cō sua gēte & collui piu cittadini in numero di 350. caualieri & 600. pedoni, in aiuto de' Castellani come erano da loro stati richiesti & passando di valdarno, & poi d'Arezzo guastando gli Aretini con Vguccione della Faggiuola si pararono loro inanzi sotto Cortona, i quali da detto maliscalco e Fiorentini furono rotti & Vguccione col popolo si fuggì Arezzo, rimasonui morti Vanni Tarlati, Cione de' Gherardini & vno de' Pazzi & piu altri, & tre loro bādiere furono recate a Firenze co' prigioni.

Nel 1310. & di giugno i Fiorentini cō loro amistà

1310. ragunarono circa 2000. caualieri & popolo grandissimo per andare a hoste ad Arezzo, & inanzi che partissono Arrigo imperadore mandò a Firenze lettere comandatorie, che non vi andassono: perche Arezzo era sua terra, & ch'egli voleua pacificare insieme alla sua venuta. e funne in Firenze discordia & variati pareri dal si al nò, & infine ottenne il popolo che voleua, che vi si andasse, & cosi si misse à execuzione: & posati al vescouado d'Arezzo guastarono assai intorno alla terra e dieronui molte battaglie, & ruppono parte degli steccati: & dissesi si sarebbe hauuta la terra se non fossono certi grandi di Firenze, che non vollono per nudrire la guerra: infine lasciorno vno battifolle presso ad Arezzo à dua miglia, bene fornito, & con gli vsciti d'Arezzo, & l'hoste si tornò saluo à Firenze del mese di luglio, & adi 3. di detto mese di luglio vennono in Firenze ambasciadori dal detto imperadore, sponẽdo che i fiorentini s'apparecchiassono à fargli honore alla sua coronazione, & che gli mandassono ambasciadori alosanno, & che douessono leuare l'hoste, che haueuano ad Arezzo. Fu loro risposto parole generali, & cortesi per M. Vgolino Tornaquinci per parte del comune, dipoi andorono nel campo ad Arezzo comandando anche à loro, che si partissono: & non essendo vbbediti si rimasono in Arezzo assai sdegnati contro a'Fiorentini.

Arrigo sopra nominato conte di Luzimborgo, & nuouamẽte eletto imperadore; il quale regnò anni 4. & mesi 7. & di 18. fatta la sua elezzione & confermazione dal Papa, e presa la prima corona nella Magna: su-

ſubito con poca gente nel medeſimo anno ne venne a Loſanna, & ſtetteui piu meſi ad aſpettare le ſue genti, & leambaſcerie delle città d'Italia: & andoui ambaſce rie quaſi di tutte le città di Toſcana, ſaluo che da Fio-rentini: & gia erano in Firenze eletti gli ambaſciadori, & meſſi in pũto per andare, ma per certi caporali guel ſi fu ſturbata l'andata, dubitando che lo Imperadore ſotto colore di pace, non rimetteſſe in Firenze gli vſci ti & Ghebellini, & diſſeſi che domandando lo impera dore perche vi mancaua la imbaſciata de'Fiorentini: gli fu riſpoſto dall'altre ambaſciate, che dubitauano di lui, & che lui ſene dolſe: dicendo, che era ſua intenzio ne fauoreggiare piu la città di Firenze, che alcuna al-tra terra di Toſcana: & diſſeſi che da queſto atto adri eto era bene diſpoſto verſo Firenze. per queſto ſoſpet-to i Fiorentini ſoldorono 1000. caualieri cittadini di cauallate, & fecio no lega col Re Ruberto & con piu città di Toſcana. & di Lombardia, per ſturbare la ſua venuta: i piſani gli mandarono fiorini 60000. & al-trettanti gliene promiſſono, quando foſſe in Piſa, che furono cagione della ſua venuta, perche da ſe non era ricco.

Et in detto anno & di ſettembre il re Ruberto ven ne in Firenze tornãdo d'Auignone dal Papa per la ſua coronatione, & grandemente fu honorato & preſen-tato in Firenze: & ſtetteui circa vn meſe per riconcilia re i Guelfi inſieme, & trattare de'ripari alla venuta del lo Imperadore, Et nel medeſimo anno e d'Ottobre par tì lo Imperadore detto da Loſanna, & per la via di pia monte venne alla città d'Aſti, & ſtetteui circa 2. meſi

1310.

Venuta d'Arrigo di Luzimbergo Imperadore I Italia.

aſpettando le ſue genti: & ragunoui circa 2000. caualieri oltramontani, In queſto tempo teneua la Signoria di Melano M. Guidetto della Torre, & haueuano cacciato fuori i Viſcõti,& era in lega co'fiorẽtini a reſiſtere allo imperadore, & non potè per inganno, che gli feciono i ſuoi conſorti, & però entrò lo imperadore in Melano con l'aiuto de' Viſconti il dì di paſqua di natale. & adi 6 di gennaio fu coronato in ſanto Ambruogio dallo arciueſcouo, della ſeconda corona del ferro & da tutte le terre di Lombardia, fu vbbidito, & hebbe danari ſaluo che da Bologna, & Padoua, che erano in lega co'Fiorentini: & per tema del detto Imperadore i Fiorentini miſſono indetto anno grande ſollecitudine a far fare foſſi dal fiume d'arno preſſo alla porta alla croce, in ſino à ſan Gallo & da ſan Gallo al prato ognisãti alzorono le mura,ch' erano gia fondate più di braccia 8. che fu cagione poi della difeſa della città.

Nel detto anno & di febbraio M. Guidetto della Torre tentò cõ trattato con Maffeo Viſconti di rubellare Melano dallo imperadore ma fugli reuelato dal detto Maffeo, & però lo imperadore fe richiedere M. Guidetto & condannollo per contumace: & tutto ſi diſſe,fu motiua de'Fiorentini, nondimeno per queſta opera ſigli ribellò Chermona, & i Ghibellini cacciarono i Guelfi di Breſcia, & lo imperadore ve gli fece rimettere & pacificogli: di che ſeguì che poco poi i Guelfi ne cacciarono i Ghibellini, & anche ſi ribellarono dallo Imperadore, & apparecchiarõſi à fargli guerra: In tutto il verno di detto anno fu grande careſtia in Firenze, & valſe lo ſtaio del grano vn mezo fiorino.&

tutte

tutte l'arti hebbono cattiuo stato per le grandi spese del comune, & per paura dello Imperadore. & di febbraio fu morto M. Betto Brunelleschi da'Donati, è fatto l'homicidio n'andarono à san Salui, & disotterrarono il corpo di M. Corso, & feciono nuoue essequie & lamenti mostrando hauere fatto la vendetta: onde la città mezza fu solleuata. Nel 1311. & d'aprile giunsono in Firenze reliquie di santo Bernaba mandate da corte dal cardinale di Pelagru, & furono riceuute con grandi solēnitadi, & riposte nell'altare di san Giouāni. & in questo medesimo mese lo Imperadore prese per forza Vicenza, & per accordo Padoua con 100000. fiorini, & anche riceuette dono di danari da' Viniziani, & la città di Chermonà gli si arrendè a misericordia & presela, & perdonò loro: ma fece disfare tutte le mura & le fortezze, & pose loro graue imposte, & haueua gia ragunati lo Imperadore circa 6000. buoni huomini a cauallo, de' quali 4000. venerano Tedeschi, & il resto d'altre nazioni & taliani, & cō questo esercito di maggio n'andò à hoste a Brescia, nel quale assedio consumò assai di sua possa & genti, & credesi che se quando andò a Brescia si fosse volto in Toscana la pigliaua tutta ageuolmente, & Roma è forse tutta Italia: perche haueua fama di giusto signore, Nel medesimo mese d'aprile i Fiorentini per sortificarsi ribandirono tutti i cittadini, & contadini Guelfi pagando certa piccola gabella al comune, & rifeciono piu ordini di leghe in città e contado, & con l'altre terre guelfe, & feciono lega co' Bolognesi, Sanesi, Lucchesi, Pistolesi, Volterani, giurandosi insieme alla difesa, contro allo Im-

1311. reliquie di santo Barnaba.

peradore ponendosi le taglie de' cauagli, & mandarono alla difesa di Bologna il maliscalco del Re con 400 cauagli, & stetteui piu mesi fra iui, & in Romagna, & il Re Ruberto mandò sua gente in Firenze, & poi in Romagna, & fece pigliare, & imprigionare tutti i Caporali Ghibellini di Romagna & fece accomiatare tutti i Ghibellini, & Biãchi, che v'erano vsciti di Toscana.

Dopo lungo assedio s'arrendè allo Imperadore in detto anno la Città di Brescia per fame, & feceui disfare le mura, & le fortezze, & condannògli in fiorini 70000. quantunche graui danni patì lo Imperadore in detto assedio, che vi fu morto vno suo fratello, & tra morti e fuggiti nõ gli era rimaso il quarto delle sue gẽti. Dipoi per conforto de' Pisani & de' Ghibellini, & Bianchi di Toscana diliberò venire à Genoua; & in Lombardia lasciò in ogni terra vno tiranno per suo Vicario, & sentendo i Fiorentini la sua venuta à Genoua presono à guardia il Castello e rocca di san Miniato del Tedesco, & fornirollo, & i Volterrani confortarono al tenersi, & far buona difesa: i Lucchesi sentirono tutte le Castella di Lunigiana, & di vald'Arno di sotto.

Et nell'anno detto il Papa mandò il Cardinale di Prato allo Imperadore à Genoua, & poi a Roma à coronarlo in sua Vice, & vno legato mandò in Vngheria per coronare Carlo figliuolo del nipote del Re Ruberto, del Reame d'Vngheria, & comandogli che poi tornasse in Italia, & conducessegli oltre a' monti tutto il tesoro, che di suo era à Roma, & in piu altre terre, e condussello insino à Lucca nella Sagrestia di Santo

Friano,

Friano, & fu poi rubato da' Ghibellini come diremo innanzi.

Del mese d'Ottobre poi in detto anno venne lo Imperadore à Genoua con 1000. Caualieri oltramontani oltra i Lombardi, & fu riceuuto con grandi honori come Signore, & pacificò i Genouesi insieme, & rimesseui dentro M. Vbizino Spinoli, & suoi seguaci ribelli, & donorongli i Genouesi 5000. fiorini, & alla Imperadrice ventimilla, & in detto mese mandò per suo Vicario ad Arezzo vno gentilhuomo Padouano, che subito vi si rimisse i Guelfi, & poco poi vi morì di sceśa.

Et nel medesimo mese mandò suoi Ambasciadori à Firenze M. Pandolfo Sauelli, & altri cherici, e giunti alla Lastra sopra Montui, fu loro mandato a dire da' Priori, che non venissono in Firenze, & non si partendo vi furono rubati da' malandrini, & dissessi di consentimento segreto de' Priori, il perche detti Ambasciadori si partirono, & andaronne Arezzo, & iui richiesono tutti i Signori e communi di Toscana alla coronatione dello Imperadore a Roma: & ancora mandarono in detto mese i Fiorentini il maliscalco con molti soldati in Lunigiana, & Pietra santa, e Sarzana per impedire la venuta dello Imperadore a Pisa, & del mese di Nouembre morì la Imperadrice à Genoua figliuola del Duca di Bramante, e fu seppellita a' Frati minori.

Et nel detto anno, e mese lo Imperadore fece processo contro a' Fiorentini, che se in fra quaranta dì non gli mandassono dodici huomini 1311.

con

con sindacato. & pieno mandato d'vbbidirlo, fussono condannati in hauere & in persona douunche fussono trouati, & nõ vi mandarono, ma comandarono a tutti i loro mercatanti, che tornassono con tutte loro mercatantie, & in detto mese fu grande discordia in Firenze fra i lanaiuoli per cagione del consolato. Et del mese di dicembre il re Ruberto mandò a' Fiorentini 200. caualieri per aiuto al contasto dello Imperadore, erane capitano il conte di Luni d'Araona.

Nel medesimo mese i Guelfi entrarono in Brescia & ribellarolla dallo Imperadore, ma furonne poi cacciati da M. Cane della scala: & piu si ribellò anche dallo Imperadore Parma, & Reggio & fu loro mandato aiuto da' Fiorentini e lega de' Guelfi di Toscana.

Del mese di gennaio prossimo fu morto a tradimẽto andando a vccellare M. Pazzino de' pazzi vno de' caporali de' reggenti da Paffiera caualcanti e suoi compagni dicendo per vendetta: perche diceua hauea fatto morire Masino & M. Betto Caualcãti, & recato il corpo al palagio de' priori per piu infamia, il popolo col gonfalone s'armò & andorono alle loro case & arsolle, & tutti furono cacciati, & de' pazzi furono fatti dal popolo 4. caualieri dando loro rendite alle spese del comune.

In questo medesimo mese si rubellò dallo Imperadore la città di Chermona per operazione de' Fiorentini, & nel medesimo mese venne in Pisa il maliscalco dello Imperadore M. Arrigo di Namurro fratello del conte Ruberto di Fiandra, & in quelli di fece pigliare molte some de' Fiorentini, che veniuano da Pisa; e però i

Fio-

Fiorentini mandarono gente appiè et à cauallo à san miniato alle frontiere.

Del mese di febbraio seguente si rubellò dallo Imperadore Padoua per operazione de' Fiorentini & Bolognesi. Et nel medesimo mese si partì lo Imperadore da Genoua per venire à Pisa, & soprastette à porto veneri 18. dì per fortuna & in Pisa giunse adì 6. dì marzo, & fu riceuuto con grandi honori & doni di danari & fugli data la Signoria libera, e stetteui insino adì 22. d'aprile, & in questo tempo le sue genti molte volte scorsono ne terreni di san Miniato & in quello di Lucca, ma nulla acquistorono se non la valle & castello di Buti, che si teneua pe' Lucchesi.

1312. Nel 1312. & d'aprile il re Ruberto sentendo la venuta dello Imperadore à Roma vi mandò inanzi Gianni Orsini suo soldato con 600. caualieri, & richiese tutte le terre della lega di Toscana, che vi mandassono: & mandoronui i Fiorentini 500. caualieri & mille pedoni, & la insegna reale portò M. Berto di M. Pazzino, de pazzi il quale vi morì: i Lucchesi vi mãdorono 300. caualieri & mille pedoni, i Sanesi 200. caualieri & 500. pedoni, & molti altri vene mãdorono l'altre terre per cõtrastar'alla coronazione dello Imperadore insieme colla forza degli Orsini, & presono cãpidoglio & le torri d'intorno, e castel santo Agnolo, & i palazzi di san Piero, & tutto trasteuero. La parte de' Colonnesi, che teneua collo Imperadore presono santo Giouanni laterano, & santa Maria maggiore, & il culiseo, e santa Maria ritonda & le milizie, e santa Sauina, & ciascuna parte s'asserragliò nelle fortezze, & i Fiorẽtini vi feciono

ciono correre vno palio di velluto chermesi il dì di santo Giouanni al modo di Firenze, & nel medesimo mese lo Imperadore con circa 2000. cauagli si partì da Pisa & per maremma. & contado di Siena, & d'Oruieto prestamente giunse à Viterbo & hebbelo sanza contasto: perche lo signoreggiauano i Colonnesi, & nella sua passata in Oruieto si leuorno i Ghibellini contro a' Guelfi, & pure i Guelfi vinsono & cacciaronne i Ghibellini inanzi che da gente dello Imperadore potessono hauere aiuto, e piu giorni soprastette a Viterbo nõ vedẽdo bene modo a entrare in Roma per la guardia, che per gli Orsini era posta a ponte male: pure poi venne e posossi in su monte malo, & cõ l'aiuto de' Colonnesi per forza vinse ponte emale, & entrò in Roma à di 6. di maggio, e posossi a santa Sauina, & nel detto mese di maggio le genti de' Fiorentini caualcarono à cerretello in valdera, doue i Pisani erano ad assedio, & caccioronne i Pisani con molti morti & presi. Stando il sopra detto Arrigo Imperadore in Roma, & non potendo andare à coronarsi à san Piero come è d'vso, molte battaglie hebbono le sue genti con quelle del re Ruberto & de' Toscani, e parendogli che questi badaluchi fossono perdimento di tempo & di honore, mandò per licenza al papa di coronarsi in alrra chiesa, & fecesi coronare in santo Giouanni laterano dal cardinale di Prato, & altri legati à di primo d'agosto, & pochi giorni appresso se n'andò à Tiboli lasciando Roma in male stato, & molti de' suoi baroni si partirono da lui & tornoronsi nella Magna. poi si partì lo Imperadore detto da Tiboli & venne à Todi per venire verso

Tosca:/a

Toſcana richiamarono tutte le loro genti, che erano à Roma, & ſoldaronne molti altri, & atteſono tutte à metterſi in pũto nelle fortezze, & in ogn'altra coſa per reſiſtere allo Imperadore, & del meſe d'Agoſto ſi partì da Todi, & paſsò pel cõtado di Perugia guaſtãdo, & ardẽdo, e per forza preſe Caſtiglione chiuſino ĩ ſul lago, poi ne vẽne à Cortona, poi ad Arezzo, doue fu riceuuto cõ grande honore, & iui ragunò ſua gente, & preſto ne venne in ſul terreno de' Fiorentini adì 12. di Settẽbre: & arrendeſſegli il caſtello di Capoſeluole, poi aſſediò monte Varchi, doue era aſſai ſoldati appie, & a cauallo, & in fine dopo molte, & aſpre battaglie s'arrẽderono in capo di tredì, e ſimilmẽte preſe Santo Giouãni & da 70. ſoldati catalani, & ſanza riparo ne venne nel Borgo di Feghine. I Fiorentini per queſto ſanza aſpettare altri amici caualcarono cõ tutto il popolo, & loro gente all'Anciſa in numero di 1800. caualieri, e gente aſſai appiè per ritenere il paſſo allo Imperadore, & egli colla ſua gente poſato in ſu l'Iſola d'Arno detta il Mezzule, richieſe i Fiorentini di battaglia, i quali non vollono metterſi al pericolo della battaglia per nõ ſentirſi con piu gente di lui, & non haueuano Capitano, e credeuano ſanza battaglia tenergli il paſſo.

Venuta dello Imperadore ſop. a Fiorentini in vald'Arno

Lo Imperadore per conſiglio de' Fiorentini vſciti, che erano cõ lui, preſe la via del Poggio per ſtretti paſſi, & paſsò il Caſtello verſo Firenze, parte dell'hoſte de' Fiorentini col maliſcalco del Re Ruberto ſi feciono loro incontro per altre vie a' paſſi, ma la gente dello Imperadore combattendo cõ loro gli ripinſono quaſi come rotti inſino all'Anciſa, ma cõ poco dãno d'ogni

1312.

parte,

parte, & erano quiui i Fiorentini quaſi come aſſediati, & con poca vettouaglia, che ſe lo Imperadore haueſſe atteſo quiui, gli harebbe tutti preſi, ma diliberò preſtamente venire alla Città di Firenze credendola hauere ſanza contaſto, laſciando l'hoſte de' Fiorentini all'Anciſa tutti sbigottiti, & impauriti. Et coſi il ſeguente dì lo Imperadore detto paſsò Arno, doue mette la Menſola con circa 1000. caualli ardendo ciò che trouaua, & poſoſſi a San Salui, aſpettando le ſue brigate, che veniuano da l'Anciſa, & da Todi, che ſe ſubito foſſe entrato in Firenze ſi crede l'harebbe hauuta: perche trouaua le porti aperte, & con poco prouedimento. In Firenze ne fu grande ſpauento vedendo l'arſioni, & vedendo che le loro brigate erano rimaſe come rotte all'Anciſa, pure s'armò il popolo ſubito, e dreto a Gonfaloni vennono al Palagio, & armoſſi il Veſcouo co' caualli de' cherici e andò alla difenſione della porta ſanto Ambrogio, & tutto il popolo gli ſeguì drieto, & accamparonſi drento innanzi le mura, attendendo con grande preſtezza a rimettere i foſſi, & fare ſteccati, e berteſche, & coſi ſtettono due di in grande paure tanto che le loro genti tornarono da l'Anciſa per diuerſe vie, & oltre alle loro mandorono i Luccheſi in aiuto 600. caualieri e 3000. pedoni, i Saneſi 600. caualieri, e 2000. pedoni, i Piſtoleſi 100. caualieri, e 500. pedoni, i Prateſi 50. caualieri, e 400. pedoni, i Volterrani 100. caualieri, e 300. pedoni, Colle, Sangimignano, & ſanto Miniato, ciaſcuno 50. caualieri, e 200. pedoni, i Bologneſi 400. caualieri, & mille pedoni, di Romagna, cioè da Rimino, Rauenna, Faenza, Ceſena, & altre terre

terre guelfe 300. caualieri, e 1500. pedoni, d'Agobbio 100. caualieri, da Città di Castello 50. caualieri, da Perugia non venne aiuto per la guerra haueano co' Todini, e Spuletini, & così in otto dì si trouarono i Fiorentini piu di 4000. huomini à cauallo, & gente à pie innumerabile, & lo Imperadore haueà circa 1800. caualieri tra Oltramontani, & Italiani, & fu in questo anno grande abbondanza d'ogni vettouaglia, e stetteui lo Imperadore ad assedio insino adì vltimo d'Ottobre, & mai non diè battaglia alcuna sperando hauerla di concordia, & i Fiorentini anche non ardirono à mettersi alla fortuna, della battaglia benche hauessono quattro cotanti gente per non hauere capitano; & benche da questa porta la Città paresse assediata, tutte l'altre porte stauano aperte, & vsciua, & entraua mercatie e ogni cosa, come se nessuna guerra fosse, & la maggior parte andauano per la Città disarmati. Et in questo tempo d'Ottobre gente de' Fiorentini cacciarono à rotta gente de' Pisani, che di nuouo erano venuti a hoste à cerretello, & lo Imperadore stette piu giorni malato a san Salui, & poi la notte d'Ognisanti fece mettere fuoco ne' suoi campi, & con tutta sua gente si partì, & passò Arno, & posossi nel piano d'Ema, tre miglia dilungi alla Città, ne per questo vscì gente di Firenze, ma con grande sonata di campane di notte s'armò tutto il popolo, per modo che hebbono le genti dello Imperadore paura di non essere sopragiunti, & alcuni poi di dì vscirono di Firenze insino in sul poggio di Santa Margherita, & feciono alcuno badalucco co' nimici, & dopò tre giorni si partì lo Imperadore con tutto l'hoste, & an-

Partissi da S: Salui L'Imperadore.

1312.

& andonne al Borgo di ſan Caſciano preſſo a Firenze otto miglia, & i Fiorentini atteſono per queſto a raſforzare tutta la parte d'oltr'Arno, & quiui gli mandarono i Piſani in aiuto 500. caualieri, & 3000. pedoni, & 1000. baleſtrieri Genoueſi,& à ſan Caſciano dimorò inſino adi 6. di Gennaio ſanza dare alcuna battaglia alla Città,ſe non certe correrie,che faceuano le ſue genti colle noſtre per lo contado, & per diſagi e freddi infermarono molte ſue genti,& morirono, & feciono grande corrutione,inſino a Firenze: il perche lui ſi partì cō ſua gente,& andonne à Poggibonizi, & preſe Barberino e ſan Donato in Poggio, & piu altre fortezze, & ripoſe il Caſtello in ſul poggio ſopra Poggibonizi come ſoleua eſſere e nominollo Caſtello Imperiale, & ſoggiornoui inſino adi 6.di Marzo con molti diſagi di vettouaglia per eſſere ſerrate le ſtrade,& di Siena & di Firenze,e tutto dì erano aſſaltate le ſue genti dalle genti delle terre circunſtanti,& da quelle del Re Ruberto: & molti ne furono morti, & molti ſe ne partirono, e tanto ſcemò il ſuo hoſte, che rimaſe ſolo con circa mille huomini à cauallo, & eſſendo coſi aſſottigliato di gēte, & con debito gli fu mandato dal Re Federigo di Cicilia 20000.dobble per fermare con lui lega contro al Re Ruberto, co' quali pagò le ſue genti, & partiſsi da Poggibonizi, & andonne a Piſa, e quiui fece molti proceſsi contro à Fiorentini priuandogli di tutti honori, & molte condannagioni, & che non poteſsino battere moneta,e concedette à M. Obizzino Spinola, & al Marcheſe di Monferrato, che poteſſono battere fiorini contrafatti a quelli di Firenze. Sopra il Re Ruberto

berto fece il ſimigliante priuandolo,& condannandolo grauemente, i quali tutti proceſſi furono poi annullati da Papa Giouanni ventidueſimo,& in queſta ſtanza à Piſa le ſue genti tolſono Pietraſanta à Luccheſi, & Sarrezano, che anche era de' Luccheſi s'arrendè à Marcheſi Maleſpini,che teneuano collo Imperadore. Fatto queſto diliberò lo Imperadore d'andare contrò al Re Ruberto come haueua promeſſo al Re Federigo di Cicilia, & atteſe à ragunare moneta aſſai, & gente, & adunò circa 2500. Oltramontani,& circa 1500. Italiani, & à ſua richieſta i Genoueſi annarono circa 20. Galee, lequali ne mandò innanzi verſo il il Regno ad accozzarſi con 50. Galee,che haueua armate il Re Federigo,lequali preſtamente preſono nel Regno la Città di Reggio, & piu altre, & lo Imperadore colle ſue genti ſi partì da Piſa adi 5. d'Agoſto 1313. & male ſano paſſo da Caſtel Fiorentino, & combattello, & non l'hebbe: poi paſsò fra Poggibonizi, & Colle, & lungo le mura di Siena, laquale trouò bene impunto alla difeſa con gente de' Fiorentini, & poſeſi à campo à monte Aperti in ſu l'Arbia, & aggrauando iuì d'infermità andò in piano di Filetto al bagno à Macereto, dipoi n'andò à Bonconuento, doue lo ſtrinſe per modo la infermità,che morì adi 24. d'Agoſto 1313.

1313.

Morte dello Imperadore Arrigo Luzimborgo a Bonconuento.

Morto lo Imperadore tutti i Ghibellini,& ſuoi amici di Toſcana,e Romagna, & della Marca ſi partirono dell'hoſte,& i ſuoi baroni, & Piſani preſono il corpo,e recorollo à Piſa,& ſeppellirollo nel Duomo con grandi honori, valente huomo fu reputato, & di grande opere, & ſanza dubbio ſi credea, che il Re Ruberto era

ſi male in punto alla difeſa, che non lo harebbe aſpettato. Federigo Re di Cicilia, che gia hauea accozzata la ſua armata con quella de' Genoueſi, ſcritto la morte dello Imperadore venne preſtamente à Piſa per veder lo morto, poiche non lo hauea potuto vedere viuo, & aſſai preſto ſe ne partì, & tornò in Cicilia, & vollogli i Piſani dare la Signoria di Piſa, & non la volle, poi per paura vollono fare Signore il Conte di Sauoia, & M. Arrigo di Francia & neſſuno volle accettare: ma tutti ſi tornarono in loro paeſi ſaluo che 1000. caualli, che ritennono à loro ſoldo, & non potendo hauere altro Capitano dierono la Signoria di Piſa à Vguccione della Faggiuola di maſſa trebara, ilquale era ſtato Vicario dello Imperadore in Genoua, queſti venne preſtamente à Piſa, & preſe la Signoria, & diè grandi tribolationi a paeſi d'intorno.

Dierono i Piſani la Signoria di Piſa à Vguccione della Faggiuola

Nel detto anno parendo a Fiorentini eſſere in cattiuo ſtato per le loro diuiſioni, & viuendo ancora lo Imperadore, per loro rimedio dierono la Signoria di Firenze al Re Ruberto per cinque anni, & poi ſi prolungò per tre, & il Re vi mandaua di ſei meſi in ſei meſi, ſuo Vicario, & il ſimigliante feciono Luccheſi, Piſtoleſi, & Prateſi, & fu buona diliberatione, che ſe non foſſe il gouerno di detto Re per le loro diuiſioni certamente ſi ſarebbono conſumati.

I Fiorentini, Luccheſi, Piſtoleſi, Prateſi, dierono la Sig. al Re Ruberto.

Subito che Vguccione ſopradetto hebbe preſa la Signoria di Piſa cominciò à fare grande guerra a' Luccheſi, & a' Fiorentini intorno à ſan Miniato ardendo, & guaſtando, & perche i Luccheſi haueuano grandi diuiſioni male attendeano alla difeſa, & tutto il peſo era

de

de' Fiorentini, & feciono i Lucchesi pace co' Pisani con grande dispiacere, & cruccio de' Fiorentini, & renderono Libbrafatta, & piu altri Castelli, & rimissono in Lucca gl'Interminelli, & loro seguaci.

Nel seguente anno ridomandando gli vsciti Ghibellini rientrati in Lucca i loro beni col fauore d'Vguccione à' Guelfi, che per adrieto se gli haueano appropriati, & per questo essendo in discordia, Vguccione ordinò trattato co' detti Ghibellini, cioè, Interminelli, Quartigiani, Pogginghi, & Honesti, i quali vn dì dato leuato il romore gli dierono la porta del Prato, & entrò drento colla gente de' Pisani, & prese la terra per sua, & à richiesta de' Guelfi i Fiorentini haueano mandato loro soccorso di gente che già erano à Fucecchio, ma essendo tardi il Vicario del Re Ruberto, cioè M. Gherardo da san Lupidio con tutti i Guelfi si vscirono di Lucca, & vennone à Fucecchio, & à santa Maria à Monte, & nell'altre terre di vald'Arno, & in Lucca fu rubato ogn'vno amico, & inimico con molte arsioni, & homicidij, & oltre acciò fu rubato il tesoro della Chiesa di Roma, ilquale M. Gentile da monte Fiore Cardinale hauea recato da Roma, & della Marca, & patrimonio lasciatolo in san Friano di Lucca come dicemo adietro.

1314.

Vguccione della Faggiuola prese Lucca.

Hauuta c'hebbono i Fiorentini detta nouella subito mandarono in vald'Arno, e presono tutte quelle terre, che si teneuano à parte Guelfa, cioè Fucecchio, santa Maria à monte, monte Calui, santa Croce, Castel Franco, & monte Topoli, & in Valdinieuole, monte Catino, & monte Sominano, non l'hebbe Serraualle

per difetto de' Pistolesi, per non volere pagare i soldati, che'l teneuano, & fu preso da vsciti di Pistoia: dipoi i Fiorentini mandarono à domandare al Re Ruberto, che mandasse loro vno de' suoi fratelli per loro Capitano, & subito furono esauditi, & mandoui M. Piero suo minore fratello, & giunse in Firenze adì 18. d'Agosto, con circa 300. à cauallo, & con grandi honori gli fu dato la Signoria libera, & à suo modo disponeua degli vfici: fu bellissimo giouane, e tanto gratioso, che se fosse viuuto di certo si teneua, che gli sarebbe stato dato la Signoria à vita, & del mese di Settembre in detto anno i Fiorentini con tutta la lega de' Guelfi feciono pace con gli Aretini per operazione del detto M. Piero Signore, che allhora tornaua in casa i Mozzi; & in detto anno apparue vna Cometa, & durò circa sei settimane, & in questo medesimo anno per discordie fra gli elettori furono eletti due Imperadori, cioè il Doge di Bauiera, & Lodouico suo fratello; di che seguì poi molti scandoli.

Mandò il Re Ruberto M. Piero suo fratello per Signore di Firenze.

In questo anno medesimo Vguccione della Faggiuola hauedo preso Lucca rendè a Pisani tutte le Castella, che per adrieto furono loro, delle quali i Pisani feciono disfare Asciano, Cuosa, Castiglione di valdiserchio, & Nozano, ritennono Libbrafatta, Mutrone, il Viereggio, Rotaia, & Sarrezana, & caualcò Vguccione colla sua gente Tedesca sopra Pistoia insino à Carmignano, & sopra i Volterrani insino à san Miniato, & prese Cigoli, & poi hebbe monte Calui, che il teneuano i Fiorentini per non essere soccorso presto.

Nel-

Nell'anno seguente 1315. il detto Vguccione venne con sua gente à hoste à monte Catino, che si teneua pe' Fiorentini, & i Fiorentini mandorono nel Regno per lo Prenze Filippo. Di Taranto fratello del Re Ruberto, ilquale venne in Firenze adi 11. di Luglio con M. Carlo suo figliuolo, & con 500. caualieri à soldo de' Fiorentini contro a voglia del Re Ruberto, perche gli pareua huomo testereccio, e sfenturato in battaglie, & se non fosse la fretta che Fiorẽtini ne feciono, haueua il Re Ruberto diliberato mandare loro il Duca suo figliuolo con maggiore ordine, & piu gente e consiglio. Venuto il detto Prenze in Firenze, Vguccione fece molto maggiore sforzo di gente allo assedio di monte Catino con l'aiuto del Vescouo d'Arezzo, & de' Conti di Santa Fiore, & di tutti i Ghibellini di Toscana, & vsciti di Firenze, & Lombardi, & di M. Maffeo Visconti, & de figliuoli in numero in tutto di 2500. caualieri, & popolo assai. Et i Fiorẽtini per soccorrello similmente richiesono tutti i loro amici, cioè Bolognesi, Sanesi, Perugini, Città di Castello, Agobbio di Romagna, Pistolesi, Volterrani, Pratesi, & di tutte altre terre Guelfe, in numero colle loro genti, & del Prenze, & di M. Piero di 3200. caualieri, & grandissima gente appie, & adì 6. d'Agosto partirono di Firenze, & andoronne in Valdinieuole con assai Capitani, & non troppo ordine, & nondimeno Vguccione dopo certi badaluchi fatti, vedendo a Fiorentini tanta gente, & sentito certo ordine dato di impedirgli la vettuuaglia diliberò di lasciare detto assedio, & tornarsi à Pisa. Et vna notte si partì con tutta sua gente arso prima tutti

1315.

1315. i battifolli, & venne in ſul congiugnimento dello appianato dell'vna parte, & dell'altra. Il prenze, & la gente de' Fiorentini eſſendo M. Piero malato di quartana ſentito la detta partita ſi leuarono in ſul giorno da campo con poco ordine per aſſaltare i nimici, credendoſeglino hauere in rotta, Vguccione vedendo, che gli era neceſſario combattere, con gran ſenno, & ordine preſo prima alcun luogo di vantaggio, venne à battaglia colla gente de' Fiorentini, & benche di principio fuſſe gran zuffa, & fuſſeui morto vn figliuolo d'Vguccione, & M. Giouanni Giachinotti Maleſpini rubello di Firenze, & certi de' ſuoi, pure in fine i Fiorentini furono rotti, & meſſi in fuga, & furonui morti circa 2000. & preſi circa 1500. fra' quali fu morto M. Piero fratello del Re Ruberto, & mai non ſi trouò il ſuo corpo, & M. Carlo figliuolo del Prenze, & il Conte Carlo da battifolle, & M. Caroccio, & M. Braſco d'Araona, valenti coneſtaboli, & moriui d'ogni caſato grande di Firenze in numero di 114. caualieri di cauallate, & molti dell'altre terre anche ſopradette, & molti n'annegarono pe' paduli, il reſto chi fuggì per vna via, & chi per vn'altra, & queſta ſconfitta fu adi 29. d'Agoſto, per la quale ſubito s'arrendè à Vguccione il Caſtello di monte Catino, & quello di mõte Sommano, ſalue le perſone, et ſubito poi i Signori d'Anghiano rubellarono da' Fiorentini il Caſtello di Vinci, & Baldinaccio Adimari rubello di Firenze, rubellò Cerreto Guidi, & preſono, & ruborono molti fuggiti da detta rotta; & poi in compagnia d'Vguccione, & poi di Caſtruccio feciono grandi guerre al contado di Firenze: alla fine per patti,

Furono rotti i Fiorentini à monte Catino da Vguccione della Faggiuola.

& danari,& con essere ribanditi, renderono a' Fiorentini le dette Castella con vergogna del comune, per la detta rotta non si sbigottirono però i Fiorentini, ma prestamente si rimissono in punto di danari,& di gente con afforzare le terre alle difese, & niun'altra cosa perderono, mandarono al Re Ruberto per vno Capitano, ilquale mandò loro il Conte d'Andria, & di monte Scoglioso detto Conte nouello della casa del Balzo, con 200.caualieri, & assai scorno n'hebbono gli vsciti, & Ghibellini credendo dopo la rotta subito hauere Firenze.

Nell'anno seguente Vguccione fece decapitare in Pisa Banduccio Bonconti, & il figliuolo, opponendo loro falsamente trattato col Re Ruberto, perche erano grandi,& saui Cittadini,& alquanto contradicenti alle sue tiranneríe, di che assai sdegnarono i Pisani. 1316.

I Fiorentini per ancora piu fortificarsi contro alla forza d'Vguccione mandarono in Francia per M.Filippo di Valos figliuolo di M. Carlo di Francia per loro Capitano con 800.caualieri,& non lo poterono hauere per cagione della morte del Re Luis suo cugino, & ancora pet setta, che ne nacque in Firenze, che chi voleua la Signoria de' Franeschi, & altri del Re Ruberto,& mandarono anche nella Magna per lo Conte di Lutimberghe con 500. caualieri,& non l'hebbono, di quelli che erano contrarij alla Signoria del Re Ruberto era capo M. Simone della Tosa,e certi grandi,& Magalotti con certi popolani,& erano tanto potenti, che poco poteua in Firenze il Conte Nouello Podestà, & Vicario del Re Ruberto, & cacciaronlo in capo di 4.

1316.

Fu cacciato di Firéze il Cóte Nouello Vicario, et Podestà del Re Ruberto.

mesi, che vi doueua stare vno anno. & harebbono cacciati di Firenze tutti gli amici del Re Ruberto se non fusse la paura della forza d'Vguccione, & per signoreggiare piu in Firenze feciono venire vno Bargello, che fu Ser Lando d'Agobbio huomo carnefice, & crudele, & adi primo di Maggio li dierono la insegna, & cinquecento fanti, & staua intorno al Palagio, & andaua per la terra vccidendo quando vno, & quando vn'altro colle mannaie sanza altro giudicio, & vccise vno cherico de gli Abbati, & vn'altro de' Falconieri innocenti, & piu altri, & staua la Città in piu tirannia, & paura dentro, che di fuori, e sotto detto Bargello, & in detto anno si compierono le mura dal Prato, Ognisanti, & di San Gallo, & battessi vna moneta falsa di rame bianchito, che si chiamauano Bargellini, & contauasi l'vno danari sei che non valeua quattro con assai biasimo.

Nel medesimo anno, & d'Aprile essendo in Lucca per Signore il figliuolo d'Vguccione della Faggiuola fece pigliare vno degli Interminelli nominato Castruccio, giouane di grande ardire, & seguito per certe ruberie, & homicidij fatti in Lunigiana, & non hauendo ardire di giustitiarlo, mandò per Vguccione suo Padre à Pisa, ilquale subito vi venne con parte della sua gente d'arme, & come fu in sul monte à san Giuliano si leuò il popolo di Pisa à romore, & capo ne fu Coscetto da Colle franco popolano, per soperchi delle tirannie d'Vguccione, & per lo sdegno preso nel popolo della morte di Banduccio Bonconti, & del figliuolo, & corsono alle case d'Vguccione, & ruborolle, &

Perdè in vno di Vguccione la Signoria di Pisa & di Lucca.

arsolle,

arsolle, & vccisono tutta la sua famiglia gridando muoia il tiranno, & feciono loro Signore il Conte Gaddo de' Gherardeschi. Giunto Vguccione a Lucca, & sentirouisi la nouella di Pisa, il popolo si commosse tutto. Il perche Vguccione col figliuolo per paura si fuggirono nelle terre del Marchese Spinetta, & poi à Verona à M. Cane della Scala. Et Castruccio scampato à grido di popolo fu fatto Signore per vno anno, per operazione di M. Pagano Quartigiani, & Pogginghi, e honesti con patti, che il detto M. Pagano fosse Signore nel contado, & in capo dell'anno scambiasse la Signoria con Castruccio, ma Castruccio per essere al tutto Signore gli colse cagione adosso, & cacciollo di Lucca, & del contado, che fu il merito dello scamparlo, & farlo Signore, & simile merito hebbe Vguccione da' Pisani d'hauergli esaltati.

Castruccio fu fatto Signor di Lucca.

Grande parte de' Guelfi, & de' maggiori casati di Firenze erano fauoreuoli alla Signoria del Re Ruberto: & parendo loro star male sotto la Signoria del Bargello scrissono segretamente al Re Ruberto, che gli piacessi fare suo Vicario in Firenze il Conte Guido da Battifolle, & cosi fu fatto. Et di Luglio in detto anno venne in Firenze, e prese la Signoria pe'l Re, l'altra parte contraria al Re quantunche signoreggiasse nel priorato, non ardì à contrapporsi, perche il detto Conte Guido era veramente Guelfo, pure haueua poca possa, per la Signoria del Bargello, che s'intendeua co' Priori, & Gonfaloniere, & co' Gonfalonieri delle compagnie,

ma

1316.

ma aduenne che in questo tempo arriuò in Firenze la figliuola del Re Alberto della Magna, & Sirocchia del Doge d'Ostericchi, che andaua a marito à Carlo Duca di Calauria, & figliuolo del Re Ruberto, & era accompagnata dall'Arciuescouo di Capoua, & da M. Gianni fratello del Re Ruberto, & dal Conte Nouello, e piu altri, & fu molto honorata dal Conte Guido, & dalla parte, che fauoreggiaua il Re, & à lei, & à sua cōpagnia si dolsono della Signoria del Bargello, mostrando essere contraria à quella del Re, onde si framissono di raccomunare i Guelfi insieme, & essendo gia fatti sette de' nuoui Priori della parte del Bargello sen'aggiunsono anche sei della parte del Re Ruberto, & subito significato al Re per lettere i portamenti del Bargello comādò, che fosse mandato via, & così fu fatto, & i seguenti Priori con l'aiuto del Conte da Battifolle furono eletti quasi tutti i tredici della parte del Re Ruberto, et così sanza altra turbatione la parte del Re Ruberto insieme col Conte rimasono Signori di Firenze, & mantennono gran tempo la Città in tranquillo stato, & molto accrebbe d'artefici, & d'ogni bene, & compiessi il Palagio nuouo del Podestà, & del mese di Gennaio in detto anno al terraio in vald'Arno nacque vn fanciullo monstruoso con due corpi, & fu recato in Firenze à Santa Maria della Scala, & visse venti dì, & morì prima l'vno che l'altro.

1317.

Pace co' Pisani, e piu altri.

Nell'anno seguente per operatione del Re Ruberto fra lui, & i Fiorentini, & i Pisani, Lucchesi, Sanesi, Pistolesi, & tutta la lega di parte Guelfa di Toscana si fece pace, & rihebbono i Fiorentini le loro vsate franchigie in Pisa,

in Pisa,& non l'harebbono acconsentita i Pisani, se nõ fosse certa segacità,che si vsò per chi allora reggeua in Firenze di certe lettere, che si finse mandare à Parigi per la via di Pisa,& di Vignone di grande ordine dato in Firenze d'hauere vno de reali con grande gente, & per ordine dato furono prese in Pisa,& presentate à gli Anziani, il perche subito ridomandorono quelli, che praticassono la pace, & subito si conchiuse. In detto anno i Fiorentini feciono disfare la moneta bargellina & fecesene piu altre d'ariento, vna di danari 30. l'vno detto Guelfo, vn'altra di danari 20.& vna di danari 15 l'vno, & fondossi la pila del nuouo ponte detto reale, & fecionsi le mura d'Arno alla porta di Santo Ambrogio,& quelle insino al corso de' Tintori.

Nel medesimo anno, & d'Agosto Vguccione della Faggiuola con aiuto di M. Cane da Verona, venne cõ assai gente nelle terre di Spinetta Marchese per venire à rientrare in Pisa per certo trattato, che v'haueua. Il trattato si scoperse, & Coscetto da Colle col consiglio del Conte Gaddo arse le case de' Lanfranchi, che trattauano cõ lui,& vccisone quattro,& Vguccione si tornò in Lombardia, & Castruccio Signore di Lucca fece lega col Conte Gaddo, & co' Pisani, & caualcò sopra le terre di Spinetta,& tolsegli Fosdinuouo, Verruca,& Buosi con molti danni.

Nel 1318. prese il Re Ruberto la Città di Genoua per Papa Giouãni, & per se essendone richiesto da quelli, che la reggeuano perche non si poteano difendere da gli vsciti, & essendo poi anche lui oppressato da detti vsciti, & per esserne cacciato, richiese d'aiuto tutti i Guelfi

1318.

Guelfi di Toſcana,& mandaronui i Fiorentini 100. ca ualieri,& 500.pedoni,i quali paſſando da Siena la trouarono ſotto l'arme: perche M. Sozzo Dei,& M. Deo Tolomei,& giudici,e notai,& beccai voleuano cacciare lo ſtato de' noue,che reggeuano, i quali reggenti furono aiutati da queſte gente de' Fiorentini, ch'andauano à Genoua, & cacciarono i congiurati, & à Genoua feciono grandi fatti in aiuto del Re cõ grandi honori.

1320. Nell'anno 1320. hauendo Papa Gio. inſieme col Re Ruberto commoſſo gente di Francia con M. Filippo di Valos à venire in Lombardia per reſiſtere alla forza di M. Maffeo Viſconti, & de' figliuoli, & i Fiorentini,e Bologneſi, & Saneſi richieſti dal detto Papa, & Re d'aiuto v'haueuano mandati 1000.caualieri,per queſta cagione Caſtruccio Signore di Lucca, & già collegato co' Piſani à richieſta di detto M. Maffeo,& anche per farſi grande, ruppe guerra a' Fiorentini, & ſubito preſe Cappiano, & il ponte ſopra la Guſciana, & monte Falcone, & paſsò la Guſciana ſcorrendo à Fucecchio,& inſino à Empoli, poi tornò ad aſſedio à Santa Maria à monte, & preſela in pochi dì con aiuto de' terrazani,& hauendo ſoſpetto di quelli, che glielhaueuano data gli menò à Lucca, & fecegli morire in prigione: dipoi preſe piu Caſtella in Carfagnana, & in Lunigiana,& molto ſturbò la impreſa del Papa, & del Re in Lombardia. Nel medeſimo anno Caſtruccio colla ſua gente,& de' Piſani andò allo aſſedio di Genoua, & i Fiorentini andarono colle loro genti in ſul contado di Lucca, & in Valdinieuole guaſtando, & ardendo, per laqual coſa ſubito ſi tornò colle ſue genti à Lucca,

&i

& i Fiorentini si ritrassono à Fucecchio, & Castruccio seguì loro drieto insino à Cappiano, & la Gusciana, & molti badalucchi feciono l'vno di qua dal fiume, & l'altro di là sanza acquisto.

Nel detto anno morì Vguccione della Faggiuola in Lombardia di suo male, & morì il Conte Gaddo de' Gherardeschi Signore in Pisa, dissesi per alcunì, di veleno, & in suo luogo fu fatto Signore il Conte Nieri suo zio, ilqualé molto perseguitò i nimici d'Vguccione, & fece lega con Castruccio, & con gli vsciti di Genoua, e contro a' Fiorentini.

Nell'anno seguente i Fiorentini volendo far guerra à Castruccio feciono lega con Spinetta Marchese Malespini di Lunigiana, con tutto che fosse Ghibellino, & mandarongli 700. soldati à cauallo, & 500. appie, & con questi, & colla sua gente racquistò tutte le Castella, che Castruccio gli haueua tolte, & i Fiorentini andarono à hoste in quello di Lucca, il perche Castruccio richiese d'aiuto i Signori di Melano, & di Piacenza, e Parmigiani, e Pisani, e Aretini, & gli altri suoi amici Ghibellini, & con molte genti venne contro alle genti de' Fiorentini, che erano ad assedio à monte Vettolino, Guido della Petrella Capitano colla gente de' Fiorentini si partirono dallo assedio, & ridussonsi in Fucecchio, & Carmignano, & altre Castella, & Castruccio andò guastando intorno à Fucecchio, & santa Croce, & Castel Franco, & monte Topoli, & Vinci, & Cerreto sanza contasto, & per questo i Fiorentini ritrassono le loro genti da Spinetta, & Castruccio tornato à Lucca vi caualcò, et riprese tutte le terre riprese da Spinetta,

1321.

netta,& piu altre,& Pontriemoli,& Spinetta se n'andò à M. Cane.

Principio de dodici buoni huomini.

Nel detto anno per le diuisioni di Firenze, essendo tutto di biasimate l'opere de' Priori da chi non reggeua si creò del mese di Giugno vno vficio de' dodici buoni huomini popolari, cioè due per ogni sesto, & ordinossi, che sanza loro consiglio, ò diliberazione i Priori non potessono fare alcuna graue diliberazione, ne prendere balia.

1321.

Et in questo medesimo anno i Fiorentini, & Bolognesi, & Sanesi di nuouo mandarono in Lombardia mille caualieri in aiuto alle gēti del Papa, & del Re Ruberto per lega fatta con loro.

E ancora in detto anno i Fiorentini mandarono per gente di soldi in Frigoli,& vennone circa 160. caualieri à elmo con altrettanti balestrieri à cauallo, & Capitano n'era Iacopo da Fontana, & feciono grande guerra à Castruccio si che poi non ardiua à passare la Gusciana.

Morte di Dante Allighieri.

Del mese di Luglio di detto anno morì à Rauenna Dante Allighieri poeta Fiorentino, & fu seppelito dinanzi alla porta della Chiesa maggiore in habito di poetà,& morì in esilio da Firēze per mutatione di stati.

Et del mese di Gennaio i Fiorentini vscirono della Signoria del Re Ruberto, che era durata anni otto, & mezzo,& tornarono à fare elezione di Podestà,& Capitano come eran vsati,& cominciaronsi à fare le torri della porta san Gallo,& di santo Ambrogio.

1322.

Nel seguēte anno essendo i Pistolesi molto oppressati di guerra da Castruccio, che teneua Serraualle

presso a tre miglia trattauano con lui triegua, e temendo i Fiorentini che non gli dessono la Città vi mandarono Imbasciadori per sturbarla in fine il popolo si leuò à romore, & feciono loro Capitano l'Abate da Pacciana de' tedici, che voleua la triegua, & feciolla del mese d'Aprile contro la volontà de' Fiorentini dando ogni anno per tributo à Castruccio fiorini 3000 & cacciaronne per rubelli il Vescouo, & altri, che teneuano co' Fiorentini.

Abbate de Tedici

Nel detto anno, e mese fu romore in Siena per certi de' Tolomei, che furono morti da Salimbeni, & temẽdo i Sanesi di certe gente d'arme, che i Pisani, & Castruccio mandauono per loro contado ad Arezzo mandarono per aiuto a' Fiorentini, i quali vi mandarono le masnade de' Frigolani, & le leghe del contado, & così si posò il romore, con tutto che i Cittadini Sanesi rimanessino assai pregni fra loro, & nel medesimo anno, & mese certi Cittadini vsciti di Colle con certi rubelli di Firenze entrorono nel Borgo di Colle, ma furonne ripinti fuori da quelli di dentro, & assai ve ne rimasono morti, & presi, & quelli di Colle feciono popolo colla insegna di Firenze.

In questo anno il Vescouo d'Arezzo, che era di quelli da Pietramala ragunò 500. caualieri, & 150. n'hebbe da' Pisani, & da Castruccio, & caualcò in Casentino & prese il Castello di Fronzole sopra Poppi, che era de' figliuoli del Conte Battifolle, poi assediò Castello Focognano, & à richiesta de Signori, di quello hauendo i Fiorentini diliberato d'aiutargli, & già mandatoui i caualieri Frigolani, & apparecchiando maggiore aiuto,

aiuto, il detto Vescouo per tradimento ordinato con vno Piouano l'hebbe à patti, & rompendo i patti lo fece ardere, & disfare insino a' fondamenti.

Et in Pisa furono grandi romori Cittadineschi, & furonui morti piu Cittadini, & molti sbandeggiati, & Coscetto da Colle piu volte nominato adietro essendo ribello, & venendo per rientrare in Pisa, fu preso à tradimento, & menato a Pisa, e strascinato, e tagliato à pezzi, & gittato in Arno, & in fine rimase pure Signore il Conte Nieri de' Gherardeschi.

Per le dette nouità, & altre paure Castruccio fece fare nella Città di Lucca dalla porta di verso Pisa vno marauiglioso Castello, che occupò la quinta parte della Città con circa 29 Torri fortissime, & nominollo Lagusta, & dentro v'habitaua colla sua famiglia, & colle masnade.

Et in questo anno s'ordinò vna fiera in F renze, che si facesse per la festa di S. Giouanni in sul prato d'Ognisanti, & durassi otto dì innanzi, e otto dipoi, di bestiame, & d'ogni mercatantia, & durò poco tra per le gran di gabelle di Firenze, & perche si faceua tanto ogni dì di mercatantia in Firenze, che continuamente si poteua dire esserui fiera.

Incendio del Ponte Vecchio.

Del mese di Luglio s'apprese fuoco in sul Ponte Vecchio, & arsono tutte le botteghe dal mezzo in quà, & poco tempo poi arsono tutte quelle dal mezzo in là, & piu case de' Mannelli, & arriuò vno maestro Sanese in Firenze, che con bello artificio fece, che la campana de' Priori, che pesaua diciassettemillia di libbre la sonauano due persone, che

prima

prima biſognauano dodici, & hebbe fiorini trecento.

Et in queſto medeſimo anno i Fiorentini feciono ragunata di 2500. caualieri, & 15000. pedoni tra loro,& d'amici, & fu ſi ſegreta fra pochi la cagione, che mai non ſi ſeppe,che non ſuole interuenire in Firenze, & ſtettono Piſani,Lucchesi,& Aretini in grande geloſia confinando di loro gente, & in fine non riuſcendo il penſiero furono tutti licenziati i ſoldati degli amici.

Et i Piſani in queſto anno poſono nuoue gabelle ſopra le robe,che recaſſono i loro nauili,per laqual coſa veniuano à rompere la franchigia de' Fiorentini, mandouiſi Ambaſciadori à dolerſene, & non feciono frutto alcuno.

Rihebbono in queſto anno i Fiorentini a patti da certi terrazani il Caſtello di Capoſeluoli di vald'Ambra, ilquale haueano tenuto gli Aretini dopo la venuta dello Imperadore: tenneſi alcuno dì la rocca,aſpettando ſoccorſo dagli Aretini, che non ve lo mandorono per paura della gente de' Fiorentini.

In queſto medeſimo anno il comune di Firenze fece riporre il Caſtello di Caſaglia in Mugello, & preſe circa vndici popoli,che furono ſotto al Caſtello d'Arpinana anche di Mugello.

Per diſcordia, che nacque fra gli Vbaldini in detto anno l'vna parte,& l'altra ſi dierono à gara alla Signoria di Firenze, & furono ribanditi, & fatti eſenti per due anni, & fu vno acquiſto di piu di 3000. huomini.

Acquiſto delle terre de gli Vbaldini.

Nel detto anno M. Deo Tolomei vſcito di Siena, & ſuoi ſeguaci con danari corruppono cinque coneſtaboli, che erano al ſoldo de' Fiorentini, i quali ſanza

loro ſaputa ſi partirono da Fucecchio, & con loro andarono nel contado di Siena inſieme con gente del Veſcouo d'Arezzo,& 100.caualieri da Oruieto,& preſono aſina lunga, & Torrita, & molti meſi ſtettono nel contado predando, & ardendo, mandaronui i Fiorentini Ambaſciadori per pacificargli,& nulla feciono,per ſoſpetto,che i Saneſi haueuano, che queſta opera fuſſe ſuta con loro ſaputa,infine la detta oompagnia ſi partì per diſagi,& furono liberi i Saneſi per fare buona retta con gente d'arme, & furono chiari che i Fiorentini nulla ne ſeppono, & tutti quelli coneſtaboli furono in Firenze sbandeggiati come traditori. Et in detto ânno ſi mandò pe' Fiorentini 200. caualieri in aiuto della Chieſa del meſe di Febbraio.

In queſto anno, & di Marzo Caſtruccio Signore di Lucca andò a hoſte al Caſtello di Fucchio in Carfagnana,che gli s'era rubellato,& poi â certe Caſtella della montagna di Piſtoia,& quelle preſe per aſſedio, non oſtante che i Fiorentini a richieſta de' Piſtoleſi v'haueſſino mandato 75. caualieri, & 400. pedoni, & in queſto tempo trattarono i Fiorentini d'hauere il ponte, & Caſtel di Cappiano in ſu la Guſciana, che era di Caſtruccio, & però mandarono le loro genti a Empoli, & non riuſcendo il trattato ſi tornarono a Firenze con poco honore dell'vna impreſa,& dell'altra.

1313. Nell'anno ſeguente,& di Maggio venne in Firenze il Conte di monte Scheggioſo detto Conte Nouello da Napoli a ſoldo con 200.caualieri, & per eſſere Capitano.

In detto anno i Fiorentini di licenzia, & con bolle del

del Papa imposono a cherici del Vescouado di Firenze fiorini 20000. per aiuto à mutare le mura della Città, ma con grande fatica se ne riscosse la metà, & aoperoronsi in altri bisogni del comune, & vennono lettere dal Papa, che non sene riscotesse più.

Hauendo i Fiorentini in questo anno ordinato grā de hoste contro a Castruccio con loro amistà, & co' Genouesi che doueuano assaltarlo per mare, & per terra, a petizione de' Fiorentini, & oltre acciò haueuano trattato in Buggiano, & altre sua Castella. Castruccio scoperse detto trattato; & impiconne dodici: & più corruppe con danari Iacopo da Fontana Capitano de' Frigolani, che era a soldo de' Fiorentini, ilquale con tutta sua brigata essendo à Fucecchio mostrò d'andare assaltare i nimici, & andossenne a Lucca à Castruccio: laqual cosa molto sconfortò l'hoste de' Fiorentini, perche erano delle migliori brigate, che vi fossono, & però subito Castruccio co' detti Frigolani, & con sua gente, & de Pisani passò la Gusciana al ponte à Cappiano, & caualcò guastando intorno à Fucecchio, & a santa Croce, & Castel Franco, & poi passò Arno, & fece il simile a monte Topoli, & poi in sù l'Elsa, & appiè di san Miniato, & tornossi à Lucca con grande honore sanza alcuno contasto da gente de' Fiorentini, & hauendo Castruccio detto preso baldanza per la caualcata detta, subitamente caualcò intorno à Prato, & posesi a campo nella villa d'Aiuolo con circa 650. caualieri, & quattromilla pedoni: per laqual cosa in Firenze si serrarono le botteghe, & tutto il popolo, & ciascuna arte s'armorono, e tutti n'andarono à

Prato, & molte caſe di Firenze vi mandarono gente appiè alle loro ſpeſe; & pe' Priori ſi mandò vn bando, che qualunche sbandito Guelfo ſi raſſegnaſſe nel campo ſarebbe ribandito, che ve ne vennono piu di quattromilla, & adunorono i Fiorentini in Prato mille e cinquecento caualieri, & ventimilla pedoni, & ordinarono la battaglia per lo ſeguente dì: Caſtruccio impaurito da tanta gente, & dubitando de' Piſtoleſi la mattina ſeguente adi 3. di Luglio ſi leuò da campo, & con la preda fatta paſsò Sombrone, & riduſſeſi à Serraualle: che ſe i Fiorentini haueſſono hauuto auuiſo di mandare à pigliare quello paſſo rimaneua preſo con tutta la ſua gente. I Fiorentini rimaſono in Prato con poco ordine, & col Capitano difettuoſo, & con grande diſcordia fra il popolo, & i nobili: perche il popolo voleua ſeguire drieto a Caſtruccio, & i nobili non pareua loro aſſegnando loro ragioni, & però mandarono Ambaſciadori à Firenze, perche nel Palagio ſi diliberaſſe quanto voleuano ſi ſeguiſſe, & la ſimile diſcordia ne fu in Firenze ne' conſigli fra i nobili e'l popolo. Et durando parecchi dì la diſcordia ne' conſigli, ſi ragunò molti del popolo minuto, & inſieme co' fanciulli andauano gridando battaglia battaglia, & muoiano i traditori, & gittaro delle pietre alle fineſtre del Palagio, & per paura di queſto furore eſſendo già di notte per racchettargli, ſi diliberò che l'hoſte procedeſſe, & tornati gli Ambaſciadori à Prato con queſta diliberazione ſi partì l'hoſte aſſai poco vnito, & da Carmignano andarono à Fucecchio, & molto

De fatti di caſtruccio

to maggiori discordie hebbono quiui dell'andare in su quello di Lucca, ò non andare, & molto era afforzato, & cresciuto l'hoste per 200. caualieri mandati da' Bolognesi, & altrettanti da' Sanesi, & 250. mandati da certe nobili case di Siena, & piu altri d'altri amici, per modo che largamente poteuano assediare Lucca, nella quale Castruccio con sua gente per paura s'era ridotto dentro alla guardia, & fu tanta la discordia, che al Conte Nouello, che n'era Capitano, parue necessità tornarsi con tutta la gente verso Firenze sanza fare alcuna cosa, & cosi seguì in grande vergogna del nostro comune, & oltre à ciò vi nacque vn'altro scandolo, che per lo campo si leuò vna fama, che non sarebbe attenuto a gli sbanditi d'essere ribanditi come hauea detto il bando de' Priori, per la qual cosa tutti si ragunarono insieme, & prestamente ne vennono innanzi all'altra gente verso Firenze per entrarui dentro la sera per forza, sentendo questo il popolo tutto s'armò à suono di campana, & trassono alla guardia della Città, & del Palagio, & cosi stettono tutta la notte, & la mattina seguente adì 20. di Luglio tornando il resto della gente dell'hoste i detti sbanditi si fuggirono, & racchetossi la Città di detta nouità.

Et del mese d'Agosto prossimo s'arrenderono al Vescouo d'Arezzo quegli del Castello di Rondine stati piu mesi assediati, & disperati dell'aiuto de' Fiorentini.

Et nel medesimo anno essendo venuti in Firenze con sicurtà delle loro persone otto de' princi

pali de' ſopradetti sbanditi, che ſtettono nell'hoſte à Prato,& à Fucecchio come Ambaſciadori,& procuratori degli altri à ſollecitare, & a operare, che foſſono tutti ribāditi come era ſtato loro promeſſo per lo ban do de' Priori,ſi partirono di Firenze vedendo,che pro curauano in vano, & inſieme con gli altri ordinarono congiura,& tradimento con fauore di certi nobili della Città loro conſorti, & la notte di ſan Lorenzo vennono alle porte della Città in numero di 60. a cauallo, & 1500. pedoni, per tagliare la porta che va verſo Fieſole: ma la ſera dinanzi ſi preſentì in Firenze detto trattato, & ſubito fu il popolo armato, & tutta notte ſtettono in grandiſſima guardia con molte lumiere per tutta la Città, & ſu per le mura per modo che neſſuno di dentro s'ardì a ſcoprire,per laqual coſa gli sbāditi partiti in piu parti,la medeſima notte tutti ſe n'andarono.& fu libera la Città di tanto male, che dipoi ſi trouò, che s'intendeuano con certi grandi odioſi col popolo,& doueuano fare molte ruberie,& aſſai homicidij,& disfare l'vficio de' Priori,e mutare tutto lo ſtato, & trouando quelli che reggeuano grande quantità di gente incolpati in queſto difetto diliberauano paſſarſene ſanza fare altra eſecuzione. & altri, che deſiderauano nouità ſtimolauano, che ſe ne faceſſe giuſtizia, & vltimamente ſi fece nuouo decreto ne' conſigli:che ciaſcuno conſigliero doueſſe in poliza ſegreta ſcriuere,chi egli credeſſe che foſſe colpeuole,& per le piu po lize ſi trouorono ſcritti ſolo tre,cioè M.Amerigo Donati, M. Teghia Freſcobaldi, & M. Lotteringo Gherardini, i quali furono richieſti dal Podeſtà, & con ſi-

1313.

currà,

curtà di loro persone comparirono, & confessorono hauere sentito il trattato, ma non consentito, & per non hauerlo reuelato furono condannati ciascuno in 2000. lire, & confinati per sei mesi fuori della Città, & contado per quattro miglia, & per questa nouità d'Agosto in detto anno si dierono 56. penneni delle insegne delle compagnie a ciascuno Gonfalone quale tre, & quale quattro, & dieronsi a gente d'ogni maniera, & reggenti, & non reggenti, ma tutti popolani, & in ogni sesto si congregarono insieme, & promissono d'essere alla difensione del popolo, di che seguì poi mutatione di stato, & hauendo in questo tempo quelli di monte Topoli fatto prede, e danno a quelli di marti. Castruccio à petizione de' Pisani mandò del mese d'Agosto 300. caualieri sopra monte Topoli, & guastorono vigne, & ciò che v'era rimaso, & il simile fece à Castel Franco, & à santa Croce sanza alcuno contasto di gente de' Fiorentini, che v'erano molti piu di loro.

Principio de pennonieri.

In questo anno, & d'Agosto fu vn vento pestilenziale per lo quale amalò di freddo, & di febbre per alcuni dì quasi tutte le persone in Firenze, & questo medesimo fu quasi per tutta Italia.

Infreddati

In questo anno, & di Settembre si diè a' Fiorentini il Castello della Trappola di vald'Arno, che si teneua pe' Pazzi, & standoui i fanti, che il comune v'haueua mandati a guardia con poco ordine, furono traditi da terrazani, & renduto a Pazzi, & Vbertini, & furonui morti in su letti circa 40. buoni fanti Guelfi di Castel Franco, per questo i Fiorentini vi mandarono delle loro genti, & quelli dentro per paura rubarono, & arsono il

no il Castello, & fuggironsi nel Castello di Lanciolina; la gente de' Fiorentini perseguitandogli anche gli assediò in detto Castello per piu giorni, poi i Pazzi, Vbertini, & Aretini, vi soccorsono con gente assai, il perche la gente de' Fiorentini si partì da detto assedio, & tornossi à Firenze con vergogna.

Et poi del mese d'Ottobre il Vescouo d'Arezzo cō trattato di certi terrazani prese per forza la Città di Castello, & caccionne M. Branca Guelfucci, che come tiranno la signoreggiaua, & riformolla a parte Ghibellina, per la qual cosa i Perugini, Agobbini, Orbitani, Sanesi, & Bolognesi, & Contiguidi tutti mandarono Ambasciata à Firenze; & fermarono tutti lega insieme, & taglia di 3000. caualieri, de' quali piu che il terzo tocco a' Fiorētini, & loro Capitano feciono il Marchese di Valiana a guerreggiare à Città di Castello.

1313.

In questo medesimo mese, & anno i Priori, & Gonfaloniere, che allhora reggeuano Firenze, che erano de' maggiori popolani della Città presono balia di fare Priori per l'auuenire, & feciongli per 42. mesi, mescolando in ogni vficio della gente che non haueua hauuto reggimento al tempo del Conte da Battifolle, per rispetto della nouità de gli sbanditi, che era suta l'Agosto passato, & missogli in bossolo perche poi si traessono di due mesi in due mesi, di che seguì nouità.

Et ancora in questo mese certi rubelli di Firenze scopersono vno trattato in Pisa pe'l quale Castruccio praticaua con M. Berto de Lanfranchi, & certi conestaboli Tedeschi d'vccidere il Conte Nieri, & il figliuolo, & piu altri reggenti, & pigliare la Signoria

per

per Castruccio, & fu decapitato il detto M. Betto, & cacciati detti conestaboli, & determinato Castruccio nimico, & fatto decreto che chi lo vccidessi hauesse dal comune di Pisa fiorini diecimilla, & tratto fosse d'ogni bando.

Poi del mese di Dicembre seguente Castruccio venne con sua gente, & di notte, & con gran pioua à Fucecchio, & con trattato d'vno di dentro di piccolo essere, che gli sinurò vna piccola postierla, che v'era in luogo solitario presso alla rocca, & entrò drento la sua persona con circa centocinquanta à cauallo, & cinquecento appie, & prese la rocca saluo che la torre, & credettesi hauere vinta la terra, & gia n'haueua scritto à Lucca, ma quegli della terra prestamente feciono cenno di soccorso alle genti d'intorno, & venuto il soccorso subito nel cacciarono fuori, & presono tutti i loro caualli, perche si fuggirono appie, & fu fedito Castruccio nel viso, & a gran pena scampò, & se fosse stato seguitato di certo l'harebbono preso: ma hebbono molte delle sue bandiere, lequali furono recate à Firenze con grande allegrezza.

Nel medesimo anno il Vescouo d'Arezzo hebbe per assedio continuato piu di tre mesi la rocca di caprese del Conte di Romena con circa cinquecento feddi, per essere tardi soccorsa, da' Fiorentini, & dal Conte, & del mese di Gennaio mandarono i Fiorentini in Francia Ambasciadori a soldare cinquecento caualieri. In detto anno tornando à Pistoia il Vicario del Re Ruberto fu assalito dalloro à Tizana, & sconfitto, & cacciato.

Nel

1324. Nel 1324. & d'Aprile si feciono in Firenze ordini sopra i disordini de' vestiri delle donne, & fecesi ordine ch'ogni sbandito saluo ribelli s'intendessi ribandito se pagasse certa piccola somma al comune. Et in gran parte ne fu cagione la promessa fatta come disopra.

Nel medesimo anno, & mese il Conte Nouello Capitano de' Fiorentini sanza loro saputa con le loro gēti, prese Carmignano saluo la rocca, per vendetta della onta, che i Pistolesi haueuano fatto à Tizana al Vicario del Re, & stando all'assedio alla rocca, Castruccio venne con sua gente à Serraualle à richiesta dell'Abate da Pacciano, che signoreggiaua Pistoia, & facendo segni di volergli rendere Carmignano, i Fiorentini feciono leuare l'hoste, perche non fu loro impresa.

Del mese di Maggio parte delle gente di Castruccio caualcarono à Castel Franco, & dalla gente de' Fiorentini furono rotti, & morti circa dieci.

Et nel medesimo mese i Fiorentini mandarono à Perugia per la guerra di Città di Castello la loro parte de' caualieri della taglia, cioè 350. soldati, & Capitano ne fu M. Amerigo Donati, & il simile feciono Bolognesi, Sanesi, & gli altri collegati.

Et il Conte Nouello, che era a soldo de' Fiorentini in detto anno si partì, & tornossi à Napoli, & poco honore, ò ventura hebbe in vno anno, che stette alloro soldo.

In questo medesimo anno s'ordinò, & cominciò a fare i barbacani di fuori alle mura della Città di Firenze, & che infra ogni 200. braccia di muro si facesse vna torre alta braccia 40. & larga braccia 14. per bel-

lezza

lezza,& fortezza della Città, & nel medeſimo anno ſi cominciò il muro,che è dalla coſcia di là dal ponte alla Carraia inſino in verzaia,& feceuiſi vna torre,laquale il fiume fece poi rouinare,ſono le mura di qua d'Arno groſſe ſanza i barbacani braccia tre, & mezo,& alte braccia 20. co' merli,& quelle d'oltr'Arno ſono groſſe braccia tre. Gira la Città di Firenze di fuori braccia 24250. che ſono alquanto meno che miglia cinque, & il diamitro della Città dalla porta alla Croce, à quella del Prato braccia 4350. & dalla porta à ſan Gallo,à quella di ſan Piero Gattolino braccia 5000.& truouaſi che'l Palagio dell'Arte della Lana è quaſi nel mezzo della Città da ogni parte,ò poco differente.

Gira Firẽze braccia 24250 diamitro braccia 4350. in 5000.

Nel medeſimo anno di Luglio M. Filippo de Tedici da Piſtoia leuò romore in Piſtoia, & tolſe la Signoria all'Abate da Pacciano ſuo zio & fecene Signore ſe, per vno anno,& mandandoui i Fiorentini le loro genti non le laſciò entrare dentro: anzi ſubito rifermò triegua con Caſtruccio, & promiſſe dargli l'anno per tributo fiorini 3000. & per alcuni ſi diſſe, che ogni coſa fu di tacito conſentimento di detto Abate.

Del meſe d'Agoſto ſeguente Caſtruccio cõ ſua gente caualcò ſopra Piſtoia,& accampoſſi à pie della montagna,& cominciò à fare riporre il Caſtello di Brandelli,& poſegli nome Belloſguardo, perche di quello ſi vede bene Piſtoia, & Firenze, i Piſtoleſi mandarono per ſoccorſo a' Fiorentini, i quali vi mandarono le loro genti, & M. Filippo, che n'era Signore nolle volle riceuere dentro: per laqual coſa i Fiorentini ſdegnati ſi tornarono a Firenze, il perche i Piſtoleſi rifermarono

la

la triegua con Castruccio come volle,& cō vergogna, & accrescimento del tributo: onde i Fiorentini cercarono trattato cō l'Abate da Pacciano,& con vno conestabole,che doueuano dare vna porta, & mandaronui le loro genti,& trouorono, che il conestabole haueua riuelato il trattato, & però si tornarono a Firenze molto scornati.

Parendo a quelli,che erano de' Priori di Firenze del mese di Settembre,& cosi a dodici loro consiglieri,che nel priorato,ouero reggimento fossono alcuni,che volessono piu che parte, cioè certi detti Serraglini, che erano i Bordoni,& loro seguaci, diliberorono comunicare il reggimento a piu gente, & presono balia di ciò,& aggiunsono sei Priorati a quelli, che erano fatti poco innanzi, pure di quelli,che non haueano hauuto reggimento dal Conte da Battisolle innanzi, & mescolarongli fra quelli. Poi il priorato seguente fece Priori per 42. mesi,& simile feciono dell'vficio de' dodici, & di quello de' Gonfalonieri delle compagnie,& de' condottieri de' soldati, che si mutauano di sei mesi in sei mesi, & simile mutorono la elezione delle capitudini: ma per vna volta, & non più,& cosi hebbe in Firenze alcuno mouimento di reggimento, ma sanza alcuna nouità. Guerreggiando in vald'Arno di sopra Aghinolfo di Bettino Vbertini Signore di Lanciolina fu preso in detto anno, & d'Ottobre da quelli di Castel Franco,& per rihauere detto prigione s'arrendè il detto Castello di Lanciolina al comune di Firenze,& donorono ogni loro ragione.& in questo anno i Fiorentini cominciorono a fare edificare vno Castello nuo-

1324.

Hebbono i Fiorentini Lanciolina.

uo in Mugello detto Vico, presso doue fu Ampinana.

1314.

Del mese di Nouembre giunsono in Firenze 500. caualieri Franceschi, che il comune hauea mandati à soldare in Francia, & furono bellissima gente, & la maggior parte gentilhuomini, & hebbe fra loro piu di 60. caualieri di Corredo.

Del mese di Dicembre seguente fece Papa Giouanni grandi processi di scomunicazione a qualunche persona battesse moneta simile, ò contraffatta à quella de' Fiorentini: perche il Marchese di Monferrato, & certi Spinoli di Genoua gli faceuano falsi, ma corresse il Papa gli altrui, & non i suoi.

Nel mese di Gennaio vegnente i terrazani di Carmignano per le tirannie di M. Filippo Tedici, che teneua Pistoia si dierono liberamente al comune di Firenze, & furono fatti franchi sette anni, ne' quali essi si eleggessino alloro volontà il loro Podestà in Firenze, ma popolano.

Carmignanesi si dierono a Fiorentini.

In questo mese medesimo essendo per setta accusato in Firenze allo esecutore Bernardo Bordoni, & altri suoi compagni di baratteria, & essendo à Carmignano Ambasciadore, mandato da Priori per difenderlo da questa accusa, Chele suo fratello con fauore de' Priori comparì alla condennagione protestando, & fu zuffa fra la famiglia de' Priori, & quella dello esecutore, & in fine fu condannato in lire 2000. & priuollo degli vfici, & prese Chele, & altri suoi seguaci, & anche gli condannò grauemente, & confinogli, e forse ingiustamente, saluo che per la loro

la loro superbia, che era in loro maggiore, che in alcuno altro popolano, & vno loro vicino de' Priori che gli fauoreggiaua quando fu vscito dell'vfitio fu anche condannato dal detto esecutore per barattiere in lire 1500. & crebbe tanto la baldanza dello esecutore, che nulla stimaua l'vficio de' Priori; & però si fece nuoua legge che i Priori potessino priuare dell'vficio il Podestà, Capitano, & esecutore.

In questo medesimo anno, & di Febbraio Castruccio ruppe la triegua a' Pistolesi, & caualcò alle loro Castella della montagna, & prese la Sambuca: ben si disse fu di tacito consentimento del Signore di Pistoia; pure i Pistolesi mandarono a' Fiorentini, & feciono accordo con loro d'essere contro a Castruccio, & riceuettono in Pistoia delle loro gente 100. caualieri, & elessono Capitano da Firenze, & i Fiorentini promissono di rendere loro Carmignano, & tutto ciò si fece di consentimento di M. Filippo Tedici, ma pure rimase Signore, & fu con simulazione, & inganno come si dirà innanzi.

1324.

Fecesi anche in questo anno in Firenze arbitri sopra correggere ordini, & statuti, & fra l'altre loro opere trassono del numero de' grandi dieci Casati, & 25. schiatte de' nobili del contado.

Castruccio in questo medesimo anno mandò suoi assassini in Pisa per fare vccidere il Conte Nieri, & più altri, & furono presi, & morti, di che assai crebbe fra loro l'odio.

Nel detto anno si fece in Firenze nuoua moneta piccola col giglio piccolo sanza fioretti.

Nel seguente anno 1325. sentendo Castruccio, che i Fiorentini s'apparecchiauano à fargli guerra, tentò trattato in Firenze,& in Prato, & in Pistoia. In Firenze di leuare dal soldo del comune de' soldati Franceschi,& tennelo con vno monaco, & con vno caualiere Franciosò, & con Tommaso di Lippaccio di M. Lambertuccio Frescobaldi,ilquale eziandio si disse haueа promesso di fare ribellare Capraia, & monte Lupo, i due primi furono presi e dicapitati, Tommaso si fuggì, & hebbe bando come traditore, & furono disfatti i suoi beni. In Prato hauea trattato con M. Vita Pugliesi Caualiere, & furonne dicapitati, & cacciati: quello di Pistoia hebbe compimento: che del mese di Maggio prossimo M. Filippo Tedici misse in Pistoia Castruccio colle sue genti, il quale corse la terra per sua, & le genti de' Fiorentini, che si leuorono per fare difesa, furono tutti fra morti, & presi, & M. Filippo hebbe da Castruccio per fare detto tradimento fiorini 10000.& vna sua figliuola per moglie: sentitosi la nouella in Firenze pe' Priori, i quali erano in san Piero Scheraggio a vno conuito, che si faceua di due Caualieri, che erano fatti quella mattina: subito fu la gente ad arme,& caualcossi à Prato per soccorrerui, non credendo che fusse perduta affatto,& chiariti à Prato della verità si tornorono adrieto, & Castruccio subito cominciò a murarui dentro vno Castello dalla porta,che va à Lucca & molto furono da riprendere i Fiorētini, che molte volte haurebbono potuto hauere la Signoria; però che piu volte M. Filippo pe' medesimi danari la volle dare loro, & quando si praticaua il mercato vi fa-

1325.

Prese Castruccio Pistoia.

vi faceuano caualcare, il perche come disperato s'accor dò con Castruccio, di che seguì grandi pericoli, & danni à tutti i Guelfi di Toscana: & il dì seguente dopo la perdita di Pistoia giunse in Firenze M. Ramondo da Cardona eletto da' Fiorentini per loro Capitano di guerra, & giurato il dì seguente l'vficio incontanente caualcarono i Fiorentini ad Artimino, che era de' Pistolesi, & assediaronlo, & del mese di Maggio l'hebbono salue le persone, feciono abbattere le mura, & fortezze, & recossi la loro campana in Firenze.

Hebbono i Fiorétini Artimino.

Et del mese di Giugno vegnente i Fiorentini ordinorono di fare hoste sopra Pistoia, & presono le insegne à Monticelli, & Castruccio vscì fuori, & venne in sul castellare del montale, & con studio lo fece riporre, & afforzare: & adi 12. di detto mese vscì di Firenze M. Ramondo da Cardona Capitano con le gente de' Fiorentini, & andonne à Prato, & fu cosi fiorita gente come ragunassono mai i Fiorentini per loro soli, hebbeui di Firenze piu di 500. a cauallo benissimo armati, & gran parte in su caualli montati, & circa 1500. ve ne furono fra Tedeschi, & Franciosi, & Italiani, & altre nazioni tutta gente scelta, & circa quindici migliaia di fanti appiè, fra contadini, & altri, eraui piu d'ottocento fra tabacche, padiglioni, e tende, & andauano con vna campana in sul carro al modo antico, & adi 18. di Giugno la detta gente con piu di 200. caualieri, che vi mandarono, i Sanesi si partirono da Prato, & posonsi a campo a Agliana guastando, & predando, & abbatterono piu fortezze. Castruccio, che era in Pistoia con 600. caualieri, & popolo grandissimo non

1325.

ardì mai vscire fuori; poi à pochi dì posono hoste a Tizano con molti edifici da combattere con fare caue da piu parti dando dimostrazione in tutto di volerlo, & in questo tempo M. Ramondo fece caualcare di notte il suo maliscalco con 500. caualieri a Fucecchio, & perche Castruccio non sene accorgesse nel medesimo tempo caualcò anche intorno à Pistoia, & giunti a Fucecchio i sopradetti, & accozati con circa 150. vsciti di Lucca, & con gente assai appie delle terre di val d'Arno Capitanate per M. Attauiano Brunelleschi, & per M. Bandino de' Rossi, apparecchiato vno ponte di legname di notte lo posono in sulla Gusciana al passo di Rosaiuolo, & tutti passarono di là occultamente, & il dì medesimo adi 10. di Luglio M. Ramondo si partì con tutta l'altra gente da Tizano, e passò anche la Gusciana, & accozoronsi con loro, & accamparonsi intorno al Castello di Cappiano, che fu grande opera, & mai per forza nõ s'era potuto acquistare questo passo. Castruccio sentendolo, & appena credendolo come stordito si partì da Pistoia con parte di sua gente, & posesi con suo hoste in su Viminaia, & monte chiaro, & alluogo detto il Ceruglio, & quiui s'afforzò, & ripuose porcari, & fece fare vno fosso dal poggio al padule bene steccato, & bene guardato, & mandò per soccorso à Lucca, & a Pisa, e à tutti i suoi amici. Hebbe dal Vescouo d'Arezzo 300. cauelieri, della Marca, & di Romagna 200. da' Conti di Santafiote di maremmia, & altri Baroncelli Ghibellini 150. in tutto si trouò con circa 1500. caualieri, & popolo grandissimo: da' Pisani non hebbe aiuto per la nimistà, che hauea con

lui il Conte Nieri, e' Reggenti. Et essendo l'hoste de' Fiorentini intorno à Cappiano in pochi dì l'hebbono tutto colle Torri, & col ponte salue le persone, & per simile modo hebbono in pochi dì monte Falcone, & così prosperando tutti gl'amici de' Fiorentini vi mandarono gente, i Sanesi vi mandarono oltra i primi di nuouo 200. altri caualieri, & 600. balestrieri, le case particulari di Siena di loro gente 100. caualieri, & 100. altri soldati Perugini 260. caualieri, Bologna 200. Camerino 50. Agobbio 50. Grosseto 30. monte Pulciano 40. il Conte Assarino da Chiusi 15. Colle 40. Sangimignano 40. Saminiato 40. Volterra 30. Faenza, & Imola 100. quelli da Lognano 15. caualieri, & gente appiè, i Conti da Battifolle 20. caualieri, & 500. pedoni vsciti di Pistoia circa 25. si che si ritrouarono cō piu di 3000. caualieri, & con tutta la detta gente si posono ad assedio ad Altopascio, che era molto forte Castello, & per la forza della Gusciana venne nell'hoste de' Fiorentini grande pestilenzia, & infermità, & morironne molti, & de' migliori, & di nuouo tentò Castruccio trattato in detto hoste co' Conestaboli Franceschi, & scopersélo vno di loro vegnēdo a morte, & vno ne fu preso, e cacciato piu tosto, che giustiziato per tema degli altri, & andonne à Castruccio, & fece poi assai noia a' Fiorentini, & perche l'hoste si leuasse da Altopascio Castruccio fece caualcare due volte alle sue genti in su quello di Firenze predando, & ardēdo, la prima fu insino à Lecole sanza contasto, la seconda fu a Cannignano, & fuui fra morti, & presi delle sue genti circa 450. che assai ne sbigottì l'hoste di Castruccio. Sentendo

Presono i Fiorentini Cappiano, & mōte Falcone.

tendo quelli che erano in Altopascio la rotta di Carmignano, & essendo molti di loro infermi, & male d'accordo s'arrenderono a' Fiorentini adi 15. d'Agosto salue le persone, & disputossi assai in Firenze quale fosse meglio, ò andare con l'hoste verso Lucca, ò porre assedio à Santa Maria a Monte, & assai pericolo si cognosceua nell'andata à Lucca pe' grandi prouedimẽti di Castruccio, & perche l'hoste de' Fiorentini era molto scemato per difetto di M. Ramondo, che hauea dato licenzia à molti per danari, & l'andata a S. Maria a Monte era honoreuole assai, & piu sicura, & in fine si diliberò il peggio d'andare insino à Lucca, et aggiunsesi errore nuouo, che partiti da Altopascio adi 9. di Settembre s'accamparono alla badia a Pozzeuero in sul Pantano di Sesto, che si poteuá porre alla piaggia fra Viminaia, & Porcari, & era diuiso, & cõquiso Castruccio, & sue genti: ma in buona parte fu per discordia, che hauea il Capitano co' principali di Firenze, che erano nel campo hauendosi dato à credere di farsi Signore di Firenze, & voleua da' Fiorẽtini la balia libera nella Città come nel contado, & per questa discordia condusse male se, e tutto l'hoste con grande vergogna. Similemente era eziandio diminuita la gente di Castruccio per infermità, & per lunga dura, & per mancamento di danari, pure come franco Capitano gli manteneua in speranza, & teneua bene guardati, e afforzati i poggi, & pareuagli hauere tanto il vantaggio del luogo, che se hauesse hauuto piu gente si sarebbe mosso alla battaglia, & però mandò per aiuto a M. Galeazzo Visconti a Melano, & mãdogli fiorini 10000. premettendone

tendohe assai più, ilquale diliberò di mandargli Azzo suo figliuolo con 800.caualieri,& così misse in punto: poteua il Legato colla gente della Chiesa, che erano a hoste a San Donnino storpiare questa mandata,& non lo feciono,& il Maniscalco del Legato ne toccò danari,& M. Passerino Signore di Mantoua gli mandò anche in aiuto 200. caualieri, si che subito Castruccio hebbe d'aiuto 1000. caualieri Tedeschi,& Oltramontani,M.Ramondo volendo ammendare l'errore mandò parte di sue gente con spianatori per apparecchiare quello luogo,& Castruccio vi mandò parte delle sue al contasto,& poiche furono abboccati insieme con Castruccio vi soccorse con alquanti,& di nuouo delle gẽte de' Fiorentini vi soccorsono 200. caualieri, & fuui notabile battaglia da l'vna parte,& da l'altra et piu volte fu rotta l'vna parte, & l'altra: erano dalla parte de' Fiorẽtini circa 300.& quelli di Castruccio piu di 600. & haueasi la vittoria se M.Ramondo v'hauesse mãdato piu gente,& fu scauallato Castruccio in persona, & fedito con piu de' suoi, de' Fiorentini vi rimasono fra presi,& morti circa 40.& Franciosi,& Tedeschi,& M. Frãcesco Brunelleschi caualiere,& Giouãni di M.Rosso della Tosa, & molti feditı nel volto, & simile molti morti di quelli di Castruccio, ma non de' presi per lo vantaggio del luogo,& ritratti ciascuno stettono schierati insino alla notte, & allhora tornarono a gli alloggiamẽti,& da indi innanzi le gẽte de' Fiorẽtini furono meno volõterosi al combattere per essere stati male cõdotti,& Castruccio, & sue genti pigliarono baldanza, & conoscendo il disauantaggiato sito doue i Fiorentini

Hebbe Castruccio in aiuto da Melano, & Lombardia 1000. caualieri.

1325.

 ni

ni erano, aspettaua con desiderio l'aiuto di Lombardia per essere con loro alla battaglia, & accioche non si partissono come erano tutto dì infestati, & sollecitati da Firenze, & da' saui del campo, che conosceuano il pericolo del luogo sagacemente faceua tenere falsi trattati con loro alle sue castella di Valdinieuole mostrando volersi dare a' Fiorentini, & riuscigli il suo sagace pensiero, però che giunto Azzo Visconti con le sue genti in aiuto di Castruccio, & saputosi nell'hoste de' Fiorentini si leuarono da campo da Pozzeuero, & schierati ne vennono a Altopascio, e agiatamente ne poteuano venire di quà dalla Gusciana, ò almeno se si fossono posti in su Gallena erano signori del combattere alloro volontà, & eglino ristettono a Altopascio per fornirlo. Castruccio che haueua per male la loro partita, subito andò in Lucca per sollecitare Azzo, che quiui pigliaua riposo, & anche non si voleua partire, se non haueua certi danari gli erano stati promessi, & procurò per molti modi di contentarlo, & lasciò la sua donna, & altri, che lo sollecitassono al muouere, & egli la notte seguente tornò all'hoste: il dì seguente i Fiorentini si missono inischiere, & ageuolmente si poteuano partire, ma per arroganza andarono volteggiando colle schiere verso l'hoste di Castruccio inuitandogli a battaglia. Castruccio con sua gente scese il poggio, & con badalucchi gli tenne a bada, tanto che Azzo colla sua gente giunse in su l'hora della terza, & subito tutte le genti a cauallo si calarono al piano, che in tutto furono circa 2300. il popolo suo lasciò al poggio, che pochi ne scesono, & cosi le genti de' Fiorentini

molto bene ſchierati s'affrontarono con loro, & i primi feditori circa 150. de' Fiorentini francamente aſſaltarono,& paſſarono le ſchiere d'Azzo, i ſecondi che erano circa 800. de' quali era guida M. Bornio Maniſcalco del Capitano, M. Ramondo veggendo cominciata la battaglia non reſſe, ma incontanente volſe adrieto la bandiera, gl'altri dell'hoſte veggendo volta la bandiera cominciarono à temere,& fuggire, che ſe M. Ramondo gli haueſſe francamente ripinti era vincitore, ma ſtando fermi al fuggire furono prima aſſaliti,& ſtorditi, che deſſono colpo, i fanti appie reggeuano francamente ſe coſi haueſſono fatto quelli à cauallo, & in fine in brieue tempo i Fiorentini furono rotti, e ſconfitti adi 23. di Settembre. Diſſeſi di certo, che il detto M. Bornio fece tradimento per danari, per operazione di M. Galeazzo, co'l quale fu gia al ſoldo, & lui l'haueua fatto caualiere, & tornato che fu in Firenze non ſi laſciò ritrouare, ma di naſcoſto ſi partì: in queſta prima rotta fu piccolo numero di morti, ma Caſtruccio ſubito mandò ſue genti à pigliare il ponte à Cappiano, & preſelo ageuolmente: perche chi v'era à guardia ſi fuggì, & però rimaſono rinchiuſe le genti de' Fiorentini, & furonne morti,& preſi grande quantità, & fu preſo M. Ramondo Capitano e'l figliuolo, & molti Baroni Franceſchi,& circa 40. de' migliori di Firenze,& molti Oltramontani,& d'ogni parte, & perderono tutti loro Arneſi, & ſalmerie, & poco poi s'arrendè il Caſtello d'Appiano, e monte Falcone,& Altopaſcio, & di quelli che v'erano drento n'andarono preſi à Lucca circa cinquecento, & coſi fece la fortuna

1325.

Furono rotti i Fiorētini a Altopaſcio da Caſtruccio

in breuiſſimo tempo a' Fiorentini grande mutazione di felicità in auuerſità.

In queſto tempo arſe per caſo in Firenze da Santa Trinita in Parione quattordici caſe, & moriui cinque perſone, & publicoſſi in Firenze la ſentenza data da Papa Giouanni contro à Caſtruccio come heretico, & ribello della Chieſa.

Castruccio heretico.

Nel detto anno, & d'Agoſto fu morto Aghiado à tradimento il Conte Alberto da Mangona da Spinello Mangona ſuo nipote baſtardo à petizione degli Vbaldini,& di M. Bernuccio Salimbeni da Siena,che teneua Vernia, & rendè il detto Spinello il Caſtello al comune di Firenze, & hebbe fiorini 1700. per laſciare la rocca, benche di ragione era del comune per teſtamento del Conte Aleſſandro padre d'Alberto.

In queſto medeſimo anno per la ſopradetta rotta de' Fiorentini quelli del monte à Sanſouino s'arrenderono al Veſcouo d'Arezzo, & perche erano Guelfi il Veſcouo fece disfare le mura, & poco poi ne cauò gli habitanti,& arſe,e disfece tutta la terra.

Hauuto che hebbe Caſtruccio la ſopradetta vittoria,& fatte abbattere le Torri d'Altopaſcio, & di Cappiano, & di monte Falcone diliberò ſanza tornare à Lucca di caualcare verſo Firenze, per pagare i ſuoi ſoldati di prede,che di danari non poteua, però che haueua fatti grandi debiti con loro, & però ne venne colle genti à Piſtoia,& mandò ſubito M. Filippo Tedici co' Piſtoleſi adoſſe à Carmignano,& ſubito l'hebbono ſaluo la rocca,perche quelli, che v'erano drento l'abbandonarono, & poco poi Caſtruccio con tutte le ſue

genti venne à Lecore, & il seguente dì s'accampò in su colli di Signa, & per simil modo quelli, che erano drento in Signa pe' Fiorentini, per paura abbandonorono la terra, & non ardirono à tagliare il ponte, & il primo di d'Ottobre ne venne con le sue genti à San Moro ardendo, & rubando, campi, brozzi, quaracchi, & poi à Peretola: & scorsono le sue genti insino alle mura di Firenze, & stettonui tre dì, ardendo, e rubando ciò, che era da Arno insino alle montagne, che era de' belli, & habitati paesi del mondo, & per dispetto fece correre tre Pali, da Rifredi insino à Peretola l'vno à cauallo, & l'altro appiè, & l'altro à femmine meretrici, i Fiorentini mai non ardirono à vscire fuori, bene haueuano gente à cauallo, & appiè, ma solo attesono à grandi guardie nella Città recando drento roba da ogni parte, poi adi 5. d Ottobre si partì da Peretola, & arse Capalle, & Calenzano, dipoi tornò à Signa, & passò Arno, & fece il simile rubando, & ardendo à Gangalan di S. Martino, la Palma, il Castello de' Pulci, & tutto il piano di Settimo, & insino à Grieue, & san Piero à Monticegli, Marignolla, & Colombaia, leuando grandi prede sanza contasto alcuno, & perche assai si temeua da quella parte, perche vi mancaua mura solo s'attendeua a riparare co' fossi, & steccati, & in effetto il danno, che fece lo Imperadore Artigo fu quasi niente à rispetto di questo di Castruccio, & andaronne insino à Torri in Valdipesa, e à Giogoli, et a monte Lupo, presono il Borgo, & quello di Puntormo, & la Villa di Quarantola, & piu altre, & adi 11. d'Ottobre s'arrendè loro la rocca di Carmignano, & il Castello degli Strozzi, che era iui

1325.

presso

presso detto Torre Becchi scorrendo insino à Prato. Azo Visconti come fu pagato in Lucca di fiorini venticinque migliaia che Castruccio gli hauea promessi per la vittoria,& per la sua parte de' prigioni,& preda i quali il comune di Lucca prese à vsura da gli vsciti di Genoua, che stauano in Pisa subito ne venne colle sue genti à Signa dicendo voleua fare vendetta del Palio, che' Fiorentini haueuano fatto correre intorno à Melano.essendo nell'hoste di M. Ramondo per la Chiesa, & insieme con Castruccio con 1000. caualli ne vennono insino à Rifredi in su vna Isola d'Arno,che si vedeua di Firenze, & quiui fece correre vno Palio di velluto,& la sera si tornorono à Signa,& molto maggiore dubbio fu in Firenze di questa venuta,che della prima,dubitando di trattato co' parenti de' prigioni, che essi haueano a Lucca, ma pure s'attese à buona guardia, & Azzo il seguente dì sen'andò à Lucca, & poi in Lombardia, & generossi in Firenze grande mortalità pe' disagi delle genti, che v'erano rifuggite, in tanto che alle essequie de' morti si leuò via il sonare delle campane,& il bandire, per non sbigottire la Città con tanti morti.

I Fiorentini essendo in tante afflittioni mandarono per soccorso al Re Ruberto à Napoli, & à tutti gli amici, & da nessuno n'hebbono se non da' Saminiatesi 80. caualieri,& da' Colligiani 25.& 100. fanti, & afforzarono la rocca di Fiesole: perche Castruccio non la pigliasse, che piu volte hauea minacciato di riporla, & afforzarono la Badia di Saminiato à monte, & fecio no ordine, che ogni sbandito saluo i ribelli Ghibellini

s'in-

s'intendesse essere ribandito, pagando certa piccola cosa al comune, & feciono Capitano di guerra M. Oddo da Perugia, & M. Guastada Radicofani posono alla guardia della Città aiutandosi quãto era possibile.

Nel detto anno, & d'Ottobre il Conte Vgo del Conte Guido da Battifolle riprese per suoi cinque popoli, & ville di sotto à Ampinana in Mugello, i quali erano del comune di Firenze per la compera fatta quã do s'hebbe Ampinana: benche lui diceua essere suoi per retaggio, & voleuala commettere a ragione, ma per lo sdegno non si patì in Firenze, & hebbe bando dallo

1325.

esecutore di lire 30000. se non ristituisse detti popoli, & non lo fece, & rimase contumace, ma fu poi cancellato del bando dal Duca d'Athene, perche lo venne à seruire con 20. caualieri, & 200. fanti con assai cruccio de' Fiorentini. In questo medesimo mese Castruccio con sue gente caualcò intorno à Prato guastando per tempo di 9. dì, & per grandi pioue tornò à Pistoia, & pochi dì poi tornò à Signa, & fece caualcare le sue genti da ogni lato d'Arno insino à vno miglio presso à Firenze ardendo, e predando: poi n'andò in Valdimarina, & in Firenze si diliberò di rinchiuderuelo dallato di Calenzano, perche in Mugello era assai gente dall'altro lato, & mandouisi 200. caualieri, & 2000. pedoni, & sarebbe riuscito il pensiero se non che da Firenze per spie ne fu auisato, & innanzi che vi giugnessono le genti sen'vscì con grande preda, & 130. prigioni, & tornando à Signa vi fece battere moneta piccola colla impronta dello Imperadore, che si chiamarono i Castruccini, & hauendo fatto le dette prede, & arsioni, &

lascia-

lasciato fornito Carmignano d'vsciti di Firenze, & d'altri suoi fanti si tornò a Lucca con honori simili a vno trionfo colla procissione innanzi, & con vno carro colla campana, che i Fiorentini portauano nell'hoste,& con tutti i prigioni drieto,& con M. Ramondo, & colle bandiere de' Fiorentini volte sottosopra, & molte crudeltà fece poi a' prigioni, & trassene piu di fiorini centomilla.

Trionfo di castruccio

I Fiorentini non si abbandonarono per questo, ma con nuoui ordini crebbono le gabelle fiorini 70000. & mandarono per soldati nella Magna,& a Padoua, & feciono rafforzare il poggio a Combiata per difensione di Mugello,& quello di monte Buoni, per Valdigreue, & non obstante le loro fatiche mandarono 200. caualieri in aiuto a Bolognesi con due Capitani, i quali furono M. Amerigo Donati,& M. Biagio Tornaquinci. Erano i Bolognesi quando chiesono detto aiuto a hoste al Castello di monte Veglio, che s'era ribellato loro per operazione di certi loro ribelli, i quali hebbono aiuto alloro difensione quasi da tutti i Signori Ghibellini di Lombardia, in fine i Bolognesi vi furono rotti,& tra morti, e presi piu di 1800.

Bolognesi rotti, e presi.

Gran sospetto si prese in Firenze di quelli Cittadini, che haueuano i loro parenti prigioni a Lucca, & però si fece legge, che nessuno di loro potesse hauere alcuno vficio ne fuori, ne dentro alla Città.

Di nuouo del mese di Nouembre mandò Castruccio sue genti scorrendo insino a Giogoli, & tornato a Signa si partì,& posesi ad assedio al Castello di monte Murlo,& hebbe subito la fortezza degli Strozzi, che si chia-

chiamaua chiauello,& la Torre de' Pazzi detta Paluglíano,& amendue le fece disfare,& steccò mõte Murlo intorno da ogni parte,& con caue fece cadere parte delle mura,& della rocca, quelli dentro benche fossono bene forniti di vettouaglia haueano mancamento d'huomini, & d'arme, & molte volte domandarono aiuto a' Fiorentini,& mai l'hebbono, il perche vltimamente come abbandonati s'arrẽderono adi 8. di Gennaio salue le persone,che fu cosa di vergogna a' Fiorentini,& d'assai danno al contado, & prima del mese di Dicembre vennono in Firenze 300. caualieri mandati dal Re Ruberto per aiuto la metà a nostro soldo,& nõ feciono buona pruoua,ne mai vollono fare caualcata, ò per viltà, ò per comandamento, che hauessono hauuto dal Re:ma sempre stettono a guardia nella Città.

Prese Castruccio mõte Murlo.

Nel medesimo mese di Dicembre le genti di Castruccio, che erano à Signa corsono insino a San Piero a Monticelli, & vscì fuori vna masnada di Fiamminghi per combattere, e furono rotti per essere male aiutati. In Firenze sonorono le campane a martello,& però vscì fuori gran gente del popolo armati con poco ordine,& corsono insinò a Settimo,le genti di Castruccio si tornarono à Signa. & il popolo a Firenze: fu tenuta sciocca andata, perche se Castruccio fosse stato in aguato con 500. caualli, quello dirompeua il popolo, & portauasi pericolo non pigliasse la Città di Firenze.

Et essendo i Fiorentini tanto afflitti da Castruccio, & ancora essendo in grandi diuisioni, & gelosie di tradimenti per li parenti de' prigioni, che erano in Lucca, che erano grandi & potenti, nõ volendo altro scampo eleggo-

elessono per loro Signore della Città, & del contado, & per dieci anni Carlo Duca di Calauria, & primogenito del Re Ruberto stando in Firenze egli, ò suoi Vicari osseruando loro Leggi, e Statuti, & tenendo fermi almeno mille cauallieri Oltramontani per difesa, & doueua hauere l'anno dugento migliaia di fiorini hauendo vno mese di venuta, & vno di ritorno, & fornita la guerra, ò per honorata pace, ò per vittoria poteua lasciare suo Vicario con 400. caualieri, & hauere centomilla fiorini, & fugli mandata la elezzione per solenne ambasciata, & egli l'accettò per consiglio del Padre, & de' suoi Zij, di che fu grande allegrezza in Firenze.

Elessono i Fiorentini per lor' Signore Carlo Duca di Calauria.

Del mese di Gennaio in detto anno i Fiorentini presono per loro Capitano di guerra M. Piero di Narsi, caualiere Bandese, & della Contea de Loreno, il quale il Settembre dinanzi tornando dal sepolcro volle essere alla battaglia in aiuto de' Fiorentini quando furono sconfitti, & fuui preso, & il figliuolo morto: & tornato di prigione, & preso l'vficio per sua valentia tenne molto stretto Castruccio, & tenne trattati con certi conestaboli di suo paese, che erano con Castruccio di farlo vccidere, & di torgli Signa, & Carmignano, & venire a soldo de' Fiorentini: scopersesi il trattato, & fece Castruccio dicapitare due conestaboli Borgognoni, & vno Inghilese, & sei Tedeschi: per laqual cosa grande turbatione fu nell'hoste di Castruccio, & accomiatò tutti i Franceschi, & Borgognoni, & fra gli altri M. Guglielmo di Noren, che prima hauea tradito i Fiorentini.

Et nel medesimo mese M. Piero di Narsi detto, caualcò

caualcò a Signa,& tornò la sera, & Castruccio per gelosia di non perderla, subito poi vi venne in persona, & menonne presi sette conestaboli,& del mese di Febbraio vi ritornò colle sue genti, & caualcò a Torri in Valdipesa,& arselo, & leuò grande preda, & tre dì poi caualcò a san Casciano, & arse il Borgo,e tutta la Contrada,& tornossi a Signa: il Capitano de' Fiorentini caualcò insino al poggio a Campaio,che se fosse ito insino alla Lastra, & preso il passo Castruccio, & sue genti erano sconfitti.

1325.

Pochi dì poi venne Castruccio colle sue genti insino a Peretola sanza alcuno contasto, & tornato a Signa la fece ardere,& tagliare il ponte, & abbandonolla perche la guardaua con grande costo, & pericolo: bene tenne ragionamenti con maestri di chiudere l'andito d'Arno alla Pietra Golfolina: ma perche trouò che il calo di Firenze quiui era braccia 150. abbandonò la impresa,& ridussesi a Carmignano, & fecelo crescere, & afforzare,& ridusselo a guardia di ribelli di Firenze,& di Signa,& del paese.

Arse Castruccio Signa.

Nell'anno 1326. il Vescouo d'Arezzo fece disfare il Castello della Terina per dispetto degli Vbertini, i quali haueua sentito erano venuti a Firenze per darlo a' Fiorentini,& fece tagliare il poggio in croce,perche mai non si riedificasse, & gli habitanti mandò ad habitare in diuerse parti.

1326. Castello della Terina,e poggio disfatto.

Nell'anno detto hauendo Castruccio preso la Castellina di Creti, vendutagli per danari da vno de' Frescobaldi,che v'era a guardia, scorse poi insino a Vinci, & a Cerreto, e a Vitolino, & pòi passò Arno insino a Empoli,

Fmpoli, & prese il Castello di Petroio sopra Empoli danneggiando assai la strada, e tutto il paese: dipoi di Giugno abbandonò, & disfece Petroio per tema della venuta del Duca d'Athene, & gente del Re Ruberto. Nel detto anno, & d'Aprile il Papa a Vignone in concistoro publicò priuo il Vescouo d'Arezzo, ma non vbidì, & à petizione de' Fiorentini. & del Re Ruberto elesse per Legato in Toscana, & terra di Roma, & Paciaro M. Gianni Guatani degli Orsi Cardinale.

Molestaua assai Castruccio i Pratesi con due Battifolli, che haueua posti vno in val di Bisenzio chiamato Serraualline, & l'altro presso a Ombrone verso Carmi gnano, & vn'altro ne pose al ponte Agliana per assicurare piu i Pistolesi, ma tutti gli abbandonò quando vénne il Duca d'Athene per Vicario del Re Ruberto. Del mese di Maggio in detto anno M. Piero di Narsi Capitano di guerra de' Fiorentini per fare qualche operatione noteuole innanzi alla venuta del Duca d'Athe ne, tenne vno trattato in Carmignano con certi conestaboli di Castruccio, & sanza saputa d'altri vi caualcò con 200. caualieri, & 500. fanti appie, & fu tradito da' conestaboli, & con due aguati rotto, & preso egli, & piu altri & poco poi venne Castruccio a Pistoia, & fecegli tagliare la testa in dispetto de' Fiorentini opponendogli falsamente, che quando si ricomperò di sua prigione hauea giurato di non gli essere contro.

Nel medesimo mese adi 17. véne in Firéze il Duca d'Athene, & Conte di Brenna come Vicario del Duca di Calauria cõ 400. caualieri a mezzo soldo de' Fioréti ni, & mezzo del Re, & prese la Signoria sponédo ogni vficio,

Venuta del Duca d'Atheno come Vicario del Duca di Calauria.

vficio,& creando i Priori, che entrarono a mezzo Giugno a ſua volontà,& buona Signoria fece in Firẽze nel tẽpo che ſtette Vicario: publicò lettere papali in Firẽze come il Re Ruberto era fatto Vicario d'Imperio ĩ Italia vacante lo Imperio, tornò in caſa de' Mozzi, non venne per allhora il Duca principale in Firenze per cagione dell'armata, che il Re mandaua in Cicilia, laquale mãdò nel medeſimo meſe,& fu di 90. legni, fecionui danno aſſai ſanza acquiſto: poi ne venne detta armata verſo Genoua, come era ordinato per fare inſieme co' Genoueſi guerra à gli vſciti, & à Caſtruccio, & il Duca di Calauria là douea aſſaltare per terra inſieme co' Fiorentini, & nel venire ſceſono in Maremma, & preſono alcune Caſtella de' Conti di Santa Fiore, poi vennono a Portoueneri, & accozzaronſi cõ l'hoſte de' Genoueſi, & poco frutto feciono ſanza alcuno acquiſto per trouare le terre molto prouedute, & ſimile con Caſtruccio,& anche il Duca non fece per terra quello, che era ordinato: il perche tutta l'armata ſi partì,& ciaſcuno tornò in ſuoi paeſi,& il Conte Nouello ne venne al Duca a Firenze con 100. caualieri, & del meſe di Giugno ſeguente giunſe a Piſa per mare con 5. galee M. Gianni Orſini Cardinale,& Legato Paciaro in Toſcana mandato dal Papa, & aſſai honoreuolmente fu riceuuto da' Piſani, benche pure con geloſia, & nello ſtare in Piſa hebbe lettere da Caſtruccio, che voleua pace co' Fiorentini, dipoi venne a Firenze adì 31. di detto meſe,& fu riceuuto honoratiſſimamente, & donatogli 1000. fiorini in vna coppa a Santa Croce, doue tornò ad albergo, & adì 4. di Luglio publicò la ſua Lega-

1326.

Legazione faccendone ammonizione a tutte le Città. Adi 10. del detto mese di Luglio giunse in Siena il Duca di Calauria con sue genti, & fu riceuuto con grandi honori, & perche in Siena eran grandi diuisioni fra' Tolomei, & Salimbeni, & dubitauasi in Firenze, che non si riducessono a parte Ghibellina, vi mandorono i Fiorentini ambasciata al Re a pregarlo, che innanzi si partisse gli pacificasse insieme; & così fece: soprastandoui insino adi 28. di Luglio, & fece fare fra loro sicura triegua & oltre acciò tanto aoperò in detto tempo, che i Sanesi gli dierono la Signoria della Città per cinque anni con certi modi, & da' Fiorentini volle per la soprastanza in Siena fiorini 16000. che assai dispiacque loro.

Tolomei, e Salimbeni di Siena pacificati.

Carlo Duca di Calauria primogenito del Re Ruberto Re di Gierusalem, & di Cicilia entrò in Firenze adi 30. di Luglio 1326 con bellissima compagnia di molti Signori, & Baroni, e Caualieri a sproni d'oro, & altri Caualieri in numero di 1500. & più con 400. del Duca d'Athene, con circa 1500. some di muli a campanelle, & con grandi solennitadi, & honori, e procissioni fu riceuuto, & tornò nel palagio del comune di costa alla badia, doue soleua tornare il Podestà, & rendere ragione, & allhora si diputò il rendere ragione in Orto san Michele nelle case, che furono de' Macci, & fu notato per tutta Italia per grande operatione de' Fiorentini, che l'anno medesimo in che essi erano in tante auuersità, & rotte per loro virtù, & spendio conducessono in Firenze tanta Signoria, & insieme il Legato del Papa, & dimorato alcuno dì in Firenze mandò

Venuta in Firēze del Duca di Calauria.

per l'amistà, & mandorongli i Sanesi 350. caualieri, i Perugini 300. i Bolognesi 200. gli Orbitani 100. i Signori Manfredi da Faenza 100. il Cõte Ruggieri 300 fanti, il Conte Vgo in persona con 300. fanti, & le cerne de' pedoni del contado de' Fiorentini, & fece imporre a' Cittadini ricchi fiorini 60000. & per ogni persona si credette si facessi hoste, & non seguì: la cagione non si seppe, & benche molte se ne dicessono, pure pe' piu si disse, che la cagione fu trattati di pace, che Castruccio tenne con lui, & con legato, & ingannò l'vno, & l'altro.

1326.

Castruccio ingannail Duca di Calauria, & il Legato del Papa.

Poi del mese d'Agosto seguente il Duca detto volle, che in molte cose da' Fiorentini gli fossono allargati i patti in potere fare i Priori, & ogn'altro vficio, & guardie della Città, & del contado, & à sua volontà potere fare guerra, & pace, rimettere ribelli, e sbanditi come à lui piacessi, & che la Signoria gli fosse riconfermata per dieci anni cominciando à Settembre seguente: di questo si disse erano operatori i grandi, dicendo volergli dare la Signoria libera, non per bene che gli volessono, ma per rompere gli ordini della giustizia: ma il Duca hebbe buono consiglio, & intesesi col popolo, che gli haueua dato la Signoria, & i grandi n'hebbono poco honore.

Et nel detto anno, & mese il Legato veggendo essere stato tenuto à parole dell'accordo da Castruccio, & dal Vescouo d'Arezzo, in su la piazza di Santa Croce gli publicò scomunicati, & scismatici, & fautori d'heretici, priuandogli d'ogni beneficio temporale, e spirituale.

Et

Et in detto mese fallì la compagnia de gli Scali, Amieri, & Figliopetri durata piu di 120. anni, & trouoronsi hauere debito piu di 400 migliaia di fiorini, che fu nō minore sconfitta in Firenze, che quella d'Altopascio, & molte altre per questa furono sospette.

Fallimento notabile.

Del mese di Settembre seguente veggendo i Fiorētini, che il Duca non procedeua contro à Castruccio, attesono à riporre il Castello di Signa per sicurta del piano con belle, & buone mura alle spese del comune faccendo immunità à chi vi tornasse adhabitare, & principiarono gangalandi.

Riposizione di Signa.

Del mese d'Ottobre il Duca ordinò con Spinetta Marchese Malespina, che entrasse in Lunigiana, & mouesse guerra à Castruccio, & soldogli 300. caualieri in Lombardia, & 200. ne mandò il Legato di quelli della Chiesa, & 100. ne menò Spinetta da Verona, & con detta gente assediò il Castello di Verrucabuosi, che Castruccio gli hauea tolto, & oltre à questo certi vsciti di Pistoia à petizione del Duca detto rubellarono da Castruccio due Castella nella montagna, cioè Riuignano, & Mammiano: Castruccio come franco Capitano veggendosi assaltato mandò gente àdassedio di dette due Castella, & lui venne à Pistoia con assai gente, perche da Firenze non vi si soccorresse. Al Duca parue hauere fatta non buona impresa pure vi mandò per soccorrere circa 300. caualieri, & 500. pedoni, & Capitano M. Biagio Tornaquinci per la via delle montagne, & mai nō vi si poterono accostare per le neui, & pioue, e freddi. Circa 2000. caualieri, & popolo grandissimo mandò per la via del piano con M. Tommaso Conte di

Principio di Gangalandi.

Squillacci, & M. Ametigo Donati, & M. Giannozzo Caualcanti, & posoronsi al montale, & pe' medesimi temporali, & pe' prouedimenti di Castruccio non vi poterono soccorrere, il perche quelli, che teneuano dette due Castella si fugirono vedendo non potere essere soccorsi, & Castruccio le rihebbe, & subito caualcò verso Lunigiana, & se non fosse che Spinetta si partì presto colle sue genti sarebbe stato preso, & così con vittoria, e trionfo si tornò Castruccio à Lucca, & le genti del Duca si tornarono à Firenze con poco honore, & per hauere meno à guardare Castruccio fece disfare il piu delle fortezze di Lunigiana, & il suo Castello di monte Falcone in sulla Gusciana.

1326.

In questo medesimo anno, & di Dicembre il Re Ruberto mandò à dire a Fiorentini, che oltre a' patti fatti voleua, che concorressono insieme con l'altre terre vicine a pagare piu la spesa di 800. caualieri Oltramontani, pe' quali haueua mandato in Prouenza, & altre parti, & se non voleua che il Duca si tornassi à Napoli, & parendo a' Fiorentini male di questo, & anche era peggiore partito lasciarlo partire: però per lo meglio patteggiarono di dargli di nuouo ogn'anno fiorini 30000. pe' detti soldati, de' quali piccola parte ne pagarono i Sanesi, & altre terre vicine saluo i Perugini, & trouossi che il primo anno costò il Duca a' Fiorentini tra salari, e soldati, & altre spese fiorini quattrocento migliaia, che fu gran cosa essendo la Città si affannata, & oltre à ciò molto prese il Duca la Signoria d'ogni cosa piccola, & grande, & auilì tanto

to l'vficio de' Priori, che niuna cosa ardiuano à fare per piccola, che fosse insino à chiamare vno messo, & sempre staua fra Priori vno de' Consiglieri del Duca.

Del mese di Gennaio seguente Castruccio con tradimento ordinò di torre a' Pisani il Castello di Vico Pisano, & mandò vna notte vno M. Benedetto Macaioni de' Lanfranchi rubello di Pisa con 150. caualieri, & Castruccio rimase colle sue genti impunto a Altopascio per soccorrere se bisognasse, & vna mattina data il detto M. Benedetto y'entrò dentro, & corse la terra: ma subito da quelli della terra ne fu ricacciato fuori, & rimasene tra presi, & morti piu di cinquanta, & per questo molto piu crebbe l'odio de' Pisani contro a Castruccio.

In detto anno, & mese i Pratesi, Saminiatesi, Sangimignanesi, & Colligiani dierono le loro terre, cioè la Signoria al Duca di Calauria con certi termini, e patti, saluo che i Pratesi per loro discordie gliele dierono perpetua, & à sue rede.

In questo medesimo mese il Conte Nouello con 800. caualieri del Duca scelti caualcorono insino alle porti di Pistoia, & rupponò l'antiporto, & arsono Valdibura, & le mulina con grande prede. & del mese di Febbraio gli vsciti di Genoua con gente di Castruccio presono il Castello di Siestri, & d'Agosto seguente presono quello di Monaco:

Per la venuta del Duca di Calauria i Ghibellini, & tiranni di Toscana, & di Lõbardia mãdarono loro ambasciadori nella Magna à Lodouico di Bauiera nuouo eletto

Re de' Romani per commuouerlo a paſſare in Italia per reſiſtere alla forza del Duca,& cõ grandi promeſſe lo conduſſono a Trento,& con lui il Duca di Chiarentana a fare parlamento: nel quale furono M. Cane Signore di Verona,& M. Paſſerino da Mantoua, & vno de' Marcheſi da Eſti,e M. Marco, e M. Azzo Viſconti, e Guido Tarlati, che ſi chiamaua Veſcouo d'Arezzo, benche poco inanzi era ſtato priuato dal Papa, & Ambaſciadori di Caſtruccio,& de' Piſani, & degli vſciti di Genoua,& di Don Federigo di Cicilia, & d'ogni Caporale di parte d'Imperio,& de' Ghibellini d'Italia, & nel detto parlamento il detto Re de' Romani volgarmente chiamato Bauero per ſchifare la ſcomunica,che poco innanzi hauea poſto Papa Giouanni, quando lo priuò, a qualunche lo chiamaſſe Imperadore, promiſſe,& giurò a' ſopradetti di paſſare in Italia, & venire à Roma ſanza indugio, & ſanza torniare in ſuoi paeſi, & i detti tiranni inſieme con Ambaſciadori Romani Ghibellini promiſſono di dargli 150 migliaia di fiorini come foſſe à Melano. Alla detta promeſſa non ſi collegorono i Piſani, anzi cercorno di dargli danari da parte, & lui prometteſſe non entrare in Piſa,& nel detto parlamento publicò indebitamẽte Papa Giouanni XXII. eſſere heretico, & non degno Papa per piu articoli, & tutto fu con conſiglio di piu Veſcoui,& altri prelati, e frati apoſtati d'ogni religione,& ribelli di Santa Chieſa per diuerſi caſi,& dipoi adi 13. di Marzo il detto Bauero ſi partì da Trento con poca compagnia di circa 600. caualieri,& biſognoſo di danari. Et del meſe d'Aprile 1327. giunſe in Melano,& poi adi 31. di Maggio ſi fece

1326.

Venne il Bauero an l'Imperadore priuato à Trento,& poi a Melano. 1327.

si fece coronare nella Chiesa di Santo Ambruogio della corona del ferro per mano del Vescouo d'Arezzo, & di quello di Brescia amenduni diposti, & scomunicati, il Vescouo di Melano non vi si volle ritrouare, anzi si partì di Melano, & trouoronsi presenti a detta coronazione piu de' sopradetti Tiranni di Lombardia per la venuta di detto Bauero quasi tutta Italia si commosse, & fra gli altri si leuò à romore il popolo di Roma,& tolsono la Signoria a' nobili & grandi di Roma, & parte ne mandarono a confini dubitando non dessono la Signoria al Re Ruberto, chiamato Capitano del popolo di Roma, & commissono il gouerno di Roma a Sciarra della Colonna, con consiglio di 52. popolani,cioè quattro perione,& mandorono Ambasciadore al Papa à Vignone,che douesse tornare à Roma,se non che riceuerebbono il Bauero, il Papa mandò adammunirgli,che non lo riceuessono, che era heretico,& scomunicato, & che lui verrebbe à Roma a tempo debito, & prestamente, & mandarono anche i Romani ambasciata al Bauero a sommuouerlo,& simile trattauano col Re Ruberto, & con ciascuno tenecano pratica.

Il Re Ruberto sentendo la venuta del Bauero in Lombardia mandò M.Gianni Prenze della Morea suo fratello con 1000. caualieri all'Aquila per pigliare à sua Signoria tutte le terre de' passi nel Regno, & prese Norcia nel Ducato,& poi la Città di Rieti, nella quale lasciò a guardia il Duca d'Athene:poi fornì tutte le terre di campagna col Rettore,che v'era pel Papa, per se, & per lui: poi tentò d'entrare in Roma, & non fu vo-

Norcia presa, e Rieti.

luto riceuere, & il ſimile fece à Viterbo, & guaſtollo intorno,& in queſto tempo mandô anche il Re in Cicilia contro à Don Federigo vna armata di 70. galee, che feciono aſſai danno,& cinque di queſte partendoſi dall'altre preſono la Cittadella d'Hoſtia, & i Romani v'andarono à ſoccorrere, & furonui danneggiati, poi quelli dentro vi miſſono fuoco, & partironſi in ſulle galee, il perche molto piu i Romani ſdegnarono contro al Re Ruberto, per laqual coſa il Legato degli Orſini che era in Firenze ſi partì, & andò verſo Roma per riconciliargli inſieme col Re, & volendo entrare in Roma inſieme col Prenze della Morea non fu voluto riceuere,il perche cercorono d'entrarui per forza, & ruppono di notte parte del muro del giardino di San Piero, & entrarono dentro nella Città Leonina cô 500. caualieri,& altrettanti appiè,& preſonô la Chieſa di San Piero,& la piazza e'l Borgo de Rigattieri vccidendo le guardie,& poſonui sbarre,& doueano eſſere ſeguitati dalla porta Orſina,& neſſuno ſi leuò,il popolo di Roma fu preſto all'arme,& vennono alle sbarre fatte,& fuui grande zuffe, & molti morti,in fine fu tanto l'abbondanza del popolo, che le genti del Legato, & del Re non poterono reggere. & miſſono fuoco nel Borgo per potere fuggire, & vſcironſi di Roma.

Cittadella d'Hoſtia bruciata.

1327.

In queſto medeſimo anno, & d'Aprile nacque in Firenze vn figliuolo maſchio legittimo al Duca, & fu battezato da M. Simone della Toſa, & Salueſtro Manetti de' Baroncelli ſindachi del commune, & fu nominato Martino, & feceſene grandi

di feste, ma morì l'ottauo dì, & fu seppellito à Santa Croce.

Saputa che fu in Pisa la nouella della coronazione del Bauero à Melano per molti vsciti di Firenze, & d'altre Città. & per alcuno popolano minuto, sene fece fuoco, & festa gridando viua lo Imperadore, & muoia il Papa, & il Re, & i Fiorentini, & dispiacendo questo a reggenti di Pisa, & continuò essendo in pratica co'l Papa, e col Re cacciarono di Pisa tutti gli vsciti d'ogni Città, & de' loro Cittadini, sospetti assai ne mandarono a' confini, & mandarono via tutti i soldati Tedeschi.

Nel medesimo anno il Duca di Calauria Signore di Firenze tenne vno trattato in Lucca con certi della casa de' Quartigiani, a' quali mandò segretamente certe insegne della Chiesa, & sue, & doueua il Duca mandare le sue genti adassediare Pistoia, pensando di certo che Castruccio vi soccorresse colle sue genti, & quando lui colle sue genti fusse fuori di Lucca, allhora i detti Quartigiani colle dette insegne doueano correre, & pigliare Lucca, per la Chiesa, & pe'l Duca, & le genti da Fucecchio vi doueuano soccorrere, & di certo il trattato riusciua se non che il Duca penò tanto à mandare le genti à Pistoia, che vno de' Quartigiani, ò per viltà, ò per paura riuelò il trattato à Castruccio: il perche lui fece serrare le porti, & prese circa 22. di casa Quartigiani, & ritrouò le bandiere, & fece impiccare M. Guerruccio Quartigiani con tre figliuoli, & colle bandiere à ritroso, & altri propagginare, & gli altri cacciò con circa 100. & rimase

con

con tanta gelosia,& sospetto co' suoi Cittadini,che nõ vsciua di Lucca, & certamente perdeua la Signoria se non fosse il presto soccorso della venuta del Bauero,& nota il giudicio di Dio che i detti Quartigiani anticamente Guelfi furono capo à dare la Signoria à Castruccio.

Nota il giudicio di Dio.

Del mese di Giugno il sopradetto Legato degli Orsini publicò in Firenze nuoui processi fatti dal Papa contro al Bauero, del mese di Luglio prossimo s'apprese fuoco in Borgo Santo Apostolo nel chiasso fra Bonciani,& gli Acciaiuoli, & arsonui sei case, & il Palagio de' Giotti.

Hauendo in questo mese il Duca messo in punto tutte le sue genti in numero di circa 1300.caualieri & de' Fiorentini circa 300.& circa 800.pedoni, & fatto il Conte Nouello Capitano d'Andri,vscirono di Firenze,& per la prima sera accamparono appie di Signa, & stati tre dì perche Castruccio non si auisassi di loro andata si leuarono segretamente di notte lasciando le tēde parate insino à terza,perche i nimici non si auedessino della partita,& prestamēte vennono in vald'Arno, & passarono la Gusciana al passo di Rosaiuolo à vno ponte postoui la notte, & prima erano passato 400.caualieri,che erano in vald'Arno, & piu vi sene aggiunse 350. con M. Vergiù di Landa mandati dal comune di Bologna,& prestamente assediarono il Castello di Santa Maria à Monte,che era fortissimo con tre cerchia di buone mura,& bene fornito à difesa, & infine disfatto lo presono con aspra battaglia,& poi in capo d'otto dì s'arrendè la rocca salue le persone, & mai Castruccio

1327.

Presono i Fiorentini Santa Maria à Monte per forza.

ardì à soccorrerui, che era colle sue genti à Viminaia, & nell'acquisto vi furono morti la maggior parte de terrazzani, quale di ferro & quale di fuoco & arsono tutte le loro case, che fu giudicio di Dio al tradimento grande, che haueuano fatto quando la dierono à Castruccio, & à gli huomini che v'erano a guardia, hauuto detto Castello l'hoste si tornò a Fucecchio, & stette ui due dì, perche Castruccio non intendessi loro pensiero, dipoi ripassorono la Gusciana, & accamporonsi al Galleno appetto all'hoste di Castruccio, che era in sul ceruglio, & in su Montechiaro, & richiesollo piu volte di battaglia, & non la volle, e sarebbe l'hoste ito verso Lucca se non che era cosa di grande tempo, & spendio, & dubitauasi della venuta del Bauero, & però tornarono di quà dalla Gusciana, & passarono mont'Albano, & posonsi ad assedio al Castello d'Artiminio, & dieronui si aspra battaglia da mezzo dì insino a notte, che subito s'arrendè à patti salue le persone, Adi 27 d'Agosto, & per nouelle venute in Firenze, che il Bauero era à Pontriemoli comandò il Duca, che l'hoste tornasse in Firenze, & così feciono honoratamente Il dì seguente trouossi, che i Fiorentini haueuano speso dalla venuta del Duca insino à detto dì, che fu poco piu d'vno anno piu di cinquecento migliaia di fiorini.

Presono i Fiorentini Artimi nio.

Coronato che fu il Bauero in Melano domandò i danari, che gli furono promessi à Trento, à M. Galeazzo, & lui parendogli essere maggiore Signore in Melano, che'l Bauero, perche hauea à suo soldo 1200. caualieri gli rispose superbamente, che gl'imporrebbe quando gli paressi tempo, & pet questo sdegnádo il Bauero,

&

& hauendo vdito anche molti de' Cittadini di Melano, che si doleuano della Signoria di M. Galeazzo, mandò per molti de' Caporali delle genti del detto M. Galeazzo, & segretamente gli fece giurare nelle sue mani: poi mandò pe'l suo maliscalco, & adi 6. di Luglio ragunò vno grande consiglio di Melanesi, & mandò per M. Galeazzo, & in loro presenza gli fece rinunziare la Signoria, & fece pigliare lui, & Azzo suo figliuolo, & Marco, e Luchino suoi fratelli, & molto ne piacque a' Melanesi: & riformò la terra d'vno suo hauere, per suo Vicario, con consiglio di 24 de' migliori di Melano, i quali incontanente imposono, & ricolsono, & dieron gli fiorini 50000. & così permesse Iddio, che la Chiesa fosse vendicata di suoi nimici da vno suo nimico.

Tolse il Bauero la Signoria di Melano a M. Galeazzo, & imprigionollo.

Diuino giudicio.

Per la presura di detti Visconti molto si marauigliorono, & impaurirono tutti i tirãni Ghibellini di Lõbardia vedendo priuato, & imprigionato Galeazzo, il quale era suto principale mouitore della venuta del Bauero. Il perche il Bauero diliberò di fare nuouo parlamẽto al Castello detto Liorci in Bresciana, & haueua imprigionato Galeazzo nel Castello di Moneia, & lasciato Marco come non colpeuole, & à Luchino, e Azzo posto di taglia venticinquemigliaia di fiorini, de' quali hebbe 16000. & menogli secò cortesemente presi al parlamento, nelquale si ragunorono quasi quelli medesimi Signori, & altri, che nell'altro à Trento, & in quello palesò lettere di Galeazzo, ò vere, ò false, che fossono, per lequali mostraua che teneua trattato controà lui con Legato del Papa; & infine fu d'accordo con tutti, & hebbe da loro circa ducentomigliaia di fiorini,

& in dispetto di Santa Chiesa fece tre Vescoui vno in Chermona, vno à Como, & vno de' Tarlati à Città di Castello, & partito il parlamento, Marco, & Luchino, e Azzo Visconti si fuggirono nel Castello de Lisco, & fecionо poi guerra à Melano, & il Bauero con sue genti, & degli altri tiranni ne venne à Chermona, & poi al Borgo à San Donnino poi per lo contado di Parma sanza contasto passò i monti, & venne à Pontriemoli in calendi di Settembre, & grandi abbominazioni di tradimento furono date al Legato della Chiesa, che era in Lombardia, con 3000. caualli da i fedeli di Santa Chiesa di Toscana: perche poteua storpiare il passo al Bauero, & non lo fece scusandosi, che non gli potè fare caualcare perche non haueano hauute le oro paghe dal Papa.

Come il Bauero colla sua donna figliuola del Conte d'Analdo furono giunti in Toscana, Castruccio con grande compagnia si fece loro incontro insino à Pontriemoli con molti doni, & presenti, & insieme ne vennono insino al Castello di Pietrasanta, nel quale il Bauero s'arrestò: perche non voleua entrare in Lucca, se prima non hauesse la Città di Pisa, & i Reggenti di Pisa non gliele voleuano dare, ne vbbidirgli, dando cagione di non volere fare contro à Santa Chiesa, perche lui era scomunicato, & non volere rompere la pace à Re Ruberto, & a' Fiorentini mandoui il Bauero suoi Ambasciadori, & i Pisani non gli vollono riceuere, ma fornirono la terra di gente, & di vettouaglia, & afforzolla, & caccionne i soldati Tedeschi sanza i caualli. Et il Bauero si dispose di non passare piu innanzi, se prima

non

non hauesse Pisa & in questo tempo Guido Tarlati disposto Vescouo d'Arezzo si misse mezzano,& venne à Libbrafatta,& mandò per Ambasciadori Pisani,i quali vi mandorono tre de' loro maggiori Cittadini,i quali furono M Lemmo Guinizelli,M. Albizo da Vico,& Ser Iacopo da Calci, & accordauansi i Pisani à dargli fiorini 60000. & lui andasse à suo viaggio, il Bauero non lo volle consentire, & partendosi gli Ambasciadori Castruccio con sua gente passò il Serchio, & presegli,& subito poi passò il Bauero colle sue,& l'altre genti menò il suo maliscalco da Lucca, & posono hoste intorno a Pisa adi 6. di Settembre. I Pisani vèdendosi traditi della presura degli Ambasciadori, & si forte assaltati sbigottirono assai: pure dopo alcuni dì ripresono vigore,& francamente si missono in punto alla difesa, & benche non volessono dal Duca gente, pure lo richiesono d'aiuto di danari,& hebbonne & saettume,& arme,ma in pochi dì il Bauero & Castruccio entrorono nel Borgo di San Marco, & feciono vno ponte di legname disopra, & vno disotto, & cinsono Pisa d'assedio intorno intorno da ogni parte, & in poco tempo hebbono tutte le loro Castella,ne per questo perderono l'animo i Pisani,& eransi gia difesi vno mese,& largamente si sarebbono difesi,& straccato il Bauero: ma fra loro Reggenti nacque discordia, & però subito feciono trattatori d'accordo, & dierono la Città al Bauero,& piu fiorini 60000.rimanendo in loro giuridizione, & stato, & che Castruccio, e loro vsciti non vi potessono entrare: entroui il Bauero colla sua donna, & sua gente adi 11. d'Ottobre, & tre di poi i Pisani per loro

1327.

Prese il Bauero Pisa.

loro medeſimi per piacergli ſtracciarono i Capitoli, & diergli la Signoria libera, & entroui Caſtruccio, & ogn'altri ſanza alcuna nouità,& perche vno ſuo coneſtabole vcciſe vno, che v'era ſtato Bargello, il Bauero lo fece decapitare,mandando aſpri bandi,che ne à mercatanti,ne altri foſſe fatta alcuna violenza.& preſtamẽte poſe a' Piſani vna colta di fiorini 60000. per pagare i ſoldati,& non era ancora compiuta di ricogliere, che ne poſe vn'altra di 100000. per l'andata à Roma, & allhora conobbono i Piſani il loro errore,& eſſere disfatti, che ſe haueſſono durato à difenderſi come poteuano domandando aiuto ſaluauano Italia,& ſtraccauano il Bauero, che col darſi miſſono Italia in rouina, & feciono grande il Bauero: & in queſto tempo Guido Tarlati diſpoſto Veſcouo d'Arezzo ſi partì da Piſa dal Bauero molto male contento per parole villane riceuute da Caſtruccio preſente il Bauero rimprouerãdogli, che lui era ſuto cagione di ſoſtenere i Fiorentini: perche ſe quando lui gli ſconfiſſe à Altopaſcio il Veſcouo haueſſe voluto aſſaltargli per vald'Arno diſopra i Fiorentini non harebbono potuto reggere,& forſe diſſe il vero, il Veſcouo gli riſpoſe,che non doueua eſſere diſleale.& rompere la pace fatta co' Fiorentini non la rõpendo eglino à lui, ma che egli era bene ſuto tiranno, traditore in cacciare di Lucca tutti i Cittadini, che l'haueuano fatto Signore, & in cacciare Vguccione della Faggiuola, & rompere la pace a' Fiorentini, il Bauero non ripreſe ne lodò,ne l'vno,ne l'altro: il perche il Veſcouo ſi partì,& quando fu in maremma amalò al Caſtello di monte Nero,& quiui morì adi 21.d'Ottobre,

Mori il Veſcouo d'Arezzo in marẽma.

&

& nella sua infermità con grande pentimento, & molte lagrime riconobbe i suoi errori fatti cõtro alla Chiesa, & contro al Papa confessando Papa Giouanni essere vero Papa, & il Bauero manifesto heretico, & solennemente, & con carte promisse se Iddio gli prestasse sanità essere sempre difenditore di Santa Chiesa, & perseguitatore de' suoi ribelli, & con grande diuozione prese i Sacramenti, & morto fu portato Arezzo, & seppelito con molti honori, come quello che haueua molto accresciuto Arezzo, & il Vescouado. Per la sua morte l'hoste degli Aretini, che era con quelli di Castello allo assedio del Castello di monte Santa Maria sene tornorono disubito, & feciono Signori d'Arezzo per vno anno Dolfo, & Piero Sacconi da Pietramala.

Et in detto anno, & d'Ottobre il Papa à Vignone diè l'vltima sentenza contro al Bauero scomunicandolo, & priuandolo. Del mese di Dicembre il Bauero andò con Castruccio à Lucca: poi Castruccio lo menò à vedere Pistoia per mostrargli la Città, & contado di Firenze, & l'attitudine, che haueua à fare loro guerra dipoi tornati à Lucca, & volendo il Bauero meritarlo dello acquisto di Pisa, per la festa di San Martino con gran de solennità fece Castruccio Duca di Lucca, di Luni, & Pistoia, & Volterra, & fecegli mutare arme, & donogli vna banda della sua arme, & da lui riceuette fiorini 50000. & di Pisa n'haueua gia tratti piu di centosettantamilla, & fatto questo si tornò à Pisa.

Maestro Cecco d'Ascoli, bruciato in Firenze.

Nel detto anno, & di Settembre fu arso dallo Inquisitore in Firenze Maestro Cecco d'Ascoli Astrolago, ouero Negromãte per certi trattati heretici, che hauea com-

composti di spiriti maligni,& altre cose riprouate,& in detto anno morì in Firenze Maestro Dino del garbo Medico Fisico de' piu eccellenti d'Italia.In detto anno i Pisani per comendamento del Bauero renderono à Castruccio Duca di Lucca per guidardone del suo seruigio il Castello di Sarrezano, & di Rotina in versilia, & monte Caluoli,& Pietrasanta.

Il Duca di Calauria fece condannare in hauere, & in persona vno popolano di Firenze chiamato Gianni Altani perche hauea contradetto in vno consiglio,che non si desse aiuto al Re Ruberto,il quale egli domandaua per suoi Ambasciadori, & benche fosse huomo vizioso,& dicesselo presuntuosamente, pure dispiacque molto questo atto a' Cittadini di Firenze.

Nella stanza che il Bauero fece à Pisa nessuna offensione fece a' Fiorentini,ò al Duca,ma solo attese à ragunare danari per fornire la sua andata à Roma, che piu di dugentomigliaia di fiorini ne trasse da' Pisani,& nel difendersi da lui nō patirono d'imporne fiorini 5000. & partissi il Bauero di Pisa adi 15. di Dicembre colle sue genti in numero di 3000. caualieri, & 10000. bestie, & la prima sera si posò alla Badia à San Rimedio tre miglia presso à Pisa, & iui soggiornò seidì aspettando Castruccio,il quale male volentieri andaua per dubio di lasciare Lucca,& Pistoia, & nō potēdo piu aspettare si partì,& andonne per maremma hauendo prima mandato il suo maliscaleo cō' Conti di Sāta Fiore à pigliare i passi, & al passare d'vno fiume si ruppe vno ponte,& annegoui molte sue gēti,& patì in maremma tanti disagi, e bisogni, che ageuolmente le genti dell

Duca,& de' Fiorentini,& Sanesi gli poteuano storpiare
1327. il passare,ma ò per viltà, ò per senno, ò per comandamento del padre mai non volle il Duca, che le sue gentis'abboccassino con quelle del Bauero,& in fine passata maremma con assai affanni giunse il Bauero à Viterbo adi 2.di Gennaio,& fuui riceuuto come loro Signore: perche si teneua à parte d'Imperio per vno loro Cittadino nominato Saluestro de' Gatti, che Signoreggiaua,& à Viterbo lo raggiunse Castruccio con 300.caualieri,& 1000.balestrieri.

Venne il Bauero à Viterbo.

Sentendo il Duca partito il Bauero di Pisa ragunò in Firenze nel suo Palagio vno grande parlamento,doue interuenne i Priori, & ogn'altro vficio, & grande parte de gli altri Cittadini, & con sauie parole propose loro come gli era necessità di partire di Firenze per andare à difendere le sue terre del Regno dalle forze del Bauero confortando tutti i Cittadini à stare fedeli à Santa Chiesa,& al suo padre, & allui, & offerendosi à ogni bisogno tornare in persona, ò mādare altri di suo lignaggio, & con gente alla difesa di Firenze, & lasciò in Firenze per suo Luogotenente M. Filippo di Saggineto figliuolo del Conte di Çatanzano di Calauria, & per suoi Consiglieri M. Giouanni di Giouannozzo, & M. Giouanni da Ciuita di Rieti grandi saui di ragione,& di pratica,& 1000. caualieri di gente d'arme, & per soldo hauessono l'anno dugentomigliaia di fiorini per parte de' Priori, & del popolo fu risposto cortesemente dolendosi della sua partita, & in gran parte era cosi vero, peròche benche fosse costo a' Fiorentini la sua stanza in 19. mesi nouecentomigliaia di fiorini, &

non

no p fosse loro paruto molto viuo Signore, ò guerriere pure gli artefici haueano guadagnato., & il suo reggimento era suto molto humano, & haueua spento tutte le sette di Firenze, & assai assicuratogli da' vicini: innanzi alla partita sua il dì dopo Natale fece vno grãde conuito di molti Cittadini, & donne, e danze, & feste, & poi partì di Firenze adi 28. di Dicembre con tutti i suoi Baroni con circa 1600. caualieri, & alquanto soggiornò in Siena, & in Perugia, & Arieti, e giunse al l'Aquila adi 16. di Gennaio, & la si fermò con sua gente.

Partita del Duca di Calauria di Firenze.

Nel detto anno il Legato degli Orsini, che era ito à Roma fece comandamento, che in Firenze si facesse; & così si fece solenni procissioni à pregare Iddio, che desse aiuto à Santa Chiesa à difendersi dal Bauero, & lui recasse alla obedienza, & in detto anno concedette il Papa al detto Legato in comenda per la sua mensa il beneficio della badia di Firenze, che era morto l'Abate di detta Badia.

Per la venuta del Bauero à Viterbo furono assai quistioni fra il popolo di Roma, che chi lo voleua, & chi nò, & altri lo voleuano con certi patti, & à questo s'accordarono, & mãdarongli solẽne ambasciata: ma Sciabra della Colonna, & Iacopo Sauelli che erano capitani del popolo, che con aiuto di Tibaldo, & altri haueano riuolto il popolo, & cacciati gli Orsini, & altri mandarono segretamente à dire al Bauero, che non guardasse al dire degl'Ambasciadori, ma venisse presto, & harebbe la Città, il perche giunti gl'Ambasciadori, & sposta la ambasciata commisse la risposta à Castruccio, &

quella fu dare nelle trombe, & montare à cauallo, & ritenere gl'Ambasciadori, & partirsi, & mandare à pigliare ogni passo, che nessuno innanzi alloro giugnesse à Roma, & venne il Bauero con sua gente à Roma adi 5. di Gennaio, & adi 7. fu messo dentro sanza contasto con grande honore, & smontò nel Palagio à San Piero, & dopo quattro dì venne à Santa Maria Maggiore, & fece grande parlamento in Campidoglio à tutto il popolo, che voleua sua Signoria, & per sermone d'vno Vescouo de' Frati Romitani fu ringraziato il popolo, e fatto grandi promesse d'esaltargli, & dal popolo fu accettato per Signore, & loro Re, & fatto Senatore, e Capitano di popolo, e ordinata la coronazione per la Domenica seguente, & accozzossi con lui tutta la sentina de' cattiui cherici del mondo, ò religiosi, ò appostati, o ribelli della Chiesa, e tutti i buoni cherici si partirono di Roma, & il Santo Sudario fu nascosto per vno Calonaco di San Piero, non gli parendo degna cosa, che simili genti lo toccassono, & funne assai turbazione in Roma. Et come era ordinato adi 17 di Gennaio il Bauero con grande compagnia, & molta festa si partì da Santa Maria Maggiore, & venne à San Piero, & da quelli Baroni di Roma à cui piu gli parue s'appartenesse, e à certi suoi Vescoui scismatici si fece coronare Imperadore, & cosi la sua donna Imperadrice, la doue tutti gli altri debbono essere coronati dal Papa, ò suo Legato, & perche vno Conte à cui apparteneua vi mãcaua, intitolò Castruccio di quella Contea, & fecelo Caualiere, e piu altri, & detta la messa, che era quasi sera ne venne à Campidoglio à mangiare, e à dormire,

1327.

Venne il Bauero à Roma, & funi coronato.

Grand'alterazione in Roma.

& la mattina fece Senatore, e suo Luogotenente Castruccio, & lasciollo in Campidoglio, & lui si tornò à Santo Giouanni Laterano à ordinare altri suoi fatti, & tennesi per molti che se sanza soggiorno fosse ito verso il Regno l'harebbe preso sanza riparo, non ostante i rimedi, che il Re haueua fatti, però che si trouò in Roma con piu di 5000. caualli di buone genti.

Nel detto anno, & di Gennaio si cominciò à murare in Firenze la porta, che va verso Siena, & Roma. In questo medesimo anno M. Filippo da Sagginesio Capitano di guerra, & Vicario del Duca in Firenze tenne trattato con vno Baldo Cecchi, & Iacopo di M. Braccio Bandini Guelfi vsciti di Pistoia di pigliare di furto vna notte Pistoia, & segretamente fece fare nel cassero di Prato molte scale, & altri edifici di legname, & da combattere, & adi 27. di Gennaio serrate le porti si partì da Firenze con 1600. caualieri segretamente sanza alcuno Fiorentino seco, se non M. Rosso della Tosa che haueua ordinato il trattato, & innanzi mezza notte giunsono à Prato, & fatto caricare detti edifici in su muli, & con duomila fanti, che hauea fatti ragunare à Prato tutti n'andarono verso Pistoia, & furonui innanzi al giorno, & appresso alla porta à San Marco doue era meno acqua ne' fossi, & piu solitario i detti Baldo, & Iacopo sanza essere sentiti scalarono le mura, & posonui su le bandiere del Duca, & de' Fiorentini, & missono dentro da 100. fanti, & essendo trouati dall'vficiale della guardia l'vccisono benche gridasse, & destasse le genti adarme, & fra quelli dentro, & quelli di fuo-

ri fecionodue fori alle mura tanto grandi, che v e n-
traua l'huomo à cauallo ſi che molti v'entrarono den
tro,& entroui M. Filippo in perſona, & altre genti at-
1327. tendeuano à rompere,& ardere la porta di San Marco,
& ſeminarono triboli per le vie doue quelli della terra
poteuano ſoccorrere: pure le genti di Caſtruccio, & il
popolo ſi deſtorono, & armati vennono à riparare, &
ripinſonne fuori buona parte, & coſi haurebbono fat-
to il reſto,ſe non foſſe la virtù di M. Filippo,& ſua cõ-
pagnia,che gli ſoſtenne,& in tanto fu arſa,& preſa, &
aperta la porta di San Marco, il perche tutta la gente
di fuori con grande vigore,& grida, & ſtormi di ſuoni
entrorono dentro, per modo che le genti di Caſtruc-
cio con due ſuoi figliuoli piccoli rifuggirono nel Ca-
ſtello,che Caſtruccio v'haueua fatto murare al Prato
chiamato Bellaſpera, benche non foſſe affatto compiu
to, & i Cittadini di Piſtoia non attendeuano adaltro,
che allo ſcampo di loro perſone, & coſe: il perche ſubi
to le genti del Duca furono Signori della Città,ma at-
tendeuano tanto à rubare ſpargendoſi per la terra,che
il Capitano perſeguitando i figliuoli di Caſtruccio ri-
maſe al Prato con meno d'ottanta compagni alle ban-
diere, & riuolſoglisi adoſſo le genti di Caſtruccio, &
dierongli aſſai che fare,ma chiarendo il giorno le genti
cominciarono adaccoſtarglisi, & ingroſſare per modo
che i nimici ſanza ritegno per la porta Luceſe ſi fuggi-
rono à Serrauale, & ſe il Capitano foſſe ſtato meglio
vbbidito da ſuoi Caualieri, de' quali voleua che parte
andaſſono di fuori innanzi alla porta Luceſe,rimaneua
no preſi i figliuoli di Caſtruccio, & le ſue genti: preſa
Pi-

Pistoia adi 28. di Gennaio circa dieci dì attesono i soldati a rubarla,& così furono rubati i Guelfi come i Ghibellini,che assai ne fu ripreso il Capitano. Riposata che fu la cosa il Capitano riformò la terra pel Re Ruberto,& per lo Duca,& lasciovi per Capitano il sopradetto M. Simone della Tosa con 250. caualieri, & 1000. pedoni,e tornò à Firenze adi 7. di Gennaio con grandissimo honore,& trionfo fattogli da' Fiorentini con bandiere,& armeggiatori,& caualli couerti di zedando & con vno Palio ordinato, che si portasse sopra il capo,ma non lo volle,& misseui sotto il pennone dell'arme del Re Ruberto,che assai ne fu lodato, & con seco menò molti prigioni Pistolesi,& vno figliuolo del traditore M. Filippo Tedici, & vno suo nipote con molta roba.& fu notata questa per la maggiore opera, che si fosse fatta in que' tempi di pigliare si gran Città, & si piccolo tempo.

Presono le gẽti del Duca di Calauria, & i Fiorẽtini Pistoia per forza.

m. Filippo Tedici tradi tore

Essendo Castruccio in Roma in tanti trionfi fatto Duca,& Caualiere,& Conte di Palazzo,e Senatore, & Maestro della Corte in tre dì dopo la perdita di Pistoia gliene fu mandata la nouella: per la qual cosa subito prese licenzia dal Bauero, & partissi di Roma, & con grande furia giunse à Pisa adi 9. di Febbraio con pochi compagni perche gli altri nõ haueuano potuto seguir lo si presto,ma giunsono pochi dì poi, & prese in tutto la Signoria di Pisa,& grauogli di molti danari, & poco appresso tenne vno trattato in monte Topoli,& caualcoui,& entrò nello antiporto,& funne cacciato da terrazani, & gente del Duca, dipoi in calendi di Marzo fece grãde caualcata nel piano di Pistoia, & in persona

venne à prouederla perche tutto l'animo suo era à racquistarla, & fece fornire monte Murlo, & tornossi à Lucca sanza contasto. & questa partita di Castruccio da Roma fu cagione di rompere ogni ordine del Bauero dell'andare nel Regno, & ogni cosa si prolungò, perche grande stima faceua di lui, & era piu temuto, ch'il Bauero, & fu detta partita grande rimedio a' pericoli del Re Ruberto.

1327.

Infreddati

In detto anno, & mese fu quasi per tutta Italia corruzione di febbre per freddo: ma pochi ne morirono, & in detto mese Guiglielmo Spadalunga de' Conti Guidi Ghibellini con aiuto degli Aretini prese il Castello di Romena saluo la rocca, il quale era di suoi consorti Guelfi, i quali con aiuto de' Fiorentini prestamente gliele ritolsono con suo danno, & vergogna.

In questo medesimo anno il Bauero mandò sue genti, che erano à Viterbo à caualcare sopra Oruieto: perche si teneuano à parte Guelfa, & assai lo danneggiorono intorno, & peggio haurebbono fatto, se non che in Roma fu grande zuffa fra Tedeschi, & Romani, perche non voleuano pagare le vettouaglie, che pigliauano, & furono morti molti Tedeschi; il Bauero temendo di tradiméto s'afforzò in Castello Sant'Agnolo, & richiamò à se tutte le sue genti, & i Romani concepettono assai odio contro à lui. Sentendo il Bauero, che Saluestro Gatti Signore di Viterbo haueua raunata di danari, & lui n'era disideroso, & bisognoso, non ostante i benefici riceuuti da lui, vi mandò il Maniscalco suo con gente, & fece pigliare detto Saluestro, & il figliuolo, & per martorio gli fece confessare, che i suoi

O danari

danari haueua in San Francesco, & truououi 30000. fiorini, i quali recò al Bauero à Roma,& menonne preso il detto Saluestro, & il figliuolo che alla sua venuta gli haueano dato la Signoria.

Nel detto anno, & di Marzo il Cancelliere di Roma rubellò contro al Bauero la Terra d'Asturi in su la marina,& misseui le genti del Re Ruberto, per laqual cosa i Romani disfeciono in Roma le sue case, & vna sua bella Torre, che era sopra la Mercantia appiè di Campidoglio, & era detta la Torre del Cancelliere, & in questo tempo impose il Bauero in Roma fiorini 30000. cioè 10000. à Giudei, 10000. a' Cherici, & 10000. a' Laici con grande dispiacere de' Romani, che non erano vsi,& aspettauano da lui vtile, e non danno.

1328.

Nell'anno 1328. & d'Aprile il Bauero parato come Imperadore, & con molta compagnia in su pergami in su la piazza di San Piero publicò al popolo certe sue leggi, che ogni heretico potesse essere morto, & sentenziato richiesto, ò non richiesto, & che nessuna carta non valesse, se non vi fosse nominato in che anno del suo Imperio fosse fatta, & che non si potesse dare aiuto a' suoi auuersarij,& tutto fece per procedere cõtro al Papa come si dirà inanzi, e pochi dì poi ne' medesimi pergami vẽne piu solẽnemẽte parato, & in presenza del popolo fece gridare ad alta boce à vno F. Niccola da Fabbriano de' Romitani, e domandare tre volte se v'era alcuno, che volesse fare difesa per Iacopo Caorsa, che abbusiuamente s'appellaua Papa Giouanni, & non rispondendo alcuno, fece parlare à vno Abate della Magna dicendo in latino con molte parole: ma

Legge cõtra gli heretici.

in

in effetto, come egli era venuto cō disagi di suoi paesi pericouerare lo stato del popolo di Roma, & di Santa Chiesa, & che il sopradetto Iacopo Caorsa falsamente s'appellaua Papa per certi Capitoli, iquali indebitamen te gli apponeua, & vltimamente diè sentenza contro à lui priuandolo d'ogni degnità ecclesiastica, e tempora le, non ostante che non fosse richiesto: che disse non bisognaua per la legge fatta pochi dì innanzi, & promisse in pochi dì di riformare la Chiesa di nuouo, & buono pastore, e tale che sarebbe consolazione a' Romani e à tutti i Christiani: di questo atto assai sene tur borono i suoi huomini di Roma, e'l popolazzo ne fece festa.

1328.

Pochi dì poi la detta sentenza M. Iacopo figliuolo di M. Stefano della Colonna venne in Roma nella cō trada di San Marcello, & in sulla piazza in presenza di piu di mille Romani lesse vn processo e sentenza di sco munica, & priuatione fatta dal Papa, contro al Bauero, & suoi fautori, & con buone ragioni annullando tutto ciò, che il Bauero hauea detto nella predetta sen tenza, & colle sue mani lo conficcò nelle porti della Chiesa, & fatto ciò con quattro compagni si partì di Roma, & andoronne à Pilistrino: il Bauero gli mandò drieto gente, & non lo giunsono: per questo atto il Pa pa il fece Vescouo, & mandò per lui, & egli v'andò, il dì seguēte il Bauero ragunò i Senatori, & tutti gl'vfici di Roma & altri Romani, & publicò vna legge, che il Papa, ilquale intendeuano d'eleggere, & ogn'altro fosse obligato à non potere partirsi di Roma sanza licenza del popolo Romano saluo tre mesi dell'anno, & in

quelli

quelli non dilungarsi piu di due giornate, & doue non facesse questo s'intendessi casso del Papato, & nota pre sunzione, che sempre per l'adrieto fu la Chiesa libera, & i Sommi Pontefici.

Del mese di Maggio venne il Bauero al modo vsato, parato solennemente in sù pergami della piazza di S. Piero presente il popolo,& con seco haueua vno Frate Piero di Coruara de' confini fra Tiboli, & Abruzzi de' Frati Minori, & per adrieto tenuto buono huomo, & fece fare vno grande Sermone al sopradetto Frate Niccola da Fabriano,& vltimamente domandare il popolo se voleua per Papa il sopradetto Frate Piero, & benche il popolo l'harebbe voluto Romano, pure per paura risposono di sì: Il perche subito lo confermô Papa, & diegli l'anello, & missegli l'Amanto, & poselo à sedere dalla sua mano destra: poi detta la messa in San Piero andarono à mangiare con grande festa. Molto fu, & da molti biasimato questo atto eziandio da' suoi Tedeschi medesimi non gli credendo.

Fece il Bauero vno Antipapa.

Il seguente dì che l'Antipapa fu fatto entratono in Teuero 14. galee armate del Re Ruberto, & presono la Città d'Hostia, & parte di loro vennono su pel Teuero insino à S. Paolo ardendo, & predando,e dolendosene i Romani co'l Bauero, vi mandò sue genti insieme co' Romani,e tornarono cô danno, e vergogna.

Ostia presa per il Re Ruberto.

Adi 15.di Maggio il detto Antipapa fece sette Cardinali, fra' quali fu il sopradetto Frate Niccola da Fabriano, & l'Abate che lesse la sentenza contro à Papa Giouanni, & altri Vescoui tutti scismatici, & diposti da Papa Giouanni, & quantunque il detto Antipapa bia-

biasimasse le pompe dell'altro Papa: pure volle per se, & pe' Cardinali, e vestiri, & caualli, & diè benifici per danari, & furono tutti confermati dal Bauero, & souenuti di danari, & ciò fatto lasciò l'Antipapa co' Cardinali in San Piero, & lui sen'andò colle sue genti à Tibo li adi 17. del detto mese: poi la Domenica seguente tornò à Roma, & solennemente di nuouo si fece coró nare, & confermare Imperadore dall'Antipapa, & prima haueua messa allui la berretta dello scarlatto, & fece l'Antipapa piu legati in diuerse parti, & il Bauero confermò la sentenza per l'adrieto data per Arrigó Imperadore contro al Re Ruberto, & Fiorentini, & poi si partì da Roma, & andonne à Velletri, & lasciò Senatore in Roma Rinieri d'Vguccione della Faggiuo la ilquale fece ardere vno Lombardo, & vno Toscano, perche dissono questo essere Antipapa, & Papa Giouanni vero Papa.

1328.

Nel detto anno, & di Giugno 400. caualieri del Bauero, che andauano per pigliare il Castello di San Gemini furono sconfitti da' Spuletini, & Perugini, che andauano in aiuto del Re Ruberto, & gran parte morti, & presi. Et in questo medesimo mese le genti del Bauero presono per assedio il Castello della Mulara, che si teneua pe'l Re Ruberto, poi presono Cisterna, & rubarolla, per laquale ruberia quelli di Velletri non gli vollono riceuere alla tornata: le genti del Re, che haueano preso Hostia l'arsono & partironsi. Grádi discordie furono fra le genti del Bauero, & però ne mandò parte à Roma, & tornossi à Tiboli, & soggiornoui vno mese per entrare nel Regno, & non vide mai il modo per gli

gli stretti passi, & pe' prouedimenti fatti pe'l Re Ruberto, & adi 20. di Luglio si tornò à Roma, & in detto anno di nuouo il Papa à Vignone anamatizò il Bauero, & priuò Castruccio, & Piero Saccone della Signoria d'Arezzo.

Bauero scomunicato, Castruccio, e Piero Sacconi priuati della Signoria.

In questo medesimo anno d'Aprile le genti de' Fiorentini, che erano à Santa Maria à Monte presono il Castello del Pozzo in su la Gusciana, ilquale Castruccio haueua fatto afforzare, & fecionlo disfare. Et in detto anno, & mese non piacendo a' Pisani la Signoria di Castruccio aoperorono per danari col Bauero, che egli donò la Signoria di Pisa alla sua donna Imperadrice, laquale vi mandò per suo Luogotenente il Conte d'Artinghe, Castruccio in contrario v'andò con sue genti, & prese M. Banosone d'Agobbio, ilquale il Bauero v'hauea lasciato suo Vicario, & piu altri Cittadini, & fecesi fare Signore libero per forza, & il Vicario della Imperadrice si tornò à Roma: bene si disse contento di danari da Castruccio: perche non si dolesse: ma dissesi ancora che il Bauero n'haueua preso sdegno contro à Castruccio.

Castruccio prese la Signoria di Pisa per se libera.

In questo medesimo mese i Fiorentini renderono per comandamento del Duca loro Signore, il Castello di Mangone à M. Benuccio de' Salimbeni di Siena per certe rappresaglie fatte, & per certe ragioni, che diceua hauerui per la moglie, che fu del Cõte Nerone da Vèrnia, & renderolo molto male volentieri, perche diceuano tenerlo giuridicamente per certo testamento di loro antichi, che lo lasciaua a' Fiorentini mancate rede legittime, che era gia auuenuto: ma pure nõ poterono con-

contraporsi al Duca, & non vollono anche recarsi à nimici i Sanesi: hebbelo con patti d'essere in ogni hoste, ò caualcata co' Fiorentini con 100. fanti, & dare ogn'anno per S. Giouanni vno Palio di drappo à oro.

1318. Ne' detti tempi nacque discordia fra i Fiorentini, & M. Filippo da Saggineto Capitano di guerra, & Vicario del Duca in Firenze per cagione, che hauendo egli rubata, & vota Pistoia d'ogni bene voleua che i Fiorentini alle loro spese la fornissono di guardia, & di vettouaglia oltra le 200 migliaia di fiorini, che dauano ogn'anno al detto Capitano, & alloro parcua, che lo douesse fare. Egli hauendo presa la Città, & ogni vtile di quella per lo Duca, & per se, & simile voleua si facesse di Santa Maria à Monte, & gia haueuano consentito i Fiorentini à tenerui fanti alla guardia, ma non della vettouaglia. Sentendo Castruccio questa discordia, & che non era prouueduta piu che per due mesi vi mandò le sue genti intorno, & tutti i Pisani con loro Carroccio, & poi v'andò egli in persona di Maggio in tutto con circa 1700. caualieri, & popolo grandissimo, & assediolla per modo intorno con fossi, & steccati, e con gente assai, che nessuno vi poteua ne entrare, ne vscire, & quello che sarebbe costato a' Fiorentini meno di fiorini 40000. a fornirla costò piu di 100000. con danno, e vergogna: benche hauessono ragione. Stando Castruccio à battagliare spesso Pistoia, quelli dentro difendendosi francamente: perche la Città era forte di mura, & di fossi, & di Torri, & eraui dentro circa 300. caualieri, & 1000. pedoni di buone genti, & Pistolesi Guelfi, e tutto di vsciuano fuori contro a' nimici, &

anche

anche spesso vi caualcarono le genti de' Fiorentini, che erano à Prato, in tanto i Fiorentini feciono ardere, & disfare Santa Maria Monte per non hauere tanto à guardare. Et vedendo che se non rifornissono Pistoia mancherebbe loro vettouaglia diliberorono fornirla, & insieme col Capitano richiesono de gente il Legato della Chiesa di Lombardia, e Bolognesi, & Sanesi, e tutti loro amici, & accozzarono 2600. caualieri di buone genti, & popolo grandissimo appiè, & col Gonfalone della Chiesa, & colla Croce del Legato il sopradetto Capitano cõ tutta questa gente adì 13. di Luglio n'andarono à Prato, & poi al ponte Agliana, & l'altro dì alle cappannelle presso all'hoste di Castruccio spianando di concordia fra le 2. hosti, & hauendo Castruccio ingaggiato della battaglia tenne i Fiorentini schierati tutto vno giorno, & in quello mezzo in persona con molta gente attese à fare grandissimi prouedimenti di legname, & altre cose à difensione del suo hoste, vedendosi i Fiorentini beffati attesono à volere passare per forza, & tennono dalla mano dirita dal ponte alla bura, & presono il peggiore, perche Castruccio da quella parte era piu forte, che di certo dall'altra parte sarebbono passati: dissesi anche ne fu cagione, che il Capitano fu malato, & anche non era bene in concordia col malisfcalco delle genti del Legato della Chiesa: per questa cagione, & sospetto preso di certi Caporali Tedeschi, che praticauano con Castruccio, poi che furono stati otto dì à battaglia sanza acquistare si diliberò in Firenze, che l'hoste tornasse à Prato, & caualcasse in quello di Pisa, ò di Lucca, & cosi feciono, & presono, & arsono

il

il pont'Adera,& presono il fosso arnonico,& Cascina, & corsono insino presso al Borgo di San Marco di Pisa sanza alcuno contasto: perche tutte le genti erano à Pistoia,& alcuni passarono la Gusciana,per tutto questo Castruccio non si mosse mai dallo assedio di Pistoia. Quegli dentro di Pistoia mancando loro vettouaglia,& disperati dell'hauere aiuto,adi 2.d'Agosto renderono la Città a Castruccio saluo le persone, & con poterne portare loro cose: & certamente fu disposizione di Dio vedendo che Castruccio sostenne l'assedio di Pistoia con 1600. caualieri contro à piu di 3000. oltre alla gente che era in Pistoia. Riformata che Castruccio hebbe Pistoia di Signoria, & di vettouaglia, e di gente tornò à Lucca,& infermò grauemente di febbre,dissesi per lo affanno dello assedio di Pistoia,& passò di questa vita adi 3. di Settembre,& fu tenuta celata la morte insino adi 10. del detto mese: perche i figliuoli pigliassono la Signoria di Pisa, & di Lucca come lui hauea lasciato, & cosi feciono prima in Pisa correndola colle loro genti,poi tornati à Lucca, & fatto il simile publicarono la morte, & feciono l'essequie honoratissimamente,& seppellirollo à S. Francesco, prese tutti i Sacramenti: ma non riconobbe però l'errore suo contro alla Chiesa per paura,che haueua del Bauero sentendo nella infermità, che tornaua, trattò pace co' Fiorentini, ma per la morte non si conchiuse, per simile modo, & affanno amalò di febbre, & morì nel Castello di Pescia M. Galeazzo Visconti, che fu Signore di Melano, & di tante Città di Lombardia, & era suto nell'hoste con Castruccio à Pistoia,& molti

1328.

Riprese Castruccio Pistoia.

Morte di castruccio

altri morirono delle genti sue in diuersi luoghi.

Nel detto anno le genti del Re Ruberto con fauore de' nipoti, che furono di Papa Bonifazio presono per forza la Città d'Alagna in campagna, & cacciaronne i seguaci del Bauero In detto anno i Parmigiani co' Rossi loro Signori si ribellarono Parma dalla Signoria della Chiesa, il simile feciono quelli di Reggio, & feciono lega con M. Cane di Verona, & con Castruccio, che assai dispiacque a' Fiorentini.

Nel detto tempo essendo il Bauero in Roma in pouero stato perche gli erano mancati il Re Federigo di Cicilia, & gli Vsciti di Genoua, & i Ghibellini d'Italia, che doueuano venire con gente, & con danari, & essendo venuto in odio a' Romani, & il Re Ruberto entrato gia in campagna, & parendogli stare con pericolo in Roma si partì adi 4. d'Agosto insieme col suo Antipapa, & Cardinali, & vennono à Viterbo, & nella loro partita il popolo gli fece molta dilegione sgridandogli, & dicēdo muoiano gli heretici, & viua Santa Chiesa, & degli vltimi di loro gēte alcuni n'vccisono co' sassi, & la notte seguente entrò in Roma Bertoldo Orsini nipote del Legato, & M. Stefano Colonna, & dal popolo furono fatti Senatori: pochi dì poi venne il Legato, & M. Napoleone Orsini, & riformorono la Città, & feciono molti processi contro al Bauero, & Antipapa, & arsono tutti loro ordini. Sciarra della Colonna, & Iacopo Sauelli, & loro seguaci, che haueuano cōdotto il Bauero si partirono di Roma, & à parte di loro furono guasti i Palazzi, & i beni, & condannati, & pochi dì poi v'entrorono le genti del Re Ruberto cō grande

Partissi il Bauero di Roma come scacciato.

honore, & cosi fu riformata Roma per la Santa Chiesa, & per lo Re Ruberto. Venuto il Bauero à Viterbo andò colle sue genti à hoste sopra Oruieto, & prese certe loro Castella, & danneggiogli assai, poi si pose à hoste à Bolsena, & quiui staua per certo trattato, che haueua in Oruieto, ilquale fu scoperto, & giustiziati i colpeuoli, & però si tornò à Viterbo: dipoi si partì colle sue genti, & collo Antipapa, & venne à Todi, da' quali haueua preso fiorini 4000. & promesso di non vi entrare, & impose loro fiorini 10000. & l'Antipapa spogliò Santo Fortunato di tutti gli arienti insino alle lāpane, & parte di sue genti caualcarono in Romagna insino à Imola, & altre genti mandò col suo maliscalco à Fuligno credendo hauerlo per trattato, & non l'hebbe, & stando il Bauero in Todi tutto dì era sollecitato da' Ghibellini di venire ad Arezzo per venire verso Firenze mostrandogli che Castruccio, che ancora viueua doueua venire di verso Pistoia, & Prato, & gli Vbaldini col Conte d'Ortinga dalla parte di Mugello, & che ageuolmente piglierebbe Firenze, & che con l'acquisto di Firenze piglierebbe tutta Toscana, & Lombardia, & poi ageuolmente il Regno, & era assai possibile che gli riuscisse se le cose fossono prosperate. Accostossi il Bauero à questi consigli, & gia si metteua in punto colle genti per venire ad Arezzo, & i Fiorentini n'hebbono grande paura, & spauento pure attesono à fornire tutte le Castella di vald'Arno di sopra, & quelle di sotto, verso Prato, e Signa, & feciono sgomberare à tutti, & fornire di vettouaglia, & strame, & a rafforzare da ogni parte la Città di Firenze, & mandorono per aiuto al

1328.

Re

Re Ruberto, & che il Duca in persona douesse tornare, se non che non pagherebbono delle 200 migliaia di fiorini se non quanto meritassono i soldati con M. Filippo, che montauano circa 110 migliaia di fiorini, & assai sene turbò il Re, ma non volle però rompersi contro a' Fiorentini in esaltazione del Bauero,& ordinò di mandarui M. Beltramo del Balzo con 400. caualieri: ma era tardi il soccorso se non che Iddio prouidde al bisogno de' Fiorentini, & colla morte di Castruccio come è detto disopra, & con molte auuersità, che hebbe il Bauero come si dirà innanzi: & i Fiorentini adirizò in buono stato. Del mese d'Agosto i Fiorentini mandarono 500. caualieri,& per Capitano M. Testa Tornaquinci in aiuto de' Sanesi,che erano a hoste à Castello di monte Massi & furono cagione di mādare via l'aiuto di 600.caualieri che v'haueua mandato Castruccio, i quali gia haueuano preso, & arso Pauanico, & hebbono i Sanesi il detto Castello a patti: perche s'arrenderono nelle mani de' Fiorentini, & allo ro sicurtà, & del medesimo anno, & mese Don Piero Re di Cicilia, & figliuolo di Don Federigo, venne di Cicilia verso il Regno con l'armata promessa al Bauero di circa 84. tra galee,& vscieri,e tre naue grosse, & piu altri legnetti di sua gente, & de gli vsciti di Genoua, & feciono assai danno alla Riuiera del Regno: poi vennono nelle parti di Roma,& presono Asturi,& trouādo partito il Bauero, & ito à Todi gli significarono la loro venuta, il perche il Bauero mutò proposito del venire verso Firēze,& insieme cō l'Antipapa ritornò à Viterbo,& lasciouì l'Antipapa,& la Imperadrice,& cō

P 2 par-

1328. parte di ſua gēte vēne a Corneto, doue s'accozzò à parlare col detto Dō Piero, & altri principali dell'armata riprēdēdogli dello indugio, & domādādo loro i danari che gli haueuano promeſſi, & Dō Piero, & ſuo cōſiglio riſpoſe, che veniſſe colle ſue gēti nel Regno contro al Re Ruberto, & loro ne verrebbono per mare, & allhora gli darebbono i danari promeſſi, che erano 20000. once doro. In queſto cōtasto il Bauero hebbe nouelle, & ambaſciata da' Piſani come Caſtruccio haueua preſo per ſe la Signoria di Piſa, & cacciatonne il ſuo Vicario, & vedēdo anche le difficultà dell'andata nel Regno, diliberò di venire cō tutta ſua gēte à Piſa per terra, & l'armata per mare, laquale nel venire preſono Talamone, & guastarollo, & inſieme col Bauero aſſediarono Groſſeto a petizione de gli Vſciti di Genoua. & de' Cōti di S. Fiore per torre il paſſo delle mercatātie a' Fiorētini, & Saneſi, & ī queſto aſſedio vēnono nouelle da Piſa al Bauero della morte di Caſtruccio, & come i figliuoli haueuano corſo Piſa, & che dubitauano che nō veniſſe in mano de' Fiorētini, per queſto il Bauero abbandonò l'aſſedio, & cō tutte le ſue gēti venne a Piſa adi 21. di Settēbre, & fu riceuuto molto lietamēte da' Piſani per eſſere fuori della tirannia de' figliuoli di Caſtruccio, & de' Luccheſi, i quali tutti ſi partirono ſentita la venuta del Bauero, & egli riformò la Città a ſua Signoria, & fece ſuo Vicario Tarlatino de' Tarlati d'Arezzo, dipoi dopo molti parlamenti hauuti col Bauero, l'armata ſi partì del medeſimo meſe, & gli Vſciti ſi tornorono a Genoua, & Don Piero in Cicilia, & per fortuna morirono molti de' ſuoi legni, & delle ſue genti,

Venne il Bauero à Piſa.

Nel

Nel detto anno i Fiorentini,& M. Filippo da Saggi neto loro Capitano per lo Duca sentendo, che il Castello di Carmignano non era bene fornito à guardia, & erano molto sbigottiti per la morte di Castruccio, vi caualcarono colle loro genti in numero di 700. caualieri,& 5000. pedoni,& per battaglia data à vna hora da piu parti lo presono & ruborono con grande preda,& in capo d'otto dì s'arrenderono quelli, che erano rifuggiti nella rocca saluo le persone, & ciò che ne potessono portare,& anche fu dato loro fiorini 1200.per menda di loro caualli perduti,& tutto si fece per spacciarsi di pigliare il Castello tutto,perche gia era giunto il Bauero à Pisa, & parte di sue genti venute à Pistoia: assai pratiche furono in Firenze di disfarlo,infine si diliberò si ritenesse,& diminuissesi il cerchio, & afforzassesi,& riducessesi a contado. Erano molto stati abbominati da' Pisani al Bauero i figliuoli di Castruccio della presura di Pisa,& di pratiche tenute co' Fiorētini: però la moglie che fu di Castruccio vēne à Pisa, & donò al Bauero per ahumiliarlo i piu cose,il valore di 10000 fiorini,& rimissesi in lui se e' figliuoli, per questo il Bauero adì 5.d'Ottob. vēne à Lucca,& per certo romore che vi fu per nō volere i Cittadini di Lucca piu la Sig. de' figliuoli di Castruccio, il Bauero riformo la terra à sua Signoria, & lasciovi suo Vicario vno suo Barone detto il Porcaro,& īpose fra à Lucca,& al cōtado 150. migliaia di fiorini per vno anno promettēdo lasciargli franchi, & trasse di prigione à prighiera del Re di Raona,& per fiorini 4000. M. Ramōdo da Cardona per adrieto Capitano de' Fiorētini,& il figliuolo, e ritēnelo

a suo soldo: tornò à Pisa,& ipose a'Pisani fior. 100000
1328. cō grādi loro rāmarichij, & il Porcaro poco dipoi s'im
parētò co' figliuoli di Castruccio, & rimissegli in Sig.
mostrando volere Lucca per loro,& per se: per gelosia
di questo,& per cagione,che parte di sue genti s'erano
fuggite, & posatesi in sul monte del Cerughio come di
remo appresso,il Bauero tornò à Lucca,& dipose di Si-
gnoria il Porcaro,ilquale sen'andò nella Magna,& i fi-
gliuoli di Castruccio con la madre mandò a' confini à
Pontriemoli, & consentì che i Pisani condannassono i
detti figliuoli di Castruccio,& loro seguaci Fiorentini,
& altri nello hauere, & nella persona,per hauere rotto
il popolo quando corsono à Pisa, come adrieto è det-
to: poco inanzi à questa vltima venuta del Bauero à
Lucca s'erano ribellati,& fuggiti da lui circa 800.caua
lieri della Magna bassa per certo sdegno preso insino
in campagna di Roma, & per non potere essere da lui
pagati, & vennono à Lucca credendosela pigliare, &
per auiso mandato già dal Bauero non poterono, ma
rubarono i Borghi,& vennono in Valdinieuole,& an-
che non poterono pigliare terra murata, & però si po-
sarono,& afforzarono in sul Ceruglio,& monte Chia-
ro, & nello stare quiui tennono molte pratiche co' Fio
rentini d'accordarsi con loro, & simile praticauano di
riconciliarsi col Bauero, & hebbono da lui danari per-
che non si accordassino co' Fiorentini, & mandò loro
il Bauero per Ambasciadore M. Marco Visconti,& ri-
tennonlo per prigione per fiorini 60000.perche il Ba-
uero nō atteneua loro quello, che lui haueua promes-
so: dissesi che il Bauero lo consentì,& ordinò non si fi-
dando

dando lui hauendo offeso per lo adrieto M. Galeazzo suo fratello. Adi primo di Nouembre giunse in Firenze M. Beltramo del Balzo con 500. caualieri mandati dal Re Ruberto, & dal Duca suo figliuolo in aiuto de' Fiorentini contro al Bauero, hebbonlo i Fiorentini nõ meno caro che la persona del Duca: perche gia disiderauano d'uscire di sua Signoria, & adi 9. del mese detto morì di febbre in Napoli il sopradetto M. Carlo Duca di Calauria, & figliuolo del Re Ruberto, & Signore de' Fiorentini, & nõ rimase di lui reda maschio, & fatte di lui in Napoli grande essequie, & seppellito al munistero di Santa Chiara, del mese di Dicembre se ne fece in Firenze grandi, & solẽni essequie nella Chiesa di Santa Croce, & per rispetto del fauore de' Guelfi ne fu assai doglia in Firenze, ma pure la Cittadinanza ne fu assai contenta per uscire di sua Signoria, che gia era loro venuta in odio.

Morte del Duca di Calauria Sig. di Firenze.

Liberi adunque i Fiorentini della Signoria del Duca, per la sua morte hebbono molte pratiche del riformare il reggimẽto, & l'uficio de' Priori, & accordaronsi infine à questo modo, cioè che i Priori con due arroti per ogni sesto facessono recata per scrittura di tutti quelli da 30. anni in sù, che paresse loro, che fossono degni d'essere de' Priori, & vn'altra simile recata facessono i Gonfalonieri delle compagnie con due arroti per gonfalone, & il simigliante facessono i Capitani della parte con loro consiglio, & il simile facessono i 5. vficiali della Mercatantia con due Consoli per arte delle sette maggiori arti, & fatte le dette recate si ragunorono i Priori, & Gonfaloniere, & 12. buoni huomini,

& 19. Gonfalonieri, & due Consoli per ciascuna delle
1328. dodici arti maggiori, & sei arroti per ciascuno sesto, fatti pe' Priori, & pe' dodici, si che in tutto furono 98. & fu messo à partito fra loro à Squittino segreto di faue nere, & biãche ciascuno recato, & furono tenuti al segreto due Frati Minori, & due de' Predicatori, & 2 Romitani forestieri, & per 68. faue nere s'intendeua ciascuno approuato, & messo in segreto rigistro, ilquale fu dipotto a' Frati Predicatori, & oltra ciò scritti in cedole, & imborsati particularmente per ogni sesto i suoi, & messe in vno cassone serrato cõ tre chiaui, che l'vna teneuano i Frati di Settimo della camera dell'arme, l'altra il Capitano del popolo, & l'altra il ministro de' Frati Minori, & il detto cassone fu mandato nella sagrestia di detti Frati Minori, & ogni due mesi i Priori tre dì inanzi alla loro vscita mandauano per esso, & sonato, & ragunato il consiglio si traeuano i nuoui Priori in ogni sesto mischiando prima le cedole osseruando il diuieto nella propria persona due anni, & nel figliuolo, ò padre, ò fratello vn'anno, & ne' consorti sei mesi, & questo ordine prima fu confermato ne' consigli opportuni, dipoi in pieno parlamento in su la piazza oue fu congregato molto popolo adi 11. di Dicẽbre, & che in ogni capo di due anni, & di Gennaio si douesse rifare da capo per simile modo, & mescolare con quelli, che fossono rimasi nelle borse vecchie, per simile modo fu fatto Squittino de' dodici buoni huomini, l'vficio de' quali duraua quattro mesi, & il simigliante si fece de' Gonfalonieri delle compagnie che anche durasse quattro mesi, che prima soleua durare sei, ma poteuano essere

Principio d'imborsare i Priori & Consolati.

sere

ſere in queſto vficio d'anni 25. & da indi in sù, & chi era nell'vno vficio era nell'altro,& per ſimile modo fecionо le dodici arti maggiori i loro Conſoli,& mutoſſi il conſiglio del cento,& credenza,& 90.& generale, che ſoleuano eſſere per antico, & feceſi vno conſiglio di popolo di 300.huomini popolani approuati,& ſcelti,e Guelfi,& vno conſiglio di comune di 250. huomini, doue interueniuano de' grandi: & fu ordinato che duraſſono quattro meſi,che prima durauano ſei, & ſimile fu riformata la Città di tutti gli altri vfici, & dentro,& di fuori, & in grande tranquillità ſtette la Città con queſto modo buono tempo.

Principio de Cōſigli

In queſti tempi ſi fece in Firēze vna impoſta a' cherici di fiorini 12000. con autorità d'vna lettera, che s'impetrò infino quando il Bauero s'aſpettaua per la via d'Arezzo. & Caſtruccio da Piſtoia, & fecionne i cherici ingrati grande reſiſtenza,& appellorono in corte,& feciono porre lo interdetto, ma per forza gli pagarono, & fu leuato lo interdetto per operazione del Veſcouo di Firenze. Del meſe di Dicembre il Bauero in Piſa fece di nuouo parlamento,& diè ſentenza contro à Papa Giouanni di priuazione, & il Papa à Vigno nediè ſentenza contro allui, & adi 3. di Gennaio vēne in Piſa l'Antipapa con ſuoi Cardinali, & dal Bauero, e da' Piſani fu riceuuto come Papa, quantunche a' Piſani pareua coſa non degna ma abbomineuole, & pochi di poi predicò dando perdono à chi rinegaſſe Papa Giouanni, & confermò la predetta ſentenza data cōntro allui dal Bauero: & in queſto medeſimo meſe M. Beltramo del Balzo Capitano delle genti del Re Ruberto,

Impoſta à Preti di fiorini 12000.

to,

1328. to, & de' Fiorentini caualcò colle genti in quello di Pisa insino à Ponte di Sacco, & leuarono grande preda sanza alcuno contasto perche il Bauero voleua da' Pisani danari per le sue gēti se voleuano, che caualcassono: poi vi tornorono di Febbraio, & feciono simile preda, ma con danno di circà 150. huomini tra presi, & morti.

Nel medesimo mese si scoperse vno trattato in Firenze menato per Vgolino di Tano de gli Vbaldini cō certi huomini di bassa mano, per lo quale egli doueua mettere in Firenze 200. de' suoi fanti, & tenergli occulti ne' Borghi d'Ognisanti, & di San Paolo, & vna notte ordinata mettere fuoco in 4. diuersi luoghi della Città in 4. case, lequali si trouarono piene di stipa, & quando le genti fossono occupate a' detti fuochi i detti fanti cō altri loro seguaci, de' quali era Caporale vno Giouanni del Sega da Carlona fante vsato, doueano scoprirsi in sul Prato d'Ognisanti, & abbarrare le vie, & attendere à pigliare, & rompere la porta del Prato, & quella delle mulina, & fare cenno à Pistoia donde doueuano venire la medesima notte mille caualieri di quelli del Bauero cō mille fanti in groppa, guidati dal sopradetto Vgolino, & altri vsciti di Firenze, & entrare drento, & da Pisa si doueuano muouere la medesima notte l'altre genti del Bauero, fu riuelato il detto trattato da certi compagni del detto Giouanni, i quali hebbono di premio fiorini 2000. & di potere portare d'ogni arme, & il detto Giouanni fu attanagliato in su vno carro, & poi propagginato, & tre suoi compagni impiccati in sul Prato d'Ognisanti, & Vgolino sopradetto

Trattato i Firenze.

detto con certi ſuoi compagni, & ſeguaci condannati come traditori. Nel detto anno, & nel ſeguente fu grande careſtia di grano in Firenze, & quaſi per tutta Italia, il primo anno a ſoldi 30. lo ſtaio, il ſecondo à fiorini vno lo ſtaio, & anche non ſene poteua hauere, per modo che i Perugini, Luccheſi, Saneſi, & Piſtoleſi, & piu altre terre cacciarono tutti loro poueri mendicanti, che quaſi tutti ne vennono à Firenze perche mai non vi ſi cacciò perſona, ma con grande ſpendio ſi prouide in Firenze con danno di piu di 60000. fiorini al comune faccendone venire di Cicilia, & di molti altri luoghi tanto, che con certo meſcolo d'orzo il comune lo daua per mezzo fiorino lo ſtaio, ma eraui ſi grande la preſſa in Orto ſan Michele, doue ſi vendeua, che nõ valendo le famiglie de' Rettori col ceppo, & colla mãnaia, & tagliare membri s'ordinò di vendere pane cotto in molti luoghi di Firẽze, & coſi ſi ſupplì al biſogno, & alla furia del popolo, & grandiſſima quantità di limoſine ſi feciono in detto anno in Firenze da particulari perſone. Del meſe di Febbraio di nuouo fece l'Antipapa in Piſa proceſſi contro à Papa Giouanni, & a' Fiorentini, & alla fine del meſe paleſò il Bauero a' Piſani, che voleua partire di Toſcana.

Nel detto anno i Signori Tarlati da Pietramala hauendo impetrato dal Bauero titolo della Signoria d'Arezzo, & di Città di Caſtello, lequali eſſi Signoreggiauano, & piu del Borgo à San Sepolcro, ilquale non Signoreggiauano, però v'andarono con loro genti a hoſte, & dopo piu di 8. meſi d'aſſedio l'hebbono con certi patti, & nell'eſſere aſſediati ſi vollono piu volte dare

Poterono hauere i Fiorẽtini la Sig. del Borgo à S. Sepolcro.

a' Fiorentini, & non gli vollono per timore del Bauero, che ancora era à Pisa.

Nel medesimo anno, & di Marzo andò il Bauero à Lucca per certe dissessioni, & zuffe che v'erano fra Pogginghi, & gl'Interminelli, & fece correre la terra per se, & caccionne i Pogginghi, & arse le loro case, lasciòui suo Vicario Francesco Castracane Interminelli per 22 migliaia di fiorini, che hebbe da lui, ilquale benche fosse consorte di Castruccio pure era nimico de' suoi figliuoli, & fatto questo il Bauero si tornò à Pisa.

In detto anno, & mese i figliuoli di M. Filippo Tedici con forza de' figliuoli di Castruccio, & d'vno Serzari, che si chiamaua Signore d'Altopascio entrarono in Pistoia, & corsolla gridando viua i Duchini, cioè i figliuoli di Castruccio, ma tosto ne furono cacciati da quelli della Casa de Panciatichi, & de' Muli, & de' Gualfreducci, & Vergellesi Ghibellini con l'aiuto del Vicario del Bauero, & furonne molti morti, & presi & ritennesi la Città pel Bauero.

1329.

Nel 1329. adi 13. d'Aprile il Bauero si partì di Pisa per andare in Lombardia per i Visconti non gli vbbidiuano per la quistione di M. Marco Visconti, & diè à intendere a Toscani di tornare prestamente: benche i Pisani haueuano grande letizia di sua partita per le incomportabili grauezze hauute da lui. Lasciò suo Vicario in Pisa M. Tarlatino d'Arezzo con 600. caualieri, & in Lucca Francesco Castracane Interminelli cō 400 & giunto in Lombardia fece richiedere tutti i tiranni Ghibellini à parlamento à Marcheria, & quasi tutti vi venono saluo i Visconti di Melano, & ordinò in detto

Partita del Bauero di Toscana.

par-

parlamento di fare hoste sopra i Visconti opponendo, che non vbbidiuano, & trattauono d'accordarsi colla Chiesa,& tornato à Chermona,& adunato le genti vē ne sopra Melano con 2000. caualieri,& posesi à Mon cia, & guastando assai intorno à Melano nulla acquistò se non che all'vscita di Giugno hebbe con patti Pauia, & tornossi a Chermona per certe nouitadi cominciate à Parma, & Reggio, & Modona contro alla Chiesa.

Nel detto anno,e quattro di poi che il Bauero si partì, i suoi ribelli Tedeschi in numero di 600: caualieri, che erano accampati in sul Ceruglio cō trattato di certi Fiorentini, fra' quali fu M. Pino della Tosà,el Vescouo di Firenze,& altri, principiato inanzi che il Bauero si partisse cō promesse,che il comune di Firenze darebbe loro danari, & per trattato con certi Tedeschi, che erano alla guardia nel Castello Dellagosta in Lucca feciono loro Capitano M. Marco Visconti,ilquale haueuano tenuto buon pezzo prigione,& di notte si partirono, & entrarono nel detto Castello Dellagosta in Lucca come era ordinato, & mādarono pe' figliuoli di Castruccio,doue erano à cōfini, & volendo correre la Città i Cittadini per nō essere rubati s'arrēderono insieme cō Francesco Interminelli, & cosi fu presa Lucca tutta, & simile feciono le Castella d'intorno disfaccendo qualunche faceua resistenza: & però fu arso il Castello di Camaiore, & tutto rubato, & morti piu di 400:terrazzani.Et in questo tempo mandarono i detti M. Marco co' Tedeschi due Frati Agostini per Ambasciadori à Firenze domandando i danari promessi loro

1329.

loro, & offerendo di volere dare la Signoria di Lucca a' Fiorẽtini se pagauano le masnade de loro gaggi sostenuti, che in tutto montaua la spesa circa fiorini 80000 & i figliuoli di Castruccio lasciare in stato Cittadinesco, molti consigli sene tennono in Firenze, & ò pe' nostri peccati, ò per altre cagioni vi fu molti cõtrastatori, fra' quali fu M. Simone della Tosa, & suoi seguaci, che per setta mostrauano ragioni colorate; come non era da fidarsi di M. Marco, & de' Tedeschi, & non era da perdonare cosi di leggieri a' figliuoli di Castruccio delle offese del padre, & cosi si prese il peggiore partito cõ grandi danni di comune come diremo inanzi.

Poterono i Fiorẽtini hauere Lucca per fiorini 80000.

Per la detta mutazione di Lucca vedendo i Caporali delle case Ghibelline di Pistoia nominate disopra nõ potere tenere Pistoia sanza graue pericolo, & sospetto di M. Filippo Tedici, & de' figliuoli di Castruccio, & loro seguaci trattarono, & prestamente conchiusono pace co' Fiorentini per mezzanità di M. Francesco di M. Pazzino de' Pazzi parente de' Panciatichi, ma dal lato Guelfo con queste condizioni, che i Pistolesi rendessono a' Fiorentini Montemurlo per fiorini 12000. che si pagassono alle masnade che v'erano drento, quietassono in perpetuo a' Fiorentini Carmignano, Artiminio, Vitolino, & piu altre terre, lequali eglino haueuano prese, & rimettessono tutti i Guelfi in Pistoia, & raccomunassono con loro gli vfici di tenere per amici, & per nimici qualunche fossono amici, ò nimici a' Fiorentini, & per sicurtà date la guardia della rocca di Tizzano, & tutto osseruarono i Pistolesi inanzi al termine, & oltre à ciò vollono che i Fiorentini hauessono la

Pace co' Pistolesi.

guardia

guardia di Pistoia, & mandassonui vno Capitano popolano di Firenze con gente d'arme,& così fu fatto,& i Fiorentini feciono vno Sindaco, che fu M. Iacopo Strozzi, ilquale in nome di comune fece caualieri due de' Panciatichi, & vno de' Muli, & vno de' Gualfreducci,& donossi loro fiorini 2000. & feciono in Pistoia 36. cauallate à soldo de' Fiorentini, & ordinossi che in Pistoia si spegnesse ogni insegna d'Aquila, & di Bauero,& di Castruccio,ò di parte Ghibellina,& aggiunsono sopra la loro insegna i nicchi di Santo Iacopo, di detta pace si fece grande festa in Pistoia, & in Firenze, e piu giostre in su la piazza di S. Croce, & conuiti publici per tre dì insieme colle giostre,& molte altre feste per la terra.

Nicchi di san Iac°

Sentendo i Pisani che il Bauero non era per tornare allhora di Lombardia in Toscana,& dispiacendo loro la sua Signoria,& per la mutatione di Lucca,ordinarono col Conte Fazio Giouane di cacciare di Pisa M. Tarlatino Vicario del Bauero, & ogni suo vficiale, & feciono venire à Pisa M. Marco Visconti co' Tedeschi del Ceruglio,& leuato il romore vn dì ordinato gli missono drento,& tagliarono il ponte alla Spina, & missono fuoco nel Pontenuouo,& abbarrorono il Ponteuecchio,& fecionsi forti col Conte in chinzica,& messi in ordine per passare il ponte adì 18. di Giugno per assalire il Vicario del Bauero, lui per paura si partì di Pisa, & il suo Palagio fu tutto rubato, & posato il romore i Pisani ripresono la Signoria, & cacciorono ogni resto delle genti del Bauero.

Riuolto lo stato di Pisa i Pisani el Conte Fazio prouiddono

1329. uiddono M. Marco riccamente del ſeruigio riceuuto, & non volendo lui tornare à Lucca perche era in gaggio quelli ſoldati per lo Bauero, mandò per ſicurtà a' Fiorentini di potere paſſare per Firenze per potere parlare con loro di certe coſe vtili. & andarſene in Lombardia, & largamente gli fu conceduta, & venne in Firenze con circa 30. à cauallo adi 30. di Giugno, & fu honoratamente riceuuto, & lui ancora nello ſtare in Firenze tenne molto magna vita, & grandi conuiti, & confeſsò inanzi à Priori, & Veſcouo, & Inquiſitore, & altri Prelati l'vbbidienza di Santa Chieſa promettendo d'andare à fare il ſimile al Legato di Lombardia, & poi al Papa, & eſſere ſempre fedele à Santa Chieſa, & tenne molte pratiche co' Fiorentini de' fatti di Lucca, & co' Caporali de' Tedeſchi del Ceruglio, de' quali parecchi de' principali vennono in Firenze, & accordauanſi à darla per fiorini 80000. promettendo d'oſſeruare ogni loro promeſſa. La coſa ſi diſputò in Firenze ne' Conſigli al modo vſato, & per gara, ò inuidia, ò ſetta, che fu fra M. Pino della Toſa co' ſuoi ſeguaci, & M. Simone ſuo conſorto, & ſuo ſeguito la coſa non ſi diliberò, ma la comune gente s'accordaua à pigliarla, & nõ vedẽdo M. Marco fare di ciò frutto ſi partì adi 19. di Luglio, & andonne à Melano, doue concepette preſtamente da' Melaneſi tanta gratia, che dubitando M. Azzo ſuo nipote non gli toglieſſe la Signoria, ò che nõ ſi accordaſſi colla Chieſa per l'opere fatte à Firenze lo inuitò vno dì à mangiare inſieme con altri de' Viſconti, & piu altri, & in vna camera lo fecionо ſtrangolare à tradimento.

Poteſsi hauere Lucca per fio. 80000.

Sig. Marco Viſcõti ſtrãgolato

Tutte

Tutte le Castella di Valdinieuole in questo anno, cioè Mõtecatino, Pescia, Buggiano, Vzzano, il Colle, il Cozile, Massa, Mõtesõmano, & Mõtevettolino īsieme feciono pace co' Fiorẽtini, come haueuano fatto i Pistolesi, & p loro cõforto, & cõsiglio, & massimamẽte de' caualieri nouelli vollono vno Cittadino da Firẽze faccẽdo cõ loro lega, & tenẽdo ogni amico p amico, & nimico p nimico, & fu loro pdonato ogni ingiuria passata.

Sentendosi pe' Pisani le pratiche, che i Fiorentini teneuano della compera di Lucca per inuidia, ò per non hauere la Signoria de' Fiorentini si presso, entrorono in pratica di cõperarla eglino per fiorini 60000. & dierono per arra fiorini 13000. i quali si perderono per nouità che interuennono, & loro di ciò non haueuano preso stadighi, per questo i Fiorentini forte si crucciarono contro alloro, & mandarono M. Beltramone del Balzo Capitano colle loro genti, che erano à Saminiato à caualcare insino alle porti di Pisa, &. al Borgo di San Marco, & tornarono per valdera, & recarono grãdissima preda: per laqual cosa i Pisani cercarono d'hauere pace co' Fiorentini, & fu loro consentita per potere meglio fornire la guerra di Lucca, & conchiusesi à Montetopoli adi 12. d'Agosto colle franchigie della pace vecchia, & piu che sarebbono nimici del Bauero, & d'ogni nimico de' Fiorentini per dispetto di questa pace certi Ghibellini di Pisa cercorono di Settembre con quelli di Lucca di tradire Pisa, & fu scoperto il tradimento, & alcuni ne furono guasti, & piu altri fatti ribelli. Et in detto anno di Luglio i Fiorentini mandarono le loro genti

1329.

in Mugello, & feciono ripigliare i popoli, e contado d'Ampinana, ilquale hauea occupato il Conte Vgo da Battifolle dopo la sconfitta d'Altopascio.

In detto anno, & mese certi Ghibellini di Montecatino, & amici de' figliuoli di Castruccio con aiuto de' Lucchesi, che erano à Altopascio ribellarono Montecatino dalla lega, & cacciaronne i Guelfi: il perche i Fiorentini vi mandarono le loro genti, & Capitano M. Amerigo Donati, & entrarono per quelle altre terre à guardia, & certi caporali, che vscirono di Montevettolino per ribellarlo, & erano iti à Mtecatino, nello vscira furono presi per sentore, che n'hebbe M. Amerigo, & per questo hebbe la Siguoria di Montevettolino libera per lo comune di Fireze, che prima nõ voleuano riceuere le gẽti, & principiossi l'assedio à Mõtecatino.

Di nuouo fu proferta Lucca per fiorini 80000.

Di nuouo in questo anno i Caporali Tedeschi del Ceruglio, che Signoreggiauano Lucca feciono proferire a' Fiorentini la compera di Lucca, & del contado per fiorini 80000. & non sene accordando i Cittadini in palagio come per lo passato certi Cittadini particulari, & mercatanti, de' quali io Giouanni autore fui vno la vollono comperare sopra loro, & pagare i detti danari. & concorreuono con loro certi mercatanti vsciti di Lucca per fiorini 10000. & pigliauano le gabelle nelle loro mani, & pigliauano 20. Caporali per stadighi della osseruazione del contratto, solo voleuano, che il comune ne pagasse quattordicimigliaia di fiorini, & pigliassesi in nome di comune la guardia del Castello Dellagosta, & de' primi danari che si pigliassono delle gabelle, si ristituissono i detti danari pagati per lo comu

comune, & per le diuisioni, & inuidie de' Cittadini di Firenze non si consenti, dicendo con false ragioni, che era vergogna di comune comperare per cupidigia vna Città, & in verità era il cōtrario, che era grādissimo ho nore cōperare per subditi i suoi nimici, & vtile grādissi mo pche costò poi Lucca al cōe assai piu, & nō s'hebbe & oltre al dāno s'hebbe vergogna, come diremo ināzi.

Et non diliberandosi in Firenze di comperare Lucça da detti Tedeschi la compero da loro M. Gherardino Spinoli da Genoua per fiorini 30000. & ritennene alquanti a' suoi soldi, & venne à Lucca, & presa la Signoria adì 2. di Settembre, & domandò pace a' Fiorentini, & nonne vollono vdire nulla, anzi gli feciono rubellare il Castello di Collodi, egli con sue genti v'andò adassedio, & per essere male soccorso da' Fiorentini lo rihebbe prestamente cō vergogna del comune di Firenze, & allhora furono molti ripitij in Firenze, & biasimi à chi non hauea lasciato fare la compera, & M. Gherardino attese à ragunare danari, & gente per leuare i Fiorentini dall'assedio di Montecatino.

Del mese di Settembre Papa Giouanni à Vignone ricomunicò M. Azzo Visconti, e tutti i Melanesi, & M. Giouāni di M. Maffeo Visconti, che era Cardinale del l'Antipapa rinunzio al Cardinalato, & fu fatto Vescouo di Noara, & furono ricomunicati i Pisani: perche aoperorono tanto col Cōte Fazio da Donarotico loro grāde Cittadino, alquale il Bauero haueua dato à guardia il suo Antipapa, & haueualo in vno suo Castello in Marēma, che mandò preso il detto Antipapa à Vignone à Papa Giouanni, per laquale opera donò al detto

Fu preso l'Antipapa.

1329. Conte il Castello di Montemassi,& fecegli piu altre remunerazioni,& il simile a piu Pisani,& fecene assai caualieri Papali,& fu leuato ogni interdetto, & scomunica da' Pisani giurando essere fedeli, & contro al Bauero, & il Legato de gli Orsini riprese Viterbo, & il patrimonio,& la Marca per la Chiesa.

Del mese d'Ottobre di detto anno il Bauero cō 2000. caualieri venne da Pauia à Chermona cō intētione di venire à Bologna per trattato, che vi haueua drēto cō certi Cittadini di torla alla Chiesa,& al Legato fu scoperto il trattato,& fatto giustizia di certi traditori, dipoi il Bauero n'andò à Trēto per fare parlamento con tiranni di Lombardia,& cō certi Baroni della Magna di tornare à tempo nuouo, ma quiui hebbe nouelle come era morto il Doge d'Osterichi:& però passò i mōti & andonne nella Magna,& mai piu tornò di quà.

Partissi il Bauero d'Italia.

Trouò il Legato oltre a' Signori d'intorno tanti Bolognesi Cittadini colpeuoli del sopradetto trattato, che dubitò forte di suo stato:& di certo l'harebbe pduto se nō che mādò per aiuto a' Fiorētini,& mādorōgli 300. caualieri,& 400.balestrieri, & per Capitano M.Gio.di M.Rosso della tosa,& allhora rassicurato fece giustizia di parecchi principali,& stettōui le gēti de' Fiorētini parecchi mesi,& funne poco grato come si dirà inanzi.

In detto anno,& di nouēb.i Pistolesi dierono à guardia a' Fiorētini p 3.anni il Castello di Serauall,& di tutto furono cagione, & aopatori delle sopradette case di Pistoia,che prima furono opatori della pace,& molto fu à grado a' Fiorētini parēdo loro essere sicuri di Pistoia,e tēnolo poi piu tēpo cō grāde pace di loro, & de' Pistolesi,

leſi, & allhora ſi cominciò à ſtrignere piu l'aſſedio à Montecatino.

In queſto medeſimo anno. & di Dicembre i figliuo li di Caſtruccio con certi Tedeſchi, che erano in Lucca, & ſtati gia con Caſtruccio con armata mano corſo no la Città di Lucca dalla mattina inſino à terza ſanza contaſto gridando viuano i Duchini, & credettonſi torre la Signoria à M. Gherardino, ilquale era nel Caſtello Dellagoſta con grande timore, ma raſſicurato dà' Cittadini, che amauano la ſua Signoria, & rafforzato vſcì fuori à hora di mangiare, & corſe la Città per ſe, & i Caporali Caſtruccini, & loro ſeguaci s'vſcirono della Città, & molti di loro ſetta furono confinati, & mandò M. Gherardino per molti ſuoi amici, & parenti à Saona cacciati prima i Tedeſchi: per queſto rinuigorirono molto le genti de' Fiorentini, che erano à hoſte à Montecatino, & aſſalirono il Caſtello con ſcale, & parte n'entrorono dentro, ma quelli dentro erano ſi forti, che quãti v'entrorono tutti furono morti, e preſi.

Perche in Firenze molto ſi traſandaua ne' veſtiri, e ornamenti delle donne in oro, & ariento, & perle, & robe di ſeta, & per ſimile modo ſi traſandaua ne' couiti, ſi feciono nel ſeguẽte anno vficiali, & ordini molto vtili, & diſcreti in raffrenare le ſpeſe, & ſimile alle vendite delle mercatantie de gli artefici, & furono molto lodati, & molte terre d'Italia mãdorono per la copia di detti ordini, & confermarongli nelle loro Città.

1330. Legge del veſture.

Nel detto anno, & d'April. Spinetta Maleſpini vẽne di Lõbardia à Lucca con gente d'arme, per laqual coſa M. Gherardino Spinola inſieme cõ lui andarono p ſoccor

1330. rere,& fornire Montecatino,& presono la rocca Vzanese,& 50. caualieri de' Fiorentini,& due de gli Obizi vsciti di Lucca, che v'erano dentro, & con tutto questo non poterono soccorrere Montecatino: dipoi vi tornorono di Maggio con molta piu gente, & anche non lo poterono soccorrere per lo marauiglioso assedio, che le gente de' Fiorentini v'haueuano fatto, che piu di quattordici miglia durauano i fossi, & steccati, & gente, che haueuano ordinato intorno per modo, che nessuno non vi poteua ne entrare, ne vscire: poi del mese di Giugno M. Gherardino detto hebbe di Lombardia 450. caualieri, & con gente de' Pisani, & piu altti venne di nuouo con grande ordine per soccorrello; & Capitano de' Fiorentini era allhora M. Alamanno degli Obizi vscito di Lucca, & eraui con lui piu caualieri di Firenze saui, & esperti in guerra fra' quali era M. Biagio Tornaquinci, M. Giannozzo Caualcanti, M. Francesco de' Pazzi, M. Gerozzo de' Bardi, M. Talento Bucelli, & piu altri & dopo molte battaglie non acquistando alcuna cosa le genti di M. Gherardino, & domandando la battaglia, & ricusandosi pe' Fiorentini, infine parte di sue genti ruppono il cerchio dell'assedio dalla parte di Serraualle al luogo detto la Magione, & per forza passarono il ponte alla Gora, & ruppono parte delle genti di M. Gherardino per entrare dentro, le genti de' Fiorentini vi soccorsono piu tosto, & non ve gli lasciorono entrare, & quelli che erano entrati non potendo ritornare rifuggirono in Montecatino, & tutto dì vsciuano fuori à guerreggiare, & conoscendosi à Firenze, che vi si portaua pericolo vi si

mandò

mandò grande quantità di Cittadini, & mandoui la parte Guelfa, & tute l'arti, & piu altri, & soldossi gente di nuouo & mandouisi il Podestà: perche il Capitano nel càmpo era malato. M. Gherardino veduto sopraggiunto tanta gente & parendogli non potere resistere si ritrasse col suo hoste parte a Pescia, & parte à Viminaia & parte a Lucca con poco honore, per laqual cosa quelli, che erano in Montecatino disperati del soccorso, & mancando loro la vettouaglia, & anche essendo loro tolte certe fonti d'acqua s'arrenderono à Fiorentini adi 19. di Luglio saluo l'hauere, & le persone: era durato l'assedio circa mesi vndici, & non vi si trouò drento da viuere per tre dì, grande stima si fece in Firenze di questo acquisto, & per la gara vinta, & per hauere hauuto vittoria in quello luogo doue altra volta fu la sconfitta riceuuta da Vguccione della Faggiuola, & assai pratiche si tenne in Firenze di disfarlo, pure si dilibero di ritenerlo in piè, perche di loro natura erano Guelfi, & per ricordo che quando gli vsciti di Firenze Guelfi furono cacciati di Lucca, à tempi del Re Manfredi come è tocco adrieto, nessuna Terra non gli volle ritenere, se non quelli di Montecatino, & ancora perche era Terra d'assai còmodità à fare guerra à Lucca, & rimissonuisi i Guelfi, & fu ridotto à contado propio di Firenze, & che dessono vno cero per San Giouanni.

Hebbono i Fiorenti ni Monte catino.

Et nota che io ho trouato per vera Cronica, che Montecatino anticamente si chiamò Montecatellino: perche fu posto da Catellina per sua fortezza quando vscì di Fiesole inanzi alla sua rotta nel piano di Piccieno.

Nota.

1330. In detto anno giunse à Vignone il sopradetto Anti papa preso, & cō vno capresto in collo appiè del Papa domādò misericordia, & fugli pdonato, & visse poi circā tre anni, & vno mese, guardato in vna camera, & furono poi i Pisani per questo atto in tanta gratia appresso al Papa, che le Terre vicine ne presono assai sdegno.

Hauendo M. Gherardino Signore di Lucca nel principio della sua Signoria rimesso in Lucca quelli della Casa de' Quartigiani, & Pogginghi, & Auocadri adi 10. di Settembre, per sospetto fece pigliare, & decapitare M. Pagano Guartigiani, & vno suo nipote, & altri, opponendo loro, che trattauano col Signore d'Altopascio, & co' Fiorentini di dare loro Lucca, & in verità si mandorono loro bandiere pe' Fiorentini, & adi 19. di detto mese si rubellorono da' Fiorentini, quelli del Castello disopra di Buggiano, & presono il loro Podestà ch'era Teghia di M. Tingo Buondelmonti, & dierollo a' Lucchesi, & volendo combattere i Borghi di sotto vi riceuettono danno, & vergogna dalle brigate, che v'erano pe' Fiorentini: & per questo i Fiorentini diliberarono di fare hoste sopra Lucca, & ordinato l'hoste nella prima giunta presōno prestamēte adi 5. d'Ottobre à patti il Ceruglio, & il Castello di Viuinaia, & Montechiaro, & S. Martino in Colle, & Porcari, & adi 8. scesono al piano, & accamporonsi presso à Lucca à mezzo miglio, & assediorolla cō piu fossi, & bertesche, & fecionui correre tre Pali allato alle mura, due à gli huomini dell'arme, & vno alle meretrici, per vendetta di quello haueua fatto Castruccio a Firenze, & mandarono bando, che chi volesse vscire di Lucca à vedere la

festa,

festa, potesse sicuramente venire, e tornare, & vennonui 200. caualieri Tedeschi che furono quelli, che erano in Montecatino, quando s'hebbe, & il loro capo si chiamaua il Gobbole, & per accordo si rimasono nel cãpo al soldo de' Fiorentini, & feciono poi molta guerra à Lucca. Era di principio Capitano de' Fiorẽtini M. Alamanno de gli Obizi vscito di Lucca con sei caualieri di Firenze à suo consiglio con circa 1500. caualieri, & popolo assai, & in Lucca ne restaua circa 300. & perche lui cõcedette à lauoratori il seminare intorno à Lucca nõ lasciãdo dare guasto per esẽpio buono, che arrẽdessono a' Fiorentini, ma dissesi ne toccò da loro danari, però fu casso, & in suo luogo eletto Cantuccio di M. Bino Gabrieli d'Agobbio, che si guidò assai peggio, come diremo inanzi: perche era scudiere, & non vso, ne degno di guidare tanti gentili huomini, ma fu fatta in Firenze detta elezzione per setta de' Cittadini. Mẽtre che il detto assedio era intorno à Lucca, dei mese di Dicembre quelli del Castello di Fucecchio, & di Castello Franco, & di S. Croce, ne' quali i Fiorentini haueuano loro gẽte à guardia si dierono liberamẽte, & di loro volõtà alla Signoria di Firenze come loro liberi cõtadini.

Venuta del Re Giouãni in Lõbardia.

In questo anno essendo venuto il Re Giouanni figliuolo che fu dello Imperadore Arrigo di Luzimbergo al Duca di Chiarẽtana suo cognato per certi suoi bisogni, essendo i Bresciani in male stato per le oppressioni, che tutto dì faceuano loro i tirãni di Lombardia, & nõ essendo soccorsi dal Re Ruberto à cui s'erano dati mandarono segreti Ambasciadori al detto Re Giouãni à proferirgli la Signoria di Brescia, laquale egli subito

1330. to accettò, & mandoui sua gente, & poi vi venne in persona, & prese la Signoria, & il simigliante feciono i Bergamini per loro diuisioni, & così prese anche la Signoria di Bergamo, le quali furono seme di molte mutazioni, & reuoluzioni in Italia.

In detto anno, & di Gennaio l'Arciuescouo di Pisa Fiorentino, & il Vescouo di Firenze, & quello di Fiesole, & di Spuleto insieme co' Calonaci di Firenze feciono cauare sotto le volti di Santa Reparata piu di braccia dieci sotterra per trouare il corpo di S. Zanobi, & trouarolo in vna arca di marmo, presono vno pezzo del suo teschio, & missollo in vna testa d'ariento fatta à sua similitudine, & il resto del corpo riposono con assai solennità, lasciando grandi perdoni à chi vicita quello luogo.

La testa di S. Zanobi.

Tornando a' fatti dello assedio de' Fiorentini, che era intorno à Lucca, ilquale era assai cresciuto per genti venute dal Re Ruberto, & da' Sanesi, e Perugini, & altri, & per cagione che i Pisani tutto dì à tradimento lo forniuano di gente, & vettouaglia, molto piu haueuano ristretto l'assedio d'ogni parte per modo, che gia vi cominciaua à mancare vettouaglia, & vino, & altre cose necessarie; per questi mancamenti i Cittadini di Lucca mandarono segretamente alcuno de' loro maggiori con saluo condotto à Firenze per accordarsi à dare loro la Terra quasi colle condizioni, che teneuano Pistoia, & contentare M. Gherardino d'alquanti danari, & fare de' Lucchesi caualieri, & donargli come si fece a' Pistolesi, & à tempo pigliare restituzione delle gabelle, eziandio ristituendo tutti i danari de' Cittadini,

 che

che furono presi da Castruccio,& io Giouanni fu' vno de' praticatori per lo comune di Firenze co' detti Lucchesi,& di certo si conchiudeua questo accordo,se non fossono certi Cittadini, che ò per inuidia,ò per auarizia,ò gara,ò adaltro fine, andarono à Lucca, & scopersono questa pratica à M. Gherardino, & praticarono con lui altro accordo, & l'vna pratica storpiò l'altra, non fidandosi i Lucchesi del Signore,ne egli di loro, & in questo tempo interuenne scandolo nel campo de' Fiorentini, che essendoui venuto il nuouo Capitano, cioè Cantuccio d'Agobbio con poco, & disutile compagnia, & volendo fare giustizia d'vno Borgognone, che hauea fatto certo errore,gli altri Borgognoni, che n'era nel campo piu di 600.s'armorono tutti,& tolsono quello,che doueua essere giustiziato per forza,& vecisono parecchi famigli del Capitano, & harebbono morto lui se nõ fossero stati i Cittadini di Firẽze,che si interposeno,& nõdimeno lo rubarono,& missono fuoco nel suo abergo: per questa discordia M.Gherardino prese conforto, & subito mandò suoi Ambasciadori al Re Giouanni con pieno mandato di dargli la Signoria di Lucca con certi patti,& lui l'accettò, & promisse difenderla, & di Febbraio mandò suoi Ambasciadori à Firenze con dolci parole à pregarli,che si douessono leuare dallo assedio come da sua terra,& fare triegua col lui In Firenze fu risposto come detta impresa era à petizione della Chiesa,& del Re Ruberto, & però non se ne leuerebbono,& andaronsene i detti Ambasciadori à Pisa: hauuta questa risposta il Re Giouanni, mandò il suo maliscalco in Parma con 800.caualieri per soccor-

rere

1330. rere Lucca, & i Fiorentini presono à soldo, & per loro Capitano M. Beltramo del Balzo, che tornaua di prigione di Lombardia, ilquale giunto nel campo gli parue vi si portassono grandi pericoli, per le discordie sute, & perche nuouamente vno M. Arnoldo Tedesco Conestabole de' Fiorentini con 200. fanti s'era fuggito in Lucca, & per la venuta delle gēti del Re Giouanni, & paruegli da leuarsi da campo, & cosi fece adi 25. di Febbraio, & vēnono in sul poggio di Viuinaia, & di quello si partirono, & arsollo, & cosi si leuò l'assedio da Lucca, & il maniscalco del Re v'entrò con 800. caualieri, & prese la Signoria, & M. Gherardino sene partì molto male cōtēto, & da' Lucchesi, & dal Re, perche vi perdè di suo piu di fiorini 30000. & nulla gli valse dolersene col Re.

Per la venuta delle sopradette genti à Lucca i Fiorētini abbandonarono, & arsono il Borgo à Buggiano, & il Castello del Cozile, & quello della Costa sopra Buggiano, & subito poi à pochi dì il sopradetto maliscalco si partì da Lucca con 1000. caualieri, & 2000. pedoni, & vēne à Buggiano, & à Monte Vettolino, & spianato le tagliate caualcò in su quello di Firenze, & arse il Borgo di Cerreto, Guidi, & Collegonzi, & Agliano, scorrēdo per tre dì il paese, & prese grandissima preda con grande vergogna de' Fiorentini, che haueuano molto piu gente, dissesi fu per difetto di certi Conestaboli, che erano in Valdinieuole, che furono subito cassi & cacciati da' Fiorentini.

Del mese di Marzo fu data al detto Re Giouanni la Signoria di Parma da Orlando Rosso, & suoi consorti, & poi

& poi gli si diè la Città di Reggio,& quella di Modona per non tornare sotto la Chiesa: mostronne il Papa molta turbazione,& mandò lettere à Firenze, & fecele leggere in publico contenenti come la venuta, & operazione del Re Giouanni era contro à suo volere, & tutto fu dissimulazione del Papa,& del Legato, come si vedrà inanzi.

Essendo Signore di Colle di Valdelsa M. Albizo Arciprete di quella,& M.Desso,& Agnolo suoi fratelli della casa de Tancredi con incomportabili tirannie, il popolo si leuò à romore,& con aiuto di quelli di Mõtegabri, & da Picchiena parenti de detti Signori vccisono il detto Arciprete, & Agnolo, & poco poi presono,& imprigionorono, & strangolarono M. Desso, & assai tempo tẽnono in prigione vno figliuolo d'Agnolo di dieci anni,& per tema de' Rossi, & altri loro paréti di Firenze dierono la guardia a' Fiorentini per piu anni chiamando Podestà,& Capitano Fiorentino, & grande allegrezza ne fu in Firenze, perche detto tiranno ci fu assai nociuo a' tempi di Castruccio.

Diessi Colle a' Fioréntini.

In detto anno si cominciorono à fare le porti d'ottone di S. Giouanni per vno Maestro Andrea Pisano, & il getto feciono poi Maestri Viniziani,& io Giouanni autore fui vficiale sopra ciò per l'arte di Calimala, & in detto s'alzò, & compie il campanile della Badia di Firenze.

Le porti d'ottone di S. Giouanni.

Nell'anno 1331. morirono in Firẽze due buoni,& giusti huomini laici,& di sãta vita, & per ciascuno mostrò Iddio assai miracoli,di sanare infermi,& altre cose l'vno hebbe nome Barduccio, & fu seppelito à Santo Spirito,

1331. Barduccio e Giouanni huomini giusti.

1331. Spirito, l'altro Giouanni da Visſpignano, & ſeppelito à S. Piero Maggiore,& piu imagini di cera furono poſte a' loro corpi per voti fatti.

Adi 16. d'Aprile in detto anno s'abboccorono inſieme à ſegreto parlamento in ſul fiume della ſcoltera fra Bologna, & Modona il ſopradetto Re Giouanni, & il Legato, che era per la Chieſa in Bologna, & partironſi molto d'accordo baciandoſi in bocca, & mangiarono inſieme al Caſtello di Pimaccio. Di queſto preſono grande ſoſpetto i tiranni di Lombardia, & i Fiorentini dubitando, che inſieme voleſſino occupare le loro Signorie, & però ſi diè ordine di fare lega col Re Ruberto contro al Legato, & Re Giouanni, & ogni loro ſeguace, & di queſta lega il Papa per ſue lettere ſi moſtrò eſſerne aſſai contento.

Del meſe di Maggio il Legato di Toſcana miſſe lo interdetto alla Città di Firenze per cagione che lui haueua impetrato dal Papa in commenda per la ſua menſa il Beneficio di Santa Maria in Pineta, che vacaua, del quale erano padroni i Buondelmonti come haueua fatto di quello della Badia, & parendo a' Fiorentini che ſi voleſſi pigliare ogni loro buono beneficio, & à petizione de' Buondelmonti non gli laſciarono hauere ne la tenuta, ne i frutti, & durò alloro ſperizione lo interdetto meſi 19. con grandi diſagi della terra tanto che ſi accordarono inſieme.

Nel detto anno il Re Giouanni col Legato inſieme rimiſſono molti Guelfi in Lucca, & fra gli altri M. Mãno degli Obizi, che aſſai diſpiacque a' Fiorentini, dipoi riformò il Re Lucca, Parma, Reggio, & Modona à ſua Signo-

Signoria,& lasciouì Carlo suo figliuolo con 800.caualieri,& lui si partì di Giugno per andare à Corte à Papa Giouãni,& poi nella Magna p ordinare maggiori cose.

In detto anno M. Simone Filippi Vicario del Re Giouanni in Lucca fece porre hoste al Castello di Barga in Carfagnana,che si teneua pe' Fiorentini,& per leuare detto hoste i Fiorentini feciono caualcare à Buggiano M. Amerigo Donati Capitano di Valdinieuole con 400.caualieri,alquale vi vennono à scorrere 500. caualieri delle masnade di Lucca, & ruppono le gente de' Fiorentini adi 6. di Giugno,& rimasonne tra morti,e presi circa 100.& M.Amerigo con gli altri si rifuggirono in Mõtecatino.& di Luglio poi si perdè Vzano.

In questo anno, & di Giugno s'apprese fuoco nelle botteghe del Ponte vecchio dallato di là,& arsono tutte,& la casa di San Sipolco, & moriui due garzoni, dipoi di Settembre s'apprese da Santa Trinita da Casa i Soldanieri,& moriui sei persone, dipoi di Febbraio nel Palagio del Podestà,& arse quasi tutto dalle prime volte in su,& però si rifece poi in volta insino al tetto, dipoi nel Palagio dell'arte della Lana, & missèlo vno prigione credendo scampare, & arse lui, & la guardia,& rifecesi poi piu bello: & in detto anno nacquono in Firẽze due liocini. che mai piu ven'era nati per l'adrieto.

Firẽze sottoposta alli incẽdij spesso.

Due liocini.

Del mese di Luglio per sospetto, & gelosia nata in Pistoia di certi, che amauano la Signoria de' Fiorentini, & altri di volere essere liberi v'haueuano mandati i Fiorentini 500.caualieri,& 1500.pedoni,& però corsono la terra gridando viuano i Fiorentini sanza fare alcuno danno, i Pistolesi nõ potẽdo altro fare per loro

1331.

consigli dierono la Signoria per vno anno a' Fiorentini, & rientraronui molti Guelfi, che erano piu contrarij a' Fiorentini, che gli altri, perche harebbono voluto tiranneggiare sopra le case Ghibelline nominate disopra, che erano fatte amiche a' Fiorentini, dipoi à mezzo l'anno parendo a' Pistolesi essere gouernati benignamente, & sanza grauezze, di loro volontà feciono sindachi due de gli Anziani, & mandorongli à Firenze, & dierono loro di nuouo la Signoria per due anni, potendo eleggere Podestà forestiere, & Capitano di Firenze di tre mesi in tre mesi con sei caualli, & dieci fanti, & vno conseruatore di pace forestiere con 50. caualli, & 100. fanti, & la Podesteria di Serrauallе, & due Castellani nella rocca, & i Fiorentini elessono dodici huomini, iquali insieme co' Priori hauessono il gouerno di Pistoia, & di Febbraio vi feciono cominciare vno forte Castello dalla parte di Firenze, & assai tosto si compiè, & missonui vno Castellano con 100. fanti, & 300. altri fanti alla guardia della terra.

Pigliano i Fiorentini la Sign. di Pistoia.

In detto tempo i Sanesi cō loro hoste presono vno Castello de' Conti di Santa Fiore, & da loro si rubellorono quelli di Massa, & dieronsi a' Pisani.

Di nuouo in questo anno i Genouesi dierono la Signoria di Genoua al Re Ruberto, & pacificogli insieme, & co' Fiorentini, & promissono essere fedeli alla Chiesa, & contro al Bauero, & Re Giouanni. I Fiorentini in detto anno non ostante l'odio preso col Legato mandorono in suo aiuto 100. fanti sopra Furlì. In detto anno, & di Settembre essendo quelli di Buggiano cō alquanta scorta à fare loro vendemmia, le genti de'

Fiorentini, che erano in Valdinieuole vſcirono loro adoſſo, & rimiſſogli nel Borgo, & in queſta caccia come era ordinato vſcirono gente di Peſcia, & ſconfiſſono le genti de' Fiorentini, & rimaſono preſi cinque Coneſtaboli con circa 50. caualieri, & pochi dì poi M. Filippo Tedici da Piſtoia ſi partì di Lucca con 200. caualieri, & 1000. pedoni per pigliare per trattato il Caſtello di Popiglio nella montagna, & alquanti v'entrarono dentro, ma da' terrazzani ne furono ripinti fuori, & traendo quelli del paeſe d'intorno tolſono loro i caualli, perche erano ſceſi appiè, & miſſongli in ſconfitta, & vcciſono il detto M. Filippo traditore, & piu altri: & poi di Marzo quelli di Lucca miſſono aguato per pigliare Maſſa in Valdinieuole, & da quelli di Montecatino furono ſconfitti, & molti morti, & preſi, & à Firenze ne vennono quattro bandiere.

M. Filippo tedici trad[itore] ammazzato da q[uelli] di Popiglio.

Del meſe d'Ottobre ſi cominciò à lauorare la Chieſa di Santa Liperata, che per l'auuerſità della Città buō pezzo era rimaſo adietro, & dieſſene la cura all'Arte della Lana, & ripóſeſi perciò la gabella antica di danari per lira a tutti i danari vſciſſono di Camera, & danari quattro per lira d'ogni quantità, che ſi comperaſſono gabelle, che montauano l'anno lire 12000. & i Lanaiuoli ordinarono, che ogni bottega di Firenze teneſſe per ciò vna caſſeta doue ſi metteua il danaio per Dio d'ogni mercato, che montaua l'anno di principio lire 2000. & in queſto anno fù in Firenze ſi grande douizia, che valſe lo ſtaio del grano ſoldi otto, che fu gran fatto alla grande careſtia era ſtata i due anni paſſati.

Dieſſi la cura all'arte della lana di ſanta Liperata.

ſt[aio] del g[ra]no sold[i] otto

Abondāza in Firēze.

1331. In detto anno il Re Giouanni hebbe molte guerre in Boemmia per operazione del Bauero, & del Re Ruberto. In detto anno M. Piero Sacconi Sign. d'Arezzo caualcò à Cortona credẽdola hauere per trattato tenea cõ M. Guccio fratello di M. Nieri Signore di quella, fu ſcoperto il trattato, & impiccati circa 30. Cittadini, & M. Guccio imprigionato doue morì à ſtento.

I Bologneſi pe' loro conſigli ſi dierono liberamente, & in perpetuo alla Chieſa di Roma, & al Papa per ſegacità del Legato del Papa con promeſſa, che il Papa vi verrebbe adhabitare, & coſi promiſſe il Papa a' loro Ambaſciadori di venire ĩ fra vno anno, & nõ lo attẽne loro, & però poco tẽpo poi ſi rubellarono, & disfeciono la fortezza, che il Legato del Papa v'haueua fatta.

1332. Nell'anno 1332. volendo gli Vbaldini per diſcordia, che haueano inſieme à gara l'vno dell'altro ritornare alla vbbidiẽza del comune, & eſſere ribãditi, & hauẽdo fatto ciò piu volte, & poi ribellatoſi, ſi diliberò ĩ Fireze di fare vna terra forte di là dall'Alpe accioche piu non ſi poteſſono ribellare ne fare ricomperare gẽte, & eleſſonſi ſei vficiali ſopra ciò, & principioſſi adi 8. d'Aprile, & nominoſſi Firenzuola, & la principale Chieſa Santo Firenze, accioche i Fiorentini per lo nome foſſono piu pronti ſempre alla difeſa di quella.

Poſizione di Firẽzuola.

In detto anno, & di Luglio parendo a' Breſciani ſtare male ſotto la Signoria del Re Giouanni dierono la Signoria di Breſcia à M. Maſtino della Scala, & per ſimile modo di Settembre preſe Bergamo, & in queſto medeſimo anno ſi conchiuſe la Lega del Re Ruberto, & Fiorentini, & Signori della Scala, & quello di

di Melano, & quello di Mantoua, & Marchesi di Ferrara contro al Re Giouanni, & contro à ogni loro seguace,ò chi desse loro fauore, & fu ordinato si tenesse 3000.caualieri,de' quali 600.ne toccassi al Re,& 600 a' Fiorentini,& 800. a' Signori della Scala, 600 al Signore di Melano, 200.al Signore di Mantoua,& 200 a' Marchesi di Ferrara, & confermossi con solenni Ambasciate,& contratti, & promissono attendere adacquistare per M. Azzo. Melano, Chermona, e'l Borgo à San Donino, & per quelli della Scala Parma, per lo Signore di Mantoua Reggio, pe' Marchesi di Ferrara Modona, & pe' Fiorentini Lucca. Et nota che in questa Lega s'accozzorono i maggiori Guelfi co' maggiori Ghibellini, & grandi nimici l'vno dell'altro per lo adrieto, & massime M. Azzo co' Fiorentini, che si trouò alla loro rotta con Castruccio, e tutto fu per lo sdegno preso del Legato,& Re Giouanni, & pe'l Bauero,fu per molti biasimata questa Lega, & per molti lodata,ma pure nel principio fu tenuta lo scāpo de' Fiorentini,& confusione del Legato, & Re Giouanni.

In detto anno essendo i Luchesi colle genti del Re Giouanni à hoste intorno à Barga in Carfagnana con molti battifolli, & bastie. Et cominciando à mancare la vettouaglia à quelli dentro, diliberorono i Fiorentini di soccorrerui, & mandoronui il loro Capitano colle genti per la via di Pistoia, & per la montagna, & non vi si poterono accostare ne fornirla per le tagliate,& fortezze fatteui intorno da' Lucchesi,& feciono i Fiorentini compagnia con Spinetta Marchese, benche fosse Ghibellino con grandi suoi vantaggi, &

1332. dierongli 200. caualieri,& altrettanti ne codusse egli, promisse fornirla per forza, & da altra parte i Fiorentini mandarono l'altre genti in quello di Lucca,& preso no il Ceruglio,& Montechiaro, & Viuinaia, perche i Lucchesi si leuassono da Barga, & vedendo che i Lucchesi per questo non sene leuorono i Fiorentini abandonarono il Ceruglio, & caualcorono in Carfagnana per prouare insieme col Marchese di soccorrere Barga per forza,& ne l'vna ne l'altra gente vi si potè acquistare,& però le genti de' Fiorentini si tornarono à Pistoia,& Spinetta nelle sue terre,& quelli di Barga s'arrenderono a' Lucchesi saluo le persone con esaltamento de' Lucchesi, & vergogna de' Fiorentini, & insino di principio fu da' saui biasimato la impresa di Barga per essere troppo dilungo da Firenze.

Perderono i Fiorentini Barga

Nel detto anno di Settembre quelli di San Gimignano con loro Podestà, che era Sanese caualcarono sopra la Villa di Camporbiano del contado di Firenze, & combatterolla,& arsolla opponendo loro, che riteneuano loro vsciti,di questo molto sdegnarono i Fiorentini,& feciono citare il detto Podestà,& molti della terra, & per contumace fu condannato il comune di San Gimignano in lite 50000,& il Podestà cō 147 huomini a essere arsi, & volendoui i Fiorentini mandare le loro genti per fare la esecutione ricorsono à Firenze domandando misericordia,& rimettendosi tutto alla mercè del popolo, & comune di Firenze, & fu loro perdonato con questo, che ribandissono tutti i loro vsciti,& ristituissono gli huomini di Camporbiano d'ogni danno.

Del meſe di Nouembre M. Azzo Signore di Melano preſe la Città di Pauia, che gli fu data da certi Cittadini di quella caccionne le genti del Re Giouanni benche parte ne rifuggì nella rocca, & tornolla circa quattro meſi, tanto che il Re tornò, come ſi dirà inanzi, & venneui per ſoccorrelra, & non potè, & però s'arrenderono con aſſai honore de' Viſconti, & vergogna del Re Giouanni.

Nel ſopradetto meſe il Re Giouanni andò à Vignone al Papa, & nella prima giunta fu ripreſo dal Papa cō aſpre parole delle impreſe d'Italia, & lui ſi rimiſſe nel Papa, & fu riconciliato, e tutte furono diſſimulazioni perche erano beniſſimo d'accordo inſieme, & col Re di Francia, & col Legato di Bologna, diſſeſi che appetiuano di fare Re d'Italia vno fratello del Re di Frācia, che non haueua reame, & piu di 15. dì parlamentorono inſieme ogni dì il detto Re col Papa, poi ſi partì dal Papa, & andonne al Re di Francia.

In detto anno eſſendo i Piſani co' Maſſetani à hoſte à vno Caſtello de' Saneſi furono ſconfitti, & corſono i Saneſi in quello di Piſa, & poi i Piſani in quello di Siena cō grandi danni, & domandōrono i Saneſi aiuto a' Fiorentini, & non l'hebbono per non rompere la pace co' Piſani, & aſſai ne ſdegnarono i Saneſi & recaronſi queſto male piu da' Fiorentini, che da' Piſani.

Del meſe di Febbraio mando il Legato di Bologna Ambaſciadori à Firenze pregando i Fiorentini, che ſi ſpiccaſſono dalla Lega de' tiranni di Lombardia, de' quali ſempre erano ſuti nimici, fu riſpoſto che non ſi poteua, perche la Lega era fatta con volontà del Pa-

1331. pa, & del Re Ruberto, & che male faceua lui à intendersi col Re Giouanni nimico della Chiesa, e tutto fece con froda: perche insieme col Re non haueuano altro desiderio che occupare Firenze, come si vide chiaro per lettere trouate dall'vno all'altro.

In detto anno furono sconfitte le gēti de' Marchesi di Ferrara da quelle del Legato di Bologna, & presono la Villa, & Niccolò Marchese con 40. buoni Caporali, & montò tanto di potenza il Legato, che sanza indugio mandò le sue genti, & nauilio grandissimo adassediare Ferrara, & presono il Borgo di contro, & l'Isola di San Grosso, & ogni dì vi mandaua gente di Romagna, & mandoui due quartieri del popolo di Bologna, & molto l'assediò strettamente: i Ferrarési erano male forniti per essere stati giunti sproueduti, & però mandarono per soccorso a' collegati di Lombardia, & a' Fiorentini, & mandouisi da Firenze 400. caualieri de' migliori hauessono, & per Capitano M. Francesco degli Strozzi, & Vgo degli Scali colla insegna del Giglio del comune, & disopra l'arme del Re Ruberto, & partirono di Firenze adì 2. di Marzo, & non potendo andare ne da Parma, ne da Bologna, conuenne con grande difficultà, & spendio andare per mare à Genoua, & à Melano, & poi à Verona, & iui furono riceuuti honoratamente le genti del Re Ruberto rimasono à difesa fra Firenze, & Lucca per non volere andare contro à insegne di Chiesa, ò di Legato. Et vedendo i collegati crescere l'hoste ogni dì intorno à Ferrara diliberorono di soccorrerui inanzi vi venisse il Re Giouanni, & mandoronui prestamente per acqua, & per terra piu

di

di 1700. caualieri, & giunti in Ferrara quasi occulti à quelli del cāpo diliberorono d'assalire l'hoste, & perche gli trouauano molto afforzati ciascuno schifaua l'essere de' primi assalitori: le genti de' Fiorentini si proffersono essere de' primi, & cosi feciono insieme coll'Auogaro di Treuigi, & Spinetta Marchese, & con circa 150. caualieri de' Signori della Scala, & fra loro circa 40. gentilhuomini vsciti di Firēze drieto alla insegna de' Fiorentini, & vscirono per la porta che va à Francolino doue l'hoste era piu forte, & il resto delle genti per la porta del Lione, & insieme il nauilio per Pò, per assalire il ponte di San Gioso, & fu l'assalto grande da ogni parte con molti suoni, & grida, per modo che tutto il campo sbigottì, ma poco valeua se non che le gēti de' Fiorentini ruppono alquanto dello steccato, & feciono vno valico, & francamente entrorono dētro, & abboccoronsi col Conte d'Armignacca, & colle genti, & insegne del Re Giouanni, & furono fra loro aspra battaglia, & veramente i Capitani, & gente de' Fiorentini feciono quello di opere marauigliose, & infine ruppono il detto Conte, & le sue genti: come questi furono rotti tutto il campo si misse in fuga, ma pochi ne scamparono à nuoto, perche fuggēdo su per lo ponte, il ponte per lo peso grande cadde, & molti n'annegarono & il resto rimasono presi, fra' quali fu il Cōte d'Armignacca, & l'Abate di gran Selua, & i Baroni di Linguadoca, & i Signori di Romagna, & la caualleria di Bologna, & fu questa rotta adi 14. d'Aprile con grande abbassamento del Legato, & del Re Giouanni, & pochi di poi i Marchesi lasciorono tutti i Bolognesi, &

Abbate di Granselua

 Si-

Signori di Romagna per farſeglì beniuoli, & odioſi al Legato.
1333.

Del meſe d'Aprile 1333. venne il Re Giouanni à Bologna à Paſquare col Legato, & conuenne a' Bologneſi cō grāde loro diſpiacere pagargli fiorini 10000. & egli promiſſe andare nell'hoſte à Ferrara, ma ſenten do vi veniuano le genti della Lega, vi mandò inanzi il Conte d'Armignacca con 300.caualieri,& colle ſue in ſegne, & lui tornò à Parma per ordinare la ſua moſſa, & vedendoſi à Firenze per queſto accozzamento. che apertamente il Legato,& il Re erano d'accordo,ſignificarono a' loro caualieri,che riguardaſſono le genti ne dell'vno,ne dell'altro.

In queſto ſi cominciò à fondare la porta di S.Friano in verzaia molto maggiore che l'altre,& furono biaſimati l'vficiali di troppa grandezza, & poco inanzi a Sā Giouanni ſi creò in Firēze due brigate d'artefici à fare feſta l'vna veſtì tutta à giallo in Via Ghibellina, & furono circa 300. l'altra tutta à bianco nel corſo de' Tin tori,& furono circa 500 & circa vno meſe ſtettono in feſta,& giuochi,& danze,& cene, & deſinari faccendo fra loro Signore con grande honore.

Del meſe di Maggio dubitādo il Legato di ſuo ſtato per la ſopradetta rotta mandò pel Re Giouāni,& venu to à Bologna preſe da lui danari, & di Giugno proſſimo vi tornò con 2000.caualieri per ſoccorrere il Caſtello di Mercatello di Maſſa trebara di Romagna,aſſediato dagl'Aretini, & grande ſoſpetto hebbono i Bologneſi di ſua venuta, & ſopraſtando in Bologna il Caſtello di Mercatello s'arrendè à patti, & fu calōniato il

Re

Re d'essere indugiato volontariamēte: perche così seguisse per amistà, che haueua co gl'Aretini, & cōcepette il Legato assai sdegno contro à lui, & però di fatto sen'andò il Re à Parma, & poi à Lucca, & fece loro vna imposta di fiorini 15000. & riscossi che gli hebbe si tornò col figliuolo à Parma adi 15, d'Agosto.
In questo anno Carlo Vberto Re d'Vngheria cō Andreasso suo secōdo figliuolo vēne à Napoli à vicitare il Re Ruberto suo zio cō grādi feste, & mādarōui i Fiorentini solēne Ambasciata d'otto principali Cittadini.

Del mese di Settembre si cōchiuse in Firenze la pace fra i Pisani e' Sanesi della guerra di Massa, & grande fatica vi si durò, & pe' nostri Cittadini, & pel Vescouo di Firenze co' loro Ambasciadori, & lascioſsi Massa libera, che non fosse ne de' Pisani, ne de' Sanesi, & rimettessono dentro ogni vscito, & che il Vescouo detto v'hauesse à mettere la Signoria per tre anni, che sempre ve la misse di Firenze, & il comune di Firenze fu malleuadore à ogni parte dell'osseruare la pace per fiorini 10000. laquale i Sanesi poco tempo osseruarono.

Del detto anno, & mese si rubellò dalla Chiesa, & dal Legato la Città di Furlì per operazione d'vno Frācesco di Sinibaldo Ordilaffi cacciato di quella dal Legato, & poco poi M. Malatesta da Rimino con suoi seguaci tolse al Legato detto la Città di Rimino, & in questo medesimo tempo i Cittadini di Cesena anche si rubellarono dal Legato detto.

In questo medesimo anno hauēdo il Re Giouāni intentione di partirsi d'Italia vedēdo, che le sue imprese non gli prosperauano trattò di vendere Lucca a' Fiorentini,

1333. rentini, & à' Pisani, & adaltri, & non vi diè effetto parendogli sua vergogna: sentendo questo i figliuoli di Castruccio, che erano suoi stadichi à Parma si fuggirono di nascoso, & vennono in Carfagnana, & con aiuto di loro seguaci, & amici entrorono in Lucca, & corsono la terra per loro, & tennola due dì saluo il Castello Dellagosta doue erano rifuggiti le genti del Re Giouanni: sentendo questo il Re Giouanni vi venne colle sue genti, & prese la Città, & i figliuoli di Castruccio si fuggirono in Carfagnana, & trasse il Re quanti danari potè da' Lucchesi, & poi impegnò la Città a Rossi da Parma per 25 migliaia di fiorini, & lasciouegli Signori, & tornato in Lombardia in simile modo per danari lasciò loro la Signoria di Parma, & anche in questo medesimo modo lasciò à quegli da Fogliano la Signoria di Reggio, & à quegli di casa Pigli la Signoria di Modona, & del mese d'Ottobre si partì col suo figliuolo, & tornossi nella Magna, & questo fu il fine delle imprese del Re Giouanni in Italia, che di principio hebbe tante prosperità, & cosi ageuolmente, & aiutato dal Legato del Re di Francia.

RITRATTO
DELL'ISTORIE FIORENTINE.
LIBRO SECONDO.

NELL'ANNO medeſimo del 1333. adi primo di Nouembre cominciò nella Città, & contado di Firenze grandiſſima pioua durando per ſpatio di quattro dì, & di quattro notti con grandiſſima tempeſta di tuoni, & di ſaette: per modo che in grande tremore, & ſpauento miſſe ciaſcuno dubitando di grande giudicio, e tanto ſmiſuratamẽte crebbe l'acqua d'Arno, che allagò grande parte del contado ſopra Firenze inſino in Caſentino, & Arezzo, & la maggior parte degli edificij, che erano ſopra Arno abbatè, & il ſimile fece Seuie, & à Firenze adi 4. di detto meſe à nona ruppe le mura dalla porta alla giuſtizia, & da' tintori in grande parte per difetto delle peſcaie, & allagô tutta la Città di quà d'Arno, & per memoria del quãto in San

1333.

Grande, & notabile innõdatione d'Arno

1333. San Giouanni l'acqua coperſe a punto l'altare, abbatè la colonna ſuui la Croce del ſegno di San Zanobi, che era in ſu la piazza, il Palagio de' Priori coperſe le ſcale della porta che è dirimpetto à Vacchereccia, nella corte del Palagio del Podeſtà alzò braccia ſei,& allagò anche gran parte del lato d'oltr'Arno,il detto dì à veſpro ruppe la Peſcaia d'Ogniſanti, & circa 500.braccia del muro,che è allato à Borgo San Friano,& cadde la torre della guardia per due ſaette,dipoi cadde il ponte alla Carraia ſaluo due archi,& il ponte à Santa Trinita,eccetto vna pila,& vno arco, il ſimile fece al ponte Vecchio de legname fuori, che due pile,& al ponteRubaconte ruppe le ſponde, cadde il Caſtello altra Fonte,& quaſi tutte le caſe, che erano da quello per inſino al pōte Vecchio, & cadde la ſtatua di Marte, che era in ſu vno pilaſtro appiè del ponte Vecchio di quà, che fu riputato augurio, ò vero indizio di grande pericolo, ò mutazione alla Città per coſe dette dagli antichi,& ſubito cadde poi quante coſe erano lungo Arno per inſino alla Via della Gora, & ſimile in Borgo San Iacopo, & molte altre per la Città,& molto piu ſarebbe creſciuta l'acqua,& le rouine ſe non che cadde circa 500.braccia delle mura del Prato d'Ogniſanti,& sfogò l'abbondanza dell'acqua,& il dì ſeguente à nona mancò quaſi per tutta la Città,laſciãdo tanto, & puzolente faſtidio nelle caſe che nō ſi ſgomberò poi in ſei meſi,& guaſtò tutti i pozzi,ſimigliante danno fece per tutto inſino alla Città di Piſa, & harebbe anche quella allagata ſe nō che sfogò per lo foſſo arnonico nello ſtagno, & anche miſſe nel Serchio, & con tutto ciò allagò gran parte di

Piſa,

Pisa, & del contado con grande danno, morì di questo diluuio fra nella Città, & contado di Firenze circa trecento persone, fu il danno delle cose, che si perderono infinito, ma solo quello del comune di rouine di mura, & di ponti fu stimato piu di 160 migliaia di fiorini, & simile diluuio fu quasi in tutta Toscana, & Romagna, & questo medesimo fece il fiume del Teuero, & molti altri, & grande mancamento di pane, & di farina harebbe hauuto la Città in quelli dì per la rottura delle mulina se non fosse stato il soccorso da Prato, e Pistoia, & molte altre terre d'intorno, che suppliuano, fu dubbio fra gli antichi quale fu maggiore diluuio ò questo, ò vn'altro che ne fu nel 1269. & per difetto delle pescaie, che feciono alzare il letto d'Arno circa braccia 7. fu riputato maggiore questo, & pe' molti tremuoti, & però si fe ordine, che da braccia 2000. di sopra al ponte Rubaconte insino à braccia 4000. di sotto al ponte alla Carraia non si potesse fare ne pescaia ne mulina, & subito furono per lo comune eletti vficiali à fare rifare i ponti, & altre mura bisognose, & in conclusione maggiore auuersità non si tenne hauesse la Città di Firenze da quella di Totile flagellum Dei in qua.

Dubitossi poi molti dì continuando la pioua se douessi venire maggiore giudicio, & per questo molti si ridussono à confessione, e penitenza. & benche per gli Astrolaghi si narrassino molte congiunzioni di pianeti essere sute atte à dare influẽza d'acqua, pe' maestri in Teologia si cõchiuse questo essere suto giudicio di Dio

1333.

per punizione di molti peccati, che allhora regnauano nella Città, & di vsure, & di superbie, & di lussurie, & disordinate spese in mangiare, & in vestire. Et vno santo Romito presso à Valembrosa vn dì innanzi visibilmente vide di notte grande quantità di Demonij in modo di caualieri armati, & scongiurandone vno, gli disse noi andiamo à sommergere la Città di Firenze, se Iddio lo concederà. Il dì poi che fu cessato il diluuio pensorono certi grandi della Città mouendo nouità potere fare di Firenze alloro modo veggendo la gente si sbigottita, & essendo ridotto il passare d'Arno solo à vno ponte, & quello era nelle loro mani, & vno de' Rossi fedì vno de' Magli suo vicino, & subito fu la Città sotto l'arme, & fecionsi grandi guardie piu dì, & intesonsi bene insieme il popolo co' ricchi abbienti cóntro al pensiero de' detti grandi, per la qual cosa non si ardirono à scoprire, perche sarebbono stati disfatti, & subito si riposò la Città, & quello de' Rossi fu condannato, cominciossi à vsare sopra Arno certi ponticelli di legname, & molte naui à passare, & adì 6. di Dicembre essendo venuta gran piena sene riuolse vna, nella quale erano 22. persone, che ne morì quindici tra Cittadini, & altri.

Visione d'vn santo huomo.

In questo anno fallendo le triegue del Re Giouanni, e Legato alla nostra Lega si fece parlamento allera, & accordauansi tutti à prolungarla saluo M. Mastino e' Fiorentini per non lasciare prendere forza al Legato, & Re Giouanni, & ordinarono la guerra, & la diuisa dell'acquisto: cioè che'l Signore di Melano hauesse Cremona, M. Mastino Parma, & quelli di Mantoua

Reggio,

Reggio,& i Marchesi Modona, & i Fiorentini Lucca, il perche quelli di Melano caualcarono sopra Piacenza, quelli di Verona, & di Mantoua sopra Parma, & Reggio, & i Marchesi sopra Modona, & la gente de' Fiorentini à Buggiano, & adi 8. di Gennaio i Lucchesi caualcarono i Fiorentini à Fucecchio, & leuarono grã preda, & di Febbraio furono scõfitti 400. caualieri della Lega, che erano caualcati sopra Parma da' Parmigiani, & preso Ettore de Conti da Panago, & altri.

Del mese di Marzo prossimo essendo i Marchesi ad assedio ad Argenta, e trattandosi concordia di quella, & di molte altre cose fra il Legato di Bologna, & la Lega non potendo sostenere quelli d'Argenta s'arrenderono, & pochi dì dopo la vittoria i Marchesi caualcarono in sul Bolognese, il Legato mandò fuori al riparo tutta la sua gente d'arme, & anche cercaua mandarui parte del popolo, che erano in punto armati: i quali stando male contenti sotto lui cominciarono à gridare viua il popolo, & muoia il Legato, & morti suoi vficiali assediarono lui in Castelnuouo aspramente, e tutto questo feciono, & secõdo il parere di molti gli auuẽne per nõ stare bene co' Fiorẽtini, nõdimeno i Fiorentini veggẽdo il pericolo in che il Legato era per riuerẽza della Chiesa vi mandorono quattro notabili Cittadini cõ 300. à cauallo, & molti fanti appiè, & con grandi pericoli ne lo trassono saluo con ogni suo arnese, & compagnia adi 28. d'Aprile 1334. & partito lui subito i Bolognesi disfeciono il Castello, & grandissimi pericoli portò eziandio per la via nel conducerlo à Firenze, & da contadini, e da altri cõ grandi honori fu riceuuto

Cacciata del Legato di Bologna.

1334.

1334. in Firenze, & presentogli il comune 2000. fiorini per spese, lui non gli volle accettare, anzi molto ringraziò il comune dicendo riconoscere la vita da' Fiorentini, & pochi dì poi si partì, & da Pisa n'andò à Vignone al Papa, & in publico concistoro dopo la doglia fatta de' Bolognesi molto si lodò de' Fiorentini, & dello honore riceuuto: ma in segreto col Papa sene biasimò dicendo teneua che ogni auuersità, che haueua hauuta, essere suta per le loro operazioni nella Lega di Lombardia, & sempre hebbe il Papa poi in odio i Fiorentini, & se fosse viuuto l'harebbe dimostrato.

Cacciato il Legato di Bologna in molto maggiori diuisioni rimasono i Bolognesi che non erano prima, & sarebbono male capitati, ò a tirannia, se non che i Fiorentini vi mandarono due saui Cittadini per Ambasciadori, & Consiglieri, & con 200. huomini à cauallo per guardia, & stettonui due mesi, & haueangli posti in pace: ma poco dopo la loro partita i figliuoli di Romeo de' Peppoli, & Gozzadini, & loro seguaci, che haueuano cacciato il Legato di nuouo leuarono romore, & cacciarono i Sabadini, Rodalui, Bouattieri, & parte de' Beccadelli, & di piu altre case in numero di 150 huomini, & per questo vi rimandorono i Fiorentini.

Haueua del mese d'Aprile l'hoste della Lega di Lombardia strettamente assediato Cremona in Calendi di Maggio il Signore di Cremona s'arrendè à patti, cioè in quanto per insino à mezzo Luglio non fosse soccorso dal Re Gibuanni, & al tempo diè la terra, perche il soccorso non venne: all'vscita di Maggio mandò la Lega l'hoste sopra Reggio, & Modona cō grandi guasti, & era-

& erano gia presso à Parma per assediarla, se non che vno Conestabòle Tedesco riuelò vno trattato a M. Mastino ordinato in Corte del Papa per lo Cardinale del Poggeto per adrieto Legato di Bologna di douere dare fiorini 100000. à certi Conestaboli Tedeschi del l'hoste; i quali doueuano pigliare M. Mastino, & poi gli altri Signori, & scoperto il trattato furono de' detti Tedeschi alquāti presi, & guasti, & 28. bādiere delle lo to si partirono dell'hoste, & andaronne in Parma, & subito si sbaragliò l'hoste, & i Signori si tornarono alle loro Terre con grandi sospetti: ma pure come era ordinato M. Beltramo del Balzo Capitano de' Fiorentini con 800. à cauallo n'andò ad assedio à Lucca, & doueuasi fermare, & aspettare aiuto, & da Firenze, & di Lombardia, & pel detto caso di Lombardia si leuò dall'assedio, & tornossi à Pistoia.

Del mese detto d'Aprile furono recate in Firēze da Roma p operazione d'vno Monaco Fiorētino di Valēbrosa diuote reliquie di S. Iacopo, & di S. Alesso, & del drappo che vestì Christo, & riceuute à procissione cō grande diuotione furono messe nell'Altare di Santo Giouanni.

Del mese di Luglio in detto anno si cominciò à fondare il campanile di Santa Liperata, & fuui al mettere della prima pietra il Vescouo di Firenze col Calonacato, & i Priori cō grāde procissione, & funne fatto capo maestro Giotto Cittadino Fiorētino, & dipintore marauiglioso sopra tutti gli altri, il quale morì poi adì 8. di Gennaio 1336. & fu seppellito in Santa Liperata, & in questo tempo si fondò anche il Ponte alla Carraia, &

Principio del campanile di Sāta Liperata.

Morte di Giotto.

fu compiuto di Gennaio 1336. costò circa 25 miglia-ia di fiorini.

Del mese d'Agosto M. Mastino colla Lega di Lombardia prese il Castello di Colornio in sul contado di Parma con aiuto di 350. à cauallo bene in punto della gente de' Fiorentini, de' quali fu Capitano Vgo di Vieri Scali, ilquale acquisto fu poi cagione dell'acquisto di Parma come diremo inanzi.

Del mese di Settembre M. Beltramo Capitano de' Fiorentini con tradimento, & costo di 2000. fiorini, prese il Castello d'Vzano sopra Pescia, & poi due volte caualcò insino alle porti di Lucca.

Del mese d'Ottobre essendo il Re Giouanni à Parigi per fauore de' Lucchesi donò ogni sua ragione di Lucca à M. Filippo di Valosa, ilquale subito fece scriuere à Firenze pe' Fiorẽtini, che erano a Parigi per sua parte, che si leuassono dall'offesa di Lucca, perche era sua: ma per questo non si lasciò la guerra, & il Re Ruberto ne scrisse con Ambasciata al Re di Francia, come non era sua di ragione, per la qual cosa il detto Re non vi mandò gente.

Del mese di Nouẽbre prossimo si creò à guardia della Città di Firẽze per di dì, & di notte 7. Bargelli cõ 25 fanti per vno, cioè in ogni sesto vno, & oltr'Arno due, & guardauano da sbãditi, zuffe, offensioni, giuoco, & arme: ma dissesi, che quelli che reggeuano gli ordinorono per loro sicurtà, & p potere fare più sicuramẽte la nuoua riforma de' Priori à Gennaio prossimo per dubio di certi degni popolani, che n'erano schiusi, durorono i detti Bargelli insino fatta la riforma, poi surse l'vficio

cio del Conseruadore, come diremo inanzi.

Adi 4. di Dicembre morì à Vignone il sopradetto Papa Giouanni ventiduesimo, seduto Papa anni 18. & quattro mesi, & trouosigli ragunati 18 milioni di fiorini contanti, & sette milioni di vasellamenti, & mitere, & altre cose, & fu eletto Papa il Cardinale bianco dell'ordine di Cestello detto Benedetto vndecimo.

Nota di Papa Giouanni ventiduesimo

Et in detto anno, & mese venne di nuouo Arno si grosso che se fossono sute in Arno le pescaie che v'erano inanzi al diluuio, si crede harebbe fatto quello medesimo che fece pel diluuio, & nondimeno ruppe, & menonne due ponti di legname che l'vno era fra il pote vecchio, & il ponte à Santa Trinita, & l'altro fra quello di Santa Trinita & la Carraia con danno assai.

In questo medesimo anno per la natiuità di Christo arriuò in Toscana, & in Firenze vno Frate Venturino da Bergamo dell'ordine de' Predicatori d'età d'anni circa 35. il quale per le sue diuote prediche haueua commossi seco piu che 10000. huomini di suo paese per andare in pellegrinaggio à Roma à farui vna quarantana, & erano tutti vestiti quasi dell'habito di San Domenico cioè la tonica biãca, & il mãtello quasi perso, & in sul mãtello vna colõba biãca cõ tre foglie d'vliuo in bocca, & giugneuano nelle Città à schiere di 25. ò 30. per brigata colla Croce inanzi gridando pace, & misericordia, & il primo luogo vicitauano la Chiesa de' Frati Predicatori, & all'Altare maggiore tutti si spogliauano dalla cintola in su, & batteuansi vn pezzo deuotamente, & fu loro fatto in Firẽze grandissima quãtità di limosine, & circa quindici dì cõtinuamente stet-

Frate Venturino da Bergamo.

tono le tauole in sulla piazza vecchia da mãgiarui 500 persone,& bene seruiti, & abondeuolmente di quanto bisognaua loro à mangiare come giugneuano, & predicò piu volte in Firenze il detto Frate, & andaualo à vdire quasi tutto il popolo, & diuotamente predicauá sanza troppe sottigliesse, ma con molta efficacia à cõmuouere gente à penitenza,& diuozione, & con tutta questa gente n'andò à Roma, & poi andò à Vignone al Papa per impetrare perdono à chi l'hauea seguito,& la gli fu aposto molti articoli di resia, & esaminato fu trouato vero fedele, ma per tema che hebbe il Papa di lui,& perche diceua,che non era vero Papa se non staua à Roma,lo confinò à frassa nelle montagne di ricordona, & comandogli che non confessasi persona, & che non predicasse.

In questo medesimo anno i Ghibellini tornati in Genoua per operazione del Re Ruberto fatti forti ne cacciorono i Guelfi, & la Signoria del Re Ruberto, dissesi per negligẽza di M. Giannozzo Caualcanti che v'era Podestà.

In detto anno fu tolto à gli Aretini il Borgo à San Sepolcro da' Neri da Faggiuola con aiuto de' Perugini,& del Signore di Cortona, di che assai abbassorono i Tarlati,che erano come Signori d'Arezzo.

1335. Adi 15. di Maggio 1335. rouinò vna grande falda della mõtagna della falterona per spazio di 4.miglia,& vscinne ĩfinita quãtità di serpi,& due serpẽti grãdi quãto due cani,l'vno viuo,& l'altro morto, & gittò molta acqua torbida come cenerata, laquale discese insino in Sieue,& poi in Arno insino à Pisa, & fu tãta la quãtità

che

che stette Arno torbido piu di due mesi, che ne abbeuerare bestie, ne à nessuna altra cosa si poteua aoperare l'acqua, per modo che molti temettono che mai Arno non chiarisse piu che sarebbe suto perdimento dell'Arte della Lana in Firenze.

1335.

Adi 8. di Giugno si scontrorono tra Vzano, & Buggiano 150. de' nostri huomini à cauallo con gente de' Lucchesi, i quali furono rotti da' nostri, poi tornando i nostri con la preda furono assaltati da gente de' Lucchesi, & furono rotti i nostri con molti morti, & presi.

Il medesimo dì i Perugini co' Cortonesi caualcarono sopra il contado d'Arezzo, & per Valdichiana, M. Piero Sacconi Tarlati Signore d'Arezzo vscì di Castiglione cō gente assai, & ruppegli, & presene da 100. & perseguitogli per insino à Cortona: & se non fosse stato il rifuggio di Cortona nessuno ne campaua, poi caualcarono gli Aretini insino allato à Perugia à due miglia impiccando de' Perugini in su le loro forche, cō dilegione di lasche, & di mucie à collo, per questo i Perugini soldarono in Lombardia 1000. caualieri Tedeschi della brigata della Colōba, i quali cō l'aiuto di 150 caualieri mādati loro ī aiuto da Firēze feciono poi grā fatti come diremo ināzi. Adi 15. del detto mese passando per Firēze balestrieri Genouesi mādati da Genoua ad Arezzo in aiuto colle sopraueste, & bādiere Ghibelline, essendo gia vsciti della porta furono assaliti da certi del popolo di Firenze, & rubati, & spogliati, e feditone alcuni, il perche cosi gouernati si tornarono indrieto à Genoua, & i mercatanti Fiorentini, che erano in Genoua furono stretti à ristituire loro ogni dan-

1335. no, i Perugini per questo, & per la gente, che vi si mandò si tennono molto seruiti da' Fiorentini, & presono vigore argumentandosi à danari per via di gabelle.

Hauendo in questo anno la Lega di Lombardia insieme con 450. caualieri de' Fiorentini, che continuamente erano con loro molto stretto Parma per la presura del Castello di Colornio, Orlando, & M. Marsilio de' Rossi, che n'erano Signori trattauano di darla à M. Azzo Visconti da Melano, & anche Lucca, di che molto si turborono M. Mastino, & i Fiorentini, & gli altri della Lega, & ordinarono parlamento a Lieri, e tutti insieme s'accordarono di leuare M. Azzo da questo proposito, & di pacificarlo cõ M. Mastino, & così s'accozzarono insieme in sul fiume de Liglio, & commissono la quistione negli Ambasciadori da Firenze, i quali determinarono che Parma fosse di M. Mastino, & la Lega hauesse adacquistare à M. Azzo Piacẽza, e il Borgo à San Donnino, il perche i Rossi di Parma subito trattarono accordo con M. Mastino, & dierono la terra con grandi, & buoni patti cioè di ritenersi Pontriemoli, & piu altre terre, & rimanere i maggiori Cittadini di Parma, & hauere ogni anno da' Parmigiani 60 migliaia di fiorini, & eglino promissono aoperare con effetto, che M. Piero loro fratello, che teneua Lucca la renderebbe à M. Mastino per certa quantità di danari, & continuamente diceua M. Mastino a gli Ambasciadori Fiorentini, che la pigliaua per loro per osseruare i patti della Lega, & doue i Rossi di ciò gli mancassono, che manderebbe ogni sua gente in aiuto all'acquisto di Lucca, e tutte queste promesse erano inganni,

ganni,& arrendessi Parma adi 21.di Giugno,& di principio osseruarono bene i patti, questi della Scala a' Rossi tanto che hebbono la possessione di Lucca,quelli che teneuano Reggio anche subito s'accordarono con M. Mastino, & renderono la terra adi 4. di Luglio,& egli la diè à quegli da Gonzaga Signori di Mantoua,come era ne' patti della Lega riconoscèdo da lui per homaggio ogni anno vno Falcone pelegrino, & poi per simile modo adi 17. di Luglio s'arrendè la Città di Piacenza à M. Azzo, & poi si gli rubellò, & piu mesi stettono à bada,che il Re Ruberto gli soccorresi, & pigliassegli, & non lo facendo pure si ridierono à M. Azzo adi 15. di Dicembre, & prima all'entrare di Settembre s'arrendè anche à M.Azzo la Città di Lodi, & poi con grande stento,& lunghezza M. Mastino cõsegnò a' Marchesi di Ferrara la Città di Modona adi 8. di Maggio 1336.si che à ogni collegato furono attenuti i patti saluo che a' Fiorentini della Città di Lucca,onde poi grandi nouitadi ne seguirono tra loro, & M.Mastino come diremo inanzi.

Tenendosi il Castello di Pietrasanta del contado di Lucca per Niccolaio Pogginghi, che l'haueua hauuto in pegno dal Conestabole di Francia à tempo del Rè Giouanni per 10000 fiorini,& non potendo tenere la Terra la diè in guardia al comune di Firenze adi 9. di Luglio, & ritennesi la rocca, & andoui per Capitano alla guardia M. Gerozzo de' Bardi con 200. caualieri, & 300.fanti,per laquale baldanza certi vsciti di Lucca presono il poggio alla pedona presso à Camaore per afforzarlo,& da' Rossi,che teneuano Lucca ne furono

cacciati, & menati presi, & impiccatone da 18. & del mese d'Aprile prossimo il detto Niccolaio rendè Pietrasanta à M. Mastino, & mandonne fuori le genti de' Fiorentini.

In detto anno fu in Firenze grande corruzzione di vaiuolo.

A' Sanesi in detto anno fu tolto Grosseto da Bettino per adrieto Signore di quello, & ricomperorollo da lui per fiorini diecimila.

Ancora tenendo i Fiorentini Massa per l'accordo fatto adrieto fra' Sanesi, & Pisani, & essendoui Podestà pe' Fiorentini Teghia di M. Bindo Buondelmonti, & Capitano Zampaglio Tornaquinci, la parte de' Sanesi mossono romore insieme col Capitano, ilquale si disse haueuano corrotto con danari, & sbarrarono la terra con gran zuffe con aiuto di gente mandate da Siena, & andoui da Firenze il Vescouo, & altri per Ambasciadori per quietare la cosa, & niente aoperorono, che in tutto per forza i Sanesi la presono, & molto si dolsono i Pisani de' Sanesi, che haueuano rotto la pace, & de' Fiorentini; che l'haueuano in guardia, & erano malleuadori della pace per 10000. marchi d'ariento, & fu pure imputato difetto a' Fiorentini di non mandare soccorso al Podestà, & di non punire il Capitano loro Cittadino del suo errore.

Del mese di Settembre i Perugini caualcarono, & presono Città di Castello, & Citerna.

In Calendi di Nouembre di detto anno quelli, che reggeuano Firenze à fine di mantenere loro stato, & tenere gli altri Cittadini in paura come fe-

ciono de ſette Bargelli, ordinarono d'eleggere in Firenze vno nuouo Rettore per vno anno, & chiamaronlo Conſeruadore con cinquanta caualieri, & fiorini 1000. l'anno di ſalario, & dierongli balia à ſuo arbitrio di ſangue, & d'ogni altra coſa, & ſopra ogni altra Signoria, & il primo fu M. Iacopo Gabrielli d'Agobbio, & fece reſidenza nel Palagio de' Figliopetri allato à San Piero Scheraggio, il quale il comune comperò da' creditori della compagnia degli Scali per fiorini 7000. & fece crudo vficio, & fu molto temuto da ogni Cittadino, & fece tagliare la teſta à Gherarduccio Buondelmonti quaſi contro al volere della maggior parte de' Cittadini, perche haueua bando per contumace di piccola coſa, per vna caualcata, che fece con certi à Mont'Alcino in ſeruigio de' Tolommei di Siena, & coſi piu altri condannò à morte, & in altre condannagioni per farſi temere, & ſimili, e molte altre coſe inlicite fece à petizione di quelli, che reggeuano, & che l'haueuano detto, e per guadagnare, & poi alla fine dell'anno ci fu eletto in ſuo luogo M. Acòrimbo da Tolentino vecchio d'anni ſettanta, il quale ci era ſtato altra volta per Podeſtà, & fece buono vficio di principio, poi ſi diſteſe inſino a piati minuti per ghiottornia del guadagno, & anche voleua impacciarſi di turbare certa condannaggione, che voleuano fare i ſindachi à vno M. Niccola d'Agobbio, che c'era ſtato Podeſtà, il perche ſi leuò il popolo à romore, & con ſaſſi fecionno grandi villanie alle famiglie de' Rettori, & haueuane il Conſeruadore fattò pigliare

1335.

1335. gliare alcuni, & non ardì à farne esecutione per paura del popolo, & conuenne che il detto Podestà fosse condannato, & ordinossi che per dieci anni non ci potesse venire Rettore d'Agobbio, & poi anche à petizione di chi reggeua fece inquisizione à gran torto cōtro à M. Pino della Tosa, che era morto, & suto buono, e leale, & Guelfo caualiere per lo comune, & contro à Feo di M. Obaldo della Tosa, & Mainardo Vbaldini, & altri, e à torto gli condannò per contumace, & funne molto biasimato il perche mai nō si potè ottenere per l'ināzi ne di confermare il detto Conseruadore, ne d'eleggere altri in suo luogo cō farne quelli, che reggeuano ogni loro sforzo, & così finì il detto vficio, tutto habbiamo detto per esemplo, che nessuno sia vago d'eleggere Rettore con balia.

Dopo molti trattati tenuti de' fatti di Lucca per le mani d'Orlando Rosso con M. Piero Rosso, che la possedeua di darla à M. Mastino, finalmente si conchiusono, & die la possessione adi 20. di Dicembre, & andossene à Pontriemoli, che gli rimase di patto con altre Castella, per M. Mastino entrò in Lucca M Ghiberto Tedesco con 500. caualieri, & per molte lettere scriueua M. Mastino, & à bocca diceua ogni dì à gli Ambasciadori Fiorentini, che come hauesse riformata Lucca la darebbe a' Fiorentini come era ne' patti, & manconne come fellone, e traditore con intenzione di distendere la sua tirannia in Toscana, della qual cosa nacquono molte nouità in Lombardia ordinate da' Fiorentini, come diremo inanzi.

Prese M. Mastino Lucca.

Per la perdita del Borgo à San Sepolcro, & di Città di

di Castello, come è detto disopra, era molto abbassato lo stato de' Tarlati d'Arezzo, il perche certe Castella, che essi teneuano nel Viscontado di vald'Arno, cioè il Bucine, Valdambra, Cennina, Gallatrona, Rondine, & la Torricella, tutte si dierono al comune di Firenze adi 2. di Nouembre con patti d'essere franchi per cinque anni, & dare ciascuno Castello vno cero per la festa di San Giouanni, che fu riputato bello acquisto.

Presono i Fiorẽtini piu Castella in val-d'Arno di sopra.

Era in questo tempo setta in Pisa fra Reggenti, & non Reggenti, questi non Reggenti tennono trattato con M. Mastino di muouere romore, & dargli la terra, & lui manderebbe le genti che hauea à Lucca per pigliarla: mossono il romore ruborono, & cacciorono il Podestà, ruppono le prigioni, & liberarono i presi, e tutto dì combatterono gli Anziani, la sera si ridussono alla porta alla pioggia à capo al ponte alla spina, & sarebbe loro riuscita l'opera se hauessono potuto durare tutta notte, perche gia era venuto il soccorso presso al Castello d'Asciano, ma i Reggenti per questo feciono grã de sforzo, & la notte medesima gli cacciarono fuori: i Fiorẽtini sentito il caso mandarono in aiuto de' Reggenti 300. caualieri à Montetopoli, & benche non bisognassono assai ne gli ringraziarono i Pisani Reggenti per loro Ambasciata, & afforzarono la Terra, & massime dalla parte di Lucca, & feciono Capitano di guerra il Conte Fazio, & soldorono gente, & disfeciono, & rubarono i beni de' rubelli. Et essendo fallito à M. Mastino il suo pensiero ordinò con Spinetta Marchese Malespini, & col Vescouo di Luni suo cõsorto di torre a' Pisani il Castello di Sarrezzano, & cosi feciono adi 4.

di

di Dicembre per trattato con certi della terra, per la qual cosa i Pisani poi stettono con grandi guardie, & gelosie de' loro vsciti.

Parendo a' Fiorentini essere dileggiati da M. Mastino, & M. Alberto della Scala de' fatti della Città di Lucca, si diliberò in Firenze di mãdare in Lombardia, per ciò vna solenne Ambasciata di sei notabili Cittadini popolani, i quali giunti in Lombardia domandarono a i Caporali della Lega, che fossono loro osseruati i patti di Lucca, & dopo lunghi strazij ne fu loro chiesto nella risposta grande quantità di danari, scrissonne à Firenze, & infine si diliberò per meno male, che anche per danari non mancasse, rimettendo la quantità negli Ambasciadori, i quali s'allargarono à promettere 360 migliaia di fiorini, & darne sicurtà in Vinegia. Et nota che nel 1329. si potè hauere da' soldati del Ceruglio per fiorini 80000. & poi nel 1330. da M. Gherardino Spinola per minore quantità, & datosi modo a' danari pe' Fiorentini anche vẽne meno di questo accordo M. Mastino per conforto del Marchese Spinetta, & altri Ghibellini mostrandogli con false speranze, che colla Signoria di Lucca ageuolmente potrebbe hauere tutta la Signoria di Toscana, & di Romagna, & Bologna, donde esso non guardando ne a promesse ne a giuramenti fatti, cominciò con nuoue eccetioni a dire, che non voleua danari che n'haueua troppi, ma che dando Lucca voleua, che i Fiorentini gli aiutassono acquistare Bologna, ò di non essergli contro, ma i Fiorentini essendo collegati co' Bolognesi dopo la cacciata del Legato diliberarono inãzi lasciare i fatti di Lucca, & così

scrisso-

ſcriſſono a' loro Ambaſciadori in Lombardia, che fat-
to il proteſto a M.Maſtino delle loro ragioni ſi tornaſ-
ſono à Firenze, & inanzi che foſſono giunti à Firenze
adi 24. di Febbraio le ſue genti da Lucca caualcarono,
& leuarono preda in Valdinieuole,& altre ſue genti in
quello di Bologna.

1335.

Tornati gl'Ambaſciadori,& parẽdo a' Fiorẽtini eſſe
re beffati,e traditi dal Maſtino eleſſono 6. notabili Cit
tadini cioè vno per ſeſto due grãdi,& quattro popola-
ni ſopra la guerra,& 14.popolani à trouare moneta cõ
grande balia,& ciaſcuno vficio per vno anno,& magni
fiche operazioni feciono,& cõ grãde animo,come dire
mo inãzi. Cõſiderate le minaccie,& la potẽza grãde di
M.Maſtino che inſino in ſulle porti di Firẽze diceua di
venire cõ 4000.caualli per abbatere il rigoglio de' Fio
rẽtini,e tãte Città, e Caſtella teneua che haueua l'anno
di rẽdita piu che 700migliaia di fior. che fuori del Re
di Frãcia neſſuno Re ſi truoua fra Chriſtiani cõ tãta rẽ
dita, & nõdimeno tutti i Fiorẽtini furono vniti à fare
la ĩpreſa fracamẽte,& piu volte lo aſſaltorono cõ le lo-
ro gẽti inſino à Verona, & harebbogli tolto Modona,
ſe nõ foſſe per nõ diſpiacerne a' Bologneſi in ſeruigio
de' Marcheſi à cui apparteneua, & di nuouo feciono
Lega col Re Ruberto cõ Perugini, Saneſi,Bologneſi,&
altre terre Guelfe cõ grãde ordine cõtro a M.Maſtino.

In detto anno all'vſcita di Gennaio eſſendo preſſo
alla fine del tempo pel quale i Colligiani s'erano da-
ti a' Fiorentini di nuouo ſi ridierono, & con piu lar-
ghi patti, & di loro volontà, & alloro ſpeſe vi ſi murò
vna bella rocca, & miſſeuiſi per ſicurtà vno Caſtella-
no

no da Firenze con 40.fanti pagato per metà da Colligiani,& Fiorentini.

1336. Del mese d'Aprile seguente 1336. sentendosi à Firenze,che in Arezzo per M Piero Tarlati si teneua trattato d'accordarsi cō M. Mastino contro a' Fiorentini nō si aspettò la cōclusione: ma prima i Fiorentini insieme co' Perugini con grande genti adi 11. di Luglio furonò intorno ad Arezzo, i Fiorentini da l'vno lato, & i Perugini dall'altro, & stettonui fermi insino adi 8. d'Agosto con grandi arsioni,& danni di biade,& altre cose, & molti ragionamenti hebbono d'accordo tutti vani,& cō falsità,perche aspettauano aiuto da M.Mastino, & i Fiorentini per rimedio di questo con aiuto de' Bolognesi molta gente tennono in Romagna tutto questo tempo a' passi, per modo che nessuno aiuto potè mandare il Mastino à gli Aretini,& in questo tēpo di Maggio à petizione de' Perugini i Guelfi di Spuleto ne cacciarono fuori i Ghibellini.

Lega de Viniziani & Fiorentini.

Pareua pure a' Fiorentini,che fosse molto grande la impresa fatta contro a' Signori della Scala,& però sentendo che il comune di Vinegia haueua grande differenza con M. Mastino per certe saline da Chioggia, gli feciono da certi nostri mercatanti tentare di Lega, & infine si conchiuse,& fermossi Lega fra il nostro Comune, & i Viniziani contro à M. Mastino adi 21. di Giugno insino alla festa di S. Michele di Settembre cō 2000.caualieri,& 2000.pedoni, & vno Capitano pagati da ciascuno per metà,& elessono ciascuna Comunità due loro Cittadini,a' quali quattro dierono piena balia insieme col Capitano d'ogni cosa appartenente

O 3 alla

alla guerra, & prolungare Lega & crescere, e scemare gente come alloro paresse, & debbono i Fiorentini fare guerra à Lucca, & hauendosi si debbe fare guerra à Parma, & non debbe l'vno Comune sanza consentimento dell'altro fare ò pace, ò triegua, & publicossi la detta Lega in vno medesimo dì in Vinegia, & in Firenze, cioè adi 15. di Luglio, & fu tenuta questa delle grãdi imprese che mai il Comune nostro facesse, perche radissimo si truoua, che i Viniziani mai sieno collegati con altri, & quasi in ogni altra cosa essere suti d'animo contrario a' Fiorentini, & per prouedere al danaio s'elesse in Firenze dieci sàui Cittadini mercatanti delle maggiori compagnie di Firenze, & assegnossi loro di rendita di gabelle 26 migliaia di fiorini, & ràddoppiossene allhora molte, & trouauasi allhora il comune debito in sulle sue rendite piu di fiorini 100000. & bisognando pure danari maneschi ordinarono con consiglio d'altri Cittadini d'accattare 100000. fiorini, il terzo dalle compagnie dette, & i due terzi distribuire per le ricchezze di Firenze assegnandogli à rihauere sopra le rendite di dette gabelle con merito libero sanza ristituzione di fiorini 15. per 100. à chi prestasse al Comune, & chi non sene fidasse hauesse fiorini otto per 100. & i detti mercatanti il sicurauano, & haueuano della sicurtà dal Comune di merito fiorini 5. per 100. & chi non haueua mobile da prestare ne all'vno modo ne all'altro trouaua chi prendeua sopra se il debito vendendo à ragione di 20. per 100. & così ogni Cittadino supplì al bisogno del Comune, & spesi tutti i detti fiorini 100000. per simile modo si prouide di piu, & così ogni

1336.

ogni mese mandauano a Vinegia a' due nostri Citta-
1336. dini, che stauano la à fare i pagaméti quelli danari, che
bisognauano per la nostra parte, & fu da' saui molto
commendato questo ordine del danaio, & subito pu-
blicata la Lega per l'vno Comune, & per l'altro fu mes
sa in punto tutta la gente ordinata, & mandato in sul
Treuigiano soprasegnate le vestè di San Marco, & del
Giglio, in quelli giorni si rubellò il Castello di Reggio,
& non essendoui ancora giunta la nostra géte vi sopra
giunse M. Alberto della Scala, & rihebbelo con danno
de' rubellati.

Adi 25. di Luglio la gente di M. Mastino, che era
in Lucca in numero di 400. caualieri, caualcarono a
Buggiano, & poi a Cerreto Guidi, e trouandolo sproue
duto, perche gran parte della gente de' Fiorentini era-
no iti a Pistoia alla festa di S. Iacopo presono il Borgo
con grande danno d'arsione, & di preda, & poi adi 5.
d'Agosto la medesima gente, & molto più in numero
di ottocento guidati da Giapo degli Scolari ribello di
Firenze si partirono da Lucca, & guadorono Arno, &
guastorono il Borgo a Santa Fiore, & altre Ville di San
Miniato, & stettonui intorno due dì furono assaltati
dalle genti de' Fiorentini, che erano in Empoli, & nel-
l'altre Terre, & con grande paura si partirono in rotta,
parte dalla Gusciana, & parte pel contado di Pisa, & ri-
masonne molti, & morironne tra via, & se fossino sta-
ti seguitati non ne campaua testa, & per questa caual-
cata ordinò il nostro Comune, che parte delle mura
d'Empoli, & di Puntormo cadute pel diluuio si rifaces
sino, & il Borgo di Cerreto, & quello di Montelupo, &
altre

altre cose bisognose a' ripari facendo alle Castella certe immunità, & franchigie, & di nuouo s'ordinò in Firenze grossa caualcata à Lucca per vendetta di questa, & per osseruare la promessa fatta nella Lega co' Viniziani. 1336.

Detto habbiamo adrieto come M. Mastino di grande amico, è diuentato grande nimico pe' suoi tradimenti de' fatti di Lucca, per contrario auenne in questo anno che i Rossi di Parma suti grandi nostri nimici diuentarono fedeli amici, per le ingiurie di M. Mastino, ilquale dimenticando ogni beneficio riceuuto da' detti Rossi di Parma, di Lucca tolse à M. Piero, & à M. Marsilio, e Orlando, & a loro consorti de' Rossi con grande inganno, e tradimento tutte le possessioni, & fortezze, che teneuano in Lombardia, & fecegli assediare in Pontriemoli, oue erano ridotti con tutte le loro famiglie, il perche ricorsono à Firenze per aiuto, & per collegarsi con noi, & furono benignamente riceuuti dimenticando ogni ingiuria passata, ricordandosi dell'amicizia antica; & di M. Vgolino Rosso, che fu nostro Podestà, & nell'hoste del nostro comune alla battaglia da Certomondo contro a gli Aretini, & venne M. Piero in Firenze adi 23. d'Agosto, & con grande honore fu fatto nostro Capitano di guerra, il quale subito come valente huomo con 800. caualieri caualcò in su quello di Lucca adi 30. del mese detto con grande guasto, & per leuare l'hoste da Pontriemoli, & posatosi à Capanniole passò al ponte a San Quirico per tre dì correndo ogni dì in sulle porti di Lucca; & vscì di Lucca il Maniscalco di

M. Mastino con 600.caualieri, & popolo assai, & posoronsi al Ceruglio, & accostandosi à loro M. Piero colla gente de' Fiorentini, benche in principio gli fossono morti alcuni Conestaboli Tedeschi, vltimamente adi 5. di Settembre vinse, & ruppe la detta gente del Mastino, & de' Lucchesi con molti morti, & prese tredici Conestaboli, & il Maniscalco predetto loro Signore, & cosi vittorioso la notte albergò à Gallona, & l'altro dì tornò à Fucecchio, & di poco poi à Firenze con poca gente sanza volere alcuno trionfo da' Fiorentini, & richiesto da' Viniziani n'andò la all'vscita di Settembre per Capitano della Lega, & feceui magnifiche cose contro al Mastino, & in suo luogo rimase per Capitano della gente de' Fiorentini Orlando Rosso.

In detto anno feciono i Fiorentini rifare, & riporre il Castello della Terina, il quale haueua fatto disfare il Vescouo d'Arezzo, come è detto adrieto, e tornoronui subito adhabitare i Terrazani, che erano iti adhabitare giu ne' Borghi.

In questo medesimo anno, & d'Ottobre si rubellò à Guido del Conte Vgo da Battifolle il Castello del Terraio, e tutti i Borghi di Gangheretto, & le conie, & caue, e Balbischio, & Moncione del Viscontado di Chianti per suo male reggimento con femmine di suoi fedeli, & anche per operazione di certi popolani reggenti di Firenze nimici de' Conti: & in simile modo si ribellò Viesca in vald'Arno a' figliuoli del Conte Ruggieri da Doadola, e tutte ttattauano di darsi al comune di Firenze, & in tanto vi caualcarono per rihauerle,

uerle, & non poterono perche furono aiutate da tutte le terre di vald'Arno,& infine ne feciono compromesso in sei popolani di Firenze eletti da' Priori, & dierono la rocca di Ganghereto in guardia al comune, & sentenziossi adi 22.di Nouembre: che fossono del comune di Firenze, dando al detto Conte 8000.fiorini, che grande tempo gli penò hauere,& anche non tutti, che fu grande ingratitudine hauēdo il comune,& parte Guelfa riceuuti grandi benefici da' suoi antecessori, & valendo le terre molto maggiore prezzo: dissesi si fece per odio conceputo contro al Conte detto per le cattiue operazioni, che lui fece contro al comune nella guerra d'Altopascio, & per torre ogni giuridizione a' Conti fece il comune principiare vno nuouo Castello nominato Castel Santa Maria,facendoui tornare drento adhabitare di quelli delle terre d'attorno con certe immunità, & franchigie,& poi in Calendi di Nouembre si mossono i detti della nuoua terra, & tolsono la rocca di Ganghereto, che era à guardia del comune di Firenze in mano di quelli da Monteuarchi, & quella missono in puntelli, & feciolla cadere, credettesi che fosse di consentimento di certi rettori di Firenze, per la qual cosa i detti della nuoua terra furono condannati à pagare a detti Conti fiorini 8000. rimanendo la proprietà delle terre acquistate de' Conti che valeuano circa fiorini 4000.

1336.

Prese il comune di Firenze il Terraio, Ganghereto, Balbiscio, Moncione, & piu altre Castella.

All'entrare d'Ottobre i Conti da Collalto si rubellarono da quelli della Scala, & accostaronsi a' Viniziani, & dierono loro là Motta, & altre loro Castella, & quiui si fece ragunata delle gente della Lega, & credet-

M. Maſtino con 600. caualieri, & popolo aſſai, & poſoronſi al Ceruglio, & accoſtandoſi à loro M. Piero colla gente de' Fiorentini, benche in principio gli foſſono morti alcuni Coneſtaboli Tedeſchi, vltimamente adi 5. di Settembre vinſe, & ruppe la detta gente del Maſtino, & de' Luccheſi con molti morti, & preſe tredici Coneſtaboli, & il Maniſcalco predetto loro Signore, & coſi vittorioſo la notte albergò à Gallona, & l'altro dì tornò à Fucecchio, & di poco poi à Firenze con poca gente ſanza volere alcuno trionfo da' Fiorentini, & richieſto da' Viniziani n'andò la all'vſcita di Settembre per Capitano della Lega, & feceui magnifiche coſe contro al Maſtino, & in ſuo luogo rimaſe per Capitano della gente de' Fiorentini Orlando Roſſo.

In detto anno feciono i Fiorentini rifare, & riporre il Caſtello della Terina, il quale haueua fatto disfare il Veſcouo d'Arezzo, come è detto adrieto, e tornoronui ſubito adhabitare i Terrazani, che erano iti adhabitare giu ne' Borghi.

In queſto medeſimo anno, & d'Ottobre ſi rubellò à Guido del Conte Vgo da Battifolle il Caſtello del Terraio, e tutti i Borghi di Gangheretо, & le conie, & caue, e Balbiſchio, & Moncione del Viſcontado di Chianti per ſuo male reggimento con femmine di ſuoi fedeli, & anche per operazione di certi popolani reggenti di Firenze nimici de' Conti: & in ſimile modo ſi ribellò Vieſca in vald'Arno a' figliuoli del Conte Ruggieri da Doadola, e tutte trattauano di darſi al comune di Firenze, & in tanto vi caualcarono per rihauerle,

uerle, & non poterono perche furono aiutate da tutte le terre di vald'Arno,& infine ne feciono compromesso in sei popolani di Firenze eletti da' Priori, & dierono la rocca di Gangheretto in guardia al comune, & sentenziossi adi 22.di Nouembre: che fossono del comune di Firenze, dando al detto Conte 8000.fiorini, che grande tempo gli penò hauere,& anche non tutti, che fu grande ingratitudine hauẽdo il comune,& parte Guelfa riceuuti grandi beneficij da' suoi antecessori, & valendo le terre molto maggiore prezzo: dissesi si fece per odio conceputo contro al Conte detto per le cattiue operazioni,che lui fece contro al comune nella guerra d'Altopascio, & per torre ogni giuridizione a' Conti fece il comune principiare vno nuouo Castello nominato Castel Santa Maria,facendoui tornare dren to adhabitare di quelli delle terre d'attorno con certe immunità,& franchigie,& poi in Calendi di Nouembre si mossono i detti della nuoua terra, & tolsono la rocca di Gangheretto, che era à guardia del comune di Firenze in mano di quelli da Monteuarchi, & quella missono in puntelli, & feciolla cadere, credettesi che fosse di consentimento di certi rettori di Firenze, per la qual cosa i detti della nuoua terra furono condannati à pagare a detti Conti fiorini 8000. rimanendo la proprietà delle terre acquistate de' Conti che valeuano circa fiorini 4000.

1336.

Prese il comune di Firenze il Terraio, Gangheretto, Balbiscio,Moncione, & piu altre Castella.

All'entrare d'Ottobre i Conti da Collalto si rubellarono da quelli della Scala, & accostaronsi a' Viniziani,& dierono loro la Motta, & altre loro Castella, & quiui si fece ragunata delle gente della Lega,& credet-

tonsi in questi dì i Viniziani hauere per trattato il Castello di Mestri,& furono ingannati dal Castellano, & rimasonui de' loro presi piu di 250.fanti appie,di che i Viniziani molto sdegnarono,& adi 20. del detto mese M. Piero,& M.Marsilio de' Rossi Capitani della Lega de' Viniziani,& Fiorentini con 2000.caualli,& 3000. pedoni si partirono dalla Motta ardendo; & guastando per Treuigiana insino alle porti di Treuigi: dipoi à Mestri, & arsono tutti i Borghi, & francamente con grandi pericoli vennono in Calendi di Nouembre alla Pieue di Sacco,che non lo poteuano credere M.Alberto,& M.Mastino,che erano in Padoua, & vscirono fuori cõ piu di 4000.caualli infino al ponte,& essendo francamẽte veuuti piu inanzi della gẽte della Lega nõ campaua testa, in luogo s'erano messi, ma con l'aiuto di Dio M. Marsilio Rosso prese per rimedio di mandare nel campo à M. Mastino,& inuitarlo di battaglia,& lui perche era vile, e temeua de' suoi la schifò; & fatte certe tagliate di ponti si tornò in Padoua con tutta sua gente, & la nostra gente spogliate le Ville di Pieue di Sacco con assai affanni se ne vennono alla Terra di Vilbità, & di Bogolenta presso à Padoua a sette miglia alla quale continuo da Vinegia ageuolmente poteuano esser forniti di vettouaglia, & quiui s'afforzarono facendoui molte case di legname per vernarui: la qual cosa fu cagione della perdita di Padoua à quelli della Scala, & di loro abbassamento.

Nell'anno medesimo, & di Nouembre essendo il Castello di Pontriemoli strettamente assediato da

quelli

quelli di Lucca e'Marchesi Malespini colle forze di M. Mastino, & non potendo piu durare s'arrenderono saluo l'hauere, & le persone, benche da Firenze veniua Orlando Rosso loro Capitano con assai gente per soccorrerlo: ma giunse tardi, & i Rossi, che vscirono di Pontriemoli sene vennono habitare in Firenze, & furono riceuuti, & veduti volentieri. 1336.

Nel medesimo mese M. Piero Rosso con tutto l'hoste della Lega assalirono le saline di Padoua, doue erano due forti bastie come due Castella fatte per M. Mastino, & vennonui M. Mastino, & M. Alberto con assai gente alla difesa, & richiesti di battaglia dal Capitano della Lega la schiforono, il perche il detto Capitano hebbe vittoria di dette due bastie, & delle saline con abbassamento del rigoglio di M. Mastino, & de' suoi, & anche del mese di Dicembre furono rotti, e sconfitti 400. de' suoi caualieri, che andauano a Monsalice.

Et adi 29. di Gennaio si partì da Bogolenta M. Piero Rosso con 2000. caualieri, & gente appiè assai, & andonne à Padoua alla porta del Borgo Ognisanti cō trattato d'hauere il detto Borgo, & affocarono la porta, & quelli dentro per rimedio missono fuoco nel Borgo, il perche M. Piero con sua gente si partì, & per simile modo adi 7. di Febbraio assaltò il Borgo di San Marco, & entroui con 300. caualieri scelti, & doueua essere seguito da altri 2000. caualieri, i quali la notte errarono la via, ò vero per inganni furono trauiati, & non abbattendosi alla via dopo molto auolgersi si tornorono à Bogolenta, & missono à grande pericolo M. Piero, & gli altri, che stettono nel Borgo adasper-

targli insino à hora di nona, i quali à detta hora n'vsci rono con sauio modo missoui prima fuoco, & la sera si tornorono à Bogolenta. Et nota che M. Piero assaliua si spesso Padoua per trattati, che haueua con M. Marsilio da Carrara suo zio, che gli teneua per essere male trattato da quelli della Scala, a' quali poco inanzi egli haueua dato la Signoria, & per lo ingãno fatto a' Rossi da Parma. E di nuouo adi 20. di Febbraio tornando il detto M. Piero Din sul Padouano cõ gran preda fu assaltato da quelli di Padoua, & fu rotto, & mortogli da 100. huomini, & toltogli piu che mezza la preda, & per questo da capo adi 23. di Febbraio caualcò il detto M. Piero insino in sulle porti di Padoua, & prese il Borgo & arseui piu di 400. case, & in tanto M. Mastino fece mettere fuoco nel campo à Bogolenta, & arse forse il quarto perche hebbe soccorso, & tornato M. Piero in pochi dì fu rifatto per prouedimento de' Viniziani, & pochi dì appresso si rubellorono tre Ville da M. Masti no cioè Colligiano in Trauigiana, & Cittadella, & Cãpo san Piero in Padouana.

Benche il nostro Comune hauesse la guerra in Lombardia non lasciò però mai l'oppressare la Città di Lucca, & ancora quella d'Arezzo, & il simile faceuano i Perugini ad Arezzo, & molti trattamenti faceuano di cõtinuo i Signori d'Arezzo co' Perugini, & co' Fiorentini di concordie, & pace per non vedere donde aspettare soccorso, & essendo co' Perugini astretto ragionamento all'entrare di Febbraio vi mandarono i Perugini assai gente ad assaltargli insino alle mura, & tentarono d'entrarui per vna fogna della Gora delle mulina, de-

destossi la cosa drento,& furonne cacciati, per questo presono grande sdegno i Fiorentini con loro, & ruppono ogni ragionamento d'accordo, in tanto quelli da Lucignano d'Arezzo oppressati molto da' Perugini mandarono Ambasciadori à Firenze, & sindachi per volere dare libera a' Fiorentini la possessione,& Signoria di Lucignano,& non fu accettata per non contrafare à patti della Lega cõ' Perugini, perche non poteua alcuno de' detti due comuni fare alcuna cosa sanza l'altro,benche era spirato il detto termine della detta Lega,partiti i detti Ambasciadori da Firenze mandarono à Perugia à proferire il simile,& furono accettati, e presono i Perugini Lucignano sanza farne sapere alcuna cosa à Firenze, & per simile modo il Vescouo d'Arezzo,che era anche de' collegati prese monte Fatappio forte Castello de gli Aretini,delle quali due cose i Fiorentini ne presono sdegno assai.

1336.

Et per questo sdegno ripresono i ragionamenti cō' Tarlati Signori d'Arezzo di pigliare la Signoria d'Arezzo, & hebbono i trattamenti perfezione, & dierono i Fiorẽtini a' Tarlati per hauere dall loro la Città d'Arezzo,& rinunziare alla Signoria 25 migliaia di fiorini, & per la ragione, che haueuano in sul Vescouado per la compera del loro fratello 14000. fiorini, & con ogni solennità, & sindacati del popolo prese il nostro comune il bello acquisto della Città d'Arezzo per le mani di M. Piero Sacconi de' Tarlati Signore d'essa adi 10. di Febbraio 1336. dieci anni, rimanendo tutte le loro possessioni a' Tarlati, & mandaronui à prenderla 12. de' maggiori Cittadini di Firenze con 500. caualieri,

Prese il comune di Firenze la Città d'Arezzo.

& 3000. pedoni, & furono riceuuti con grande festa da tutti gli huomini, & donne d'Arezzo con grandi procissioni con vliui in mano gridando pace, & viua il comune di Firẽze facendosi loro incontro presso à due miglia, & riformarono la Terra prima di Podestà, che fu M. Currado Panciatichi da Pistoia per sei mesi, & dopo lui M. Giouanni suo fratello per altri sei mesi, che cosi si contenne ne' patti dello accordo, & poi douesse essere da Firenze, & di nuoui Anziani Aretini, & d'vno Capitano di guardia per sei mesi con 25. caualieri, & 100. fanti, & fu il primo Bonifazio Peruzzi, & di Gon falonieri di compagnie del popolo, & dimissono ogni ingiurie, ò danni fatti, ò riceuuti dall'vno comune all'altro dando licenzia à ogni vscito di potete tornare cancellando ogni bando, ò rappresaglia. E poi adi 10. d'Aprile 1337. venne in Firenze M. Piero Sacconi cõ bella compagnia, & di consorti, & d'Aretini in numero di 100. & fu riceuuto con grandi honori, & stetteui sei dì facendo grandi conuiti a' nostri Cittadini, & fra gli altri vno in Santa Croce, nel quale fu piu di 1000. buoni Cittadini alla prima mensa, & in detto tempo, & mese d'Aprile i Marchesi di Monte à Santa Fiore co' Castellani, & Perugini presono per tradimento il Castello di Monterchio saluo la rocca, che v'era vno de' Tarlati, il perche M. Piero subito si partì da Firenze, & il Capitano d'Arezzo subito vi mandò gente colle insegne del comune, & in venerdi santo con grande zuffa, & grande danno di quelli, che l'haueuano preso per forza lo rihebbono con assai morti, & molto fu agrado a gli Aretini, & ordinossi in Firenze

vno

vno vficio di dodici ſolenni Cittadini due per ſeſto Conſiglieri inſieme co' Priori con grande balia ſopra il pacifico ſtato, & guardia d'Arezzo, & feciono cominciare, & compire vno grande, & forte Caſtello in Arezzo ſopra la piazza de' Priori, che coſtò fiorini 12000. con due Caſtellani, & poi vn'altro ſopra la porta del piano, che va alla Terina con belle fortezze da ſoccorſo dall'vno all'altro. E nota che piu di centomila fiorini coſtò Arezzo al comune di Firenze in vno anno, ma molto ne magnificò, & crebbe la fama del detto comune di Firenze, & grande cagione del detto acquiſto fu trattamento, & induſtria de' Cittadini. Et nota che piu di ſeſſanta anni era ſtato in guerra la Città di Firenze con la Città d'Arezzo.

1336.

Grande ſdegno preſono i Perugini contro a Fiorentini per queſta preſura d'Arezzo, tale che ne mandarono Ambaſciadori à Firenze à dolerſene in publico Conſiglio, & fu loro con ragione moſtrato, che non s'era contrafatto adalcuno de' patti della Lega, & coſi era vero ſecondo i patti ſcritti, ma non forſe ſecondo vna cariteuole compagnia, & anche fu dimoſtrato loro come mai gli Aretini non ſi ſarebbono accoſtati con loro pe' loro collegati, che erano Ghibellini, & non gli hauendo preſo i Fiorentini, harebbono preſo qualche cattiuo partito per tutti i Guelfi di queſte parti, & fu loro chiarito come la Lega era ſpirata, & come loro haueuano prima cótrafatto alla Lega nella preſura di Lucignano, & infine ſi fece accordo per Ambaſciadori dell'vna parte, & dell'altra, che per tempo di cinque anni i Perugini haueſſino in Arezzo

vno

vno Giudice d'appellagione chiamato Conſeruadore con ſalario di fiorini 500.in ſei meſi colla ſua famiglia, & fu piu in appareza che in fatti,& che da cinque anni in la ſi doueſſe rimanere a' Perugini il Caſtello d'Anghiari,& Foiano,& Lucignano,& il monte à Sanſouino, i quali eſſi s'haueano preſi,& i Perugini laſciorono M. Ridolfo Tarlati,& i figliuoli. & altri prigioni, che haueano preſi.

1337. All'vſcita di Marzo, & principio dell'anno 1337. ſi ſcoperſe vno trattato nel campo della Lega, che era allo aſſedio di Padoua per lo quale certi Coneſtaboli Tedeſchi doueuano vccidere M. Piero Roſſo Capitano à petizione di M.Maſtino, donde tutti gl'incolpati ſi partirono del campo,& miſſonui prima fuoco & arſonne gran parte,che diè loro grande ſcompiglio, cioè al noſtro hoſte, ma ſubito il valente Capitano ripreſe cuore,& adi 5.d'Aprile con 3000.caualieri caualcò inſino alle porti di Treuigi leuando grande preda, & nel campo laſciò à guardia 1000. altri caualieri,& adi 14. di Maggio ſi rifermò la Lega co' Viniziani, & con gli altri collegati contro à M. Maſtino, & l'Auocato di Treuigi ſi ribellò da M. Maſtino col ſuo forte Caſtel nuouo, & venne à Vinegia per collegarſi con gli altri della Lega.

Adi 16. di Maggio venne à Lucca per Vicario di M.Maſtino M.Azzo da Coreggio,& i Fiorentini mandarono l'hoſte ſopra Lucca, come haueano ordinato pe' patti della Lega, & moſſe l'hoſte da Firenze adi 30. di maggio, & dierono le inſegne à Orlando de' Roſſi Capitano huomo materiale,ma per riſpetto di M.Piero

gli fu fatto tale honore, & haueano i Fiorentini 800. caualieri, & concorsono con loro adaiuto tutte le terre vicine, da Bologna venne al seruigio de' Fiorentini 150.caualieri, da M.Malatesta d'Arimino 100.caualieri, da Rauenna 30. da Perugia 100. da M.Piero Sacconi d'Arezzo 40. & 100. fanti, dal comune d'Arezzo 300. fanti, da Oruieto 60. caualieri, dal Re Ruberto 180.caualieri, da Città di Castello 25.caualieri, da Cortona 100.fanti, da Siena 100.caualieri, ma non vollono andare in su quello di Lucca, & rimasono à guardia à San Miniato, & partito l'hoste di nuouo soldorono i Fiorentini 350.caualieri della compagnia della colomba, che erano stati co' Perugini, & mádorongli nell'hoste che in tutto furono circa 2000. caualieri, & popolo assai, & guastorono Pescia, & Buggiano, & l'altre Castella di Valdinieuole, & andarono insino à Lucca, & di là dal Serchio facendo grandi danni sanza contasto & tornò l'hoste in Firenze adi 30. di Luglio male ordinato per hauere hauuto non sofficiente Capitano.

1337.

Et similmente secondo i patti della Lega, & ordine dato M.Marsilio Rosso si partì da Bogolenta in Lombardia adi 19. di Giugno con 2400.caualieri della Lega rimanendo al campo M. Piero Rosso con 1600. & popolo assai, & venne a Mantoua per andare à Verona, & adi 20. venne in Mantoua M.Lucchino de' Visconti da Melano con gli altri collegati Marchesi da Estri, & quelli da Gonzaga, che insieme co' sopradetti di M.Marsilio furono piu di 4000.caualieri, & fu fatto Capitano generale M.Lucchino, & di subito caualcarono presso à Verona, & venendo di Chiarentana per

ac-

accozzarsi con loro il figliuolo del Re Giouanni con suo sforzo perche era anche de' collegati contro al Mastino gli si arrendè,& prese la Città di Belluni, & quella di Feltro che si teneuano per M. Mastino, il quale veggendosi così da ogni parte assaltato per disperato vscì di Verona con 3000. caualieri, & popolo grande, & richiese M. Luchino di battaglia, il quale,ò per malizia,ò per viltà la schifò,& adi 27. di Giugno la notte si sbarattò tutto l'hoste della Lega partendosi chi da vna parte, & chi da vn'altra, & fu M. Luchino molto spregiato, M. Mastino ne prese grande vigore, & lasciato fornito Verona ne venne con 2000. caualieri presso à Mantoua a sette miglia sanza contasto,& partissene presto per trattato che sentì che Padouani teneuano con M. Piero Rosso,& con M. Marsilio che non potesse tornare,& posesi poi in sul canale tra Bogolenta,& Chioggia acciò che vettouaglia non potesse venire da Vinegia, & per impedire che l'vna parte dell'hoste della Lega non potesse accozzarsi con l'altra,& veniua fatto a M. Mastino il suo pensiero,se non fosse stato il prouedimento di M. Piero Rossò à Bogolẽta, che sappendo che la gente di M. Mastino non poteua hauere altra acqua che di canale,ordinò di gittare nel canale per piu di continouo grande quantità di bruttura dell'hoste, & sugo d'herba velenosa detta cicuta, che corruppono si l'acqua che M.Mastino, & sua gẽte che era presso a tre miglia fu cõstretto a partirsi, e tornarsi à Verona,perche gli huomini, & le bestie stauano à pericolo della morte,& così si partì adi 13. di Luglio, & il dì appresso M.Marsilio Rosso, & gli altri s'accostarono

torno coll'altra parte dell'hoste à Bogolenta: & nota i casi della guerra che in pochi dì l vna parte, & l'altra furono à grandi pericoli, partito che fu M. Mastino, M. Piero Rosso leuò il campo da Bogolenta, & posesi presso alle mura di Padouà. A M. Vbertino da Carrara, il quale haueua poco inanzi dato la Signoria à quelli da Carrara pareua stare male,& simile à tutti i Padouani sotto la tirannia di quegli della Scala,& massimamente sotto le sceleraggini di M.Alberto della Scala che v'era alla guardia, il perche M.Vbertino detto col popolo sentendo partito M. Mastino, & giunto l'hoste della Lega,& pel parentado che haueua con M.Piero Rosso,& gl'altri, adi 22. di Luglio si leuarono à romore,& presono M. Alberto, e tutti i suoi Consiglieri, & aperta la porta verso il campo adi 3. d'Agosto missono dentro M. Piero Rosso, & M. Marsilio con 4000. caualieri, & assai pedoni sanza fare alcuno danno se non à gente che v'era con M.Alberto,& corsa la terra ne feciono Signore M. Vbertino detto, il quale subito entrò nella Lega con taglia di 400. caualieri, & mandatonne à Vinegia preso M. Alberto, & suoi seguaci, grande festa si fece di questo acquisto in Firenze & à Vinegia, & in tutte le Terre Guelfe di Toscana, della detta perdita di Padoua abbassò assai la potenza di M. Mastino,& crebbe quella de' Viniziani, Fiorentini, & altri collegati, & spezialmente de' Rossi di Parma, che bella vendetta feciono del Mastino, & di M. Alberto con speranza di subito racquistare la loro Città di Parma se non fosse la morte che soprauenne al sopradetto M. Piero Rosso, che morì adi sette d'Ago-

1337.

d'Agosto per vno colpo che hebbe nel fianco d'vna lancia manesca essendo sceso appie insieme con gli altri à combattere l'antiporto del forte,& bello Castello di Monselici, che si teneua per M. Mastino,& fu seppellito con grandi honori nella Chiesa di S. Francesco in Padoua,& grande doglia sene mostrò in Vinegia,& in Firenze, & per tutte le Terre della Lega, come del piu valente Capitano d'Italia, & poco inanzi alla sua morte, per gli affanni patiti nelle caualcate era infermato in Padoua, M. Marsilio suo fratello,& soprauenendogli il dolore della morte di M. Piero morì ancora egli adi 19.di detto mese che de' piu saui caualieri fu tenuto di Lombardia,& in detta Chiesa fu seppellito con grandi honori allato al fratello, & cosi in pochi dì fu quasi che annullata la Casa de' Rossi, quando erano in speranza di ricouerare loro stato.

In questo anno di Giugno nacquono in Firenze sei Lioncini, che fu riputato secondo l'vso de gli anrichi augurio di grande magnificenza della nostra Città.

6. Lioncini.

Et in detto anno,& di Luglio si cominciorono à fondare i pilastri del Palagio dell'Oratorio d'Orto san Michele, & furonui Priori, Podestà,& Capitano con grandi solennitadi,& ordinarono che di sopra si facesse vno magnifico,& grande Palagio con due volte per amunizione di grano ogni anno per lo popolo,& diessi la cura di detto edificio all'Arte di Por Santa Maria, & diputorono à detta spesa la gabella della piazza del grano,& altre piccole gabelle, & ordinossi che ogni arte prendesse il suo pilastro, & in quello facesse mettere la figura del suo Santo, & ogni anno i Consoli di ciascuna

ſcuna Arte nel dì della feſta delloro Santo in quello luogo faceſſono offerta con tutti loro artefici, e tutte queſte rendite perueniſſono alla compagnia d'Orto S. Michele per diſpenſare a' poueri, fu in detto anno abondanza, valſe lo ſtaio del grano ſoldi otto.

1337.

Et in queſto medeſimo anno di Giugno apparue vna ſtella Cometa, & durò piu di quattro meſi & inanzi che la finiſſe n'apparue vn'altra che durò due meſi.

Comete che appar-uono.

Adi 7. di Luglio ſi leuò romore in Bologna, & cacciorono M. Brandaligi Gozadini, che fu de' principali à cacciare il Legato, & feciono Capitano di popolo, & Signore M. Taddeo di Romeo de Peppoli con aiuto de' Marcheſi da Ferrara ſuoi parēti, & il Papa à Vignone fece aſpri proceſſi contro à lui, & contro al popolo per non eſſere vbbidienti alla Chieſa, & à mendare il danno fatto al Legato nella cacciata, poi all'vſcita di Marzo ſi ſcoperſe in Bologna vno trattato contro al detto M. Taddeo, & Macerello da Panigo ſuo parente, & ſegretario che'l guidaua, & ſuoi ſeguaci ſi partirono di Bologna, & à parte fu tagliato il capo, & rimaſe lo ſtato di M. Taddeo piu ſicuro, & collegoſſi co' Fiorentini.

In queſto medeſimo anno s'arrendè alla Lega de Viniziani, & Fiorentini il Caſtello di Meſtri, & quello di Liort i & quello di Canneto in Breſciano, & del meſe d'Ottobre parendo a' Breſciani ſtare male ſotto la tirannia di M. Maſtino, & vedendolo abbaſſato leuarono romore, & preſono la parte vecchia della Città, & ſentitoſi queſto per molti de' migliori Cittadini di Breſcia che erano à Verona quaſi come ſtadighi ſi fuggirono,

rono, i Bresciani missono dentro da 150. cavalieri di quegli della Lega per la porta di S. Giovanni, & missono fuoco alla porta di S. Giustino per prendere la parte nuova della Città, M. Benedetto, & sua gente che v'era Capitano per M. Mastino, & eravisi ridotto dentro, & mandato per aiuto à Verona, parendogli stare à grande pericolo si partì per porta Toralta, & andonne à Verona, & preso la Città ne fu fatto Signore M. Azzo Visconti per procaccio de' Fiorentini veramente ciechi, però che lui fu con Castruccio à sconfiggere i Fiorentini à Altopascio, & poi alle porti di Firenze vedendosi così mancare di suo stato M. Mastino sbigottito, mādò suoi Ambasciadori à Vinegia per trattato di M. Alberto che v'era in prigione, & cercarono accordo cō' Viniziani, di che i Fiorentini & gli altri collegati hebbono grandi sospetti non essendo richiesti, pure per le grandi chieste de' Viniziani non si accordorono, & ricominciossi piu aspra guerra che prima, cavalcando in sul Veronese, & passorono il fiume dellelice, & guastarono tredici grosse Ville con grande danno.

Essendo quelli della casa de' Malatesti pacificati insieme i Fiorentini elessono per loro Capitano di guerra M. Malatesta giovane, & venne in Firenze honoratamente adi 13. d'Ottobre, & molto bene si portò sanza tenere setta, ò parte con alcuno, nessuna cavalcata, ò hoste si fece à suo tempo à Lucca perche stavano i Fiorentini in cōtinova speranza d'haverla per trattati che si praticavano in Vinegia, & furono i Fiorentini ingannati per la dislealtà de' Viniziani, come diremo inanzi, & in detto anno adi otto di Gennaio M. Benedetto

Mac-

Maccaioni de' Lanfranchi di Pisa, & rubello con 300. caualieri che segretamente hauea soldati in Firenze, assaltò Castiglione della Pescaia, che per trattato speraua gli fosse dato, & hebbene vna porta, & infine ne fu cacciato, dolfonsi di ciò i Pisani de' Fiorẽtini, ma per paura di peggio ne furono poi i Fiorentini molto meglio trattati in Pisa, seppesi il detto trattato per alcuno de' Reggenti di Firenze, ma non lo seppono i Priori. All'entrare di Febbraio hebbono i Fiorentini in guardia dal Vescouo d'Arezzo degli Vbertini la rocca del suo forte Castello di Ciuitella, & Castiglione degli Vbertini in Valdambra, & pacificarono lui & suoi co' Tarlati d'Arezzo, in fortificamento della Signoria presa d'Arezzo nuouamente pe' Fiorentini. Adi 14. di Marzo si fece legge in Firenze, che niuno Cittadino potesse cõperare alcuna fortezza alle frontiere del distretto di Firenze, & questo si fece perche certi de Bardi poco inanzi haueano comperato da M. Benuccio Salimbeni Vernia, & Mangona, & da Conti quello del pozzo da Decomano dubitandosi pel popolo, che loro, & gli altri grandi non crescessono troppo di potenza.

Adi 26. di Marzo circa 200. caualieri della gente di M. Mastino che erano vsciti di Lucca adosso a' Marchesi Malespini da Villafranca in Lunigiana furono sconfitti da' detti Marchesi con grande danno di presi, & morti, che pochi ne camparono.

Essendo rotto ogni ragionamento d'accordo cõ M. Mastino, & la Lega nostra co' Viniziani, circa di 3000 caualieri della Lega caualcarono sopra la Città di Verona adi 18. d'Aprile, & per forza hebbono la Terra di

Soci presso à Verona bene fornita, & moriui di gente del Mastino piu di 400.huomini, & poi adi 21.d'Aprile si strinsono presso à Verona à vno trarre di balestro, & feciono correre vno Palio inanzi alle porti, poi si partirono adi 3.di Maggio, & arrendessi loro il forte Castello di Montecchio, & fornito che l'hebbono di vettouaglia, & d'arme si tornò il detto hoste al Castello di Lungara, il quale era in sulle frontiere.

Del mese di Giugno caualcando circa 100. de' nostri caualieri, & alquanti fanti verso Buggiano per leuare preda, furono sconfitti, & presi due Conestaboli, & loro brigate.

Acquisto di Colle.

Erano i Colligiani in questo anno in grandi discordie fra loro, & però di concordia dierono la Terra al comune di Firenze per quindici anni chiamando del continouo Capitano, & Podestà di Firenze, & alla guardia della rocca, & loro gli pagauano, & così da indi inanzi vissono in pace sotto il bastone del comune di Firenze. Adi 7. di Febbraio s'apprese fuoco dal Vescouado nel Palagio de Cierretani, & arse quello con circa 10.case.

Tornando l'hoste della Lega da Lungara, M. Mastino con suo sforzo venne adhoste al Castello di Montecchio credendolo trouare sfornito, perche nuouamẽte s'era da lui rubellato, & molto l'haueua hauuto à male, perche portaua pericolo di potere tenere la Città di Vicenza, il perche subito 2000. caualieri, & popolo grande della gente della Lega con assai formento si partirono da Lungara, & vennono à soccorrere Montecchio adi 15. di Giugno volendo abboccarsi, & combattere con M. Mastino, ilquale schifò la battaglia, & subito

bito si leuò da campo con danno, e vergogna, & venne à Lungara credendosela trouare sfornita per l'andata della gente che era ita à soccorrere Montecchio, & trouandola bene fornita con poco honore si tornò à Verona, & rimandò parte delle sue genti à guardia delle sue terre, rimanendo con assai poca gente in Verona, per modo che poco poi 300. de caualieri della Lega si partirono da Lungara, & caualcarono insino alle porti di Verona sanza alcuno contrasto tanto era assottigliata la potenza del Mastino, & adi 19. d'Agosto s'arrendè a Padouani il Castello di Monselici saluo la rocca, & poi s'arrendè la rocca adi 25. per difetto di vettouaglia saluo l'hauere, & le persone, & adi 29. di Settembre tenendo M. Mastino vno trattato d'hauere Montagnana menato da Spinetta Marchese con due suoi famiIiari che erano à soldo della Lega, i quali gia l'haueuano riuelato à M. Vbertino da Carrara, & lui l'haueua già significato nell'hoste della Lega che si mettessono in punto, & inaguato, mandò il detto M. Mastino seguendo il suo trattato Spinetta Marchese cō 500 caualieri, & 1500. pedoni, & furono subito rotti, & sconfitti dalle genti della Lega che erano in aguato, & rimasonne tra annegati, & morti bene 300. & presi 22. conestaboli tra à cauallo, & appie de' miglior Italiani che egli hauessi à suo soldo, & circa 12. di quegli da Coreggio, & di quegli da Fogliano, & altri gētilhuomini che fu grande rotta, & abbassamento à M. Mastino.

1338.

Furono in questi tempi grādi apparecchi di guerra degl'Inghilesi adosso à Franceschi, & erano in Inghilterra due grandi compagnie di mercatantie di nostri

Fiorentini, cioè quella de Bardi, & quella de Peruzzi, per le quali si feciono tutti i pagamenti, & spese di det ta guerra,& cosi pigliauano le rendite del Re d'Inghil-terra, & furono tante le spese che alla tornata del Re restauano hauere da lui tra di capitale,& di prouisione piu d'vno milione,& 360 migliaia di fiorini,che sanza dubbio fu errore à mettersi in si grande pelago, & buo na parte di questi danari erano di nostri Cittadini, & forestieri che gli haueuano loro dati in accomandigie, & in dipositi, & non potendo dette compagnie rispon dere à chi haueua hauere da loro,& in Inghilterra, e in Firenze,& in altre parti perderono il credito, & falliro no spezialmente i Peruzzi, benche non si cessassino di Firenze per la loro grande potenzà di possessioni, & di stato,& in ogni parte del mõdo mancò lo stato di tut-ti i mercatanti di Firẽze per la caduta di queste due co-lonne,che quasi cõdiuano di mercatantie tutta la Chri stianità,& il Re di Frãcia fece prẽdere quasi tutti i mer catanti Fiorẽtini che erano in Parigi,& per tutto il suo reame,& fu cagione di fare poi fallire molte altre cõpa gnie minori con grande danno della nostra Città: tor nãdo alla guerra di Lõbardia adi 16.d'Ottobre furono scõfitti,& presi dalla Lega 150.caualieri,i quali M.Ma stino mandaua al soccorso di Vicenza,la quale era mol to stretta,& per perdersi, di che subito le brigate della Lega entrarono ne'Borghi,e presono la maggior parte della terra saluo quello che era col Castello, & quello harebbono hauuto presto se nõ fosse stato il tradimen to che ci feciono i Viniziani, come diremo appresso. Veggẽdo M.Mastino pduta Vicenza,& p questo si ve
deua

deua assediato in Verona prese partito di rimettersi nelle mani de Viniziani,& segretamēte vi mandò suoi Ambasciadori à trattare cō loro accordo sanza saputa de' Fiorentini, & con grandi spendij di danari segreti à particulari Cittadini, & con grandi preghiere raccomandando loro parte Ghibellina, & d'Imperio, della quale parte naturalmente sono i Viniziani, & anche molto pregati per segreti Ambasciadori da Lucca, che i Fiorētini nō l'hauessono, finalmēte i Viniziani come traditori à tutti gli altri collegati, & sanza loro saputa fermarono pace con M. Mastino contro à ogni patto della Lega,& mandarono per ciò Ambasciadori à Firēze adi 19. di Dicēbre significando loro che l'haueuano fatta per loro,& per gli altri collegati,in quanto la volessino,& in quanto che nò, la fermerebbono per loro propij,& lascierebbono gli altri nella guerra col Masti no,& staua la cōcordia in questo modo che a Viniziani rimaneua Treuigi,Castelfranco,Basciano, & ogn'al tra cosa che la Lega haueua preso in Lōbardia,& a'Fio rētini rimanessono tutte le Castella che haueuano pre se in quello di Lucca,& i Valdinieuole,cioè Cozile,Vzano,Auellano,Sorana,Castelvecchio,Pescia, Buggiano,Altopascio, Fucecchio,Castelfranco, S.Croce,Sāta Maria à Monte, monte Topoli, Montecatino, monte Sōmano,Monteuettolino,& Massa colloro tenitori,& molti consigli,& pratiche se ne tenne in Firēze perche à grande parte de Cittadini non pareua ne vtile ne ho noreuole à cōsentirla,& vltimamente per meno male, & per lo grāde debito che il comune haueua fatto co' suoi Cittadini p detta guerra si diliberò di prēderla,&

1338.

però adi 11. di Gennaio s'elessono tre Ambasciadori, cioè M. Francesco di M. Pazzino de Pazzi, M. Alesso Rinucci Giudice, & Iacopo degli Alberti Sindaco con pieno mandato, & fu loro commesso che prima domandassono che i patti fossono osseruati, & non ottenendo questo cercassono di vantaggiarla, & non potendo fare meglio la fermassono come staua, ma i Viniziani del perfido sangue d'anteriore stettono duri, nel loro cattiuo proposito del tradimento, & come haueuano praticato, cosi cōuenne che si fermasse, la qual cosa è da essere bene notata, & intesa, & tenuta à memoria di qualunche Fiorentino, ò altri, che hauendo i Fiorentini speso in questa guerra in seruigio de' Viniziani piu di 600migliaia di fiorini, che presso che il quarto erano entrati in borsa de' Viniziani, di gabelle, & altre cose, & restando infine i Viniziani adhauere da Fiorentini circa 25migliaia di fiorini, ne domandauano piu di 36. & mandossi Ambasciadori à Vinegia per fare conto con loro, ò farne commessione in amici co muni, & à nessuna concordia si potè mai venire con lo ro di vederne ragione, se non volere che la loro volon tà s'adempiesse, & però concedettono rappresaglia sopra Fiorentini con aspre leggi, il perche tutti i Fiorentini sene partirono all'vscita di Gennaio 1339. & simile leggi, ò piu forti si feciono à Firenze contro a Viniziani sopra qualunche Fiorentino v'andasse, ò hauessiui à fare, & questa fu la fine della nostra compagnia co' Viniziani.

Signoreggiaua il nostro comune in questo tempo Arezzo, & suo contado, Pistoia, & suo contado, Colle, &

le, & sue corte, teneua diciotto Castella de' Lucchesi, 1338.
& 46. del suo proprio contado di Firenze oltre alle fortezze de' suoi Cittadini.

Haueua di rendita l'anno il nostro Comune in questo tempo circa 300 migliaia di fiorini, come appresso diremo partitamente.

Dalla gabella delle porti ogni anno circa	fio.	90200
Dal vino à minuto pagandosi il terzo	fio.	50300
Dallestimo del contado à soldi dieci per lira l'anno.	fio.	30100
Dalla gabella del sale à ragione di soldi quaranta lo staio a' Cittadini, & soldi venti a' Contadini.	fio.	14450
Dalla gabella de beni de' rubelli, & sbanditi, & condannati.	fio.	7000
Dalla gabella de prestatori, & vsurai.	fio.	3000
Da nobili del contado l'anno.	fio.	2000
Dalla gabella de contratti l'anno.	fio.	20000
Dalla gabella delle bestie, & macello di Città.	fio.	15000
Da quella del contado.	fio.	4400
Dalla gabella delle pigioni.	fio.	4150
Dalla gabella della farina, & macinato.	fio.	4250
Dalla gabella delle Signorie.	fio.	3500
Dalla gabella delle scuse, & accuse.	fio.	1400
Dal guadagno delle monete dell'oro.	fio.	2300
Dal guadagno di moneta di quattrini, & piccioli.	fio.	1500

Da beni proprij del comune, & passaggi.	fio.	1600
Da mercati di Città di bestie viue.	fio.	2000
Dalla gabella del segnare pesi,& misure.	fio.	600
Dalla gabella della spazzatura, & prestare bigonce in Orsanmichele.	fio.	750
Dalla gabella delle pigioni del contado	fio.	550
Dalla gabella de mercati del contado.	fio.	2000
Dalle condannagioni che si riscuotono.	fio.	1500
Da difetti de soldati.	fio.	7000
Dalla gabella di trecche, e trecconi.	fio.	4500
Dalla gabella de messi.	fio.	100
Dalla gabella del sodamento del portare l'arme da difendere a soldi venti per vno.	fio.	1300
Dalla gabella de foderi del legname.	fio.	50
Dalla gabella de sodatori,& approuatori	fio.	200
Dalla gabella de richiami de Consoli dell'arti per la parte del comune.	fio.	3000
Dalla gabella delle possessioni del contado.	fio.	
Dalla gabella delle zuffe à mano vote.	fio.	
Dalla gabella di chi non ha casa in Firenze,& vale il suo fiorini 1000. ò più.	fio.	
Dalla gabella delle mulina,& pescaie.	fio.	

Sommano in tutto l'entrate scritte di sopra circa trecento miglia di fiorini.

Appresso

1338

Appresso faremo nota delle spese che'l comune haueua ferme in detto tempo à ragione di lire tre soldi dua per fiorino.

Al Podestà per suo salario, & della famiglia. lire

Al Capitano per suo salario l'anno. lire 5880

All'esecutore per detta cagione l'anno. lire 4900

Al Conseruadore del popolo sopra sbanditi cō 50.caualli,& 100.fanti l'anno lire 8400 vero è che questo vficio non era stanziale,ma eleggeuasi secōdo il bisogno

Al giudice dell'appellagione sopra le ragioni del comune. lire 1500

All'vficiale sopra gli ordini delle donne. lire 1000

All'vficiale sopra la piazza d'Orto San Michele,& biada. lire 1300

All'vficiale sopra la condotta de soldati. lire 1000

A gli vficiali,notai, & messi sopra difetti de soldati. lire 258

A camarlinghi, messi, notai, & frati che stanno a gli atti della camera del comune. lire 1400

A gli vficiali sopra le rendite proprie del comune. lire 2000

A soprastanti,& guardia de prigioni. lire 800

Alle spese della mensa de Signori colla famiglia. lire 3600

A castellani,& guardie di rocche. lire 4000

Adon-

A donzelli,& ſeruidori,& campanai della Torre de' priori,& del Podeſtà.	lire	550
Al Capitano de fanti con 60. fanti che ſtanno al ſeruigio de' Priori.	lire	7000
Al notaio foreſtiere ſopra le rinformagione,& al compagno.	lire	450
Al Cancelliere,& ſuo compagno l'anno	lire	450
A ſpeſe di lioni,torchi,candele,& panelli	lire	1400
Al notaio che regiſtra i fatti del comune	lire	100
A meſſi che ſeruono tutte le Signorie.	lire	1500
A trombadori,& ſei banditori, naccherini,pifferi,ceramella in tutto dieci.	lire	1000
A Religioſi,& Spedali per limoſine.	lire	2000
A 600. guardie di notte per la Città.	lire	10800
Al palio di S. Giouanni, & quelli di panno per S. Bernabà,& S.Liperata.	lire	400
A ſpie,& meſſi l'anno.	lire	1200
A Imbaſciadori che vanno fuori.	fio.	5000
Alla camera dell'arme per baleſtra, & ſaette.	fio.	1600

Sommano le ſpeſe oportune ſanza i ſoldati à cauallo,& appie fiorini 40migliaia,ò più.

I ſoldati,& fanti appie non hanno numero ordinato,ma al continouo ſanza la guerra di Lombardia ſi può ragionare 600. in 1000. caualieri,& ſimile pedoni, le ſpeſe delle mura, & ſanta Liperata anche non ſi pongono perche non ſono coſa ferma ordinata.

Faremo ancora memoria oltre allà rendita, e ſpeſa del lo ſtato della noſtra Città in molte altre parti,acciòche chi verrà dopo noi cō queſto ricordo poſſa eſaminare ſe la

se la Città di dì in dì cresc, ò scema, & habbia cagione di sforzarsi daomentarla. 1331.

Trouiamo che in questi tempi erano nella Città circa 25 migliaia d'huomini d'arme da 15. anni insino à 25. haueuaci circa 1500. nobili che sodauano per grandi al comune, eranci 65. caualieri di Corredo, trouiamo, che inanzi che fosse fatto il secondo popolo cen'erano circa 250. perche poi i grandi non hebbono stato, però non si faceuano caualieri, stimauasi che fossono in Firenze circa 90000. bocche, & forestieri 1500. sanza i religiosi, & monache, stimauasi essere nel contado, & distretto 800. huomini, battezzauansi ogni anno in S. Giouanni 5500. in 6000. creature, i fanciulli che stauano à leggere erano 8000. in 10000. quegli che stauano all'abbaco in sei scuole circa 1200. alla gramatica, & loica in quattro scuole circa 600. erano in Firẽze, & ne' Borghi circa 110. tra Chiese, & badie, 57. parrocchie con popoli, 5. badie con due Priorie con circa 80. monaci, 24. munisteri di monache con circa 500. donne, 10. regole di Frati, 30. Spedali con piu di 1000 letta pe poueri, & infermi, 250. in 300. Cappellani ptēti, botteghe d'arte di lana 200. ò più, faceuano per anno 70000. in 80000. panni di valuta d'vno milione, & dugento migliaia di fiorini, che circa il terzo rimaneuano nella Città, viueuanne piu di 30000. persone, trouiamo che da 30 anni adrieto erano le dette botteghe 300. & faceuano piu di 100000. panni tutti grossi, perche allhora non ci entraua, & non ci si sapeua lauorare lana d'Inghilterra, eranci dell'arte di calimala circa 20. fondachi di panni Franceschi, & Oltramontani, metteuano

teuano l'anno in Firenze circà 10000. panni di valuta di 300migliaia di fiorini che tutti si vendeuano in Firenze i banchi de cambiatori erano circa 80. batteuasi l'anno di moneta doro da 350. in 400 migliaia di fiorini, quattrini piu di 20000 lire, botteghe di calzolai, pianellai, & zoccolai circa 300. il Collegio de giudici 80. i notai 600. medici, fisici, & cerusici 60. botteghe di speziali 100. molti altri mercatanti merciai, & di molte ragione artefici, forni in Firenze circa 146. trouiamo che ogni dì bisognaua alla Città dentro circa moggia 140. di grano, vino 60. in 70 migliaia di cogna, buoi, & vitelle l'anno 4000. castroni, & pecore 60000. capre, & becchi 20000. porci 30000. entraua del mese di Luglio per la porta à S. Friano l'anno circa quattromigliaia di some di poponi, erano in Firenze gl'infrascritti rettori con colla, & tormento, Podestà, Capitano del popolo, Essecutore degli ordini della giustizia, Capitano di guardia, ò vero Conseruadore del popolo, e tutti questi haueuano cognizione personale, & piu il giudice sopra le gabelle, l'vficiale sopra gli ordini delle donne, l'vficiale della mercatantia, l'vficiale dell'arte della lana, vficiali ecclesiastichi, la corte del Vescouo di Firenze, quella del Vescouo di Fiesole, & molto si magnificaua la Città negli edifici.

In detto anno di Nouembre per ispirazione di Dio à certi buoni huomini il popolo di Roma si pacificò co' gentilhuomini mirabilmente, & per loro Ambasciata mandorono à Firenze per hauere copia degli ordini della giustizia contro a' grandi, & potenti, & cosi si mandorono loro.

 Essen-

Essendosi in questo anno partito da Firenze M. Malatesta Capitano di guerra perche haueua finito il suo vficio, quelli che reggeuano feciono venire in Firenze sotto titolo di Capitano di guerra, ò vero Bargello M. Iacopo Gabrielli d'Agobbio in Calendi di Febbraio, & stette due anni in vficio con grande balia, & fece disconce cose, & arbitrarie sanza ordine di ragione.

Fatta la pace della Lega con M.Mastino, delle genti che erano à soldo della Lega si creò vna compagnia che fece grande guerra a Melanesi condotti da Viscōti ribelli,& in fine furono rotti.

L'anno 1339. M.Mastino fatta la pace vēne à Parma,& riformò la Terra, & fecene Signori i suoi cugini, i quali in tutto poi gliele tolsono,& adi 11.d'Aprile venne à Lucca, & pose loro vna imposta di fiorini 20000.& poco poi si partì,& lasciouì suo Vicario Guglielmo Canacci degli Scarnabecchi da Bologna Ghibellino,& tornossi à Verona,& della sua venuta fu grā di sospetti in Pisa,& in Firenze pe' suoi tradimenti vsati,& grandi guardie si feciono.

1339.

In detto anno adi 7. di Luglio fra la nona, & il vespro, scurò il Sole piu che i due terzi nel segno del Cancro, valse di ricolta il grano soldi 20. lo staio, & inanzi all'altra ricolta montò a soldi 50. costò al comune il prouederne piu di 50000. fiorini, benche certi vficiali Cittadini ne facessono piu baratterie con M. Iacopo Gabrielli Capitano della guardia, ò piu tosto tiranno.

Del mese di Settēbre di detto anno si fermò pace in Palagio

Palagio de nostri Signori in Firenze, fra molti Signori di Romagna, ò loro Sindachi che tutti s'erano rimessi nel comune di loro discordie.

Et in detto anno il Marchese di Monferrato tolse la Città d'Asti al Re Ruberto, & furonne cacciati i Guelfi.

L'vficio de Priori, & dodici, & Gonfalonieri delle compagnie della Città di Firenze in questi tempi si gouernauano in questo modo, che quelli che erano imborsati, quando erano tratte le loro polize si metteuano in vn'altra borsa, tanto che era compiuta di votare la borsa vecchia, & poi si cominciaua à trarre di questi medesimi, si che gl'imborsati haueano il reggimento perpetuo, & però in detto anno si fece correzzione che le loro polize alla tratta fossono stracciate, & alla nuoua riforma andassono à partito co gli altri Cittadini, accio che ogn'vno ne potesse partecipare.

1340.

Pestilẽza.

Molte auersità, & segni di futuri mali vennono nel l'anno seguente alla nostra Città di Firenze, & prima apparue vna cometa all'vscita di Marzo verso Leuante, ma durò poco, subito poi cominciò grande mortalità di pestilenza, per la quale morì piu che il sesto de Cittadini, che furono piu di 15 migliaia di corpi tra maschi, & femmine, & durò insino al verno, & allhora s'ordinò che la gente che accompagnaua i morti alla Chiesa subito si partissono che prima vi stauano tanto che l'esequie era compiuta, & à certi si predicaua, & ordinossi cha non andasse banditore, in contado non fu si grande mortalità, ma pure ve ne morì assai, & oltre à questo male fu carestia, valse il grano soldi 30. lo staio,

& piu

& piu sarebbe valutó se il comune non hauesse prouedutodi farne venire per mare, & adi 16. di Maggio venne vna gragnuola grossa, & spessa che coperse la terra come ogni grande neue, guastò quasi tutti i frutti della terra, andorono per ciò molte procissioni colla reliquia del corpo di Christo, che in S. Ambruogio, la mattina di S. Giouanni cadde il carro, & il cero della zecca in sulle scalee del Palagio, e tutto si ruppe, che fu segno di douere mancare assai la moneta in Firenze, & cosi fu poi prestamente, & detto dì cadde in S. Giouanni vno palchetto fatto pe' cantori, & molti se ne fecciono male, poi adi 20. di Luglio s'apprese fuoco in Pario ne, & arseui 44. case verso S. Brancazio, per questi segni sbigottirono si i Cittadini che quasi nulla faceuano l'arti in Firenze, ordinossi per lo comune di trarre di bando molti sbanditi pagando certa gabella, & renderonsi molti beni di rubelli à vedoue, & pupilli.

1340.

Adi 8. di Settembre si leuò romore in Volterra, & fecesene Signore M. Attauiano de bel Forti. Oltre all'altre auersità che furono in detto anno in Firenze credo per giudicio di Dio per non si amendare de peccati, di nuouo aduenne che essendo gran parte de' Cittadini male contenti, & massime i grandi, & potenti per li cattiui portamenti di chi reggeua la Città, che allhora erano pochi, & non voleuano nelle borse, ne pari, ne compagni, ne all'vficio de Priori, ne à gli altri vfici piu bassi schiudendone molti piu degni di loro, & bastandoci i tre Rettori che c'erano alloro petizione, & per fare vendette ci haueuano fatto ritornare per Capitano di guardia M. Iacopo Gabrielli d'Agobbio, il quale
piu

1340. piu che mai faceua molte ingiustizie, & iniquitadi à petizione di chi reggeua, per dette cagioni certi grandi feciono conspirazione in Città per abbattere il detto M. Iacopo, & suo vficio, per certa condannagione di fiorini 6000. fatta à M. Piero de Bardi per hauere offeso vno suo fedele à Vernia, & vn'altra à M. Bardo Frescobaldi di lire 3700. per la Pieue di S. Vincenzo & secondo dissono à torto, per la qual cosa fu capo di detta congiura, & però tennono colloro parte de Bardi, Frescobaldi, & Rossi, & altri grandi, & certe case di potenti popolani, & il Conte Marcoualdo, & piu suoi cõsorti de Conteguidi, i Tarlati d'Arezzo, Pazzi di Val d'Arno, Vbertini, Vbaldini, Guazalotri da Prato, Belforti da Volterra, e tutti doueuano venire con gente appie, & à cauallo la notte d'Ognisanti, & la mattina de Morti quando le genti fossono alla Chiesa leuare il romore, & vccidere M. Iacopo Gabrieli, & Caporali de Reggenti, & rifare nuoui Priori, & reggimento, & chi disse disfare il popolo, & sarebbe venuto à effetto se nõ che il detto M. Andrea de Bardi, ò per coscienza, ò per quistione hauuta co suoi lo riuelò à Iacopo degli Alberti suo cognato, & de' Reggenti, & egli a Priori, & à gli altri de reggimento, & essendo la Città in paura per rimedio che lo sforzo de congiurati non giugnessono il dì d'Ognisanti à vespro, i capotali de' Reggenti salirono in Palagio, & quasi per forza feciono sonare à martello la campana del popolo contradicendolo alcuno de Priori amici de Bardi, cioè M. Francesco Saluiati, e Taldo Valori l'vno Priore, & l'altro Gonfaloniere di Giustizia, che furono molti notati di prosunzione, comin-

cominciato à sonare tutta la Città fu commossa, & armata appiè, & à cauallo in sulla piazza co' Gonfaloni delle compagnie gridando viua il popolo, & muoiano i traditori, & subito feciono serrare le porti acciò che lo sforzo de congiurati nõ entrasse drento che la maggior parte era fra via per entrare drento la notte seguẽte, vedendo i congiurati scoperto il trattato, & che nessuno di quà d'Arno non si scopriua in loro aiuto per paura, & vedendo il popolo commosso contro alloro, attesono alloro riparo, & credẽdosi tenere il sesto d'oltr'Arno tanto che il soccorso venisse si posorno à guardia alle bocche de Põti, & missono fuoco in due, l'vno era incontro alle case de Canigiani, & l'altro a quelle de Frescobaldi, ma venne loro fallito, che i popolani di là d'Arno si leuarono cõtro à loro, & insieme cõ quelli di quà tolsono loro i põti, M. Iacopo Gabrielli cõ grãde paura, & stupefatto si stette tutto dì in sulla piazza à cauallo armato & cõ gran cõpagnia, ma M. Matteo da Ponticarradi allhora Podestà in Firẽze come valẽte caualiere cõ sua cõpagnia à cauallo passò il põte Rubacõte cõ grãde pericolo, & parlò co' cõgiurati, & cõ buono modo gli mãdò via fuori della porta a S. Giorgio sanza alcuno romore, ò vccisione, che leuò via grãdi pericoli, & l'altro dì fatta la cõdãnagione de cõgiurati, la Città si riposò, e disarmossi, & funne il detto Podestà molto lodato, & così fu libera la nostra Città di tãto pericolo, diliberossi poi l'altro dì dopo la loro partita per lo meglio, & per nõ fare troppo grã fascio di procedere solo cõtro à chi s'era scoperto, & furono richiesti, & nõ cõparẽdo furono condãnati per rubelli, & furono questi,

M.Piero di M.Gualterotto,Aghinolfo ſuo fratello,Andrea di Fráceſco,Gualterotto,e Filipozzo, Bindo d'Andrea di M.Gualterotto,Piero Nepo,& Piero ſuo nipote,M.Gerozzo di M.Franceſco,Bartolómeo,e Agnolo ſuoi fratelli, M. Iacopo di M.Guido Accolti. M.Simone di Gerozzo sáza colpa, Simone,& Cipriano di Geri, Bindo di Béghi,tutti i ſopradetti furono della Caſa de Bardi. M. Iacopo Priore di S. Iacopo, M. Albano, M. Agnolo,& Giramonte, & Lapo ſuo nipoti, M. Bardo di Lamberto,Niccolò,& Freſcobaldo di Guido, Giouáni,& Bartolo di M.Freſcobaldo,Roſſo di Guido,Iacopo di Bindo,Gieri di Bonaguida,Mangieri di M.Lapo, tutti ſopradetti dopo i Bardi furono della Caſa de Freſcobaldi. Andrea, & Vbertino di Giouanni de Nerli, Ser Tommaſo Angiolieri Cappellano del ſopradetto Priore di S. Iacopo, Salueſtro,& Ruberto di M. Barone de Roſſi, tutti i loro Palagi in Firenze, & in contado furono arſi, & ordinoſſi che in neſſuna terra vicina Guelfa foſſono ritenuti,il perche quaſi tutti n'andarono à Piſa,feceſi per ciò gráde prociſſione adi 26 di Nouébre,& ordinoſſi per ogni anno il dì d'Ogniſanti ribádiſſi molti altri sbanditi có certa gabella, ordinoſſi che ogni popolano che poteſſe ſteſſi fornito da armarſi, & poi del meſe di Gennaio il comune comperò Mangóna da M. Andrea de Bardi per fior. 7700.& il Caſtello di Vernia s'arrendè al comune di Firenze pagádone à M. Piero de Bardi che lo teneua 4960.fiorini,& ordinoſſi che neſſuno Cittadino poteſſe tenere Caſtello à Signoria preſſo al noſtro contado,ò diſtretto à 20.miglia, & piu di Génaio detto furono códánati 9. de Cóteguidi

che

che haueano tenuto alla detta cōgiura, che fu biasimato à farsi nimici publici i Signori vicini, & poi piu di vn'anno appresso si scoperse in Firēze vn'altro trattato che faceuano i detti nuoui ribelli, & fu preso, & decapitato Sfiatta di Frescobaldo Frescobaldi, che lo menaua & furono cōdānati per rubelli Paniccia di Bernardino, Iacopo Frescobaldi, Biordo di M. Vieri, & Giouāni Ricchi de Bardi, Antonio Adimari, & Bindo de Pazzi. Poi in Calēdi di Febbraio di detto anno si partì di Firēze il tirāno M. Iacopo Gabrielli secōdo che si disse cō piu di 3000. fiorini del sangue de' Fiorētini, & la mēda che ne feciono i Reggenti fu che doue egli era vno nelessono due, vno per Capitano di guardia di Firēze, il quale fu M. Iacopo della branca parente del sopradetto M. Iacopo, & vn'altro à guardia del cōtado, & questa spesa dierono di nuouo, & sanza bisogno a' Cittadini per mantenersi grandi con grandi ingiustizie.

Poi del mese d'Aprile 1341. essendo i Fiorētini à hoste al Castello di S. Bauello di Guido de Cōteguidi, che fu vno de sopradetti ribelli per fare esecuzione di detta condannagione, il detto Castello s'arrendè al comune salue le persone, & poco inanzi haueua il detto Guido per dispetto del nostro comune fatto māgiare vna lettera col suggello à vno messo che gliele portò citandolo per parte del comune promettendogli d'impiccarlo se piu vi tornasse. 1341.

Adi 2. di Maggio s'apprese fuoco in Firenze in Terma in casa Francesco di M. Rinieri Buondelmonti, & arsonui drento quattro suoi figliuoli maschi con tutta sua sustanza.

In queſto anno tornando da Napoli dal Re Ruberto M. Azzo da Coreggio da Parma tenne trattato col Re, & con gli Ambaſciadori di M. Luchino che erano à Napoli di torre, & fare rubellare Parma à M. Maſtino, & paſsò per Firenze, & alla Scarperia ſtette 8. dì, & tennene ragionamento con piu noſtri Cittadini da' quali ne fu cōfortato, perche ſperauano per queſta via potere hauere Lucca, perche perduta Parma M. Maſtino non poteua tenere Lucca ſanza grande ſpendio, riuſcì à M. Azzo il detto penſiero, & tolſe Parma à M. Maſtino adi 22. di Maggio, ma tradicci poi di Lucca, intendendo M. Maſtino non potere tenere Lucca ſegacemente tenne ragionamento co' Fiorentini, & co' Piſani di venderla perche ciaſcuno à gara la voleua, tentorono i Piſani di torla à mezzo co' Fiorentini, ma con froda, & M. Luchino Viſconti offerſe al noſtro comune 1000. caualieri ſe voleua andare à aſſediare, & pigliare Lucca, & darne poi a' Fiorentini danari, che era molto migliore partito a i gran mali che ſeguirono al noſtro comune, del partito che ſi preſe ſi dirà inanzi, ma non ſi fidò il comune di lui.

Tenendo M. Maſtino i ſopradetti ragionamenti di Lucca co Fiorētini, & co Piſani, del meſe di Luglio ſi creò vno vficio in Firenze per vn'anno di 20. Cittadini con piena balia à ſeguire la detta compera, & fare venire danari per ogni modo che alloro pareſſe, e fare pace, e guerra, & Lega, e hoſte, & compagnia alloro piacimento ſanza potere eſſere ſindacati di coſa che faceſſono, che fu coſa di grande pericolo, & danno, che tutto fu

Compera di Lucca.

to fu per le loro opere, i quali subito per ingannare i Pisani seguirono il trattato con M. Mastino di comperare Lucca per pregio di 250 migliaia di fiorini hauendo il nostro comune ancora debito della guerra passata 400 migliaia di fiorini, & hauendola potuta hauere nel 1339. da Tedeschi del Ceruglio per fiorini 80000. come è detto adrieto, & per osseruazione di detta compera mandarono à Ferrara adi 9. d'Agosto 50. Cittadini per stadighi sotto la guardia de Marchesi, come amici, & mediatori fra noi, & lui, fra' quali furono 7. caualieri, & due dell'vficio de detti 20. & 18. tra loro figliuoli, & nipoti, e gli altri delle maggiori case di Firenze, & popolani, & io Giouanni Villani fui vno di quegli, & stemo in Ferrara mesi 2. e mezo, & M. Mastino vi mandò vno suo figliuolo nō legittimo con 60. stadighi gētilhuomini di Verona, & di Vicēza, & fatta detta impresa i detti 20. posono molte grauezze di prestāze in comune, & à singolari persone, & soldarono molta gente vedēdosi venire in aspra guerra co' Pisani, & spēdeano ogni mese fiorini 30000. ò piu, & richiesono d'aiuto i vicini, & gli amici. & se bene si nota grāde vēdetta fece M. Mastino de Fiorētini, vēdendo loro sì agro pregio vna terra assediata, come diremo inanzi, i Pisani sentendo al continouo il trattato che i Fiorentini teneuano con M. Mastino, & non potendo essi capere con lui attesono à prouedersi di gente, cioè di 1200. caualieri, & 300. cauallate a' Cittadini. Haueua allhora il comune di Pisa di mobile di centocinquanta migliaia di fiorini, & per vno beneficio che feciono à M. Luchino Visconti di man-

dargli preso vno suo rubello con due suoi figliuoli, i quali decapitò, che hebbe nome M. Francesco da Postierla de nobili di Melano, al quale i Pisani haueano dato pieno saluocondotto,& mandato per lui vna galea à Marsilia, poi gli ruppono ogni fede,& saluocondotto,& tradirollo,& mandaroglielo preso co' figliuoli,per questo,& per fiorini 50000.che promissono dare à certi termini M. Luchino fece Lega co' Pisani, & loro gli mandarono dodici stadighi,& egli mandò loro 1000.caualieri colle sue insegne alloro soldo, & Capitano M.Giouanni Visconti suo nipote, & hebbono in aiuto da Signori di Mantoua,& di Reggio 2000 caualieri, & da quelli di Coreggio, & Parma 150. & da M. Vbertino da Carrara di Padoua 200.& feciono Lega con tutti i Conteguidi, saluo il Conte Simone, e il nipote co gli Vbaldini, & col Signore di Furlì, & altri Ghibellini di Romagna col Doge di Genoua,che tutti mandorono aiuto, & ruppono la strada a' Fiorentini, & adi 12. d'Agosto hebbono il Castello del Ceruglio,& quello di Montechiaro per 3000. fiorini da masnadieri,che'l guardauano per M. Mastino, & adi 22. d'Agosto con tutta loro gente vennono adassedio à Lucca,& subito con grande ordine l'affossarono intorno con molte bertesche, & tre campi per modo che nessuno poteua vscire di Lucca sanza grande pericolo, & ciò feciono sanza contasto, perche i Fiorentini non erano ancora apparecchiati, & in Lucca hauea circa 150. caualieri,& 500.pedoni di M.Mastino, & Capitano Guiglielmo Canacci, il quale continuo cercaua, che i Pisani l'hauessono,& però andò insino à M. Ma-

stino,

stino, & lasciò la Città a guardia di tre altri Capitani, che erano con lui, Frignano da Sesso, Ciupo degli Scolari, & M. Benedetto Tedesco. Sentendo i Fiorentini l'apparecchio de Pisani accrebbono la loro gente d'arme insino in numero di 2000. caualieri, & per dubbio che i Pisani non mouessino guerra si missono in punto richiedendo ogni amico, il comune di Siena mandò loro 200. caualieri, & le case Guelfe di Siena 100. & 200. balestrieri, i Perugini 150. caualieri, quelli d'Agobbio con M. Iacopo Gabrielli 50. il Signore di Bologna 300, il Marchese di Ferrara 200, M. Mastino 300, altre Terre Guelfe di Romagna 150, il Signore di Volterra il figliuolo con 50. caualieri, & 200. pedoni, M. Tarlato d'Arezzo 200. pedoni, & 50. caualieri, Prato 25. caualieri, & 150. pedoni, Saminiato 300. pedoni, S. Gimignano, & Colle ciascuno 150. pedoni, & ragunata tutta questa gente elessono per Capitano di guerra M. Maffeo da Ponticarradi da Brescia, che era Capitano di guardia in contado, che fu reputato gran de errore à non pigliare piu valente huomo, & di piu riputatione, dissesi perche il Re Ruberto biasimò la impresa di Lucca, però i Reggenti non presono alcuno de reali suoi nipoti, & subito feciono caualcare detto Capitano con tutta la gente à Fucecchio, & all'altre Terre di vald'Arno, & mandarono Ambasciata a' Pisani che non si douessono impacciare de' fatti di Lucca, come era di patto per la pace, i Pisani dierono loro infinite, & false scuse, & hauendo i Pisani, come è detto, assediato Lucca, & preso il Ceruglio, & Montechiaro; per questo i Fiorentini mandarono la loro gente in sul

1341.

contado di Pisa in numero di 3600.caualieri .& 1000 pedoni, & subito presono il pont'Adera,& il fosso Arnonico,& arsono tutto il Borgo di Cascina, & la Villa di S. Donnino, & di S. Casciano insinò al Borgo delle Capanne presso à due miglia à Pisa, & per Valdera insino al ponte di Sacco con grandi prede,arsioni,& danni sanza hauere contasto da persona, & piu danni harebbono fatto,& stati piu tempo se non che constretti da grandissime pioue si tornarono à Fucecchio,& questo fu eziandio riputato grande errore, che volendo leuare l'hoste da Lucca bisogniaua dare continua battaglia à Pisa, & la doue eglino arsono ciò che presono doueuano ritenere il pont'Adera,& il fosso Arnonico, & afforzaruisi, & scorrere al continuo il contado di Pisa insino alle porti,& impedire la vettouaglia che andaua al cãpo à Lucca,& di questo hebbono i Pisani grã paura, perche di necessità cõueniua loro leuarsi da campo, ò vero à battaglia che non poteua essere se nõ con vantaggio de' Fiorentini, intra le dette stanze M.Mastino segacemente mandò suoi Ambasciadori à Firenze protestando che prédessono la possessione di Lucca, & delle Castella se nõ che s'accorderebbe co Pisani,co' quali continuamente teneua pratica per mezo di Guiglielmo Canacci stato suo Vicario in Lucca,tennonsene in Firenze piu consigli,pe' saui si cõsigliaua lasciare la impresa,& attendere alle offese de' Pisani,hauendo honesta cagione di nõ volere possessione assediata,ma la forza,& ambizione dell'vficio de 20.fece diliberare incõtrario,& subito mãdarono due altri di loro 20.à Ferrara cõ detti Ambasciadori di M. Mastino al Marchese,
che

che era mediatore di questo fatto, & subito fecion o ac cordo per meno di 70000. fiorini per cagione dello as sedio, & delle Castella perdute, cioè per prezzo di 180 migliaia di fiorini à pagarne 100000. in fra vno anno, & del resto 16000. fiorini per anno, & di nuouo si diero no 16. stadighi, & per malleuadori il Marchese, & il Signor di Bologna, e M. Mastino doueua ritenere 500 caualieri à soldo per insino che fosse leuato l'assedio di Lucca che di certo p 100000. fio. l'harebbe data come possessione quasi abbandonata, & a Pisani nõ la voleua dare per dispetto di M. Luchino che cõ' Pisani insieme l'haueua assediata, & questo sentì essendo io Giouanni Villani presente per stadigo, ma la fretta, & volontà de 20. fece così, & certi dissono per baratteria fatta nel pri mo mercato, che chi v'era per M. Mastino vsò dire che non hauea mai sentito che la prima somma fosse piu di 200 migliaia di fiorini, che se così fu vero vi si vsò ingã no, & fermò il patto, e tornati da Ferrara cõ' Sindachi di M. Mastino, & fatto 2. Cittadini per sesto al cõsiglio del Capitano della guerra, & mãdato la gẽte in su quel lo di Lucca, adi 15. di Settẽbre s'accamporono al colle delle dõne, & hebbono Pietrasanta, & Barga, & i Pisani feciono de loro tre cãpi vno, & noiãdogli molto la for tezza di põte Tetto che si teneua pe' Lucchesi la preso no per forza, & in tãto i Sindachi di M. Mastino cõ par te di nostra gẽte, cioè 300. caualieri, & 500. pedoni, cõ cenni dati rotti, & appianati parte degli steccati sanza contasto entrarono in Lucca salui, & con loro portaro no fiorini 10000. per pagare le masnade di Lucca che n'vscirono così i nostri sindachi con allegrezza preso-

1341.

no-

1341.

Presono i Fiorentini Lucca.

no la Città di Lucca, i quali furono Giouanni di Berdardino de Medici, & Naddo di Cenni di Naddo, & Rosso di Ricciardo de Ricci, & presono il Castello del Iagosta da Sindachi di M. Mastino che v'era Arrigucцio Pegolotti antico nostro Cittadino, & Ghibellino, & adì 21. di Settembre il detto Giouanni de Medici si fece caualiere, & come era ordinato fu fatto Capitano, & il detto Naddo, & Rosso vi rimasono Camarlinghi pel nostro comune a riceuere i danari che vi si mandauano, & pagare la gente, & fornire la vettouaglia, fornita Lucca, & dì in dì fornendola di danari che altro non bisognaua loro perche non che da altri, ma da Tedeschi del campo de Pisani haueano ciò che bisognaua, se i Fiorentini fossono stati alquanto alla vista in poco tempo si partiua l'hoste de Pisani per istacca, & rimaneua libera la possessione, & questo si seppe poi manifestamente da M. Giouanni de Visconti essendo prigione in Firenze, ma l'vficio de 20. per loro presunzione, perche à ciascuno pareua essere Capitano di guerra, feciono aspro comandamento al Capitano. & tutto l'hoste che scendessono dal colle delle donne nel piano, & fossono alla battaglia co' Pisani, & così si fece adì primo d'Ottobre, & accamparonsi alla Ghiaia presso a' nimici à meno d'vno miglio, & domandarono i Pisani per l'altro dì la battaglia, & così fu accettato pe' nostri, & l'altro dì ordinatosi le schiere per ciascuna delle parti con grande ordine à hora di terza s'affrontarono insieme, & durata la battaglia insino à nona grande parte dell'hoste de Pisani era in rotta, & fu abbattuta la insegna di M. Luchino, & preso M. Giouanni Visconti,

sconti,& Arrigo di Castruccio,& M.Bardo Frescobaldi,& piu Pisani,& nostri vsciti,& erano i nostri in tutto vincitori se non fosse vno M. Giouanni della Vallina che haueua la insegna reale, che non volle andare contro alla insegna di M. Luchino, dissesi per sacramẽto fattogli,& vno inganno di Ciupo Scolari,che in certa parte gridaua che i nostri erano rotti, il perche da se stessi certi de nostri fuggiuano in rotta, & assaltati dal detto Ciupo furono rotti i nostri, & rihebbono i loro prigioni saluo che M. Giouanni Visconti,& infine quãtunche il danno de Pisani fusse maggiore che il nostro, pure la fine fu con vittoria de Pisani, & i nostri si partirono in rotta, morirono de nostri in questa battaglia circa 300. tra appie, & à cauallo, pochi di nome saluo Frignano da Sesso, & Ghigo da Caprese, moriui circa 2000. caualli tra dell'vna parte, & dell'altra. de nostri vi rimasono prigioni circa 800. tra appie,& à cauallo, i prigioni di nome furono questi M. Giouanni della Tosa, M.Francesco Brunelleschi, Albertaccio da Ricasoli,i forestieri furono M.Maffeo nostro Capitano M. Benedetto Tedesco,& sei altri Conestaboli di M.Mastino,& de Marchesi,& del Signore di Bologna,i quali si fuggirono poi di Pisa, & otto tra caualieri,& donzelli Sanesi, & il figliuolo del Signore di Volterra tutti presi à battaglia, & M. Iacopo Gabrielli fu preso fuggendo in Lucca.

Furono rotti i Fiorentini alla Ghiaia.

Quando la detta nouella si sentì per me Giouanni Villani, & per gli altri stadighi à Ferrara, & anche fu detta maggiore che non era, tutti ci reputãmo disfatti,& prigioni à ristituire,& i danari della quantità, & i

danari

danni riceuuti la loro gente nel campo, ma il Marchese come buono padre mandò per noi,& con grandi cóforti ci notificò apunto come la cosa era passata, profferédo al nostro comune la sua persona, & de frategli, & ogni sua possibilità, & cosi c'impuose n'auisassimo à Firenze,& il simile fece per sua ambasciata che mandò à Firenze, il simile fece anche M. Mastino per sua ambasciata, & il Signore di Bologna, ma M. Vbertino Signore di Padoua ne fece fuochi, & allegrezza, per dispetto di M. Mastino,& anche haueua de' suoi nel campo de Pisani 100. caualieri mostrando la sua ingratitudine che per opera de Viniziani, & de' Fiorentini di seruo di quegli della Scala fu fatto Signore di Padoua, come habbiamo detto adrieto, il simile aduenne à Firenze che giuntoui la nouella della sconfitta, & stimata molto maggiore che nõ era, la Città fu tutta commossa per dolore, & il dì & la notte vi si fece grandi guardie, ma il dì seguente saputo il vero, & la perdita non essere grande quanto dubitarono,& come Lucca, e tutte le Castella si teneano come prima tutta la Città tornò a suoi termini come se rotta non fosse mai stata, ordinossi di fare maggiore hoste richieggendo il Re Ruberto, & gli altri amici, & di nuouo soldando gente à cauallo,& appie, elessono per Capitano di guerra M. Malatesta da Rimino riputato sauio, huomo il quale venne in Firenze adi 20. di Febbraio con 200. caualieri valenti,& 200. pedoni riceuuto con grandi honori, haueano i Fiorentini voluto vno de nipoti del Re Ruberto, & non poterono, & piu sentendo che il Duca d'Athene veniua di Francia à Napoli, certi Reggenti gli

gli ſcriſſono,& feciono ſcriuere à mercatanti à Vignone che gli piaceſſi douere venire noſtro Capitano, il quale eſſendo biſognoſo Signore accettò, & ſubito ne venne à Napoli,& poi à Firenze per noſtri guai, come diremo inanzi. 1341.

Eſſendo il Re Ruberto molto infeſtato da Fiorentini che mandaſſe loro aiuto,& vno de ſuoi nipoti contro a' Piſani, parendogli nol potere negare,& per auarizia nô lo volendo fare con ſegacità pensò di domandare a' Fiorentini Lucca, & allhora mandarebbe ogni aiuto, ſperando che i Fiorentini lo negaſſono, & però eſſere libero di quanto era da loro richieſto, & coſi fece per ſuoi Ambaſciadori del meſe di Nouembre, i quali furono il Veſcouo di Gruſo,& M. Giouanni Barile,& M. Niccola Acciaiuoli. Il noſtro comune con buono conſiglio diliberò di farlo con iſperanza per queſto di disfare i Piſani, & ſubito fatto il Sindaco feciono conſegnare la poſſeſſione di Lucca à detti Ambaſciadori, & ciò fatto eſſi andorono à Piſa à proteſtare per parte del Re che ſi leuaſſono dallo aſſedio della ſua Città di Lucca, & parendo a Piſani che queſta foſſe coſa ſimulata, & nol volendo fare, per dilatare la coſa riſpuoſono, che riſponderebbono al Re per loro Ambaſciata, & coſi feciono dilungando la coſa, & in tanto raſſorzarono l'aſſedio à Lucca piu che mai, con aiuto di M. Luchino,& degli altri tiranni di Lombardia.

I Fiorentini veggêdoſi coſi menare mâdarono Ambaſciata al Re richieggendolo dello aiuto promeſſo,& poco valſe,che bargagnando egli per auarizia di mandare

dare il Duca d'Athene con 600.caualieri à mezze spe-
se de Fiorentini,& essendogli ciò accettato per non po
tere fare meglio,anche non lo volle osseruare,& però i
Fiorentini si condussono à fare hoste per loro medesi-
mi di 4000. caualieri, & popolo infinito, e tentarono
di fare cosa di grande pericolo del Re,& di tutta Italia,
& massime di parte Guelfa per lo detto sdegno., & ciò
fu che certi Reggenti per sodducimento di M. Mastì-
no mandarono due popolani de maggiori,& Reggen-
ti segretamẽte con vno Ambasciadore di M. Mastino
à Trento nella Magna doue era venuto il Bauero, che
si faceua chiamare Imperadore à trattare con lui,& mã
dò à Firenze,& poi nel campo suoi Baroni con 50. ca-
ualieri quasi tutti di Corredo, & fra gli altri il Duca
Tecchi,& il suo Luffo mastro col suo grande suggello,
& il grande Porcaro,& se il nostro comune hauesse vo
luto accettare il Duca Tecchi per suo Vicario, di certo
si rompeua l'hoste de Pisani, però che per suo coman-
damento tutti i Tedeschi, che erano co' Pisani veduto
quello suggello harebbono dato volta, ma tenutosene
consiglio in Firenze per lo meglio si diliberò di ritrarsi
da detta impresa per lo grande pericolo,per essere cosa
adatta à fare risurgere parte Ghibellina in Signoria, &
di ciò hebbe grande paura, & gelosia il Re Ruberto te
mendo fare che i Fiorentini non si volgessono à parte
Ghibellina, & simile ne ingelosirono tutti i suoi Baro-
ni,e Prelati, & altri ricchi huomini che haueuano loro
danari dipositati a' Fiorentini,& riuollongli,& furono
cagione di fare fallire molte compagnie, poco dipoi trã
per questo,& per le grauezze,e perdita di Lucca, ciò fu
rono

rono i Peruzzi, e Acciaiuoli quantunche per potenza si sostenessono vn poco, i Bardi hebbono grande crollo non pagando chi haueua hauere, & poi pure falliro no, e Bonaccorsi Cocchi, Antellesi, & quelli da Vzano, Corsini, Perondoli, & piu altri mercatanti, & artefici, che fu maggiore rouina che la perdita di Lucca, & mā corono si i danari contanti in Firenze, che appena sene trouaua, & non si trouaua comperatori à niuno pregio, ne di possessioni, ne d'alcuna altra cosa. Et volendo pure i Fiorentini seguire la mala impresa di Lucca, hebbono piu di 2000, caualieri Oltramontani à soldo, & i nostri Cittadini piu di 40. & 6. consiglieri col Capitano, da M. Mastino in aiuto. 500. caualieri, dal Signore di Bologna altrettanti, da Marchesi di Ferrara 590, dalle Terre Guelfe di Romagna 200, da Sanesi 300, da Perugini 150, da Conteguidi Guelfi 10000. tra pedoni, & balestrieri sanza i contadini, & distrettuali, dieronsi le insegne la Domenica d'Vliuo adi 24. di Marzo, & poi adi 25. di detto mese 1342. si mosse l'hoste, & andonne in Valdinieuole pel grande stimolare che faceuano i Cittadini che erano in Lucca dicēdo che non v'era vettouaglia per molto tempo, adi 27 di Marzo s'accamparono in sul poggio di Grignano, & al colle delle donne, & quiui gli tenne il Capitano a consumarsi circa vno mese, e mezzo essendo tenuto a bada di certi trattati di corrompere gente de Pisani, certi dissono fu con inganno perche il Capitano de Pisani era Nolfo del Conte Federigo da Monte Feltro suo parente, & funne molto ripreso, & vltimamente comandatogli da Firenze che rompesse contro a' nimici

1342.

mici, in quello tempo non dormirono i Pisani, ma co' Tarlati tentarono di fare rubellare Arezzo, & Guigliel mo Altouiti che v'era per Capitano di guardia fece pi gliare per ciò M. Piero Sacconi, M. Ridolfo, & M. Lu. zio, & Guido Tarlati, e mandogli presi à Firẽze, e stetto no piu tempo prigioni nel Palagio de Priori, e trattossi piu volte di fargli morire, & ottennesi il peggio, & fu fatto pigliare in Lucca M. Tarlato, il quale poi di poco si fuggì da M. Giouanni de Medici nel campo de Pi sani, & rubellaronsi poi pe' Tarlati molte Terre del cõtado d'Arezzo, & rubellaronsi gli Vbaldini con forza de Ghibellini di Romagna, e con gente di M. Luchino, & per forza hebbono Firẽzuola, e disfeciolla, & ripuosono, & afforzarono monte Coloreto, hebbono il Castello di Tirli per essere fornito, & gli Vbertini, e Pazzi di vald'Arno rubellarono Castiglione, Campogiallo, & la Treggiaia. Adi 9. di Maggio si partì M. Malatesta col campo da Grignano, & accamparonsi a S. Piero in campo di costa al Serchio presso a nimici à due miglia, & detto dì giunse nel cãpo il Duca di Tecchi, & gli altri mandati dal Bauero de' quali di sopra è fatto menzione con molti altri caualieri a sproni doro, & molti destrieri insieme co' nostri Ambasciadori che erano iti à Trento, & detto dì vi giunse anche il Duca d'Athene che venne da Firenze cõ M. Vguccione Buondelmonti, & con M. Manno Donati, & con certi caualieri Frãceschi, & adi 10. si mossono verso i nimici dimandando battaglia, i quali non la vollono non vscendo de gli steccati, di poi passarono i nostri il Serchio presso à San Quirico, & poi vennono in su vno poggio incontro al

prato

prato di Lucca, che essendo scesi nel piano ageuolmente poteuano fornire Lucca, & nulla ne fece il nostro Capitano, anzi con grande sua vergogna, & del nostro comune con opere di poco valore sanza alcuno atto notabile consumò tempo insino adi 21. di Maggio, & veggendo con grande sollecitudine i Pisani afforzarsi detto di si partì con tutto l'hoste, & con grande vergogna ne vennono in vald'Arno, & scorrendo il contado di Pisa feciono danno assai, & presono 150. caualieri Pisani, che veniuano armati, quelli che erano in Lucca veggendosi abbandonati cercarono accordo, & dierono la Città di Lucca a Pisani adi 6. di Luglio 1342. saluo le persone, & ciò che ne potessono trarre. Et nota che di principio quando l'hoste era à Grignano vollono i Pisani facendo pace dare al nostro comune 180 migliaia di fiorini, per quelli che haueano promessi à M. Mastino, & piu ogni anno in perpetuo per S. Giouanni 10000. fiorini, & vno palio con vno cauallo couerto di scarlatto di valuta di fiorini 200. & sarebbesi preso in Firenze il detto partito perche alla piu gente piaceua per fuggire spese se non fossi stato Cenni di Naddo che era de Priori, & haueua il figliuolo à Lucca che lo contradisse con sua setta, & presesi il peggio con grande danno, e vergogna del nostro comune.

1342.

Perdita di Lucca.

Grandissime aduersità seguono à narrare della nostra Città, & prima del sopradetto Duca d'Athene, & Conte di Brenna di Francia, il cui nome fu M. Gualtieri, il quale tornato che fu colla nostra sventurata gente da Lucca i Fiorentini lo elessono per tempo d'vn'anno per Capitano, & Conseruadore del popolo all'entrata

Del Duca d'Athene.

di Giugno 1342. col salario, & caualieri, e pedoni che haueua M. Malatesta, & questo feciono per sicurtà di loro stato, & per timore del detto M. Malatesta, & per lo trattato per lo adrieto tenuto col Bauero, La sua tornata, ò per agio, ò per segacità fu a S. Croce à luogo de Frati minori, & la sua gente intorno, & poi in Calendi d'Agosto finito il termine di M. Malatesta gli fu aggiũto la Capitaneria generale della guerra, & che potesse fare giustizia personale, e dentro alla Città, & fuori: Questo gentilhuomo, e peregrino benche fosse nominato Duca, e Conte niente possedeua, se non titolo, era cupido, e di danari, e di Signoria, & anche fu stimolato da certi grandi che disiderauano rompere i loro ordini, & da certi popolani per farsi Signori, & non essere de grandi debiti che haueuano le loro cõpagnie, i quali dì, e notte erano con lui a S. Croce à commuouerlo che tirannescamente pigliasse la Signoria come egli fece poi pe' nostri guai. Aduenne che adi 25. di Lugliò il dì di S. Iacopo essendo molti Pratesi iti alla Festa a Pistoia, Ridolfo di M. Teghia de Pugliesi ribello di Prato venne per entrare in Prato con forza de gli Vbaldini, & con Niccolò Conte da Cerbaia, & suoi fedeli, & con nostri contadini sbanditi in numero di 40. a caual lo, & 300. appie, & nõ gli venne fatto, ma incontrario fu preso egli con 20. nostri sbanditi andandosene per Mugello a gli Vbaldini, & menati a Firenze il Duca fece lasciare gli sbãditi che meritauano morire, & al detto Ridolfo di cui egli non hauea giuridizione fece tagliare la testa a gran torto, & da questa prima ingiustizia seguì a molte altre, dissesi che n'hebbe danari da

Gua-

Guazalotri nimici del detto Ridolfo: dipoi all'entrare d'Agosto fece pigliare M. Giouanni di Bernardo de Medici stato Capitano in Lucca, & fecegli tagliare il capo opponendogli falsamente, che per danari haueua lasciato fuggire di Lucca M. Tarlato d'Arezzo, il quale haueua a sua guardia, appresso nel detto mese fece pigliare Guiglielmo Altouiti stato Capitano d'Arezzo, & fecegli tagliare il capo facendogli confessare hauere fatto molte baratterie, dissesi fu operazione de Tarlati d'Arezzo, i quali il detto Guiglielmo mandò presi à Firenze, & condannò vno nipote del detto Guiglielmo, & Matteo di Borgo Rimaldi stati vficiali ad Arezzo, e Castiglione in fiorini 500. per vno per baratterie, & fece pigliare Naddo di Cenni Rucellai, il quale era stato Camarlingo a pagare i soldati à Lucca, & fecegli rimettere in comune 4000. fiorini hauuti con inganno da Pisani per trattato falso di promessa di fare loro compire l'accordo di Lucca quando Cenni suo padre era de' Priori, & piu gli fece rimettere 2500. fiorini che confessò hauere guadagnati con soldati in Lucca, & à grandi preghiere gli perdonò la vita, e mandollo a confini à Perugia con malleueria di 10000. fiorini, & similemente fece rimettere à Rosso di Ricciardo de Ricci suto compagno del detto Naddo fiorini 3800. che confessò hauere guadagnati in Lucca, & anche à grandi prieghi gli perdonò la morte, ma misselo in prigione per l'hauere, & per la persona.

1342.

Per la morte de detti quattro de maggiori Cittadini di Firenze molto fu il Duca temuto da tutti i Cittadini, i grandi, & il popolo minuto ne presono baldan-

za, & allegrezza gridando viua il Signore quando andaua per la Terra, & quaſi in ogni canto ſi dipigneua l'arme ſua.

In queſto tempo ſpirò l'vficio de 20. huomini detti diſopra, laſciãdo il comune in debito di 400migliaia di fiorini oltre al debito di M.Maſtino, il Duca ne mõtò in pompa, & richieſe i Priori del ſuo cattiuo penſiero del farſi Signore, i quali tutti inſieme co dodici, & Gonfalonieri a niuno modo vollono conſentire di ſottomettere la libertà, che mai fu conſentito adalcuno pe' noſtri padri, ne a Imperadore, ne a Re, per cattiuo ſtato che noi haueſſimo.

Il Duca diliberò pure di mettere adeſecutione il ſuo penſiero per conforto, & promeſſa d'aiuto prima quaſi da tutti i grãdi per rompere i loro ordini, & da piu popolani perche ſoſteneſſe che le loro compagnie nõ foſſono ſtrette a pagare i loro creditori, & ancora dagli artefici minuti a' quali era diſpiaciuto il gouerno de ſopradetti 20. con queſto caldo mandò il Duca vno bando adi 7. di Settembre di parlamento per la mattina vegnente in ſulla piazza di S. Croce, che miſſe grande paura a chi reggeua, & vedendo ſuo penſiero, & non ſentendoſi forti, mandarono parte de Priori, & de collegi à trattare collui accordo, & rimaſono collui, che gli foſſe dato la Signoria per vn'anno oltre a quello tẽpo che l'haueua cõ quella giuridizione, e patti che hebbe M.Carlo Duca di Calauria l'anno 1326. & coſi giurò di mantenere la libertà del popolo, l'vficio de Priori, & gli ordini della giuſtizia, & promutoſſi il parlamẽto in ſulla piazza de Priori, & coſi venne con grande

com-

compagnia di M.Giouanni della Tosa,e suoi consorti, & altri Cittadini la mattina di nostra Donna adi 8. di Settembre, & insieme co' Priori fu in sulla Ringhiera, & fatta la proposta si leuò vno de Priori, cioè M.Francesco Rustichelli Giudice,& nó fu lasciato parlare, ma gridossi per lo popolazo,e masnadieri,& grandi sia fatto Signore à vita, & fu preso dà grandi, & tra per forza,& per inganno fu messo in Palagio in Signoria, & i Priori furono messi di sotto vilmente nella Camera dell'arme, & fu leuato via il Gonfalone della giustizia, & gli ordini sopra i grandi,& poste le insegne del Duca, & all'entrare della porta fece due caualieri, cioè M. Cierretiere Bisdomini & Rinieri di Giotto da S. Gimignano stato Capitano de fanti, che consentì al tradimento,& apersegli la porta, & similmente fu consenziéte M.Guglielmo da Scesi allhora Capitano di popolo,che ci rimase poi suo Bargello, & carnefice, M.Meliadusse d'Ascoli allhora Podestà non volle consentiré al tradimento,benche si disse fu con froda,perche ci rimase pure poi suo vficiale. Grande festa fecionoi grandi d'armeggiare, & fuochi, poi indi à due dì il Duca si fece confermare Signore à vita,per gli opportuni consigli, & misse i Priori nel Palagio de Figliopetri da San Piero Scheraggio con 20 fanti, che prima n'haueanó 100, & fece il Duca grandi solennitadi à S. Croce per la sua Signoria con offerta di piu 150. prigioni,& cosi occupò il Duca la nostra libertà, & poi appresso hebbe la Signoria d'Arezzo,& di Pistoia, & poi gli si dierono quegli di Colle, di Valdensa, S.Gimignano,& Volterra,di che molto accrebbe suo stato,& ragunò à suo soldo

1342.

Come il Duca d'Athene si fece Signore di Firenze.

do quasi tutti i Franceschi, & Borgognoni, che erano in Italia, che subito furono piu di 800. sanza gli Italiani, & piu suoi Baroni, e parenti, che l'erano venuto à vicitare vdendo la nouella della Signoria, trouossi vna lettera in vno cassone del Duca quando fu poi cacciato, la quale gli scrisse il Re Ruberto subito che gli vdì, che era fatto Signore, & il tenore era questo, che non per sue virtù era stato fatto Signore, ma per le nostre discordie, & credendoci riposare nelle sue braccia, & però ci doueua hauere piu amore, mantenere i nostri ordini, tenere cō chi reggeua, mantenere i nostri vfici, & nel loro Palagio a nostro contentamento, & che habitasse lui nel Palagio del Podestà doue stette il Duca di Calauria, & se nō farai queste cose poco durerai nella Signoria, & così finì la lettera, & per segno de nostri fututi mali la maggior parte de giouani, & donne di Firenze cominciorono à fare i vestimenti a modo de Franciosi che c'erano, che secondo i nostri costumi erano molto disonesti. Credettesi pe' Fiorentini che fatto Signore il Ducca vendicasse le loro onte contro à Pisani, & lui fece il contrario. che credendosi fortificare suo stato di subito fece pace & accordo con loro, & publicossi adi 14. d'Ottobre in questo modo, che la Città di Lucca rimanessi a Pisani per 15. anni, & poi si riponesse in stato comune, che tutti gli vsciti Guelfi vi potessono tornare, & n'hauessono i loro beni il Duca vi mandasse chi volesse per Podestà, la guardia della Città fosse de Pisani, & che i Pisani dessono ogni anno al Duca per S. Giouanni 8000. fiorini in vna coppa d'argento, facessino franchi i Fiorentini in Pisa per 5. anni, rimanessono

nessono a' Fiorentini tutte le Castella che teneuano in vald'Arno,& in Valdinieuole, & Barga, e Pietrasanta, che i Fiorẽtini douessono ribandire tutti gli vsciti nuoui, e vecchi stati co' Pisani, perdonare à gli Vbaldini, Pazzi di vald'Arno,& Vbertini, cauare di prigione, & rendere pace a' Tarlati, lasciare M. Giouanni Visconti da Melano, ilquale il Duca rimandò bene vestito, & accompagnato a Pisani, & domandando restituzione de suoi danni a Pisani, gli apposono che era venuto per fare trattati per lo Duca, & cosi si partì vituperosamente, di che M. Luchino prese grande sdegno, & cosi tornarono in Firenze Bardi, Frescobaldi, & loro seguaci, & i Pisani lasciarono ogni Fiorentino.

1342.

Adi 15. d'Ottobre il Duca fece nuoui Priori minuti mischati con Ghibellini, & diè loro vno Gonfalone di giustizia entroui tre insegne, cioè del popolo, & comune, e nel mezzo vno lione doro nel campo azurro col Castello del Re disopra, missegli nel Palagio dello esecutore con poco vficio sanza alcuna balia turboronsene i grandi che l'haueuano fatto Signore, credendo che in tutto annullasse il popolo come haueua promesso, & massime perche in questi dì fece condannare vno de Bardi in fiorini 500. ò mano perche haueua stretto la gola a vno suo vicino popolano per certe parole gli haueua detto, & cosi veniua togliendo baldanza a' grãdi, annullò l'vficio de Gonfalonieri delle compagnie, e tolse loro i Gonfaloni, & ogni altro vficio se non à suo beneplacito, ritennesi con beccai, vinattieri, scardassieri, & altri artefici minuti, dando loro Consoli a loro volere, fece torre tutte le balestre grosse a' Cittadini,

Opere del Duca d'Athene.

fece fare l'antiporto dinanzi al Palagio fece ferrare le finestre della scala del consiglio per sospetto, prese, & fece fondare per fare vno grosso Castello allato al palagio tutte le case de Figliopetri, de Manieri, & de Mãcini, & del bello Alberti, lasciando l'edificio del ponte vecchio, fece disfare le case di S. Romolo per fare piazza insino al Garbo, mandò al Papa per licenza di disfare S. Piero Scheraggio, S. Cicilia, & S. Romolo, & non lo pote impetrare, tolse molte case de Cittadini circunstanti al palagio, & missevi sua gente sanza pagare pigione, fece fare nuoui antiporti allato à vecchi per piu fortezza, & rimurare le porti. Cominciò a fare forza egli, & i suoi alle donne, & fanciulle de Cittadini molto disonestamẽte, & per cagione di donne tolse S. Sebbio a poueri, & diello per forza adaltri, il quale luogo era a guardia, & a gouerno dell'Arte di Calimala, fece fare il luogo publico delle donne mondane, del quale vno suo maliscalco trasse molti danari, fece fare molte paci tra Cittadini, e contadini, che fu la migliore opera che facessi, ma si disse ne trasse molti danari da chi le domandaua, leuò a Cittadini gli assegnamenti sopra le gabelle a danari pagati nella guerra di Lombardia, & in quella di Lucca, che erano piu di 350 migliaia di fiorini, che fu grande male, e disfacimento di molti Cittadini, & rompere la fede del comune. recò tutte le gabelle a se, che furono piu di 200 migliaia di fiorini sanza l'altre grauezze poste, fece fare l'estimo nella Città, & nel contado, & pagarlo che montò piu di 80000. fiorini, promisse non porre grauezze, & posene assai, fece crescere, e creare nuoue gabelle per S. Arrigo Fei, che

era à ciò molto adatto, dissesi che in mesi 10. & dì 18. che stette Signore trasse tra di Firenze, & del contado circa 400 migliaia di fiorini sanza quegli dell'altre terre, de quali piu che la metà ne mandò tra in Francia, & in Puglia, gli vfici che teneua in Firenze erano questi, i Priori in nome, & non in fatto, il Podestà M. Baglione de Baglioni da Perugia disideroso di danari, M. Guiglielmo da Scesi detto Conseruadore, ma piu tosto era suo assassino, & Bargello, staua nel Palagio de Cerchi bianchi nel Garbo, haueua ordinati tre Giudici à tenere ragione con assai baratterie, che stauano nelle case de Villani da S. Brocolo, & vno M. Simone da Norcia teneua nel Palagio de Cerchi da S. Brocolo à riuedere le ragioni del comune, & era piu barattiere lui che chi egli condannaua. Suoi Consiglieri erano il Vescouo della Leccia, il Vescouo da Scesi, quello d'Arezzo, M. Tarlato, il Vescouo di Pistoia, quello di Volterra, M. Attauiano Belforti, e teneali per sicurtà delle loro Terre, con Cittadini poco si consigliaua, ma con M. Baglione, & col Conseruadore, & con M. Cerretieri Bisdomini tutti corrotti, & viziosi, faceua suoi decreti di fatto sotto suo suggello, del quale traheua assai danari, era huomo di poca fermezza, cupido, auaro, sgraziato, piccolo, e brutto, segace, e malizioso, fece il Conseruadore impiccare M. Piero da Piacenza vficiale di mercatanria, apponẽdogli baratterie, & che mãdaua lettere à M. Luchino, fece strignere i malleuadori di Naddo di Cenni, che lo facessino tornare da confini di Perugia con sua sicurtà, tornò adì 11. di Gennaio, & rotta la sicurtà, lo fece impiccare con vna catena in collo, tolse a suoi

1342.

malle-

malleuadori 5515. fiorini apponendo, che gli haueua frodati al comune di Lucca, presesi tutti i suoi beni opponendogli che haueua trattato co' Sanesi, e Perugini contro à lui, Cenni suo padre per dolore del figliuolo, & per tema del Duca si fece Frate di S. Maria Nouella.

Del mese di Marzo fece il Duca Lega, & cópagnia co Pisani contra ogni loro aduersario, & douette lui tenere 1200. caualieri, & i Pisani 800. la quale Lega molto dispiacque a tutti i Toscani, & poco si osseruò, del detto mese fece sei Podestà in contado vno per sesto con grande balia reale, e personale, i piu fu de grandi, & ribelli di poco rimessi in Firenze con grande dispiacere, & danno de contadini, fece pigliare vno Matteo di Morozo, & fecelo attanagliare in su vno carro, & leuare le carni co rasoi, & dalla piazza alle forche strascinarlo sanza asse, e poi impiccarlo, perche haueuà riuelato vno trattato de Medici, & altri che doueano offendere il Duca, & nol volle credere, fece impiccare in su monte Rinaldi Lamberto degli Abati valentehuomo di quegli di M. Mastino perche egli hauea riuelato vno trattato che certi grandi teneuano contro al Duca, có M. Guido Ricci da Fogliano Capitano della gente di M. Mastino, perche non voleua vdire cose che contro gli fossono. Per la Pasqua di Resuressi 1343. tenne grandi feste con giostre, & giostroui de nostri Cittadini, ma mal volentieri, perche à ciascuno era cominciato à rincrescere, d'Aprile cominciò adafforzare S. Casciano perche si chiamasse Castello Ducale, & poco durò. all'vscita di Giugno fece il Duca sconcia giustizia a vno Bettone Cini da Cãpi menatore de buoi del Carroccio,

1343.

roccio, il quale il Duca poco inanzi l'haueua fatto de' Priori per la detta degnità del Caroccio, & perche vsci to che fu dello vficio si dolse, e disse alcuna parola d'vna imposta gli era stata fatta, gli fece cauare la lingua, & mandollo a confini a Pesero di che morì prestamente, molto sene turborono i Cittadini vedendo non potere parlare d'ingiurie, ò torti che riceuessono, & adi 2. di Luglio fermò il Duca taglia cō M. Mastino, co' Marchesi da Esti, & col Signore di Bologna col quale contrasse parentado, ma piu vtile gli era la beneuolenza de Cittadini di Firenze, la quale gia con sue opere hauea perduta.

1342.

Fatta la Lega tra i Pisani el Duca circa 1500. caualieri Tedeschi, & 2000. pedoni si partirono da Pisani, & hebbono alcuno piccolò soldo per leuarsegli da dosso, & feciono cōpagnia, passarono per quello di Saminiato di S. Gimignano, e Colle, & parte di nostro contado sanza fare danno alcuno, a Staggia, e Fonte becci, & in piu altre Terre de Sanesi feciono ruberie, & danni assai, & ricomperoronsi i Sanesi dalloro fiorini 4000. simile feciono in Valdichiane, in quello di Perugia, & a Scesi, & ciò fu ordine del Duca, e misseui danari per fare danno a Sanesi, & Perugini, perche non haueuano voluto sua Signoria, ne compagnia per viuere liberi, poi passarono à Rimino per danneggiare M. Malatesta, poi si diuisono a soldo di piu Signori.

Adi 29. di Gennaio mòrì à Napoli il molto per adrieto nominato Re Ruberto d'età d'anni 80. stato Re anni 33. & mesi, sanza herede maschio, ma con 2. nipote femmine figliuole del figliuolo del Duca di Calauria,

lauria, l'vna fu ſpoſa d'Andreaſſo Duca di Calauria, l'altra del Duca di Durazzo, nipote del detto Re Ruberto d'vno ſuo fratello, feceſene in Firenze eſſequie adi 31. di Gennaio.

Di Febbraio s'appreſe fuoco in Pietraſanta, & arſene gran parte per modo che gli habitanti l'abbandonauano, ſe non che furono ſouuenuti dal Duca ſopradetto di danari, e di grano.

In detto meſe pel vento caddono le mura del dormentorio nuouo de Frati di S. Marco, & moriui due Frati, & vno ſecolare, feceſi la nuoua via dal pozzo Toſcanelli alle mura, perche il popolo foſſe adatto à ſoccorrere le mura ſanza andare ſotto le forze de Roſſi, ò de Bardi.

Recoſſi la miſura dello ſtaio che s'vſaua colmo à raſo che ſcemò libre vna & mezzo in due.

Tornando a' fatti del noſtro Duca d'Athene, inanzi che compieſſe tre meſi della ſua Signoria venne in diſpiacere della maggiore parte de Cittadini pe' ſuoi iniqui portamenti a grandi che l'haueuano fatto Signore per non attenere loro le promeſſe a' popolani per hauere loro tolto ogni reggimento a gli artefici, perche nulla guadagnauano, & generalmẽte à tutti per le molte grauezze, & hauere tolte le loro rendite degli aſſegnamenti, & per molte ſue rigidezze, onde molte congregationi s'ordinarono per torgli la Signoria, & la vita non ſappiendo l'vna dell'altra, ma le principali furono tre ſette, della prima fu capo il noſtro Veſcouo degli Acciaiuoli Frate Predicatore, che prima l'haueua tãto magnificato in ſue prediche, della ſeconda congiura

erano

erano capi M.Manno,& Corſo di M.Amerigo Donati,e certi altri,della terza ſetta era capo Antonio di Baldinaccio Adimari, e Medici,Bordoni,Oricellai, & Luigi di Lippo Aldobrandini, & piu altri popolani, & per molti modi penſarono le dette ſette di cacciarlo,& vcciderlo,certi d'aſſalirlo in Palagio, certi quando andaua per Firenze à ſolazzo à vedere ſua vaga dalla Croce à trebbio ſaettarlo che con circa 30.in compagnia andaua per la Terra, dipoi gli fu meſſo ſoſpetto, & fece ferrare le fineſtre del Palagio, e caualcaua per la Terra con due maſnade di caualieri,& 100.fanti, ma come à Dio piacque per meno male, la terza ſetta che era piu pronta che l'altre fu ſcoperta da vno maſnadiere Saneſe,che lo riuelò a M.Franceſco Brunelleſchi pigliando da lui cōſiglio, & credēdo che lo ſapeſſe,& il detto M. Frāceſco,ò per paura,ò per fare vendetta di ſuoi nimici lo manifeſtò al Duca, il quale eſaminò il detto fante ſegretamente, e ſaputo alcuno de Caporali della congiura, fece pigliare Pagolo del Manzera horreuole popolano di porta S.Piero, & Simone da monte Rappoli adi 18. di Luglio, i quali confeſſarono che loro capo era Antonio di Baldinaccio ſopradetto, il quale richieſto comparì,e fu riceuuto,& preſo, il perche quaſi tutti i principali delle ſette chi ſi partì, & chi ſi naſcoſe, & ſentendo il Duca la congiura ſi grande non ardì à fare giuſtizia de detti preſi, e entronne in grande paura, & ritraſſe tutte le ſue genti delle Terre, richieſe d'aiuto il Signore di Bologna dal quale hebbe 300.fanti, ſperando fare grandi vendette di molti Cittadini, & adi 25. di Luglio fece richiedere piu di 300. Cittadini d'ogni manie-

1343.

maniera che il dì ſeguente foſſono dinanzi à lui à conſigliarlo che haueſſi à fare de preſi cō intentione d'vccidergli tutti, e correre la Terra, ma Iddio per ſua grazia non promiſſe tanto male, & à tutti i detti Cittadini entrò grande ſoſpetto, & manifeſtoronſi l'vna ſetta all'altra, & con grande concordia diliberorono di ribellarſi, e armoronſi, e temendo i detti Cittadini che lo indugio non foſſe loro molto dannoſo, perche ogni dì veniua al Duca aiuto dalle terre vicine, &. nella terra haueua piu di 600. caualieri de ſuoi, ordinorono che ſabato adi 26. di Luglio il dì di S. Anna, dopo nona vſciti i lauoranti delle botteghe per certi ribaldi ſi moueſſe zuffa in mercato vecchio, & porta S. Piero, & gridaſſono all'arme, & coſi fatto ſubito tutti i Cittadini furono armati appie, & à cauallo, ciaſcuno alla ſua contrada, & vicinãza cō bãdiere del popolo, e del comune, e libertà come era ordinato, & sbarrata la Città a ogni via, & coſi tutti quelli d'oltr'Arno s'vnirono inſieme, e sbarrarono le bocche de ponti per tenerſi francamẽte, & mandarono certi di loro per aiuto a Saneſi, e Piſani, che non piacque molto a gli altri Cittadini, & ſimile ſubito s'armò la gente del Duca correndo alla piazza, e vennonuene circa 300, gli altri furono tutti tra morti, e preſi, & rubati, & di principio anche traſſono certi Cittadini ſuoi amici gridando viua il Duca, ma come viddono l'ordine dato tutti ſi riuolſono contro al Duca, ſaluo M. Vguccione Buondelmonti, che fu ritenuto in Palagio, & queſti tali furono M. Vguccione detto con certi ſuoi conſorti, & con gli Acciaiuoli, M. Giannozzo Caualcanti, & de' ſuoi conſorti, Peruzzi,

An-

Antellesi, e certi scardassieri, & alcuno beccaio, i Priori per loro sicurtà erano rifuggiti in Palagio, ma quelli de cinque sesti di loro vscirono fuori per campare Antonio di Baldinaccio Adimari, & con Adimari, Medici, Altouiti, Oricellai, Ricci, & altri offesi presono tutte le bocche della piazza, che erano piu di 12. & afforzarolle, che nessuno ne poteua vscire, & dì, e notte combatteuano colla gente del Duca, che erano nel Palagio, & in sulla piazza con molti fediti per lo saettamento del Palagio, ma pure infine la gente del Duca lasciati i caualli la sera si fuggirono nel Palagio, & in questo medesimo tempo Corso di M. Amerigo Donati e' suoi fratelli, e consorti per scampo di suoi amici, & parenti assalirono le carcere delle stinche, che erano di legname, & con l'aiuto de prigioni le rupponò, e vscironne tutti i prigioni, i quali in brigata col seguito di M. Manno Donati, & di Niccolò di M. Alamāno, & di Tile Benzi, e consorti, & d'Antonio di Baldinaccio Adimari, & di Beltramo de Pazzi, & altri amici de prigioni assalirono il Palagio del Podestà, & perche nessuna resistenza fece M. Baglione da Perugia Podestà, ma con paura, e pericolo si fuggì in casa gli Albizi, subito l'hebbono, & ruborollo infino alle finestre, e panche, & apersono à tutti i prigioni che erano in Bolognana, & arsono tutte le scritture, che vi trouarono, & simile feciono di tutte quelle della camera del comune doue erano scritti i rubelli, & il simigliante feciono all'vficiale della mercatātia, & in tante ruberie, niuno danno fu fatto se non a gente del Duca, i Cittadini d'oltr'Arno passarono di quà a cauallo, & appie alle insegne del popolo, & del co-

1343.

comune gridando muoia il Duca,& congiunsonsi con gli altri Cittadini, che furono piu di 1000. à cauallo, & 10000. appie tutti Cittadini armati sanza l'altro popolo minuto, il Duca che s'era ridotto nel Palagio con circa 400.huomini,con poco da mangiare vedendosi si fieramente assalito,& credēdosi rimediare la Domenica mattina fece caualiere Antonio di Baldinaccio Adimari,cōtro al suo volere, ma feciongliele acconsentire i Priori che erano rinchiusi in Palagio per lo meglio, & lasciollo insieme con gli altri che hauea presi, & puose in sul Palagio bādiere del popolo, ma per questo non cessò punto l'assedio, la Domenica notte mandarono i Sanesi in aiuto 300.caualieri,& 400.balestrieri con sei loro horreuoli Cittadini per Ambasciadori, i Saminiatesi mādarono in aiuto 2000.pedoni, i Pratesi 500. & venneui il Gonte Simone da Battifolle, & Guido suo nipote,con 400. fanti, & di nostri Cittadini armati vennono il seguente dì grande quantità, i Pisani mādauano 500.caualieri à richiesta di certi grādi d'oltr'Arno,come è detto di sopra, & per gelosia fu loro mandato incontro insino al Borgo della Lastra, che si tornassono adrieto, i quali tornandosi furono assaliti da quegli di monte Lupo, Caprara, Empoli, & di Puntormò, & furonne morti piu di 100. & tolti 200. caualli, gli Aretini sentito il caso del Duca subito si rubellarono da lui, & cacciarono tutti i suoi vficiāli, il Castellano subito s'arrendè, il quale era Guelfo di M. Bindo Buondelmōti, a Castiglione Aretino erano per Castellani Andrea di Tingo de Bardi,& Iacopo di Laino de Pulci,che subito lo rēderono a Tarlati d'Arezzo, il si-

il ſimile feciono i Piſtoleſi, & riduſſonſi a libertà, & po-
polo Guelfo, & disfeciono il Caſtello fatto pe' Fioren-
tini, & ripreſono Serraualle, rubelloſſi S. Maria à mon-
te, & monte Topoli, tenendoſi per loro, rubelloſſi Vol-
terra, e tornoſſi alla Signoria di M. Attauiano Belforti,
il ſimile feciono quelli di Colle, & S. Gimignano, rima-
nendoſi in loro libertà, indi à poco il Veſcouo di Firen-
ze con certi altri buoni Cittadini feciono ſonare la cã-
pana del Palagio del Podeſtà, & bandire parlamento
per ribandire lo ſtato; & Signoria, & lunedì appreſſo
congregati in S. Reparata eleſſono 14. Cittadini con
grande balia à riformare la Città, & leggi cioè 7. gran-
di, & 7. popolani, i nomi de' quali furono queſti, M.
Ridolfo de Bardi, M. Pino de Roſſi, Sandro di Cenni
Biliotti, M. Giannozzo Caualcanti, M. Simone Peruzi,
Filippo Magalotti, M. Giouanni Gianfigliazi, Bindo
Altouiti, M. Teſta Tornaquinci, Marco degli Strozzi,
M. Bindo della Toſa, M. Franceſco de Medici, M. Ta-
lano Adimari, & M. Bartolo de Ricci, & ragunauanſi
nel Veſcouado, & ſubito i detti 14. eleſſono per Pode
ſtà il Conte Simone, il quale rinunziò, & però in ſuo
luogo eleſſono M. Giouanni Marcheſe da Varliano, &
in tanto che penaſſe à venire per vice Podeſtà eleſſono
Cittadini vno per ſeſto, i quali furono M. Berto Fre-
ſcobaldi . . . . . dall'Antella, Nepo Spini, Pagolo
Bordoni, M. Franceſco Brunelleſchi, Antonio de gli
Albizi, & ſtettono nel palagio del Podeſtà con 200.
fanti Prateſi tenendo ragione ſommaria, & continua-
mente duraua l'aſſedio al palagio del Duca fu preſo pe
gli Altouiti vno notaio del Conſeruadore del Duca

1343.

 ſtato

ſtato micidiale,& reo, e fu tutto tagliato a bocconi,&
ſimile fu fatto in ſulla fogna di porta S. Maria, à vno
M. Simone da Norcia ſtato vficiale del Duca, ſopra le
ragioni del comune per hauere egli à torto tormenta-
ti, e condannati molti Cittadini, & il ſimile fu fatto à
vno Filippo Terzuoli ſtato Capitano de Sergenti, Ser
Arrigo Fei, ch'era ſtato ſopra le gabelle fuggendoſi da
Serui come Frate fu conoſciuto, e morto à San Gallo. e
ſtraſcinato ignudo da fanciulli inſino alla piazza de
Priori, & iui fu appiccato pe' piedi, & ſparato come
vno porco, i 14. eletti, & il Veſcouo, & il Conte Simo
ne, & gli Ambaſciadori Saneſi ſtauano in continoua
pratica col Duca di trarlo di Palagio, ma à neſſuna con
cordia volle mai acconſentire il popolo ſe non haueua
no prima dal Duca il Conſeruadore, & il figliuolo, &
M. Cerrettiere Biſdomini per farne giuſtizia, & non
volendo il Duca acconſentire à queſto i Borgognoni,
che erano con lui in Palagio gli diſſono, che inanzi che
voleſſono morire di fame e' darebbono preſo lui inſie
me co' detti tre, il perche al Duca fu neceſſario dargli
al popolo, & venerdì adi primo d'Agoſto in ſulle 22.
hore i detti Borgognoni mandarono fuori dell'anti-
porto del Palagio nelle mani del popolo il detto M.
Guiglielmo da Sceſi ſuto Conſeruadore, & vno ſuo fi-
gliuolo d'età d'anni 18. di poco inanzi fatto caualiere
dal Duca, il quale fu il primo tagliato à minuti pezzi
dal popolo in preſenza del padre, & ſubito fu fatto il ſi
mile al padre portandone chi vno pezzo, & chi vn'al-
tro in ſulle lance, & ſpade, & hebbeui de ſi arrabbiati, e
beſtiali che mangiarono di quelle carni crude, & ſazia-
to

to alquanto il popolo dimenticarono M. Cerrettieri, che doueua essere il terzo, & meritamente, il quale la sera medesima da certi de Bardi, & altri suoi amici nascosamente fu tratto del Palagio, & mandato via, per la morte del Conseruadore si feciono caualieri due degli Oricellai,& due degli Altouiti a quali egli hauea prima giudicati à morte i consorti, e furonne poco lodati. Adi 3. d'Agosto il Duca s'arrendè è die il Palagio a detti 14. & al Vescouo, e Conte, e Ambasciadori saluo le persone di se, e di sua gente, i quali n'vscirono con grande paura,& accompagnati da piu Cittadini, & da Sanesi, il Duca con sacramento rinunziò à ogni Signoria, ò giuridizione, e ragione acquistata sopra la Città, contado, ò distretto di Firenze, & per paura della furia del popolo rimase à guardia de Priori colla sua priuata famiglia insino adi 6. d'Agosto,& la notte n'vscì bene accompagnato da Sanesi, & Conte Simone, & piu nostri Cittadini, passò Arno dal ponte a Rignano, & da Valembrosa a Poppi, & iui fatta la retificagione promessa n'andò per Romagna à Bologna, & dal Signore fu bene riceuuto, e donato di danari, & caualli, & poi da Ferrara n'andò à Vinegia, & iui armate due galee si partì di notte, & andonne in Puglia sanza aspettare sua gente, i quali lasciò indrieto male contenti, e tale fu la fine, & partita del Duca con nostri guai, & con portarne molti de nostri danari, & subito dopo la sua partita fu disarmata, e pacificata la Città, andoronsene i forestieri, apersonsi le botteghe, & leuossi via ogni ordine fatto dal Duca, & ordinossi, che per memoria di ciò si guardasse ogni anno il dì

1343.

Cacciata del Duca d'Athene.

di Santa Anna con ſolenni vfici, & offerte per lo comune.

Molti conſigli tennono ſubito i detti 14. del modo di riformare la Terra nel Priorato, & ne gli altri vfici, pareua a' grandi douere participare gli vfici, eſſendo ſuti principali à ricouerare la libertà, i popolani vſi à reggere lo conſentiuano, gli artefici, e popolo minuto ancòra il conſentiuano ſaluo che nell'vficio del Priorato, & de Collegi, infine per conſiglio del Veſcouo, e de Saneſi ſi vinſe che i grandi participaſſono d'ogni vficio, & perche i ſeſti erano diſguagliati participando piu l'vno di l'altro delle grauezze, non parue giuſto che de gli vfici doueſſono eſſere eguali, participaua il ſeſto d'oltr'Arno della preſtanza di fiorini 100000. piu di 28migliaia di fiorini, il ſeſto di S. Piero Scheraggio fiorini 23migliaia, pòrta di Duomo 11migliaia, porta S. Piero 13migliaia, & però s'ordinò che per raguagliare la Terra ſi riduceſſe à quartieri, il primo ſi diceſſe S. Spirito colla inſegna della colomba coll'vliuo in bocca, il ſecondo di S. Croce colla inſegna della Croce, il terzo di Santa Maria Nonella colla inſegna del Sole co' razi, il quarto di San Giouanni con inſegna di detta cappella di San Giouanni, con due chiaui dallato, eleſſonſi pe' detti 14. à fare lo Squittino de Priori diciaſſette popolani, e otto grandi per ogni quartiere, & furonui i detti 14. & il Veſcouo, che in tutto furono 115. & per conſiglio de Saneſi, & del Conte s'ordinò ſene traheſſino per ogni vficio dodici, cioè tre per quartiere, vno grande, & due popolani, tutti gli altri vfici foſſo-

Principio di quartieri.

no

no per metà, & otto Consiglieri à diliberare insieme co' Priori le graui cose, in luogo de 12. vsati cioè 4. grandi, e 4. popolani, fatto lo Squittino si sparse vna boce, che de primi Priori doueua essere M. Manno Donati, & altri troppo potenti, di che molto si turbò il popolo, & fu quasi in arme, insino alla tratta de nuoui Priori, a due dì, all'vscita d'Agosto per durare loro vficio insino à Ognisanti, i nomi de quali furono questi per S. Spirito, Zanobi di M. Lapo Mannelli, Sandro di Simone da Quarata, & Niccolò di Cione Ridolfi, per S. Croce, M. Razante Foraboschi, Borghino Taddei, & Nastagio Tolosini, per Santa Maria Nouella, Vgo degli Spini per grande, M. Marco Marchi Giudice, & Antonio d'Orso Valentini, per S. Giouanni, M. Francesco della Trita Adimari, Bellincione degli Albizi, & Neri di Lippo, gli otto Consiglieri furono questi, Bartolo di M. Ridolfo de Bardi, & Adouardo Belfredelli, Domenico di M. Ciampolo Caualcanti, & M. Francesco di M. Lotto Saluiati Giudice, Nepo di Doffo Spini, & Piero di Ser Feo da Signa, Beltramo de Pazzi, & Piero Rigaletti, pure de' detti stette il popolo quieto, ma non però contento di tale mescuglio, messi i Priori in vficio i 14. si tornarono à casa, riserbandosi la balia, & raguhandosi alcuna volta nel Vescouado.

1343.

Per non sentire raffermi gli ordini della giustizia, & per lo caldo della nuoua Signoria cominciorono certi de grandi à fare delle forze, & homicidij nella Città, & nel contado, e di false accuse contro a popolani, il perche essendo il popolo male contento di loro

compagnia,& dubitando di peggio tutto si commosse contro a grandi cō l'aiuto di M. Giouanni della Tosa, M. Antonio di Baldinaccio Adimari, & di M. Geri de Pazzi caualieri di popolo a' quali molto dispiaceua i modi de' loro consorti, & degli altri grandi, & anche ne furono cagione certi popolani per farsi maggiori, e segretamente trattarono co' detti, & con certi Caporali di popolo, e col Vescouo, & con certi de' Priori popolani di recare il secondo vficio de Priori a 8. popolani, & vno Gonfaloniere di giustizia schiudendone i grandi, & che fossono partefici degli altri vfici, il Vescouo à buono fine, & credendo fare il fatto d'accordo sene scoperse co' suoi 14. compagni fra' quali erano 7. de principali de grandi, i quali 7. tennono di ciò molti consigli con molti grandi, i quali in tutto ne garono,& massime i Bardi chiamando il Vescouo traditore,& fornironsi d'arme, & mandarono per loro amici di fuori, il perche la Città s'armò cōtro a loro col consiglio de detti, M. Giouanni, M. Antonio, & M. Geri, i quali insieme con molti altri popolani vennono armati in sulla piazza de Priori gridando viua il popolo, & muoiano i grandi, & gridando forte a Priori gittate dalle finestre i vostri compagni grandi, ò noi v'arderemo tutti nel Palagio, & recate le scope missono fuoco nell'antiporto, i Priori popolani attendeuano à scusare i grandi dicendo essere buoni, & con loro in grande concordia, infine e conuenne per forza tutti i Priori grandi rinunziassono all'vficio, & andaronne con assai paura accompagnati insino alle loro case adi 22. d'Ottobre, partì i quattro Priori di Palagio,& disfatto

fatto l'vficio degli 8. consiglieri, i Priori che rimasono col consiglio delle capitudini delle 21. arti elessono 12. Consiglieri popolani 3. per quartiere, & elessono 16. Gonfalonieri cioè 4. per quartiere che inanzi alla Signoria del Duca soleuano essere 19. & feciono Gonfaloniere di giustizia oltr'Arno Sandro di Simone da Quarata che era Priore, & feciono il consiglio del popolo 75. per quartiere, & così si riformò la Terra. Per questa operazione grauati i grandi continuo minacciauano benche haueuano pure grande paura del popolo, il quale subito fece rifare i serragli alle vie stando continuo armato, & facendo grande guardia, & di dì, e di notte. In questo bollore vno matto caualiere M. Andrea de gli Strozzi contro à volere de suoi consorti armato, & in su vno cauallo couerto con compagnia di molti ribaldi scardassieri, & simili genti promettendo loro di fargli ricchi, & signori si mosse per la Città con questa brigata gridando viua il popolo minuto, & muoiano le gabelle, & il popolo grasso, & vennono alla piazza de Priori per assalire il Palagio, & fare Signore il detto M. Andrea, & con saettamenti, e pietre dal Palagio furono cacciati con molti morti, e fediti, & vénono al Palagio del Podestà, & fu loro fatto il simile dalle gente del Marchese di Vargliano, che era Podestà, e tornati a casa il detto M. Andrea fu preso da suoi consorti, e vicini, & mandato fuori della Città, & sbandito per rubello, vedendo così diuiso il popolo molto si rallegrarono i grandi, & ogni dì s'afforzauano, ma infine al popolo rimase pure la Signoria, & molto per questo ne sormontò il popolo, & di nuouo ordinò di

1343.

Ripresse il popolo la Signoria, & rifeciósi i 12. e Gófalonieri.

fare Squittino di Priori 12. & Gonfalonieri,& à detto Squittino ordinorono che interueniſſe 19. Priori, & 12. Cōſiglieri,& 16. Gōfalonieri,& 5. della mercatantia,& 52. huomini eletti delle 21. capitudini dell'arti, e 28. arroti per ogni quartiere tutti artefici, ſi che ĩ tutto erano 206. tutti queſti fecio no nuouo Squittino, andarono à partito 3346. huomini; & nō vene rimaſono il decimo, ordinorono che la tratta foſſe 8. Priori, & vno Gōfaloniere di giuſtizia accoppiati per modo che in ogni vficio foſſono 2. popolani graſſi 3. mezzani, e 3. artefici minuti, il Gonfaloniere foſſe l'vna volta dell'vna ſorta, & l'altra degli altri, ſi che ogni membro l'haueſſe la ſua volta, fu cōpiuto lo Squittino adi 20. d'Ottobre 1343. e trouoſſi vi rimaſono piu artefici che nō toccaua per errata. Fatto lo Squittino ſi rifeciono gli ordini della giuſtizia cōtro a grandi, ſtati annullati per lo Duca, e poi pe' 14, & riformorōſi come prima cō due limitazioni, l'vna che doue prima ſe alcuno de grādi offendeua vno popolano, oltre alla pena del malfattore, erano tenuti i ſuoi cōſorti a pagare al comune 3000. lire, ordinoſſi per petizione ne' cōſigli, che queſto non toccaſſe ſe nō a ſuoi cōſorti inſino in terzo grado, & non hauendo il terzo toccaſſe al quarto, & dando preſo, ò morto il malfattore n'haueſſono le 3000 lire. L'altra limitazione fu che certi piu pacifichi furono fatti popolani, i quali furono 4. de Mānelli, tutti i Nerli di Borgo S. Iacopo, & dal ponte alla Carraia, tutti i Manieri, Spini, Scali, Brunelleſchi, Pigli, parte degli Agli, tutti gli Aliotti, Compiubbeſi, Amieri, M. Giouāni della Toſa, e frategli, e nipoti, & alcuno loro cōſorto, i Guidi, e molte

Rifecionſi gli ordini della giuſtizia contro a grādi

te altre schiatte di contado quasi spente, cioè il Cõte da Certaldo, e figliuoli, & nipoti, il Conte da Puntormo, e figliuoli, & nipoti benche non haueano altra Contea, che il nome, quelli da Lucardo, quelli da Cuona, quelli da mõte Rinaldi, quelli dalla Torricella, quelli da Sezata, quelli da Mugnano, i Benzi da Feghine, quelli da Lucolena, quelli dal Colle di vald'Arno, quelli da mõte lũgo della Berardinga, & piu altre schiatte di contado, in tutto furono circa 500. nuouamẽte fatti di popolo per fortificare il popolo, & indebolire i grandi, gli vfici di che furono schiusi i grandi furono Priori 12. & Gonfalonieri di cõpagnie ne Capitano di leghe del cõtado in fra 5. anni, chi facesse homicidio, ò fedisse, ò tagliasse mẽbro a popolano approuato pel cõsiglio del popolo fosse in perpetuo de grãdi, trassonsi i Priori, e 12. & Gõfalonieri del nuouo Squittino per entrare in Calẽdi di Nouẽbre, & furono i piu artefici & fu cõtento il popolo che si potè dire il reggimẽto essere negli artefici. Pe' benefici riceuuti dal Cõte Simone da Battifolle, & Guido suo nipote, e figliuolo del Cõte Vgo, il nostro comune gli ristituì di Settẽbre le terre d'Ampinana, Mõcione, Balbiscio, & liberossi il comune d'Arezzo dalla Sig. di Firẽze dando al nostro comune al bisogno p 4. anni 100. caual. e fio... d'oro p anno per insino in sõma di 200migliaia di fio. che noi v'haueuamo messo, diessi il castello di Pietrasãta al Vescouo di Luni pche guerreggiasse i Pisani cõ l'aiuto di M. Luchino, & nota che p la nouità del Duca perdè il nr̃o cõe la Sig. d'Arezzo, Pistoia, Serrauale, Volterra, S. Gimignano, Colle, Pietrasãta, S. Maria à mõte, mõte Topoli, Castiglione Aretino, &

Arezzo et Pistoia in libertà.

piu

piu altre Terre per difetto de' nostri Cittadini che v'erano Castellani.

Perche la nostra Città haueua bisogno di riposo si fece pace co' Pisani, e bandissi adi 16. di Nouembre inchiudendoui che Lucca rimanesse loro, & dessono al nostro comune 100000. fiorini in 14. anni ogni anno per errata, & per S. Giouanni, & al nostro comune rimanesse tutte le Castella che teneua, & franchi i Fiorétini in Pisa di quello venisse per mare di 200migliaia di fiorini alla stima, della dogana che era il quarto piu del resto pagassono danari due per lira, & i Pisani in Firenze di 30000. fiorini di roba venisse da Vinegia, & del resto pagassono danari due per lira.

1344. Del mese di Giugno 1344. reggendo in Firenze quasi gli artefici come è detto disopra furonocondannati molti dallo esecutore di quelli che s'erano trouati Rettori, ò Castellani in Arezzo, Castiglione, & altre Terre che si perderono al tempo del Duca, & in grandi somme di pecunia per modo che molti danari entrorono in comune, & i piu furono de grandi che la maggiore parte erano di loro in quegli esercizij, fecesi anche in detto mese vficiali à potere rifare rubelli certi Ghibellini, & possenti di quegli che erano rubegli inanzi al Duca, perche à suo tempo s'arsono i libri, fu anche condannato Corso di M. Amerigo Donati per contumace per lettere che si trouarono di trattato che teneua con certi Lombardi contro al popolo di Firenze, ò vero, ò nõ vero che si fusse, perche à molti pareua opera impossibile a lui sanza maggiore aiuto, & in pochi dì poi lui, & la moglie morirono a Furlì.

Adi 8. d'Agosto s'apprese fuoco da se in vno panno riscaldato in vna bottega di lanaiuolo di S. Martino, & arsono diciotto case, & botteghe di lanaiuoli cō grandissimo danno di panni, lane, & altre cose, in detto tēpò si fece anche nuoue leggi contro a grandi, & massime vna che strigneua ogni huomo che fossi di fuori in Signoria, ò à soldo à tornare a pena d'essere sbandito per rubello, e tornorono con grandi sconci, & danni, & questo si fece per paura che hebbe il popolo per molti che n'erano iti à soldo cō M. Luchino, & cō M. Mastino, e à Ferrara, e a Bologna, e nel Regno, fecesi anche legge che qualunche vccidesse il Duca d'Athene hauesse dal comune 10000. fiorini, & che in sua perpetua vergogna fosse dipinto nel Palagio del Podestà con M. Cerrettieri Bisdomini, & con M. Meliadusse, col Conseruadore Guglielmo da Scesi, & col figliuolo, e M. Rinieri di Giotto da S. Gimignano, & il fratello, non fu molto lodata opera perche il difetto fu di chi lo fece Signore, ma fecesi per le cattiue opere che faceua in Francia contro a' Fiorentini domandando rapresaglia al Re di Francia contro a Fiorentini per amende che domandaua. ma rimediossi con mandarui Ambasciata, & con lettere Papali, e tutti scriueua lettere in Firenze a suoi amici, sospettose commouendo gente, e promettendo di tornare, furonne impiccati due legnaiuoli suti suoi credenzieri che riceueano dette lettere.

1344.

Fu dipinto il Duca d'Athene.

Et del mese di Dicembre la campana del consiglio che era in su merli del palagio si pose in sulla Torre drēto acciò che si sentisse meglio oltr'Arno, & doue era quella si pose la campana che venne da Vernia, & ordinossi

dinossi che sonasse quando s'appigliasse il fuoco in Firenze acciò che le guardie potessono soccorrerui, & di Gennaio furono ribanditi gli Vbertini per accordo fatto con loro, & col Vescouo d'Arezzo loro consorto, & dierono per sicurtà al nostro comune nelle mani del Conte Simone Ciuitella, Cennina, & il palagio di Castiglione degli Vbertini, & certe altre fortezze, del mese di Febbraio furono condannati per rubelli tutti gli Vbaldini saluo il lato di quegli da Senno per l'aguaro, e battaglia che feciono alla nostra gente a Firenzuola, & Tirli alla cacciata del Duca, & i loro beni confiscati.

Et in detto mese venne in Firenze due Ambasciadori dal Re di Francia a petizione del Duca d'Athene domandando amenda a' quali fu diligentemente mostrato i cattiui portamenti del Duca, & molto furono honorati, & partironsi assai contenti, e però si mandò in Francia ambasciata, come è detto disopra, & nondimeno non si astenne però il Re di fare contro a' Fiorentini, come si dirà inanzi, ordinossi ancora in detto mese che tutto il debito che il comune haueua fatto co' suoi Cittadini al tempo de' 20, che fu circa 460 migliaia di fiorini, & pel debito di M. Mastino che fu circa centomila, tutti fossono scritti in vno libro, e meritati a 5. per 100 l'anno dando ogni mese la sua rata, & a ciò furono assegnate certe rendite di gabelle, dopo certe paghe di M. Mastino, & cominciossi a pagare detta prouisione d'Ottobre 1345. & adi 14. di Marzo morì in Firenze Iacopo di M. Giambene, & fu seppellito à S. Croce che fu riputato santo con visibili, & aperti miracoli, dissesi che predisse a' suoi amici molte cose

futur:.

future. Del mese d'Aprile 1345. si fece in Firenze vna iniqua legge contro à cherici che qualunche cherico offendesse alcuno laico di maleficio criminale fosse fuo ri della guardia del comune, & potesse essere punito dalla Signoria secolare in hauere, & in persona non riserbandosi alcuna degnità chericale, & questo fu per certe sconce cose fatte per alcuni cattiui cherici, & non dimeno fu molto biasimata, & questo fu de frutti del reggimento degli artefici, & funne molte querele in corte al Papa, & per questo, & altre cose venne poi le differenze fra la Chiesa e i Fiorentini.

1345.

Del mese di Maggio i Reggenti di Firenze di fatto tolsono cõtro a ogni giustizia à certi nobili di Firenze molte possessioni state donate dal nostro comune à lo ro antichi per gratitudine di molti benefici fatti, & pri ma ne tolsono alcune a Pazzi, le quali il comune donò loro insino l'anno 1321. quãdo il popolo fece 4. di lo ro caualieri, e difenditori, cioè 2. figliuoli di M. Pazzino, & 2. suoi nipoti, perche il detto M, Pazino era stato morto ĩ seruigio del comune, & in vita insieme co suoi cõsorti era suto capo, e difenditore del popolo cõtro a grãdi, & à ogni altri, & il suo padre M. Iacopo caporale del popolo fu morto p lo comune à mõte aperti, come adrieto è fatto mẽtione, il simile fu fatto a figliuoli di M. Pino, e M. Simone della Tosa, di possessioni donate loro quãdo il popolo gli fece caual. p benefici riceuuti, & simile a figliuoli di M. Gio. Pini de Rossi, che morì à Vignone Ambasciadore à Papa Gio. montorono dette possessioni 15000. fio. bẽche nõ ne venisse in comune la metà, & furono assegnati à rifacimento de ponti.

Adi

Adi 18. di Luglio ſi compie di ſerrare, & volgere il ponte rifatto doue era il ponte Vecchio con 43. botte ghe ſuui delle quali traheua il comune di pigione l'anno circa 800. fiorini, coſtò il detto ponte circa fio. .... & in detto anno ſi cominciò il ponte a Santa Trinita, & fu compiuto adi 4. d'Ottobre 1346. & merloſſi il Palagio del Podeſtà, & miſſeſi in volta il tetto diſopra. Et in detto anno ſi cominciò a riuolgere, & rinouare la Cappella di S. Giouanni, & la cornice d'intorno aſſai piu bella che non era prima perche era rotta, e guaſta, & faceua acqua, & guaſtaua le ſtorie del Muſaico.

Domandando M. Maſtino in detto anno del reſto della vendita di Lucca tra di capitale, e d'intereſſi piu di 130 migliaia di fiorini, ſi diliberò in Firenze d'abandonare quelli 12. Cittadini che v'erano per ſtadighi, & non gli ſcambiare piu come ſi ſoleua, acciò che non haueſſe 24, i quali ſubito furono meſſi da M. Maſtino in prigione inſieme co gli altri Fiorentini, il Marcheſe di Ferrara s'inframiſſe di mezzo, & accordò la coſa per 75 migliaia di fiorini promettendo i Fiorentini di pagare fra due meſi, & coſi feciono, & accattaronſi da Cittadini aſſegnando per merito 5. per 100. delle ren dite delle gabelle inſieme col debito vecchio, che il comune haueua prima.

Venne in queſti tempi grandiſſima careſtia di monete d'ariento che quaſi non ſene trouaua perche tutte ſi fondeuano, & mandauanſi oltra mare che valeua la libra à lega d'vndici once piu di lire 12. à fio. & patiuanne i lanaiuoli, & arteſici grande diſagio, per queſto s'ordinò, che neſſuno traheſſe di Firenze ariento

ſotto

ſotto graue pena, & feceſi nuoua moneta d'ariento à lega d'once vndici, e mezzo di valuta di ſoldi 4.l'vno, & chiamoronſi nuoui Guelfi, & hebbono buono corſo, ma certi Cittadini feciono venire da Siena certi à fare moneta falſa ſimile à quella,& furono preſi,& arſi due, & quelli che la faceano fare furono richieſti, & per contumace condannati nel fuoco.

1345.

In queſto anno fallì la compagnia de Bardi grande, e potente piu che altra d'Italia, & quella de Peruzzi, per danari preſtati,e pagati per lo Re d'Inghilterra, & di Cicilia da' quali ſi trouarono hauere vno milione di fiorini, & i Peruzzi 600migliaia, & furono poi cagione di fare rouinare dell'altre,accordaronſi i Bardi à rẽdere ſoldi 9. danari 3.per lira, & i Peruzzi ſoldi 4.

Bardi, Peruzzi.

All'entrare di Gennaio vno dì circa hora di nona entrò vno lupo in Firenze per la porta à S. Giorgio, & ſcorſe gran parte d'oltr'Arno, & fu preſo, & morto in Verzaia alla porta, & in queſti dì cadde vno ſcudo di geſſo coll'arme del Giglio che era commeſſo ſopra la porta del Palagio del Podeſtà, che amenduni furono reputati cattiui auguri.

Del meſe di Febbraio Filippo di Valos Re di Francia ingiuſtamente à petizione del Duca d'Athene concedette rapreſaglia contro a Fiorentini in hauere,& in perſona per tutto il ſuo reame, ſe inſino à Calendi di Maggio proſſimo non lo haueſſino contento della mẽda che domandaua, che era infinita quantità di danari non volendo mai intendere le noſtre ragioni dal ſindaco del comune, che v'era preſente, ne farne commeſſione con grande ſuo biaſimo, & conuenne che i

Fio-

Fiorentini si partissono, ò stessono in franchigie, ma tosto ne mostrò Iddio vendette.

Era in questo tempo in Firenze Inquisitore sopra gli heretici vno Frate Piero dall'Aquila de Frati Minori superbo, & desideroso di pecunia,& per guadagnare era fatto Procuratore, e sindaco di M. Piero Cardinale di Spagna a riscuotere 12000.fiorini,che haueua hauere dalla compagnia degli Acciaiuoli fallita,& per questo fece pigliare a tre messi con alquanti famigli del Podestà, M.Saluestro Baroncelli compagno degli Acciaiuoli vscendo di Palagio de Signori accompagnato da certi famigli de Signori, il perche dalla famiglia de Signori, & del Capitano del popolo fu fatto lasciare, & furono presi quelli che lo presono, & a i detti tre messi fù à ciascuno tagliata la mano ritta, e confinati per 10. anni fuori di Firenze a famigli del Podestà fu perdonato per molti prieghi del Podestà scusandogli per ignoranza,& profferendo volerne sopportare ogni danno, lo Inquisitore per sdegno se n'andò à Siena, & scomunicò i Priori,& il Capitano,& interdisse la Terra se fra i sei mesi non n'hauesse il detto prigione. Alla detta scomunica s'appellò in Corte, & mandossi per ciò Ambasciadori al Papa,i quali furono M.Francesco Brunelleschi,M.Antonio Adimari,M.Bonacorso Frescobaldi cherico, M.Vgo della Stuffa Giudice, & Lippo degli Spini, & Ser Baldo Fracassini loro notaio col sindacato;& portorono al Cardinale 5000.fio.contanti;& di fio.7000. s'accordorono con lui à darghene ogni anno certa parte,& detti Ambasciadori furono riceuuti molto bene dal Papa, & in publico concestoro

ri-

riprouarono lo Inquisitore come disleale, e barattiere, & come molti Cittadini hauea fatti ricõperare grãde quãtità di danari per piccole cose, che piu di 7000 fio. si disse trasse da Cittadini in 2. anni, & però furono tutte le sue scomuniche sospese per certi tẽpi, & da questi dì inanzi attesono i nostri Ambasciadori in Corte allo ro spezialità, & però tornarono a Firẽze cõ poco honore, & costò detta Ambasciata piu di 2500. fio. per questo si fece ordini in Firẽze, che nessuno Inquisitore si potesse impacciare se nõ di suo vficio, & nõ potesse cõdãnare persona in danari, ma gli heretici ardessi, fecesi disfare la sua prigione acciò che se volesse imprigionare persona gli tenesse alle stinche cõ gli altri, & che nessuno Rettore potesse dare aiuto di sua famiglia, ò a Inquisitore, ò a Vescouo di Firẽze, ò di Fiesole sanza licẽzia de Signori, & che lo Inquisitore nõ potesse cõcedere di portare arme piu che a 6. famigli, & il Vescouo di Firẽze a 12. & quello di Fiesole a 6. che prima n'haueuano piena tutta la terra, & dissesi che lo Inquisitore l'haueua cõceduta a piu di 250. Cittadini che ne guadagnaua l'anno circa 1000. fior. partiti gli Ambasciadori di corte il Cardinale di Spagna come fellone cõ aiuto d'altri di nuouo feciono citare il Vescouo, & gli altri Prelati per nõ hauere osseruato lo interdetto, & i Signori, e collegi, e funne grãde turbazione ĩ Firẽze, dissesi che il Papa lo fece p fare riuocare certi disonesti statuti fatti in Firẽze cõtro alla Chiesa, de quali è detto adrieto, & anche perche voleua trattare concordia col suo eletto Imperadore, la quale cosa non piacque in Firenze.

Del mese d'Aprile 1346. venne in Corte al Papa

Carlo figliuolo del Re Giouanni di Boemmia, il quale si dispuose farlo eleggere Imperadore,& così seguì,bē-che discordia ne fosse fra Cardinali, però che partito di Corte colla sua benedizione, e tornato in suo paese, adi 11.di Luglio prossimo fu eletto Re de Romani,bē che si disse gli mācorono 2. boci, da certi fu chiamato lo Imperadore de preti,e poco tēpo poi insieme col Re Giouanni suo padre, col Re di Francia si trouò in vna battaglia che i Franciosi hebbono cō gl'Inghilesi a Damiensa,nella quale furono rotti i Frācesch, & fra gl'altri morto il detto Re Giouāni suo padre, & lui fedito.

Carlo di Boemmia nuouo Imperadore.

Adi 18.d'Ottobre si fece ordine in Firenze, che nessuno potesse hauere vficio se l'auolo,& il padre, & lui non fossono nati in Firenze, & questo si fece per certi artefici nuouamente dalle terre vicine venuti, & per la forza del reggimento degli artefici erano entrati nelle borse, & fu operazione de Capitani della parte Guelfa per indebolire lo stato degli artefici,& Ghibellini,& in detto anno,& d'Ottobre si compiè il ponte a S.Trinità con vna Chiesa di S. Michele Agnolo in su la pila del mezzo che costò circa 20000. fiorini per cagione delle lunghe pioue che furono tutto il verno di questo anno,& gran parte della state fu in questo anno grande carestia quasi d'ogni cosa, che produce la terra in tutta Italia,& quasi in ogni paese,e Prouenza, e Borgogna, & Francia, valse lo staio del grano di ricolta soldi 30. & ināzi che venisse l'altra ricolta valse fiorini vno, l'orzo, & faue soldi 50. & l'altre biade allauenante, il vino di ricolta il cogno fiorini 6. in 8. l'olio l'orcio lire 8,il paio de capponi fiorini vno, & benche altri hauesse i

Carestia.

ſe i danari nõ ſi trouauano le coſe à vendere, ò cõ gran de fatica molte ruberie feciono i cõtadini l'vno all'altro, & molti ne vennono a mendicare in Firenze, & molto maggiore ſarebbe ſuta la careſtia ſe non foſſe ſtato il prouedimẽto che ſi fece per lo comune che ne fece cõducere fra di pelago, e di Romagna piu di 26 migliaia di moggia, che coſtò tra di capitale, & d'intereſſi piu di 30000. fiorini, trouoſſi eſſerne ſtato frodato da gli vficiali, & furonne certi cõdannati à riſtituire fiorini 10000, di principio metteuano gli vficiali in piazza 60. in 80. moggia il dì a ſoldi 40. in 50. lo ſtaio, dipoi non potendoſi durare a queſto, fece il comune fare in ſu caſolari de Tebaldini 10. forni con chiuſure, & huomini, e femmine ſalariati à fare pane cotto di farina nõ abburattata d'once 6. l'vno per danari 4. & ſpacciauaſene il dì da 85. in 100. moggia, e tutto ſi diſtribuiua la mattina alle Chieſe, & alle porti pe' cõtadini, & anche nõ potendoſi durare a queſto ſi cominciò à darne tãto per famiglia colla ſcritta ſecõdo le bocche, & moltiplicocci tanta gẽte che ne dauano a circa 94 migliaia di bocche ſanza le perſone ricche che n'haueuano in caſa de loro, & religioſi, e altri che viueuano di limoſine, che molte ſe ne feciono in queſto anno per le perſone abbienti che furono rimedio a noſtri peccati, ne mai fu perſona accomietato di Firẽze per S. Giouanni vegnẽte tornò il grano nuouo à ſoldi 40. & il vecchio a ſol. 22. & per opere, & cõpere che feciono alcuni per mãtener lo caro mõtò a ſoldi 30. il perche il popolo ne fu quaſi leuato à romore, & funne impicato vno che ne fu principiatore, di che ſubito tornò a ſoldi 17. in 20. lo ſtaio.

In detto anno,& di Nouembre fu confermato Imperadore il ſopradetto Carlo di Boëmia dal Papa a Vignone ī publico cōceſtoro,& datogli licēza che pigliaſſe la prima corona doue gli piaceſſe pche nō poteua alla cappella d'Aſia doue era cōſueto p lo ſtorpio del Bauero,& però ſi fece coronare à vna Terra detta Bona il dì della Feſta di S.Caterina,cioè adi 25.di Nouembre.

Dieronſi i Saminiate ſi a Fiorentini.

Della detta cōfermazione dello Imperadore nacque grande ſoſpetto a Guelfi di Firenze perche era nipote dello Imperadore Arrigo di Luzimborgo che aſſediò Firenze, & cercoſſi di correggere le borſe de Priori perche ſi diceua, che ſotto 'nome d'artefici v'erano ſtati meſſi dentro certi Ghibellini, & non potendoſi ſi fece ordine che neſſuno poteſſe accettare vficio il cuì padre ò conſorto foſſe ſtato ribello, ò venuto cōtro al comune dal 1301.in quà a pruoua di 6.teſtimoni,& furono per queſto cōdannati piu artefici, & rimoſſi da vfici,& quinci cominciorono i fatti della parte Guelfa, & per la medeſima geloſia fu romore in Arezzo,& in preſēza de Rettori traſſono tutti i Ghibellini delle loro borſe.

Del meſe di Febbraio in detto anno eſſendo Podeſtà di S. Miniato M.Guglielmo Rueellai & volēdo fare giuſtizia di due malfattori certi della caſa de Mal Pigli,& Māgiadori leuarono la terra à romore,e tolſono i detti malfattori al Podeſtà, volendo disfare gli ordini del popolo,il perche il popolo ſi leuò,& cō ſoccorſo de Fiorētini ripreſono la terra,& p piu loro pace ne dierono la Sig.per 5.anni al cōe di Firēze di loro propria volōtà,& poi d'Ottob.1347.s'ordinò che i grādi di S.Miniato s'intēdeſſono grādi ī Firēze,e rafforzoſſi la rocca

con

con vna via chiusa di muro, & fecesi vno ponte in su l'Elsa per poterlo soccorerlo a' bisogni. 1347.

Per la grande carestia dell'anno passato non si potè schifare, che in questo anno verso la fine non fosse anche carestia, & non ostante molti prouedimenti che si feciono per lo comune, pure valse lo staio del grano vno fiorino, & oltre a questo cominciò grande infermità, e mortalità nella Città, & fece il comune molte leggi in beneficio de' poueri liberandogli del potere essere grauati pe' loro debiti con certe condizioni, & per la Pasqua d'Aprile offerse, & liberò il comune la maggior parte de prigioni delle Stinche hauendo pace, & chi v'era debitore di 100. lire rimanendo obligati a creditori, che fu grande misericordia, perche gia fra loro era cominciata la mortalità, & moriuauene ogni dì qualch'vno.

Et così seguì mortalità p tutto il detto anno 1347. benche non molto grande, leuossi via il sonare delle campane, & il bãdire i morti al sotterrare, fu maggiore mortalità nelle nostre terre circunstanti come Prato, e Pistoia, e altre, & quasi in ogni parte del mondo in Leuante fu smisurata, & perche qualunche praticaua con gl'infermi si corrompeua, & ammalaua, erano abbãdonati eziandio della cõfessione, & sacramẽti da' preti, & però cõcedette il Papa Indulgẽzia di colpa, & di pena a' preti che gli cõfessassono, ò dessono sacramẽti, & per placare il nro Signore Iddio si feciono assai procissioni.

All'vscita d'Aprile in detto anno Carlo Re di Boemia, e nuouo Imperadore cõ aiuto di gẽte di M. Luchino, & di M. Mastino Visconti vẽne in Chiarẽtana per

potere poi acquiſtato detto paeſe,& ſpeditamente venire in Italia, & preſe Trento,e altre Terre, & aſſediò Tiralli,& il figliuolo del Bauero vi ſoccorſe con molta gente, il perche Carlo ſe ne partì con vergogna,& anche perdè parte del paeſe acquiſtato.

Adi 6.di Luglio per l'odio che ciaſcuno haueua alla memoria del Duca d'Athene ſi fece ordine, che i Priori che erano ſtati fatti dallui non haueſſino il priuilegio del potere portare l'arme come i Priori degli altri tempi, & à molti altri vficiali di Firenze ſi tolſe il portarla perche n'era pieno la Città, & fecionſi disfare, & diſpignere tutte l'armi del Duca che ci ſi trouarono, & poſeſi pena 9. fiorini à cui ella foſſe trouata in caſa,& certi de Priori tentarono di rompere,ò limitare la legge fatta poco inanzi del non potere hauere vfici i Ghibellini, ma leuoronſene in contrario i Capitani della parte,& però ſi fortificò piu che nõ era prima.

Perche l'ariento a lega d'oncie 11.e mezzo era mõtato in Firenze a pregio di lire 12. ſoldi 15. a fior.la libra, e tutta la moneta dell'ariento fatta dal 1345.in qua ſi mandaua pe' mercatanti per ariento oltre a mare,& per queſto il fiorino abbaſſaua di valuta che veniua in grande danno de lanaiuoli, per queſto s'ordinò del meſe d'Agoſto di fare nuoua moneta d'ariento,detti Guelfi di ſoldi 5. l'vno, & nuoui quattrini, & diſſeſi che la moneta groſſa dell'ariẽto peggiorò 11.per 100. & quella de quattrini 15. per 100.

Del meſe d'Agoſto apparue vna cometa nel ſegno del Tauro,& durò quindici dì.

In detto anno ſi ſcoperſe vno trattato nel Caſtello

della

della Terina, per lo quale certi Ghibellini per danari lo doueuano dare a Tarlati vsciti d'Arezzo, e furono presi i colpeuoli, & parte morti ad Arezzo, e parte à Firenze & vno Frate Minore, che si disse che menaua detto trattato stette piu mesi in carcere sotto la scala del Capitano, & infine non trouato colpeuole fu lasciato. 1347.

In questo anno all'entrata d'Ottobre morì Lodouico di Bauiera che si faceua chiamare Imperadore, d'vna caduta d'vno cauallo che gli cadde sotto, & morì difatto sanza penitenzia, & scomunicato, e dannato dalla Chiesa, & in suo luogo fu eletto Adouardo Re d'Inghilterra in dispetto del Re di Francia, che era suto cagione di fare eleggere, & confermare al Papa Carlo di Boemmia, detto da certi Imperadore de preti, & per consiglio di suoi Baroni il Re d'Inghilterra per allhora non accettò la elezione, & rimase la cosa sospesa.

In questo anno hauendo il Re d'Vngheria à cui apparteneua il reame di Puglia mandato sue genti, & prosperando nell'acquisto vi venne lui in persona, & per fare vendetta della morte del Re Andreasso, & passò per Romagna, & à Furlì, e a Rimino gli fu mandato da Firenze vna solenne Ambasciata di 10. principali Cittadini popolani per rispetto che i grandi non ragionassino con lui contro allo stato, i quali Cittadini furono questi, M. Antonio di Baldinaccio Adimari, M. Oddo di M. Bindo Altouiti Giudice, M. Tommaso Corsini Giudice, M. Francesco Strozzi, M. Simone Peruzzi, M. Andrea Rucellai, Antonio di Lando de gli Albizi, Nanni di Manno de Medici, Gherardo di Chele Bordoni, Pagolo di Boccuccio Capponi, questi tre vltimi

si feciono fare cavalieri da detto Re, trovorono il Re à Furlì, & a Rimino sposono l'ambasciata, & accompagnorollo insino à Fuligno, lui andò verso l'Aquila, & gli Ambasciadori si tornorono à Firenze, & graziosa risposta fece d'havere sempre per raccomandata la Cittià, & i Guelfi, e la libertà.

Nel detto anno si cominciò à fare in Arno di costa à S. Ghirigoro vno muro grosso chè pigliaua due pile d'arno andãdo ritto verso Leuãte insino alla coscia del ponte reale. Et in detto anno furono cacciati d'Arezzo i Boscoli à romore di popolo, & bẽche fossono ingrati al nostro comune per operazione del quale altra volta furono rimessi in Arezzo, & pure sempre faceuano cõtro à noi, nondimeno il nostro comune perche erano Guelfi aoperò, che hebbono i confini nel contado allo ro possessioni, & di nuouo poi eglino assaltarono con scale la Città d'Arezzo, & furono ripinti fuori, & parte presi, e morti, & gli altri sbanditi per rubelli.

All'vscita di Nouẽbre montò il grano in Firẽze da soldi 22. in 35. e dubitossi di carestia, & p prouedimẽti fatti p lo comune tornò à soldi 20. & del mese di Gẽnaio si fece legge che i Rettori di Firẽze entrassono ĩ vficio in quelli tẽpi che soleuano inãzi al Duca, & che ĩfra 15. dì dopo la loro entrata i Signori, & collegi hauessono a eleggere i successori, acciò che i Rettori nõ hauessono cagione di procacciare d'essere raffermi. In q̃sto anno fu romore in Pisa, & furonne cacciati i Raspãti, che la Signoreggiauano dalla setta de Bergolini, della quale erano capo Andrea Gambacorti, e Agliati, & suoi seguaci che se ne feciono Signori.

RITRATTO DELL'ISTORIE FIORENTINE.

LIBRO TERZO.

DEL mese d'Aprile 1348. cominciò generale, & grande mortalità di pestilenzia, ò veramente seguì molto maggiore che l'anno passato, & durò insino al principio del mese di Settembre, & co̅pensato il popolo minuto a cui piu nocette pe' bisogni, co' mezzani, & maggiori, morirono nella Città, e contado, & distretto di Firenze di 5. i 3. & il simile quasi fece ne' luoghi, e Prouincie vicine, & eziandio lontane, & comunemente duraua questa corruzione in ogni parte circa di 5. mesi, ò vero 5. lunari. Et per la detta pestilenzia Clemente Sesto, che allhora sedeua Papa diè generale, & grande Indulgenza di tutti i peccati a qualunche lo domandasse al suo confessoro, che fu cagione à molti di buona disposizione, & contrizione nella loro fine, per questa disciplina douendo chi rimase migliorare, guardandosi da vizij, piu tosto peggiororono trouandosi in grandi abbondan-

1348.

ze delle heredità de' morti, & per questo forse permisse Iddio, che stimando ogn'vno douere essere per la quantità de' morti grande douizia seguì subito grande carestia d'ogni cosa.

Nel tempo che durò la sopradetta mortalità hebbono i Cittadini di Firenze gradissima diuozione nel punto della morte alla compagnia d'Orto S. Michele, perche per isperienza per lo passato s'era veduto molto bene, & con grande ordine pe' Capitani di quella distribuirsi limosine, & trouossi che fu nel detto tempo lasciato per testamento a quelli Capitani à distribuire per Dio a' poueri piu di 35 migliaia di fiorini, di che seguì che essendo il tesoro grande vi fu posto su gli occhi da Cittadini, & da indi inanzi grandissimo procaccio si facea per molti d'essere à quello vficio per essere administratore di quello hauere, il quale disubito essendo male administrato, & in tutto per lo contrario, che inanzi alla mortalità si faceua, & fuori della intenzione di chi v'haueua lasciato si prouide che i detti Capitani s'elegessono pe' consigli doue prima i Capitani vecchi eleggeuano i nuoui, & in processo di tempo essendo ancora male gouernata prese il comune di quelli danari, il perche molto mancò a Cittadini, & a contadini la diuozione a quello luogo, & per simile modo furono lasciati tra alla nuoua compagnia del Bigallo, & quella della Misericordia tra in danari, e in derrate piu di 25 migliaia di fiorini, & non meglio furono guidati che i sopradetti per difetto de Capitani, & circa di 25 migliaia di fiorini ancora in questo tempo furono lasciati allo Spedale di S. Maria Nuoua, i quali assai bene fu-

furono distribuiti in gouerni, & bisogni di molte pouere persone inferme, & questo fu per hauere per gouernatori huomini, & donne di santa vita.

1348.

Volendo chi gouernaua Firenze per l'essere tanto diminuita la Città dargli fama, & accrescerui habitanti, & fare de suoi Cittadini virtuosi, & scienziati, ordinorono in Firenze generale studio in ogni scienza, & facultà, & à ciò fare diliberarono danari, elessono vficiali, i quali condussono solenni Dottori, & dierono loro luogo nella Via tra le case de Donati, & de Bisdomini, & cominciossi a leggere adi 6. di Nouembre, & di Maggio prossimo hebbono pieno Preuilegio da Papa Clemente di potere in Firẽze maestrare in Theologia, Dottorare in ogni sciẽza cõ tutte le frãchigie, & honori che ha dalla Chiesa lo studio di Parigi, e di Bologna.

Principio del studio di Firenze

Gli Vbaldini benche hauessono pace col comune con corrotta fede fidandosi nelle loro vane forze, hauendo molte volte prima di notte, & poi di dì fatto ruberie in sul nostro contado insieme co' nostri sbanditi, i quali ricettauano, & hauendo particularmente in sul detto contado rubato, & morto con 2000. fiorini vno Mainardo da Firenze, che tornaua da Vignone, & non ne volendo fare amenda a richiesta del comune vi si mandò il Capitano della guardia con assai huomini d'arme, & in piu dì fatto loro grandi danni sanza alcuna offensione si tornorono à Firenze.

All'entrata del mese di Marzo i fedeli del Conte Galeotto de Conteguidi si rubellarono da lui per suoi crudeli, & dissoluti portamenti, e tolsongli il forte Castello S. Niccolò, e tutte l'altre tenute d'intorno, & rubo-

ruboronlo,& dieronsi al nostro comune, & furono riceuuti con alcune esentioni per certo tempo, & preso le fortezze, & fatti popolani, & nostri Cittadini vi si mandò Podestà, & nominossi l'acquisto, e contado di Castel S. Niccolò del comune di Firenze.

Acquisto di Castel S. Niccolò

Vedendo i Fiorentini che vna battitura non bastaua al gastigare degli Vbaldini deliberarono ogni anno battergli tanto che spegnessino i nidi di loro ruberie, & sopra prouedere a ciò elessono 8. Cittadini, i quali del mese di Giugno 1349. vi mandarono l'hoste, che di principio s'adirizò à mõte Gẽmoli rocca quasi inespugnabile, nella quale era Mainardo da Susinana con due figliuoli, & altri masnadieri, & per troppo ardire di masnadieri degli Vbaldini nel farsi inãzi per quelli de Fiorentini fu presa vna Torre che era inanzi al Castello à guardia di quello, & subito poi assalirono il Castello, e presollo tutto eccetto la rocca, in che era Mainardo, il quale benche assai si fosse potuto difendere per fuggire i pericoli, & per discordie che hauea co' consorti diliberò di dare la rocca al comune, & riceuuto la prouisione cominciò insieme co' nostri a guereggiare i cõsorti, & subito poi presono monte Coloreto, & rocca bruna, & entrati nel podere presono Lozole, & Vigiano, & piu altre tenute appartenenti à Mainardo, & altri suoi consorti, che seruiuano al comune, & tentarono combattendo Susinaia, & trouandola bene guernita alla difesa, datoui il guasto d'intorno se ne partirono, & il simile feciono à Valdagnelli, & poi lasciato bene fornito tutte le Castella prese con grande danno fatto à gli Vbaldini, & con

vit-

vittoria del mese d'Agosto sanza alcuno impedimento si tornarono a Firenze.

1349.

Hauendo i Colligiani dopo la cacciata del Duca d'Athene, il quale gli signoreggiaua per lo comune di Firenze ripresa la Signoria della loro terra per mantenersi in libertà non lo seppono fare, anzi tosto per loro sette vennono all'armi, per la qual cosa il comune di Firenze, acciò che tiranno non vi si annidiasse vi mandò il Capitano della guardia con 300. caualieri, e assai fanti appiè, i quali subito furono alle porti di Colle del mese d'Aprile, & non parendo a Colligiani potere resistere alle forze del comune, & anche non fidandòsi l'vna setta dell'altra nella difesa di comune consiglio, & di concordia aperto le porti, & messo dentro la gente del comune, & poste giù l'armi dierono liberamente in perpetuo al comune la guardia di quella, & riformati da Fiorentini de loro vfici, e mādatoui i Rettori vissono per lo inanzi in molta pace.

Racquisto di Colle.

Poco dopo questo sentendosi per chi gouernaua in Firenze, che in San Gimignano era simile discordia, & veghiando sempre alla libertà di Toscana, & dubitando che ancora quiui non surgesse tiranno, scrissono al Capitano che si partisse da Colle, e andasse intorno a San Gimignano sanza fare alcuno danno, & così stando di fuori domandasse loro per parte del comune la guardia di quella terra per sicurtà di ciascuno, perche dubitaua che fine douessino hauere le loro diuisioni, e tutto fu messo adesecutione per lo Capitano.

Acquisto di S. Gimignano.

I Sangimignanesi in piu dì tennono molti, e variati consigli, & infine per le medesime cagioni che i Colligiani

giani diliberorono di dare al comune nostro per tre anni la guardia di quella mandandouisi per lo comune vno Cittadino per Capitano di guardia, & vno per Po destà alloro spese, & poi che tutto questo hebbe hauuto effetto, messeui prima dentro la gente del comune, hebbono per lo inanzi fra loro grandissima pace, & concordia.

In questo anno fu tolto alla Chiesa la Signoria di Faenza da M. Giouanni Manfredi, & dal Capitano di Furlì, l'anno seguente fu tolto il forte Castello di Bret·tinoro, & collegoronsi insieme i detti due col Signore di Rauenna, e di Bologna per timore della Chiesa.

1350.

Giubileo in Roma.

Il dì della Pasqua di Natale 1350. cominciò la Indulgenzia, e perdono di colpa, e di pena a Roma data da Papa Clemente Sesto per vno anno per cagione del la pestilenza passata, & concedettelo per lo auenire di 50. anni in 50. anni, doue prima era di 100. in 100. & ciò fece perche potesse toccare a ogni huomo nella sua vita, concorseui incredibile moltitudine di Christiani, tanto che fu stimato che nelle feste solenni fosse in Roma da 800 migliaia in vno milione di romei forestieri, & quando ven'erano meno si stimauano 200 migliaia, per modo che per lo viaggio non potendo supplire gli alberghi grande quantità n'albergauano al l'aria, & massimamente Vngheri, e Tedeschi, ogni dì solenne si mostraua il Sudario doue era si grande calca che il piu delle volte vi sene trouauano de morti.

Era inanzi alla mortalità in Firenze principiato l'edificio d'Orto San Michele per fare granai per prouedere pe' poueri nelle carestie, i quali per essere eglino fuori

fuori di forma inasiniti, & impoltroniti dopo la mortalità nulla volendo fare, & volendo molto piu le cose dilicate, & ghiotte che i ricchi, si rimase di non seguirlo per la loro ingratitudine, & per gastigargli voleua ogni fante, ò ragazzo rozzissimo almeno fiorini 12. l'anno, i piu esperti fiorini 18. in 24. & così le balie, ogni artefice tre tanti che l'vsato, i lauoratori voleuano buoi, e tutto il seme, & anche non lauorauano se non le buone terre, & benche molte leggi si facessono per rimedio di ciò, nulla valsono, tanto che la natura fece suo corso per numero di molti anni, per piu gastigamento si raddoppiò la gabella del vino, che prima pagaua soldi 30. il cogno, & che del vino a minuto si pagasse de due danari l'vno al comune, crebbono allo staio della farina dentro soldi dua, alla libra della carne 4. danari, che lo staio del grano si vendesse lire 5. e sol di 8. leuarono ogni prouisione di grano, ò biade, anzi feciono che tutto il pane si vendessi per lo comune, e caro, & à fornai fosse posto di gabella soldi 8. allo staio, e tutte queste cose meno curarono che ricchi pe' grandi guadagni che faceuano.

1350.

Pareua al Collegio di Santa Chiesa con vergogna hauere perduta la Signoria di Romagna, & però feciono loro Capitano M. Astorgio di Dura Forte Conte di Romagna, e parente del Papa, il quale con molta gente, & con aiuto dell'Arciuescouo di Melano, & di M. Mastino, & da Tiranni di Bologna, & dal Marchese di Ferrara, ma nessuno aiuto da comuni di Toscana adi 13. di Maggio partì da Imola, & con vittorioso principio hebbe la fortezza del ponte à San Brocolo bene

affor-

afforzata pel Signore di Faenza di poi assediò Saleruolo, il quale essendo bene fornito vi stette intorno sanza fare frutto insino adi 17.di Luglio.

M. Iacopo,& M.Giouanni di M. Taddeo de Peppoli hauendo occupato, e tenẽdo della Chiesa la Città di Bologna con grande pompa con certo censo, occultamente teneuano che la Chiesa nõ racquistasse la Signoria di Romagna, e teneuasi pe' più che alloro caldo il tiranno di Faenza hauesse rubellato quella, e tenessela, & però il Cõte sopradetto piu per malizia che per virtû teneua co' tiranni detti grande amistà,e fidanza con aiuto l'vno all'altro con coperto frodo,però che ciascuno di loro segretamente tendea lacci all'altro,& crescẽdo la forza dell'assedio a Saleruolo con danari, e gente della Chiesa, M. Giouanni de Peppoli per tranquillare il fatto,mostrò con molti coperti modi,& Ambasciate volerui mettere accordo cõ fare ristituire la Chiesa, & intendendo il Conte molto bene la sua malizia si mostraua di ciò disideroso,& quando appariua che la cosa douesse hauere effetto gli mandò a dire che haueua bisogno d'essere con lui per ciò,& per altro maggiore fatto che haueua in commessione dalla Chiesa di cõferire con lui,& che esso andrebbe a lui à Bologna,ò doue volesse hauuta la risposta per la qual cosa M. Giouãni detto vedendosi mostrare tanta libertà,e fede, preso sicurtà per lo trattato che menaua,& per 200.suoi caualieri che haueua nell'hoste,& altri amici, & per mostrarsi amoreuole della Chiesa, & per coprire le sue passate operazioni fraudolenti contro il consiglio del suo fratello con 300. suoi caualieri,& con de migliori Citta-

dini di Bologna si partì,& posossi vna sera à castelsan-
Piero,che hauea ípromesso al fratello di nó lo passare,
& nó gliele atténe,ma sãza piu posarsi sen'andò al padi 1350
glione del cõte nel cãpo,dal quale in apparẽza fu riceuu
to có grã festa,e nel medesimo dì p ordine dato fu pre
so egli,& sua cópagnia,e lui fu menato prigione à Imo
la,& gl'altri messi ĩ preda,e cacciati,& i cittadini di Bo
logna dopo pochi dì lasciati,& q̃sta fu giustizia di Dio
p non hauer mai seruato fede ò amici, ò parte Guelfa.

Durante il trattamẽto del detto M.Giouãni,teneua
eziãdio il cõte trattato có M. Mastino della Scala d'ac
cozzarsi insieme à pigliare Bologna, & però venuto il
caso di M.Giouãni, prese grãde speranza d'hauerla,e si
gnificato il fatto à M.Mastino,& richiestolo adi 10. di
luglio si leuò da Saleruolo, & vẽne à castel S.Piero, &
quello prese prestamẽte,percheera male fornito,& per
q̃sti due atti die in pochi dì a suoi soldati due volte pa
ga doppia,in che cõsumò mattamẽte tanti danari della
Chiesa che fu cagione di fargli fare infine cattiua pruo
ua,& nello assedio di castel S.Piero riceuette 800.caua
lieri da M. Mastino per cõpimẽto di 1000. che gliene
hauea promessi allo assedio di Bologna. Veggendosi
adũque M.Iacopo Peppoli rimaso solo signore di Bolo
gna,& perduto castel S.Piero,& scopertosigli per nimi
co M.Mastino,impaurito molto subito scrisse à Mela-
no,Ferrara,& Firenze,chiedẽdo à ciascuno soccorso,&
cosi scrisse in qualũche altro luogo speraua poterne ha
uere,& oltre à questo richiese ciascuno cittadino di Bo
logna in questo suo, & loro estremo caso,i quali acce-
cati del loro bene,cioè del potere allhora facilmẽte ri-

hauere libertà, nõ meritãdo forse dà Dio tãto bene pe
loro peccati, mollemente s'apparecchiarono alla difesa
per paura del tirãno, in questo mezo mãdò l'Arciuesco
uo al conte dolẽdosi, & domandandoli che lasciassi M.
Giouãni, ò gli rimãdassi suoi caualieri, e gẽte, & negollo
il cõte opponẽdoli lui essere traditore, & comandò alla
gẽte da Melano, che si partisse, la quale hauẽdo hauuto
promessa di paga doppia nõ si partì, anzi gli prese il cõ
te à soldo, e fece debito sopradebito, & trouossi à soldo
della Chiesa à vn'otta à castello S. Piero 3000. barbute,
& cõ questa gẽte oppressaua Bologna: mãdouui l'Arci
uescouo di Melano alla difesa 300. caualieri cõ pẽsiero
di farsene signore come auuẽne, M. Malatesta da Rimi
no allhora nimico della Chiesa lasciò in Bologna alla
difesa 200. suo caualieri, & tornossi in Romagna, i Fio
rẽtini per riuerẽza della Chiesa nullo aiuto vi mãdaro-
no, ma si imbasciadori per cercar fra loro accordo, che
niuno frutto feciono, M. Iacopo vedẽdosi ogni dì mã-
care le forze cõdusse il Doge Guernieri, che era in Faen
za con 500. barbute, i quali vẽnono subito à Bologna
su pel terreno de Fiorentini sanza alcuno impedimen-
to, di che furono assai biasimati i nostri priori d'hauer
ne dato licenzia sanza saputa d'altri cittadini, entrato
il Doge in Bologna volle gli fosse assegnato contrada
per se, e case, & masserizie, come se hauesse presa la ter-
ra, nessuno hauendo ardire di contradirgli, & simile à
suo esempio feciono gli altri soldati pigliando licẽzia
d'ogni loro volere, & però il tiranno M. Iacopo, & i cit
tadini di Bologna vedendosi si oppressati, & fuori, &
dentro di comune concordia offersono per loro imba
sciadori

ſciadori la Signoria libera di Bologna al comune di Fi
renze, ſperando hauere poi ogni buona cócordia colla
Chieſa, ma certi noſtri cittadini per loro ſpezialità, &
vtilità cómoſſono ſeco molti altri à cõtradire il pigliar
la, allegãdo di ſpiacerſene a' Cardinali, e molte altre co
ſe, & ottennonlo, & furono cagione di torre grãde pa
ce, & dare grãdi brighe per l'auenire à tutta Italia, i Bo
logneſi ſi partirono diſperati dell'vltima loro ſperãzã,
& il cõte ne inſuperbì, pẽſando ſanzã cõtaſto pigliarla
per forza, & coſi harebbe fatto, ſe nõ che per ſue male
prouidenze nacquono molte quiſtioni nel cãpo, come
diremo, per hauere il conte ſoperchiamẽte ſpeſo nelle
paghe doppie sãza biſogno, & anche nõ eſſendo proue
duto dalla Chieſa di danari come credette, era mõtato
in debito cõ ſuoi ſoldati di 150. migliaia di fiorini, &
volẽdogli fare partire da caſtello S. Piero per accãparſi
preſſo à Bologna nõ gli poteua fare partire sãza eſſere
pagati, e per timore della ſua perſona preſe da loro ter
mine, & die loro in pegno il preſo M. Giouanni & certi
altri, e cõ tutto queſto nõ gli pote però fare caualcare
dicẽdo nõ eſſer buono pegno, & in tãto il preſo M. Gio
uanni per trattato cõ certi conestaboli fu laſciato con
coſto di 200. migliaia di fior. & cõſentiui il conte p lo
meglio cõ certo termine ſe la Chieſa ſoccorreſſe, & do
po il termine fu laſciato, e tornò à Bologna al fratello,
che fu grãde fortezza di loro ſtato, pche era tenuto da
molto, ma trouò la città in ſi cattiuo ſtato, che à nullo
modo vedeua poterla ſaluare, & tutto ſi ſentì à Firẽze
p quegli cittadini che diſiderauono fra loro accordo, e
per farlo s'ordinò vi ſi mãdaſſe ſolẽne imbaſciata, & ha

Fu offerta a' Fiorenti ni la Signoria di Bologna, e ricuſarõla

uegli ridotti in cócordia à questo, che i detti tiráni do uessino lasciare la Signoria alla Chiesa a modi vsati, & riceuere détro il cóte con 500.caualieri, & riformarsi lo stato loro p quelli cittadini, che il comune di Firéze vi mádasse, & consentiuaui il conte pel fastidio de soldati, & ruppesi questo accordo p male cósiglio de suoi, spezialméte di quelli di M.Mastino, che gli prometteuano la Signoria di quella colla spada in mano sáza có siderare i pericoli della guerra, vedendo i tiráni la durezza del conte, con inganno mostrarono a loro cittadini al tutto volere strignere có prieghiera il comune di Firenze à préder la guardia di Bologna, elessono parecchi de maggiori cittadini per imbasciadori & altri có loro per trargli della città, & giúti à Firenze spuose la imbasciata il valéte dottore M.Ricciardo da Saliceto có marauiglioso dire, & propose ad Dñm cum tribularer, &c. & métre che essi erano in Firéze véne la nouella come i tiráni haueuano véduta la terra all'Arciuescouo di Melano, & à gli imbasciadori di nó si partire sáza loro licézia, & questa fu opera di M.Giouáni auuelenato di sdegno della sua presura, il quale lo fece diuétare traditore della sua patria propria, & de suoi cittadini innocenti d'ogni suo male, anzi suti operatori d'ogni sua esaltatione infino alla Signoria, & fu il prezzo 200.migliaia di fiorini, & rimase loro castel S.Giouáni, & Nouá do, e Crieualcuore, q̃sto giogo, & seruitù parédo a cittadini incóportabile fu cagione fra loro di molti ramarichij, e doglie, ma pure nó ardirono à leuarsi, e cercare la lor libertà, che ageuole sarebbe loro suto con l'aiuto de Fiorentini a quali dispiaceua questa nuoua vicináza, bene

L'Arciuescouo di Melano có però Bologna fiorini 200.migliaia.

bene feciono alcuna vista di leuarsi, ma pure entrarono al giogo del mese d'Ottob. 1350, mādoui l'Arciuescouo a pigliare la tenuta M. Bernabò suo nipote cō 1500 barbute scelte, & 300. ven'eran drēto mādati prima al la guardia, & presa la Città, & le Castella sanza cōtasto, per forza gli fece ratificare, e farne carte autētiche quā to meglio seppe, & ināzi a questa venuta s'vscì di Bologna il Doge Guernieri cō tutta sua gēte sbādito dall'Arciuescouo, raccogliēdo gente presso a Bologna per fare cōpagnia; & così finì la Signoria de Peppoli; & bēche il Cōte hauesse molte pēture d'hauere pure voluto Bologna colla spada ī mano, & nō a patti come molte volte hauea potuto honoreuolmēte pure hauēdo riceuuto i suoi soldati 20000. fior. de riscossi stadighi della persona di M. Giouāni, & molto cōfortato di danari, e di gēte da M. Mastino che molto haueua in odio questa impresa dell'Arciuescouo, cōdusse a soldo della Chiesa il Doge Guernieri cō 1500. barbute; & cō questi, e danari, e gēte di M. Mastino, & d'altri si leuò l'hoste da Castel S. Piero; & venne a Budri fra Bologna, e Ferrara, & passorono ad Argenta, & poi a S. Giouāni, in Porcesena doue stettono 10. dì p assediare Bologna di presso alla parte di Modona, nella quale M. Bernabo staua cō grā di sospetti, e paure, & con mācamento di vettouaglie, & harebbela hauuta se non fosse stato l'auarizia de Prelati, i quali non mandando i danari seruiti a i loro soldati, tutti si tornarono a Budri, & stettonui insino alla fine di Gennaio in vano, aspettando i loro danari, per la qual cosa di consentimento del Conte s'accordarono con M. Bernabò, che gli restituì d'ogni

1351.

danaio che haueuano hauere dalla Chiesa,& fornì Bologna di 1500.barbute,& rihebbe le Castella,& stadighi, le genti di M. Mastino si tornarono a i loro Signori, il Doge si ridusse in Doccia, il Conte pouero, e vituperato si tornò a Imola, & Bologna si rimase sotto la nuoua tirannia con grandi paure,& danni di tutta Italia. I Pratesi per paura della Signoria de Fiorentini ben che viuessono con loro amicheuolmente s'erano dati, come è narrato adrieto al Duca di Calauria, & a i suoi discendenti, & mancando loro il gouerno reale per aduersità del Regno, la Casa de Guazalotri che era la piu potente di Prato, & Guelfa, per lo caldo de Fiorentini crebbe molto nel gouerno vsandolo tirannescamente, & essendone molte volte ripresi di Firenze. Aduenne che hauendo presi due loro Cittadini innocenti opponendo loro douere per tradimento dare Prato a Cancellieri di Pistoia, il comune prima con preghiere, & con lettere, & mandando per Iacopo Zerini, & altri principali,& poi con Ambasciadori s'ingegnaua ch'eglino lasciassino i due presi innocenti, eglino giouani, e superbi per cattiuo consiglio inanzi che gli Ambasciadori si partissino da Prato gli feciono morire in vergogna de Fiorentini, per la qual cosa parendo al popolo di Firenze poco potersi fidare de Pratesi se i nuoui vicini di Lombardia mouessino lite, del mese di Settembre vi feciono caualcare tutti i loro soldati con alquanti Cittadini,& pedoni cōtadini domandando la guardia della terra sanza dannificargli d'alcuna cosa, i Pratesi smarriti dal subito assalto con poca resistenza acconsentirono, & dierono libera la guardia di Prato a' Fiorentini

Presono i Fiorentini la guardia di Prato.

rentini

rentini riseruata ogni loro giuridizione, & perche per lo auuenire da male contenti non surgesse in Prato no uità cercarono i Fiorentini segretamẽte dal Re Luigi, & dalla Reina Giouanna nuoui heredi del Duca di Calauria di comperare ogni giuridizione che il reame haueua sopra Pratesi, e trouando la materia bene disposta subito si conchiuse il mercato per pregio di 17 migliaia, & 500. fiorini, & giunti a Firenze i Preuilegij, & le carte gli mãdarono a Prato con alcune forze, & manifestorongli, & di nuouo presono la tenuta, & Signoria, & leuato ogni loro ordine gli ridussono a contado con l'estimo, & altre cose che hanno gli altri contadini, & mandaronui i Rettori con ordini limitati riserbãdo i maggiori fatti, & il sangue a giudicarsi a Firenze.

1350.

Compera di Prato.

Molto erano turbati il Papa, & i Cardinali contro all'Arciuescouo di Melano per hauersi egli fatto beffe d'ogni loro comandamento de fatti di Bologna, & però di nuouo formarono graue processo contro a lui, & M, Galeazzo, & M. Bernabo, & M. Maffiuolo con le richieste, e termini vsati, & ancora in detto anno trattò la Chiesa di fare lega quasi con tutte le Terre di Toscana, & grande parte di Lombardia contro all'Arciuescouo, & accozzaronsi ad Arezzo gli Ambasciadori di ciascuna terra insieme col Vescouo di Ferrara nostro Fiorentino della Casa degli Antellesi mandato dalla Chiesa per questa materia, & menandosi la cosa per la lunga per difetto de Perugini, morì in tanto M. Mastino, il perche la detta Lega non hebbe conclusione, ma per questo il tiranno prese quore, & collegosi con molti Ghibellini di Lombardia, & di Toscana, & prima col

gran Cane della Scala, & altri tiranni Lóbardi col Marchese di Ferrara con molti tirannelli di Romagna, & della Maremma, da Pisani hebbe 200. caualieri per mostrar di non rópere la pace a Fiorentini, & il simile da Tarlati d'Arezzo, Cortona, Vbaldini, Pazzi, Vbertini, Conteguidi, & altri tutti segretamente per paura de Guelfi; & in tanto tutto verno dissimulatamente si ritenne l'Arciuescouo co' Fiorentini amicheuolmére có lettere, & proferte sanza alcuna noia a mercatáti, i Fiorentini per non mostrare sospetto dell'amicizia, béche temessono poco, ò nullo prouediméto feciono, i questo medesimo verno M. Bernabo có Ghibellini, & Bologne si assediò Imola, che si Signoreggiaua per Guido de gli Alidogi, ilquale richiese d'aiuto i Fiorétini, e molti altri amici della Chiesa, e da nessuno n'hebbe p paura del Biscione, il perche lui stesso attese a difendersi frácaméte.

In questo anno principiò guerra fra Genouesi, e Viniziani p nó volere i Viniziani accozarsi co' Genouesi in guerra che haueano coll'Imperadore di Gostátinopoli.

Temeuano assai i Fiorentini che l'Arciuescouo di Melano per la sua grande potéza, hauendo preso Bologna, non pigliasse anche Pistoia, & massimamente perche M. Giouáni Panciatichi, & sua setta haueuano cacciato M. Ricciardo Cancellieri, & suoi naturali Guelfi, & antichi seruidori de Fiorentini, & cercando i Fiorentini d'hauere la guardia di quella, molto la storpiaua M. Giouanni detto, benche si mostrasse loro amico, pure ottennono co' Guelfi Pistolesi di metterui per sicurtà M. Andrea Salamoncelli vscito di Lucca có 100. caualieri, & 150. fanti a petizione de Fiorentini, & ciò

s'acconſentì per non poter far meglio.

Nõ attẽdẽdo ad altro ogni priorato che ſuccedeua in Firẽze che alla guardia di Piſtoia, & nõ potẽdoſi altro fare che fatto foſſe, entrò vno vficio piu preſuntuoſo che gli altri, & pẽſarono prẽderla per forza, cõfidandoſi in ſu fraſche di parole d'vno Ser Piero Gucci Mucini notaio alla cõdotta, & ſanza pigliarne alcuno cõſiglio ſegretamẽte ſotto nome d'altro accozzarono i ſoldati del cõe a cauallo, & appie, & molti cõtadini, & cõ M.Ricciardo Cãcellieri ſecõdo l'ordine dato adi 26. di Marzo 1351. cõ molti edifici giuſono a Piſtoia inanzi dì, & molti ne mõtarono in ſulle mura, & ſceſono drẽto ſperando la vittoria certa, il notaio ſopradetto a cui era cõmeſſo che n'auiſaſſe i ſoldati che v'erano drento pe' Fiorẽtini, fu trouato a Prato nell'abergo a dormire, il perche i Cittadini ſuegliati inſieme co' ſoldati detti, che nulla ſapeuano, pẽſando foſſe opa di M.Ricciardo, furono alla difeſa frãcamẽte, & feditone alquãti, preſono tutti quelli che v'erano entrati, & coſi male arriuò la mala impreſa, il notaio fu preſo, e ſarebbe ſtato morto ſe non foſſe l'aiuto di quegli Priori p coprire la loro vergogna, e temẽdo i Fiorẽtini che per queſto ſdegno i Piſtoleſi come irati nõ ſi deſſono ad altri diliberarono di ſtrignere la terra per aſſedio ſolo per hauerne la guardia, & ſubito v'accolſono intorno tra foreſtieri, e cõtadini & Cittadini, e sbãditi cõ promeſſa di ribãdirgli tra a piè, & à cauallo circa 15 migliaia d'huomini, & i Piſtoleſi frãcamẽte s'apparecchiarono alla difeſa, vennonui Ambaſciadori Saneſi p fare accordo, & feciono piu toſto il contrario, alla fine diliberatoſi pe' Fiorentini di com-

1351.

combatterla aſpramente,& comandato alla gente che v'era drento pe' Fiorentini che n'vſciſſe, coſi fu fatto, ſentendoſi i Piſtoleſi drento pochi alla difeſa, che non v'erano oltre a 1500. Cittadini, & parendo loro metterſi a troppo grande pericolo, diliberarono di fare la volontà de Fiorentini,& miſſongli drento, & accettarono Rettori, e guardie, & ordinoſſi per ſicurtà vno Caſtello in ſulle mura,& poi ſi tornò l'hoſte vittorioſo a Firenze all'vſcita d'Aprile, & rimiſſonui M. Ricciardo,e ſuoi con grande pace, & fecionſi molti parentadi fra l'vna ſetta, & l'altra, & eſſendoſi il noſtro comune coſi aſſicurato,& di Piſtoia,e di Prato,& non hauendo co tiranni di Lombardia ne con alrri paleſe diſcordia ſi viueua in grande pace,e tranquillità, & con pochiſſima gente d'arme,tanto che era troppo alla malizia del tiranno di Melano, che continuamente co' ſuoi collegati veghiaua alla noſtra diſtruzione.

Acquiſto di Piſtoia.

Toſto mandò Iddio la punizione a M. Iacopo Peppoli del tradimento fatto del vendere la ſua Città, & i ſuoi innocenti Cittadini, però che diſiderando l'Arciueſcouo di Melano di leuarſelo dinanzi,e trarlo di Bologna gli appoſe falſamente che inſieme con altri trattaua di torgli Bologna, & darla a Fiorentini, & però preſe lui,& il figliuolo,& condannogli in perpetua carcere a Melano,& tolſegli ogni ſuſtanza, & Caſtella, & parte degli altri cōdannò alla morte,& parendo all'Arciueſcouo per queſto atto eſſerſi aſſicurato di Bologna, raccolſe in Melano del meſe di Luglio i caporali di parte Ghibellina d'Italia,& propoſe loro la ſua ſegreta intenzione di ſoggiogare la Signoria di Firēze,& in tutto

Conſiglio di Ghibellini cōtro a Fiorentini in Melano.

ſpe-

ſpegnere il nidio di parte Guelfa, & che di ciò era venuto il tempo, & perche tutti lo diſiderauano da tutti ne fu confortato con grandi proferte. In queſta congregazione furono gli Vbaldini, & i figliuoli di Caſtruccio, M. Franceſco Caſtracani da Lucca, M. Carlino, & i ſuoi da Piſtoia, il Conte Nolfo da Vrbino, il Cōte di S. Fiore, il Conte Guglielmo Spadalunga, & de ribelli del comune, alquanti di quelli da Cignano, & M. Taſſino, & il fratello diſceſi della Caſa de Donati, non ſi ardirono a ſcoprire i Tarlati d'Arezzo, & il Veſcouo Vbertini, e Pazzi di vald'Arno, & il Conte Tano da monte Granelli perche erano in pace col comune, ma ciaſcuno vi mandò ſegreti Ambaſciadori, e coſi giuratoſi inſieme, & dato il ſegreto ciaſcuno tornò a caſa à metterſi in punto di rompere contro al noſtro comune ciaſcuno nel ſuo paeſe quando la gente dell'Arciueſcouo fuſſe in ſul noſtro terreno, i Piſani che furono di ciò richieſti da ſegreti Ambaſciadori dell'Arciueſcouo dierono parole generali, & non vollono rompere la pace a' Fiorentini perche erann retti da Gambacorti loro amici, & per mettere queſto fatto adeſecuzione l'Arciueſcouo fece in pochi dì ragunare tutta la ſua gente d'arme in Bologna, e fece ſuo Capitano M. Giouanni Viſcōti di Oleggio, il quale ſi teneua eſſere ſuo figliuolo, & per adrieto Capitano de Piſani, & prigione de' Fiorentini nella guerra di Lucca, & però molto animoſo contro al noſtro comune, & accompagnato da molti altri valenti Caporali Ghibellini, & nelle ſue mani era in queſto tēpo per difetto de Fiorentini il Caſtello della Sambuca, che è tra Bologna, ilquale egli haueua

1350.

fatto fornire di grande quantità di vettouaglia per prouisione del campo,& nessuna di queste cose si consideraua in Firenze per chi reggeua, e tutta detta gente si mosse da Bologna adi 28. di Luglio, & passati la Sambuca furono prima presso a Pistoia à 4. miglia accampati che in Firenze sene sapesse alcuna cosa, & due dì aspettarono quiui l'altre brigate, in questi due dì i Fiorentini missono in Pistoia gente d'arme à cauallo, & appiè in numero di 500 caualieri, e 600. fanti, per modo che adi 30. di Luglio quando vi dierono la battaglia,& credeuansela hauere per vane promesse, trouorono che fu francamente loro risposto, & che la terra era bene guardata,& di dì, e di notte,& se v'era trattato non si ardì a scoprire, gli Vbaldini come haueuano promesso benche fossino in pace col comune si mossono à guerra nell'alpe,& presono Firenzuola ageuolmēte, perche continuamente si muraua,& non era ancora cinta di mura, & poi vennono à hoste a monte Coloreto, nel quale era per Castellano vno popolano de Ciriani di Firenze giouane,& poco pratico il quale vedēdosi assediato, & credendo alle false parole de nimici, che gli diceuano che Firenze era per arrendersi al Signore di Melano s'arrendè a patti se in fra tre dì non hauesse soccorso da Firenze, & die per stadigo vno suo fratello, i Fiorentini in fra 3. dì vi mandarono vno Conestabole con 25. paghe, il quale entrò nella terra per forza, & nondimeno il Castellano non lo volle riceuere nella rocca che era soccorso sofficiēte, perche i nimici minacciauano impiccare il suo fratello,& diede la rocca salue le persone, e tornato a Firenze gli fu ta-

Come le genti dell'Arciuescouo di Melano vennero a Pistoia.

Gli Vbaldini presono Firenzuola, & monte Coloreto.

gliato

gliato la testa per dare esempio à gli altri, & i suoi mal leuadori furono constretti, & pagarono 8000. lire, & il simile feciono M. Piero Sacconi, & gli altri Tarlati d'Arezzo, & il Vescouo Vbertini, e Pazzi scorrẽdo pel vald'Arno, & sopra il terreno de Conteguidi amici cõ gran danni, per modo che in Firenze furono grandi paure vedendosi si subito assaltati da tante parte, & da gli amici, & mandossi prestamente solenne imbasciata à M. Giouanni da Vleggio capitano dell'hoste, mostrã do grande marauiglia del loro assalto sanza hauere il nostro comune alcuna guerra, ò turbazione con loro signore Arciuescouo di Melano, ò con alcuno di loro, & non hauendo mai per alcuno modo significato la guerra, come è di consuetudine, se non vltimamente per vna brieue lettera, che diceua, questo facciamo, per che nõ hauete osseruata la pace: & sposta la imbasciata, il Capitano raccolse suo consiglio, & poi rispuose molto superbamente, & con lungo sermone, il cui effetto fu, sotto breuità, che il suo signore si era mosso giustamente, & per pace di Toscana, & per lo male reggimento del nostro comune, & se con dolcezza noi non venissimo à fare la sua volontà, & à sua obedienzia, che per forza era disposto à farcelo fare innãzi che sene partisse, & fare con fuoco & con ferro, e con prede, gl'imbasciadori hauuta questa risposta gli domandarono saluocondotto per andare à Melano al suo signore, & non lo volle loro dare, & però si tornarono à Firẽze, & riferita questa risposta, à ogni cittadino crebbe piu sdegno, che paura, & dopo à 8. dì che tenne il cãpo à Pistoia, perduta la speranza d'hauerla, & simile di

Prato,

Vennono le gēti del l'Arciuescouo à cāpi, & peretola.

Prato, perche erano benissimo guardate, à di 4. d'Agosto si partì, e venne con tutto l'hoste à Campi, Peretola, e Brozzi in sulla hora del vespro, & nulla sene presentì non che in Firenze, ma da gli huomini di quelle ville, il perche nulla camparono se non le persone, & molti ne furono presi, & fermaronsi à Campi, & quiui si rinfrescaro, ogni dì scorreuano per lo piano insino presso alle mura di Firenze, hebbe in Firenze grandi sospetti, & paure l'vno cittadino dell'altro, & in fine veduto, che ogni cittadino era di buona voglia alla difesa trassono fuori i gonfaloni, & armati tutti vnitamente, & francamente attesono alla difesa della città, & stando l'hoste à Campi straziauono tanta roba, che in pochi dì cominciò loro à mancare, & anche non poteuano hauere farina, perche tutte le mulina eran guaste, e secchi i fiumi per lo caldo, & però haueuano disagio grande, & dierono boce volere andare in piano di S Salui, & afforzossi da S. Gallo à monte Vghi con tagliate, & bertesche, & à Fiesole, che non poteuano passare, poi dierono boce di tornare da Pistoia, & i Pistolesi s'afforzarono à contastargli, per questo andarono à Calenzano, & quello presono, perche nō era murato, & alcune altre fortezze donde hebbono alcuno rinfrescamento, arsono Pinzidimōte per vno loro tedesco, che vi fu morto da villani, diliberarono andarsene per Mugello, & ageuolmente si poteua loro vietare il passo di valdimarina con l'aiuto de contadini, se non fusse la viltà d'vno nostro cittadino, che vi fu posto per cōducitore, & lui sene partì, donde i cōtadini essendo senza capo si partirono, & attesono

à sgomberare faccendo grandi doglie del comune, i capitani dell'hoste pareua loro essere come assediati per fame, ma sentendo partiti i contadini da passi leuarono campo à di 12. d'Agosto, & andaronne in Mugello paredo loro essere vsciti di grande pericolo, & giunti nel piano di Mugello presono Barberino, che era bene fornito, & forte, per tradimento d'vno Niccolò da Barberino antico castellano, & de nobili di quella terra, & per questo ancora presono Villanuoua, Gagliano, Latera, & altre terre circostanti, che erano piu deboli, conuenne, che s'arrendessono, nelle quali trouarono molta roba, & soggiornoronui piu di à rinfrescarsi loro, & i caualli.

Presone le gẽti del l'Arciuescouo Barberino, & altre Castella.

Il conte Tano di monte caregli anche ruppe fede al comune, come sentì detta gente, & accostossi à loro, & prima ritolse al comune la rocca di monte viuagni, per inganno, & mala prouidenza del castellano, che fu vno figliuolo di Piero del papa, che fu poi condannato per traditore.

Il Conte Tano tolse monte Viuagni.

Passato che fu l'hoste in mugello a' Fiorentini cominciò à tornare il vigore, & il consiglio, & nel tempo che l'hoste stette à Barberino missono i Fiorentini nella Scarperia Iacopo di fiore Tedesco conestabole, che era capitano di Mugello, cõ 200 caualieri, & 300 masnadieri, la maggior parte Fiorentini, & fornirolla ottimamente d'ogni cosa atta à difenderla, & il simile feciono al borgo à S. Lorenzo, pulíciano, & altre fortezze confortandogli che à ogni bisogno sarebbono aiutati, e soccorsi, & in Firenze per gli huomini diputati alla guerra, s'attendeba à soldare gente à cauallo, & appiè,

piè, & i nimici rinfrescati à Barberino à di 20. d'Agosto vennono ad assedio alla Scarperia insieme co gli Vbaldini, & erano tanti, che copriuano il piano, la Scarperia non era molto forte, & murata solo da vna parte, ma in quelli dì erano voti i fossi, & racconci gli steccati, & molto in punto à difendersi, i nimici cominciarono à domandare à quelli drento, che la dessino loro à patti, perche non la potrebbono difendere da tanta gente, fu loro risposto, che voleuano tempo à pẽsauisi al meno tre anni, & poi nõ ne mostrerebbono loro vn merlo, per la qual cosa i nimici si missono in punto cõ grande ordine all'offesa, & quelli dentro alla difesa, & crescendo ogni giorno gente a' Fiorentini diliberarono d'afforzare Spugnole, & molte Giuoui per guardare di quà da Sieue, & dare speranza à gli assediati nella Scarperia, & ogni dì mandauano gente a' passi in Mugello, che con aguati tutto dì assaliuano delle codazze del campo, & auezzoronuisi anche i contadini per la preda dell'arme, & cauagli, che toglieuano a' nimici, & con questi aguati vccisono grande quãtità de nimici.

A Puliciano furono condotti da certi Ghibellini da 500. caualieri, & 400. fanti de nemici per combatterlo, & essendoui drento pochi terrazani, & debole vi feciono assai danno, & preda, & arsono i borghi di fuori, & però subito da Firenze vi si mãdò 100. masnadieri à guardia, che vennono al bisogno, perche poco poi vi tornarono de nimici circa 2000. barbute, & 1000. fanti, credendoselo hauere, & dieroui grãde battaglia, ma pure si difese.

Dall'altra parte M. Piero Tarlati d'Arezzo d'età di

90. anni,

90. anni, & il Vescouo degli Vbertini e Pazzi con circa trecentocinquanta caualieri, & duomila fanti, fra' quali n'era circa dugentocinquanta di quelli dello Arciuescouo, & da Vrbino, & d'altri Ghibellini, si mossono predando, & vennono all'Ambra con intenzione di venire à Feghine, e scorrere pel contado di Firenze, il perche i Fiorentini con grande sdegno, perche erano con loro in buona pace, trassono dalle frontiere 500 caualieri, & 150 d'Arezzo, & grande popolo di Valdarnesi, & feciono capitano principale Albertaccio di M. Bindaccio da Ricasoli, quantunche fosse collui degli altri nostri cittadini, & andarono contro a' nimici ad Ambra, & se gli hauessono assaltati francamente, & presto non ne campaua testa, & hebbene il detto capitano grande infamia da soldati, & da ogni huomo di non hauere seruito il comune fedelmente per parentado che haueua co nimici, & di tenere troppo la gente à monte Varchi, & di non lasciare poi combattere a' nostri, & che ne fece auuisati i nimici, i quali si fuggirono di notte, chi per vna via, & chi per vn'altra, in quella notte Bustaccio degli Vbertini si ridusse con parte della gente nella badia Anagna, & il capitano per ricoprire la sua infamia diliberò di combatterla, & fugli risposto da conestaboli, che erano stati dallui ingannati della preda passata, & che non lo voleuano fare, se non prometteua loro premio, che fine la cosa s'hauesse, egli promisse loro cinquecento fiorini, & furono alla battaglia, e di principio fu tolto a' nostri due bandiere, poi per operazione del Roba da Ricasoli quelli dentro s'arrenderono

salue le persone, e arme, & caualli, & riebbonsi le bandiere, & i conestaboli, vollono mille cinquecento fiorini promessi, & mentre che l'hoste staua alla Scarperia, continuamente l'Arciuescouo stimolaua i Pisani, che rompessono la pace a' Fiorentini per mandarui M. Bernabo con duomila caualieri, il quale insieme co Pisani facesse da quella parte guerra a' Fiorentini, ma i Gambacorti, che reggeuano Pisa mai la vollono acconsentire, & però vi mandò vna solenne imbasciata, risposono i Pisani di mandare imbasciata allui, & cosi feciono, & la loro commessione fu di non attendere ad altro che tranquillare la cosa, & auuedendosene l'Arciuescouo vi rimandò piu solẽne imbasciata, i quali domandarono disporre in publico parlamento, sperando che la loro dimanda si diliberasse à grido di popolo, & ragunato il parlamento nella Chiesa maggiore sposono la imbasciata rammentando ogni ingiuria suta fra Fiorentini, & Pisani, & ogni beneuolenza fra Pisani, & Visconti, & in fine nel parlamento si diliberò di non rompere la pace a' Fiorentini, sentendo ciò gli imbasciadori sanza aspettare risposta, ò pigliare commiato sen'andorono à Melano, & i Pisani mandarono poi imbasciata à rahumiliare l'Arciuescouo, & mandorongli dugento caualieri, che doueuano tenere alla guardia di Melano, & cosi perdè l'Arciuescouo la maggiore speranza, che hauesse contro a' Fiorentini, i quali in questo tempo elessono molti per loro capitani, che tutti rifiutarono per paura dell'Arciuescouo, essendo continuamente di dì, & di notte quelli della Scarperia oppressati da nimici con edificij, che git-

gittauano pietre, che disfaceuano case, & ogni altro edificio, & massimamente poi che sentirono la diliberazione de' Pisani, & scoperto vno trattato, che haueuano in Pistoia, sollecitauano continuamente à Firenze i detti della Scarperia, che fosse loro mandato aiuto, & gente piu fresca alla difesa, & erano i Fiorentini in punto à farlo, perche già haueuano à soldo mille nouecento caualieri, & tre mila cinquecento pedoni, & dugento caualieri da' Sanesi per porre à campo à petto a' nimici à San Donnino, sopra il borgo à San Lorenzo, solo aspettauano secento caualieri, che mandauano loro in aiuto i Perugini, che già erano venuti all'Olmo fuori d'Arezzo, & sentendo ciò messer Piero Tarlati, & hauendogli mandato l'Arciuescouo il Doge Rinaldo tedesco con quattrocento caualieri, perche facesse di nuouo maggiore guerra a' Fiorentini, diliberò insieme con sua gente, & con questa d'assaltare i Perugini, & missesi in si stretto luogo, che fu come preso da Perugini se fossono stati fauoreggiati da gli Aretini in seruigio del nostro Comune, ma per contrario fu soccorso da Brandargli d'Arezzo, & loro seguito, che haueuano l'animo corrotto alla tirannia della loro Città, & con questo soccorso vinse i Perugini, & presegli quasi tutti, & con questa vittoria, & preda si tornò à Bibbiena, & rubati i Perugini gli lasciò alla fede, per questo caso crebbe baldanza a' nimici, & i Fiorentini leuarono il pensiero dello accamparsi in Mugello, & gli assediati della Scarperia piu sollecitauano il soccorso, aduenne, che vno cone-

stabole della casa de Bisdomini scelse trenta compagni, & vantossi d'entrare nella Scarperia, & così fece di notte pel mezzo de nimici, che fu assai conforto à gli assediati, & i nimici sentito ciò feciono piu sollecita guardia, vno altro nostro cittadino anche si vantò d'entrarui, & chiese cento fanti scelti, & con seco vna della Scarperia, & giunto per nuoue vie a' nimici, fu scoperto dalle guardie, nondimeno per forza che nimici facessono, pure v'entrò con ottanta compagni, gli altri venti non gli poterono seguire,& tornoronsi nell'alpe, & così fu fornita la Scarperia. Era già l'entrata d'Ottobre,& nulla haueuano acquistato i nimici intorno alla Scarperia, mostrando i Fiorentini di non si curare di loro opere, & già finiuano le loro ferme del del soldo, & parendo loro hauere vergogna di non potere acquistare si piccolo castello, tutti accesi diliberarono di darui asprissima battaglia, & così feciono vna Domenica mattina con grande ordine, & con molti edifici da combattere, & in fine fu si francamente difesa, che nulla v'acquistarono, & di nuouo presono i nimici vn'altro modo à combattere il castello, & questo fu fare vna caua sotterra per venire sotto le mura, & farle cadere, & feciono vno castello grande di legname presso le mura per difensione de' cauatori, quelli dentro sen'auuiddono, & rimediarono con fossi drento alle mura, & di fuori cominciarono vna caua à rincontro di quella de' nimici,& scontrandosi con essa, & guastarono ogni loro auuiso, & arsono il castello del legname, & poi vn'altro di piu dilunge, & rimasono vincitori, vedendosi i

Come si forni la Scarperia.

nimici tante volte ributtati, e perdenti, & venire sotto il verno, e mancare loro strame, & che il partirsi era con grande loro vergogna, diliberarono di tentare vn'altra volta la fortuna con riempiere i fossi, & vna matina inanzi dì accozzato molto legname, & frasche presso a' fossi furono alla battaglia con molte tòrri di legname, e aspramente, & in fine n'hebbono quello honore, che dell'altre, che furono ributtati in drieto, & arsi tutti loro edifici da combattere, vltimamente diliberarono i capitani de nimici di prouare la fortuna con danari, & chiamarono i Tedeschi, & promissono loro paga doppia, & mese compiuto, & altri vantaggi, i Tedeschi chiesono oltre à detti vantaggi 10000. fiorini, & che farebbono marauiglie, & ordinarono d'assaltare il castello di notte con grande ordine, & con mostrare d'assaltare da vna parte, & occultamente fare dall'altra, & in fine quegli drento, che erano maestri di tutti questi inganni feciono migliore retta che mai, & ributtarongli tutti indrieto, & in sul dì vscirono fuori, & menaronne presi tre de nimici, & arsono ogni loro edificio, per la qual cosa disperandosi al tutto i nimici di fare acquisto, à dì 16. d'Ottobre leuarono campo, & andoronne à Bologna, & ben che i Fiorentini cercassino di fare loro danno a' passi, pure per virtù de loro capitani andarono salui, & è bene cosa da notare, che si piccolo castello si difendesse 61. dì da si potente hoste di 5000. barbute, & 2000. caualieri, & 6000. pedoni, stettono in tutto in sul terreno del nostro comune 82. dì, sanza alcuno acquisto.

Cacciati che furono i Bostoli d'Arezzo, vi cominciò ad hauere stato vna famiglia, che si chiamauano i Brandagli loro nimici,& in poco tempo vennono ricchi,& i principali gouernatori del reggimento,& i caporali erano Martino,& Guido di M.Brãdaglia a quali entrò in pensiero di farsi signori d'Arezzo per tradimento, piu per farne mercatantia, che perche fossino da tanto, & acciò fare richiesono d'aiuto, & intesonsi col signore d'Agobbio, col signore di Cortona, col conte d'Vrbino, con M. Piero Tarlati, col Doge Rinaldo, & acciò fare teneuano vno Brandaglia loro nipote di fuori à raccogliere gente, & Guido segretamente gli nascondeua ne loro palagi, & Martino staua in Palagio co Priori à segreti, & ordinarono, che la porta che si dice di M.Alberto, che è come vno cassero, fosse data à guardia a' figliuoli di M. Agnolo loro confidente, donde doueuano entrare i fanti, & la notte medesima, che si doueua fare il fatto vno conestabole Fiorentino richiesto da Brandagli lo riuelò a' Priori, i quali subito mossono tutta la città alla difesa, nondimeno i Brandagli leuarono il romore colla gente, che haueuano in casa, & i loro confidenti faceuano cenno a' fanti di fuora dinsulla porta, gli Aretini per rimedio sbarrarono il borgo di fuori della porta, per modo che venendo la mattina i fanti del trattato,& vedendo la via impedita si tornarono adietro, & il simile fece M.Piero sentendo scoperto il trattato, & non potendo però il popolo vincere i traditori, tanta era la loro forza, & per la porta, che teneuano trattarono accordo di lasciare andare Martino Brandagli

cui

cui eglino haueuano in prigione, & tutti i suoi, & lasciare andare i figliuoli di M. Agnolo, & dare loro tre mila fiorini, & lasciassino la porta, & mentre che'l pagamento si faceua i danari furono staggiti da chi haueua sodo per loro al comune, & partiti della terra l'altro dì furono tutti condannati per traditori, & i loro beni messi in comune, dissesi feciono tutto à petizione dell'Arciuescouo di Milano per vẽdergliele poi.

M. Piero Sacconi col conte Palauisino, & 400. caualieri dell'Arciuescouo, & per trattato con certi Ghibellini dentro, à dì 20. di Nouembre prese il borgo à San Sipolcro sanza colpo di spada, & assediò due rocche, che i Perugini vi teneuano à guardia, i Perugini haueuano ordinato molta gente per soccorreruì, & da Firenze hebbono aiuto 500. caualieri, & 900. fanti, & erano già giunti à Città di Castello, ma quelli, che erano per castellani nelle rocche inuilirono, & non aspettorono il soccorso, & arrenderonsi, & così n'hebbe M. Piero la Signoria libera, per questo si rubellò da Perugini il castello d'Anghiari, & dieronsi al vicario dell'Arciuescouo, & il simile fece il castello della Pieue à Santo Stefano, & castello Perugino, non lasciorono però per questo i Perugini, che non andassono intorno al Borgo à San Sipolcro, & arsonlo, & guastoronlo tutto intorno, & tornoronsi à Città di Castello, & ritraendosi al borgo, le brigate de Fiorentini gli assaltorono, & rupponglì.

In detto anno, & mese apparue vna cometa all'vscita del segno del Cancro, & morì Papa Clemente, & in detto anno aspettandosi grande ricolta, fu carestia, &

apparue in aria vno bordone di fuoco.

Il nostro comune per timore che haueua del signore di Melano fermò lega del mese di Dicembre in Siena co' Sanesi, Perugini, & Aretini à douere tenere fra tutti 3000. caualieri, & 1000. pedoni contro à qualun che offendesse alcuno de detti comuni, & subito si fornì il nostro comune di piu che non gliene toccaua in parte, & à ordinare la spesa s'elessono in Firenze venti cittadini, i quali ridussono il seruigio che doueuano i cittadini fare colle persone à pagare danari, & toccône loro l'anno secôdo il nuouo estimo, fior. 52 migliaia, & 500. & anche a cherici ordinarono certa grauezza, & crebbono piu gabelle, per le quali cose il comune accozzò di potere spendere l'anno 360 migliaia di fiorini, & oltre acciò s'ordinò in Firenze la gabella de fumãti per modo di sega à cotãti danari ogni dì per vno, che montaua il dì 140 fiorini, & poi fu recato ciascuno per ogni danaio in soldi 30, che montaua 50000. fiorini, & per questo modo pose il comune molte grauezze; per le quali venne carestia quasi d'ogni cosa da viuere.

Tornata la gente dell'Arciuescouo à Melano diminuita piu di 1200. caualieri, & hauendo consumato tesoro assai, & con vergogna, diliberò di fare molto maggiore guerra l'anno vegnente a' Fiorentini, & però pose molte grauezze a suoi sudditi in quantità di 500 migliaia di fiorini, oltre alle sue rendite, per modo che ogni suo mercatante abbandonò le mercatãtie, & vno antico caualiere Bresciano suo fedelissimo amico per amore che gli portaua, biasimando la sua diliberazio-

ne, per furore gli fece tagliare la testa à Brescia in su l'vscio suo proprio, & temendosi questa futura guerra per la sopradetta lega de comuni Guelfi di Toscana mandarono solenne imbasciata al Papa per riducerlo ad aiuto, & ad aggrauamento de processi contro all'Arciuescouo, ma lui haueua prima mandato al Papa suoi imbasciadori con molti danari per riuocare il processo fatto contro allui, pe fatti di Bologna, & haueuano buone risposte, & tutto verno tenne il Papa le dette imbasciate in pratica, sanza alcuno effetto, credendosi potere mettere pace fra l'Arciuescouo, & le dette comunità, & in questo verno il nostro comune elesse certi cittadini ad andare prouedendo il contado, che tutte le fortezze fossono bene prouedute à difendersi, & in Mugello feciono disfare piu fortezze, cioè, Barberino, Gagliano, Marcoiano, & altre, & molto ne furono biasimati, ma non corretti.

Et continuamente faceua il comune afforzare la Scarperia,& crescere i fossi: & il Tiranno, & gli Vbaldini cercauano di pigliare nidio in Mugello, & piu che ad altro luogo haueano l'occhio alla Scarperia, per la vergogna v'haueuano riceuuta, & però vna notte con auuiso, & guida di certi manouali, & maestri,che lauorauano ne fossi vi vennono con circa duo milacinquecento fanti, & cento cauagli, & scelsonne dugento cinquanta de' migliori, posto il resto in agguato, i quali chetamente vennono, & entrarono dalla parte di Santa Agata, in sulla piazza della Scarperia, gridando viuano i Terrazzani, & muo-

iano i forestieri, & questo feciono, perche haueuano sentito, che tra forestieri, & terrazzani era suto in quello di certa mischia, & mortone alcuno, in fine come s'auidono de nimici, tutti à vna gli assaltorono, & ruppongli, & cacciorongli fuori in detta notte, & veccisonne cinque, & presonne dodici, & impiccarongli, la gente, che era in guato vedendogli cacciati, & rotti innanzi il dì raccolsono nell'Alpe, & tornoronsi à casa.

Del mese di Febbraio M. Piero Sacconi colle genti, che haueua del Biscione, & fauoreggiato da Cortona, assaltò i Perugini insino alle mura, ardendo, e predando, & prese Valiano, combattè Castiglione del Lago, & non l'hebbe, & con grande preda si tornò al borgo à S. Sipolcro.

Continuamente teneua l'Arciuescouo di Melano imbasciadori à gli orecchi del papa per riconciliarsi cô lui, & il Re di Francia ne scriueua lettere, & certi Cardinali ne pregauano à bocca, i quali egli spesso vicitaua con doni intanto che benche vi fossono anche continuamente lembasciate de comuni di Toscana, in fine piu aoperorono i doni, & hebbe sua intenzione, come si dirà innanzi, il perche i Fiorentini, e Sanesi vedendo inchinare il Papa à riconciliarsi con l'Arciuescouo, & farlo maggiore che mai, trattarono di fare venire della Magna M. Carlo nuouamente eletto Re de Romani, & Imperadore, e venne à Firenze vno suo Imbasciadore con pieno mandato, & piu tempo stette segretamente rinchiuso in S. Lorenzo à trattare del modo della venuta, & furono d'accordo, tanto che à detti comuni fu lecito publicare detta concordia.

Del

Del Mese d'Aprile 1352. il capitano di Mugello, che fu Rosso di Ricciardo de Ricci, andãdo con 400. caualieri à fornire Lozzole nel podere, come gliera stato imposto per suo cattiuo prouedimento fu assaltato, e rotto da gli Vbaldini, & rimasonuene morti, & presi circa 130. 1352.

Del detto mese d'Aprile si conchiuse in Firenze il sopradetto accordo con M. Carlo nuouo Imperadore, & tãto s'indugiò à publicarlo, che ci fu da Roma il certo che il Papa haueua riconciliato l'Arciuescouo di Melano.

In detto mese i Perugini con gẽte de Fiorentini caualcoronó i Cortonesi ardendo insino alle porti: Il modo che il Papa tenne alla riconciliazione dell'Arciuescouo fu che vn dì in Concestoro hebbe gl'imbasciadori di tre comuni di Toscana, & lodò molto i loro comuni. & dolfesi di loro oppressioni, dipoi die loro tre partiti de quali douessono prendere vno, il primo era di volere buona pace coll'Arciuescouo, il secondo di lega colla Chiesa, contro allui, il terzo che facesse passare il nuouo eletto in Italia, glimbasciadori ristrettisi insieme rispuosono che la rimetteuano in lui, à quali egli rispuose che farebbe loro hauere buona pace coll'Arciuescouo, della quale nessuna sperãza si prese, perche si vedeua essere parole contrarie all'effetto, & subito poi in publico Concestoro fu annullato ogni processo, scomunica, ò interdetto fatto contro all'Arciuescouo, & i suoi imbasciadori gli dierono le chiaui in segno della restituzione, di Bologna, & poi il Papa le rendè loro, & fecenelo vicario per dodici anni con promessa

messa di dare ogni anno per censo fiorini 1200.alla camera Apostolica,& fiorini centomila contanti per restituzione delle spese fatte per la Chiesa allo assedio di Bologna.

Dipoi il Papa fece promettere à gl'imbasciadori del l'Arciuescouo triegua per vn'anno,se i comuni di Toscana la volessono,per piu agio al trattare della fitta pace,dipoi gl'imbasciadori de comuni si tornarono à casa male contenti, publicata in Firenze la concordia fatta col cancelliere del nuouo eletto,il vicario dell'Arciuescouo da Bologna mandò vno messo cō vliuo significando la triegua bandita in sue terre, & il dì medesimo fece muouere gente da monte Caregli,& caualcare, e rubare in Mugello, e nel ritrarsi adrieto ne furon' morti, & presi grande parte.

Vedendosi i tre comuni di Toscana abbandonati dalla Chiesa vnitamente si diliberarono al fare passare lo Imperadore con certi patti,i quali si fermarono con publici strumenti all'vscita d'Aprile in Firenze in publico parlamento insieme co sindachi de Sanesi,& Perugini, col vece cancelliere del detto Imperadore, & i patti fra loro sotto breuità furono questi, cioè, che lo Imperadore promisse per tutto Luglio essere in sulle terre dell'Arciuescouo di Melano, guerreggiando per abbattere la sua Signoria con 6000.caualieri, de quali 3000 ne doueua fornire egli,& gli altri i comuni detti,doueua hauere da detti comuni in vn'anno 200 migliaia di fiorini,& 10000 per dono,come fosse in Italia, participauanne i Fiorentini 1550.caualieri,& i Perugini 850, & i Sanesi 600, & se la guerra non finisse

in vno anno l'vno si fidò dell'altro di fare nuoua concordia, i detti lo doueuano confessare Imperadore, & egli gli doueuā mantenere nelle loro signorie, come vicari, saluo i Perugini, come huomini di Santa Chiesa, obrigoronsi i Fiorentini di pagare ogni anno per censo danari 26 per focolare, gli altri al loro consueto censo, & promisse d'annullare la condannagione fatta per lo adrieto dallo Imperadore Arrigo, & promisse il detto vicecancelliere, che lo Imperadore retificherebbe per infino à mezzo Giugno.

Ricordandosi i Fiorentini delle ingiurie riceuute per lo passato da Tarlati, Pazzi, & Vbertini di vald'Arno diliberarono dare il guasto alle loro terre, & cosi fecciono del mese di Maggio con 600 caualieri,& grā popolo,& dierono guasto alla Cornia,alla Penna,à Gaenna,& altre ville,& poi à Bibbiena,& a Soci, che feciono buona difesa, perche v'era M. Piero Sacconi con 1200 fanti, & pochi caualieri, & volendo porre l'hoste à Montecchio à di 10 di Giugno M. Piero colla sua gente si fece loro inanzi in su vno monte per danneggiargli, & in fine la gente de' Fiorentini colla loro industria lo ruppono con tutta la sua gente, & à grande fatica campò egli con pochi compagni, & rifuggì in Montecchio furono morti de suoi circa cento,& circa dugento ne vennono presi à Firenze.

M. Francesco Castracane essendo forte in Lunigiana, & Carfagnana, & sentendo i Fiorentini occupati ad altro, ruppe loro la pace fatta a' tempi del Duca d'Athene à petizione de' Pisani,& tolse loro per furto la rocca di Coriglia,& diella a' Pisani, i quali anche rō-

pendo

pendo la pace feciono torre à Fiorentini con tradimento la terra di Sourana, & réderolla,& ritolfolla, & poi la difeſono paleſémente, & poi M. Franceſco detto inſtigato da Piſani, & da 300 caualieri, che hauea da Melano dall'Arciueſcouo, ſi poſe ad aſſedio à Barga credendoſela hauere.

Per volere mettere à eſecutione la publicata cócordia collo Imperadore ciaſcuno de detti tre comuni gli mandò ſolenne imbaſciata à Vienna nella Magna, i noſtri di Firenze furono M. Tommaſo Corſini Dottore, M. Pino de Roſſi, M. Gherardo Buondelmonti caualiere, Filippo di Cione Magalotti, & Vguccione di Ricciardo de Ricci, i quali partirono di Firenze à dì 17. di Maggio con grandi magnificenzie, & con otto ſcudieri per vno, & con grande commeſſione, e balia, & col ſindacato à potere obligare il comune à ogni coſa, tanto che in Firenze ſene preſe grande geloſia, & dopo lúga diſputa s'ottenne per legge che neſſuno cittadino poteſſe ſtare in ſimile imbaſciata piu di quattro meſi; & che neſſuno poteſſe acquiſtare da detto Imperadore neſſuno beneficio, ne reale, ne perſonale, & ſubito ſi ſi fece borſa di loro ſucceſſori di quattro meſi in quattro meſi.

Del meſe di Giugno moſtrando le terre douere dare grande ricolta vennono ſi grandi tempeſte in Toſcana, e maſſime nel contado di Firenze, che inanzi all'altra ricolta fu grandiſſima careſtia, & furono ſi sfortunati venti, che fra l'altre rouine, cadde il campanile del muniſtero degli Scalzi, & vcciſe la badeſſa con ſei Monache, leuò huomini d'in ſulle montagne di Piſtoia

Venti horribili

stoia portandogli in varij luoghi, fece grãdissimi danni d'alberi, & fu publica fama, che 43 masnadieri, e rubatori furono leuati dal vento d'in sul giogo dell'alpe, & mai nõ sene sẽtì nouelle, p certi fu attribuito a' pianeti, per altri alla Cometa passata, & p altri a' nostri peccati.

A richiesta de' nostri imbasciadori che furono à Napoli alla coronazione del Re Luigi, fu conceduto dal Re, e dalla Reina cõ consentimento del conte Frãcesco da mõte Scheggioso figliuolo che fu del conte Nouello, & signore della città di Tiano, dou'è il corpo di Santa Reparata, che al nostro comune fosse donato il braccio destro di detta Santa, & così fu fatto, & condotto à Firenze, & cõ grande solennità à dì 22 di Giugno per mano del Vescouo per reliquia riposto in Sãtà Reparata, poi dopo quattro anni, & quattro mesi volẽdo il comune farlo adornare d'ariento, fu chiarito essere vno pezzo di legno cõ grande froda fatto fare dalla badessa del munistero di Tiano, oue era detto corpo, à similitudine del braccio vero, per nõ dare il vero braccio, & così fu beffato il nostro comune.

Del detto mese di Giugno furono caualcati i Perugini, & tolto loro Bettona da 2000 caualieri dell'Arciuesc. di Milano, che erano à Cortona cõdotti dal cõte Nolfo da Vrbino, & dal Sig. di Cortona, & da Ghisello Vbaldini per trattato, che haueano con M. Crispoldo di Bettona guelfo mal trattato da Perugini, i quali per q̃sto rispetto nõ ardirono à vscire fuori, ne fare difesa, anzi si sarebbono assai presto accordati cõ loro, perche già nõ erano vbiditi da Scesi, & dall'altre loro terre, se nõ fosse il presto cõforto, che hebbono per imbasciata

da

da Fiorentini,& aiutó di 800 caualieri,che vi mandorono, & promiſſono di mandarne quanti foſſono di biſogno, per queſto i Perugini ſi difeſono francamente & riebbono l'vbidienza di loro terre, & gran parte de nimici per ſtretta di vettouaglia ſi partirono,& riposono l'aſſedio à Montecchio per potere ſoccorrere Bettona, & del medeſimo meſe di Giugno i Perugini colle dette genti de Fiorentini aſſediarono Bettona,& ruppono otto bādiere di gēti dell'Arciueſcouo, che n'vſciuano,& durouui l'aſſedio inſino d'Agoſto, per queſta cagione ſi ritraſſono le genti dell'Arciueſcouo dallo aſſedio di Montecchio, & vennono con altre genti, che erano in Agobbio à hoſte à città di Caſtello per fare leuare l'aſſedio di Bettona,& non potendo paſſare, perche i Perugini haueano preſi i paſſi, per queſte ſperanze gli aſſediati di Bettona vſcirono fuori,& di principio feciono alcuno dāno alle genti de Perugini, dipoi furono rotti,& preſine molti, il reſto tornarono dentro alla difeſa, le genti dell'Arciueſcouo di nuouo accrebbono gente per ſoccorrergli, fatto capitano il cōte d'Vrbino,& mai nō poterono per trouare tutti i paſſi preſi da Perugini, diſperati quelli dentro del ſoccorſo ſen'vſcirono di notte,& paſſorono per mezzo il cāpo cō certo inganno, i Perugini preſono il caſtello, & mādata la roba à Cortona l'arſono,& abbatterono, & feciono decapitare M.Creſpoldo,& vno de Baglioni cō grāde vituperio dell'Arciueſcouo .ꝑ queſto Giouāni di Cātuccio ſignore d'Agobbio vedendo mācar le forze dell'Arciueſcouo, & per ſoſpetto de ſuoi cittadini s'accordò co' Perugini cō certi patti, bēche durò poco.
Con

Con questa vittoria di Bettona i Perugini colle genti de Fiorentini ne vennono intorno à Cortona, & dieronui quello guasto, che alloro piacque sanza contasto, & le genti dell'Arciuescouo ne vennono intorno Arezzo in sulla chiassa per vernarui, & feciono molti danni à gli Aretini.

In questi dì tornorono gli imbasciadori de tre comuni di Toscana, che erano iti al nuouo Imperadore sanza alcuna conclusione delle cose, perche andarono, & per la sua pouertà, & per istigamento di Ghibellini, & per sdegno preso d'vno detto, che gli fece vno de' nostri Fiorentini, & questo fu voi filate molto sottile, & anche per la sua pouertà.

A dì 12 d'Ottobre apparue mirabil segno nell'aria al tramontare del Sole di grande quantità di vapori accesi, per modo che spauentò tutta Italia, & Schiauonia, e Vngheria, perche pareua, che in ogni parte ardesse il mondo, correndo velocemente fra Tramontana, e Greco, & dopo questo seguì vno lungo tuono simile al tremuoto, & per voce, e per lunghezza essendo l'aria chiara, & serena.

M. Piero Sacconi de Tarlati col Vescouo d'Arezzo e Vbertini, e Pazzi di vald'Arno, & parte degli Vbaldini cō gēte dell'Arciuescouo à dì 12 d'ottobre si partirono da Quarata in numero di 2000 caualieri & 2500 fanti, & con grande velocità ne vennono al borgo di Feghine, & quello presono pieno di molta roba, il castello non assalirono, perche era bene proueduto, & stettonui tre dì & arsonlo, & partironsi, il simile feciono al Tartagliese, & tornaronsi verso Arezzo.

In questo medesimo anno Benedetto di M.Giouanni degli Strozzi di Firenze, essendo Podestà à S.Gimignano fece decapitare il Rosso, & Primerano di messer Gualtieri Ardinghegli per lievi cagioni, & vn'altro Sagimignanese à cui haueano scritta vna lettera, che gli venisse aiutare vscire di prigione, di che fu assai biasimato, & fu cagione di molto scandolo, perche i consorti de detti Ardinghelli sempre reputarono, che ne fossono cagione i Saluucci di detta terra, & però à dì 20 di Dicembre con loro parenti, e amici armati andarono alle loro case, & quelle ruborono, & arsono, & tutti i Saluucci cacciarono, & presono la terra, i Saluucci vennono per aiuto à Firenze, come robati, sotto la protezione del comune, & gli Ardinghelli per loro imbasciata la profersono a' Fiorentini, dicendo hauerne cacciati i Ghibellini, & non potédo fare il comune fra loro accordo ne seguì che il comune vi mandò M.Paolo da Vaiana da Roma, podestà in Firenze, con 600 caualieri, & fanti assai, & per questo s'accordarono prestamente che il comune mettesse fra loro pace, & ripigliasse la guardia per cinque anni, & perche quelli del castello di Picchiena furono con gli Ardinghelli alla detta commozione, però il nostro comune prese poi il loro castello, & abbattenne le mura, & la rocca.

Acquisto di S.Gimignano per à tempo.

L'Arciuescouo di Melano sentendo che i Fiorentini, & gli altri comuni di Toscana tentauano grandi cose contro allui, & sentendo de suoi popoli male contéti, diliberò cercare pace con loro, & fecene muouere parole à Lotto Gambacorti da Pisa amico de Fiorentini, di che seguì che l'vna parte, & l'altra mandorono loro

imbasciate à Sarrezano à praticare di pace,& trouarono la materia si bene disposta che quasi come furono giunti conchiusono la pace gli imbasciadori de sopradetti tre comuni di Toscana, con quegli dell'Arciuescouo di Melano,& il primo dì d'Aprile 1353 si publicò,& non sene fece alcuna festa, ne parue che persona sene rallegrasse, per non si fidare di si potente tiranno, i patti furono che ogni aderente di ciascuna delle parti concorresse nella pace, che l'Arciuescouo rendessi à Pistolesi la Sambuca,& il Sambucone, i Fiorentini douessino disfare la rocca di Montegemoli,& rendere Lozole à gli Vbaldini, & douessonsi ribandire tutti gli sbanditi per detta guerra, & il chiarire gli aderenti, e sbanditi,& altri dubbij furono commessi à Lotto, & à Franceschino Gambacorti mezzani della pace.

Sambuca 2. Stituita

Del mese di Dicembre fu preso à ciuitella del Vescouo Gualtieri di Bustaccio degli Vbertini, & menato à Firenze fu decapitato la vilia di Natale,& portato che fu il corpo verso Santa Croce per ispazio d'vna balestrata in vna cassa die vno guizzo, che la cassa s'aperse & fu presso che non cadde.

In questo tempo i Cortonesi feciono pace co Perugini,& non fidandosi l'vno dell'altro, il comune di Firenze alloro richiesta sodò per l'vna parte,& per l'altra di 10.marchi d'ariento il sindaco otto sapiti.

In quest'anno fu quasi generale carestia d'ogni cosa per tutta Italia,& in Firenze montò il grano à lire 5 lo staio,faue lire 3,panico soldi 45,saggina soldi 30,il cogno del vino fiorini 15,carne di porco la lib.danari 11 castrone danari 28,vitella 36,l'huouo danari 6 l'vno,

Carestia. del 1353

l'orcio dell'olio lire sei, & all'auuenante fu carestia de panni, e drappi, & non parue che i cittadini sene curassono, perche l'arti guadagnauano bene, il popolo di Roma per detta carestia à furore andò al palagio de Senatori, che erano il conte Bertoldo Orsini, & Stefanello della Colonna per lapidargli, perche haueuano conceduta certa tratta di grano Stefanello si fuggì, & il conte fu morto colle pietre à furore.

Furia del popolo p la fame

Del mese di Febbraio M. Paolo Vaiana Podestà di Firenze prese per ladro Bordone di Chele de Bordoni per informazione hauuta di lui di certi furti, & tutti per tormenti glieli fece cõfessare per giustiziarlo. i consorti ricorsono per aiuto a' Signori Collegi, ne per questo il Podestà mutò proposito, i signori mossi à ira cassarono al detto Podestà tutta la famiglia, il perche egli n'andò ĩ palagio, e rẽdè la bacchetta, & l'altra mattina n'andò à Siena, & p questo il popolo si leuò, & andorone al palagio, dicendo, che la giustizia era impedita ne' maggiori, & ne minori adẽpiuta, onde i signori per lo meglio mandarono per lui à Siena con dono di fiorini 2000, per suoi interessi, & per gratia tornò, & fece de capitare Bordone, & fu quietato il popolo.

Stati i Sanesi lũgamẽte ad assedio à mõte Pulciano, infine gl'imbasciadori Fiorẽtini, e Perugini vi missono accordo p 20 anni ĩ questo modo, cioè, che il gouerno rimanessi à Montepulcianesi, & i Sanesi vi tenessono vno capitano di guardia, & hauessono vna porta, & vna cãpana, & dessono à M. Niccolo de caualieri 6000 fiorini, & à M. Iacopo, che era di fuori fiorini 3000, & hauesse le rendite de sua beni.

Nel

Nell'anno ſeguente 1353, nel priorato di Maggio, & di Giugno ſi feciono, & poſono ne' canti del palagio i quattro lioni di pietra dorati, & ſarebbonſi fatti di rame ſe non foſſe la grande volontà, che hebbono i Priori, che ſi faceſſono, & poneſſono à loro tempo.

1353. De quattro lioni dorati nel palagio.

Non ſtauano però in buona pace i Sangimignaneſi per l'odio tra gli Ardinghelli, & Saluucci, & però per conſiglio degli Ardinghelli diliberò il popolo vnitamente di darſi liberi al comune di Firenze, & tanto poterono i Saluucci in Firenze, che la prima volta non furono accettati, ma la ſeconda ci mandarono d'ogni caſa del popolo vno pregando d'eſſere accettati ſe nó che ſi disfaceuano, & meſſo pe conſigli ſi vinſe d'vna faua tanto poteuano le preghiere contrarie, & coſi furono fatti ſubditi, & hebbono l'eſtimo, come gl'altri contadini.

Vltima preſura di S. Gimignano, & libera.

Del meſe d'Agoſto i Viniziani inſieme co Catalani ruppono i Genoueſi in mare preſſo alla Loiera di Sardigna, & preſono circa 40 galee di Genoueſi, & piu di 3500 prigioni gran parte buoni, & nominati cittadini di Genoua, & annegonne piu di 2000. e preſono la Loiera, & piu altre caſtella di Sardigna, ma preſtamente furono loro tolte inſieme con altre, che ne teneuano prima con danno di piu di 1500 huomini, & però i Viniziani, e Catalani ciaſcuno ſi tornò à caſa hauendo attutata la ſuperbia de Genoueſi.

I Viniziani, e Catalani ruppono i Genoueſi alla Loiera.

In queſto trmpo venne in Toſcana mádato dal Papa, e Legato il Cardinale Gilio di Spagna per impetrare aiuto à racquiſtare Oruieto, & altre terre del patrimonio, tolte alla Chieſa dal Prefetto da Vico, fu hono

rato dall'Arciueſcouo in Melano, ma non volle entrarſe in Bologna, in Firenze fu molto honorato tornò nel le caſe degli Alberti, hebbe in aiuto 150 fanti, & con aiuto de Fiorentini il conte di Sarteano tolſe al Prefetto Centona, & raſſegnolla al Legato.

Vacando i Priori da maggiori faccende inueſtigorono la cagione, perche la principale Chieſa di Firenze era denominata da Santa Reparata, & correaſi piccolo palio di braccia otto di cardinaleſco, & trouorono, che in tale dì eſſendo aſſediata Firenze da Rodagaſſo Re de Gotti, Suezi, & Vandali con 2000 caualieri, per prieghi di S. Zanobi, che allhora viueua Veſcouo di Firenze, & per paura di Honorio Imperadore, che veniua al ſoccorſo d'Italia con 2000 caualieri ſi leuarono dallo aſſedio, & fuggendo in piano di Mugnone furono tutti tra morti, & preſi, & però fu poſto detto nome alla Chieſa, & crebbeſi il palio inſino in braccia dodici, & di roſato.

Di Santa Reparata.

I Genoueſi per la ſopradetta rotta non obſtante che foſſono confortati da Fiorentini per imbaſciata con molte proferte d'ogni aiuto alloro ſtato, nondimeno vennono in tanta diſcordia, e viltà, che non parendo loro douerſi ſapere reggere, di comune conſiglio ſi dierono liberamente all'Arciueſcouo di Melano, & à dì 10 d'Ottobre ne preſe la Signoria per lui il conte Palauigino come ſuo vicario, & di Saona, & di tutta la Riuiera, ſaluo Monaco, Mettone, & Rocca Bruna; le quali meſſer Carlo Grimaldi, che n'era non volle dare.

I Genoueſi ſi dierono all'Arciueſcouo di Melano

I Piſani per queſta nuoua vicinanza entrarono in

grandi sospetti di molti loro cittadini Ghibellini, & votarono la città d'ogni cittadino sospetto, confinádogli, & intesonsi amicheuolmente co' Fiorentini, per operazione de' Gambacorti, l'Arciuescouo cominciò à mutare lite à Fiorentini, dicendo haueuano rotta la pace, non hauendo disfatto Montegemmoli, & lui hauendo voluto dare la Sambuca, & Sambucone, ma perche non si vidde il bello tempo, accettò le ragioni, che i nostri imbasciadori mostrorono à suoi à Sarrezana.

In questo anno cominciò il maladetto seme delle compagnie, che poi hà turbato tutta Italia, & molti paesi, & la prima fu di Fra Moriale, il quale vedendo, che il Prefetto à cui soldo era non lo potea sostenere, adunò quanta gente poté à cauallo, & appiè, diliberando andare predando in ogni parte, & in piccolo tempo furono con lui circa 1500 caualieri, & 2000 masnadieri, & la prima gita fece à Fermo, lungo tempo stato assediato da M. Malatesta da Rimino, & leuollo dallo assedio, ricordandosi che già egli assediò lui nel castello d'Auersa.

Fra Morial.

Di Nouembre nacquono in Firenze tre lioncini, de quali sene donò vno al Duca d'Ostericchi, che lo domandò di grazia, per questo si crebbe loro l'habitazione nelle case disfatte del Duca d'Athene, allato al Palagio del Capitano, che furono de' Manieri.

Tre Lioncini.

In questo anno i Romani si dierono alla Chiesa, non parendo loro sapersi reggere per loro medesimi: L'Arciuescouo di Melano proferendo à i Viniziani

la pace co Genouesi come suoi sudditi, hebbe per rispo sta che voleuano per nimico lui, & ogni suo suddito, & così sbandirono lui, & ogni suo suddito, & feciono i Viniziani lega col gran Cane di Verona, & Signori Padoua, & di Mantoua, & di Ferrara contro all'Arciuescouo detto, & segretamente ne richiesono i Fioren tini, & non si patì in Firenze per non rompere la pace, & trattarono collo Imperadore di cōducerlo in Lombardia, & aspettandolo indugiorono assai à prouedersi di capitano, & di gente.

Hauendo il nostro comune fatto debito co suoi cittadini per la guerra di Lucca 600 migliaia di fiorini, purgò il debito tanto, che restorono in 504 migliaia, & ordinò che ciascuno fosse scritto per creditore diuisamente, & per quartiere, & che ciascuno hauesse per merito, & interesso danaio vno per lira ogni mese, & pose à detti crediti grandi priuilegi di non gli potere mai perdere per bando, ò altre cagioni, & di potergli vendere, & alienare, & tenēdosi dette scritture per mano di notai, vi commissono molti errori, & falsità, & però fu tolto loro, & dati à correggere, & guidarele à scriuani mercatanti, molte quistioni furono fra maestri in Theologia se detti danari si poteuano comperare 25, ò 30 per centinaio, come valeuano, & pigliare la rendita sanza obligo di coscienzia à restituzione, i frati predicatori de quali era capo il maestro Piero degli Strozzi, predicauano che non era lecito sanza mostrarne molte chiare ragioni, Colloro s'accostauano i frati Romitani, ma i frati Minori predicauano, che era lecito di questi era capo maestro Francesco da Em poli,

Principio del Mōte.

poli, & fecene molte disputazioni, e scrisseui suso, & nondimeno i Predicatori si stettono nelle loro opinioni, & mantenendo il comune molto netta questa fede del monte, fu poi ageuolmente souuenuto da suoi cittadini ad ogni suo bisogno.

Grandi mali fece la compagna di fra Moriale, poi che hebbono leuato M. Malatesta da fermo, che circa 44 castella presono nella Marca, & Romagna di detto M. Malatesta, & d'altri con grandissime prede, correua allui ogni soldato, perche vsaua grande discrezione nel diuidere le prede, & teneua fra soldati ragione, come loro signore.

M. Malatesta vedendo i pericoli della cōpagna dopo la vernata, diliberò di richiedere in aiuto i comuni di Toscana, & in persona venne à Perugia, & poi à Siena, con molte ragioni mostrando i pericoli, che portaua ciascuno, l'vno comune, & l'altro rispuose di fare quello, che i Fiorentini, & però vẽne à Firenze, & hebbe in aiuto 200 caualieri, e tornando à Siena, & à Perugia nessuno di loro gli attenne la promessa, & però quelli de Fiorentini si tornarono à Firenze, tornato à casa M. Malatesta prese accordo alla compagna, & diede loro 40000 fiorini, & eglino lo sicurarono per certo tempo, & cassò la sua gente, che tutta s'appiccò alla cōpagna, & crebbono in tanto numero, che non temeuano ne forza, nè potenza alcuna, & ogni persona che minacciauano si ricomperaua, la lega di Lombardia gli richiese à soldo, & simile l'Arciuescouo, à tutti dierono parole, & con grandissimo ordine si guidauano, & chiamauansi la grande compagna di M. fra Moriale.

Nel

1354. Nel 1354 nacque vno fanciullo monstruoso da S. Piero Maggiore, che in tutto il capo non haueua altra effigie humana, se non tre fori, vno doue la bocca, & due doue gli occhi, e visse alcuno dì, & vna donna partorì vno pezzo di carne di libbre 15 simile à vno cuore di bue, & subito morì la detta donna.

Essendo stato sanza piouere circa mesi tre, & seccãdosi quasi ogni cosa seminata, & essendosi fatte molte procissioni in Firenze, & in contado sanza frutto, diliberossi per lo comune di fare recare in Firenze l'antica tauola di Santa Maria Impruneta, & andolle incontro grande procissione con quasi tutte le reliquie, & i Priori, & il Vescouo, e tutti gli vfici di Firenze, é grande parte del popolo insino fuori della porta, & fu recata insino in S. Giouãni dalla famiglia de Buondelmonti padroni, & ricondotta à S. Maria Impruneta, dopo tre dì cominciò vna pioua minuta, che durò circa otto dì, che parue facesse risuscitare ogni cosa della terra.

Tauola d'Impruneta.

Per paura della compagna di Fra Moriale i Fiorentini, Sanesi, & Perugini si collegarono insieme con taglia di 3000 caualieri contro à essa compagna, & già haueuano i Fiorentini, & Sanesi mandato à Perugia gran parte della loro parte della taglia, ma i Perugini rompendo la fede s'accordarono colla compagna di dare loro vettuuaglia per loro danari, & il passo, & venuti in su quello di Siena i Sanesi feciono quasi quello medesimo, dando loro 3000 fiorini, ben che dessono boce di 13000, e venuti in su quello d'Arezzo anche hebbono dalloro i loro bisogni in panni, & vettuuaglia, & essendo de Priori huomini molto da

poco, i Collegi prouiddono, & fecioño lega co' Pisani con taglia di 1200 caualieri a' Fiorentini & 800 a' Pisani, & sarebbesi allhora accordata la compagna con pochi danari à passare sanza fare danno, & andare in Lombardia al soldo della lega, ma i Priori sene fecioño beffe, il perche vedendo proueduto il vald'Arno vennono per quello di Siena, & in calendi di Luglio vennono à Staggia, & alla Badia à Isola, & trouoronsi piu di settemila caualieri, & millecinquecento fanti, & piu di 20000 ribaldi, che gli seguiuano, & richieggendo i Fiorentini a' Pisani i loro 800 caualieri della taglia, ne mandarono meno, che ottanta, & richieggendo i Sanesi, & Perugini, ciascuno negò, dicendo, che erano d'accordo alla compagna, & però si mandò imbasciadori à Staggia per accordarsi, & non furono intesi, ma subito à dì quattro di Luglio con tutta la gente ne vennono insino ne borghi di Santo Casciano faccendo grandi danni, & prede, & stettonui insino à di 10 di Luglio, & fecesi dono a' caporali di tremila fiorini, & poi s'accordarono per venticinque migliaia di fiorini, & nel medesimo luogo s'accordarono con loro i Pisani per sedici migliaia di fiorini, & feciono doni a' caporali, & fatti i pagamenti mandarono per valdirubbiana à Città di castello, & di quindi n'andarono in Lombardia al soldo della Lega contro all'Arciuescouo per 150 migliaia di fiorini in quattro mesi, & Fra Moriale fece suo vicario il conte Lando, & lui n'andò à Perugia à ordinare altri mali, & fu riceuuto honoratamente da Perugini, & fatto cittadino di Perugia.

Venu-

Venuta la detta compagnia in Lombardia al soldo de Viniziani,& degli altri collegati, vennono à Modona, & non poterono però farne leuare l'assedio dell'Arciuescouo, & sentendosi i collegati forniti di gente, mandarono imbasciadori allo Imperadore, che venisse in Lombardia, ò lui gli liberassi delle promesse, per questo diliberò lo Imperadore di passare.

Mentre che la compagna era à S.Casciano la famiglia de Bordoni tenendosi ingiuriati da Mangioni, & Beccannugi loro vicini nel dicollamento di Bordone, con loro amici assalirono i Mangioni, & nella zuffa fu fedita, & poi morì, la moglie d'Andrea di Lippozzo Mãgioni, i Priori per allhora feciono quietare la zuffa, dipoi passata la paura della cõpagna, fu commesso allo essecutore, che punisse chi in ciò hauesse errato, i Mãgioni,& Beccannugi furono prosciolti, M. Gherardo Bordoni,& 4 consorti, & 12 loro seguaci furono condannati in hauere,& in persona,& i loro beni confiscati con quelli de rubelli.

Fu decapitato Fra Moriale.

Fra Moriale sopradetto mandò suoi fratelli per aiuto à Roma al Tribuno, di poi vi andò egli in persona, & fu preso, & come rubatore giudicato alla morte, & decapitato.

Morì l'Arciuescouo di Melano

A di 3 d'Ottobre essendo il grande tiranno Arciuescouo di Melano nel colmo della sua Signoria, gli apparue sopra il ciglio vno piccolo carbonchiello,& à dì 4 facendolo tagliare morì di fatto sanza fare testamẽto, & i nipoti vissono in concordia tanto che furono fatti Signori.

Considerando M.Carlo di Luzimborgo nuouo Imperadore

peradore, che la sua passata in Italia alla coronazione conueniua che fosse, ò con grãdissima forza, ò cõ amore de popoli, & ricordãdosi, che lo Imperadore Arrigo suo auolo vẽne con gran forza, & consumolla, & morì à Bonconuento, diliberò venire con amore, & à dì 14 d'Ottobre giunse à Vdine con 300 caualieri, & vẽne à Padoua, & poi à Mantoua honoratamente cercando di mettere pace tra Lombardi, & aspettando se comuni di Toscana gli mandauano imbasciate.

Carlo Imperadore venne in Italia.

I tre nipoti dell'Arciuescouo di Melano figliuoli di M. Stefano si feciono eleggere signori dal popolo, & diuisono la Signoria fra loro in questo modo, che Genoua, & Melano fossono comune di tutti, & di M. Maffio fosse in particolare Parma, Piacenza, Lodi, & Bologna, & di M. Bernabo fosse Chermona, Brescia, & Bergamo, & di M. Galeazzo fosse Como, Vergelli, Noara, Asti, Tortona, Alessandria, & altre terre di Piemonte, & guidaronsi sauiamente, & con grande ordine, & bene in punto di gente aspettando quello che facesse lo Imperadore, che era à Mantoua, il quale Imperadore non parendogli che la sua gente, & della lega essere sofficiente à noiare i detti Signori di Melano continuamente attese à mettere fra loro pace, & molte volte si sparse fama, che era fatta, & tirando l'vno di quà, & l'altro di là, per lo indugio nacquono delle cose, che la storpiarono.

In questo anno i Genouesi con armata di circa trentatre galee, delle quali era Ammiraglio messer Paganino d'Oria, ruppono i Viniziani con assai maggiore armata, della quale era Ammiraglio messer Niccolò

I Genouesi ruppono i Viniziani i Romania.

da ca

da ca Pisani,& ciò fu in Romania nel porto di Sapienza,& non ne cãpò quasi ne legno,ne huomo,& in gran parte ne fu cagione la viltà dell'Ammiraglio de Viniziani,& delle sue genti furono i presi 5870,& tra morti, e annegati circa 4000. I Pisani, che erano sotto il buono reggimento de Gambacorti; & loro seguaci, mãdarono à Mantoua allo Imperadore loro imbasciadori per impetrare, che mantenesse loro il reggimẽto, che haueuano, & la Signoria di Lucca, & offersongli 30000 fiorini in aiuto alla sua coronazione, & altri 30000 per la concessione di Lucca,& furono dallui riceuuti graziosamente, & esauditi.

A di 6 di Dicẽbre di detto anno auenne vn caso in Firenze da sãto Gregorio da casa i Mozi,che vna gatta trasse gli occhi, & mangiossegli insieme con mezzo il capo à vno fanciullo di tre mesi figliuolo d'vno lasagnaio,che era nella culla,& di subito morì.

Non potendo lo Imperadore mettere pace in Lombardia per la vittoria de Genouesi,che haueua fatto insuperbire i Visconti, & parendogli perdere tempo alla sua coronazione fece loro fare triegua p insino à Maggio, & con abbassamento di sua Maestà s'accordò co' Visconti di potere andare à Moncia per la corona del ferro, & fidossi nella loro potenza con promessa di 50000 fiorini in aiuto quando fosse à Roma, & fatto l'accordo n'andò verso Melano con circa 400 caualieri male armati, & M.Galeazzo si gli fece incontro con grande quantità di gente bene in punto & poi M.Bernabò, & con molti honori lo condussono in Melano sempre serrando le porti delle terre,doue entraua, che quasi

quasi era come in prigione, pure in parole, & in riuerē-
zia lo riceueuano come loro signore proferendogli lo-
ro, & le loro cose, dipoi lo cōdussono à Moncia, & qui
ui con l'usate solennitadi prese la corona del ferro, &
quanto piu presto pote si fece ricondurre fuori della
loro Signoria, che continuo vi staua con paura, & ven
nesene verso Pisa.

Il conte di Lando col risieuo della gran compagna
dopo certo parlamento fatto collo Imperadore venne
intorno à Rauenna tirato da fratelli della bella contes
sa per vendicarsi contro al tiranno di Rauēna, che l'ha
uea presa andando essa à Roma, & volendo maculare
la sua honestà, diliberò piu tosto morire, & stando il
conte all'assedio di Rauenna circa vno anno si partì,
& andonne con sua gente nella Marca.

Sentendosi in Firenze la venuta dello Imperadore
à Pisa, dopo molti consigli si diliberò che 12 cittadini
con balia andassono per tutto il contado, & facessono
mettere ogni vettuuaglia nelle terre murate, per mo-
strare d'essere in punto à ogni difesa, & di Gennaio eles
sono 6 cittadini, che andassono à Pisa à trattare collui
accordo saluando la nostra libertà, & à dì 18 di Gen-
naio lo Imperadore detto giūse in Pisa insieme col fra
tello Patriarca, riceuuto da Pisani con grandi honori,
& festa, & fu messo nelle case de Gābacorti, & à dì 19
fece per bandi comandare à tutto il popolo, che si ra-
gunasse al duomo per riceuere dalloro il giuramento
della fedeltà, & andouui il popolo, la setta de Matta-
uersi della quale era capo fra gli altri vno Passetta de
Conti, il quale era venuto collo Imperadore infino di
Lom-

Lombardia, perche erano ſoſpetti, & fuori del reggimento di Piſa, ſi leuarono à romore dicendo viua lo Imperadore,& muoia il cõſeruadore, l'altra ſetta che reggeua, cioè i Gambacorti, & Cecco Agliata inſieme col popolo preſono l'arme contro alloro, lo Imperadore per quello dì fece porre giù l'arme à ciaſcuno,& prolungoſſi il giuramento, & à dì 20 di Gennaio lo Impedore detto moſſo dalla ſetta de Matrauerſi fece giurare nelle ſue mani tutti i ſoldati di Piſa,che fu contro a' patti fatti à Mantoua,& per coprire detto mancamento ne fece caporali Franceſchino Gambacorti,& Cecco Agliati, nelle cui mani ſoleuano giurare, i Gambacorti vedẽdoſi perdere la Signoria, diliberarono di dare la Signoria libera allo Imperadore, prima che foſſe loro tolta dallo Imperadore,ò da altra ſetta, & lui l'accettò molto volentieri,perche per via indiretta cercaua queſto medeſimo, & ſubito preſe ogni guardia, & rendita in mano di ſue genti, mandando bandi, che ogni huomo veniſſe allui per ragione, & tutto ſi fece di fatto ſanza diliberazione comune.

Praticarono inſieme i Fiorentini,& Perugini, e Saneſi d'eſſere vniti,& cõformi à ogni domandita,e patto collo Imperadore, & con detta commeſſione mandarono i Fiorentini i ſopradetti 6 cittadini per imbaſciadori à Piſa allo Imperadore con 8 famigli per vno, & veſtito ciaſcuno di due veſtiti, & aſpettando per la via gli imbaſciadori Saneſi,e Perugini,i Saneſi mancorono della fede loro.

I Piſani vedendo, che lo Imperadore haueua cõtro a' patti preſa la Signoria,& le rendite, & cominciaua à pren-

prendere le case, & beni de cittadini si ragunarono al palagio degli Anziani, & pacificoronsi insieme l'vna setta, & l'altra alla loro difesa, & elessono 24 cittadini d'ogni parte à riformare la terra d'vfici, & andorono allo Imperadore, & riebbono la guardia della terra, ma non le chiaui delle porte, & così rimase abbattuta la Signoria de Gambacorti, & secondo certi fu tutto per ordine del Passetta Matrauersi collo Imperadore.

A dì 29 di Genaio gli imbasciadori Fiorentini insieme cõ quelli de Sanesi, & Aretini, entrarono in Pisa insieme, quelli de Perugini vollono entrare separati, come huomini di Chiesa, e tutti furono riceuuti dallo Imperadore cõ grande allegrezza, & il seguente dì quelli de Fiorentini, & de Sanesi furono insieme innanzi allo Imperadore, & suo consiglio à sporre le imbasciate, & prima parlorono i Fiorentini forse vn poco altieri, & non con quella riuerenzia, che à Imperadore si conueniua, tale che i suoi baroni molto ne sdegnarono, ma lo Imperadore rispuose benignamente lodãdo assai la città, & i cittadini, & die tẽpo à praticare altra volta, i Sanesi credendosi abbattere i Fiorentini contro alla fede data si sottomissono allo Imperadore in parole, e fatti quãto piu poterono, & furono anche benignamẽte accettati dallui, i Volterrani, e Sanminiatesi feciono il simile, i Pistolesi mandarono imbasciadori per fare il simile, ma non lo feciono per conforto de Fiorentini. Pistoresi obedient a Fiorentini

Sentendosi nella Magna lo suo prospero, e pacifico auuenimento in Italia, molti si missono per essere alla sua coronazione à Roma, & fra gli altri venne la Imperadrice con circa quattromila caualieri guerniti,

& di gratia voleua passare per Firenze, & nõ si patì, per che nõ era ancora fatto l'accordo collo Imperadore, à dì 13 di Febbraio lo Imperadore andò à Lucca, e stette ui due dì, & domãdãdogli i Lucchesi la loro libertà nõ furono esauditi, anzi gli lasciò pure suggetti a' Pisani.

Lucchesi.

In detto mese nacque à vno barbiere al Galluzzo presso à Firenze vno fanciullo mostruoso, che haueua il viso come vno vitello, & due branche come di botte, & il corpo humano visse poche hore.

In Siena si leuò il romore contro all'ordine de Noue, che reggeua, che erano circa 90 cittadini, perche il popolo nõ voleua fare il sindaco à darsi allo Imperadore, come i detti Noue gli haueuano fatto promettere à gli imbasciadori cõtro alla fede data a' Fiorentini, pure infine p meno pericolo lo feciono, e dieroglisi à dì primo di Marzo, cõ grãde allegrezza de Pisani credẽdosi l'vno comune, & l'altro p questo abbattere i Fiorẽtini.

Sanesi.

Grandi contese furono dinanzi allo Imperadore, & sua fra gli imbasciadori Aretini da vna parte, & M. Piero Sacconi, Neri da Faggiuola, el Vescouo degli Vbertini, & Pazzi di vald'Arno, & altri vsciti dall'altra parte, che domandauano d'essere ristituiti nella Signoria d'Arezzo, & ne loro beni, & infine gl'imbasciadori hebbono quello, che vollono dallo Imperadore, & accordaronsi con lui, & i detti vsciti furono mandati via.

Aretini.

A dì 4 di Marzo per loro sindaco gli si dierono i Volterrani liberi, e tutto fu per operazione de' figliuoli di M. Attauiano Belforti, che la tiranneggiauano.

Volterrani.

Il simile feciono i Sãminiatesi per la setta che v'era fra Malpigli, e Mangiadori, & maggiore dimostrazione

Sãminiatesi.

ne d'amore fece lo Imperadore à gli imbaſciadori San miniateſi, che ad alcuno altro.

Fu in queſto verno grande aſciutto, ſtette quattro meſi ſanza piouere, & aſſai tempo Arno ghiacciato.

Stando gl'imbaſciadori Fiorentini à Piſa in pratica d'accordarſi collo Imperadore inſino in 50 migliaia di fiorini, come haueano di cõmeſſione, & trouãdo lo Imperadore duro, & diſideroſo di piu danari, diliberorono, che due di loro veniſſono à Firenze à ſignificarlo a' Priori à bocca, & coſi fatto dopo molti cõſigli ſi diliberò in Firenze con grãde ſegreto per meno reo partito, che ſi faceſſe il meglio ſi poteſſe per inſino in 100000 fiorini, & tornati à Piſa, & ſtando nella pratica à bargagnare per vãtaggiare il noſtro comune, lo Imperadore ſorridendo diſſe loro, come per lettere era auiſato di Firenze di ciò che s'era detto ne cõſigli di lui, & della cõmeſſione de fiorini centomila, & però ſtette piu duro all'accordo, & p lo meglio nõ ſi ricercò in Firenze chi l'haueſſe riuelato, che fu grãde errore non ne fare giuſtizia almeno dopo la partita dello Imperadore, & vltimamente diſſe à gli imbaſciadori, che mandaſſono per pieno mãdato, & ſarebbe cõ loro d'accordo, & però ne vẽne tre à Firenze per lo ſindacato, & giunti in Firẽze ſi miſſe à partito nel cõſiglio del popolo à dì 12 di Marzo, & nõ ſi vinſe quello dì, ma poi il ſeguente dì ſi vinſe, & ſimile poi nel cõſiglio del comune, & coſi hebbono pieno mãdato à fare ogni accordo, & tornaronſi à Piſa, & ſegretamente con lui in camera s'accordarono per fiorini cẽtomila, & lui gli liberò da ogni condãnagione de ſuoi paſſati, con molti priuilegi di piu coſe.

Accordo de Fiorẽtini collo Imperadore

In questi dì il Cardinale d'Ostia, à cui s'appartiene la coronazione dello Imperadore giunse à Pisa, riceuuto dallo Imperadore con grande honore, & suole il Papa à simile atto mandare due altri Cardinali in compagnia di questo,& così gli elesse,cioè il Cardinale di Pelagorga,& quello di Bologna,& nõ vẽnono,pche quello d'Ostia suole venire alle spese dello Imperadore, & gli altri due alle spese della Chiesa, & non volẽdo il Papa fare loro le spese nõ le vollono fare di loro proprio.

E fatta la sopradetta promessa,& accordo si ritrouò in Firẽze come per sacramẽto fatto dal detto Imperadore à Papa Clemẽte,Firenze,& ogni altra terra di Toscana erano liberi da ogni cõdãnagione,e obligo, & oltre acciò le lettere impetrate in corte del Papa, chiariuano in q̃sto,& raccomãdauano il comune, stettono 3 mesi fatte in cãcelleria per difetto di nõ pagare 30 fiorini di spese,& giũsono fatto l'accordo,che l'vna cosa,e l'altra harebbono libero il nostro comune da detta spesa di fior. cẽtomila, che tutto fu errore di chi reggeua.

Fu lo Imperadore di mezza statura,& di grãde virtù, honesto in suoi vestimenti, ragunatore di danari, grande honestà fece mantenere alla sua gente d'arme, & in sue diliberazioni fu quasi sempre contrario a' pareri de Ghibellini.

Sabato à di 21 di Marzo fece ragunare à parlamento molti forestieri al Duomo, & mandò per gli imbasciadori Fiorentini,& in publico prese da loro il sacramento della concordia, & così giurò egli, & à dì 23 si publicò la detta concordia in Firenze, & fecesene festa, e fuochi.

I pat t

I patti della concordia furono sotto breuità, questi che assoluette il nro comune,& suoi sudditi,& aderēti da ogni condannagione,ò obligo di se, & di suoi passati,concedette le leggi municipali, approuò le fatte, & concedette il farne di nuouo, fece i Priori di Firenze suoi vicari inreuocabili,& per pace promisse di non entrare ne in Firenze,ne in loro terra murata. I sindachi del nostro comune feciono allui la debita sommessione,& reuerenzia,come à Imperadore,& promissogli cēto mila fiorini in quattro paghe,per insino à tutto il mese d'Agosto,& di mandargli poi ogni anno del mese di Marzo 4000 fiorini in quāto le città di Toscana fossono tenute allo Imperio,& di tutto fu rogato Ser Agnolo di Ser Andrea di M.Rinaldo da Barberino.

Chi cercherà bene trouerrà,che Roma,& tutte l'altre terre di Toscana sono libere da ogni sommessione Imperiale,perche in lei fu il principio dello Imperio.

La grande cōpagna del conte Lando venuta per l'adrieto di Lombardia nella Marca,in detto anno n'andò nel reame di Puglia, perche il Re non haueua loro attenuto di mādare loro 40000 fiorini,che haueua loro promessi, & presono Prestara, & Villafranca,& piu altre terre, & feciono molte prede,e stettono insino à Marzo in Abruzzi, poi n'andarono verso il Guasto cō promessa di non fare danno, & prēdere d'errata per danaio,& però furono messi dentro nella terra, & ruppono la fede data,& ruboronla, & arsonne gran parte, & per questo da indi inanzi non furono accettati in alcuna terra, ma andarono rubando insino à santo Suueri in Puglia,& iui stettono piu tempo.

Dopo l'accordo fatto co' Fiorentini lo Imperadore gli richiese di lega per suoi imbasciadori cō grandi proferte, & dopo molti consigli si diliberò in Firenze, che non facceua per noi, & cō honeste parole si negò, di poi richiese il comune di 200 caualieri in sua cōpagnia da Pisa à Roma, questo gli fu conceduto, & mandarongliſi à Siena due cittadini vno popolano, & vno grāde con 200 barbute benissimo armati colla insegna del Giglio, i quali l'accompagnarono à Roma alla sua coronazione, & poi insino à Siena alla tornata.

Giunto in Siena i Tolomei, Malauolti, & altri si leuarono contro all'ordine de Noue, & cacciarongli, & arsono le borse degli vfici, lo Imperadore di nuouo al popolo, & a' grandi si fece fare libero signore di Siena, & del suo distretto, & leuato tutti gli vficiali vi lasciò per suo vicario l'Arciuescouo di Plaga, & essendo suillaneggiati per la terra quelli, che erano suti de Noue si partirono, & poco meglio furono trattati dalle terre vicine, & à dì 27 di Marzo 1355 i Fiorentini gli mādarono à Siena fiorini 30000 non obstante che ancora non fosse al termine della prima paga, & fugli molto agrado, perche n'haueua bisogno.

1355.

Per hauere questi danari il comune pose certo estimo, che si chiamò lega à pagare certi danari ogni dì ogni casa, & ordinò che fossono meritati à 10 per cento, & con grande ageuolezza raccolse il comune in meno di due mesi i detti centomila fiorini, & veramente è grande vtile di comune mantenere fede al ristituire, che io viddi già volendo il comune 20000 fiorini per via d'estimo rubellarsi molti cittadini, & esserne molti

presi, & pegnorati.

Partì lo Imperadore da Siena à dì 29 di Marzo, & lasciouui per Vicario l'Arciuescouo di Plaga, & al suo consiglio Tarlati d'Arezzo, & altri Ghibellini, che assai dispiacque a' Guelfi, che gli haueano dato la Signoria.

Giunse lo Imperadore à Roma il Giouedi santo, & entrò in Roma sconosciuto, e come romeo, vicitò tutti i perdoni sanza essere conosciuto da Romani, ò altri, & ritornato di fuori, la mattina di Pasqua entrò in Roma con gran popolo, & molti honori, & procissioni, & scaualcò à S. Piero.

E il dì medesimo, che fu à dì 5 d'Aprile fù consegrato in S. Piero dal Cardinale d'Ostia il detto M. Carlo di Luzimborgo come Imperadore, & incoronato della corona dell'oro dal Prefetto da Vico, à cui s'appartiene, & lui incoronò la Imperadrice, & con grande compagnia, & honori ne venne à mangiare à S. Giouanni Laterano, dopo mangiare vscì di Roma, per comandamento riceuuto dal Papa, & venne ad albergare à S. Lorenzo tra le vigne, poi n'andò à Tiboli per fare alcuna cirimonia.

Mandando in questi dì il vicario dello Imperadore, che era in Siena per prendere la Signoria di monte Pulciano, & di Massa, & di Grosseto, non lo vollono accettare, perche voleuano prima vedere come si riposaua lo stato di Siena hauendo sentita la cacciata dell'ordine de Noue, & funne assai turbazione in Siena.

M. Maffiuolo Visconti teneua in Bologna per suo vicario M. Giouanni d'Vleggio, & haueua hauuto M. Giouanni detto da Visconti per sua prouisione vno ca

ſtello, che confinaua colle terre di M. Galeazzo, & pche M. Giouanni vagheggiaua vna femmina di M. Galeazzo gli tolſe per diſpetto detto caſtello, la quale coſa fù principio, e cagione della ribellione, che ſeguì poi, ma per allhora non ne moſtrò alcuna turbazione, anzi per operazione di M. Giouāni de Peppoli ſi riconciliò con lui, & riebbe detto caſtello, & lui fece à M. Galeazzo belliſſimi doni, per queſto M. Maffiuolo ne preſe ſoſpetto, & leuogli la prouiſione, & tolſegli la Signoria di detto caſtello, & poſeſi in animo di leuarlo dal vicariato di Bologna, ma guidoſſene male, & per ciò fare vi mandò M. Galeazzo de Pigli da Modona comādando à M. Giouanni che gli conſegnaſſe la Signoria, lui lo riceuette allegramente, moſtrando di principio volerlo fare, poi mutò propoſito, & diliberò ritenerſi la Signoria di Bologna per ſe, & torla a' Viſconti, da quali haueua hauuto ogni ſtato, & coſi fece con aiuto di certi cittadini, & del Marcheſe di Ferrara, & mandonne fuori M. Galeazzo, dicendogli, che pigliaſſe prima le caſtella, alle quali hauea prima comandato, che non lo accettaſſono, & mutatoui prima ogni vficiale in ſuoi confidenti, & da tutti fù vbbidito, ſaluo che Luco doue M. Galeazzo ſi riduſſe aſpettando la diliberazione de Viſconti. & coſi à dì 20 d'Aprile 1355 il detto M. Giouanni ſi fece ſignore di Bologna, & tolſela a' Viſconti, & mādò ſubito imbaſciadori à Firenze con largliiſſime proferte di volere eſſere loro fratello, & guidarſi di Bologna, come alloro piaceſſe, purche haueſſe dalloro aiuto ò ſegreto, ò paleſe, non ſi patì mai in Firenze d'impacciarſene in alcuno modo, per nō contrafare alla pace,

Ribellione di Bologna da Viſconti.

che

che haueuano co' Visconti, i quali lo sentirono, & fu loro molto grato, & offersonsi assai al nostro comune.

Partito lo Imperadore di Roma coronato ne venne à Mont'Alcino, & poi à Monte Pulciano, poi à Siena à dì 19 d'Aprile à vespro, e la sera medesima fece in Siena tra egli, & il Patriarca, à cui lo commisse, circa trentaquattro caualieri tra grandi, & popolani con poca esaminatione, i quali si tornarono à casa, & della loro cauallerìa feciono festa solo colle loro famiglie.

In questa stanza à Siena i Fiorentini gli feciono la seconda paga di fiorini trentamila, & volle lo Imperadore, che glieli dessono segretamente in camera, per debito mostraua hauere colle sue genti.

Pensò lo Imperadore nella stanza che' fece à Siena di farne signore il Patriarca suo fratello, & così fece confermandolo signore di Siena, & suo contado, & i Sanesi l'accettarono per loro signore dandogli ogni fortezza, & ritennesi poi il Patriarca molto col popolo minuto.

All'entrata di Maggio s'adunarono in Siena in vna Chiesa molti caporali Ghibellini, & insieme andarono allo Imperadore, & fu il dicitore il Prefetto da Vico, dolendosi di lui, & rammētando l'operazioni fatte per lo Imperio, & massime per lo suo Auolo, & i danni, & persecuzioni riceuute, & hora che sperauano essere esaltati si vedeuano dallui abbādonati, & p danari accordatosi co' Fiorētini caporali de Guelfi, & suti cōtrarij allo Imperio, e che furono cagione della morte dell'Auolo, lo Imperadore rispuose, che i loro praui cōsigli per fare

loro

loro vendette erano ſuti cagione della morte dell'auolo,& che nõ voleua ſeguire loro conſigli,& coſi ſi partirono male contenti,laſciò la Signoria di Siena al ſuo fratello, & partiſſi à di 5 di Maggio, & da Staggia à Poggibonizi,e S. Miniato ne venne à Piſa.

Molte ſue genti che ſi tornauano nella Magna paſſarono per Firenze,& furonui molto honorati, venne eziandio in Firenze il Cardinale d'Oſtia, & domandãdo al noſtro comune certe coſe indiſcrete, & ingiuſte gli furono negate, però ſi partì male contento & tornoſſi à Piſa, il Duca Stefano di Pollonia cugino dello Imperadore venne in Firenze à ſuo piacere, & fu ricèuuto con molti honori,& tornato à Piſa molto ſi lodò de' Fiorentini allo Imperadore,maſouui ſubito di febbre,& in fra otto dì ſi morì,diſſeſi per vna anguilla che vi mangiò,pure la Imperadrice, & molti baroni ne impaurirono molto ſollecitando lo Imperadore della partita, poi vi malò il Siri della Lippa de maggiori ſignori di Buemmia,& coſi infermo ſi fece portare à Firenze, & fecelo il noſtro comune à ſue ſpeſe curare in Veſcouado,& dopo lunga infermità guarì.

M. Zanobi da Strata Poeta.

In detto meſe di Maggio fu à Piſa coronato dallo Imperadore di corona d'alloro per Poeta maeſtro Zanobi da Strata del noſtro contado, & in queſto tempo anche viueua M. Franceſco Petrarca noſtro cittadino per lo adrieto coronato per poeta à Roma.

Sentendo i Piſani, che M. Franceſco Caſtracani di Lucca faceua venire gente delle ſue terre di Carfagna in ſeruigio della ſetta de Raſpanti, ſene dolſono allo Imperadore, il quale ſubito gli fece comandare che ſi partiſſe

partiſſe da Piſa,& partito lui fece fare il ſimile comandamento à M.Arrigo,& à M.Valeriano figliuoli di Castruccio Caſtracani, i quali anche ſi partirono, & perche pareua loro riceuere queſto per cagione del detto M.Franceſco lo raggiunſono,& abbergarono con lui, di poi lo inuitarono à vno loro maniero,che murò Castruccio,& iui l'vcciſono con vno ſuo genero,& andoronſene in Lombardia.

Vedendo lo Imperadore apparire nouità in Piſa per la fama corſa della liberazione di Lucca,& coſi in Siena cominciò à dubitare di ſe,& fidandoſi de Fiorentini gli richieſe, che gli mandaſſono tre ſaui cittadini à ſuo conſiglio,& hebbegli, ma poco gli pote aoperare, per le molte nouità.

A dì 18 di Maggio il popolo di Siena ſi leuò à romore armato,& marauigliandoſene il Patriarca domãdò quello voleuano, & loro chieſono di riuolere le catene leuate da canti delle vie, & che voleuano 12 vfitiali, & vno Gonfaloniere di popolo ſopra il gouerno di Siena, & che dalloro parte andaſſono i bandi,& tutto concedette loro il Patriarca, per non eſſere adatto à reſiſtere,& fu il reggimento in mano degli artefici.

Per la morte di M.Franceſco Caſtracani ſi leuò vna falſa fama in Piſa,che era ſuto per operazione della parte de Gãbacorti,& p queſto molto ingregò l'vna ſetta, & l'altra, & à dì 20 del detto meſe s'appreſe fuoco nel Palagio doue habitaua lo Imperadore, & arſonui tutte le baleſtre,e padiglioni,& arme de Piſani,& andò lo Imperadore ad habitare al Duomo,& il popolo di Piſa fu ſotto l'arme inſino alla mattina,hebbe anche lo Imperadore

radore la nouella di Siena, per le quali cose cominciò à dubitare sentendosi con poca gente d'arme,& quantunche contro a' patti promessi lo Imperadore hauesse diminuita la Signoria de Bergolini, di che erano capo i Gambacorti, & accomunatola co Raspanti, pure l'vna parte,& l'altra equalmente si doleua che gli attédeua à diliberare Lucca,hauendo tolta a' Pisani la guardia dell'Agosta in Lucca, & venendo da Lucca le some dell'arme de cittadini, che erano à guardia dell'Agosta in Lucca, che l'haueuano consegnata à gente dello Imperadore, & passando da casa i Raspanti si leuarono à romore armati contro allo Imperadore, & il caporale fu il Paffetta,& vccisono da 150 tedeschi di quelli,che correuano al Duomo in aiuto dello Imperadore,in questo tempo erano due de Gambacorti, cioè Franceschino,e Lotto in casa collo Imperadore,& Piero,e Bartolommeo si rinchiusono in casa del Cardinale d'Ostia marauigliandosi del romore, & i buoni cittadini traeuano alle case de Gambacorti,& hauendoui trouato alcuno di loro rimediauono à tutto, lo Imperadore per paura cercaua di fuggirsi, e sentendo ciò il conte Paffetta,& M. Lodouico della rocca caporali de Raspanti con grande malizia per abbattere i Gambacorti innocenti, mutarono proposito,& andarõne al Duomo gridando viua lo Imperadore, & dissongli come questa era opera de Gambacorti, & che se egli desse loro il suo Maliscalco,& la sua gente, che lo farebbono libero signore di Pisa,& attuterebbono il romore, lo Imperadore per paura lo consentì, fidandosi de suoi nimici, abbandonando i suoi fedeli, & di subito il Paffetta,

1355.

& gli altri Raſpanti colla gente dello Imperadore n'andarono alle caſe de Gãbacorti, e quelle rubarono, & arſono, & poſoſſi il romore per quel dì, che fu à dì 21 di Maggio, & lo Imperadore fece pigliare gli innocẽti Gãbacorti, & loro ſeguaci, che furono queſti, cioè, Franceſchino, Lotto, Piero, Bartolommeo, & Gherardo Gãbacorti, & piu Ser Benincaſa Giũterelli, Cecco Cinquini, Ser Piero dello Abate, Ser Nieri Papa, Neruccio Meſcõdine, Neri di Lando da Faggiuoli, Vgo di Giutto, Giouanni delle Brache, M. Guelfo Lãfranchi, M. Piero Gualandi, M. Roſſo Siſmondi, & Franceſco Roſſello, & per queſta nouità parendo a' Luccheſi il tempo della loro liberagione leuorono rumore à dì 22 di Maggio, & cõ l'aiuto de loro cittadini riebbono la maggiore parte delle fortezze, che i Piſani haueuano in Lucca, ſaluo due, ma non hauendo forſe ancora Idio permeſſa la loro libertà ſi laſciorono riuolgere à certi cittadini amici de' Piſani, & alcuno degli Interminelli, & renderono la Signoria a Piſani, da quali riceuettono piu aſprezze che prima, & riebbono i Piſani dallo Imperadore la guardia dell'Agoſta.

Riposato il romore in Piſa lo Imperadore per prendere partito de preſi gli fece eſaminare ſeparati à vno giudice d'Arezzo, il quale per tormenti à tutti fece confeſſare, che haueuano trattato contro allo Imperadore, ciaſcuno in modo variato, donde manifeſtamente appariua la loro innocenzia, pure gli fece giudicare à morte per traditori della imperiale Maeſtà, & à dì ventiſei di Maggio Franceſchino, Lotto, & Bartolommeo Gambacorti fratelli carnali,

Furono decapitati certi de Gambacorti, & altri Pisani.

Cecco Cinquini, Ser Neri Papa, Vgo di Giutto, & Giouāni delle Brache tutti in camicia come ribaldi furono menati dal Duomo alla piazza degli Anziani, & iui furono decapitati nel loto, e nel sāgue dell'vno dell'altro, & tre dì stettono i corpi in sulla piazza sanza essere sep pelliti, che fu grandissimo esempio à ogni città d'Italia di non mettersi signori in casa, & anche fu esempio ad ogni cittadino di non farsi troppo grande, che benche viuessono in pace, & come mercatanti, pure in loro grā de stato, & la inuidia ciuile gli condusse à questo.

I buoni cittadini di Siena erano molto male contē ti della Signoria, che il popolazzo haueua presa, & però vn dì per certo scandolo di presi si leuarono à romore, & presono l'arme, per la qual cosa il popolazzo mādò per aiuto allo Imperadore, dal quale hebbono per risposta, che gli rendessono saluo il suo fratello Patriarca, & della Città facessono quello piacesse loro, per questo i Sanesi ragunarono il consiglio la maggior parte del popolo minuto, & fecionui venire il Patriarca come signore, e feciongli rendere la bacchetta, & rinunziare alla Signoria per publici stromenti, & renduta la Signoria della Città, & delle castella si partì à dì 27 di Maggio.

Per le nouità di Pisa, & di Siena lo Imperadore staua con grande paura per partirsi sicuro domandò a Pisani la tenuta, & guardia di Pietrasanta, & di Sarrezana, & hauutole vi madò la Imperadrice, & parte di sua gente, & subito sarebbe partito, se non che aspettaua che il Patriarca vscisse delle mani de Sanesi, A caporali Pisani nuouamēte esaltati pareua rimanere deboli par-

ten-

tendosi lo Imperadore per la gran forza della parte de' Gambacorti, che continuo si doleuano di quegli, che erano stati decapitati,& riuoleuano gli altri,che erano presi,& però domandarono allo Imperadore, che vi la sciasse suo vicario,& così fece,& lasciouui M. Antorgo Maraialdo Vescouo d'Angusta con 300 caualieri, & con salario di 12000 fiorini el mese,& hauuto nouelle, che il Patriarca libero da Sanesi ne veniua à lui à Pisa, non aspettò che giugnesse, ma partissi à dì 27 insieme col Cardinale d'Ostia,& andonne à Pietrasanta doue stette piu giorni con grande guardia, & parendo a' Sanesi hauere offeso lo Imperadore gli mandorono à chiedere,che vi mandasse vno suo vicario,lui elesse M. Agabito della Colonna di Roma,il quale i Sanesi non vollono accettare,& non chiesono piu altri.

Perche Massa s'era ribellata dalla signoria de Sanesi v'andorono à hoste & infine l'hebbono & arsonla,e rubarolla,& menoronne per prigioni grandi, & piccoli, andorono per fare il simile à Grosseto,& hebbono vergogna, ma pure poi s'accordarono con loro, à Monte Pulciano non hebbono ardire d'andare, benche la rocca si tenesse per loro: Lo Imperadore cupidigia mandò da Pietrasanta à Pisa, che gli fossono mandati certi cittadini,& andouui M. Paffetta, & 5 altri, a' quali domãdò menda di danni riceuuti nel romore, & hebbe per menda 13000 fiorini,& fu contento: M. Niccolò, & M. Iacopo caualieri di Monte Pulciano ne furono tratti dallo Imperadore quando vi desinò, & per le nouità di Siena vi tornorono,& presono la terra,& cacciarono i Sanesi della Rocca, & disfecionla.

Mentre che lo Imperadore era à Pietrasanta, i Fiorentini gli mandarono 20000 fiorini, i quali gli restauano à dare della somma de centomila, & finigli per publici strumenti.

M. Altino figliuolo di Castruccio in questi dì prese vno castello de Pisani presso à Pietrasanta detto Montegioli, i Pisani vi mandorono gente ad assedio, & pregarono lo Imperadore che venisse nel campo à comandargli, che lo lasciasse, & cosi fece, & M. Altino vbbidì & die il castello a' Pisani, & se allo Imperadore, il quale con sua vergogna lo die poi a Pisani, i quali pochi dì poi lo feciono dicapitare.

Et in questi dì à Pietrasanta fu presentata allo Imperadore vna fanciulla d'età d'anni sette tutta pilosa come vna pecora di colore rosso male tinto, & la Imperadrice la menò seco nella Magna.

Partita dello Imperadore d'Italia.

A dì 11 di Giugno sollecitato dalla Imperadrice si partì lo Imperadore da Pietrasanta con 1200 caualieri, & passando per Lombardia trouò ogni terra colle porti serrate, & in punto à difesa, & con grande stento; e preghiera fu riceuuto per vno dì in Chermona con pochi compagni disarmati, & volendo trattare della pace de Lõbardi gli fu detto per parte de Signori di Melano, che non sene impacciasse, & però andò à suo viaggio da Sancino, & tornossi nella Magna.

In questi tempi la compagna del conte Lando feciono molti danni intorno à Napoli in molte parti, & minacciãdo di peggio il Re s'accordò, & die loro à certi termini 120 migliaia di fiorini.

Cercãdo gli vsciti di Lucca di racquistarla, & torla

a' Pisani,

a' Piſani, & ſentendoſi in Firenze cercauano di pigliare à ſoldo certi caporali, che erano à noſtro ſoldo, furono tutti caſſi per non contrafare alla pace co' Piſani, & accozzoronſi in ſu quello di Lucca con gli vſciti cōdotti da Obbizi, & Salamoncegli, & non feciono alcuna coſa, perche i figliuoli di Caſtruccio non vennono come haueuano promeſſo, & i Piſani haueano tratti di Lucca la maggior parte de cittadini, & meſſoui à guardia due quartieri di Piſa.

In queſto tempo M. Bernabo mandò ſue gēti intorno à Bologna credendoſela racquiſtare per trattato: Et à di 3 d'Agoſto nacquono in Firenze quattro lioncini due maſchi, & due femmine, vno ſene donò al Duca d'Oſterichi, & vno al Signore di Padoua.

Quattro lioncini.

Perche lo Imperadore Arrigo, & Caſtruccio, & quaſi qualunche altro, e venuto con gente adoſſo al noſtro comune, ſempre ſi ſono poſti in ſul poggio di San Caſciano, però ſi diliberò in queſto anno di farui vno forte caſtello, & cominciolli d'Agoſto, & fu compiuto in tredici meſi; coſtò trentacinque migliaia di fiorini.

Principio di San Caſciano.

Parendo à molti coſa vtile al noſtro comune ſi diliberò pe' conſigli che ſi faceſſe vna tauola, ò vero cataſto, ò vero libro doue foſſe ſcritto tutte le poſſeſſioni, e beni immobili della città, & del contado, e di cui foſſono, & da molti antichi, e pratichi fu contradetta come coſa impoſſibile à fare, & coſi interuenne che dopo la pruoua di molte ſcritture, & ſpeſe s'abbandonò come coſa impoſſibile.

Cataſto.

Di nuouo tornò la cōpagna intorno à Napoli, e per cagione della vēdēmia s'accordò il Re cō loro per 105.

 mi-

migliaia di fiorini in tre paghe, & però pose il Re grauezze a' Napoletani, & anche a' forestieri mercatanti.

La gente di M. Bernabo d'Agosto con grande impeto assaltarono Bologna, & entrouuene parte, & furono cacciati, & tornaronsi à Melano.

Il Patriarca d'Aquilea fratello dell'Imperadore d'Agosto fu preso, & dicollato dal popolo d'Vdine.

M. Bernabo, & M. Galeazzo ordinorono che M. Maffiuolo loro fratello fosse auelenato à vna caccia in certe quaglie, & così fu fatto, & questo per villanie che facea à donne di suoi sudditi.

Accordossi M. Giouãni da Vleggio signore di Bologna cõ M. Bernabo sanza cõsentimento de' Bolognesi di tenere Bologna tutto il tẽpo della sua vita, & poi lasciarla à M. Bernabo, & in questo tẽpo che lui vi mãdasse per podestà chi piacesse à lui, & il primo che M. Bernabo vi mandò fu il signore della Mirandola.

Per paura de' Sanesi i Montepulcianesi si dierono a' Perugini con grande cruccio de Sanesi per modo che non vollono poi interuenire in Lega con gli altri comuni di Toscana.

Sentendo i Fiorentini che il conte Lando colla sua compagna à tempo nuouo douea partire del regno, & venire nella Marca, & poi in Toscana per non si hauere à ricomperare da loro tentarono i comuni di Toscana di Lega con 2000 caualieri à loro difesa, & benche i Sanesi la storpiassono quanto poterono per l'odio cõceputo contra Perugini per Montepulciano pure si cõchiuse e fermò lega di Gennaio per tre anni fra Fiorentini, Perugini, & Pisani di 1800 caualieri.

Hauendo M. Bernabo pure l'animo à vendicarsi contro à M. Giouanni da Vleggio signore di Bologna, & ritorglela, benche fosse con lui in pace, ordinò vno grande trattato primo con M. Arrigo di Castruccio mandandolo à conducere à suo soldo gente della compagna, che erano in Romagna, & intesesi col signore di Furlì, & con quello di Rauenna, & con certi degli Vbaldini, & con M. Ramondo da Parma allora podestà in Bologna, & con alcuni caporali da Pagano, & con alquanti cittadini Bolognesi, & M. Bernabo doueua venire à Parma con 2000 caualieri dando boce d'assaltare Ferrara, e tutti vno dì dato doueuano assaltare Bologna, & il podestà doueua leuare romore dentro con quattordici conestaboli, che teneuano al trattato, & vccidere il signore, & aprire le porti, ma il trattato fu scoperto in calendi di Febbraio per vno Francesco de Roaldi cittadino di Bologna che teneua al trattato dal quale M. Giouanni con segace modo seppe tutto, & prese lui, & il podestà, & M. Arrigo di Castruccio, che allhora era in Bologna, & i caporali da Pagano, & à tutti fece tagliare la testa da M. Tassino Donati rubelli di Firenze, cui egli fece podestà con aiuto di Sinibaldo Donati anche sbandito che v'era à soldo con dugento fanti, A certi degli Vbaldini perdonò per certi benefici riceuuti, & cacciogli, & poi rimase in maggiore paura che prima, per questo inganno messer Giouanni diuentò cordiale nimico de' Visconti, & fece lega col signore di Mantoua, & con il Marchese di Ferrara loro nimici, de' quali tre signori cosi collegati le loro genti assalta-

rono, & presono 200 carra, & gente de Visconti, i quali haueano rifornito vna bastia, la quale i Visconti haueano tenuto lũgo tempo intorno à Reggio, & poi con aiuto di quelli di Reggio presono detta bastia, & quasi chiunche v'era drento, poi caualcarono insino à Parma, faccendo grãdi prede in vergogna de' Viscõti.

In questo tempo fu preso in Pisa da quelli della sua setta medesima per parere loro troppo grande M. Passetta, il quale poco innanzi cosi ingiustamente haueua fatto morire i Gambacorti, & fu mandato in prigione nell'Agosta in Lucca, & poco poi fu fatto morire di veleno.

Il conte Lando colla sua compagna in numero di 2500 barbute, & molta salmeria, & femmine, & 1000 masnadieri, & circa 6000 altri, che seguiuano la carogna, del mese di Luglio 1356 vscirono del regno, & per accordo feciono col legato della Chiesa passarono per la Marca, & vennono d'Agosto in Romagna.

1356.

A dì 4 d'Agosto essendo il Re d'Vngheria con circa 4000 vngheri, & molti Lombardi adosso a' Viniziani, & hauendo preso piu loro terre, & essendo à hoste à Treuigi il Papa in publico Concestoro lo pronunziò Gonfaloniere di Santa Chiesa, & lo Imperadore lo fecè suo vicario nella guerra de Viniziani, & egli leuò la sua insegna nel campo à Treuigi.

M. Giouanni da Vleggio signore di Bologna condusse appresso à se M. Brunzin figliuolo nõ legittimo di M. Luchino Sig. di Melano cõ grande prouisione, & cõmessioni, e comunicãdo cõ lui ogni segreto cõsiglio, ma perche sentì che teneua trattato di torgli Bologna

lo prese, e harebbelo morto, se nõ fosse suto de Visconti, ma spogliollo in giubbetto, & cacciollo via con tutta sua famiglia, ma tanto haueua l'animo M. Bernabo à riauere Bologna, che scoperto vno trattato ordinaua l'altro, & però subito n'ordinò vn'altro con vno Melanese, che era Podestà nel castello di San Giouanni, & doueua insieme con vno suo cancelliere dare detto castello à M. Bernabo, & scoperto il trattato furono presi, e morti.

Per cagione della venuta della compagna del conte Lando in Romagna il comune di Firenze condusse à soldo tra sottoposti, & forestieri circa 4000 balestrieri bene in punto, & gran parte sene tennono nell'alpe à difendere i passi, perche la compagna non passasse, la quale fu anche tenuta à bada con pratiche dall'altre terre vicine, tanto che la ricolta fu riposta, in tanto quelli della compagna detta leuarono l'animo di Toscana, & accordaronsi co' collegati di Lombardia, & del mese di Settembre n'andarono à loro soldi contro a' Signori di Melano, & piacque tanto a' Fiorentini questo prouedimento de balestrieri, che se gli ritennono per l'auuenire, distribuendone parte nella città per Gonfaloni, & parte pel contado secondo l'estimo, & quando non seruiuano dauano 20 soldi per vno il mese, & a' conestaboli soldi 40 per vno, & quando il comune gli adoperaua daua loro fiorini tre il mese.

Del mese di Nouẽbre in detto anno i Genouesi si ribellarono dalla Sig.a de Viscõti di Melano, e cacciarono di Genoua il loro Vicario, e mãdarono à Pisa p Simone

Boccanegra ſuto Doge per l'adrieto, & rifeciollo Doge, & coſi fu libera Genoua dalla Signoria de Viſcõti.

Feghine. Del meſe di Dicẽbre fece il noſtro comune cominciare à circundare di mura il caſtello di Feghine per molti danni, che v'haueua riceuuti nelle guerre paſſate, & fu cerchiato di mura da difenderſi l'anno 1363, & in queſto anno fece cominciare à murare il caſtello del Ponte à Sieue detto Filicaia.

Ponte à Sieue detto Filicaia.

Cõ molte malizie s'ingegnauano i Piſani di leuare i Fiorentini dal porto di Talamone per lo dãno che ne riceueuano, & prima tentarono di torre a' Fiorentini il caſtello d'Vzano in Valdinieuole per venire à guerra, & non riuſcì loro, & poi feciono lega col Doge di Genoua à vietare, che mercatantia non veniſſe à Talamone dicendo che i Fiorentini n'erano cõtenti per leuarſene, ma non voleuano romperſi co Saneſi, & feciono bandire la lega, & che i Fiorentini poteſſono vſare il porto di Piſa con ogni franchigia, & armarono 6 galee, per queſto i Fiorentini mandarono ambaſciadori à Genoua à chiarirgli dello inganno, che haueuano riceuuto da Piſani di detta lega, il Doge, che era amico de' Piſani non volle che ſponeſſono la'mbaſciata al cõſiglio: ma pure lo ſeppono i cittadini di Genoua, & di nuouo i Fiorentini poſono maggiori diuieti alle ſtrade, che andauano verſo Piſa, & gran pena à qualunche ragionaſſe d'accordo co' Piſani, & mandarono in Prouenza à fare armare galee per cõducere la mercatãtia.

1537. In queſti tempi la compagnia del conte Lando venne in Romagna mandata da' Signori di Melano à ſoccorrere Ceſena, che era aſſediata da gente del Legato

della Chiesa,& per questa venuta vi si mandò da Firenze ambasciata per mettere accordo, & non feciono alcuno frutto, dipoi non potendo soccorrere Cesena vẽne la compagnia in sul Bolognese al borgo à Panicale, di licenzia del Signore di Bologna, tenendo pratiche di trarre danari dalle signorie d'Italia, per questo i Fiorentini insieme cō gli Vbaldini afforzarono il poggio dello stale, con grande quãtità di fanti, & però la compagnia prese altro viaggio, & con grande sdegno n'andarono in Romagna,& posaronsi al ponte à Ronco,il Legato bandì loro la croce adosso, & mandò predicatori in ogni terra domandando aiuto con generale perdono à chi desse per ciò limosina alcuna, & in Firenze mandò vno Fiorentino Vescouo di Narni detto frate Agostino Tinacci dell'ordine de' Romitani,il quale in pochi dì raunò piu di 30000 fiorini, & oltre acciò gli mandò il comune di Firenze in aiuto à dì 20 di Luglio 700 barbute 800 balestrieri,& 200 caualieri crociati, e 2000 appiè,& M.Manno di M. Apardo Donati per capitano di detta gente colla insegna del comune, che costò al nostro comune co' danari accattati piu di centomila fiorini, & finalmente il Legato hauendo accozzata grande quantità di gente, ò per viltà, ò per altro che se lo facesse.fece con loro accordo, che douessono tornarsi in Lombardia per tre anni, & riceuere 50 migliaia di fiorini dal detto Legato,& da' Fiorentini, Pisani, & Sanesi, & Perugini sicurando di non offendergli,i Perugini,e Sanesi non vollono pagare la loro parte, la compagnia sen'andò in Lombardia.

Del mese d'Agosto cauandosi allato all'altare di S.

 Zanobi

Zanobi per fare vno de' pilastri della Chiesa cattedrale si trouò vna sepoltura doue erano l'ossa di Papa Stefano nono di Lotteringia, che sedette Papa dieci mesi, & morì nel 1088, & rimasono a calonaci per fargli la sepoltura: Fu in detto mese grande influenza di lunghe, & mortali infermità in Firenze, & nel contado, & morirono molti, & buoni cittadini, fecesi in Firenze vna legge, che nessuno medico potesse andare ad alcuno infermo piu di due volte, se non lo trouaua confessato pena lire 500, & per auarizia de' medici, & pigrizia de' malati non si osseruò.

Papa Stefano nono

Legge della visita degli infermi

Dal mese d'Ottobre à sei mesi prossimi s'apprese quattro volte fuoco nella Badia di Firenze, & arse la sagrestia, & dormentorio, e piu case con danno di lanaiuoli, dissesi furono i monaci medesimi, che erano vndici per loro discordie, ma il difetto nascè da' prelati maggiori, che haueuano dato quella badia in commenda al cardinale di Firenze, che era da Todi, & lui l'haueua affittata à' monaci detti per fiorini mille l'anno.

Il conte Bandino da monte granelli, & Piero conte di Romena erano in quistione di chi di loro fosse Romena, & eranne in compromesso in mano del conte Ruberto da Battifolle, il quale era per dare la sentenzia, che fosse del conte Bandino, sentendolo il conte Piero, venne à Firenze & tanto aoperò che si vinse pe' consigli di comperare le sue ragioni per 3000 fiorini, il cõte Bandino domãdò sicurtà di venire à Firẽze, perche hauea bãdo, & venuto proferse di volere donare le sue ragioni al comune, il comune nõ le volle in dono:

Cõpera di Romena.

ma

ma in compera, & dieglene fiorini 5000, & ribandillo, & così hebbe il comune carta di Romena dall'vno, & dall'altro, & poi la tenuta ad amenduni, & di tutti i sudditi, & delle carte fu rogato Ser Piero di Ser Guido da Prato vecchio.

In questo anno mandarono i Fiorentini 300 cauallieri in aiuto del Re Luigi, che andaua in Prouenza à liberarla dall'oppressione, che faceuà loro la compagna dell'Arciprete di Pelagorgo.

Armarono i Pisani 8 galee, & vno legno, & mandorolle à Talamone per pigliarlo, & arderlo, presentissi à Firenze, & à Siena, & fornirollo prestamente per modo che l'andata loro fu vana.

La nostra città di Firenze era in questi tempi in assai buono, & tranquillo stato, e in pace con ogni vicino: bene è vero, che nel reggimento erano entrati molti venuti nuouamente, & artefici per la grande im prontitudine, che haueuano fatto al fare degli Squittrini, con preghierie, doni, & conuiti, & erano spesso tratti negli vfici, & gli huomini antichi delle famiglie erano tratti di rado: & però certi di grande famiglie disiderosi di male s'accozzarono nel palagio della parte Guelfa hauendo à caso vno capitanato à loro modo, & ordinarono vna petizione contenente in sustanza; che qualunche cittadino, ò contadino Ghibellino, ò non vero Guelfo hauesse hauuto, ò per innanzi hauesse alcuno vficio del comune potesse essere accusato palesemente, & occultamente, & prouandosi l'accusa per sei testimoni approuati pe' Capitani della Parte, ò pe' Consoli delle loro Arti, quello tale accusato douesse essere

Principio dell'ammunire.

essere condannato ò nella testa, ò in danari almeno in lire 500 ad arbitrio della Signoria, & priuato d'ogni honore di comune, & portando la detta pitizione i capitani a' signori, & collegi non la vollono accettare parendo loro iniqua, per la qual cosa i capitani altra volta ragunarono circa 200 di loro seguaci, & tutti insieme n'andarono in palagio, & quasi per forza feciono approuare la detta petizione a' signori, & collegi, & poi a consigli à di 15 di Gennaio, & tornati alla parte ordinarono, & feciono nuouo squittino di capitani p molti anni, tutto di genti simili alloro, le quali cose furono cagione di molti mali.

Essendo stato dal principio del verno passato vno tempo serenissimo cominciò vna influenza di freddo, che quasi ogni persona della città, e distretto, & d'intorno infreddorono, & molti ne morirono.

A dì 4 di Febbraio nacque in Firẽze dal poggio de' Magnoli vna fanciulla monstruosa di sette mesi cõ sei dita in ogni mano, & piè, & i piedi volti insuso verso le gambe, non haueua naso, ne il labro di sopra, haueua quattro denti canini lunghi & viso tutto piano, gli occhi sanza ciglia, & viuette circa vno dì.

Entrati alla Parte nuoui capitani de' quali nessuno haueua hauuto stato di comune per mettere ad essecuzione il cattiuo principio ragunarono gẽte di loro animo & disiderosi di male, & mandarono fra loro à partito molti buoni cittadini, infine ne imborsarono da 60 fra' quali erano de' buoni, & de Guelfi, che fossono in Firenze per trargli à parte à parte, & accusargli per Ghibellini, & fargli condannare, & dopo questi doueuano

uano imborsare degli altri, per questo la città si solleuò tutta per paura & anche i capitani pure temettono perche haueuano imborsati di grandi cittadini, pure per dare principio al fatto di nuouo scelsono 5 minori cittadini, & à dì 8 di Marzo cō 200 loro seguaci andarono al Podestà, & accusaronne 4, i quali furono questi, Neri di Giuntino Alamanni, Manetto Mazetti, Giouanni di Lapaccio Girolami, & Giouanni Bianciardi cambiatore, & di fatto gli feciono condannare senza potere scusarsi, à certi altri feciono rinunziare l'vficio de 5 della mercatantia à che erano tratti, dipoi à dì 5 d'Aprile 1358 lasciando la borsa fatta, & dando nel malle, n'accusarono altri 8, cioè, Domenico di Lapo Bādini, Mazza Ramaglianti, Cambio Nucci speziale, Giouanni Rizza, Piero di Lippo Bonagratia, Iacopo del Vigna, & Christofano di Francesco Cola, & tutti gli feciono condannare in lire 500 per vno, dipoi à dì 21 rifeciono nuouo squittino, nel quale missono grande quantità di buoni cittadini, & per riuelazioni di segreti fu noto à molti, per modo che ogni buono cittadino sene doleua, & temettonne pure alquanto i capitani, & però lasciato lo squittino di nuouo per elezione feciono condannare Niccolò di Bartolo del Buono, Simone Bertini, Sandro Portinari, & Giouāni Mattei, per porre alcuno rimedio à questo male, benche nō fosse à bastanza, à dì 24 d'Aprile si vinse vna petizione pe' consigli in palagio, che doue i capitani della parte erano 4, cioè due grandi caualieri, & due popolani, che da quello dì inanzi fossono 6, cioè 3 grandi caualieri, & non caualieri, & 3 popolani, & che nō potessono diliberare

Processo dell'ammunire.

1358.

liberare alcuna cosa se tutti e tre i popolani non consentiuano, & posono diuieto vno anno, & che ogni squittino fatto alla parte fosse annullato, & rifacessisi nuouo squittino, & fu pure questo vno poco di freno per allora.

Tenendo pure i Pisani impedito il porto di Talamo ne colle 8 galee, come dicemmo indrieto, & nõ guardando i Fiorentini in spesa per vendicarsi de' Pisani, benche ogni dì eglino proferessino pace con ogni van taggio, e franchigia piu che mai hauessino i Fiorentini in Pisa, nõdimeno i Fiorentini feciono armare in Prouenza dieci galee, & quattro nel regno, & l'vna armata dopo l'altra venne del mese di Marzo, & cariche di mercatantie, & piu tempo stettono da Porto Pisano à Talamone tenendo sicuro il mare, & cõducendo molta mercatantia, & presono vno legno di Pisani, & san za fargli altro lo feciono scaricare, questa fu la prima Armata, che mai facesse il nostro comune, & costa circa fiorini 60000.

A dì 20 d'Aprile venne di mezza notte in Firenze vn folgore in sul cãpanile de' frati predicatori, & ruppe in piu parti vn'agnolo di marmo, che v'era suso di grãdezza di 4 braccia, che volgeua secondo venti, & leuò vna corteccia del campanile, & fece dãno nella cappel la maggiore, & nel dormentorio, & vennono grandissime gragnuole di grossezza di 2 voua.

Hauendo il nostro comune bisogno di danari per le nouità che s'apparecchiauano per la venuta della gran compagnia, & di quella d'Anichino di Brongardo, & non potendo porre grauezze a' cittadini sanza

manifesta guerra, per le discordie, che erano in Firenze per lo principio fatto alla parte s'ordinò per legge, che qualuche cittadino prestassi danari al comune fosse scritto creditore al monte in tre tanti che non prestaua, & hauesse quella rendita, & quelli priuilegi, che il monte vecchio, per questo modo fu il comune souuenuto da molti cittadini mossi piu da cupidigia, che da amore ingrossando la coscienza all'vsura insino alle vedoue.

Nota qui to può l'auarizia.

La grande compagnia del conte Lando essendo in sul Bolognese con grande baldanza del mese di Luglio mandò à domandare à Fiorentini il passo per entrare in Toscana contro à patti che haueuano con loro, & temendosi della ricolta vi si mandò ambasciata concedendo che passassono à 10 bandiere per volta, & non volendo eglino vdire ricordare i patti, rispuosono che voleuano passare alloro modo, per questo vi si mandò piu solenni ambasciadori, i quali furono questi, cioè, messer Manno Donati, messer Giouanni de' Medici, Amerigo di messer Giannozzo Caualcanti, Simone di Rinieri Peruzzi, i quali mostrando loro i patti co' loro suggelli, come genti bestiali non gli apprezzarono, mostrando volere pure passare per forza, & il comune in tanto si misse in punto con gente à passi per vietarlo, richiedendo gli Vbaldini, Conteguidi, & altri amici, & riuocò gli ambasciadori, & di nuouo mandò segretamente per ambasciadore Filippo Machiauelli con commessione di spendere insino in seimila fiorini, & nulla fece. In questo mezzo tornò nella compagnia il conte Lando, che era ito

nella

nella Magna à portarui la roba, & danari che hauea ru bato in Italia, & impetrò dallo Imperadore d'esserui suo vicario in Pisa, ma dissesi che in segreto gli die maggiore commessione, & nõ volle il detto conte che la compagnia facesse alcuna cosa contro à volontà de' Fiorentini, & però passarono da Valdimona à Marradi, & tra Castiglione & Biforco, & da Belforte, & Decomano, e Vicorata, & Isola, & Sanleolino, & Bibbiena, & gli ambasciadori nostri i quali essi haueano richiamati, promissono loro, che il comune apparecchiebbe loro à Decomano, & gli altri passi che harebbonó vettuuaglia per cinque dì, prendendo d'errata per danaio, & nõ si poterono però tenere che la prima sera, che abbergarono tra Castiglione, e Biforco, non facessono delle ruberie, & villanie a' paesani, & di parole, & di fatti, per le quali i paesani s'intesono insieme, & diliberarono di védicarsi, & di ristorarsi de' danni, & assaltargli in vno passo stretto, che è tra Bifolco, & Belforte che si chiama le Scalelle, che è via stretta, & dallato ha le ripe altissime, & piene di sassi, il cõte che il sentì sene fece beffe, sperando nella sua potenza, & spregiando quella de' villani, & però la mattina seguente hauendo mandato il conte innanzi à se parte della cõpagnia, & giugnendo egli nel detto passo stretto fu assaltato da circa 80 villani, che apparirono sopra loro in su poggi, & colle pietre vccisono piu di 300 de' compagni del conte, & fra gli altri il conte Broccardo, che era il maggiore della compagnia dopo il conte Lando, & il conte Lando fu fedito d'vna lancia nella testa da vno villano, di che egli stette lungo tempo in pericolo di morte, & arrendessi

Della cõpagna del cõte Lado

deſſi per prigione à vno fedele del conte Guido, & per deronui piu di 1000 cauagli,& infino alle femmine de' villani gli ruborono,& preſono nelle circunſtanze, ha uendo quello fedele del conte Guido, che hauea preſo il conte Lando commeſſo à due villani che lo guardaſ ſono,& medicaſſono, & il conte temendo di ſua perſo na per l'offeſe fatte a' villani, tanto fece con promette re à detti due villani 2000 fiorini, & fargli ricchi che ſi fece portare alla donna di M.Giouanni da Berghet-tino, & poi à caſtello Pagano à Giouacchino di Mai-nardo Vbaldini,& poi à Bologna al Signore, da cui fu molto aiutato al guarire, ma partito guarito da Bolo-gna diſordinando di ſua vita,& maſſimamente del vi-no alla Tedeſca,cadde in graue infermità,& molte vol te in pericolo di morte,& rimaſe in aſſai pouero ſtato, M. Amerigo del cauallerto che guidaua la parte dinan zi della cõpagnia, ſentendo la detta rotta temette mol to,& biſognauagli;che il conte Guido,e gli altri paeſa-ni harebbono volẽtieri disfattola affatto, & cominciò M.Amerigo à minacciare i noſtri ambaſciadori,che e-rano cõ loro d'vccidergli,dicendo, che douea eſſere lo ro operazione, gli ambaſciadori ſcuſandoſi comincio-rono à comandare a' villani,che ſi leuaſſono dalla im-preſa, & tutti vbbidirono per riuerenza del comune, & coſi il reſto della compagnia ſi conduſſe à Decoma-no,& afforzaronuiſi. Sentendoſi la nouella à Firenze, & d'ingiurie che haueuano fatte à chi portaua loro il pane, & come il reſto erano come aſſediati in Decomã no, dopo molti conſigli di richieſti ſi diliberò di laſcia re fare a' villani le loro vendette contro alla cõpagnia,

 & anche

& anche mandarui le genti, che erano a' paßi, che erano circa 12000 pedoni, & 400 caualieri, per disfare la cōpagnia affatto, di questa diliberazione fatta molte lettere sene mandò per lo comune auisandone pel contado & i vicini, i nostri ambasciadori, che erano à Decomano, mandarono vno di loro à Firenze per stor piare questa diliberazione, & aoperare che la compagnia fosse posta in luogo saluo, & per due volte sene tennono molti consigli di richiesti, & sempre si diliberò che la prima diliberazione si mettesse à esecutione; & di certo riusciua, perche erano stretti in Decomano, & non v'era da viuere per tre dì, & erano assediati intorno da tanta gente, che nessuno ne poteua vscire, ma la baldanza de nostri ambasciadori fu tāta, che contro alla volontà, & diliberazione del nostro comune, ò per promessa che haueßono fatta, ò per paura delle loro persone, gli trassono salui di Decomano, & missongli nel piano di Mugello da Vicchio, & furono vbiditi dalle gente del comune, ma male volentieri, & per tutto il campo si disse, che tradiuano il nostro comune, & acciò fu anche consenziente Broccardo Tedesco, antico nostro soldato, & posati vno dì in Mugello si partirono guidati da M. Manno Donati, & poi da Ghisello degli Vbaldini, e per la via dallo stale n'andarono in quello d'Imola, & quello dì caualcarono 42 miglia, & partironsi con grande odio, & nimicizia contro al nostro comune, di questa operazione degli ambasciadori fu in Firenze grandissime doglienze, ma per la loro grande potenzia nessuna punizione, ne riprensione n'hebbono alla loro tornata, il resto della detta compagnia gui

data

data da M. Amerigo del cauallетto à richiesta del capitano di Furli caualcarono in su quello di Rauenna, & tolsono grano assai, e sale, & bestiame, e tutto portarono in Furlì di consentimento del Signore, il quale sanza saputa, ò consentimento de suoi tanto fedeli cittadini s'accordò con loro per 15000 fiorini, & loro promissono liberarlo dalle bastie, che haueua intorno, & riceuuto in Furlì s'entrarono per forza nelle case de' cittadini, cacciandone loro con grande dispiacere de' Furliuesi, intendendo i Tedeschi, che erano in Italia, che quasi per tutta Italia non era altri soldati, che di loro lingua pensarono di farsi signori d'Italia,& creorono nuoua compagnia, la quale di principio fu guidata da Anichino di Broncardo soldato de' Sanesi, & con lui s'accozzò il conte Luffo con settecento barbute, che era co' Perugini,& altri conestaboli, tanto che in tutto furono circa 2000 barbute, & feciono ricomperare i Perugini 4000 fiorini, & andaronne nella Marca verso Fabbriano, doue trouando i passi bene guardati, si tornarono per la Rauignana à Furlì, & accozzaronsi con l'altra compagnia entrando, & vscendo di Furlì à loro posta.

Carlo Imperadore per auuiso hauuto da' suoi Tedeschi, che erano in Italia, che essa era male disposta, & massime Toscana, & Romagna, & per fare grande il Duca d'Osterichi suo genero lo intitolò Re de' Lombardi, & il detto Duca v'haueua il pensiero come giouane, & farsene signore, il perche misse sospetto à tutte le Signorie d'Italia, & cominciarono à collegarsi insieme.

Non essendo la compagnia pagata dal capitano di Furlì mandarono verso Imola, & Faenza, & presono vna abbōdante valle detta Elimondiccio piena di molta roba, & stettonui insino à dì 16 d'Ottobre, dipoi andarono à Modigliana, e niente acquistarono, poi andarono à Massa, che è del Vescouo d'Imola, & presolla, & arsolla, poi s'accamparono verso i confini di Bologna, & furono sostenuti, & aiutati di vettuuaglia dal Signore di Bologna tutto Nouembre.

Del mese di Nouembre la cōpagnia si partì da Massa, & da Sauignano, & andò in quello di Rimini, & per fame che patiuano come arrabbiati combatterono il castello di Fogliano, pieno di roba, & presollo, & vccisono 123 habitanti, & il simile feciono al poggio de' Borghi, il perche gli habitanti di molte castella circustanti l'abbandonarono per paura, & fuggironsi, & la compagnia le prese con molta roba, ciò furono Rangiano, Strigaro, monte Conghuzzo, monte Meleto, & piu altri, per questo i Fiorentini hebbono grande sospetto, che non passassono per la via da Faggiuola, & dal Borgo à San Sipolcro, & feciono quelli rimedi, che poterono, & parendo à quelli della compagnia che s'erano alloggiati à Fogliano, & altre castella stare oziosi non faccendo qualche male nuouo, arsono tutte le castella, che teneuano, fuori che Fogliano trattone prima tutta la roba, & ridotta in Fogliano, riserbandosi quello luogo per loro sedia, & mostrando grande fidanza ne' Foglianesi, accomandarono loro la terra, & tutta la roba, & certi loro infermi, & andarono intorno à Rimini, e presso à Furlì, & furono

Della cō-pagnia.

rono

rono riceuuti dal capitano di Furlì, perche non haueua altro aiuto, in questo mezzo i paesani d'intorno à Fogliano s'adunarono insieme di Gennaio,& presono Fogliano, & vccisono chiunche v'era drento, & portaronsene la roba.

Hauendosi pure in Firenze sospetto della sopradetta compagnia, & appressandosi la primauera si die ordine in Firenze per rimediare d'hauere danari,& ordinossi à dì 12 di Gēnaio pe' consigli di fare vno quarto monte nel quale ogn'vno fosse descritto per creditore in tre tanti che non prestaua co' preuilegi vsati, & dādo vno danaio per lira il mese d'interessi al modo vsato, che veniua à ragione di 5 per cento degli scritti, & 15 per cento de prestati,& feciono 16 vficiali, cioè 4 per quartiere con grande balia à accattare danari,i quali prestamente posono 70000 fiorini,& poi 50000,& tutti furono prestamente pagati;partissi la compagnia & quasi tutto il verno, che furono grandi freddi consumorono lūgo la marina nella Marca da Pesero,Fano, Monte Feltro,Fabbri,Iesi, & Sinigaglia con tāti disagi alloro,& a'cauagli,che pareuano disfatti,& mezzi morti. trattarono d'accordarsi à soldo col Duca d'Osterichi, titolato dallo Imperadore Re de' Lombardi,& nō si accordorono,poi n'andarono verso Fabbriano,Rocca contrada, & Sant'Agnolo Inuada continouamente praticando il Legato di Romagna con loro conuegna, nondimeno il nostro comune si metteua cōtinuamente in punto alla difesa, Fu in questo anno si grande freddo,che in Bologna alzò la neue dieci braccia,& feciono i giouani di Bologna vna volta sotto la neue,

doue feciono vno gran conuito, e festa.

Il Legato s'accordò colla compagnia sanza nostra saputa per se, e per noi, promettẽdo di dar loro 50000 fiorini, & che il nostro comune ne darebbe 80000, & essi promettevano di non offendere per certo tempo, & significollo à Firenze per sue lettere, & dopo molti consigli si diliberò riciso di non consentire, parendo che il Legato ci trattasse, come se fosse signore di Firen ze, & mandouuisi ambasciadori, i quali lo riuolsono di pensiero, & promisse d'essere contro alla compagnia in sieme col nostro comune, & poi copertamente fece il contrario, & accordossi colla compagnia per 50000 fiorini, & in tanto che penò à pagargli combatterono vno castello in sù quello di Fermo, & non l'hebbono, & ogni dì minacciauano i Fiorẽtini à' quali molto par ue male che cõtro alle sue promesse il Legato detto ci hauesse abbandonato, il simile cercarono di fare i Pisa ni, Sanesi, & Perugini d'accordarsi colla compagnia, i Signori di Melano per gli andamenti di questa compa gnia, & per paura del Duca d'Osterichi, titolato Re de' Lombardi feciono per riparo molte fosse, & taglia te per Lombardia, & vna via verso Bologna, il simi le fece il Signore di Bologna, & i Sanesi vna via, & vno ponte sopra le Chiane, & sentendo spacciata la compagnia di Romagna per lo pagamento fatto à dì 20 d'Aprile 1359 de danari del Legato, il nostro comu-

1359.

ne sollecitamente soldaua gente per resistere, & rifermò messer Pandolfo Malatesti per capitano con cinquecento Vngheri, & ben duomila cinquecento balestrieri, M. Bernabo da Melano per l'odio che haueua col-

colla compagnia proferse al nostro comune per aiuto mille barbute, & mille masnadieri, & fu accettato, M. Francesco da Carrara Signore di Padoua ci mandò in aiuto 200 caualieri, i Marchesi da Esti Signori di Ferrara 300 caualieri, si che à questa volta fu il nostro co mune aiutato da' tiranni, & da comuni vicini nimicato, però che i Perugini s'accordarono colla cōpagnia per cinque anni, dando loro 5000 fiorini per anno,& tre di vettuuaglia à tutto l'hoste in dono, & il passo libero, & che non darebbono aiuto a' Fiorentini cōtro alla detta compagnia,che molto dispiacque a' Fiorentini,& così anche s'accordarono i Sanesi, & Pisani, & promissono segretamente i Pisani di dare aiuto di loro gente contro a' Fiorentini, & partissi la cōpagnia detta di Romagna guidata da certi cittadini mandati da Perugia,& passarono per quello di Perugia,& di Città di Castello, & del Borgo non sanza danno de paesani, & venuti in luogo di potere entrare in sul terreno de' Fiorentini, In questi dì ci mandò il Re Luigi il cōte di Nola cō 300 caualieri, la cōpagnia hauēdo danneggia to il cōtado di Perugia assai,passò in su q̃llo di Todi,& fece il simile,& anche si ricomperarono danari,poi à dì 25 di Giugno passò à Bōconuēto,& al Bagno à Vigno ne,& furono riceuuti da Sanesi cō grand'apparecchio.

In grande speranza erano i Fiorentini d'hauere honore, & vittoria contro alla compagnia per lo buono capitano,che pareua loro hauere, & per gli assai valēti caporali, e gētili huomini venuti colle brigate mādate in aiuto del nr̃o comune, & à dì 29 di Giugno col mo do vsato si dierono le insegne al capitano, & riceuuta

per lo capitano la reale dal Gonfaloniere della giustizia, l'accomãdò à M.Niccolò della casa de Tolommei da Siena, allhora nostro soldato, & suti sempre fedeli amici del nostro comune. La insegna de feditori fu data à M.Orlando Tedesco antico nostro soldato, & sanza altra compagnia, ò consiglio di nostri cittadini, fu commesso nel capitano piena balia di combattere, & non combattere come allui piacessi,& così partì di Firenze con queste brigate, cioè 2000 barbute 2000 masnadieri contadini 500 vngheri di soldo, 1200 barbute,& 400 caualieri già venuti da M.Bernabo, 200 del Marchese di Ferrara, 200 del Signore di Padoua, 300 del Re Luigi, 300 del Legato di Romagna, M.Lupo da Parma con 30 barbute, 80 degli Aretini cõ fanti appiè, 200 fanti del conte Ruberto, M. Ricciardo da Pistoia con 12 à cauallo per se, & 200 fanti pel suo comune,& 300 fanti da altri amici,& vicini, che in tutto furono circa 4000 caualieri, & altrettanti pedoni, & il dì medesimo s'accamparono in sulla Pesa, il conte Lando colla compagnia à dì 20 di Giugno si partirono da Bonconuento,& schifando d'entrare in su quello di Firenze n'andarono à Isola, e poi à Pratolino, & poi à Ripa Merrancia, & l'hoste de' Fiorentini à dì 5 di Luglio passò castello Fiorentino, & accampossi alla torre à S. Romano, & la compagnia ne venne à ponte di Sacco,& i Pisani mandorono loro l'aiuto promesso, in numero di 800 barbute, e popolo sotto colore, ò nome di guardia al fosso Arnonico, poi passò la cõpagnia al pont'Adera,& poi alcuno dì mandorono circa la metà di detta cõpagnia à S. Piero in cãpo in sul Lucchese,

& iui

Ricciardo Canc

& iui s'accamparono, il nostro capitano mandò loro drieto M. Ricciardo Cancellieri, & poi à dì 11 di Luglio lasciato sofficiente guardia à San Romano si partì egli coll'hoste, & posesi alla pieue à Nieuole molto presso a' nimici, il cõte Lando conducitore della compagnia per l'aiuto che occultamente aspettaua da' Pisani, à dì 12 di Luglio mandò per vno suo trombetto al nostro capitano il guanto della battaglia, & inuitando lo acciò, il nostro capitano l'accettò, dicendo, che era in punto,& che il campo era piano, & che non era per altro venuto in quello luogo, il perche quelli della cõpagnia si feciono incontro a' nostri, & fermaronsi in vno luogo cinto di burrati,& forte, detto il capo delle mosche,& iui s'afforzarono,& poi à dì 23 di Luglio di notte,& di furto si partirono,& missono fuoco ne' loro cãpi, & andaronne dal colle delle donne in su quello di Lucca, prima che la nostra gente sen'auedesse, & harebbogli i nostri perseguitati,se non che il nostro capitano hauea comandamento da Firenze di non entrare in sul terreno de Pisani, che allhora teneuano Lucca per nõ rõpere la pace,& cosi rimase di questa impresa il comune cõ grãde honore, fuggita che fu la cõpagnia, & ita in quello di Lucca molti sene sbaragliarono andando chi quà, & chi là, & i piu rimasono col conte Lando,& Anichino di Broncardo, i quali s'acconciarono à soldo col Marchese di Monferrato, & hauuto da lui danari, & guidati da' Pisani con licenzia del Doge sen'andarono per la riuiera di Genoua con molti disagi togliendo d'errata per danaio sanza potere fare alcuno danno, & il nostro capitano con tutto l'hoste con

grande honore ne vennono verſo Firenze, & à dì dua d'Agoſto entrarono in Firenze, & mandò il comune due deſtrieri couerti di ſcarlatto, & vno ricco palio cō drappelloni, accettò i deſtrieri, ma nō volle venire ſotto il paliò per honeſtà,& con grande compagnia di noſtri cittadini venne al palagio de' Signori,& raſſegnò il baſtone, & le inſegne a' Signori.

Hauendo pure l'animo il noſtro comune alla perſecuzione della cōpagnia, che era ita cōtro a' Signori di Melano,e per ſatisfare à detti SS.del ſeruigio riceuuto, à di 18 d'Agoſto ſi mādò à Melano 1000 barbute della piu ſcelta gēte,che c'era colla inſegna del nr̄o comune.

Marco di M. Piero Sacconi, che poſſedeua Bibbiena, ne i ſuoi conſorti quale ſi foſſe la cagione mai non haueuano voluto retificare alla pace fatta tra i Signori di Melano,& i comuni di Toſcana,& venēdo in Firenze il Veſcouo d'Arezzo,che era degli Vbertini, nimici di detti Sacconi, per la morte di M. Biordo trattò co' gouernatori di Firenze di donare al comune le ſue ragioni di Bibbiena, & che voleſſono racquiſtare quella terra per lo comune, la coſa fu accettata,& nō potendoſi fare per altra via l'affittò per molti anni al comune ogni ragione, che il Veſcouo hauea in Bibbiena per certo fitto annuale, & cōfeſsò hauere riceuuto il fitto, & donò ogn'altra ragione che donare poteſſe, & il ſimile fece il comune d'Arezzo, & à dì 25 d'Agoſto per la memoria di M. Biordo feciono caualiere Azzo ſuo fratello, & cō gente d'arme lo mādarono à hoſte à Bibbiena, & à dì 26 preſe il poggio al Moniſtero, & il borgo à Lotrina, & Marco detto co ſuoi conſorti, &

gente

gente francamente si difendeuano, & il comune ogni dì vi mandaua gente,& andouui il conte Ruberto con molti suoi fedeli in seruigio del comune, & cosi v'andarono piu altri, & gli Vbertini in tutte le loro terre missono gente del comune,& il cōte Deo da Porciano in zuffa ī seruigio del nr̄o comune, Marco di Galeotto che teneua Soci, & altre terre, vedendo assediata Bibbiena,quātunche fosse accomandato de' Perugini, e ribello del nostro comune, prese licenzia di venire à Firēze,& hauutola,e venuto proferse al nr̄o comune liberamēte se,& Soci,& tutte le sue terre,& ragioni,che haueа in castel S.Niccolò, Il nostro comune veduta la sua liberalità lo ribādì,& cōperò da lui le dette terre,& ragioni p 6000 fiorini,quantunche nō lo valessono,& à dì 26 d'Ottobre s'approuò pe'consigli, I cōti da mōte Doglio vēnono per accomādarsi al comune,& nō furono voluti riceuere,se nō faceuano prima guerra a' Tarlati,& nō lo volendo fare si partirono cō poca grazia.

Compera di Soci.

Parēdo a' gouernatori di Firēze,che l'assedio di Bibbiena andasse troppo p la lunga nō aspettando gli assediati alcun soccorso,& riputādo che fosse p difetto del capitano del popolo, che era de' Marchesi da Ferrara mādato p capitano dell'hoste à Bibbiena, & de' cittadini che erano cō lui,riuocarono detto capitano,& cittadini, e mādarōui il podestà cō altri cittadini,il qual'era M Ciapo da Narni,e cō grand'ordine strinse Bibbiena dassedio cō caue,& edifici da gittar pietre,p modo che nessuno poteua vscirne,ne entrarui, & prese certe altre castella de' Tarlati,cioè Corone,Giunchereto,Frassineto,Faeto,& Castelletto,e tutte le ristituì il nr̄o comune

al comune

al comune d'Arezzo,che molto l'hebbono à grado, & essendo stato l'hoste à Bibbiena circa due mesi,& dodici dì,& vedendosi i terrazzani consumare confortarono Marco loro signore ad accordarsi, & non hauendo da lui buona risposta, parte di loro si collegarono insieme, & loro capo fu vno maestro Acciaio, & la notte che toccò loro la guardia s'intesono co' loro vsciti,che erano nel campo, & col nostro capitano, & con Farinata degli Vbertini. & riceuuto promessa che terra nō sarebbe rubata, gli missono dentro per le mura, & così in quella notte à dì 6 di Gennaio prese il nostro comune la terra di Bibbiena,& Marco, & gli altri de' Tarlati si rifuggirono nella roccha, nella quale essendo poca vettuuaglia cercò d'accordarsi, & non fu accettato, & infine impetrò grazia di saluezza per la dōna grossa, & per vno suo figliuolo,& certi sbanditi di Firēze, & pe' terrazzani,& diede la rocca à dì 7 di Gennaio,& fu prigione egli,& Lodouico suo fratello, & M.Leale Lorozio, & Francesco da Faggiuola, & altri masnadieri in in numero di 40, à dì 12 di Gennaio vennono prigioni in Firenze.

Acquisto di Bibbiena.

Il traditore cōte Lando guidatore della compagnia rompēdo ogni fede al Marchese di Monferrato si partì da lui del mese d'Ottobre,& andonne al soldo nel cāpo de' Signori di Melano non ostante che Anichino di Broncardo con gli altri Tedeschi della compagnia sene dolessono appellandolo traditore, pure poco poi fece il medesimo tradimento tirato da danari, di che seguì a' Signori di Melano, che prestamente n'acquistarono per forza la Signoria di Pauia.

E' hauen-

E' hauendo i detti Signori preso Pauia rimandarono le loro genti a' Fiorentini molto ringraziandoli, & diliberarono ò per forza, ò per amore di racquistare Bologna, quantunche erano stati aiutati dal Signore di quella di 600 barbute, le quali con ingegno ritennono alloro soldo per trouarlo sfornito, & subito mandarono al detto signore vna lettera sfidandolo, la quale gli fu presentata quando hebbe la gente adosso, & à Firenze scrissono, che non si marauigliassono della impresa, dicendo, che il detto Signore di Bologna hauea loro rotta la pace, & loro capitano era il Marchese Francesco da Esti cacciato di Ferrara loro prouisionato con 3000 caualieri, & 6000 vngheri, & 4000 pedoni, & 1000 balestrieri, & hebbono il passo dal Marchese di Ferrara, & venuti in sul Bolognese nella prima giunta presono à dì 20 di Dicembre il castello di Priemalcuore pieno di vettuuaglia, & alloggiati quiui ogni dì scorreuano predando insino à Bologna, il Signore di Bologna cacciò certi cittadini sospetti, & francamente attẽdeua alla difesa; cercò aiuto da Firenze, & nõ l'hebbe, il cardinale di Spagna gli mandò in aiuto 400 barbute, che molto gli furono vtili.

Per priuilegio conceduto per adrieto da Papa Clemente fu fatto in Firenze maestro in Teologia à dì 9 di Dicembre nella Chiesa di Santa Reparata, F. Francesco di Biancozzo de' Nerli de' frati Romitani, che fù il primo, che mai si facessi in Firenze, fecesene grande festa pel palagio de' Signori sonando tutte le campane, & andoronui i Signori, e Collegi con tutti gli Vficiali del comune.

All'vscita

Occupat. n.ª della Samb.ca

All'uſcita di Gennaio vedendo i Piſtoleſi molto im pacciato di guerra il Signore di Bologna gli tolſono p trattato haueano col caſtellano,& co' terrazzani il caſtello della Sambuca con aiuto, & fauore del loro Veſcouo,che era Fiorentino, furonne i Fiorentini molto lieti ſperandone aiuto à i loro biſogni, & creſcendoui M.Bernabo ogni dì l'aſſedio intorno à Bologna all'uſcita di Febbraio hebbe il forte caſtello Caſtiglione per trattato, & benche il Signore ſi difendeſſe francamente pure conoſcendo non potere durare, di nuouo cercò aiuto da' Fiorentini,& piu altri,& da neſſuno lo trouò, ſe non dal Legato di Romagna,che ogni dì vi metteua gente con intenzione di pigliarne la Signoria, come infine gli venne fatto,& non temette minacce che tutto dì gli faceua M.Bernabo di fargli nouità in Romagna, & nella Marca.

Vedendo gli altri ſudditi de Tarlati uſciti di loro tirannia quelli di Bibbiena, & della Pieue ſene rubellarono da loro molti, & à dì 13 di Febbraio quelli della Serra ſi dierono al comune di Firenze,& Montecchio à gli Aretini, quelli della valle di Chiuſi ſi vollono anche dare al noſtro comune, ma per lunghezza della riſpoſta, che n'aſpettaua il podeſtà di Bibbiena da Firenze, ſi dierono à gli Aretini,& Gùido fratello di Marco fu aſſediato nella rocca.

Continuamēte praticaua il Signore di Bologna col Legato di Romagna di dargli Bologna con certi ſuoi vantaggi, ma non voleua ſcoprirſi il Legato ſe non haueua il conſentimento,& aiuto del Papa,il quale ſollecitamente cercaua,& M.Bernabo aoperaua in corte cō

danari

danari il contrario, pure si diliberò pel Papa, & Cardinali, che il Legato la pigliasse, & presentendo messer Bernabo questo, mandò al Signore di Bologna certi giouani de' Bonzoni da Cremma suoi cognati, i quali infine ridussono il detto Signore di Bologna à questa concordia, che piu volentieri s'accordaua con messer Bernabo, che con altri, & voleua viuere suo amico come era vsato, & voleua aoperare, che dopo la sua vita la Signoria di Bologna venisse à messer Bernabo, ma voleua essere sicuro di signoreggiarla tutta la sua vita, & riconoscerla da lui, & prese termine pochi dì à volerne risposta, messer Bernabo vdito da' giouani questo rapporto lo consentì, & diè loro piena commessione di fermare questa concordia, & douendo i giouani farlo sollecitamente fra il termine dato, perderono alcuno dì di tempo a' loro diletti, & venendo à Bologna dopo il termine trouarono il Signore accordato con il Legato, per la quale cosa furono sbanditi da' Signori di Melano, & tolto ogni loro bene: & così il Signore di Bologna prendendo sospetto del non tornare i giouani colla risposta fra il termine passato s'accordò col Legato di dargli libera Bologna, & hauere da lui à sua vita libera la Signoria di Fermo, & di suo contado, & distretto, & intitolerebbelo Marchese della Marca, & pagherebbe ogni soldato, che era in Bologna d'ogni loro resto, & così consegnò alle genti della Chiesa Bologna, & riceuette la Signoria di Fermo nelle mani della moglie, & à dì 31 di Marzo mille trecento sessanta à meza notte si partì di Bologna con mille barbute

1360.

barbute chetamente per paura del popolo,& andonne à Imola,& poi à Cesena à vicitare il Legato, di questo molto fu lieto il popolo di Bologna dubitando di peggio,& così à dì primo d'Aprile fu ridotta Bologna alla Signoria della Chiesa,& libera dalla Signoria di M.Giouanni da Vleggio, che l'hauea signoreggiata da dì 20 d'Aprile 1355 in quà, quando la ribellò da suoi cósorti Visconti Signori di Melano, pe' quali la teneua,& có grande segacità n'vscì libero,& portonne molti danari,& gioielli, & mandarono le genti della Chiesa à comandare alle genti di M.Bernabo, che si leuassono dal l'assedio, i quali rispuosono non lo volere fare se non fossono cacciati, anzi caualcarono insino à Faenza faccendo grandi danni,& prede,& i Bolognesi entrarono in assai paura, infocato M.Bernabo per lo fatto di Bologna ogni dì tribolaua le terre di Bologna colle sue géti,& assai di presso fu, che non presono Furli per trattato, dipoi assediarono Cento per piu dì, poi n'andarono à Budrio, gli Vbaldini in questa guerra furono diuisi, che parte ne tennono con M.Bernabo,& parte co' Bolognesi, benche si disse per alcuni lo feciono à malizia per potere meglio rompere le strade, grande vtilità nelle gabelle prese il Marchese di Ferrara della roba, che M.Bernabo mandaua al cápo, il quale gli costaua ogni mese piu di 70000 fiorini, ma gran parte ne traeua da cherici alloro dispetto, i figliuoli di Tano da Castello degli Vbaldini à petizione di M.Bernabo presono móte Bene,& afforzorollo,& guerreggiauano i Bolognesi, & dogliendosi i Fiorentini co gli Vbaldini di questa presura di monte Bene, perche era parte loro, rispuose hu-

Prese la Chiesa Bologna.

humilemente, che non si diliberò in Firenze fare loro per allotta altra nouità, dubitaua assai il Legato del potere tenere Bologna, & richiese d'aiuto à Firenze allo Imperadore, & al Re d'Vngheria dal Re hebbe lettere minacciatorie di sua venuta a' Signori di Melano, le quali poco stimorono, se non che per lettere anche si giustificorono, grãde spendio faceano i Signori di Melano per questi fatti di Bologna, dicendo hauerne riceuuto torto, hauendo hauuto dalla Chiesa douerla tenere quattro anni, & credettonsene hauere la sentenzia, ma hebbolla in contrario, & che la Chiesa la possedesse, & diliberossi in corte di farui ogni aiuto à difenderla, ma feciono con auara mano al modo vsato, ma con graui processi contro à' Visconti richieggendo lo Imperadore, & ogni altra Signoria d'aiuto, M. Galeazzo fratello di M. Bernabo si scusò al Papa, che quello, che il fratello faceua era contro à suo volere, fu accettata la sua scusa, & sospesa il suo processo, certi cittadini Bolognesi in questo tempo tennono trattato con l'hoste di fuori di dare vna porta di Bologna, & accostoronui si le genti, pure il trattato si scoperse, & parte de' colpeuoli si fuggirono, & parte ne furono morti, con grande benignità riceuette il Papa gli ambasciadori Bolognesi, & mandò à Firenze il Generale de' frati Romitani ambasciadore, perche con belle ragioni persuadessi, che il comune attendesse à difendere Bologna, ma mai si diliberò in Firenze d'impacciarsene, il simile feciono quasi tutte l'altre Signorie cui il Papa hauea richiesto, faccendo adagio, & rimandando loro ambasciadori, i Bolognesi si difendeuano francamente, aspettãdo accordo

cordo, che ſi trattaua à Melano per M. Niccola Accia iuoli gran Siniſcalco del Re Luigi pe' conuiti trattati, che teneuano le genti de' Viſconti, che erano intorno à Bologna nelle terre della Chieſa, ribelloſſi dalla Chie ſa Boſchereto, Corinalto, & monte Nuouo, andaronui le genti della Chieſa, & aſſai preſto riebbono Corinalto, & arſollo, gli altri che erano piu forti ſoſtennono l'aſſedio, aſpettando ſoccorſo dall'hoſte di M. Bernabo, i quali vi mandarono Anichino di Broncardo cõ ſuoi Tedeſchi, ma quale ſi foſſe la cagione non volle paſſare Forlì, & poi in ſue operazioni ſi moſtrò beniuolo alla Chieſa, & contrario à M. Bernabo, per queſto le genti della Chieſa ripreſono dette due caſtella, & disfeciolle.

M. Niccola Acciaiuoli cittadino Fiorentino eſſendo grande Siniſcalco del Re Luigi di Puglia eſſendo calunniato per inuidia appreſſo al Re, cercò per leuarſi dinanzi à gli inuidioſi col Re eſſere mandato al Papa à Roma, & fu grandemente honorato dal Papa, & otteneua da lui cio che voleua, donogli la Roſa, accomandogli l'vficio del Senatore à vita, & la rettoria del patrimonio, & molti altri honori, & gratie gli fece, ma nulla volle accettare ſanza licenzia del Re, vltimamente lo mandò ambaſciadore a' Signori di Melano pe' fatti di Bologna.

Il conte Tano de' Conti Alberti da Monte Carelli in molte guerre ſuto contro al noſtro comune al preſente ancora riteneua gli sbanditi del noſtro comune, che tutto dì entrauano in Mugello e vccideuano, & rubauano gente, i Fiorẽtini ſene dolſono à M. Bernabo

perche

perche l'haueua inchiuso nella pace, rispuose che faceua contro à suo volere, & che si vendicassono contro allui giustamente, il perche i Fiorentini gli dierono bando, & poi vi mandarono il capitano del popolo, & il podestà con molta gente, & prestamente hebbono monte Carelli, & abbatteronlo, poi anche prestamente presono monte di Vagni doue il conte s'era ridotto nella rocca, & presono il detto conte, & vno degli Vbaldini, & 14 caporali sbanditi, & menati presi à Firenze à dì 14 di Settembre il detto conte fu decapitato, & seppellito in Santa Croce dirimpetto alla cappella di Santo Lodouico, i caporali furono strascinati, & impiccati, quello degli Vbaldini fu lasciato à richiesta de' suoi consorti: Piu era infocato che mai M. Bernabo nella impresa di Bologna, & impose, e trasse da cherici del suo tenitorio in tre mesi piu di 330 migliaia di fiorini, & da secolari per nuoua imposta circa 370 migliaia, & venne in tanta superbia forse per lo parentado fatto in Francia, che nessuno accordo si pote trouare fra lui, & Legato, ne pel gran Siniscalco, ne per altri, vsando di dire, che nō temeua potenzia di Signorie terrene, che gli potessono trarre Bologna di mano, & molto sparlando contro al Legato, ma il Legato con humiltà ricorse all'aiuto di Dio, & per comandamento del Papa à ogni parte d'Italia fece fare in ogni Messa drieto al Paternostro speziale orazione de' fatti di Bologna, & mandò al Re d'Vngheria per gente, & hebbe da lui prima duomila Vngheri bene capitanati, & poi 3000 di loro volontà, & subito furono in Lombardia, & Romagna al seruigio del Legato.

Per la venuta di questi Vngheri,& per le operazioni d'Anichino di Broncardo entrò paura alle genti di messer Bernabo, per modo che non vbbidiuano al capitano, & tutto dì si fuggiuano, per le quali cose il capitano fu constretto all'vscita di Settembre abbandonare l'assedio, e partirsi vilmente con tutta la gente,& tornossi con vergogna al suo Signore à Melano,il quale n'hebbe grande dispiacere, & il popolo di Bologna vscì fuori, & per forza presono tre bastie di quelle di messer Bernabo, & vccisono gran parte di quelli, che v'erano rimasi à guardia, & ruboronle, & arsolle, vna che ne restaua dalla parte di Casolecchio in sul Renò non poterono hauere,perche era molto in punto di gẽte appiè, & à cauallo, pure per questo le strade di Romagna s'aprirono, & venne molta vettuuaglia à Bologna, & gli Vngheri teneuano stretti quelli della bastia,& hebbolla poi à dì 11 di Nouembre, & d'Ottobre entrò il Legato in Bologna.

Acquisto di Gello.

M. Luzi figliuolo bastardo di M. Piero Tarlati lungo tẽpo hauea occupato il castello di Gello presso à Bibbiena à due miglia da l'Abate di Magalona, & dauagli alcuna cosa, & era accomandato de' Sanesi, i terrazzani volendo vscire di seruitù si dierono al comune di Firenze, i Sanesi ci mandarono ambasciata,& aoperorono tanto che il comune die al detto M. Luzi 1200 fiorini, & à dì 11 di Gennaio ne riceuette il comune di Firenze carta da lui,& dall'Abate sopradetto,di che fu rogato Ser Piero delle rinformagioni.

M. Niccola Acciaiuoli gran Siniscalco del Regno fu fatto dal Legato conte di Roma, & di suo consiglio

segre-

segreto, & vece conte in Romagna, & dal Re era sollecitato del tornare nel Regno,& lui dilungaua lo stare per fare scredenti e suoi emoli del Regno,& daua ordini con vficiali alle terre commessegli, & in Toscana procacciaua aiuto per lo Re contro alla compagnia di Anichino di Broncardo,che di consentimento del Legato era passato nelle terre sue, & però il detto M.Niccola venne in Firenze à dì 9 di Dicembre, & fu riceuuto con grande honore,& cosi visse in Firenze honoreuolmente conuitando molti cittadini, & d'ogni condizione, & hebbe promessa da Priori d'aiuto pel Re di 300 caualieri, & perche s'haueua à fare nuoua tratta de' Priori, & messer Niccola detto era solo in vna borsa, & conueniua che per forza fosse de' Signori, a' cittadini di Firenze entrò grande sospetto, che la sua venuta à Firenze non fosse à pensata per essere de' Signori, & con forza farsi Signore di Firenze, ma il gentile caualiere ogni dì sollecitaua d'hauere la gente per partirsi, & liberare la città di questo dubbio,ma quello, che crebbe questo sospetto fu che tornando nostri ambasciadori dal Legato, l'vno di loro rapportò a' Priori, che il Legato gli hauea detto in segreto che sentiua, che in Firenze era vno trattato per souertire lo stato, per questo subitamente si fece vna legge pe' consigli,che niuno che hauesse giuridizione di sangue potesse essere de' Priori, & subito furono dati e 300 caualieri à M. Niccola, & egli si partì presto, & andonne à Siena, & à Perugia domandando aiuto per lo Re, & nulla hebbe da loro, se non parole, & come sauio mai nessuna turbazione prese del sospetto, che vide in

Firenze di se,& scoperto poi il trattato che seguì fu piu chiara la sua innocenzia, & tornato nel regno di nuouo fu rifatto grande Siniscalco dal Re con molti altri honori non ostante gli emoli.

Stando la città di Firenze in grāde diuisione,& paura per la legge fatta alla parte in se buona, ma male vsata, come adrieto narrammo continuamente si dubitaua di cittadinesca commozione, & cosi riuscì l'effetto, però che certi male contenti, & ingiuriati si mossono à cercare nouità,& feciono loro capo Bartolommeo di messer Alamanno de' Medici huomo di grande animo, il quale lo fece volentieri, & anche ne fu stimolato da Niccolò di Bartolommeo del Buono,& Domenico di Donato Bandini poco innāzi ammuniti degli honori ingiustamēte,questi trouarono,che Vberto d'Vbaldino di M. Vguccione Infangati per se stesso sperando essere seguito da i malcontenti, haueà per adrieto tenuto trattato con vno Bernarduolo Rozo da Melano tesoriere di M. Giouanni da Vleggio Signore di Bologna, di fare il detto messer Giouanni Signore di Firenze, & haueuaui dato orecchi, se non che in quello tempo gli interuenne il caso dell'accordo colla Chiesa, & di lasciare Bologna, il perché i detti nuouamente congiurati manifestorono la loro intenzione segreta al detto Vberto Infangati, & lui gli vdì molto volentieri, & subito riprese ragionamenti di trattato col detto Bernarduolo Rozo, & diegli certa scrittura di sua mano, nella quale appariua soscritti molti cittadini de' maggiori,& d'ogni ragione, & parendo al detto Bernarduolo la cosa da douere riuscire,

ripresc i suoi ragionamenti col Legato di Bologna pro ferendogli la Signoria di Firenze, il sauio Legato parendogli la cosà di grande pericolo di suo stato se non riuscisse fatta, non vi pose l'animo, anzi la riuelò à vno degli ambasciadori Fiorentini, come dicémo di sopra, il perche il detto Bernarduolo andò à profferire questa cosà à M.Bernabo, il quale parendo la cosa vana lo teneua in trãquillo cõ lunghezza di parole, & cõ questa medesima pratica Vberto Infangati teneua in sperãza gli altri congiurati, dicendo, che trattaua grãdi cose, parendo a' sopradetti Bartolommeo, Niccolò, & Domenico lo indugio di grande loro pericolo, feciono loro nuouo pensiero, & cõ segaci modi missono nella loro congiura, & trattato M.Pino di M.Giouanni de' Rossi, Niccolò di Guido da Sammontana Frescobaldi, Pelliccia di Bindo Sassi Gherardini, Beltramo di Bartolommeo de' Pazzi, Pazzino di M.Apardo Donati, Andrea di Pacchio Adimari, Luca Fei, & Andrea di Tello del Lischia, benche questi due vltimi si téne per molti che fossono messi nel ballo sanza colpa, & frate Christofano di Nuccio da Settimo stato lũgo tépo à guardia alla camera dell'arme in questi dì ne fu rimosso, molti altri furono di ciò infamati, ma trouossi non esser vero, ò si tacette p lo meglio, & dagli intédéti fu riputata la motiua di costoro piu tosto volõtaria per fare vẽdette, che bene esaminata, l'ordine dato fu q̃sto, che il detto frate Christofano, che ancora vsaua in palagio, & nõ haueua lasciato le chiaui, douea l'vltimo dì di Dicẽbre metter segretamẽte 4 fãti in vna camera della torre del palagio de' Signori, & p lo sportello della porta, ch'è dirimpetto

à gli Antellesi doueua mettere 80 fanti, & riporgli nel luogo degli Vficiali delle castella, & la mattina nell'en trata de' nuoui Priori quādo ogn'vno fusse in su la rin ghiera doueuano vscire fuori di detto luogo,& vccide re quello fante, che vsaua di rimanere solo à guardia della porta, & serrare la porta, & salire in sul palagio gittando pietre, & i fanti della torre doueuano sona re le campane, al suono delle quali i congiurati si doue uano muouere con loro seguito de male contenti, che sperauano che fossono molti, ma per gratia di Dio il trattato si scoperse in questo modo, che Bernarduolo Rozo vedendo il suo trattato tornato in fummo,pensò fare ciuanza di danari,& venuto à Santa Gonda mā dò per vno degli Antellesi,& dissegli, che se il comune gli desse 25 migliaia di fiorini, che lo cauerebbe di sospetto,& manifesterebbe il trattato, in Firenze si diliberò di dargliele per trarre il popolo di sospetto.& fecciogli le obligationi di pagargli in Siena,questo ragionamento fu noto à Bartolommeo,& sappiendo che il detto Andreuuolo nol sapeua, se nō per la scritta d'Vberto Infangati, che era d'altra trama, si manifestò, & aprì à Saluestro suo fratello, il quale per rimedio di loro,& della loro famiglia, andò con vno suo confidente dello stato a' Signori,& hebbe sicurtà per Bartolommeo suo fratello offerendo loro,che harebbono tanto da lui,che vscirebbono di sospetto, il quale Bartolommeo disse,che mandassono per Niccolò, & Domenico Bandini,& saprebbono il tutto,& cosi feciono, & esaminati,& dati al podestà, & confessato il difetto furono decapitati, gli altri colpeuoli fuggirono, & dal podestà

deſtà furono condannati nella perſona, ſaluo il ſopradetto Bartolommeo: Bernarduolo con ſicurtà venne à Firenze,& recò la ſcritta,che hebbe da Vberto Infangati, la quale ſi trouò eſſere tutta fintamente fatta dal detto Vberto,& fu giudicata non appartenente à detto trattato,& arſa in preſenza del conſiglio, nondimeno fu donato al detto Bernarduolo fiorini 500, & mãdato via,& con tutto queſto pericolo non s'ammendò però la legge della parte,che n'era cagione.

In queſto anno à dì 30 di Dicembre comperò il noſtro comune per pregio di 6000 fiorini da Attauiano, Giouacchino di Mainardo, & Albizo degli Vbaldini, & loro congiunti,& famiglie monte Coloreto,& ogni loro ragione di Cornacchiaia. & del reſto dell'alpe, & tutti i fitti perpetui,che haueano da loro fedeli,& fatte le carte per Ser Piero delle rinformagioni,i detti Vbaldini furono fatti cittadini, & l'alpe recata à contado, & gli huomini liberi da fitti perpetui.

Compera di monte Coloreto.

Vno lauoratore della Scarperia giouanetto il cui nome fu Iacopo di Piero ſprouedutamẽte vcciſe vno ſuo compagno, & manifeſtatolo al padre per ſuo comandamento ſi partì, & andò in luogo ſicuro, il padre ne fu preſo, & per non abbominare il figliuolo confeſſò hauere fatto il malificio,& menato à Firenze fu giudicato alla morte,ſentendolo il figliuolo per pietà del padre comparì,& ſcuſando lui accusò ſe,& fu morto egli, & il padre fu liberato.

In queſto anno,& di Génaio ſi fece in Firenze Squittino de' Priori,e Collegi,& altri vfici,come era per legge ogni tre anni vna volta,& per certe baratterie fatte

fra' Collegi ne furono ſchiuſi molti huomini degni, contro a' quali barattieri procedette l'eſecutore,& tro uati colpeuoli gli condannò in danari.

Parendo al Legato di Bologna nō douere infine po tere tenere Bologna contro à M Bernabo che haueа di liberato vincerlo per iſtracca,& nō trouando altra pro meſſa d'aiuto, che dal Re d'Vngheria diliberò d'anda re in perſona inſino à lui,& partiſſi da Bologna di Mar zo,& laſciouui in ſuo luogo M.Malateſta,& M.Galeot to ſuoi figliuoli ſopra ſoldati, & cittadini, e giunto in Vngheria neſſuno aiuto hebbe da lui; non oſtante gli haueſſe promeſſo, & queſto fu per doni, & operazioni che trouò fatti preſſo al Re da ambaſciadori di M Ber nabo, & tornoſſi ad Ancona cō grande pericolo di Bo logna,del meſe di Maggio 1361,& M.Bernabo in per ſona venne in ſu quello di Bologna cō 2000 caualieri & altre genti,& preſe Pimaccio,& caualcò à Panicale, & afforzò la baſtia in ſul Reno, & laſciato le ſue genti bene in punto à guerreggiare Bologna à M.Franceſco Ardilaſſi,& al Marcheſe Franceſco ſi tornò à Melano, & benche il Legato nō haueſſe dal Re d'Vngheria aiu to di gente, pure aoperò tanto, che il Re mandò co mandamento à gli Vngheri, che erano con M. Berna bo che ſi partiſſono,& da molti fu vbidito,& anche ao però, che lo Imperadore mandò comandamento à M. Bernabo che ſi partiſſe dallo aſſedio di Bologna fra 20 dì, ſe non lo priuaua d'ogni preuilegio,& honore, che haueſſe dallo Imperio,& in queſto medeſimo tempo il Papa il condannò,& publicò per heretico per tutta Ita lia,& per tutte queſte coſe nō ſi leuò però dallo aſſedio

1361.

di Bologna dicendo pure volerla, & molto erano solle
citati i Fiorentini in questi tempi dal Legato, & da' Si-
gnori Guelfi di Lõbardia, & di Romagna, & della Mar
ca del difendere Bologna mostrando i grandi pericoli,
che seguiuano se M. Bernabo la pigliaua, & proffere-
uano ogni autorità del Papa, & della Chiesa in assoluer
gli d'ogni legame di pace, nondimeno mai non si dili-
berò in Firenze di maculare la pace, ma bene s'aperse
quanto si pote la strada di Bologna à ogni vettuuaglia
leuando ogni diuieto, per la qual cosa si nutricò, & so
stenne assai Bologna, & M. Giouanni da Villeggio Me
lanese allhora capitano delle genti di M. Bernabo, dili
berãdo di serrare questa strada da Firenze, come hauea
serrate tutte l'altre, mandò circa 200 di sue genti à Pia
noro, i quali furono tutti tra presi, e morti da M. Ma-
latesta Vnghero capitano in Bologna, per questo sde-
gno il cãpo s'appresò piu à Bologna, & posesi al pon-
te maiore verso Imola, & diliberò il capitano porre vna
bastia al ponte à Sã Ruffello, & andouui in persona cõ
grãde gente, & attendea cõ grande sollecitudine à fare
detta bastia, in questo tempo arriuò à Bologna, come
piacque à Dio M. Malatesta da Rimini segretamẽte, &
di notte cõ 500 barbute, & 300 Vngheri, il quale in-
sieme col popolo di Bologna col podestà, & tutte loro
genti vna Domenica mattina assaltarono il cãpo di M.
Bernabo da piu parti, & ruppollo, & tutti gli presono, ò
vccisono, & presono il capitano, e certi degli Vbaldini,
e piu altri, che erano cõ loro, i quali tutti furono man-
dati prigioni à Ancona al Legato, & hebbono grã-
dissima preda di loro armadure, & carriaggi, & danari,
per

Sconfitta delle gẽti di M. Bernabo à Sã Ruffello.

per questa rotta M. Bernabo sene vestì à nero rodendosi come cane arrabbiato, & concepette assai sdegno contro a' Fiorentini per l'aprire della strada, benche nõ lo dimostrasse, perche in nulla haueano contrafatto al la pace, & perche à Melano era grande mortalità, che certi giorni vene moria 800, & 1000, & grande tempo innanzi poco ò nulla n'haueano sentito, & ancora per detta rotta M. Bernabo si partì, & andossene al suo castello di Marignano verso Lodi, & poi in vno luogo piu saluatico, & nõ gli si poteua parlare per modo che andò la boce, che era morto, & à Vinegia morì il Doge, & fu fatto vno giouane di 46 anni: In questo anno il nostro comune hauea dato bando à Niccolò d'Aghinolfo de' Conti Alberti dalla Cerbaia, perche haueua morto vno popolano di Firenze, & diliberando il comune di volere il suo castello della Cerbaia per sicurtà del contado tentò di comperarlo, & il conte acconsentiua, perche non ne traeua frutto, & per essere ribãdito, & essendo indibattito il mercato da fiorini 6000 à 7000, il comune tentò di volerlo per forza, il perche il conte diliberò liberamẽte rimettersi nella misericordia del comune, & fu ribandito, e fatto cittadino.

Compera del castello di Cerbaia.

Tenendo la Signoria di Volterra M. Bocchino di M. Attauiano Belfredotti, & tenendo M. Frãcesco suo fratello la forte rocca di monte Feltraio, con ogni studio cercaua M. Bocchino di torgli detta rocca, & dopo la morte di M. Francesco i suoi figliuoli non erano lasciati stare in Volterra da M. Bocchino, il comune di Firenze v'entrò di mezzo, & misse fra loro pace con grande pena à chi la rompesse, & entrò malleuadore

all'vna

all'vna parte, & all'altra, all'vscita d'Agosto per certa zuffa,& vccisione che fu in Volterra fra amici dell'vna parte,& dell'altra, il tirãno fece pigliare i detti figliuoli di M. Francesco ingiustamente, il perche il comune nostro vi mandò ambasciadori, mostrando à M.Bocchino il suo errore, i quali essendo tenuti da lui à parole contro à volontà di tutto il popolo di Volterra, il comune subito vi mandò gente d'arme, & fornì monte Feltraio minacciando il tiranno di guerra, & lui attendeua à farsi forte con suoi amici, & gente de' Pisani,& andando certi cittadini di Firenze con gente à pigliare per trattato il Terzione del monte, che è fuori delle mura furono ributtati da gente de' Pisani, il perche i Fiorentini posono hoste in sul Volterrano, il Signore per dispetto trattaua di vẽderla a' Pisani per 32 migliaia di fiorini, il popolo per questo si leuò, & cacciò fuori tutta la gente de' Pisani, & i fanti forestieri, & subito furono al palagio del tiranno volendo lui, & sua famiglia nelle mani, egli credette vincere il popolo con lusinghe,& non gli riuscì, perche mandarono à Firenze per vno capitano di guardia,& à Siena per vno podestà, da Firenze vi fu mandato vno popolano, & poi quattro ambasciadori, & il simile feciono i Sanesi, & ogni dì vi mandaua il nostro comune gente, & temendo de' Volterrani, perche ogni dì s'afforzauano co' Sanesi, fu comandato alle nostre genti, che prendessino delle loro castella,& così feciono monte Gemoli, monte Catini,& piu altre,& per questo mãdarono ambasciadori à Firenze, domandando libertà cõ certi patti, & praticandosi la cosa i Sanesi vi mandauano 150 fanti

Acquisto di Volterra.

fanti sotto vno de' Malauolti, i quali furono presi da' nostri, che s'erano accostati alle mura, & furono rimádati à Siena, il perche al tutto i Volterrani si dierono nelle mani de' Fiorentini con certi patti, & i Sanesi, che erano nella terra per loro medesimi si partirono, & dierono i Volterrani la rocca per 10 anni, & presono capitano di Firenze, il quale di loro volontà à dì 10 d'Ottobre tagliò il capo à M. Bocchino, & promissono di non prendere mai vficiale alcuno Pisano, ò di presso à Volterra à 30 miglia: Essendo fama, che M. Bernabò era morto per lo suo stare rimoto, come è detto di sopra, in questi dì venne à Parma con 2000 barbute per vno trattato, che haueua in Bologna, ma scopersesi il trattato, & lui si tornò à vna caccia, & quegli, che menauano il trattato furono attanagliati, & impiccati in Bologna.

Principio della guerra co' Pisani.

Per lo sospetto in che stauano i Reggẽti di Pisa per lo danno che seguiua in Pisa dell'essersi leuati i Fiorentini del trafficarui, ogni dì per strani modi cercauano di venire à lite co' Fiorentini, & hora nuouamẽte sbandiuano certi loro cittadini, & mandauagli à prendere certe tenute de' Fiorentini, & scusauansi, che erano loro sbanditi, & perseuerando pure nel fare male, i Fiorẽtini feciono torre loro il castello di Pietra buona per simile modo da vno Giouanni da Sasso, famoso caporale, hauendo prima con certo colore datogli bando, i Pisani subito con grande ordine, e sforzo assediarono detto castello, & piu apertamente mandarono loro gẽte à furare Somma Colonna del mese di Gennaio, ma nó venne loro fatto, & certi conestaboli de' Fiorẽtini, che

che erano à guardia di Pescia, & delle altre terre di Valdinieuole essendo iti in sul poggio della Romita à vedere guerreggiare à Pietra buona ne furono morti sette, & gli altri presi da gente de' Pisani: Essendo in questo tempo in Firenze il conte Niccolà Vnghero cõ circa 700 Vngheri, i quali vsciti del regno andauano in Piamonte al seruigio del Re Luigi, ma perche erano male pagati cercauano soldo da' Fiorentini, i quali nõ gli vollono, perche non pareua loro hauerne bisogno, Piero Gambacorti, che ogni dì era sollecitato cõ grandi promesse da cittadini Pisani, che si accostasse à Pisa con forza gli prese à soldo con aiuto di certi vsati di Lucca, & à dì 28 di Gennaio n'andorono in Valdera & mandando perciò i Pisani ambasciadori à Firenze, furono chiariti, che questa non era opera de' Fiorẽtini, & mandossi bando, che nessuno suddito di Fiorentini andasse contro à' Pisani, & fosse ito tornasse, i Pisani cõstrinsono per forza molti amici di Piero à scriuergli segretamẽte, che si guardasse dagli Vngheri, che trattauano di darlo preso à' Pisani per 20000 fiorini, Piero n'entrò in tãto sospetto, che di fatto si partì, & andõne à Volterra, & gli Vngheri sãza fare dãno si tornorono à Firẽze: Essendosi praticata pace fra la Chiesa, & M. Bernabo per le mani di M. Galeazzo, & promessa, non dimeno M. Bernabo mostrò non la volere, domandando al Papa cose nuoue, & disoneste, & diliberò di nuouo muouere lite à Bologna, & con molta gente venne à Parma per vno trattato, che haueua in Reggio, che non riuscì, & tutto dì mandaua genti scorrendo in fino alle porti, & parendo alla Chiesa essere impotente

con forze à risistere à detto tirãno, ricorsono colle orazioni à Dio per tutta Christianità, il quale per sua grazia vi prouidde presto, come si dirà innanzi: I Pisani di nuouo per instigare i Fiorentini feciono caualcare loro genti in Cerbaia distretto di Firenze, & i Fiorentini feciono caualcare à monte Carlo, & mettere aguato in Pietra buona, che furono cagione di maggiori mali: Del mese di Marzo in detto anno apparue vna cometa, & à dì 2 d'Aprile di dì chiaro, & sereno vẽne vno grãde tuono, & vno grande vapore, che cadde sopra il fiume d'Arno, & da Santa Maria in campo sanza fare danno alcuno.

1362.

Veggendo gli altri Signori di Lombardia la pertinacia di M. Bernabo intorno all'acquisto di Bologna cominciarono à entrare in gelosia, che dopo l'acquisto di Bologna non si volgessi contro alloro, & però s'intesono insieme, & feciono lega col Legato di Bologna in nome di Santa Chiesa, & ciò feciono, il Signore della Scala, il Signore di Padoua, & il Marchese di Ferrara, & fu di 3000 cauagli, de' quali la metà ne doueua tenere la Chiesa, & i detti tre Signori 500 per vno à difesa degli stati, & di Bologna contro à M. Bernabo, & significando i detti Signori à M. Bernabo che si leuasse dalle offese, Rispuose schernendogli, che erano matti fantesimi, & donò per dirisione à ciascuno vaselli d'ariento cõ smalti ne' quali nell'vno era improntato vna scala impiccata in su vno paio di forche, & simili impronte, ma i detti Signori gli mostrorono co' fatti, che erano valenti, & franchi huomini, & douunche M. Bernabo mandaua genti essi erano loro à petto, in forma

che

che M. Bernabo cominciò à pentirsi d'hauere rotta la pace con la Chiesa, & mandò suoi ambasciadori al Papa per fare nuoua pace, domandando cose giuste, & che Bologna si mettessi nelle mani de' Fiorentini, & hârebbela il Papa fatta, se non che in quelli dì hebbe le nouelle della lega fatta co' Lombardi, & però nô la volle fare, anzi di nuouo scomunicò lui, ò chi lo fauoreggiassi, & in spezialità gli Vbaldini, & M. Bernabo scrisse à Firêze scusandosi che per lui nô rimaneua la pace.

A dì 18 di Maggio i Signori di Firenze adunorono vno grâde parlamento di piu che 600 cittadini, & proposono in che termine era il castello di Pietra buona, & come era stato preso per rihauere da' Pisani Sourana, & Coriglio, & l'altre terre tolte, & per le molte ingiurie riceuute da loro, & quantunche à gli ambasciadori Pisani fosse stato risposto, che il nostro comune non sene impacciaua, pure in quello parlamento, & cô siglio si diliberò, che il nostro comune pigliasse la difesa di quello, & sarebbesi difeso se sollecitamente fosse stato afforzato il poggio della Romita, ma per nigligêzia fu preso, & afforzato da' Pisani, & con molti edifici, & con gittare fuoco lauorato fortemente strinsono detto castello per modo che i Pisani presono detto castello, & vccisono molti de' fanti che v'erano drento, & fecionne gran festa i Pisani: In questi tempi cominciò l'vsata mortalità dell'anguinaia del mese di Giugno, & di Luglio, & fece grande danno à Bologna, & quasi per tutto Casentino à Modona, Verona, Pisa, Lucca, & in certe parti del contado di Firenze, & in molte terre del Regno, & in Firenze toccò in alcuna

Perdita di Piètra buona.

casa

casa per insino al Dicembre.

Diliberandosi in Firenze di vendicare le ingiurie riceuute da' Pisani, del mese di Giugno per consiglio di M. Bonifazio Lupo s'ordinò di fare 16 trabocchi, & fornirsi di molti, & vantaggiati fanti, & balestrieri in numero di 4000, & di circa 1500 huomini à cauallo, & richiesono i Perugini, & Sanesi d'aiuto, i Perugini rispuosono, che non poteuano per le nouità, che haueano degli vsciti, & i Sanesi dissono, che non haueano gente, i Pistolesi, Aretini, conte Ruberto, & altri vicini vennono à seruire il comune con quella gente, che poterono, tanto che il comune si ritrouò à dì 20 di Giugno con circa 5000 pedoni, & 1600 caualieri, i Pisani cominciarono à temere, & mettere in pũto le fortezze, & frontiere, & fare sgõberare il contado, & quantunche il cercare i punti, & giudicij d'Astrologia forse sia errore, niente dimeno in questo caso si cercò da gli Astrologi il punto & hora beniuola, la quale fu à dì 20 di Giugno passata terza alle dodici hore, & in quel pũto si die le insegne à M. Bonifazio Lupo capitano, & prestamẽte n'andò con tutto l'esercito, & nõ per l'vsata via di Borgo Santo Appostolo, ma per porta Rossa per migliore augurio, & posoronsi in Vetzaia, & à dì 23 di Giugno andò verso Fucecchio, & l'altro dì in vald'Era, & die battaglia al castello di Grizano, il quale s'arrendè salue le persone à dì 26 di Giugno, che fu cagione poi d'hauere Peccioli, & per fare i Fiorẽtini guerra a' Pisani ancora per mare condussono in detto mese à soldo Perino Grimaldi, & Bartolommeo . . . . . cõ quattro galee, & vno legno, i quali promissono per

Guerra co i Pisani.

tutto Agosto essere in punto armati à guerreggiare la riuiera di Pisa, M. Simone Boccanegra Doge di Genoua per beneficio riceuuto da Pisani nella sua priuazione si sforzaua quanto poteua che i Genouesi aiutassono i Pisani contro a' Fiorentini, ma i mercatanti Genouesi non vollono, se nò che si stessi di mezzo non aiutando ne Pisani, ne Fiorentini; & essendo scritto da Firenze à Genoua à Francesco Alderotti mercatante Fiorentino che soldasse quattrocento balestrieri scelti con vno capitano, il Doge pose graue pena à chi lo facesse, & però Francesco à sue spese andò à Nizza, & la gli condusse à fiorini sette per balestriere, & capitano M. Ricciere Grimaldi, M. Bonifazio Lupo nostro capitano dopo la presura di Ghiazano, ò vero Grizano volendo caualcare piu innanzi, & fare l'honore del comune, vno nostro cittadino, che era al consiglio di M. Bonifazio gliele contradiceua, & volendo egli pure fare à suo modo, quello cittadino scrisse à Firenze à vno suo fratello infamando à torto M. Bonifazio, non di meno aoperò tanto con gli otto della guerra, che di nuouo fu eletto capitano M. Ridolfo da Camerino, & fu molto sollecitato del venire, M. Bonifazio sanza mostrare alcuno sdegno seguì suo pensiero, & caualcò à Padule ricca villa, & arsela, & prese castello San Piero, & il mercato à Forcole, & arse 32 tra castella, & fortezze insino presso à Pisa con danno inestimabile, & presono Contro, & dierolo à guardia a' Volterrani: La gente de' Pisani, che era à castello del Fosso inuitati da' nostri di combattere, nò ardirono, poi n'andò il capitano al borgo à Petrino,

aſpettando il nuouo capitano,& mandò quattrocento tra barbute,& Vngheri,& cinquecento maſnadieri ſotto condotta di Lioncino de' Conti da Triualle in Maremma lunga verſo monte Scudaio,doue feciono grã di arſioni & danni, & tornarono con preda 1200 bufole 1000 vacche & aſſai vitelle, & porci, & altro beſtiame minuto, & tutto ſi diuiſe fra i predatori,& nulla ne volle M.Bonifazio,& à dì ſei di Luglio giunſe nel campo tra Peccioli,& Ghiazano M, Ridolfo da Camerino, & preſe le inſegne,& il baſtone da M. Bonifazio con poca allegrezza de' ſoldati, che molto amauano M. Bonifazio, perche era molto corteſe, & honorò il nuouo capitano M. Bonifazio molto colle parole, & fecelo Maliſcalco, & egli ſanza alcuno ſdegno l'accettò per ſeruire il noſtro comune.

I Piſani ſecondo le loro vſate crudeltà feciono ritrarre nell'Agoſta tutti i foreſtieri, che erano à guardia in Lucca, & auuiſorono da cento cittadini Ghibellini loro confidati, che per nouità che vedeſſino non ſi partiſſono, ma fingeſſino di volerſi partire, perche ſi partiſſono gli altri, & ſubito mandarono vno bando, che ogni perſona piccola & grande, femmina ò maſchio, foreſtiere ò cittadino à pena dello hauere, & della perſona doueſſe hauere ſgombero la città, & il contado di Lucca nel tempo dell'ardere vna candela poſta alle porti, che fu vna coſa miſerabile à vedere ſubito partire vecchi, fanciulle, femmine, & laſciare le loro caſe, & maſſerizie, e botteghe ſanza ſapere doue s'andaſſono, & fatto queſto, quelli, che erano rimaſi corſono la terra, dicendo, muoiano i Guelfi

Crudeltà de' Piſani contro à Luccheſi.

Guelfi à Firenze, à Firenze, il nuouo nostro capitano pigramente con assai sua infamia dimoraua tra Peccioli, & Ghiazano, aspettando il grande prouedimento, che hauea chiesto, Messer Bonifazio finse essere infermo, & tornossi à Firenze, il numero delle genti era assai cresciuto insino in numero di duomila barbute, & cinquemila pedoni per lo conte Niccola, che s'era proferto, & venuto à seruire il comune con cento caualieri, & il simile haueuano fatto piu altri gentili huomini, pure à dì sedici di Luglio il capitano con l'hoste si partì, & andò à ponte di Sacco, & per forza passorono il fosso, & presono il borgo di Cascia pieno di molta preda & vettuuaglia, & certi Vngheri passarono insino à Sansouino, & caualcarono insino presso à Pisa à cinquecento passi alla volta d'Arno, & quiui feciono correre vno palio di velluto di grana foderato di vaio, & hebbelo il conte Niccola, & certi col conte detto scorsono, & passorono Pisa faccendo assai danno, & per derisione feciono correre tre altri palij vno à gli asini, vno a' barattieri, & vno alle meretrici, & in conclusione i danni, & arsioni che feciono intorno à Pisa furono inestimabili insino al borgo di San Marco.

A dì venti di Luglio il capitano con l'hoste si tornò à ponte di Sacco, & quiui prese vno famiglio con vna lettera, che andaua dal castellano di Peccioli al castellano del Fosso, per la quale domandaua aiuto, perche non erano in Peccioli tanti, che lo potessino difendere, per questo il capitano andò à hoste à Peccioli, & di subito l'haurebbe hauuto se non

fosse stato la sua pigrizia, & negligenzia dormendo la mattina insino à terza, & dimostrando poco amore al nostro comune, per modo che messer Bonifazio tornato à Firenze domandò licenzia di tornarsi in Lombardia, & con molte pregherie fu rimandato nel campo, & in fine con molte stimolazioni de' consiglieri al capitano tanto si strinse Peccioli, che gli huomini, che v'erano dentro s'arrenderono à dì trenta di Luglio nel mille trecento sessantadua dando stadichi di darsi, se per insino à dì dieci d'Agosto non fossono soccorsi da Pisa, & saluo l'hauere, & le persone, & mandati gli stadichi à Firenze di nuouo si mandò nel campo mille balestrieri, & dugento caualieri, perche soccorso non vi potesse venire, & sentito il fatto in Pisa quasi si leuorono à romore contro a' Reggenti, tanto che il quartiere, che doueua andare à scambiare l'altro à guardia del Fosso non vi volle andare, il perche quelli, che v'erano, l'arsono, & abbandonarono, il castellano delle due Torri di Peccioli fatte per lo adrieto da Castruccio, mostraua con sue villane parole non volere acconsentire à' patti, che haueuano fatti gli huomini della terra, & però il capitano con certe caue fece mettere in puntelli l'vna delle torri, & stando pure il castellano in suo proposito fece mettere fuoco à' puntelli, & cadde la torre in sulle mura, & ruppene parte con grandissimo pericolo di chi v'era dentro; & volendo gli huomini del campo entrare nella terra per la rottura delle mura à rubare, messer Bonifazio non gli lasciò per mantenere la fede del comune,

& à dì 11 d'Agosto passato il termine, gli huomini dettono la terra, & entrouui il cõte Aldobrandino Orsini con sua brigata, & con tre cittadini di Firenze, & il castellano s'arrendè alla misericordia del comune, & mandato à Firenze con sua compagnia si tenne consiglio di fargli morire, dipoi si prese partito di metterli in prigione, & in questi dì i signori del castello di Pauia, che è in sul passo da vald'Era à Maremma lo prestarono al comune durante la guerra, dipoi à dì dodici d'Agosto si pose assedio à Montecchio doue erano ridotti dugento masnadieri, che haueuano fatto assai danno al campo, de' quali dopo poca resistenzia circa sessanta si gittarono per vno dirupato che parte ne morirono, & parte ne fuggirono, gli altri s'arrenderono à misericordia, & furonne mandati prigioni à Firenze cento quarantaquattro, l'altro dì caualcarono à Laiatico & hebbollo per forza, poi s'arrenderono loro quelli di Toiano, & poco poi hebbono la rocca, & funne mandato la campana à Firenze, & posta in sul ballatoio del palagio de' Priori per segno de' mercatanti dell'hora del mangiare, poi caualcarono à monte Fosco, & à Marti, & non vi posono assedio per mancamento dell'acqua, & tornato il capitano à Fabbrica mandò quattrocento caualieri in Maremma, che tornorono con grande preda di bestiame, & presono vno grande popolano di Pisa, che andaua per vicario à Piombino con tutta sua famiglia, & nel diuidere la preda non fece il capitano come messer Bonifazio: ma volle per lui grande parte della preda.

Acquisto di Peccioli.

Acquisto di Toiano & altre castella.

I Perugini vedendo prosperare i Fiorentini mādorono 60 barbute, & 25 stambecchini, che furono assai male veduti dal popolo, Il cōte Aldobrandino Orsini dopo il seruigio fatto, & la presura di Peccioli vēne à Firenze per tornarsi in suo paese, & proueduto dal comune fu fatto caualiere di popolo per mano di M. Bonifazio, & egli fece poi il suo figliuolo, & amendue furono dal comune grādemente honorati d'insegne, & di ricchi doni, & di corredo, & con grāde compagnia di cittadini si partirono di Firenze, Per la presura di Peccioli certi soldati del campo, cioè il conte Niccolò da Vrbino, Vgolino Sabatini da Bologna, & Marcolfo de' Rossi da Rimini, & parte de Tedeschi, & loro seguaci mossono lite, & mādarono a' Priori à Firenze, dicēdo doueano hauere paga doppia, & essendo loro negato feciono capo di per loro sotto vna insegna d'vno cappello, & temendo il capitano di loro, & richieggendogli della fede, sene feciono beffe, il perche il capitano si ridusse à S. Miniato, per questo i detti che mossono lite tutti furono cassi à Firenze, per la qual cosa essi si ragunarono all'Orsaia in quello d'Arezzo, & feciono compagnia, & chiamossi la cōpagnia del cappelletto, & erano piu di 1000 à cauallo ogni dì ingrossando, i Pisani per questo rassicurati ripresono Laiatico, & vccisonui 25 fanti, che v'erano à guardia, & i Fiorentini trassono di Peccioli tutti i migliori terrazzani dando loro in Firenze certa prouisione per loro vita, gli altri quasi tutti sen'vscirono da loro, & il simile feciono quelli di Toiano, di Ghiazano, & dell'altre terre prese, in questi dì 600 caualieri de Pisani caualcarono in quel

lo

lo di Volterra, & presono circa 300 bestie, & alcuni huomini, & certi n'uccisono, & quelli, che erano in Peccioli ogni dì caualcauano insino alle porti di Pisa, per modo che nessuno vi habitaua.

Del mese d'Agosto le quattro galee di Perino, & Bartolommeo Genouesi condotti à nostro soldo insieme con due altre, che ne mandò M. Niccola Acciaiuoli grã Siniscalco alle sue spese per due mesi à seruire al comune, feciono molti danni di presure di legni, & arsioni nella riua di Pisa insino à Piombino, e Capraia, & Gilio, & à Vada scesono in terra, & presono molto bestiame, & presono la Rocchetta saluo la rocca, & ruborolla, & arsolla, & all'entrata d'Ottobre Perino detto colle quattro galee andò all'Isola di Gilio, & scesono in terra, & dierono grande battaglia alla terra, & tornando l'altro dì per darla maggiore i terrazzani s'arrenderono saluo l'hauere, & le persone, & insieme co' Genouesi n'andarono alla rocca, & inuilito il castellano per la perdita della terra per simile modo s'arrendè, & lasciato gente à guardia della rocca, & della terra n'andarono verso l'Elba, & i Fiorentini vi mãdarono vno castellano, Fecesene in Firenze grãde festa, & in Pisa gran de doglia. Piero Gambacorti vscito di Pisa per trattato che hauea in Pisa per à dì 10 d'Ottobre si partì da Peccioli circa meza notte insieme col nostro capitano & con circa 700 caualli, & 300 Vngheri, & entrarono nel borgo di S. Marco, & tentando di rompere l'antiporto le guardie si destorono, & i cittadini s'armorono, & mandorono fuori tre bandiere di caualieri, i quali furono tutti tra presi, & morti da' nostri, & due cone

Acquisto dell'isola di Gilio.

ſtaboli de' noſtri furono morti in ſu le mura, i Piſani tutta la notte ſolo atteſono alla guardia delle mura, Piero & il capitano non vedendo riuſcire il trattato arſono tutto il borgo, & colla preda, & prigioni ſi tornarono à Peccioli, il ſeguẽte dì caualcarono al Bagno ad acqua, & arſollo con piu altre ville, Perino Grimaldi colle quattro galee di nuouo francamente aſſalì il porto di Piſa, & caccionne chi v'era à guardia, & preſe il molo, & con lunga battaglia, & belli ingegni preſe il palagio del ponte, dipoi preſono, & abbatterono vna delle maſtri torri, & l'altra hebbono à patti, & preſtamente rifeciono il ponte, che era in ſu l'Arno, & adirizzoronſi al palagio della mercatantia, & benche aſſai lo battagliaſſono nulla n'acquiſtarono, & però ſi tornarono al porto, & arſonui vna cocca carica di ſale, & piu altri legni, & per diſpetto de' Piſani ſuelſono le catene groſſe, che ſerrauano il porto, & quelle in piu pezzi mandarono à Firenze, delle quali parte ſene poſe in ſulle colonne del profferito dinanzi alla porta di San Giouanni; Eſſendo fatto nuouo Papa Vrbano quinto, M. Bernabo cercò per ſuoi imbaſciadori hauere pace con lui, & hebbe per riſpoſta lui eſſere apparecchiato quando prima rendeſſe le terre della Chieſa, & ammendaſſe i ſuoi errori, miſſe à ciò mezzano il Re di Francia, che allhora era in Vignone, & hebbe la medeſima riſpoſta, & poco poi il Papa formò graui proceſſi contro à M. Bernabo di reſia, & di ſciſma.

Catene di porto Piſano poſte al le colonne di S. Giouanni.

Di Nouembre in queſto anno furono grandiſſime pioue per tutta Italia, in Firenze ruppe Arno la peſcaia dalla porta alla giuſtizia, & il muro fatto per ripa-

ro di detta porta, & molto maggiore danno harebbe fatto, se non fosse il presto rimedio, che vi si fece per lo comune.

A Giouacchino di Mainardo Vbaldini fu riuelato del mese di Dicembre da vno suo fedele, che Attauiano suo fratello trattaua di torgli castello pagano, per la qual cosa si misse in punto, & aspettò che la gente d'Attauiano venisse, & entrati nel castello tutti gli misse al taglio delle spade, vno di quegli fanti disperato corse addosso à Giouacchino, & ferillo nella gamba, di che in pochi dì morì di spasimo, & nella malattia per lo tradimento del fratello fece testamento, & lasciò suo herede il comune di Firéze, & però del mese di Febbraio il comune come suo herede prese castel pagano, & altre sue terre.

Acquisto di castel pagano.

A dì otto di Gennaio i Pisani con 600 caualieri, & 2000 pedoni andorono per hauere il campanile d'Altopascio, & statoui 5 dì sanza fare frutto si ritrassono adrieto, i Fiorentini à dì 17 vi mãdorono à guardia il cõte Francesco da palagio cõ 25 caualieri, e 200 fanti, & molti maestri per riporre il castello che da' Pisani era stato arso, & i Pisani vi mãdorono la detta gẽte à storpiare, che nõ si riponesse, & nõ potendo i nostri sostenere circa 100 ne rifuggirono nel campanile, & gli altri nelle nostre terre vicine, & in tutto vene morirono circa 8 & à dì si partirono la gẽte de' Pisani, & posonsi à hoste à castello vecchio sanza fare frutto: Perche gli vsurai, che prestauano danari a' soldati gli consumarono con l'vsure & in arme, & in cauagli, per modo che il comune non gli poteua adoperare al bisogno,

però

Il bãco del comune.

però s'ordinò di fare vno banco in nome di comune, che gli souuenisse,& cosi si fece poi di Febbraio,& hebbono gli vficiali, che sopraciò furono diputati di principio fiorini 15000.

A dì 26 di Gennaio Rinieri dal Buso da Baschi capitano de' Pisani con 800 caualieri, & 2000 pedoni di notte vennono per pigliare il castello di Santa Maria à Monte,& prima haueano tagliati due ponti in sul la Gusciana donde i Fiorentini gli poteuano soccorrere, ma da' terrazzani, & da' soldati che v'erano dẽtro furono ributtati,& la mattina si partirono in fuga,perche sentirono che il capitano de' Fiorentini v'andaua à soccorrere, & del mese di Febbraio con trattato corruppono certe guardie di parte delle mura di Pescia, & di mezza notte v'andarono cõ 500 caualieri,& 2000 fanti, che parte ne salirono in su le mura, furono scoperti da quello che rassegnaua, di che impauriti si fuggirono con quegli, che menauano trattato.

All'entrare di Marzo venne in Firenze M. Ridolfo da Camerino capitano sopradetto, & finito il suo vficio si partì male cõtento, & poco honore d'hauere male seruito il comune, & in suo luogo fu eletto, & vẽne in Firenze per capitano M. Piero da Farnese valente capitano, in questo mezzo i Pisani con tutto lo sforzo di 1000 caualieri, & 4000 pedoni assalirono di notte,& sprouedutamente il castello di Barga con molti artifici da cõbattere,& già haueano preso lo spedale, & molti v'erano saliti in su le mura, & cominciauano à romperle per mettere dentro la gente da cauallo, i terrazzani di Barga naturali nimici de' Pisani, si destarono gli huo-

huomini & le donne, & benche con grande fatica, pure cacciorono fuori tutta la gẽte de' Pisani, per la qual cosa sperando i Pisani, che i Fiorentini non la potessino soccorrere vi si posono ad assedio intorno: M. Piero da Farnese hauuto da Firẽze ogni informazione, & bisogno alla guerra n'andò in Valdinieuole, & fu dalla gente del comune molto lietamente riceuuto, & subito tenne vno trattato in Lucca, & à dì 12 d'Aprile come era ordinato di notte caualcò sotto il Ceruglio, i Pisani ò per sẽtore che n'hauessono, ò per la buona guardia si destarono & presono circa 42 cittadini Lucchesi, & altri forestieri, de' quali poi parte n'vccisono, & parte confinarono, M. Piero veduto scoperto il trattato si tornò à Pescia, nondimeno i Pisani continuamente erano à hoste à Barga, & à Gello, & à castel vecchio doue il detto M. Piero caualcò, & fornillo per 4 mesi.

1363.

In questo tempo i Pisani per ambasciadori che haueano con M. Galeazzo cercarono di conducere à soldo la compagnia bianca degli Inghilesi capitanata da M. Alberto Tedesco in numero di 3000 caualieri, & 2000 pedoni, che erano à soldo col Marchese di Monferrato, i Fiorentini sentendolo cercarono d'hauerla per mezzo d'vno Giouanni Buglietti stato assai tempo in Inghilterra; & perche la detta compagnia s'acconciaua piu volentieri co' Fiorẽtini, che co' Pisani, & per meno fiorini 10000, però piu tempo soprastettono all'accordarsi co' Pisani, M. Piero da Farnese ne consigliaua largamente, affermando che da Cesere in quà non sentì piu franca gente, chi sedeua allhora Gonfaloniere di giustitia non si accordò à pigliarla, & però

Della cõpagnia degli Inghilesi.

non si prese,& accócioronsi co' Pisani à fiorini 10000 il mese.

Veggendo M.Piero da Farnese non potersi abboccare à battaglia colla gente de' Pisani come disideraua tenne trattati in Carfagnana, & fece rubellare Castiglione, & certe altre castella, & mandandoui à fornirle Spinelloccio Tolomei da Siena, & Currado da Iesi con 300 caualieri, & 200 fanti furono rotti da vno Agliato de' Pisani, & per virtù di detto Spinelloccio, & Currado rifuggirono à saluamento tutte le loro géti,& loro rimasono prigioni: Parendo à M.Piero hauere riceuuto vergogna & delle castella perdute,& della gente sbaragliata à dì 7 di Maggio con 800 caualieri,& 800 fanti caualcò verso il Bagno à Vena,& il capitano de' Pisani anche disideroso di fare gran fatti innanzi alla venuta degli Inghilesi vscì fuori,& fesigli incontro con circa 600 caualieri & pedoni assai,& continouo gli cresceua gente da Pisa, & misse gente dinanzi, & di dietro à quella di M.Piero per rinchiuderlo in mezzo, vedendo M.Piero venuto il tempo da prouare sua virtù, come hauea disiderato colle schiere fatte, & confortati i suoi à portarsi francamente coll'arme in mano fieramente assaltarono i nimici,& francaméte furono anche riceuuti, per modo che feciono lúga, & aspra battaglia,& infine M.Piero fu vincitore,& prese le insegne de' Pisani, & Rinieri loro capitano con molti altri valenti huomini, & molti altri prigioni. E à dì 11 di Maggio M. Piero detto véne in Firéze col detto capitano de' Pisani,& con gli altri prigioni,& fu riceuuto con gran festa, & consegnò a' Priori 150 prigioni,

Rotta de' Pisani.

gioni, & le bandiere de' Pisani, fugli donato quattro destrieri couerti di sua arme, & M. Simone da Camerino, che era con lui fatto nuouamente caualiere nella battaglia fu honorato di doni caualereschi, & à dì 14 per M. Niccolaio degli Alberti all'hora Gonfaloniere di Giustizia colle solennità vsate, furono date al detto M. Piero le insegne del comune, & la reale, & egli le cõsegnò à chi gli parue, & con felice augurio s'adirizzò verso Pisa.

Guelfo di M. Dante Scali.

A dì venti di Maggio Guelfo di M. Dante degli Scali, che era castellano d'Altopascio diè il detto castello a' Pisani per 3900 fiorini, il perche l'esecutore di Firẽze colla sua famiglia mosso da' Priori n'andò alle sue case, & insieme colloro il popolo, & ruborolle, & arsolle, & à dì 21 detto mandò in contado à guastare i suoi beni.

I Pisani in luogo di Rinieri loro capitano, che era preso à Firenze elessono Ghisello degli Vbaldini nimico del nostro comune, il quale subito fu à Pisa, & prese la bacchetta.

A dì 17 di Maggio detto M. Piero con 2500 caualieri, & molti fanti fu in su quel di Pisa alla Cecina, & l'altro dì passò il fosso per forza, & accáparonsi à pondi Sacco, & parte passorono in Valdicalci, & à Caprona faccendo gran danni, & arsioni, & arsono il resto del borgo di Cascina insino à Rignone, e'l borgo delle capanne, & mandorono a' Pisani il guanto della battaglia, & il dì di Pasqua nouella andò verso le porti di Pisa, & M. Amerigo Tedesco, che era innanzi con 60 barbute si scontrò con 100 de nimici, & ruppele,

& alloro ſoccorſo n'vſcirono di Piſa 200, & riuolſono indrieto M. Amerigo, ma fu ſoccorſo da M. Otto Tedeſco, i quali inſieme ruppono i detti de' Piſani, Al l'ora vſcì di Piſa il podeſta con 600 barbute, & molto popolo, & ruppono i noſtri, M. Piero con 300 barbute gli aſſalì, & ruppegli, & per la calca dell'entrare nella porta molti andando per Arno annegarono, & molti ne furono morti, & fece il capitano allo spedaluzzo battere moneta d'oro, & d'argento con vna volpe arroueſciata ſotto il S.Giouanni, & feceui due caualieri, i quali ritornandoſi poi al campo, & eſſendo aſſaltati da gente vſcita di Piſa feciono marauiglie di guerra, & rimiſſongli in Piſa, & con grande forza n'aquiſtarono vna inſegna del giglio tolta à vno trombetto, che era ſtato morto da vno verrettone, dipoi M. Piero col cápo ſi riduſſono à S.Souino, & poi à Peccioli à prendere alquanto di riposo, & l'altro dì rimandò gente à fare danno inſino à Piſa. I Piſani vedendo di non potere fornire monte Caluoli, & che non poteua piu difenderſi dallo aſſedio vſarono queſta malizia, che la notte ſegretamente mandauano fuori di loro gente d'arme, & la mattina gli faceuano tornare in Piſà tutti polueroſi dando boce, che erano di quegli della compagnia bianca degli Inghileſi, & venuta queſta falſa nouella à Firenze, con poco honore feciono ritrarre indrieto il capitano, & leuare l'aſſedio di monte Caluoli, il perche i Piſani lo poterono liberamente fornire.

In queſti tempi era ricominciata l'vſata mortalità dell'anguinaia quaſi per tutta Toſcana, & in molte altre parti in Leuãte, & già in Firéze era durata 3 meſi.

Del

Del mese di Giugno haueano i Pisani allo assedio di Barga tre battifolli, che assai la strigneuano, & due n'haueuano à Somma Colonna, il nostro capitano per soccorrergli vi mandò 500 barbute, & alquanti fanti dando boce gli mandaua à predare in Maremma, quādo furono presso à Barga sentendolo quegli della terra vscirono fuora, & assalirono l'vno de' battifolli de' Pisani aspramente, quegli degli altri battifolli v'andarono à soccorrergli, il perche giugnendo la nostra gente & trouando i detti due battifolli sforniti ageuolmente gli presono, & poi per forza presono l'altro, & tutte le genti de' Pisani furono tra presi, & morti, e la vettuuaglia portorono in Barga.

Nel campo de' Fiorentini grandemente era entrata la pestilenzia dell'anguinaia, & molti ne moriuano & essendo M. Piero detto in castel Fiorentino à dì 19 di Giugno lo prese la detta malattia, & il dì medesimo n'andò à S.Miniato al Tedesco, & la notte seguēte passò di questa vita, & il suo corpo in vna cassa fu recato à Firenze, & posato in Verzaia, & à dì 25 si gli fece honoreuole essequie alle spese del comune, & fu seppellito in Santa Reparata con intenzione di fargli ricca sepoltura di marmo.

Morte di M. Piero da Farnese.

All'entrata di Luglio il componitore di questa Cronica, cioè di quella della quale questa è ritratta, Matteo Villani fu compreso dalla detta malattia dell'anguinaia, & dopo cinque giorni passò di questa vita, lasciando à Filippo suo figliuolo il seguitarla, & così fece insino alla pace co' Pisani.

Morte di Matteo Villani.

Per la grande affezione, che i Fiorentini haueano

posto

posto à M. Piero da Farnese, elessono per capitano in suo luogo Rinieri suo fratello, benche forse non fosse sofficiente.

E à dì 18 di Luglio giunse in Pisa la cópagnia bianca degli Inghilesi di che adrieto è fatta mézione, & poi à dì 25 del detto mese Ghisello degli Vbaldini capitano de' Pisani con 800 caualieri, e 4000 pedoni, & M. Alberto Tedesco capitano della compagnia bianca có 2500 caualieri, & 2000 pedoni, che vennono à Lucca, & l'altro dì nel piano di Pistoia, & non lasciarono correre il palio il dì di S. Iacopo a' Pistolesi, i quali rispuosono loro con grande animo, che non lo correrebbono mai se non in sulle porti di Pisa, & cosi auuenne poi. il seguente dì s'accamparono à Campi & Peretola, & colle schiere fatte vennono insino al ponte à Rifredi, & quiui feciono correre palio, & battere moneta, & impiccarono tre asini col nome di tre cittadini a collo, & alquanto temerono gli Inghilesi sentendo sonare le campane del comune à martello, stimando il popolo vscisse fuori, & M. Alberto Tedesco fece caualieri Ghisello degli Vbaldini, & Giouanni Garzoni da Pescia, & piu altri con gran festa ardendo tutte le case de' cittadini, saluo che d'alcuno notabile popolano di Firenze per fare dire male di lui, & tornati alloro campo à Peretola passarono Arno, & arsono il borgo della Lastra, & per Val di Pesa n'andarono nel piano d'Empoli con fare ogni male che poteuano, & poi per val d'Arno leuando grande preda, & molti prigioni sanza cótasto si tornarono à Pisa, & pochi dì poi M. Ghisello passò di questa vita, & fu molto honorato da' Pisani.

Venuta degli Inghilesi insino al ponte à Rifredi.

In questo

In questo anno, & d'Aprile si fermò pace fra il Papa, & M. Bernabo assai vitupereuole per la Chiesa, perche si ricóperò dal detto tiranno scomunicato, & à sua pitizione dette la legazione di Romagna, & di Bologna all'Abate di Crugni, & tolsele à colui, che cõ tanto honore l'haueua acquistate, & M. Bernabo rendè alla Chiesa Pimaccio, e Trieualcuore, i collegati rimasono liberi di consentire alla pace ò nô, come alloro paresse, i quali poi consentirono, & l'Abate passò per Melano cõ grande honore, & cosi fu poi riceuuto in Bologna.

In questo tẽpo era venuto il reggimẽto di Firẽze in grã parte in mano di huomini nuouamẽte venuti alla città, & cõ acquisto di loro ricchezze ꝑ vsure, e mercatãzie haueano fatti grãdi parentadi, & entrati negli honori, & in mano di giouani, che per operazione de' loro padri erano entrati negli vfici, che piu che i tre quarti delle persone, che erano nelle borse de' Priori erano d'età d'anni 20, ò meno, & i buoni consigli degli antichi cittadini erano poco stimati, & con queste baldanze, e sette si reggeuano, & in questi tempi quelli, che cõduceuano la guerra cassarono i soldati pẽsando à tẽpo nuouo hauerne assai, & cercauano d'hauere della Magna la cõpagna della stella, che erano circa 6000 barbute, ò trarne 2000, & nõ hebbono piu di 500 sotto il capitanato del cõte Arrigo di Mõforte, el cõte Giouãni, e'l conte Ridolfo suo fratello, & il cõte Mẽno della casa di Soaue, poi cõdussono M. Vgo Tedesco cõ 1000 caualieri male in pũto, poi il cõte Artimanno cõ mille ragazzi, i quali à mezzo Febbraio vẽnono in Firẽze, & parendo à i potenti di Firenze stare in grande pericolo

Imborsati Priori ... 20 et mino

per la poca gēte d'arme & sāza capo, n'andarono i Prio
ri pregādogli vi prouedessono, & mettēdo loro innāzi
M. Pādolfo de' Malatesti per le buone operazioni, che
per l'adrieto fece cōtro al cōte di Lādo, di subito lo eles
sono, & mandorongli gli ambasciadori colla elezione,
& patteggiarsi, & anche gliene fu scritto prima da' citta
dini ī particulare, & innāzi che facesse risposta à gli am
basciadori andò à M. Malatesta vecchio, & insieme col
giouane molti cōsigli ne tēnono, & volle certa licēzia
dal Legato di Spagna, dipoi tornato à gli ambasciadori
domādaua cose si spiaceuoli, & disoneste, che si partiro
no dà lui à rotta, & essendo gli ambasciadori per mōta
re à cauallo M. Pādolfo gli fece richiamare, & disse, che
voleua venire nō come capitano, ma à seruire il comu
ne per 2 mesi, & cosi fu accettato, & à dì 15 d'Agosto
entrò in Firēze cō 100 huomini à cauallo riceuuto cō
grāde honore, il seguēte dì si crearono 8 cittadini con
grā balia sopra la guerra, i quali subito furono con lui:
M. Mometto da Iesi capitano generale de' Pisani, & M.
Alberto capitano degli Inghilesi p Chiāti ne vennono
in vald'Arno di sopra, & nella prima giunta presono il
borgo di Feghine pieno di molta roba & prigioni, & su
bito assediarono il castello, & arrēdeuansi quelli dētro
à patti, & mētre che co' nimici si cōueniuano per men-
tacattaggine selo lasciorono torre & furon tutti presi,
& male trattati di che seguì grāde sbigottimēto in Fi-
rēze, perduto Feghine tutta la gēte del comune n'andò
à l'Ancisa, & drieto alloro M. Pādolfo che subito ordi
nò di porre cāpo, & cō mala intēzione, & adarte lo pre
se disfoggiata grādezza cōtro al parere del capitano, &
degli

degli altri capitani valenti ſaluo il conte Artimāno che poi ſi ſcoperſe traditore,& hauea M.Pādolfo dato à in tēdere à quelli della guerra, che la cōpagnia del cappelletto era in Marēma cōdotta da' Fiorentini. Con queſto colore traſſe del cāpo M.Amerigone cō 500 huomini de' migliori,il perche il capitano,& il cāpo rimaſe molto sfornito,& anche lui ſi partì, e vēnene à Firēze, & ſentendo gli Inghileſi tutto queſto à dì 3 d'Ottobre colle ſchiere fatte aſſalirono il cāpo,e bēche il capitano nro con molti altri faceſſono nobile difeſe,pure nō potēdo reſiſtere furono preſi & rotti,& il traditore conte Artimāno potendo ſoccorrere ſi ſtette à vedere,& furonui tra preſi & morti de' noſtri piu di 400 fra quali fu preſo il detto capitano,& M.Giouāni degli Obbizi, & M.Giouanni Māgiadori, M.Bartolōmeo annegò in Arno; l'altro dì gli Inghileſi ne vēnono al borgo di Lāciſa,& il traditore cōte Artimāno potendolo difendere ſi fuggì verſo Firenze,& però ſāza cōtaſto lo preſono,ruborono,& arſono,M.Pādolfo falſamēte moſtraua grā fretta d'andarui à ſoccorſo cō 500 huomini,& paſſato S.Donato in collina trouādo il conte Artimanno in fuga ſubito die la volta & tornò à Firenze moſtrando biſognaſſe difendere le mura,& come egli imaginò coſi venne, che per neceſſità lui fu eletto capitano in luogo di M. Rinuccio capitano preſo, & eletto che fu ſubito vēne à Firēze à quelli,che erano diputati ſopra la guerra, domādò sfacciatamēte con artificioſe parole d'hauere giuridizione di ſāgue dētro della città, e di fuori,& che i ſoldati giuraſſono nelle ſue mani,moſtrando per altro modo nō volere accettare: i Gouer-

Rotta hebbono i Fiorentini.

Perdita di Lanciſa.

natori di Firenze ne tennono grande consiglio,& non hauēdo i cittadini ardire di parlare, Simone di Rinieri Peruzzi si leuò,e disse,che nulla si facesse delle domandite del capitano,perche altro nō significauano se non volersi fare Signore di Firēze,& che si ricordassono del Duca d'Atene come gouernò Firēze,& che conoscesso no la dolcezza della libertà. il suo cōsiglio fu preso, & allhora tutti i soldati giurarono nelle mani de' Priori, & elessono vno Baldo da Castello difensor del popolo: M.Pandolfo finse di nō vedere,& accettò il capitanato al modo vsato con intenzione di fare altra volta il suo pensiero, & fece cassare il conte Artimanno con 800 caualieri, che solo che altrettanti rimase il comune, & mostrando grande paura fece fare bertesche,& ventiere alle mura,& serragli,& antiserragli dalle porti insino à Ricorboli, gli Inghilesi sentendo la viltà,& opere del capitano minacciauano di venire insino à Ri corboli,in Firēze sene prese grāde paura,& afforzossi il poggio di S.Miniato à mōte cō sollecita guardia eziandio di sbāditi,i quali seruiuano il comune per essere ribāditi, che furono M.Niccolò Buōdelmonti, Sinibaldo Donati,e altri, & il dì detto vennono gli Inghilesi in numero di 1500 caualieri e 500 pedoni insino ī pian di Ripoli,e feciono grāde preda di prigioni,& bestiame,e molte arsioni,& alloro posta si tornarono à Feghine,il nr̄o mal uagio capitano potēdogli ageuolmēte noiare,e forse pigliare coll'aiuto del popolo,& de' cōtadini, e massime pche haueano grā parte de' caualli sferrati p le cattiue vie si stette ne' serragli à vedergli fare i dāni, dissesi che il detto capitano sperò che tutti gl'Inghilesi venissono,

& che

&c che per paura i Fiorẽtini lo pigliassono ꝑ loro gouer
natore, la quale sperãza gli falli, & entrò ĩ altro pẽsiero.

Mẽtre che gl'Inghilesi & i Pisani erano à Feghine la cõpagna del cappelletto partita dal soldo de' Sanesi, & cõdotta da'Fiorẽtini si partì di Marẽma ꝑ venire à Firẽ ze, e venẽdo su pel terreno de'Sanesi, come d'amici per ordine dato da'Sanesi furono scõfitti da gẽte de' Pisani à Torrita, e funne presi piu di 300 caualieri, e 1000 pedoni, e fra gli altri il cõte Niccolò da Vrbino cap: d'essa.

Fu rotta la compagnia del cappelletto.

Molta festa benche copertamẽte sene fece in Siena, & per dispetto ne mãdarono vno fante à significarlo a' Signori, & a' capitani della parte in Firenze, & nondimeno fu vestito il fatto fingẽdo di nõ vedere, & in questa stanza degli Inghilesi à Feghine à molte castella intorno dierono battaglia, cioè il castello di Treuigne, & al castelluccio de' Bẽzi, & piu altre sãza acquisto, la Foresta riguardarono, ꝑche vno Inghilese s'innamorò di mona Tancia dõna di Guido per la fama di sue gentilezze, & da Guido come gentile huomo fu cõpiaciuto di vederla, cõbatterono il castello di Cintoia due dì, & per nõ essere soccorso da Firẽze lo presono, ruborollo, & arsollo, & oltre acciò vna parte di loro caualcorono in quello d'Arezzo, & di Casẽtino, & leuarono grande preda di bestiame, & di prigioni, & volẽdo gl'Inghilesi cõducere ĩ Pisa à saluamẽto la roba, & i prigioni, e temẽdo de passi stretti di val di Pesa, e di Chiãti dierono boce di voler venire à dì 11 del mese à S. Salui, & quiui cõsecrare vno prete nouello, & significarollo in Firenze, & cosi poi mostrarono di fare il detto dì, armandosi tutti, & mouẽdosi verso Firenze, per la qual cosa il po-

 polo

polo tutto si solleuò,& armò andãdo chi quà,& chi là sanza alcuno ordine, & piu d'8000 n'vscirono fuori della porta alla Giustizia, chi per combattere co' nimici & chi per vedere: tutta la gente dell'arme insulla piazza de' Signori aspettando il capitano, che con animo corrotto stette insino presso à nona in casa; dipoi n'andò verso la porta, & fece serrare quella della Croce, & quella della Giustizia, & stauasi dentro alle mura con speranza che il popolo fosse rotto da gli Inghilesi, & farsi poi Signore di Firenze, & infine mosso dalle grida di fuori,& dalla riprensione de' cittadini,fece aprire vno spottello, & venuta la nouella a' Priori come gli Inghilesi n'erano iti per Chianti verso Pisa, mandarono à dire al capitano, che si tornassi à casa, il quale tornò adolorato vedendo fallito il suo pẽsiero; & da indi innanzi fu ordinato, che sollecitamente fosse guardato à sue operazioni, acciò che non potessi fare alcuna nouità, & ordinato pena à qualunche cittadino si partisse dalla guardia del suo Gonfalone,& mandarono i Priori per lo detto capitano,& molto lo ripresono di sue operazioni, & poco però si tenne à mente i cattiui pẽsieri di questo capitano,che poco poi si prese per capitano M. Galeotto Malatesti: Giunti gli Inghilesi à Pisa colla preda cõ grãde festa furono riceuuti come cittadini, & cõsegnato loro parte della città,& cosi cominciorono habitare come in loro propria città,dõde poco poi i Pisani cercauano di mandargli fuori faccendo tutto dì venire lettere d'essere caualcati da' nimici,& con gran fatica mandarono parte delle loro gẽti d'arme, all'entrare di Dicẽbre à Barga per porui vn
altro

altro battifolle dalla parte del monte, & non parendo però loro esser sofficienti acciò fare presono delle genti, che erano negli altri battifolli lasciandogli assai male forniti, in Barga era allhora capitano pe' Fiorentini Benghi del Tegghia Buondelmonti con 500 sbanditi di quelli, che erano stati à S. Miniato à monte, & che seruiuano il nostro comune alle loro spese per essere ri banditi, i quali insieme con tutto il popolo & huomini, e femmine drieto al detto capitano andarono à detti battifolli sforniti, & presongli per forza, poi s'abboccarono coll'altra gente de' Pisani, che veniua à soccorrergli, & ruppógli, & vccisóne piu che 150, & molti ne presono, & fedirono, arsono i battifolli, & la roba portarono in Barga, il detto Bēghi p la detta operazione fu fatto popolano, & cōfermato capitano p 18 mesi.

Rotta de' Pisani à Barga.

Di nuouo i Pisani di Gennaio ricondussono gli Inghilesi per sei mesi, & per 150migliaia di fiorini cō patto che douessono caualcare doue piacesse loro, saluo che sopra terre suddite raccomandate ò collegate a' Pisani, & i Pisani douessono cassare tutti gli altri soldati, & feciono capitano Vanni ò vero Giouanni Aguto Inghilese grande guerriere & chiamato in inghilese falcone di bosco, tutto feciono i Pisani per trargli di Pisa pe' molti disagi ne patiuano insino nelle loro donne, che molti le mandarono ad habitare à Genoua.

A dì primo di Febbraio vennono sopra Firēze molti tuoni, & caddono piu saette, & fra l'altre vna sopra il campanile de' Frati predicatori, che lo danneggiò in piu luoghi: I primi, che recorono in Italia il condurre i soldati in nome di lance, & tre per lancia furono i

Soldati in nome di lance

detti Inghilesi; che prima si conduceuano in nome di barbute, erano huomini, che non curauano ne verno, ne ghiacci, ne neui alloro caualcate, non si curassino di disagi, & però ricondotti da' Pisani, come è detto, non ostante fossono grandi neui, & ghiacci smisurati, & durati piu mesi si partirono da Pisa à dì due di Febbraio in numero di 1000 lance, & 2000 à piè, & per Valdinieuole di notte ne venono à Vinci, & Lampolecchio, & trouoronui robe assai, & gli huomini in sulle letta, & dierono piu battaglie à Vinci sanza fare frutto alcuno, poi n'andarono al Montale sopra mõte Murlo per entrare per Valdimarina in Mugello, & sentendo i passi presi da molti contadini si tornarono adrieto da Serraualle, & poi nel contado di Pisa, & furono danneggiati da' contadini, & da' Pistolesi: A dì 15 di Marzo venne in fauore de' Pisani Anichino di Broccardo Tedesco con 3000 barbute mandato da M. Galeazzo Visconti sotto colore & titolo di soldo, si che in detto tẽpo haueuano i Pisani piu di 6500 caualieri, & nondimeno cercarono segretamente d'hauere pace co' Fiorentini per mezzo di Papa Vrbano, il quale vi mandò à trattarla vno frate Marco da Viterbo Generale de' frati minori, & suto à Pisa venne à Firenze, & fu riceuuto volentieri, & sposta la sua imbasciata a' Priori, & innanzi che volessino che per altri s'vdisse le disoneste domandite de' Pisani, ò fargli alcuna risposta ragunorono vno consiglio di circa mille cittadini, nel quale dopo certe parole dette per vno de' Priori feciono dire à vno degli otto della guerra in che termini erano della guerra, & feciono dire à Spinello della camera

l'entrata, & la spesa del comune, & come pagati tutti i soldati, il comune p tutto Ottobre rimaneua in debito di 166 migliaia di fiorini, poi feciono dire al detto am basciadore alla preseza di detto cõsiglio le domandite de' Pisani, & quelle intese, tutti gli animi de' cittadini s'adirizzarono à seguitar la guerra, & cõchiusono che potẽdosi hauere pace honoreuole co' Pisani si pigliassi, non potẽdosi si facesse la guerra frãcamente, ma non si facessi pace se i Pisani fossono collegati con M. Galeaz zo, al quale si diceua haueano mãdato per imbasciado re per cio fare Giouãni dell'Agnello, & stãdo la cosa in questi termini, à dì 13 d'Aprile 1364 i Pisani mãdoro no tutte le loro gẽti fuori, & colloro assai Pisani à gua sto del cõtado di Fireze, i quali p Valdinieuole ne vẽ nono nel cõtado di Pistoia, & posono 2 cãpi, poi colle schiere fatte ne vẽnono insino à Prato al põte leuatoio della porta, & à dì 15 ne vẽnono di notte à Fireze insi no alla porta al prato, e cõ certi prigioni, è buoi si torna rono al cãpo, il seguẽte dì gl'Inghilesi passarono p valdi marina i Mugello p venire in piano di S. Salui come al tra volta dissono, & Anichino douea tenere cãpo à Pe retola, à Barberino presono circa cẽto prigioni, & cẽto paia di buoi, & assai bestie minute, & molta roba da vi uere p difetto di chi allora gouernaua in Fireze, che do ue in qsto tẽpo si doueano leuar le gabelle, acciò che le terre s'empiessono di roba, & eglino le raddoppiarono.

1364.

Passati gli Inghilesi in Mugello il nostro capitano pure colla sua mala intenzione voleua con tutta la gente caualcare in Mugello, gli otto della guerra gliel contradiceuano, & per questo nascendo alcuno mor-

morio

morìo nel popolo, gli otto per timore di peggio gliel concedettono, ma imposono al conte Arrigo di Monforte, che hauesse bene l'occhio à sue operazioni, & cosi caualcò con circa 1000 barbute, & alloggiossi nel borgo & il conte Arrigo nella Scarperia.

La notte seguente gli Inghilesi si leuorono, & per val di Bisenzio, si tornorono nel piano di Pistoia. M. Pãdolfo essendo alla Scarperia, immaginando che i Fiorentini nõ potessino fare sanza lui, mãdò à dire a' Priori, & à gli otto che in suo paese era interuenuto caso che gli faceua di bisogno andarui, & che gli pregaua gli concedessono licenzia per 12 dì, i Priori ne tennono consiglio nel quale non parlando alcuno, si rizzò Bindo di Bonaccio Guasconi, & disse, come gli pareua che il capitano facesse il bisogno del nostro comune, & nõ tanto per 12 dì, ma che fusse licenziato in tutto, & in suo luogo dato il capitanato al conte Arrigo di Monforte, & cosi fu confermato per gli altri, & diliberato, & mandato il detto Bindo à dirghele, il perche ne seguitò, che il capitano venne in Firenze, & offersesi di lasciare il suo bisogno, & fare quello del comune, & hebbe per risposta, che il comune non haueua bisogno di lui, & cosi si partì di Firenze sanza alcuno honore di comune, & di cittadini: Vsciti gli Inghilesi di Mugello s'accamparono à Sesto, & Colonnata, & per le coste di monte Morello, & presono Santo Stefano in Pane, & arsono intorno à tre miglia al cãpo quasi tutti gli habituri, & casamenti de' cittadini, & parte passarono l'Vccellatoio, & Starniano, & entrarono in Pescina doue trouarono molta roba riposta, & andarono à

Calicarza, Montile, Carliano, & in questo tempo tre volte combatterono la Petraia, & sempre sene partirono con dãno, & vergogna, à grande honore de' figliuoli di Boccaccio Brunelleschi, che francamente, & con buono animo la difesono.

L'vltimo dì d'Aprile gli Inghilesi mutorono campo & presono il collo di mont'Vghi, & di Fiesole spargendosi insino à Rouezzano, l'altro colle schiere fatte vẽnono sopra la costa della via di S. Gallo sotto il podere d'Altopascio, & ruppono due serragli, l'vno in sù la via, che và à Santo Antonio, l'altro sopra la via che và à S. Gallo, con molti Fiorentini morti e fediti, i quali disiderosi di combattere s'erano fatti innanzi, & eranne stati ripresi da M. Manno, & M. Bonifazio, & altri, in questa rottura di serragli Auerardo Tedesco, & Cocco Inghilese feciono notabili fatti d'arme, passò Auerardo con molti seguaci insino in su la piazza di S. Gallo à piè delle case, fecesigli incontro il conte di Monforte, il quale niuno de' nimici ardì à toccare, se non le frecce degli arcieri degli Inghilesi, & similmente pioueuano dalle mura della porta, missono fuoco in Santo Antonio del vescouo, & in molti altri casamẽti d'intorno, & in questo fuoco si fece caualiere Anichino di Broccardo in sulla costa della via, che vede la porta cõ molti suoni, e grida, & lui fece caualiere M. Auerardo & piu altri, dipoi si raccolsono drieto alle stanze, & tutta notte feciono feste con lumi & danze, & armeggerie, & con strazij di parole vdite insino dalle mura, cioè studia i collegi, mãdá per quegli della pratica, & simili, alle tre hore di notte mandarono vno trõbetto, & vno tambũ-

tamburino in su fossi dalla porta alla Croce sonando, per la qual cosa corse boce per Firéze, che i nimici erano in sulle mura, & leuossi il popolo come grida di huomini, & di femmine apparecchiandosi alle finestre, & luoghi alti co' sassi, & saputo il vero subito si racchetò il romore, il dì seguēte passarono Arno dalla Sardigna, & puosono campo in Verzaia, & Giogoli, & Pazzolatico, & Arcetri ardendo ogni cosa insino presso alle mura, & bello sguardo, & molti altri palagi, combattendo il serraglio dal munistero di Verzaia, & dopo alcuno dì, perche pure fra loro n'haueua assai fediti, e guasti si partirono sopra S. Miniato à monte, & da l'Ancisa, & per vald'Arno andarono abergo al Tartagliese, l'altro dì dierono battaglia à terra nuoua, & furonui morti alcuni di loro, & molti fediti, & così feciono à piu altre terre, dissesi che in questa via furono volti per danari, & trouando sgombero il contado d'Arezzo andarono in quello di Cortona, poi in quello di Siena ardendo, & predando poi per Valdensa, & Valdinieuole tornarono in quello di Pisa à S. Piero in campo, & alla loro rassegna trouarono hauere perduti circa 600 huomini, & assai fediti, de' quali ne perì assai in questo aggiramento degli Inghilesi il conte Arrigo nostro capitano colle genti nostre à dì 21 di Maggio andò da S. Miniato al Tedesco, in quello di Pisa à Gello, & allato à Pisa in S. Piero in Grado, & fece molti danni.

In questo tempo erano venuti à Pisa di Lombardia circa 1400 huomini à cauallo in nome di compagna cercando auiamento, à i quali i Pisani dierono 2000 fiorini, & con molti Pisani, & certi Inghilesi gli mádarono

rono assaltare le genti de' Fiorentini, M. Manno Donati fece grande sollecitudine, che la gente de' Fiorentini passassino il ponte à stagno, & cosi feciono, bēche il capitano ne facesse resistenzia, & come furono passa ti M.Manno fece tagliare due puntelli, & il ponte cad de nello stagno, & subito giunse la gente de' Pisani, & essendo M. Manno loro dimestico in Lombardia s'abboccò con alcuni di loro, & de' principali, i quali lo vidono volentieri, & infine promissono fare loro piccola offesa, & tornaronsi verso Pisa, & le genti de' Fiorētini presono porto Pisano, & Liuorno, & arsollo, & trouaronui sgombero quasi ogni cosa, & temendo M Manno che i Pisani cō la loro gente non facessono pigliare il passo da monte Scudaio, che poteua essere cagione di rinchiudere tutta la gente de' Fiorentini, sollecitò il capitano della partita, & cosi si fece à hore tre di notte, & l'altra notte alla medesima hora passorono monte Scudaio in su quello di Volterra in luogo saluo, & cosi riusciua come lui stimò, però che in detta notte à hore sette giunsono le genti de' Pisani, che hebbono assai dispiàcere quando sentirono le nostre genti essere passate, dissesi che questa caualcata fu opera de' Pisani per venire alla pace: Essendo le genti de' Pisani à S. Piero in cāpo, & i Fiorētini vedēdosi mācata la spe rāza della cōpagna della stella, che haueano cerco haue re à soldo, per operazione di M. Galeazzo, & della gēte della Magna cercarono accordo cō gl'Inghilesi, e Tede schi, che erano presso alla fine di loro cōdotta, & i Pisāni cercauano di ricōducergli, i Fiorētini segretamente haueano donato à Anichino fiorini 9000 qñ era in sul

contado

contado di Firenze,& alle ſue brigate ne donarono fio rini 35 migliaia, & à gli Inghileſi ſene dette fiorini 70 migliaia, & tãto s'aoperò,che tutti ſi partirono dal ſer uigio de' Piſani, eccetto Giouanni Aguto con 1200 Inghileſi,& anche in ſegreto feciono patti con M.Vgo della Succia, & altri Inghileſi, i patti con queſte cõpagne in ſuſtanza furono che per 5 meſi non ſarebbono contro al noſtro comune,ò ſuoi ſudditi, & accomandati in alcuno modo, anzi tutti n'andorono in ſu quel lo di Siena à predare & ardere, fatto queſto accordo parue a' gouernatori di Firẽze neceſſario d'hauere vno capitano Italiano,& procacciandolo M. Galeotto Ma lateſti ſecondo ſi diſſe per cancellare la diſgrazia colla quale s'era partito il ſuo nipote, infine l'ottenne, & fu eletto noſtro capitano con aſſai admirazione di molti pel cattiuo ſeruigio hauuto dal nipote,& venne in Firenze à dì 17 di Luglio à hore 21 per conſiglio d'aſtro lagi, & innanzi che ſcendeſſe da cauallo à piè della porta del palagio de' Priori colle vſate ſolennità preſe il baſtone,& le inſegne,& lui die quella de' feditori al conte Arrigo di Mõforte, & fecelo vice capitano,la reale die à M.Andrea de' Bardi, & l'altre ad altri cittadini, & sãza arreſto vſcì di Firenze,& poſate le inſegne in Verzaia tornò in Firenze per intenderſi co' Signori, & altri vficiali delle informationi della guerra, e ſopraſtette alcuno dì, perche voleua piena balia di potere dare à ſua volontà a' ſoldati paga doppia,& meſe cõpiuto,& ben che ſene pigliaſſe ſoſpetto, pure infine gli fu conceduto,& à dì 23 ſi partì,& andò con lui circa 300 cittadini bene in pũto da combattere per vendicarſi delle ingiurie

Fu eletto noſtro capitano M. Galeotto Malateſti.

giurie riceuute da' Pisani,& à dì 29 con circa 4000 caualieri,& dodicimila pedoni si partì da Peccioli, & accampossi ne' borghi di Cascina presso à 6 miglia à Pisa,& p lo grande caldo molti sene disarmorono,& sciorinorono lungo l'Arno rinfrescãdosi, & il capitano tra per vecchiaia, & per non essere molto forte, perche di poco s'era leuato del male s'andò à riposare nel letto, il sauio M. Manno Donati vedendo il pericolo, che si portaua stando il campo sanza ordine alcuno, cominciò à destare il campo, mostrando d'essere perduti, & andò al capitano,& fece commettere in se,& in M.Bonifazio, & tre altri la cura di tutto il campo, & subito n'andò alla bocca della strada, che và à S.Souino,doue era piu debole,& maggiore pericolo, & fece rafforzare il serraglio, & poseui à guardia molto nobili fanti Aretini, & Fiorẽtini,& di Casentino,& oltre acciò M.Riccieri Grimaldi con 400 balestrieri Genouesi, come se fosse stato indouino del pericolo, che interuenne, che sentendo i Pisani il cattiuo ordine del campo, ma non del prouedimento fatto da M. Manno: S'armò tutto il popolo di Pisa,& colla guida,& consiglio di Giouanni Aguto si partirono da S. Souino, & con astuzia tre volte fece assaltare il campo da gente prima fuggita,acciò che la quarta quando il vero assalto venisse, quelli del campo non lo credessino,& cosi aduenne, che beffato M.Galeotto tre volte, comãdõ al campanaio che non sonasse per caso alcuno, & in vno subito la gente de' Pisani francamente,& con grande grida assaltorono il campo nostro sproueduto, i primi assalitori furono gli Inghilesi,i fanti nostri posti alla guardia francamente

mente ſoſtennono l'aſſalto, & i baleſtrieri Genoueſi ſollecitamente faceuano loro debito, in queſto tempo il campo ſubito fu armato, & il primo che venne fu M. Manno, & vſcito del campo aſſalì i nimici da fianchi rompendo ogni loro ordine, dipoi venne il Conte Arrigo, & poi il Conte Giouanni, & il Conte Menno, i quali fatto gittare le sbarre in terra feciono quello dì fatti mirabili colla ſpada in mano, & in fine ruppono i nimici, & paſſarono inſino alle carra che recauano il vino per rinfreſcargli, Giouanni Aguto che era nella vltima ſchiera ſentendo i ſuoi eſſere al diſotto con certi compagni ſi tornò à Sanſouino, furono i morti circa 1000. & i preſi furono circa 2000. i foreſtieri furono laſciati, & i Piſani tenuti per prigioni, benche molti ne foſſono trabaldati, & adì vltimo di Luglio i noſtri ne vennono cõ tutto il cãpo verſo Firenze menãdone i prigioni, & cõdotti prigioni i Piſani a Mõticelli furono meſſi in Firenze inſieme col Capitano, & colle inſegne, & i Piſani popolani vennono in ſu 44 carra, gli altri piu ſcelti prigioni, vennono à cauallo piu honeſtamente con molti ſuoni di ſtormenti, & di campane, & tutti furono meſſi nelle carcere del comune, queſta vittoria fu il dì di Santo Vettorio Papa, & per eterna memoria, & a ſua riuerenzia la parte Guelfa fece fare vna Cappella in Santa Liperata, & ordinò che ogn'anno vi ſi faceſſi grande offerta, & che il dì della ſua feſta ſi correſſe vno palio di drappo, & che il dì ſi guardaſſe, non parendo ancora al popolo di Firenze hauere fatto vendetta delle ingiurie riceuute da Piſani, di nuouo vſcì fuori il capitano cõ molta gente per aſſalire di nuouo

Rotta, che i Fiorẽtini dierono a' Piſani.

Vẽnono i Piſani prigioni in ſu 44 carra.

Lucca,

Lucca, & stettono tra monte Topoli, & Marti insino à dì 28 d'Agosto per volere promessa di paga doppia, & dopo molta contesa hebbono loro intenzione, poi gli Inghilesi posono campo di perse da' Tedeschi, e dal capitano, & vennono à quistione, & aspra battaglia co Tedeschi, & fatto triegua per alcuno dì il capitano col resto della gẽte sanza gli Inghilesi caualcarono in quello di Lucca, & posono campo al borgo di Moriano, & gli Inghilesi furono mãdati nel vald'Arno di sopra per dilungarsi da' Tedeschi, & per leuarsi da tãte spese i gouernatori di Firẽze elessono 10 huomini, che cercassino di fare pace co' Pisani, & tenendone pratica cõ ambasciadori del Papa, & con altri comuni d'intorno, da' quali continuo erano sollentati, si diliberò mandare ambasciadori à Pescia con pieno mandato, & cosi feciono i Pisani, gli ambasciadori de' Fiorentini furono questi, M. Amerigo Caualcanti, M. Pazzino Strozzi, M. Filippo Corsini, M. Luigi Gianfigliazzi, & Gucciozzo de' Ricci.

In questo mezzo Giouanni dell'Agnello tornò à Pisa da M. Bernabo, & hauea fatto con lui accordo, che i Pisani fossono suoi accomandati, & che gli darebbono certe loro terre, & lui gli difenderebbe, & hebbe in prestanza fiorini 30000 co i quali gli venne desiderio di pigliare Pisa, cioè la Signoria per se, & intesesi con Giouanni Aguto, & con gli altri soldati, & co' detti danari prese la Signoria di Pisa in nome di Doge, promettendo loro molte cose, & fecesi conforto à sedici famiglie popolari, poi la tenne come tiranno, sentendo gli ambasciadori Pisani questa materia

assai sollecitauano la pace,& così sentendosi in Firenze l'accordo fatto con M. Bernabo, & che già i Pisani gli haueano dato Pietra Santa,& sentito il trattato di Giouanni dell'Agnello,per fuggire maggiori pericoli scrissono à Pescia à gli ambasciadori, che il piu tosto che potessono la conchiudessono, & così feciono à dì 28 del mese d'Agosto, & in Firenze si bandì la detta pace à dì primo di Settembre, metre che i nuoui Priori entrauano, il popolo, che era caldo della vittoria hauuta & non sapeua i pericoli di principio sene mostrò esserne male contento, & molto si grauaua di Carlo degli Strozzi, vno de' Priori vecchi, & sparlauanne tãto che i nuoui Priori lo feciono accompagnare à casa da piu mazzieri,& altri famigli,& tanto vi stettono che il popolo si racchetò & conobbe, & intese, che la pace era con honore del nostro comune, prima che era fatta in sul nostro terreno, & hebbe il nostro comune Pietra Buona, che era contado di Pisa, & disfeciono i Pisani per patto certe loro tenute,& confermarono a' Fiorentini ogni franchigia in Pisa,& ristituirono a' Fiorentini fiorini 100000 in dieci anni, & così infine fu riputata honoreuole & vtile, gl'Inghilesi feciono cõpagna co' Tedeschi,& andoronne verso Roma, e presono Sabina,& Sutri,e poi in quello di Siena,& poi all'Aquila.

Pace tra i Fiorentini & Pisani.

Del mese d'Agosto morì M. Malatesta vecchio famoso guerriere in Italia, & gli Aretini presono, & disfeciono la Serra.

RITRATTO DELL'ISTORIE FIORENTINE DI DIVERSI AVTORI.

LIBRO QVARTO.

POSTO che fu fine alla guerra de' Pisani, in questo tempo passò in Italia Carlo Imperadore con gran gente, chiamato, e mosso da Papa Vrbano quinto per fare guerra à sua pitizione in Lombardia, à M. Bernabo signore di Melano perpetuo nimico della Chiesa per vendicarla di molte ingiurie da lui riceuute, benche per alcuni si disse, che il Papa in segreto l'haueua fatto venire per appetito che haueua di farsi Signore di Toscana, & hauendo il detto Papa

Passa Carlo Imperadore in Italia.

fatti molti prouedimenti per la venuta di detto Imperadore, richiese i Fiorentini, che per buona cagione gli douessino mandare à Roma loro ambasciadori, & così si fece, che gli si mandò quattro de' principali cittadini di Firenze, à i quali il Papa spose che disideraua, & pregaua i Fiorentini, che douessono entrare in lega cō lui alle offese del sopradetto M. Bernabo insieme col sopradetto Imperadore, i nostri ambasciadori lo significarono a' Signori in Firēze, & tēnesene molte pratiche e cōsigli, & infine diliberossi di nō entrare in q̄sta lega, & così si rispuose à gli ambasciadori, e che allegassono p cagione, che la nostra città nō lo poteua fare cō honestà essendo noi in buona pace, & amicizia cō M. Bernabo, questa risposta dispiacque assai al Papa, & allo Imperadore, pche conoscendo la Signoria di Firēze essere de principali mēbri d'Italia, mācando loro, pareua loro rimanere in grā dubbio di potere ottenere la loro intenzione cōtro à M. Bernabo, pure nondimeno lo Imper: vēne cō grāde impeto, e gēte in Lōbardia, alle offese di M. Bernabo, & lui haueua fatti per riparare grādi apparecchi, & haueua preso il serraglio di Mātoua, e fattosi quiui forte à risistere, & chiudere la via allo Imperadore del poter passare il Pò, & collegatosi col Signore di Verona, e fatto rompergli adosso gli argini del Pò, & d'altri fiumi per allagarlo. Intese lo Imperadore star quiui sāza poter fare frutto, ò acquisto, & con grande pericolo di se, e delle sue gēti, & però s'accordò con M. Bernabo & hebbe da lui grande sōma di danari, & fece pace con lui, & con quello di Verona, & nō solamente pace, ma lo riceuette in confidato amico, & seruidore.

Fat-

Fatto l'accordo con M. Bernabo lo Imperadore ne venne à Modona per passare in Toscana,& poi à Roma, & à Modona il nostro comune gli mandò ambasciadori à cercare accordo con lui, & intendere di suoi pensieri, perche benche di principio nella sua passata lui si fosse dimostrato assai beniuolo a' Fiorentini,pure al presente si dubitaua di lui, per lo bisogno grãde,che lui haueua di danari,e cosi si conobbe chiaro nelle sue parole che fece a' nostri ambasciadori, le quali furono in questo effetto,che i Fiorentini nõ essendo stati contenti al disegno delle terre,che lui hauea loro conceduto in vicariato altra volta, quando venne in Italia, & à Roma per la corona, n'haueano prese molte altre appartenenti allo imperio,& fattosene signori, & questo porse in modo,che dimostrò esser molto crucciato, & indegnato, & tutto fu con arte per trarre da noi maggiore somma di danari, poco poi si partì, & andonne à Lucca, & quanto piu s'appressaua piu cresceua à noi il dubbio, & la paura, da' Lucchesi fu riceuuto honoreuolmente,& quiui vennono à lui M.Napoleone Orsini,& M.Niccola Spinello da Napoli mandati dal Papa per ambasciadori, & per fare accordo fra lui, & i Fiorentini, & non solamente fece la sua venuta nouità a' Fiorentini,ma quasi à tutte le terre di Toscana.

Soggiornando lo Imperadore in Lucca, Giouanni dell'Agnello, che allhora era Doge di Pisa andò à lui à visitarlo cõ grande,& honoreuole cõpagnia,il quale lo Imperadore vide volẽtieri,& fecelo caualiere,e nella ritornata passãdo il ponte di legname,che è fra la Chiesa di S. Michele, & il palagio degli Anziani, il ponte

Ritornata di M. Piero Gambacorti in Pisa.

cadde, & il detto M. Giouanni caualiere nouello spezzò la coscia, come questo si sentì in Pisa subito vi si leuò romore, & tornouui M. Piero Gambacorti, & fecesene il maggiore, & quasi tacitamente Signore, lo Imperadore vi mandò delle sue genti per ricouerare la città di Pisa, & per allhora non furono riceuuti, & à volere vincerla per forza intesono che era per perdersi il tempo, & per mezzo d'ambasciadori Fiorentini feciono accordo, & riceuette lo Imperadore da M. Piero buona somma di danari, & M. Giouanni sopradetto si rimase colla sua coscia rotta in debole stato, & fuori della Signoria, & questo fu nel 1368.

1368.

In questi tempi fu romore in Siena per lo quale i gentili huomini, che erano schiusi dagli vfici con aiuto di Cione di Sandro Salimbeni cacciarono i dodici, & feciońsi gouernatori della città, & poco tempo poi accostandosi parte delle genti dello Imperadore à Siena il popolo si leuò à romore, & il sopradetto Cione di Sandro smurò vna porta, & misse dentro le dette genti, il perche i sopradetti gentili huomini rimasono perdenti, & fuggironsi di Siena, & andoronsene alloro castella, & tenute, di questo tradimẽto il conte Cione n'hebbe in premio certe castella de' Sanesi, & 150 moggia di grano del comune di Firenze che era in Siena.

Et in questo dì essendo il patriarca d'Aquilea in S. Miniato al tedesco conducitore delle genti dello Imperadore che v'erano drento, non prendendo i Fiorentini di lui guardia per lo trattato, che continuamente si teneua collo Imperadore di pace, il detto Patriarca col le detti genti caualcò i nostri terreni à monte Spertoli,

& monteRappoli,& in val di Pesa,& in quelli paesi del mese di Settembre,& con molti prigioni,e preda si tornò à S.Miniato, disse ne fu cagione il non hauere voluto i Fiorentini entrare in lega col Papa,& collo Imperadore contro à M.Bernabo.

Stando lo Imperadore pertinace co'nostri ambasciadori, & con quelli del Papa à ridomandarci Volterra, Prato, & le castella, che teneuano di quello di Lucca, i nostri ambasciadori si partirono à rotta, & tornaronsi à Firenze, & diliberossi conosciuto l'animo dello Imperadore di soldare gente assai, & attendere à difendersi da lui, & compieronsi le mura della città, & alcune porti si rimurorono: Come le genti dello Imperadore furono entrate in Siena lui si partì da Lucca, & venne là,& fu da' Sanesi riceunto con grande honore, & quasi come Signore, & dopo pochi dì si partì,& andonne à Roma al Papa per conferire con lui de' fatti di Toscana, come questo fu noto in Firenze subito si mandò di nuouo ambasciadori à Roma, perche cercassono col fauore,& aiuto del Papa di fare accordo collo Imperadore, & ancora per chiarirsi se con lui haueuano à viuere in pace, ò in guerra, perche le strade da ogni parte erano rotte,& non poteuano ne entrare, ne vscire mercatanzie di Firenze, lo Imperadore in publico cõcestoro, & in presenzia di tutte l'ambascerie d'Italia,che allhora si trouauano à Roma, propuose sue domandite contro à Fiorentini,le quali offerse volere cõmettere à ragione nella comunità di Vinegia,& in qualunche altra Signoria, & per gli ambasciadori nostri gli fu fatto risposta conueniente, & dipoi parendo lo-

rò starui in vano si tornarono à Firenze.

Lo Imperadore che pratica si tenesse col Papa assai tosto si tornò à Siena, & con lui il cardinale di Bologna Legato del Papa, & hauendo in Siena il fiore delle sue genti tentò di mettere il cardinale nel palagio degli Anziani, & dargli la tenuta, & Signoria della città, auuedendosi di questo il popolo che staua co gli orecchi leuati, prese l'arme, & leuossi contro allo Imperadore, & contro al cardinale, & tanto rouinosamente, che conuenne che personalmente lo Imperadore s'armasse, & per sua saluezza si rifuggisse nelle case de' Salimbeni, & dopo pochi dì si partì hauendo riceuuto danari da' Sanesi, & del mese di Gennaio 1368 si tornò à Lucca.

Veggendo il Papa, che la sua intenzione gli veniua fallita, & che il pigliare signoria in Toscana gli era difficile, rimandò à Firenze i medesimi suoi ambasciari, che prima erano stati à Lucca, i quali vi furono bene veduti, & molto honorati & sentito & inteso, che hebbono l'animo de' Fiorentini ritornarono al Papa, & conferito con lui ritornarono à Lucca allo Imperadore, & fermaronsi con lui, & con patti fatti vennono à Firenze, che il comune gli douessi dare per ristoro di danni, & interessi fiorini cinquantamila, in Firenze sene tenne molte pratiche & consigli, & finalmente per meno male si diterminò di dargliel, & fu fatto sindaco del nostro comune à retificare Simone di Rinieri Peruzzi, il quale n'andò à Lucca, & con lui messer Luigi Gianfigliazzi Dottore, & Ser Benozzo Pieri notaio dell'Arte della Lana per rogare i contratti, & fermossi

Pace collo Imperadore.

Benozzo Pieri

mossi la pace, & concordia con lui à dì primo di Marzo 1368., & hebbe dal nostro comune i detti fiorini cinquantamila, & fecesene in Firenze festa.

Ferma che fu la detta concordia venne in Firenze il Marchese di Mõferrato à domãdare grazia alla Signoria, che molte dame, & gentili donne, che erano venute colla Imperadrice potessino passare per Firenze per andarne à Lucca, per vedere la nostra città, fugli largamente conceduto, & passarono dette donne per Firenze in carrette molto ornate, & tennesi che la Imperadrice fosse fra loro, mà occulta, che se si fosse palesata sarebbe stata grandemente honorata, & furono accompagnate: Di nuouo il Patriarca d'Aquilea che teneua San Miniato per lo Imperadore in vergogna di Santa Chiesa colla bandiera spiegata delle chiaui, colle sue genti caualcò piu volte in sul terreno de' Fiorentini, & assai chiaro dimostro che ciò che lo Imperadore haueua fatto contro a' Fiorentini, tutto era suto à richiesta del Papa, nondimeno molte volte le genti de' Fiorentini gli assaltarono, & presonne alcuni, & insieme con messer Giouanni Mangiadori sbandito di San Miniato, che teneua Cigoli, & monte Bicchieri, & altre castella, gli strigneuano si in S.Miniato che poco ne poteuano vscire, & presono monte Arso, che è presso à S. Miniato vno miglio.

In questi tempi fu fatto noto al Papa, come lo Imperadore haueua quasi conchiuso accordo per danari con M.Bernabo di lasciarlo vicario di Pisa,& di Lucca, di che assai si turbò,& aoperò tãto con lettere,& cõ minacce che s'annullò, & nõ lo fece,anzi fece suo vicario di

di S.Miniato,& di Lucca, il cardinale di Bologna:& in questo medesimo anno & di Settembre il detto Papa fece di nuouo otto cardinali quasi tutti oltramontani, saluo vno, che era Priore di San Piero di Roma: Non ostante tutte le sopradette cose lo Imperadore essendo à Lucca, & dubitando della sua persona si ridusse per sua sicurtà fuori in sul ceruglio, lasciato in Lucca per suo vicario il sopradetto cardinale di Bologna, & volendosi ritornare à casa richiese i Fiorentini delle loro genti d'arme che l'accompagnassono allo andare per l'alpe di Modona insino à Bologna,& mandouuisi due caualieri di Firenze colle nostre genti, che furono M. Iacopo degli Alberti,& M.Rosso de' Ricci, i quali fedelmente accompagnarono lui,& la Imperadrice sotto la insegna del comune di Firenze del mese di Luglio 1369 & tenesi bene seruito dal nostro comune,& tornossi in suo paese ricco, ma con poco honore: Come appare le scritture passate i Fiorentini per sdegno conceputo co' Pisani, s'erano leuati del trafficare in porto Pisano, & per conuegna fatta co' Sanesi trafficauano à Talamone, la qual cosa citaua a' Pisani gran danno, & insaluatichiuane la città, per la qual cosa i Pisani haueuano tentato per molti modi, che i Fiorentini vi ritornassono à trafficare, seguì che incorsono nella tirània di Giouanni dell'Agnello, & funne cacciato fuori M. Piero Gãbacorti, & suoi seguaci per essere riputati amici de' Fiorentini, disfatta che fu la tirannia di M. Giouanni detto,& ritornato in Pisa M.Piero, & i suoi amici, consentirono i Fiorẽtini di ritrarsi da Talamone, & tornare à fare porto à Pisa, & questo fu à dì primo di Luglio

Partita de lo Imperadore.

1369.

Luglio 1369, perche era loro piu commodo, & i Sanesi anche in verità non teneuano molto sicura la strada da Talamone, & Siena, & spesso accadeua che chi vsa detta strada gliera fatto villania, & ancora tutto dì da' Sanesi si riceueua delle ingiurie.

Ritornarono i Fiorétini à trafficare à Pisa.

Tornando al processo de' fanti di S. Miniato, béche il nostro comune hauesse riceuuto da loro molti danni, & si dello spiccarsi dalla nostra protezione, e guardia per maluagia operazione di M. Lodouico, & di M. Ridolfo Ciccioni, & di M. Iacopo Mangiadori, & per consiglio di Ser Filippo Lazarini, & si del ritenere lo Imperadore in dispetto nostro, & poi pe' danni, & caualcate fatte per lo Patriarca, nódimeno partito lo Imperadore s'ingegnauano i Fiorentini con dolcezza ritirargli nella loro grazia, & trouandogli duri, felloni, & pertinaci nel male operare si diliberò in Firenze di por ui capo, & vincerlo per assedio, essendone ancora molti stimolati da M. Piero Ciccioni, & dagli altri vsciti di S. Miniato che teneuano Cigoli, & monte Bicchieri, & altre castella, & con fauore de' Pistolesi, & del cóte Ruberto, & del conte Simone da Battifolle, & de' Volterrani, & altri amici, che tutti vi mandarono fanti bene in punto, & cosi seguì, che vi si pose campo à dì vndici d'Agosto 1369 con grande ordine, & sotto il capitanato di M. Giouanni Malatacca da Reggio, & pel cótradio il cardinale di Bologna vicario dello Imperadore à Lucca faceua forti & aiutaua quegli détro di S. Miniato & di danari, & di gente, & à sua richiesta M. Bernabo ancora vi mandò delle sue genti.

Pistoresi fauoreuoli Fiorentini

Et fatta la diliberazione della impresa mandò à Firenze

renze suoi ambasciadori, protestando loro che douessino lasciare ogni tenuta, ò castella, le quali teneuano di quello di S.Miniato, significando che lo Imperadore l'haueua lasciato suo vicario di S.Miniato,& protestando, che se non lo facessono allui era necessario per conseruare suo honore di prendere l'arme cótro al nostro comune,& già haueua mandato delle sue genti in S.Miniato, vdito questi protesti à Firenze s'attese à fare gente assai & à cauallo, & à piè, & tutta si mandaua à S. Miniato al capitano, perche quanto piu potesse si strignesse l'assedio,perche dentro nó entrasse vettuuaglia, che si comprendeua che vene fusse poca.

Veggendosi pe' Fiorentini rotta ogni fede,& patto da M.Bernabo,& hauere diliberato fare impresa contro à noi, si creò, & mandò ambasciadori à Papa Vrbano V.che allhora era à Viterbo,i quali fermarono con lui lega,nella quale eziandio entrorono,& inchiusonsi gli infrascritti,cioè,il Marchese da Esti Signore di Ferrara, M. Francesco da Carrara Signore di Padoua, M. Feltrino da Gonzaga Signore, la casa da Fogliano, il comune di Bologna,il comune di Pisa,& il comune di Lucca, & ciò fu del mese d'Ottobre.

Stando l'assedio à S.Miniato con tale ordine,& prouisione,& gouerno del capitano,che non poteano essere offesi, & la terra nó poteua essere soccorsa,ne di vettouaglia,ne di gente, in tanto M.Bernabo haueua códotto à suo soldo M.Giouanni Aguto con la sua compagnia degli Inghilesi,& per la via di Sarrezana gli mádò in Toscana, & posoronsi in quello di Pisa al borgo di Cascina, con ordine, & fornimento di vettouaglia,

per

per metterla in S.Miniato: ma ſentẽdo il detto M.Gio uanni per ſue ſpie come ſtauà il campo de' Fiorentini, giudicaua impoſſibile poterui entrare per forza,& però ſi ſtaua à Caſcina, in riguardo di non potere eſſere offeſo: Trouoſſi allhora in Firenze vno Priorato troppo gagliardo, il quale biaſimaua molto M. Giouanni Malatacca, perche non s'era fatto incontro à M. Giouanni Aguto à prendere zuffa con lui, dicendo egli ſi vuole mandare vno cuore di bue, & altre ſimili parlanze, & piu volte gli ſcriſſono, che lo doueſſe andare à trouare, e combattere con lui: Il capitano eſſendo tante volte punto, e morſo, benche cognoſceſſe eſſere ſtolta diliberazione à mettere à partito il giuoco vinto, nondimeno per vbbidire a' Signori, & non eſſere tenuto vile, che era di grande animo, preſe ſeco tanta gente quanta gli parue doueſſe eſſere baſtante alla zuffa, & adirizzoſſi baldanzoſamente verſo M. Giouanni Aguto, il quale hauendo per ſue ſpie preſentito la ſua venuta, con tutti i vantaggi, che ſeppe eleggere ſi prouidde, & miſſeſi in punto à riceuerlo, & affrontoronſi inſieme à zuffa al foſſo Arnonico cõ aſpra battaglia, & come meſſer Giouanni Aguto con ſegacità haueua ordinato, li ſuoi malizioſamente ſi miſſono in fugga, & induſſono le noſtre genti à correre loro dietro ſanza ordine & ſtraboccatamente, tanto che gli conduſſono in vno aguato ordinato delle ſue migliori genti, i quali miſſono in mezzo, & ſubito gli ruppono, & fuui preſo il noſtro capitano M. Giouanni Malatacca, & Filippo di meſſer Alamanno Cauicciuli, che v'era ito à ſtimolarlo, & molti altri da piè, &

Rotta, che hebbono i Fiorẽtini al foſſo arnonico.

& da cauallo, & questo fu à dì primo di Dicébre 1369: Dissesi per alcuni, che il detto nostro capitano nel pigliare della zuffa si riscaldò vn poco di vino, & andò troppo baldanzosamente, per la quale cosa si propuose di non bere mai piu vino, & cosi osseruò, da questo dourebbono pigliare esemplo i nostri cittadini, che si truouauono al gouerno della città, che nó essendo mai vsi à fatti d'arme, non ne paresse loro essere maggiori maestri che Cesare, ò Anibale, & non si commetterebbono per loro tutto giorno degli errori simili à questo, ma credessono a' valenti huomini cui pigliano per capitani.

Di questa rotta seguì, che la gente di M. Bernabo sã za contasto à dì 26 di Dicembre ne vennono in sul nostro contado à monte Rappoli, & à monte Spertoli, & à dì 2 di Gennaio alla badia à Settimo, & à S. Martino la palma, & alla Lastra, & l'altro dì à S. Donnino, & à Campi, & à Brozzi, & à Peretola, & iui fermarono il cãpo faccendo grandissimi danni, & à dì 5 vennono al ponte à Rifredi, e fecionui piu caualieri, & fecionio correre due palij per Rifredi, & per la strada di poluerosa, & dopo molte case arse si tornarono à Peretola, e Brozzi, & vno de' caualieri nouelli volédo fare del gagliardo venne per toccare la porta, & fuui preso, & à dì 9 passarono Arno, & andaronne à Quarantola; Per tutte queste caualcate non si partì vno huomo di quelli, che rimasono allo assedio di S. Miniato, anzi vi fu mandato per capitano il conte Ruberto del conte Simone da Battifolle, il quale con senno, & sollicitudine grande attese al detto assedio.

Per riparare à detta rotta subito si mandò per messer Manno Donati,& per M. Bonifazio Lupo da Parma, & per M. Ridolfo da Camerino, i quali vennono in Firenze all'vscita di Dicembre.

E stando con sollicitudine il detto Ruberto da Battifolle con l'assedio intorno à S.Miniato,venne à lui segretamente vno Samminiatese di bassa mano nominato Luperello, dicendo volergli dare S.Miniato, & vdito da lui il modo,& parendo al conte cosa fattibile, gli commisse che seguitasse, & lui si metterebbe in punto colle genti à dare essecuzione al fatto,& fecegli grandi promesse se il fatto riuscisse,& di danari, & d'altro, lui rispose, che non desideraua danari, ma solamente che S.Miniato fosse del comune di Firenze, & con grande ardire il detto Luperello prese alquanti compagni co' quali di notte segretamēte andò à certa parte delle mura doue sapeua, che era vno muro di pietre murate à terra,& doue non si faceua alcuna guardia, & cō le coltella dallato ne smurorono tanto,che feciono vna larga entratà, & allhora mandò à dire al conte, che in sul fare del dì assaltasse la terra dalla parte contraria, cioè alla porta, che era verso la bastia, acciò che allhora le genti di S.Miniato con quelle di M.Bernabo,che v'erano dentro tutte corressono da quello lato della terra alla difesa,& cosi seguì, che fatto l'assalto di fuori, tutte le genti dētro corsono da quella parte, & badando quiui, in tanto Luperello entrò dentro con grande gente d'arme per quella buca,& presono la piazza,& quiui fu vna grande,& animosa zuffa con molti morti,& feriti da ogni parte, & infine le genti del nostro comune rimasono

Racquisto di S. Miniato.

masono vincitori, & fu messo dentro il conte Ruberto per lo comune di Firenze, & furonui presi molti forestieri, & terrazzani, & fra gli altri M.Lodouico, & Biagio di M.Ridolfo Ciccioni, & Ser Filippo Lazarini, & altri loro amici, & questa vittoria fu à dì 9 di Gennaio 1369. fu reputata piu operazione di Dio, che humana per attutare M.Bernabo cō la sua ingratitudine, fra gli altri huomini d'arme, che M.Bernabo haueua mandato in Toscana à richiesta del cardinale sopradetto di Bologna, che staua à Lucca vicario dello Imperadore, fu M.Giannozzo Visconti con 800 barbute, della quale prendendo il cardinale grande fidanza, lo hauea messo con le sue genti nella fortezza dell'Agosta, & stando quiui M.Bernabo in tanto teneua trattato con Alderigo Interminelli di torre Lucca al cardinale, hauendo le dette sue genti nella fortezza, ma venne detto trattato segretamente à gli orecchi del cardinale, & con dolce modo mostrādo altra cagione trasse il detto messer Giannotto con le sue gēti della fortezza, & rimandonnelo in Lombardia à M.Bernabo, che fu buona, & vtile cosa per lo nostro comune per le cose, che seguitarono.

Nota beneficio fatto a' Lucchesi.

1370.

Però che sentito questo fatto à Firenze subito si mādò ambasciadori à Lucca à confortare il cardinale, che douesse lasciare la città di Lucca in libertà, & cosi si impetrò da lui assai ageuolmente, che per fiorini 25 migliaia, che il nostro comune prestò a' Lucchesi, il cardinale lasciò libera la città di Lucca in mano del popolo, & partissi lui à dì 25 di Marzo 1370 accompagnato da otto caualieri Fiorētini mādati dal nostro comune

con

con molta gente à cauallo per sua sicurtà, i quali l'accō pagnarono per tutto il contado, & distretto di Firenze, faccendogli sempre le spese largamente allui, & tutta la sua brigata, & perche i Lucchesi veniuano nouellini in loro libertà, acciò che viuessono sicuri, & da' Pisani, & da ogni loro cittadino, vi rimasono alquanti notabili cittadini Fiorentini al loro consiglio, & guardia con assai gente d'arme, & à cauallo, & à piè, & per leuare ogni pensiero di tirannia, vi si mandò molti maestri da Settignano, i quali disfeciono la nobile fortezza dell'Agosta fatta da Castruccio, & ogni altra fortezza sospettosa alla libertà del popolo di Lucca, & spianate le dette fortezze il popolo di Lucca donò à detti maestri vno bello palio di velluto, il quale con grande festa i maestri recarono à Firenze à dì 13 d'Aprile, & andarono con esso festeggiando per tutta la nostra città.

Come di sopra è detto nel racquisto di Santo Miniato furono presi M. Lodouico, & Biagio Ciccioni; & Ser Filippo Lazarini, & alcuni loro seguaci, & essendo menati presi in Firenze à dì tredici di Gennaio, quando furono in Vacchereccia si cominciò à fare a' sassi, tanto era indegnato il popolo contro allo ro, che in su la piazza furono presso che morti co' sassi, & fu grande fatica con aiuto della famiglia del palagio, & de' Rettori trargli delle mani al popolo, & a' fanciulli, il perche per contentare il popolo l'altra mattina fu tagliata la testa à detti tre & à vno loro compagno in sul muro del capitano, & del corpo di Ser Filippo fu fatta derisione, & scherno assai, perche lui

Mm era

era in maggiore odio,che alcuno degli altri, perche essendo lui ricco di fiorini 50000,fu principale operatore alla perdita di S. Miniato, & à ogni altro male, & le sue possessioni furono attribuite alla vniuersità della parte Guelfa di Firenze.

Seguendo il nostro comune nella lega fatta col Papa,& con gli altri cõtro à M. Bernabo del mese di Febbraio mandò le nostre genti à Bologna,doue s'adunorono tutte l'altre della lega, e funne fatto capitano M. Manno di M.Apardo de' Donati, & datogli il bastone solennemente appiè della porta del palagio al modo vsato,& la insegna del comune fu data in mano del cõte Luzo Tedesco, il quale era à soldo nostro con circa 800 huomini di sua lingua.

M. Bernabo temendo della guerra non gli si adossasse in Lombardia fece suo sforzo di gente d'arme, & mandolle in Toscana, & benche questa paresse la vera cagione, fu anche occultamente tirato da vno trattato che teneua di rimettere in Pisa M. Giouanni dello Agnello,& la prima loro posata fu in su quello di Lucca in luogo da potere essere prestamente à Pisa,quãdo il bisogno fosse, intendendosi in Firenze questo dubbio dello stato di Pisa per sostenerui M. Piero Gambacorti, & suoi seguaci, vi si mandò pe' Fiorentini molta gente d'arme à piè,& à cauallo,& massime 150 balestrieri scelti, & vantaggiati, & venendo il dì del trattato le genti di M.Bernabo s'accostarono à Pisa,& già ne erano saliti in su le mura, quando il romore si leuò in Pisa, al quale i sopradetti balestrieri subito corsono à quello luogo, & trouarono che già n'erano cominciati

ciati à ſcendere dentro, & francamente con la forza de' verrettoni gli cacciarono,& conſtrinſogli à laſciare libere le mura, & ſanza fallo fu tenuto, che per queſta volta i baleſtrieri detti de' Fiorẽtini francaſſono lo ſtato di Piſa, & queſto fu all'entrata di Giugno 1370. Et eſſendo in queſti giorni di già tornate in Firenze le genti da Bologna, & da Ferrara mandati dal Marcheſe quattrocento huomini à cauallo, & per loro capitano M. Filippo di M. Chiuolo de Gazanoſtri da Prato, & il Papa hauea mandati 1200 huomini à cauallo bene in punto, ſotto M. Malateſta Vnghero de' Malateſti da Rimini, vedendoſi il noſtro comune ſi forte, ſi diliberò di mandargli in quello di Piſa ad abboccarſi con le genti di M Bernabò,& ſubito n'andarono à cãpo fra caſtello del Boſco,& Laiatico,le genti di M. Bernabò non aſpettorono, anzi ſubito ſi partirono,& andaronne à Sarrezana per tornarſi in Lombardia,le noſtre genti gli perſeguitarono inſino à Pietra Santa faccendo loro aſſai danno & vergogna,& fatto queſto atto M. Ridolfo da Camerino noſtro capitano di guerra, finita la ſua ferma ſi partì, riceuuto prima molti honori, & à dì 24 di Luglio venne in Firenze per nuouo capitano di guerra M. Franceſco di Giordano dal monte degli Orſini cõ circa 100 huomini à cauallo,& 200 à piè in punto, & fugli anche fatto grandi honori nella ſua entrata.

M. Manno Donati, & il conte Luzo con le noſtre genti à dì ventiquattro di Luglio tornarono in Lombardia à fare guerra à M. Bernabo,& giunti à Modona trouorono che lui hauea poſto cãpo à Reggio cõ molte

genti d'arme, & iui appresso era anche messer Giouanni Aguto suo soldato con la compagnia degli Inghilesi,& oltre acciò n'haueua fatto due forti bastie amendune vicine alla città à vno miglio ben fornite d'ogni cosa necessaria,occorse che messer Giouanni Aguto vogliorosò di guadagnare lasciò il campo,& le bastie bene fornite, & caualcò in su quello di Bologna, per la quale andata à M. Feltrino da Gōzaga Signore di Reggio, & à M.Manno Donati parue tempo da douere assaltare le bastie, & cosi feciono,& furono seguitati dalla maggior parte del popolo di Reggio, & da circa trecento huomini à cauallo, che si trouauano nella terra tra della Chiesa, & del Signore di Padoua, & del Marchese di Ferrara,& portossi M.Manno si francamente, & con tanto senno,benche con grāde affanno,che per sua operazione vinsono il campo, & presono le bastie, ma con grande battaglia, che durò assai cō molti morti dell'vna parte,& dell'altra,& fu tāto l'affāno che M. Manno patì, che hauuta la vittoria ne vēne à Padoua, & dopo pochi giorni passò di questa vita, & fu seppellito in Padoua con grādissimi honori,& fecelo il signore dipignere in vna sala fra gli altri huomini famosi in fatti d'arme, & dopo detta vittoria il Conte Luzo, & l'altre genti della lega con la insegna del nostro comune caualcarono insino in su le porti di Parma,doue era la persona di M.Bernabo, ardendo & predando, e vccidendo innanzi a' suoi occhi con molte vili,& vitupe rose parole in suo dispetto.

Vittoria, & morte di M. Manno Donati

Del mese di Giugno 1370 hauendo già Papa Vrbano deliberato di tornarsi à Vignone essēdo in mōte fia

ſcone fece di nuouo due Cardinali l'vno l'Arciueſco-uo di Burgi in Berri,& l'altro M.Piero di M.Tomma ſo Corſini allhora Veſcouo di Firenze, il quale prima che n'andaſſe col Papa venne in Firenze, & fugli fatto ſingulare honore.

Fu fatto cardinale M. Piero di M. Tõmaſo Corſini.

Dipoi à dì 5 di Settembre il detto Papa con tutta la corte di Roma entrò in mare al porto di Corneto per tornarſi à Vignone, & laſciò in Roma il cardinale di.....con mandato, e ordine di ſeguitar la guerra, che hauea contro a' Perugini, i quali ſi difendeuano francamente con l'aiuto, che haueano, che fra tre volte preſtò loro fiorini 60000.

A dì 21 di Settembre il popolo, & conſiglio del comune di Piſa, di buona concordia,& quietamente eleſſono per loro capo, e guida M.Piero Gambacorti.

Morto M.Manno Donati per grãde procaccio fatto, fu eletto in ſuo luogo M. Roſſo di Ricciardo de' Ricci,& giunto in campo in Lombardia,trattandoſi di pace fra i collegati,& M.Bernabo, à M.Roſſo parue di fare fatti d'arme inſieme col cõte Luzo, che teneua vno trattato di torre vno caſtello detto la Mirandola per forza,& andaronui à piè per le neui, e trouandolo forte ſi tornauano indietro ſtracchi, & caddono in vno aguato fatto da M.Giouanni Aguto,& furonne amenduni preſi con grande parte delle genti de' Fiorentini, per queſta rotta il cardinale d'Alba, ch'era ſuperiore alla guerra, alquanto inuilito ſeguì il trattato della pace, & à dì 11 di Nouembre la fermò in Bologna, cioè fra la Chieſa co'ſuoi collegati da vna parte, e dall'altra M. Bernabo, & tutte le gẽti de' Fiorẽtini furon rilaſciate.

Fatta la detta pace venne à mancare a' Perugini il caldo,& l'aiuto che haueano da M.Bernabo nella guerra, che pe'l Papa era loro fatta, per la quale cosa il nostro comune, come per fratelli mandò suoi ambasciadori al Papa Vrbano à pregarlo di fare pace co' Perugini,il quale la rimisse in mano de' detti ambasciadori, & loro poi la fermarono in Bologna insieme col cardinale d'Alba,& la forma fu questa,che i Perugini si ricognobbono essere sottoposti di Santa Chiesa,& promissono ogni anno certo censo, & il Papa fece suo vicarij in Perugia l'vficio de' Priori per tutto il tẽpo della sua vita.

Morte di Papa Vrbano, e fu fatto Papa Gregorio XI.

Del mese di Dicembre tornato il Papa Vrbano detto à Vignone assai tosto v'ammalò,& morì,& fu fatto nuouo Papa M. di Belforte nipote di Papa Clemente sesto,& chiamossi Papa Gregorio vndecimo.

Et del medesimo mese tornò in Firenze il conte Luzo con le genti del nostro comune,& rendè le insegne a' Signori, & benche la sua condotta, che era fatta per vno anno durasse ancora assai, nondimeno lui con altri soldati andarono à' Signori à domandare licenzia pregando d'essere cassi, i Signori n'hebbono marauiglia,& non la voleuano cõcedere, ma inteso da lui che lo diceua con bonissimo animo, & che prometteua di non essere mai contro al nostro comune, lo licenziarono, & donorongli buona somma di danari oltre al suo debito soldo.

Essendo ancora il conte Luzo in Firenze, i Sanesi cacciorono, & ruborono M. Federigo da Brescia suto loro capitano, il quale venne al conte Luzo & insieme

feciono

feciono cōpagnia,& andarōne in su quello di Siena,& accāporonsi assai presso alla città del mese di Marzo, & feciono loro grandi danni caualcando ogni dì insino alle porti, per questo i Sanesi mandarono a' Fiorentini à pregargli, che mandassono loro ambasciadori à fare concordia fra loro,& detta compagnia,la quale i nostri ambasciadori conchiusono assai tosto, & accordarongli cō M.Federigo,& cō gli altri per fiorini 10000 & subito la compagnia si partì,& andoronne in quello di Pisa,& nondimeno i Sanesi,& i Pisani,& gli altri vicini tennono che quello, che faceua loro detta compagnia fosse per operazione de' Fiorentini, & concepettonne odio assai, poi del mese d'Aprile seguendo la detta compagnia n'andò per la via di Bologna à soldo del Marchese di Monferrato, che faceua guerra cō M. Galeazzo Visconti fratello di M. Bernabo.

I Perugini subito che fu fatto Papa Gregorio gli mādarono ambasciadori à Vignone, & principalmēte gli domandarono la confermazione del vicariato, che haueua loro conceduto il suo antecessore, & per allhora non lo poterono ottenere dicendo non era loro obligato dopo la morte di Papa Vrbano.

Il simigliante feciono i Fiorentini di mandargli solenne ambasciata à visitarlo,& rallegrarsi della sua coronazione, & particularmente lo pregarono pel fatto de' Perugini,il Papa mostrò volerne compiacere a' Fiorentini, ma voleua prima che i Perugini rimettessono dentro gli vsciti,& accomunassonsi con loro,& perche questo nō piaceua a' Perugini, si die lunghezza alla cosa, & i nostri ambasciadori sanza fare di questo conclu

ſione ſi tornarono à Firenze, ſeguì che il cardinale di Burgi, che era Ducà del Ducato, ſentendo che in Perugia era grande neceſſità di vettuuaglia, trattoſſi cautamente, & con vſciti, e con ſuoi amici di quelli dentro, che i Perugini lo riceuettono per Signore per hauere da lui del grano, la quale coſa diſpiacque aſſai, & fece dubbio alla comunità di Firenze, vedẽdoſi coſi appreſſare la potenza de' paſtori ambizioſi.

Et per queſto s'accozzarono in Firenze ambaſcerie di Piſa, Siena, Lucca, & d'Arezzo per rinouare inſieme lega, accio che la Chieſa non ſi poteſſe piu ſtendere in Toſcana, & praticãdo inſieme gli ambaſciadori Piſani, e Saneſi nõ la voleuano cõchiudere ſe in queſta lega nõ interueniua anche il Papa, & però vennono in Firenze ambaſciadori di Santa Chieſa acciò fare, vno Abate, & vno Spagnuolo, & conchiuſeſi la lega fra tutti.

E per leuare il ſoſpetto a' Fiorentini il Papa rimoſſe da Perugia il detto Cardinale di Burgi, & mãdollo Legato à Bologna, & à Perugia mandò M. di Gieruſalem, il quale vi ſtette anche poco, & in ſuo luogo ſuccedette l'Abate maggiore Bituriceſe, & M. d'Alba, che era à Bologna ſi tornò à Vignone.

1371. Del meſe di Maggio 1371 ſi fece in Firenze generale capitolo de' frati di S. Agoſtino, & furono à numero .... fra' quali fu 58 maeſtri in Teologia, hebbono dal comune per limoſina fiorini 500, & molte altre limoſine hebbono dall'arti, & da' cittadini ĩ particulari.

Non oſtante le nouità, & fatiche, che haueua hauute, & haueua al preſente la noſtra città, pure per operazione della giouanaglia di Firenze, moſſi da vno M. Lu

chino

chino nouello de' Visconti da Melano, il quale allhora faceua residenza in Firenze, & haueua preso moglie della casa degli Strozzi, si diliberò di fare, & fecesi vno torniamento in su la piazza di Santa Croce in vno grã de, & bello steccato quadro, & furono due brigate l'vna vestita di bianco della quale fu capo detto M. Luchino, & l'altra vestita d'azurro tutti à cauallo, e armati con spade mozze, & sanza taglio con vno broccoliere in mano, & furono à numero .... & gran parte del dì combatterono insieme à dì 29 di Febbraio 1371, & la sera stracchi ciascuna brigata si partì di cãpo sanza concedere il campo l'vna all'altra, & perche fu atto nuouo vi fu à vedere grãdissima quantità di gẽte, huomini, e donne, & fanciulli d'ogni maniera per tutta la piazza, & piene le case, & tetti, & in su molti palchetti, che per ciò si feciono.

Vno torniamẽto.

Teneua il nostro comune castello Lione nell'alpe degli Vbaldini, il quale per tradimento fu tolto da Guasparre degli Vbaldini, & altri suoi cõsorti, e p maggior dispetto del nr̃o comune tagliarono à pezzi il castellano, & i fanti ch'erano cõ lui del mese di Dicẽbre 1372. i Fiorentini per racquistarlo vi mãdarono molta gente d'arme, & per capitano Giouãni Cãbi di S. Maria in cãpo, il quale vi si portò molto sauiamẽte, & con grãde sollecitudine, & accãpossi in su poggio ladro, & teneua molto stretto il detto castello, & l'altre castella degli Vbaldini, & stettevi tutto il verno, dipoi si pose à hoste al castello del Frassino, che era di Mainardo degli Vbaldini, i terrazzani di detto castello hauendo riceuuto tutto il verno grandi oppressioni, & danni,

1372.

&

neuole, & nel vero Vguccione haueua poca ſuſtanza, perche hauea ſempre atteſo al gouerno della Republ. & nettamente. vedendo il detto Guilielmo, che molti cittadini ingraſſauano alla menſa di Santa Chieſa, cercò d'hauere la familiarità di M. Burzi, & toſto la ottenne prendendo da lui, e vfici, & prouiſione, & il padre ſe ne paſſaua à chiuſi occhi ſanza riprendernelo, & però ne cadde in diſgrazia, & biaſimo de' buoni cittadini, parendo loro, che quelli, che erano capi di ſette cõcorreſſono nello intenderſi cõ M di Burgi ſoſpetto à tutti li cittadini, che amauano di viuere in libertà, & quella cercauano di mantenere con ogni loro poſſa, di queſto nacque, che intendendoſi inſieme i detti buoni cittadini, tanto aopërorono, che pe' conſigli opportuni fu data grande balia a' Signori, & Collegi, & Capitani di parte Guelfa con certi altri ſaui cittadini in numero di 56, i quali adunati inſieme per la balia all'oro conceduta priuarono degli vfici, & dell'entrare in palagio Piero di Filippo, & Pepo, & Franceſco d'Antonio tutti e tre degli Albizi, & Vguccione di Ricciardo, & M. Roſſo ſuo fratello, & M. Giouanni di Ruggieri tutti e tre della caſa de' Ricci, queſto atto fu da chi lodato, & da chi biaſimato, ſecondo le beniuolenze, & paſſioni de' cittadini, pure à gli antichi & buoni cittadini non diſpiacque, perche troppo sfrenatamente, & baldanzoſamente ſi guidauano in mettere ad eſſecuzione ogni loro volontà, & forſe ſe non ſi foſſe fatto queſto, portauano pericolo inſieme con loro tutti i loro cõſorti, diſſeſi che quando Piero di Filippo lo vdì, riſpoſe bene hanno fatto, pur che non ſi proceda piu oltre.

Creazione de 56.

I detti

Principio delle petizioni.

I detti 56 crearono anche l'vficio de 10 della libertà,& ordinorono,che ogni cittadino,che fossi soprafatto, ò ingiuriato da alcuno maggiore,ò piu potente di lui potesse dare di ciò vna pitizione innanzi a' Signori & Collegi,la quale quando da loro fosse approuata per vera, ò atroce con certe solennità, quello tale che hauesse fatta la ingiuria essendo popolano issofatto s'intendesse essere fatto de' grandi, & se fosse de' grandi si intendesse essere fatto sopragrande, per la quale cosa i potenti cittadini si fiutarono insieme, & con loro anche de' grandi, & ridussonsi al palagio della parte guelfa,& feciono pensiero,e pratica del modo dell'ammunire,& altre cose, di che seguì poi molti mali.

Giunto che fu Obizzo da monte Garulli nel campo, & preso il bastone da Giouanni Cambi sanza perdere tempo pose lhoste al castello di Susinana, nel quale era Giouanni d'Azzo degli Vbaldini, & il figliuolo, & stando cō sollicitudine,& senno à detto assedio,vno di detto castello die à intendere à Giouanni d'Azzo come hauea seco pochi fanti forestieri, à resistere a' terrazzani,se riuscissono rei,& che se volesse andrebbe occultamente fuori à conducerne, piacquegli il cōsiglio, & mandollo fuori di notte, lui ne vēne subito à Obizzo, & tutto gli fece noto,& offerse dargli il castello, se gli desse fanti fidati ad aiutarlo, & domandò esserne premiato, fugli promesso fiorini 1000,& solo si truouò due fanti,che presono cuore di andare cō lui,a' quali fu promesso fiorini 100 per vno, & rimase d'accordo, che il campo si strignesse alla terra, quando lui facesse fuoco in su la rocca, & tornato dentro trouò le

genti

genti in festa, perche vna loro caua s'era scontra con vna che ne faceuano quelli di fuori, & il detto fante con i detti due compagni fidandosi Giouanni di loro salirono in su la rocca dicendo volere fare fuoco per festa, & cacciaronne chi v'era à guardia, & serrarono la cateratta, & cominciarono à gridare viua il comune di Firenze, & co' sassi non lasciare accostare dentro persona alle mura, & feciono cenno al campo che s'accostasse, i terrazzani vedendosi perduti, mandarono à patteggiarsi con Obizzo, & dierono il castello, & presi le persone di Giouanni d'Azzo, & del figliuolo, ma con patti che se detto Giouanni desse fra certo tempo al detto capitano de' Fiorentini libero val d'agnello, & in questo caso il capitano gli douesse fare porre sicuri in luogo libero lui, & il figliuolo, doue nó lo facesse debbano perdere la vita, il perche Giouanni veduto come era capitato Mainardo, innãzi al termine die libero val d'agnello al capitano, e fu posto sicuro in luogo libero lui, & il figliuolo, come fu promesso, e simili furon' pagati i fior. 1000 à quello che salì in su la rocca, & fiorini 100 p vno à quelli, che andarono cõ lui, e con q̃sta doppia vittoria il capitano sãza perdere tẽpo pose cãpo à Tirli, e subito i terrazzani si patteggiarono di darlo fra certi dì se nõ fossono soccorsi, e dierono gli stadighi, & nõ furon soccorsi, & à dì 20 di Settẽbre dierono il castello, che fu l'vltimo delle terre degli Vbaldini nell'alpe, e riebbesi mõte lione, & co loro guai, hauute tutte queste terre il capitano si tornò à Firenze à dì 6 d'Ottobre, e cõ molti honori fu riceuuto, & premiato cõueniẽtemẽte cõ la grazia d'ogni buono cittadino.

Acquisto di tutto il resto delle Terre degli vbaldini.

Tor-

Tornando alquanto adietro il Cardinale di Burgi come fu à Bologna sentendosi à soldo M. Giouanni Aguto co suoi Inghilesi, & molta altra buona gente, mosse guerra à M. Bernabo, & à M. Galeazzo, e tolse loro nel primo assalto S. Giouanni presso à Piacenza, & felicemente die loro vna rotta, benche anche lui ne riceuesse vn'altra, dipoi in q̃sto medesimo anno 1373 il Papa mãdò à Bologna per Legato in luogo del detto M. di Burgi, M. Guiglielmo di Noueletto Cardinale di Sãt'Agnolo, il quale haueua fama di buono huomo, & di sciẽza, & di cosciẽza, benche male lo dimostrasse a' Fiorentini, reputato era di poco animo, & non pratico di guerra, nondimeno seguitò nella guerra contro a' Visconti, la quale trouò cominciata da M. di Burgi, & prosperamente seguiua per la buona gente d'arme, che gli haueua lasciato il suo antecessore, & pel buono cõsiglio di M. Galeotto de' Malatesti da Rimini, che era appresso di lui, & cosi era stato con M. d'Albana, & cõ M. di Burgi, & fra l'altre prosperità diede vna grande scõfitta à M. Bernabo presso à Brescia, nella quale si trouò il conte di virtù, & fu come preso, se non che fu riscosso dal Marchese Francesco di Ferrara, che per difendere detto conte vi rimase preso lui, era allhora capitano delle genti della Chiesa il Sire di Cusci, benche si disse, che detta vittoria s'hebbe per virtù di M. Giouanni Aguto, ancora in questo tempo le dette gẽti della Chiesa tolsono Vercelli à M. Galeazzo, & fu capo di questa impresa per la Chiesa M. Giouanni Albergotti Vescouo d'Arezzo, & oltre à Vercelli gli tolsono circa 100 fra terre, e castella, di che M. Bernabo, & M. Ga

leazzo

leazzo vedendosi à mal partito,& la Chiesa per sperare sopra loro, procacciarono con certi cardinali loro amici in Vignone, & co' parenti del Papa con danari, e con larghe spese di hauere triegua con la Chiesa immaginando quello che riuscì poi loro, cioè che faccendo questa triegua le genti della Chiesa non hauendo altroue doue esercitargli, ne verrebbono in Toscana, & cosi seguì, poi fatta la triegua.

Questo fu il pẽsiero di M.Bernabo,& di M. Galeazzo, ma il pensiero de' maluagi preti,& gouernatori della Chiesa passò piu innanzi,cioè che si credettono come haueuano con inganno Perugia, cosi con inganni pigliare Firenze, & sarebbe forse loro riuscito se non fosse la bontà di M.Giouanni Aguto,il quale in segreto amaua i Fiorentini,& haueua in odio gli inganni,& tradimenti, che vedeua ne' preti, & se non fossono anche le cortesie che gli fece il comune di danari, però che giugneuano quasi il nostro comune in fame, che valeua lo staio del grano lire cinque,& non sene trouaua, ne speranza era donde sene potesse fare venire, & grande parte de' contadini mangiauano herbe,il comune nostro molte volte teneramente, & con piu ambasciate haueua richiesto il sopradetto Legato di Bologna M.di Santo Agnolo, che ci douesse concedere come à veri figliuoli di Santa Chiesa certa tratta di grano delle terre della Chiesa, che n'haueuano abondanza,& mai non lo volle fare, anzi pose pene personali à chi ne traesse,ò concedesse tratta, & per guardia di ciò teneua a' confini gente d'arme, & piu ambasciate ne mandò anche il nostro comune à Vignone al Papa

per

per impetrare da lui detta tratta, ricordandogli la fedeltà de' Fiorentini, & l'opere fatte da loro per Santa Chiesa, & pure tanto lo cōbatterono, che hebbono lettere di potere trarre delle terre della Chiesa 400 moggia di grano, le quali presentate al detto M. di Santo Agnolo, nolle volle leggere, non che metterle ad essecuzione, però che in segreto haueua dal Papa lettere in contrario, & hebbono questi preti, che allhora erano in Italia, tanta matta presunzione, che mettendo la città di Firenze, mandarono segretamente vno Matteo gatta poni d'Agobbio grande maestro di fare casseri, & altri maestri à disegnare & auisare doue ponessono le fortezze in Firenze per poterla tenere, & questa sciocchezza fu palese, di che grande sdegno ne prese ogni cittadino, & piu il detto legato di Bologna tēne trattato di torci la terra di Prato nella scesa di messer Giouanni Aguto in sul Fiorentino, ma segretamente il detto M. Giouanni ne die auuiso à Firenze, perche gli erano venuti in odio i cattiui modi, e tradimēti de' detti cherici, & massime cōtro a' Fiorentini veri figliuoli, & seruidori di Santa Chiesa, il perche vno Ser ...... & vno monaco che guidauano il trattato furono attanagliati per Firenze, dissesi eziandio per cosa certa, che il detto Legato haueua trattato di dare à M. Giouanni paga doppia, & ciò che si guadagnasse in Toscana se stesse in sul contado di Firenze à guastare, & impedire la ricolta per affamargli, & questa era la sua buona cosciēza, il nostro comune vsò cortesia al detto M. Giouāni Aguto, & à sua brigata di fiorini 130 migliaia, & tutti i sopradetti pericoli si fuggì, & si leuò da dosso, &

rimasono per allhora beffati i preti, & mai spese il comune meglio i suoi danari, & seguendo l'anno 1374, nel quale fu grande carestia.

1374.

I frati predicatori feciono in Firenze lo capitolo generale, & hebbono dal comune per aiuto fiorini 500, ò vero 1000, & molte altre limosine dall'arti, & da persone particulari, & furono à numero 500, fra' quali fu .... maestri in Teologia.

In questo anno il nostro comune comperò dal conte Guido Belforte & Gattaia fiorini 15000, & venne il conte ad habitare in Firenze con la sua famiglia.

Palesato che fu in Firenze il perfido, & diabolico animo de' preti oltramontani rettori della Chiesa di Roma contro alla nostra città, & cofermato per la tolta di certe castella, che Cione di Sandro Salimbeni haueua preso di quelle del comune di Siena con segreto aiuto, e fauore dello Abate maggiore Bituricense, ilquale con inganni hauea preso, & tirannescamente signoreggiata Perugia: E il quale mostrando di cassare gente d'arme la mandaua à detto Cione, & per questo modo harebbe tolto la loro libertà a' Sanesi, & fattosene signore, se non fosse l'aiuto che i Fiorentini mandarono loro di molte genti d'arme, con le quali si difesono, per queste aperte & manifeste operazioni si chiusono le bocche à qualunche cittadino fauoreggiaua in Firenze, ò difendeua i prelati, che male gouernauano la Chiesa, & però tutti vnitamente s'accordarono à difendere la libertà lasciata loro da loro padri, & nella quale erano nati contro à qualunche intendesse d'occuparla, ò secolare, ò ecclesiastico che fosse,

Principio di guerra co' prelati della chiesa.

& di qualunche dignità, & conoſcendo che non hauendo altra forza che la loro propria era troppo difficile à combattere con la Chieſa alla grande poteza che allhora haueua in Italia, tenendo molte delle città circunſtanti, ſi miſſono con grande ſollecitudine, & inſtantia à cercare di fare lega cō M. Bernabo, & per ciò fare mādò lui ſuoi ambaſciadori in Firenze, & benche queſta pratica foſſe molto ſtorpiata da' cittadini, che fauoreggiauano la Chieſa, ò da M. Galeazzo per promeſſe che haueua d'hauere pace con la Chieſa, & però teneua per ſuo ambaſciadore in Firenze M. Franceſco Zacci da Piſa huomo aſtuto & malizioſo, pure per la grazia di Dio detta Lega ſi conchiuſe del meſe di Luglio 1375, per la quale M. Bernabo doueua tenere 1150 lance, & il comune noſtro 850, & doueuano à queſta errata tenere 1200 fra baleſtrieri, & arcieri, & palueſari, & ſtimorono i Fiorentini in queſta lega piu la fama, che il fatto, ſperando come aduenne, che con la fama della forza di queſta Lega, foſſe piu habile à perſuadere a' ſudditi della Chieſa diliberarſi da eſſa, & viuere in libertà.

Otto della guerra chiamati gli Otto ſanti.

Aleſſādro de Bardi.
Giouanni Dini ſpeziale.
Giouanni Magalotti.
Andrea Saluiati.

Et fatta detta lega ſi eleſſono per la Signoria di Firenze otto notabili & valenti cittadini à dì otto d'Agoſto 1375 con balia quanta per lo comune ſene poteua dare à fare guerra, & ſpendere come alloro pareſſe, ſanza hauerne à rendere alcuna ragione, & per tempo d'vno anno, i nomi de' quali furono queſti, Aleſſandro di M. Ricciardo de' Bardi, Giouanni Dini Speziale, Giouanni di M. Franceſco Magalotti, Andrea di M. Franceſco Saluiati, Guccio di Dino Gucci, Tommaſo di

di Marco Strozzi, Matteo di Federigo Soldi vinattiere; & Giouanni di Mone biadaiuolo, i quali subitamente preso l'vficio cominciorono molto segretamente, & sanza dimostrazione à tentare, & solleuare delle terre suddite alla Chiesa, le quali sentiuano essere male contente de' duri & spiaceuoli gouerni, & reggimenti de' detti prelati oltramontani, & per fare minore dimostrazione non elessono capitano di troppo nome, ne Italiano, ma vno messer Currado Tedesco gentile huomo & pratico, che allhora era à nostro soldo sanza dare insegne, ò fare altre dimostrazioni per allhora. Et la prima loro operazione che venne à effetto, fù la ribellione della Città di Castello, nella quale si leuò il popolo à romore, gridando muoiano i tiranni, & viua libertà, & fuui morti circa cinquanta di quelli, che v'erano à guardia per la Chiesa, il resto si ridussono nel cassero, e nel casseretto, & à tre hore di notte furono messe dentro le genti de' Fiorentini, che erano iui presso per aiuto del popolo, & subito assediarono l'vna, & l'altra fortezza dentro, e di fuori, per modo che non vedendo quelli, che erano ridotti nelle fortezze potere hauere soccorso s'arrenderono à dì vndici di Dicembre mille trecento settantacinque.

Guccio Gucci. Tommaso Strozzi. Matteo Soldi. Giouanni di Mone biadaiuolo.

Ribellione di Città di Castello.

Appresso à questa seguì la ribellione della città di Viterbo, la quale il Prefetto col caldo de' Fiorentini la fece ribellare dalla Chiesa, & corsela per se.

Ribellione di Viterbo.

Era in questo tempo Legato in Perugia, come è detto di sopra l'Abate maggiore Bituricense detto lo Abate di Mommaiore huomo piu mondano, che

spirituale, & molto tirannescamente teneua la Signoria di Perugia, & haueua fatto grandissimo spendio in farui due fortezze bellissime e forti, vna nella fine del borgo di Santo Antonio sopra'l monasterio di Santa Maria à monte luce, & l'altra in su la vetta del monte di porta soli, doue eziandio edificaua vno grande palagio per la residenza del Papa con altissime torri, & massime verso la piazza con fossi molto larghi, & profondi, & dall'vna fortezza all'altra hauea fatto vna via coperta in archi larga per modo che insieme v'andauano in circa quattro huomini à cauallo, & apparecchiauasi à aggiugnere à detta fortezza la Chiesa di Santo Lorenzo, & il Vescouado, e'l palagio del podestà, & del capitano, & già hauea disfatto vna torre, dirimpetto alla faccia di Santo Lorenzo, nella quale ab antico si soleua dire pe' Perugini, che era stato il Palladio, che Vlisse furò a' Troiani, & anche per ciò fare haueua fatto disfare la ricca sepoltura di Papa Martino dal Torso, & in quella hora che si disfaceua si ribellò monte Fiascone col nobile cassero che vi haueua fatto fare il detto Papa Martino, sentendo il sopradetto Abate & Legato ribellata la Città di Castello, vi mandò per ricouerarla messer Giouanni Aguto con tutta la sua compagnia, il quale come fu partito i Perugini col caldo de' Fiorentini si leuarono in arme à dì sette di Dicembre 1375 gridando viua libertà, & muoia il tiranno, & da ogni parte della Città corsono in piazza, doue era la gente della Chiesa, di sopra allato à Santo Lorenzo, & bene armata atta à resistere ad ogni grandissimo impeto, & il

Ribellione di monte fiascone

Ribellione di Perugia.

& il popolo era male armato, & ſanza capo, & bene ſi cognobbe la diſgratia in che erano detti preti appreſſo à Dio, per le loro diſſoluzioni, che piouendo i ſaſſi, & tegoli dal palagio de' Priori & del podeſtà, & del capitano, neſſuno del popolo ne fu pure ſcalfitto, & le genti della Chieſa tanto impaurirono che tremando cadeua loro l'arme di mano, & per paura abbandonarono la piazza, & riduſſonſi nella cittadella di porta ſoli, & il popolo preſe la piazza, & ogni hora creſceua in forza, & ſubito n'andarono alla via coperta, & tagliati piu pilaſtri, e meſſi in puntelli & affocati ne cadde vna grande parte degli archi & mura in ſu che era detta via, & coſi fu diuiſa l'vna fortezza dall'altra, & rimaſono tutte le genti della Chieſa aſſediati nelle fortezze, & diuiſi per modo che in pochi giorni conuenne che s'arrendeſſono, & maſſime per certi trabocchi, & altri edifici che'l popolo fece da offendere dette fortezze con le traui, & altro legname, che il detto Legato haueua fatto venire per fare il ſopradetto palagio del Papa, & coſi rimaſe il popolo preſtamente vincitore & della città, & delle fortezze, che erano coſtate ſi grande teſoro, & pareuano coſi ineſpugnabili, del detto meſe & mentre che'l detto Abate era coſi aſſediato hebbe nouelle, che era dal Papa fatto cardinale.

Pareua che interueniſſe delle terre della Chieſa come d'vno muro fatto à ſecco, che trattone alcune pietre rouina quaſi tutto il reſto, però che dopo la ribellione di Perugia à dì 12 di Dicembre ſeguì la ribellione di Todi, & in fra tre dì hebbono il caſſero, & ſubito

poi si ribellò Agobbio,& Spuleto, e subito poi la città di Furlì, la quale prese M. Baldassare Ordilaffi figliuolo del vecchio capitano di Furlì di consentimento di M.Bernabo,& de' Fiorentini, & tutte le sopradette ribellioni procedettono cō l'aiuto, & fauore della Lega.

Ribellione d'Ascoli.

Et al grido di queste si ribellò la città d'Ascoli à dì vltimo di Febbraio 1375, & fu rinchiuso dal popolo nella cittadella, M. Gomezio dal Bonozio nipote del cardinale Egidio di Spagna, che la signoreggiaua con la moglie,e co' figliuoli,& con assai buona gente d'arme, doue era si bene fornito di vettouaglia, & di cose opportune alla difesa,& il luogo era si forte, che benche da' Perugini,e da' Fiorentini, & altri collegati vi si mandasse molte genti in aiuto del popolo,& andaronui con le genti nostre Filippo Bastari,& Giouanni Cābi,ma stetteui Filippo poco,& Giouanni vi rimase per comandamento degli otto, nondimeno si difese la cittadella dieci mesi, & à adì di Dicembre 1376 s'arrendè il detto M.Gomezio, & vscinne saluo con tutta la sua famiglia,& la terra rimase à popolare stato,& furonui tre volte rotte,e sconfitte gente, che vi mādaua al soccorso la Reina Giouanna sotto l'accordo d'Antonio d'Acquauiua singulare amico,& compagno di detto M.Gomezio.

1376.

Vedendo Papa Gregorio XI sopradetto quanto la Lega prosperaua sopra le terre della Chiesa, & temendo che l'altre non andassono per quella medesima via & massime Bologna, tenne sagace modo, prima che mandò, & prese à soldo della Chiesa la compagna de' Brettoni, della quale erano caporali M. Giouāni Mala

stretta,

ſtretta,& M.Salueſtro Buda, & erano à numero 6000 huomini à cauallo,& 4000 à piè di grande fama,& di crudeli,& ſanza paura,e tanto ſuperbi,che eſſendo domandati ſe daua loro il cuore di entrare in Firenze riſpuoſono che ſe vi entraua il ſole v'entrerrebbono eſſi, che ſarebbe ſuta riſpoſta troppo ad Aleſſandro, ò à Ceſare,& quello che ne ſeguì fu,che nõ poterono mai mettere piè in ſul terreno de'Fiorẽtini,ò in loro diſtretto, & credette il Papa col nome di queſta cõpagnia ſpauentare i Fiorentini, & innanzi alla venuta d'eſſa mandò il detto Papa per ſuoi ambaſciadori à Firẽze M.Niccola da Napoli Siniſcalco di Prouenza,& M.Bartolommeo Giacoppi da Genoua Dottore di Legge,i quali proferſono a' Fiorentini pace col Papa,con laſciare in loro libertà Perugia,& Città di Caſtello,& fare dell'altre coſe, che a' Fiorentini piaceſſono, pure che non andaſſono piu innanzi con la guerra,& non moleſtaſſono Bologna,ma laſciaſſonla alla Chieſa, per queſto ſi tennono molte pratiche,& conſigli di richieſti,& diliberoſſi di fare detta pace,& concordia con la Chieſa,ma gli otto della guerra ſotto queſta pratica, e ragionamento ſtudiarono il trattato,che haueano in Bologna, & fecionla ribellare, di che i detti ambaſciadori ſanza concluſione ſi tornarono à Vignone, & il noſtro comune ſeguì forte nella guerra,fu tenuto allhora da molti buoni, e ſaui cittadini, che queſto foſſe de rei partiti, che il comune pigliaſſe a' noſtri giorni, & la eſperienza ne fece la pruoua, perche benche i Fiorentini haueſſino voluto correggere,& fare diſcredenti i prelati ſuperbi,maluagi,& ingrati, che allhora reggeuano,& go

 uer-

uernauano la Chiesa di Dio, nō doueuano però in tut to mortificare, e disfare lo stato della Chiesa, cō la quale i Fiorentini sono stati d'vno animo, & collegati contro a' Visconti di Melano, & con questa collegazione gli haueuano sempre tenuti à freno, & però seguì che disfatto lo stato della Chiesa in Italia, il conte di virtù poi Duca di Melano ne crebbe tanto suo stato, che die molte brighe, & turbazioni, & guerre a' Fiorentini, mancando loro il fauore ecclesiastico, & oltre à ciò spese la nostra città in detta guerra tre milioni di fiorini, di che seguì che i nostri mercatanti perderono molti auuiamenti, e traffichi per lo mondo, & forse per questo seguirono poi le discordie cittadinesche, per le quali il reggimento venne in mano de' ciompi, & popolo minuto.

Fu la ribellione sopradetta della città di Bologna in questa forma cioè, che essendo i sopradetti ambasciadori del Papa in Firenze si rubellò il castello di Granaiuolo in Romagna, il cardinale Legato di Bologna vi mādò prestamente per racquistarlo per la rocca M. Giouanni Aguto con la sua compagnia degli Inghilesi, parue allhora à gli otto della guerra hauere il modo del fare ribellare Bologna, il quale forse alloro tempo non tornerebbe piu, & però sollicitaro il conte Antonio da Bruscoli, il quale alloro stanza vi teneua trattato, & lui subito v'andò cō piu di 1000 fanti veduto partito M. Giouanni Aguto, & con detti fanti entrò in Bologna à dì 19 di Marzo 1375 con l'aiuto de' quali il popolo prese l'arme, & la mattina seguente prese la piazza gridādo viua libertà, & corsono, & presono tutta la città, &

& à dì 21 ne furonó le nouelle in Firenze, & fecesene grãde festa & allegrezza, & subito gli 8 vi mandarono M. Currado Tedesco con grande quantità di gẽte, molte altre terre si ribellarono dalla Chiesa innanzi à Bologna in numero di circa 30.

Tornati che furono gli ambasciadori del Papa à lui à Vignone, subito die ordine à far passare i Brettoni in Toscana, & appresso interdisse la città di Firẽze, & formò i piu graui processi che pote, ò seppe cõtro a' Fiorẽtini, i quali & le cagioni tutti fece recitare à M. Iacopo Zeua aduocato di camera in presẽza sua, & de' Cardinali, ed i molti Vescoui, & altri cortigiani à dì di Febbraio 1375, protestãdo il detto recitatore nõ intẽdeua dire cõtro a' buoni, & perfetti huomini della città di Firẽze, ma cõtro a' rei, e disleali, & furõ circa 16 capitoli, narrãdo molti benifici fatti p la Chiesa a' Fiorẽtini, & conuersò molti mali, & vergogne, & dãni, & ribellioni di terre, & hora vltimamente fatte pe' Fiorentini alla Chiesa, & finalmẽte conchiuse, che i Priori, e Gonfaloniere di Giustizia, e i 12, & gonfalonieri, e otto, & qualunche altro cittadino suto principiatore di questa guerra come se fossono specificatamẽte nominati, tutti s'intendano essere richiesti à douere comparire personalmẽte, ò per procuratore à Vignone à douere fare loro scuse per tutto il mese di Marzo prossimo, altrimenti si intendano essofatto cadere nelle sentenzie narrate, & scritte nel Concilio fatto à Lione sopra Rodano per Papa Giouanni XXII, & quelle di Papa Clemente, &c. & che i beni de detti Vficiali, & Priori si intendano essere cõfiscati, & tolti loro, & à ogni persona

che

che gli teneſſe,& in ogni luogo,& le perſone eſſere vẽdute come ſchiaui,& queſta richieſta fu fatta in Firenze in calendi di Marzo 1375, & piu fece accomiatare li Fiorentini, che erano in Vignone & nell'altre ſue terre, comandando che doueſſero hauere ſgombro con le perſone loro & mercatanzie per tutto il detto meſe di Marzo,& chi non ſi partiſſe poteſſe eſſere preſo, rubato,e morto,& come ſchiauo venduto.

Per queſto mandò il noſtro comune à Vignone per ſuo ambaſciadore, & aduocato il valente Dottore M. Donato Barbàdori, & con lui il valente procuratore Ser Domenico Salueſtri, i quali partirono di Firenze à dì 9 di Marzo detto cõ molti ricordi di benifici,& grã di aiuti fatti alla Chieſa,e à Papi,& Cardinali,e loro miniſtri per la noſtra città con grandiſſimi ſpendij,& inſieme con queſti molte ingiurie riceuute dalla Chieſa, & ſuoi miniſtri, & come per piu volte con grandi ſagacitadi hanno cerco di torci la noſtra libertà, maſſime in queſti dì proſſimi paſſati, per la quale coſa di neceſſità è conuenuto fare lega co' Viſconti, & fare ogni altra coſa che s'è fatta per difenſione della noſtra libertà, & della noſtra patria, per la quale ogni cittadino è obligato piu che alla madre,ò figliuoli di fare ogni coſa poſſibile inſino alla morte.

Come è detto di ſopra eſſendo ito M.Giouãni Aguto al ſoccorſo di Granaiuolo, di che ſeguì la ribellione di Bologna, & ſtandoſi per Romagna vide attitudine di entrare in Faenza, che ſi teneua al ſegno della Chieſa,& entratoui la corſe,e preſe per ſe à dì 23 di Marzo con fare ogni.... a' cittadini di quella & torre le donne,

ne,& fanciulle d'apparenza,& le vecchie cacciare fuori à tapinare per lo mondo, & simile i giouani andãdo stentando per le città altrui,& quãdo hebbe rubata tutta la città,la vendè così vota al Marchese di Ferrara,& missélo in possessione,& lui la ripopolò poi, e quando il cardinale Gebennese segnato da Dio lo sentì, sene passò à chiusi occhi faccendo vista di non vedere,anzi mandò per detto M. Giouanni Aguto, che venisse allui à Cesena per commettere l'altro spauenteuole male inaudito, & per certo degno di nota di perpetua, & singulare infamia come diremo innanzi.

Giunti i nostri ambasciadori, & aduocati à Vignone,cioè M.Donato, & Ser Domenico francamente, & sanza alcuna paura risposono a' processi fatti pel Papa contro a' Fiorentini, mostrando chiaramente non voleuano di ragione,& che il Papa in questo piu tosto seguiua la volontà che la verità, & la giustizia, ma poco valse,che à dì primo d'Aprile 1376 fulminò la sua sentenza presenti M.Donato,& Ser Domenico, dalla quale il detto M.Donato stãdo ginocchione,& à capo scoperto appellò à vno Crocifisso, che era iui dipinto dicendo, Signore mio Giesù Christo dalla sentenza presenzialmente data per lo Vicario tuo à te come superiore, io appello al giorno, che tu dei venire à giudicare il mondo, come da ingiusta, & vogliorosa mente pronunziata, molte ingiurie & verbali, & reali vdirono,& riceuettono i detti nostri ambasciadori nella corte, & molti scherni, e derisioni, le quali sempre con rileuato animo sostennono, & à ogni parte constantemente, & compiutamente risposono, & in Concistoro,

Sẽtẽza data dal Papa contro a' Fiorentini.

ro, & fuori in ogni luogo.

Nel 1376 à dì 10 di Giugno giunſono i ſopradetti Brettoni con le loro compagnie alla città d'Aſti in numero di 6000 à cauallo, & 4000 à piè, & dopo loro il cardinale di Gineura gentile huomo di grāde animo, & baldanzoſo piu che ſauio capitano, & ſuperiore di detta compagnia, & oltre à detti hauea ſeco 200 à cauallo, & 200 baleſtrieri, & à dì 19 di detto meſe ſi partirono tutti, & per la via d'Aleſſandria della Paglia, & di Ortona s'auuiarono verſo Toſcana, era al conſiglio di detto cardinale M. Stefano della Colonna, il Veſcouo di Narni, & M. Agnolo da Bibbiena, & giunti à Ferrara furono riceuuti dal Marcheſe honoratamente prouedendogli de' loro biſogni, ma d'errata per danaio, & per l'affanno del lungo viaggio poſarono quiui alquāti giorni, & perche in Firenze gli otto della guerra ſentirono, che il loro primo penſiero era di racquiſtare Bologna, però vi mandarono ſubito per riparo molta gente d'arme à cauallo & à piè, & per loro capitano M. Ridolfo da Camerino nuouamente eletto, il quale à dì 14 di Luglio hauea preſo l'vficio in Firēze, & due dì poi venuto à Bologna ancora feciono i detti otto pigliare & afforzare tutti i paſſi donde i Brettoni poteſſono venire in ſu noſtri terreni, & mandoronui molte genti alla difeſa, & nondimeno feciono ſgombrare in ogni parte.

Et alla fine del meſe d'Aprile parendo alla comunità di Firenze, & a' Signori, che i ſopradetti otto ſi foſſono molto bene portati, e con molta fatica, & ſollicitudine, & molto eſaltata la noſtra città, e difeſo la noſtra

ſtra libertà, donorono à ciaſcuno per diliberazione de' conſigli vna targia & vno pennone dell'arme loro propria, & di ſopra quella della libertà, & vna coppa d'ariento, & due tazze con dodici cucchiai, dentroui anche le loro armi di valuta l'ariento fiorini cento, ò più per ciaſcuno, & furono loro mandati à caſa con grande pompa, e feſta con donzelli, & famigli di Palagio & con molti ſuoni, & volgaremente erano chiamati gli otto ſanti.

In queſti giorni M. Maggio, & Marco di M. Piero de' Tarlati da Pietramala tennono trattato in Arezzo con certi loro amici Ghibellini d'hauere vna porta, & rientrarui con aiuto di certi Inghileſi ſoldati della Chieſa, e farſene ſignori, fu ſcoperto il trattato, & ſubito vi mandarono gli otto gente à riparo, & la maggior parte de' congiurati ſi fuggirono, & ad alcuni che furono preſi fu tagliato il capo, & poco poi per detto trattato il comune d'Arezzo die bando à trentaſei huomini dell'hauere & della perſona, & certi altri priuarono degli vfici.

A dì vndici di Maggio fu interdetta la noſtra città di Firenze, e leuato l'vficio diuino per comandamento del Papa, & durò preſſo à vno anno, benche per le principali ſolennitadi per alcuni dì, pure ſi diceuano gli vfici, ciò fu per lo Spirito ſanto, & Santa Maria d'Agoſto, Paſqua di Natale, la ſettimana Sãta, Paſqua di Reſurreſſo, & alcune altre Feſte, & tutto ſi oſſeruò, e patì in Firenze per riuerenza della ſantiſſima Chieſa, benche con grande noia delle perſone ſpirituali.

A dì

A dì 2 di Giugno mandarono i Fiorentini ſolenne ambaſciata al Papa à cercare pace con lui, & per detta cagione ne mādarono vn'altra al Re di Francia, & vna alla regina Giouanna, & vna al Re d'Vngheria.

In detto anno à dì 13 di Luglio i Brettoni per trattato d'vno prete preſono il caſtello di monte Giorgio preſſo à Bologna à dodici miglia, & per moſtrare la loro fierezza & ſpauentare altri, quanti Italiani vi giunſono dentro, & femmine da ſei anni in sù tutti miſſono al taglio delle ſpade.

Stando i ſopradetti Brettoni intorno à Bologna interuenne vno caſo particulare degno di memoria in loda di chi per honore del ſuo comune nō teme di metterſi al pericolo della morte, cioè, che due gagliardi di detti Brettoni chieſono di grazia al cardinale, e à M. Ridolfo da Camerino di potere entrare in Bologna & hauutola eſſendo in cerchio con le noſtre genti, cominciorono à ſpregiare molto i Fiorentini appellandogli traditori & vili, & non riſpondendo perſona multiplicauano nello ſpregiarli offerendo di difendere il loro dire à corpo à corpo con la ſpada in mano, vdendo queſto vno Betto di Ser Matteo Biſſoli da Firenze, che era à quello cerchio ſi fece innanzi offerendoſi di difendere il contrario con la ſpada in mano & con qualunche di loro, & gittò il cappuccio in terra come è d'vſo, il ſimile fece l'vno de' due Brettoni, e ripreſono l'vno quello dell'altro, come è d'vſo, & il ſimile fece con l'altro Brettone vno fratello giurato di detto Betto, che ſi chiamaua Guido d'Aſciano da Siena, & eſſendo conceduto loro il campo, ò vero luogo della zuffa dal cardinale,

nale, & da' Bologneſi & dato il dì, al tempo debito cõ parirono in campo con molti ſuoni, & bella cõpagnia il detto Betto & il detto Guido,& nõ vegnendo i Brettoni ſi diceua,che però doueano eſſere dati loro per prigioni, parendo a' Brettoni eſſere vituperati mandorono pure in campo i detti due armati,& dopo alquanta zuffa l'vno, e l'altro fu vinto & dal Fiorentino, & dal Saneſe, & abbattè Betto il ſuo tre volte da cauallo, & la terza il ferì grauemente,& non volendo il cardinale che l'vccideſſe fece reſtare la zuffa, & aſſegnogliele per prigione,& Betto l'accettò,& ridonollo al cardinale,il quale vedendo la corteſia,& la dolcezza dell'animo di Betto lo fece ſmontare da cauallo,& fecegli grãde honore,& donogli l'arme & il cauallo del Brettone,& appreſſo vna cintura d'argento di grande peſo, da queſta pruoua i Brettoni perderono molto l'ardire, & rimaſonſi dello ſpregiare e Firenze,& i Fiorentini.

Il cardinale ſopradetto co' ſuoi Brettoni raggirandoſi pure intorno à Bologna faceua piu toſto guerra lenta, che aſpra ſcaramucciando alle volte per inuitare de' cittadini à vſcire fuori, & coprire il trattato che teneua dentro, auuedendoſi di queſto il ſauio capitano M. Ridolfo da Camerino,& temendo come era di trattato, tutto ſi die alla guardia della città di dì, & di notte, & à cercare ſottilmente di chiarirſi di detto ſoſpetto,e ſtando in queſta ſollicitudine, vno de' congiurati inuilito per la buona guardia, & dubitando non foſſe ſcoperto per altri, venne ſegretamente à M. Ridolfo,e preſo da lui fidanza di ſe,gli riuelò ogni coſa, come doueuano dare vna porta,& chi erano i principali del trattato,

tato, i quali con grande ſenno di M. Ridolfo tutti fu-
rono preſi, ciò furono cinque fra dottori, & altri prin
cipali cittadini, i quali ſanza alcuno tormento tutti cõ
feſſorono eſſere vero ciò che gli era ſtato riuelato, &
però tutti à furore di popolo in ſu la piazza furono de
capitati à dì 12 di Settembre, non permiſſe Iddio la de
ſtruzione di Bologna, la quale manifeſtamente ſi com
preſe ſarebbe ſuta, veduto la crudeltà, che vsò poi à Ce
ſena detto cardinale, come ſi dirà innanzi.

Innanzi che ſi ſcopriſſe detto trattato mandò il car
dinale ſuoi ambaſciadori in Bologna, offerendo di per
donare loro ogni ingiuria che haueſſono fatto à Santa
Chieſa, pure che tornaſſino figliuoli del Papa & à ſuo
ſegno, tennone i Bologneſi grande conſiglio, preſente
ſempre gli ambaſciadori Fiorentini, che continuamen
te vene ſtauano due, ſcambiãdoſi di tempo in tempo,
& in fine per diliberazione fatta riſpoſono, che voleua-
no viuere à libertà, & nella fratellanza, che erano cõ
Fiorentini, della quale coſa ſi alterò tanto il cardinale,
che non ſi pote tenere che non diceſſe, che mai nõ po-
ſerebbe, ne ſentirebbe bene ſe non ſi lauaſſe le mani,
& i piedi nel ſangue de' Bologneſi, per la quale riſpoſta
i Bologneſi aſſai piu forte ſi riſtrinſono co' Fiorentini,
& il cardinale vedendo non riuſcirgli queſte, & poi ſco
perto il trattato, & però ſtare in vano intorno à Bolo-
gna, & non douerla hauere ſi partì & con i ſuoi Bretto
ni s'adirizzò verſo Ceſena per vernargli in luogo graſ
ſo, & per potergli aoperare e nella Marca, & per Ro-
magna doue foſſono, & aſpettare che diliberazione fa
rà il ſanto Padre.

Vedendo

Vedendo gli otto della guerra sbizarrito il cardinale co' suoi Brettoni intorno à Bologna, temendo che l'ira sua non si volgesse verso i nostri terreni innanzi che fossono bene proueduti à potere resistere, sagacemente faceuano tenere con lui vno trattato falso per tenerlo ancora vn poco à bada intorno à Bologna per mezzanità del calonaco de' Bardi, & nel discorso del trattato auuilupparono cō danari due principali caporali de' Brettoni, cioè M. Giouanni Malastretta, & M. Francesco Buda, & fecionsegli per modo amici, che nō harebbono seguito il cardinale se fosse voluto venire adosso à' Fiorentini, & vedendo il cardinale il trattato vano seguì la sua andata à Cesena, come è tocco di sopra, perche oltre al vedere non potere hauere Bologna intese anche nō potere offendere i Fiorentini pe' grandi prouedimenti fatti, che allhora haueua il nostro comune à soldo millequattrocento lance, & dugento arcieri à cauallo, & 1000 fanti masnadieri, & douunche i Brettoni andauano, erano costeggiati dalle nostre genti, & giunto il cardinale co' Brettoni à Cesena poco poi fece vna crudeltà, che non che à prete, ò cardinale, ma sarebbe suta disonesta à Nerone crudele, ò à Herode, & questo fu, che faccendo i Brettoni molti disonesti portamenti, & danni a' terrazzani, & contadini di Cesena, dando loro per pagamento delle loro derrate pugna, & ferite con molti oltraggi, ingiurie, & vergogne, & essendosene molte volte doluto al cardinale, che s'era ridotto nella murata, daua loro buone parole, & nessuna correzione ne faceua, il perche loro sene dolsono con messer Galeotto Malatesti,

Crudeltà

che era col cardinale, come con loro singulare difensore & amico, & secondo che si disse e dou'è loro dire che se ne aiutassono con l'arme in mano, & gastigasson gli per modo che sene rimanessono, il perche multiplicando le ingiurie de' Brettoni insino à entrare per le case à rubare, & vergognare, il popolo con i loro contadini che tornauano nella città, giustamente presono l'arme, & vennono à zuffa co' Brettoni, de' quali ve cisono circa ottocento, & nō de' minori, il resto si fuggirono fuori, & ridussonsi intorno alla murata, & non voleua il popolo lasciare l'arme temendo di non essere incautamente soprapresi, M. Galeotto entrò di mezzo & per sua operazione il cardinale con le parole perdonò loro largamente, dicendo, che conosceua che quello, che haueano fatto era suto loro forza, & assicurandogli sopra il giuramento del suo cappello, & de suoi ordini sacri, & similemente gli assicurò M. Galeotto, & sotto queste fedi lasciarono l'arme, e tornoronsi ciascuno a' suoi mestieri, il cardinale hauendo il contrario in animo alla fede data, segretamente mandò per messer Giouanni Aguto co suoi Inghilesi, che erano à soldo della Chiesa, & stauansi per Romagna, il quale sappiendo la cagione perche era chiamato, & venendo acciò volentieri, subito fu à cammino, & giunti furono messi nella murata, che i Cesenati nulla sentirono, & stauansi alle loro case sanza alcuno sospetto, il cardinale crudele, & disleale rompendo ogni sua fede data, & quella di messer Galeotto, il quale fu forse lieto di questo grande male, sperando che la città guasta gli venisse poi nelle mani, come interuenne,

verso

verso la sera, acciò che i Cesenati non potessono pigliare consiglio, ò ragunarsi, cacciò fuori della murata nella terra tutte queste due brigate de' Brettoni, & degli Inghilesi adosso a' Cesenati come lioni affamati riscaldando prima i Brettoni che si ricordassono de' loro compagni valenti huomini cosi crudelmente morti, & che ne douessono fare si riuelata vendetta che fossono temuti per l'auuenire, & dissesi che v'aggiunse sanza hauere riguardo alle persone, il perche i Brettoni infocati alla vendetta, & gli Inghilesi alla preda essendo grande numero tutti corsero spartamente per la terra vccidendo ogni persona sanza alcuna misericordia masti e femmine, piccoli & grandi insino à trarre pe' piedi i fanciulli delle culle, & percuotere loro il capo al muro & quale strangolare, & quale foracchiare appiccandogli à gli vsci, & erano tutte le vie piene di corpi morti nel fango, la madre col figliuolo in collo, il padre col figliuolo, il fratello con la sorella con crudeltà inaudite, & su per gli altari n'vccisono molti, come se vi sacrificassono su agnelli, si che le piazze, le case, & le Chiese erano piene di sangue & di corpi morti, & fu il numero de' morti cinquemila, ò più, alcuni dissono di cinquemila solamente, scampò fuori chi puote fuggire della terra, che in verità da gli Inghilesi erano stimolati al fuggire, perche loro haueuano piu il pensiero alla preda, che alla vendetta, & ciò fu del mese di Febbraio mille trecento settantasei, & interuennevi vno miracolo di DIO à dimostrazione di questa inaudita crudeltà, secondo che hauemmo da huomo degno

Crudeltà.

 di fede,

Miracolo. di fede, che tutto vidde cò gli occhi suoi, & questo che vno imperuersato Brettone hauendo vccisi alquanti di detti innocenti in vna Chiesa, in sù gli altari si volse ad vna figura di Santo Antonio bestemmiando, & con vno coltello sanguinoso lo ferì, come hebbe ciò fatto gli si appiccò vno fuoco adosso alle carni à similitudine d'vno zolfanello messo nel fuoco, ò quando s'appicca fuoco nell'olio in vna padella, il quale cosi arrabbiato ardendo corse insino alla marina, & gittossi in mare, & l'acqua del mare si accese con lui insieme à sembianza d'vna ardente fornace, & mentre che durorono l'ossa di detto Brettone con grandissimo romore arse, & consumato affatto il suo corpo il fuoco si spense, & quello che ne fece fede gli andò dietro insino al mare, & vide il tutto benissimo.

Ancora in questi tempi i soldati della Chiesa ruborono Osimo, & altre castela per non essere pagati de' loro soldi.

A dì dodici di Luglio 1376 furono rafferimi gli otto della guerra per sei mesi cominciati à dì 17 d'Agosto prossimi, & questo per le loro buone, & segrete operazioni, & per essere nota la disposizione del Papa alla guerra, & alla nostra disfazione, & parendo piu adatti questi à seguirla, che fare nuoua elezione d'altri, & già cominciaua à nascere loro inuidia adosso da piu altri cittadini, che cominciauano setta contro alloro, intendendosi con certi grandi, & faccendosi forti al palagio della parte Guelfa, & procurando contro alla loro rafferma, nondimeno era tanta la grazia de' detti

otto

otto in tutto il popolo, che poche faue bianche hebbe ne' consigli la petizione della loro rafferma, hauendola essi proprij anche honestamente contradetta, & in questo tempo feciono i detti Otto ogni loro sforzo d'hauere pace col Papa per mezzo degli ambasciadori nostri, che erano à Vignone, ne mai poterono trarre da lui se non volere guerra & la nostra disfazione,& tutto feciono noto à vno grande consiglio di richiesti, nel quale veduta la disposizione del Papa vnitamente si diliberò che la guerra si facesse francamente,& con sollicitudine.

Dipoi confermato questo medesimo per bocca degli ambasciadori, che tornarono da Vignone, cioè della pessima disposizione del Papa contro alla nostra città, di nuouo parendo alla cittadinanza piu adatti, & pratichi questi otto à seguire la guerra, che altri nuoui cittadini, di nuouo furono riconfermati per altri sei mesi, cominciati quando finiua l'altra riferma, & fu dato loro autorità di potere dare il dì d'Ogni Sãti prossimo, à cui piacesse loro vno gonfalone, ò vero pennone della nuoua arme della libertà, & oltre à questo presono i detti otto sospetto delle ragunate delle compagnie de' disciplinati, che si ragunauano nelle Chiese delle religioni de' frati, & però mandarono pe' Priori,& capi di dette religioni,& comandarono loro sotto graui pene, che non lasciassono ragunare nelle loro Chiese le dette compagnie, & cosi si misse ad esseczione; & piu hebbono balia pe' consigli di potere fare pace col Papa, come paresse à loro otto, di questo seguì che'l Papa gli haueua per suoi nimici mortali.

M. Ridolfo da Camerino essendo collegato nella lega lui, e 'l fratello, & essendosi molto bene portato nel suo capitanato della guerra, fu di nuouo del mese di Nouembre raffermato capitano per altri sei mesi prossimi.

Sentendosi tuttodì gli andamenti del Papa si ordinò che in Firenze si ragunassono insieme tutte le ambascerie de' collegati, che fu vna magnificenza à vederle, & furono tutti grandemente honorati & presentati, e conuitati da' nostri Signori, & per tutti vnitamente si diliberò, che ciò che di guerra, ò di pace si diliberasse per gli otto della guerra, ò pel nostro comune, s'intendesse diliberato, e confermato per loro, & per le Signorie, le quali rappresentauano.

Il sopradetto Papa Gregorio XI, sentendosi à suo soldo due le piu fiorite compagnie di gēte d'arme, che allhora si nominassono fra' Christiani, & grande numero, cioè Brettoni, & Inghilesi, fece pensiero, che venendo la sua persona in Italia le sue forze douessono raddoppiare, ò assai piu valere, & per tanto à dì 13 di Settembre 1376 con la sua corte partì da Vignone, & venne à Marsilia, & da Marsilia ne venne à Genoua à dì 18 d'Ottobre, & smontò à Santo Tommaso nel palagio dello Ammiraglio fratello di M. Domenico da campo Fregoso allhora Doge di Genoua, & per tempo contrario vi soprastette dieci dì, & in questo tempo domandò a' Genouesi quattro cose, la prima che accomiatassono i Fiorentini, & non trafficassono con loro, la seconda che entrassino con lui in lega contro a' Fiorentini, la terza che traessono di prigione il fratello del

Re

Re di Cipri, la quarta che gli concedessino certi bale-
strieri, lequali tutte à quattro gli furono negate, & à dì
28 si partì & per tempo contrario entrò in porto al fi-
no, & à dì 4 di Nouembre n'andò à porto Veneri, di-
poi à Liuorno, doue stette insino à dì 16 di detto me-
se, & vna galea dou'era il cardinale per fortu-
na tornò à Genoua, dipoi si ruppe à Scarlino, & in que
sta stanza del Papa gli feciono molti honori i Pisani, e
Lucchesi, & partissi à dì 17, e per fortuna capitò à Lun
gone presso all'Elba, & anche vi soprastette per fortu-
na, & à dì 22 del detto mese morì in Pisa il cardinale
di Narbona suo cugino, il quale secondo si disse testò
500 migliaia di fiorini à similitudine di S. Piero, & in
questi dì vna galea della Reina Giouāna in su che era il
cardinale de' frati minori ruppe presso à Talamone, &
scāparono solo le persone, due altre galee in sù che era
il cardinale di Firenze, & quello dalla Vernia partite
da porto Ercole scorsono insino à Gaeta, & ogni altro
nauilio si sparse chi quà & chi là, innanzi che giugnes
sono à Corneto & alcuni ne perirono, dipoi partito il
Papa da Lungone, e con fortuna capitò à Piombino, di
poi à Orbetello, & poi giunse à Corneto à dì 4 di Di-
cembre, & licenziò tutte le galee, saluo tre de' Prouen
zali, le quali ritenne per sua guardia per timore del Pre
fetto da Vico, il quale haueua tre legni armati à Ciuita
Vecchia & faceua grandi danni ad ogni gente del Pa-
pa come suoi nimici, & à dì 13 di Gēnaio partì da Cor
neto, & à dì 17 giunse à Roma, & douunche passaua
ogni persona gridaua pace, & lui veniua per fare guer-
ra, & disfare i Fiorentini.

Come il Papa fu in Corneto scrisse a' Signori di Firenze, che gli mandassono à Roma quelli ambasciadori, che erano iti allui à Vignone, & mandò il saluocondotto, & questo fece con malizia per mostrare di hauere prima tentata la via della pace, che della guerra, nondimeno subito vi si mandorono ambasciadori, M. Pazzino degli Strozzi, & M. Alessandro dall'Antella, & Michele di Vanni di Ser Lotto, i quali furono à Roma à dì venticinque di Gennaio, & furono ben riceuuti ad osculum pacis, & ribenedissongli, & molte volte gli volse seco alla messa & à mangiare, & dopo molte pratiche vane si partirono sanza alcuna conclusione per le disoneste domandite, che il Papa faceua.

Et nella stanza che fece il Papa à Corneto si ribellò Bolsena sotto la insegna della libertà, & mandarono à Firenze, & hebbono gente d'arme per loro difesa, & di molte altre vittorie in questi dì vennono nuoue in Firenze hauute contro à gente della Chiesa, & loro amici, à Furli contro a' Brettoni, in Maremma contro a' figliuoli di Rinuccio da Farnese, & dell'altre, lasciò il Papa à Corneto il cardinale di Burgi per Legato del patrimonio, & della Marca: E ancora mentre che'l Papa era in Corneto mādò quattrocento huomini à cauallo à Viterbo per offendergli, il Prefetto uscì di Viterbo con le genti de' Fiorentini, & col popolo, e sconfissegli, & presene dugento fra' quali fu venti caualieri à sprono d'orò, & ottanta gentili huomini.

Tornati gli ambasciadori nostri dal Papa trouarono in Firenze messer Piero Gambacorti, il quale v'era venuto à richiesta di detto Papa per trattare anche lui

la

la pace, & in sua presenza, & degli ambasciadori di messer Bernabo, & de' Signori, & de' Collegi, & di vno grande consiglio di richiesti narrarono à parte à parte ciò che haueuano praticato à Roma col Papa, & le sue disoneste domandite, & però vnitamente si prese per partito pe'l nostro comune, che s'attendesse à osseruare pienamente la legà, & guardare bene le terre, & fare franca, & sollicita guerra.

Et così seguì, che intesosi per M. Bernabò e Fiorentini, & gli altri collegati la pessima disposizione del Papa, per mettersi in punto alla guerra, di nuouo presono à soldo del mese d'Aprile 1377 M. Giouanni Aguto con la sua compagnia degli Inghilesi, & leuarongli dal seruigio della Chiesà con 800 lance, & 500 arcieri per tempo d'vno anno, nel quale doueano hauere fiorini 25 omigliaia, pagandogli di tempo in tempo per errata per tutta la Lega, che molto dispiacque à chi gouernaua la Chiesa, & diminuì assai il fiero animo del Papa.

1377.

Essendo M. Ridolfo da Camerino in lega co' collegati. & honorato da loro, & massime da Fiorentini del capitanato della guerra, & di nuouo raffermo, come di sopra è detto qual si fosse la cagione mutò proposito, & accostossi cō la Chiesa, & il primo atto che fece fu, che essendo le gēti della Lega intorno à Fabbriano per vno trattato che v'haueuano dentro, & sappiendo M. Ridolfo l'hora, & il punto, che doueano entrare dētro v'andò alquanto prima, & fu messo dentro come huomo della lega, & come traditore tolse la città per se, & da quello punto innanzi sempre aoperò come nimico de'

Ribellossi M. Ridolfo da Camerino dalla lega come traditore.

de' collegati,& massime de' Fiorentini, questo fu mol to grato al Papa,& per lo contrario in Firenze,& però fu dipinto per traditore al palagio del podestà, & alla Condotta, & alle porti maestre impiccato per vno pie de à vno paio di forche,& miterato con diauoli intorno, come s'vsa de' traditori, & rimasono di ciò anche ingānati i Fabbrianesi, che male volentieri stauano sot to la sua tirannia, come apparì per lettere che prese il detto M.Ridolfo, le quali essi scriueuano di ciò a' Fio rentini,& scrissongli gli otto piu lettere, che douesse la sciare i Fabbrianesi in libertà, come lui fece, fu che subito poi cominciò à fare guerra alle terre vicine, che te neuano con la lega, di che da tutti i collegati fu reputato traditore, & doue in Firenze era fatto cittadino fu sbandito per rubello, & traditore.

Di che seguì che il conte Luzo mandato nella Mar ca con le nostre genti, & di M.Bernabo, & degli altri collegati, & col Signore di San Souerino, & Francesco da Mattelica,& altri gentili huomini della Marca, che teneuano con la lega caualcarono sopra le terre di M.Ridolfo allhora cō 600 lance de' Brettoni, che haueua del Papa, & con molta fanteria in numero di piu di 3000, vscì di Camerino, e mandò al conte Luzo il guanto della battaglia, il quale lui lietamente accettò, & con grande festa,& subitamente con le schiere fatte vennono alla zuffa, la quale fu aspra & grande per la forza de' Brettoni, infine come à Dio piacque M. Ridolfo fu rotto, il quale come vide le sue genti piegare si die alla fuga,& ricolsesi in Tollentino, il conte Luzo seguendo la vittoria corse insino alle porti di Cameri-

no,

no, quelli di Camerino serrarono le porti, & non vollono riceuere i loro medesimi, che fuggiuano, per questo; & pe'l nome del traditore fu il numero de' morti, & de' presi assai maggiore, però che morti furono oltre à 200, & i presi piu di 1000, con altrettanti caualli, & il conte Luzo fece tre caualieri, cioè il fratello, & vno gentile huomo Tedesco, & Francesco da Matteli-ca, che si portò molto bene, & ciò fu d'Ottobre 1377, & il conte Luzo mandò à Firenze le bádiere, che lui haueua tolte à M. Ridolfo, & a' Brettoni sconfitti, & feceséne in Firenze grande festa.

Stimando Papa Gregorio, che al popolo di Firenze non fosse in piacere l'vficio degli otto nelle loro opera zioni, per seminare scandali, & discordie; mandò à Firenze due suoi ambasciadori, l'vno de' frati Minori, & l'altro di Santo Agostino, maestro in Teologia ciascuno eloquẽte, & sagace, i quali giunsono àdì 10 d'Agosto, & non vollono dare lettera, ne sporre ambasciata se non innanzi al popolo, & però à dì 13 giusto alla loro volontà, i Signori feciono ragunare i loro collegi, & tutti gli vfici & grãde numero di cittadini richiesti in sulla loro sala, poi feciono venire i detti ambasciadori, i quali allhora presentarono le lettere del Papa addiritte al popolo di Firenze con dimostrazione di paternale amore a' suoi figliuoli, mostrãdo di volere fare ogni piacere del popolo, & che sempre hauea voluto fare, ma che la malizia, & sagacità d'alquanti cittadini, che si faceuano grandi & possenti, & ricchi per la guerra non haueua patito, ne patiua che la Chiesa ricognoscesse per suoi veri diuoti, e figliuoli i Fiorentini: & questo mede-

medesimo effetto piu distesamente dissono poi gli am basciadori con simulate & ornate parole, & piene di scandali, a' quali fu risposto molto compiutamente, & per le rime dimostrãdo gli iniqui, & inimicheuoli processi di tempo in tempo de' rettori, & gouernatori della Chiesa di Dio contro al popolo di Firenze, per occupare la sua libertà, & riducerlo in seruitù come ingrati & sconoscẽti de' benefici, e seruigi riceuuti dal popolo Fiorẽtino, per le quali cose era suto necessario prẽdere l'arme per sua difesa, la quale fare non si poteua sanza offesa dello stato, & honore della Chiesa, & che gli otto della guerra come buoni & cari cittadini, & amatori, & difenditori della libertà del popolo di Firenze, s'erano con pieno consentimento di detto popolo fedelmente faticati, & fatto francamente l'vficio loro, & cosi si speraua che farebbbono per l'auuenire, & infine furono i detti ambasciadori licenziati di vnito animo, & volere di tutto il detto consiglio, & bene poterono largamente comprendere, che alla conseruagione della libertà, il popolo di Firenze era intero e vnito, & sollecitamente veghiaua.

Haueano mãdato i Genouesi l'anno passato vno loro cittadino al Papa per loro sindaco in seruigio de' Fiorentini per li processi, che'l Papa tutto giorno faceua leggere in Genoua contro a' Fiorentini, & anche per gl'interdetti che poneua in Genoua p cagione de' Fiorentini, il quale tornò del mese d'Aprile 1377 insieme con vno ambasciadore del Papa, & impetrò, che in Genoua potessono stare dieci Fiorentini per alcuno tempo, poi alquanto si prolungò, & in detto tempo mãdò il nostro

il nostro comune ambasciadori à Genoua,& fuui gran de discordia dell'vdirgli fra il Doge,& l'vficio de' dodici,& cōuenne,che il Doge gli vdisse sanza i detti 12,& benche il Doge mostrasse aoperarsi molto pe' Fiorentini,pure si tenne ci andasse con troppa viltà,cōsiderata la grande auarizia, che era fra i Genouesi,e Fiorentini.

Et in questi dì interuenne in Genoua quasi vno miracolo d'vno garzone di 14 anni, il quale andandosi spassando l'otio in vna gondoletta à due remi verso il mare, i vēti lo pinsono fra mare, e stette perduto otto dì,cō vno remo perduto, & sanza cibo, dipoi fu ripreso,& menato viuo al padre,disse era viuuto di certi ver minuzzi,& succiato la camicia molle di rugiada,& per rimedio del caldo, che fu di Lugho immollaua la camicia,& metteuasela in dosso molle.

Passando il contè Luzo con le gēti della Lega fu pel terreno di Fuligno come di nimici, qualche si fosse la cagione il popolo sentendosi presso dette genti si leuò à romore, & corse al palagio, & entrò dentro per forza, & vccisono il nobile & famoso caualiere M.Trincia de'Trinci,ilquale teneua quella città come signore, sotto il titolo della Chiesa di Roma, & per piu vituperio di lui lo gittarono à terra delle finestre in su la piazza à dì 28 di Settembre, dipoi ripentuto tornandosi à casa rifeciono loro signore Currado de' Trinci.

Come è narrato di sopra M.Giouanni Aguto prese per se la città di Faenza, & rubatola vendè il guscio al Marchese di Ferrara, la quale Astore de' Manfredi gli tolse à dì 14 d'Agosto per trattato,che hebbe detto cō certi citadini Faentini, ma cō aiuto,& fauore delle brigenti

genti della lega,& ſubito aſſediarono il caſſero, il perche quelli che v'erano dentro, fra pochi dì s'arrenderono à patti ſe fra certi dì non foſſono ſoccorſi, & paſſato il tempo lo dierono.

Del meſe di Giugno M. Galeazzo Viſconti riebbe Vercelli dal Papa & per danari,che fu coſa molto biaſimata, che foſſono venduti ſi fedeli huomini alla Chieſa.

Del meſe di Agoſto eſſendo nella lega la città di Bolſena, certi loro cittadini traditori della loro patria vi miſſono dẽtro genti della Chieſa, che la miſſono à ſaccomannò, & preſonui molti prigioni d'ogni maniera, poi la laſciarono in deſolazione.

Per la ſopradetta oſtinazione del Papa nella guerra di nuouo del meſe di Luglio 1377 furono rieletti, & cõfermati nel loro vficio per altri 6 meſi gli otto ſopradetti della guerra, benche con ogni inſtanzia loro aoperaſſono in contrario per leuarſi da doſſo l'odio, & la inuidia, dicendo, che per honore, ò per fatica che foſſe era bene, che ne participaſſono gli altri cittadini, & non poterono ottenerlo per la grande fede, che il popolo haueua conceputo in loro per le buone operazioni,ma pochi dì poi piacque à Dio chiamare à ſe vno di loro ciò fu Giouanni di Franceſco Magalotti ſauio & buono cittadino, al quale fu fatto per lo comune grandiſſimo honore al ſeppellirlo alla Chieſa di Santa Croce, & in ſuo luogo fu eletto Simone di Rinieri Peruzzi, il quale allhora era inſieme con altri ambaſciadore al Papa, ad Anagna per trattare con lui pace.

La diſordinata voglia che haueua M. Giouanni degli

gli Albergotti Vescouo d'Arezzo, & professione monaco, di venire alla degnità del cardinalato lo mosse à cercare trattato in Arezzo per ridurlo alla diuozione del Papa, & però à dì 30 d'Agosto armato co' suoi cõgiurati leuò romore in Arezzo, gridãdo viua la Chiesa, il popolo à questo grido si destò, & prese l'arme, gridãdo viua il popolo & libertà, e veggẽdo il Vescouo, che il suo pensiero non riusciua, si fuggì della città co' suoi congiurati, & la terra rimase in libertà, & con la lega.

Non ostante la forza de' Brettoni & altre genti che il Papa haueua, nõ che dopo la sua venuta in Italia lui racquistasse di quello, che haueua perduto, ma del cõtinouo ogni dì perdeua di nuouo in sua vergogna, & giudicio, però che del mese di Settembre gli si ribellò San Lupidio nella Marca, che faceua piu di 1500 huomini, & à M. Ridolfo da Camerino che s'era accostato cõ lui, & ribellatosi dalla lega fu tolto la terra di S. Maria in Giorgio cõ grãde sua vergogna, e poco poi perdè anche la Chiesa il castello della Serra, & per rimedio di q̃ste cose mãdaua il Papa M. Ramondo suo nipote cõ la compagnia de' Brettoni, perchè caualcassino insino in su le porti di Firenze, vẽnono insino in Marẽma, & combatterono Grosseto, & non che l'hauessono, ma riceuettonui dãno grãde, però che i Fiorentini vi mãdarono loro gẽte à cauallo, & à piè sotto il capitanato di M. Giouanni Aguto, il quale riparò in forma, che le dette genti del Papa non ardirono à venire piu oltre, ma si tornarono indietro con danno, e vergogna, dipoi M. Giouanni co' suoi Inghilesi si tornò verso Perugia, & caualcò le terre della Chiesa, guastando cio che troua-

ua, & in queſti dì furono caualcate da gẽte della Chieſa anche le terre di M.Ridolfo da Camerino con arſioni & danni di prede,& di prigioni.

Del meſe di Luglio in queſto anno ſi partirono di porto Veneri vndici galee ſottili Genoueſi,le dieci mãdauano in Goſtantinopoli allò Imperadore per ſeruirlo contro à Viniziani l'altra andaua in Cipri, ma tornaron pure poi d'Agoſto le dette dieci à Genoua, & fu forſe queſto il primo ſeme di che nacque poi la guerra fra i Viniziani, & i Genoueſi.

Gli ambaſciadori noſtri, che erano ſtati ad Anagna col Papa per trattare la pace, torriarono in Firẽze à dì quattro d'Ottobre, & à dì 6 di Gennaio narrarono in vno grande conſiglio di richieſti cio che dal primo dì all'vltimo haueano praticato con lui, per la quale narrazione manifeſtamente, & vnitamente ſi giudicò per ciaſcuno,che'l Papa ci ſtraziaua, & per neſſuno modo voleua co' Fiorentini altro che guerra,il perche vnitamente ſi diliberò per tutti che francamente s'attendeſſe alla guerra cõ metterui lhauere & le perſone, per far lo diſcredente della ſua ſuperbia & odio, & doue inſino à quella hora s'erano vbbiditi in Firenze i ſuoi interdetti, ſi conſigliò pe' Dottori canonici, che veduto lo ingiuſto odio, che portaua à Fiorentini che ſi poteſſe per lo innanzi non vbbidire li interdetti, & doueſſeſi celebrare continuo il Diuino vficio, & coſi ſi diliberò, cominciò à dì 7 d'Ottobre, appreſſo per dimoſtrare bene chiara al Papa la diſpoſizione de' Fiorentini à fare guerra con lui, à dì 29 di detto meſe pe' cõſigli opportuni ſi rifermarono gli otto per vno anno oltre al-

la

la riferma fatta disopra, che veniua à durare il loro vfi
cio insino à dì diciotto di Febbraio 1378, questo di-
spiacque molto al Papa, perche benche portasse grãde
odio a' Fiorentini, pure intendendo la loro disposizio-
ne, & la forza de' loro danari, & che co' loro trattati ha
ueuano fatto ribellare dalla Chiesa tante terre, intrepi
dì assai la ferocità dell'animo suo, & segretamente mos
se M. Bernabo con mostrare in lui cõfidenza, che si do-
uesse intromettere à cercare per lui pace col nostro co
mune, per molti che conosceuano l'animo maligno del
Papa, si stimò che per questo modo lui volesse mette-
re diuisione fra la lega, ma come à Dio piacque preue-
nuto dalla morte non lo pote fare, questa riforma de-
gli otto fece molto gonfiare gli animi de' cittadini del
la setta alloro contraria, per modo che aoperorono tã
to, che missono la città & se in grandi dubij, & à gran
di pericoli, come si dirà innanzi.

Benche l'animo del Papa vario, & inconstante to-
gliesse a' Fiorentini la speranza della pace, pure n'era-
no tanto volontarosi, che ad ogni ragionamento di pa
ce, prestauano gli orecchi.

In questi dì mandò il Papa à Firenze per suo amba-
sciadore il Vescouo d'Vrbino, mostrando volere pa-
ce, e sposta la sua ambasciata con buona volontà de'
Fiorentini n'andò à Melano, & per parte del Papa fece
commessione in M. Bernabo, come in suo confidente
di trattare detta pace, & i Fiorentini anche mãdarono
loro imbasciata à M. Bernabo à pregarlo che douesse
prendere fatica di praticare, & conducere à perfezio-
ne detta pace, & però messer Bernabo ordinò d'essere

in persona à Sarrezana, e che quiui s'adunassono le am
basciate col mandato à poterla praticare, e conchiude-
re, e fermare, & cosi seguì, che il Papa vi mandò il car-
dinale di Mensa, & l'Arciuescouo di Nerbona suo pa-
rente, & venneui ambasciadori del Re di Francia, &
della Reina Giouanna per fauoreggiare detta pace, &
il nostro comune vi mandò altri ambasciadori, i quali
si trouarono con M. Bernabo à Parma, & con lui n'an
darono à Sarrezana doue giunsono à dì 12 di Marzo,
& subito furono alla pratica, & già erano in ragiona-
menti, che detta pace costasse alla lega per restituzione
de' dãni della Chiesa ottocento migliaia di fiorini in tẽ
pò di quattro, ò vero cinque anni, de' quali circà la me
tà ne toccaua à pagare a' Fiorentini, & il resto à gli al-
tri collegati, & nõ parendo a' nostri ambasciadori da
fermarla sanza nuouo cõsentimento del nostro comu
ne, ne vennono tre di loro à Firenze, & ritornarono
in là con nuoua licenza del fermarla, & M. Bernabo
anche la sollicitaua perche doueua de' detti danari ri-
trarsene certa parte dal Papa pe' fatti di Bologna, &
aspettandosi in Firenze ogni hora la nouella d'essere
Miracolo. ferma detta pace, interuenne vno miracolo degno di
farne memoria, che stando guardie tutta notte alla
porta à San Friano per aprire lo sportello al fante che
recasse la nouella à qualunche hora venisse, à dì venti-
1378. sette di Marzo 1378 à hore due fu picchiata la porta
forte, & domandando le guardie chi era, rispose vna
boce forte & disse, aprite tosto che c'è buone nouelle
& vliuo, & questa boce vdirono anche altri vicini ol-
tre alle guardie, i quali subito vscirono fuori, gridan-
do

do viuo è venuto, & habbiamo pace, & in poco di hora fu ſparta queſta nuoua per tutta la città, & vſciuano le perſone delle caſe co' lumi in mano, & fecionſi molti fuochi, & molti cittadini andarono al palagio de' Signori, & trouarono che neſſuna nuoua n'era in palagio, perche aprendo le guardie lo ſportello della porta per ſapere chi haueua picchiato, & detto detta boce, non vi trouorono perſona, ne alcuno di quelli di fuori che v'haueſſe veduto perſona, il perche i cittadini con grande marauiglia ſi tornauano à caſa, & conuenne anche che i Signori vedendo tanto commouimento nella terra di notte per loro bando comandaſſino ſotto graui pene, che ogni perſona ſi tornaſſe in caſa, & neſſuno vſaſſe fare feſta, ò fuoco, ſe non ſentiſſe ſonare la campana groſſa de' Signori alla diſteſa, & come ſi dirà innanzi, In quello punto che fu picchiata la porta à San Friano ſi trouò poi che paſsò di queſta vita il ſopradetto Papa Gregorio vndecimo in Roma, & anche ci fu poi lettere da' noſtri mercatanti, che in quella medeſima hora s'appreſe fuoco nel palagio papale in Vignone ſanza poterſi ſapere come, & arſe circa le due parti ſanza poterui mai rimediare, poi à dì diciannoue di Marzo ci fu lettere da Roma, come il Papa era malato di male di pietra per modo che non poteua campare, di che ſubito ne furono auuiſati M. Bernabo, & i noſtri ambaſciadori à Sarrezana imponendo loro, che non fermaſſino alcuna coſa, perche di certo il Papa era morto, ò come morto, dipoi à dì primo d'Aprile mille trecento ſettantotto ci furono lettere vere & chiare, come il Papa detto era morto

di male di pietra in grandissimo tormento, & pene, & tagliamenti di membro, & apunto in quello punto, & hora che fu picchiata la porta à San Friano, diceuasi per molti, che detto Papa fu figliuolo d'vno altro Papa, fu seppellito con grandissimi honori in Roma, come si richiedeua alla sua degnità, & fu tenuta la sua morte grande, & buona nouella per la nostra città, perche era opinioni di molti, che ben che per non potere fare altro hauesse consentita la pace, si teneua certo, che non l'harebbe osseruata, ma che harebbe preso quelli danari, & fatto poi peggio che prima, però che molte volte haueua giurato di non posare mai, che disfarebbe Firenze, & questo non permisse Idio, anzi nel fiore de' suoi maluagi pensieri lo chiamò à se con dura, & aspra morte, per bene & riposo di tutti gli Italiani de' quali era singulare inimico lui, e tutti i suoi parenti, & amici: la sua morte benche piacesse in Firenze quasi ad ogni persona, pure dispiacque ad alquanti cittadini, che sotto il titolo della Chiesa di Roma nutricauano, & accresceuano loro setta, la quale si credeua, che segretamente fusse riscaldata, & mantenuta dalla malizia di detto Papa in destruzione, & disfacimento della nostra magnifica, & nobile città Firenze, & forse se fosse viuuto con l'opere de' detti maluagi cittadini, gli sarebbe forse venuto fatto.

Morte di Papa Gregorio XI.

Hora tornando pure à nostra materia come la detta nouella di detta morte del Papa fu chiara à Sarrezana, il cardinale stimolato dalla volontà del ritrouarsi à Roma alla elezione del nuouo Papa ruppe ogni ragionamento di pace, & subito si partì, & tornossi à Roma,

& i nostri ambasciadori si tornarono à Firenze, doue si fece solenne vfici,& celebrazioni per la morte di detto Papa,benche ci fusse poco amico.

Nell'anno passato 1377 del mese d'Ottobre vno Matteo da Portico co suoi compagni à stanza del conte Francesco da Doadola, il quale s'era ribellato dalla lega,& accostossi à M. Giouanni da Berghettino ribello del comune di Firenze prese il castello di Portico, il perche per lo nostro comune vi si mandò molte genti à piè,& à cauallo sotto il capitanato di M.Bēghi Buondelmonti.

Ancora in questo anno del mese di Febbraio la gente della lega, che era presso à Fabbriano entrarono di notte per vna fogna in Fabbriano, & per forza vinsono la terra,& missonla à ruba,li soldati che v'erano dētro per M. Ridolfo con fatica si ridussono nel cassero, & presono anche piu castella di quelle di detto M. Ridolfo, & fecionne come haueano fatto di Fabbriano: Non ostante la lega, & i benefici, che i Bolognesi haueano riceuuti da' Fiorentini à demonstrazione del loro inconstante animo, nell'anno passato si fece in Bologna vno consiglio di circa 676 huomini, nel quale si diliberò,& ottenne,che triegua,ò pace, ò qualunche altra conuegna si potesse hauere col Papa si pigliasse, ben vi aggiunsono per colore, che nōn si intendesse fare contro al comune di Firenze, ne cōtro à gli altri collegati, & allhora la triegua con gli altri collegati era ferma per due mesi, gli ambasciadori del nostro comune, che continouamente vi stauano; per paura del loro volubile animo.& consueto al giogo della tirannià,

& per isdegno di questo subito si partirono, & appresso di loro tutti i soldati, e à cauallo, & à piè, che v'erano del nostro comune di Firenze.

Morto Papa Gregorio XI nella città di Roma, e fatte le sue essequie, seguì secondo che habbiamo sentito dà persone degne di fede, che vi furono presenti, che i Romani si strinsono insieme, & feciono deliberazione di pregare dolcemente ogni cardinale in particulare, & poi tutti insieme che douesse loro piacere di eleggere Papa Romano, ò almeno Italiano, & cosi feciono domandandolo loro di grazia, & con ogni humanità, & da tutti hebbono buone & cortesi risposte, benche generali, & vero che il volgo ignorante porgeua per la città parole piu baldanzose, dicendo alle piazze, & a' canti volemolo Romano, & queste parlanze sentiuano tutto dì i cardinali da i loro familiari, che l'vdiuano dire per la terra, & sappiendo le condizioni di quello popolo essere leggieri, corrente, & fiero, e di poca considerazione, però innanzi che si rinchiudessono in Conclauio si adunorono insieme nella Chiesa di Sãto Giuliano, & quiui di nuouo tutti insieme & in disparte furono pregati dal popolo d'ogni qualità piccoli, & grãdi di quello medesimo, cioè che dessono loro Papa Romano, ò Italiano, & hebbono simili & piaceuoli risposte, & in quello luogo commissono i cardinali à M. di Limoggia, il quale era il piu pratico & il piu sagace, e astuto, che fosse in tutto il collegio de' cardinali oltramontani à pensare, & ordinare come potessono sanza frutto placare il popolo Romano, il detto cardinale era singularissimo amico d'vno M. Bartolommeo Arciue-

scouo

ſcouo di Bari,il quale per auolo era Piſano d'vno caſtel lo detto Perignano,& per padre Napoletano,e il quale vſcito di Perugia tutto il tempo della ſuà vita s'era alleuato,e creſciuto in corte di Roma,e Auignone,& cō molti, e grandi honori ſempre era ſtato carezzato dal Papa,& da' cardinali,& lungo tempo era ſtato vicario del cardinale di Pampalona vicecancelliere del Papa, à coſtui s'adirizzò il detto cardinale di Limoggia, & à lui domandò conſiglio che modo gli pareuà, che i cardinali haueſſono à tenere di cōtentare il popolo di Roma ſanza perdere, & disfare la corte oltramontana, & dopo molti ragionamenti hebbe per conſiglio dal detto Bartolommeo,ché eleggeſſono vno Romano in parole, & vno oltramontano in fatto: Piacendo queſto cōſiglio al cardinale,& reputandolo puro, & leale, poi che cardinali furono rinchiuſi in Conclauio,& ſtatoui piu, e piu dì, per moſtrare ché ponderàtamente, & cō matura deliberazione veniſſono al fatto, & penſando che'l detto M. Bartolommeo fuſſe buono alla loro faccenda, con tutte le boci oltramontane lo eleſſono in Papa,& di preſente mandarono per lui. il cardinale degli Orſini,il quale con molto,& ſollicito procaccio cerco haueua di eſſere eletto ſtimando che quello,che haueano eletto foſſe oltramontano, ſi fece à vna fineſtra, & à gli amici ſuoi, che molti vene erano intorno aſpettando che lui foſſe Papa, diſſe loro,che eletto haueano & oltramontano,coſtoro adunorono ſubito grāde parte del popolo, & vennono al luogo doue erano i cardinali,& contro alloro tanto impeto feciono, che gli coſtrinſono à fuggire ſu pe' tetti,& alcuno ne ſaettarono

più tosto per terrore, che per fare loro male, infine per placare il popolo chiarirono come haueano eletto Italiano, cioè M. Bartolommeo da Napoli Arciuescouo di Bari, & nominaronlo Papa Vrbano VI, & à dì 13 d'Aprile ne fu lettere in Firenze della sua elezione fatta à dì otto del detto mese, & subito si elesse in Firenze vna ambasceria che andasse à lui per cercare d'hauere pace con lui, & per leuargli ogni sdegno si diliberò di riporre, & osseruare lo interdetto, che era leuato, & così si fece à dì 16 di Maggio, & à dì 17 partirono gli ambasciadori, & andaronne à Roma molto horreuolemente, i nomi de' quali furono questi, M. Donato Barbadori giudice, Bindo di M. Iacopo de' Bardi, M. Alessandro dall'Antella Dottore, M. Mainardo Caualcanti caualiere, Veri di Cambio de' Medici, Matteo di Iacopo Arrighi, M. Pazzino degli Strozzi caualiere, & Stoldo di M. Bindo Altouiti.

Elezione di Papa Vrbano VI.

Del mese di Luglio seguente si fuggirono, & ribellarono quattordici cardinali oltramontani dal detto nuouo Papa, & andaronne ad Anagna, e dipoi à Fondi, & allhora era questo Papa à Tiboli, poi di Settembre venne à Roma, & allhora scrissono i detti cardinali per tutta Christianità, come questo non era vero Papa, & mandarono i Brettoni adosso allui e a Romani, & teneano in Roma castello Sant'Agnolo, & quattro cardinali Italiani, cioè quello di S. Piero, & quello di Melano, & quello degli Orsini, & quello di Firenze si missono in mezzo fra il Papa, & i cardinali fuggiti, & in detto mese morì il cardinale di San Piero, & il Papa rimase solo.

Di-

Dipoi à dì ventisette di Settembre 1378 furono nuoue, e lettere in Firenze, come i detti cardinali fuggiti haueano eletto vno altro Papa, cioè il cardinale di Gineura, che fu quello, che condusse i Brettoni in Italia, & che fece la crudeltà à Cesena, & vendè Vercelli, & altre terre del Piacentino à messer Galeazzo, & nominoronlo Papa Chimento settimo, costui rimenò i detti cardinali, e tutta la sua corte à Vignone, & Papa Vrbano sopradetto fece di nuouo ventinoue cardinali, & rimasesi con la sua corte à Roma, & così fu diuisa la Santa Chiesa fra due Papi, con grande loro vergogna, & confusione di tutta la Christianità, & benche hora i detti cardinali ribellati scriuessono per lo mondo; che Papa Vrbano non era vero Papa, prima nella sua elezione haueuano scritto il contrario, cioè che l'haueano eletto legittimamente per vero Papa, & però da tutti i Christiani fu reputato Papa Vrbano per vero Papa, saluo che da' Franceschi.

Principio della scisma di due Papi.

Del mese d'Agosto morì in Pauia M. Galeazzo Visconti, & in suo luogo rimase signore M. Giouāni Galeazzo conte di virtù.

A dì primo d'Ottobre furono lettere in Firenze da detto nuouo Papa Vrbano sesto, come haueua leuato via tutti i processi fatti contro a' Fiorentini per lo suo antecessore, & fermato con loro buona pace, & à dì ventiquattro di detto mese si publicò in Firenze in su pergami; & in su la piazza de' Signori, & venneci due Penitenzieri ad assoluere ogni persona d'ogni cosa passata, & fecesene grandissima festa, & fuochi.

E in questo

E in questo tempo anche i Perugini s'accordarono con lui, & riceuettono da lui buona pace.

E l'antipapa detto fece di nuouo sei cardinali tre del Regno, & tre oltramontani.

E del mese di Gennaio venne in Firenze per ambasciadori della Reina Giouanna, M. Mainardo Caualcanti, & vno Arciuescouo per confortare i Fiorentini, che tenessono con l'antipapa, come faceua essa proffe rendo piu vantaggi, che nō haueano da Papa Vrbano.

In questi dì morì di subito in Vignone il cardinale di Troana sermonando contro à Papa Vrbano, & in questi medesimi tempi morì nella Magna lo Imperadore Carlo.

Et in questo medesimo tempo, & di Gennaio capitarono in Firenze due cardinali di nuouo eletti da Papa Vrbano, che andauano à lui à Roma, cioè l'Arciuescouo di Lanzone, & il cardinale di Vercelli della casa dal Fiesco.

E in questo medesimo mese arriuarono à porto Pisano quattro cardinali Limoggini di quelli che furono di Papa Gregorio XI, che n'andauano in Prouenza all'antipapa in su due galee di Prouenzali, & andauano rubando chiunche trouauano.

Ancora in detto mese vennono in Firenze ambasciadori del Re d'Vngheria, i quali significauano la sua venuta all'Aprile per pigliare il reame di Napoli dopo la morte della Reina Giouanna, & come voleua sostenere, & credere in Papa Vrbano, & così mandaua à dire alla detta Reina, che facesse lei, & però si diliberò di mandargli ambasciadori incontro à proffererglisi.

A dì

A dì 10 di Febbraio si cominciò à fare lo Squittino de' Signori, & Collegi, che si chiamò dell'vnione, & in dodici dì si compie.

Et in questi dì si rubellorono certe castella da Genouesi dissesi per fattura di M. Bernabo, & in piacere de' Viniziani, che già cominciauano ad aissarsi co' Genouesi, mandoronui i Genouesi gente, & pacificaronsi con loro, che fu assai dispiacere a' Viniziani, perche sanza dette castella non poteuano i Genouesi armare galee contro à loro.

A dì 10 d'Aprile M. Giouanni Aguto capitano della Lega co' suoi Inghilesi, & co' Brettoni, & altre genti si partì di vald'Arno, & di Valdinieuole, & passarono in Lõbardia à petizione di M. Bernabò p fare guerra à Verona à quelli della Scala, che n'erano Signori.

A dì 24 d'Aprile pure in detto anno venne à Genoua vno notaio Viniziano, & sfidò i Genouesi per mare, & per terra per parte de' Viniziani, & così i Genouesi loro.

E poco poi i Genouesi leuorono le insegne del Re d'Vngheria in su dieci galee, che mandauano contro a' Viniziani per entrare nel Golfo, le quali ne' mari di Gaeta si scontrarono in quattordici Viniziane, le quali ne presono cinque delle dieci dopo molta zuffa per difetto delle altre cinque, che si fuggirono à Genoua, per questo i Genouesi di nuouo ordinorono d'armarne vẽti, & in questi dì fu romore in Genoua, & disfeciono Doge M. Domenico da campo Fregoso, & di nuouo elessono M. Niccoloso da Guarco, & vno loro corsale con tre galee prese piu legni, & robe de' Viniziani.

E poco

E poco dipoi passorono sopra Porto Pisano diciotto galee di Genouesi armate,& à Trau in Schiauonia si scontrarono in trentacinque de' Viniziani, ma le Genouesi si dierono à fuggire, & per essere sottili, & leggieri scamparono,& le Viniziane erano grosse.

Et in questi tempi i frieri di Santo Giouanni hebbono vna grande rotta in Romania da' Greci,& Albanesi, & funne fra presi,e morti circa 4000.

E in questo anno medesimo M.Bernabo fece accordo con quelli della Scala Signori di Verona.

EGLIE' necessario à volere bene fare intendere le cagioni della grande nouità,& reuoluzione quasi incredibile, che fu in questo anno in Firenze tornare alquanto adietro à delle cose passate, & massime al fatto dell'ammunire, come fu tocco adietro nell'anno 1357, & poi nel 1360,& del trattato,che per simile cagione fu in Firenze, pure insino all'an no 1371 la faccenda si passò piu leggermente, che pe'l passato, ò per l'auuenire,nondimeno di dì in dì cresceua la ingrecazione negli animi de' cittadini, ma occultaméte per paura di peggio, & essendo venuta questa pessima operazione à tanto che ogni artefice, & buono cittadino quantunque fosse di nazione,ò d'animo Guelfo, viueua sotto questa paura d'essere ammonito, ò fatto rimedire, entrò Gonfaloniere di Giustizia à dì primo di Settébre 1371 Vguccione di Riccardo de' Ricci, il quale per porre fine,ò freno à tanto disfacimento della città, diede opera, che per gli opportuni cósigli si prouidde, che i capitani della parte Guelfa fossono 9. & che i 2

fossono

fossono delle 14 minori arti, & che nessuno potesse esse ammonito se prima nõ fosse deliberato per le due parti de' detti capitani con 24 altri cittadini, i quali si traessino à sorte, & à fortuna d'vna borsa, che à questo fine si facesse de' cittadini Guelfi, & discreti, & similemente poi ad altri prioratichi si fece dell'altre prouisioni à simile intenzione, & benche nel principio s'vsassino bene, pure finalmente per diabolica instigazione si praticorono, & vsorono male, & molto peggio che le prime in ammonire i buoni ò fargli rimedire, & colorando di seguirle l'vsauano fraudolentemēte, & cõtro alla vera intenzione, & doue i due dell'arti minori vi furono messi per freno riuscirono sprone à pugnere gli altri à far male, & però quegli a' quali piaceua l'ammunire, temẽdo che nõ montasse in palagio qualche volta vn priorato, che ponesse tale freno ch'ammonire nõ si potesse per alcuno modo, procacciarono che si facesse, & così si fece vna prouisione pe' cõsigli cõtenente che niẽte si potesse per lo innãzi diliberare in palagio in fauore, ò disfauore degli ordini della parte Guelfa, se prima nõ si diliberasse pe' Capitani, & Collegi della detta parte, la quale si fece del mese di Febbraio 1371 essẽdo de' Priori Bonaiuto Serragli, & Mastino Seminetti, a' quali s'attribuì principalmẽte q̃lla opera, bẽche ne fosse trouatore M. Lapo da Castigliõchio, della quale riformagione vscì tãto terrore à ogni cittadino, che niuno ardiua di parlarui cõtro, saluo Piero Fastegli Petriboni; ilquale di gẽnaio 1372, essẽdo de' Priori, e parẽdogli che q̃sto fosse disfacimẽto della città, e di parte guelfa volle dare opera, & ordine di prouedere p̃ riformagione,
che

che nessuna ammonizione valesse, se prima nō fosse ap
prouata pe' Signori, & Collegi del palagio, la quale co
sa non che gli fosse consentita da' suoi compagni, ma
tutti gli si riuolsono adosso, chi per vno rispetto, & chi
per vn'altro, & tanto romore ne feciono, che molti de
gli ammonitori cōsigliarono, & procacciarono, che gli
fosse tagliato il capo, dicendo, che egli haueua voluto
guastare parte Guelfa, & il dì che vscì dell'vficio, essen-
do richiesto per parte de' Capitani della Parte Guelfa,
comparì dinanzi à loro con la coreggia in collo rēden
dosi in colpa di ciò che hauea voluto fare, dicēdo si cre
deua fare il bene, honore, & vtile de' Guelfi, & niente-
dimeno fu ammonito per sospetto à parte Guelfa, & p
questo esempio nessuno ardiua à parlare contro à cosa
che si facesse pe' capitani, & ogni cittadino staua loro
suggetto, & simili, ò piu maligne operazioni si feciono,
no, poi l'anno seguente del mese di Gennaio, & Febbra
io quando furono ammoniti Vieri di Berto degli Sca
li, & Iacopo di Vāni da Petrognano, & piu altri, le qua
li ammonizioni furono sollecitate, & fauoreggiate per
l'vno degli artefici, benche l'altro le contradicesse, tan
to che i suoi compagni tennono ragionamento d'am-
monirlo, & dispiacqueno tanto queste ammonizioni
ad ogni buono cittadino, che essendo de' Signori Gio-
uanni Magalotti, & desiderando porre rimedio à tan-
to male, & essendo proposto, fece adunare in palagio
vno grande consiglio di richiesti di piu di 600 huomi
ni, nel quale per molti saui, & valenti fu detto in su la
ringhiera, che l'atto dell'ammonire non era altro che
disfacimento de' Guelfi, & di parte Guelfa, saluo che il
sopra

ſopradetto M.Lapo,che allhora erà de' capitani,& andò in ſu la ringhiera,& volendo difendere l'ammunire per coſa giuſta, & neceſſaria, fece ſi lunga diceria, che il detto Giouanni Magalotti gli fece dire, che faceſſe fine al ſuo dire,& ſcendeſſe della ringhiera,il perche egli rompendo il ſuo dire con parole molto ſdegnoſe conchiuſe, che era per dire in fauore di parte Guelfa, ma che i Signori gli comandauano, che non diceſſe piu,allhora vno de' Signori, cioè Manetto di Ser Ricciardo ſi leuò ſu,e diſſe, io non velo comando io,anzi dite ciò che vi piace,allhora riſpoſe Giouanni,e io lo comando io,che ſono propoſto, vedendone M. Lapo quiſtione tra' Signori, ſtette fermo, e non ſi partì della ringhiera, allhora ſi leuò sù Lionardo Beccannugi Gonfaloniere di Giuſtizia,& racchetò i detti due de' Priori,& diſſe à M.Lapo che diceſſe il ſuo parere, ma con breuità, finito il dire di M. Lapo, parlorono poi molti altri, & finalmente per tutti ſi conchiuſe, & conſigliò vnitamente,che pe' Signori co' loro Collegi, & Capitani di parte Guelfa con quelli cittadini,che alloro piaceſſe, ſi prouedeſſe,che allo ammonire ſi poneſſe freno, ò fine, & preſene per quella ſera ogni buono cittadino grãde allegrezza, & conforto: ma perche il malore non era maturò niente ſene miſſe ad eſſecuzione,Se nõ che detto Manetto per le dette parole fu ſcritto alla parte per difenditore, & benefattore di parte Guelfa,& il detto Giouanni fu notato per ſoſpetto alla parte, & eleſſonſi certi cittadini,che inſieme con due per collegio, & co' capitani della parte haueſſono à prouedere à ciò, ma per le contrarie operazioni del detto M.Lapo,& piu al

tri,

tri,che con questo harebbono voluto anche leuare via il dare delle petizioni, non si pote conchiudere cosa alcuna, & rimase l'ammonire ne' suoi primi termini, dipoi soprauenne la moria del 1374, & la guerra della Chiesa,& poi raffreddò tanto questo atto dell'ammonire, che pochi furono ammoniti di cui si facesse stima insino al mese di Settembre 1377, saluo che Giorgio degli Scali valente & guelfo cittadino, il quale fu ammonito di Nouembre 1375 per nimistà & vendetta di Sinibaldo di M. Amerigo Donati, & de' compagni, eccetto Simone di Rinieri Peruzzi, che non vi si volse trouare, la quale ammonizione fu fatta con grandissima ingiustizia, considerato quanto bene si portò quando fu Gonfaloniere di Giustizia, in honore del nostro comune, & però dispiacque ad ogni buono cittadino in tanto che molti Guelfi cittadini mossi da giustizia apertamente la biasimauano, per modo ch e erano minacciati ne' ragionamenti alla parte di fare loro tagliare il capo,& funne grande mormorio per Firenze, i caporali dell'ammonire principiorono ragionamento di volere ammonire ogni cittadino, che non fosse di loro animo,& cominciarono ad ammonire Niccolò di Bocchino, Attauiano Dini,& molti altri guelfi & buoni cittadini,& poterono tanto questi instigatori, che fecion che a' capitani, che feciono queste vltime diliberazioni, & ammonizioni oltre alle grandi lode che dauano loro, come se di nuouo hauessono trouata parte Guelfa, eziãdio in segno & honore fu dato à ciascuno di loro, da'loro successori vna targa dell'arme della parte & vna lãcia, i quali da saui furono tenuti i peggiori doni,
che

che mai si dessono nella nostra città, però che furono affrettamento de mali, che poi seguirono, però che desiderãdo i loro successori hauere simili honori, ammonirono certi altri Guelfi, & buoni mercatãti, ma quelli, che seguirono poi fra' quali furono Bonaiuto Serragli, & M. Lapo da Castiglionchio, non che premiassono i loro antecessori, anzi n'ammonirono vno, ciò fu Bãco Tosti, & poi del mese di Gennaio n'ammonirono vn'altra brigata pure Guelfi & mercatanti, & cosi nõ stauano in altra pratica l'vno vficio dopo l'altro, che d'ammonire di nuouo, ò fare rimedire certi per non essere ammoniti, & chi non si rimediua era spacciato, & cosi chiunche gli biasima, fra' quali fu M. Donato del Ricco Gherardi, il Tolosini Mozi, Soldanieri, Mozi, Couoni, & molti altri & buoni Guelfi, e mercatanti, per le quali ammonizioni ogni cittadino staua in tanta paura, che nessuno ardiua à parlare, & oltre à ciò questi per uersi capitani per fortificare piu le loro pessime operazioni presono certa balia per la quale erano i maggiori, eziandio a' capitani sequenti piu che i capitani, & con questa balia accoppiarono sei capitanati sequẽti in sei pallottole, mettendo in ciascuna de' piu iniqui, & arrabbiati allo ammonire, che seppono scegliere delle borse, la quale cosa benche sommamente dispiacesse ad ogni buono cittadino, nientedimeno nessuno ardiua parlarne, ò biasimare, ma piu tosto gli lodauano, & per questo ogni dì cresceua loro l'ardire, in tanto che i loro successori instigati da' sopradetti due demoni, & seguendo le vestigie de' passati feciono rimedire molti cittadini, & in fine ammonirono

Luigi di Poltrone Caualcanti, & i Mannelli dal ponte vecchio, & il piu honoreuole caualiere di popolo di Firenze, ciò fu M.Francesco Rinuccini,& certi altri molto Guelfi,& migliori che loro, che ammoniuano, & seguitãdo pure di male in peggio alla tratta de' Signori, che doueuano entrare à dì primo di Maggio nel 1378 ammonirono piu cittadini, già tratti per essere de' Signori,conoscendogli buoni,& adatti à resistere a' loro mali pensando di ammonire tanti che ne fossono tratti alquanti loro confidenti adatti à resistere al buono animo di Saluestro di M.Alamãno de' Medici già tratto Gonfaloniere di Giustizia il quale era disposto à porre rimedio à questi mali, & tennono pratica d'ammonirlo,& non ardirono di farlo,& benche si fossono patteggiati con alcuni de' Priori, non parendo loro però essere tanto sicuri, per diabolico consiglio di M. Lapo in quelli tre dì innanzi all'entrare de' Priori ammonirono vno de' 12 del quartiere di Santo Giouanni, ciò fu Maso funaiuolo, acciò che fusse tratto qualch'vno de' Medici, che desse diuieto al detto Saluestro, acciò che non potesse pigliare il Gõfalone della giustizia: ma il nostro Signore Idio per rimediare à tanti mali, spirò ne' collegi,che per isdegno dell'ammonire di Maso nõ patirono che si traesse il suo scambio. se prima il detto Saluestro non hauesse preso il suo vficio,& tutto questo inanimò molto piu il detto Saluestro à rimediare à tanti mali,& maluagie operazioni di si peruersi cittadini, & i capitani co' detti peruersi s'argomentauano in contrario, credendosi tra con minaccie, & con lusinghe hauere tanto aoperato che Saluestro niente facesse

Saluestro di M. Alamanno de Medici gõfaloniere di giustizia.

se contro à loro, ma lui stette sempre costante nel suo buono proposito, nientedimeno pure temeua del porre à questa malattia si forte medicina che fosse pericolo della città, & però essendo proposto ordinò di concordia co' nuoui capitani che si pose rimedio per riformagione al modificamẽto delle petizioni, & hebbe promessa da' capitani, che si prouederebbe per modo allo ammonire, che nessuno per l'auuenire sarebbe ammonito se non fosse veramẽte ghibellino, & di questo poco si contentò il popolo, anzi forte ne sdegnò, e i capitani aoperorono tutto il contrario, che missono fra loro à partito essendo proposto Bettino da Ricasoli piu buoni cittadini de 12 nuoui per ammonirgli, & ottennono fra loro d'ammonire due, cioè Giraldo Galigaio, & Francesco Martini, & trassono, e feciono raguna re i 24, ma perche non si commisse frodo nella tratta come si soleua furono huomini si discredenti, che mai non si vinse fra loro d'approuare la detta ammonizione, in tanto che fra i capitani fu ragionamento di fare loro vergogna, & tennono sopra ciò consiglio, & fuui de' consigli in pro & in cõtro, pure pe' peruersi si ottẽne di trarre nuoui 24, & vsossi nella tratta ogni disone stà, & ragunati nuoui 24 nõ vincẽdosi anche fra loro, il detto Bettino proposto fece serrare il palagio, & dar si le chiaui, giurãdo à dispetto di Dio, che innãzi che si partissono cõueniua che si vincesse, e finalmẽte sonate le 8 hore messo il partito 22 volte per istracca si vinse la dett'ammonizione, laquale molto dispiacque à ogni buono cittadino, e massime al detto Saluestro, & a suoi cõpagni, & fu quasi tutta la città commossa à romore,

A dispetto di Dio.

pure tacédo per paura, ma come piacque à Dio, che dispone ogni cosa, Saluestro Gonfaloniere predetto à dì 18 di Giugno, entrádo la seconda volta proposto fece ragunare i collegi, & il cõsiglio cõ le capitudini, cõ aio di mettere, & fare approuare vna prouisione che daua rimedio all'ammonire, & poneua gli ordini della giustizia a' grãdi, e certi popolani faceua de' grãdi, la quale séntendola i capitani co' loro arrabbiati si contraposano quãto poterono aoperando co suoi cõpagni de' Priori per le promesse riceuute da loro, & cõ minacce, che nó vollono stare à sedere, ne rẽdere faue à detto partito, ꝑ la quale cosa vedendo Saluestro, che i rei poteuano piu che i buoni quasi come disperato si volle vscire di palagio, di che fu vno grande romore per tutta la città, & molti presono l'arme, & gridossi viua il popolo, & molti che erano ragunati nel palagio della parte co' capitani sen' vscirono in grãde fretta, & molti sen' vscirono ꝑ le finestre, temẽdo il furore del popolo, & finalmẽte la petizione di Saluestro si modificò, & niente si fece per quello dì, se non che a' grãdi si posono gli ordini della giustizia per vno anno, & che niuno de' grãdi potesse rẽdere faua à partito di popolano, & cosi fu cõfermato l'altro dì nel consiglio del comune, & piacendo molto questo à gli artefici, ordinarono per honore, & cõmendazione di Saluestro, che i cõsoli d'ogni arte co' suoi artefici andassono a' Signori, & ringraziargli del fatto, & cõfortargli di fare piu innãzi à sicurtà dell'arti, & à liberargli di tãta tirãnia quãta era quella dell'ammonire, & da qui innanzi gli artefici si cominciarono à intendere insieme, & praticare di porre tale rimedio, che nessu-

no artefice guelfo potesse essere ammonito, ò posto per sospetto alla parte, & ordinorono che il dì seguente, cioè Domenica à dì 28 di Giugno 1378, ogni consolato fossono alla loro arte co' loro artefici à praticare di detta materia, & fu in questo dì la terra in tãto bisbiglio, & solleuamento, che si võtorono grãde parte de' fondachi, & botteghe per sospetto, & per lo cõtrario i capitani per riparare ordinorono, che vno di loro per parte de' Signori andasse à tutte le case de' cõsolati à dire che si douessono partire, & leuare via tali ragunate, & per quello dì si partirono, ma il dì seguente nõ ostante il comandamento, di nuouo si ragunarono, & poi n'andarono in palagio à pregare i Signori, & riscaldargli che douessono prouedere sopra questi fatti, per modo che si potesse viuere sicuramente, di che seguì che pe' Signori co' loro Collegi, & Capitani di parte, & vno per capitudine d'ogni arte, & co' dieci della libertà si diliberò, che per rinformagione si prouedesse che la rinformagione del Mastino si leuasse via, & che essi hauessono piena balia à prouedere intorno allo ammonire, & ad ogni altra cosa che paresse loro, poi il seguente dì in su la terza essendo ragunato il consiglio per approuare la detta prouisione, & essendo gli artefici ragunati alle loro arti, & armati sotto i loro gonfaloni, si leuò vno romore gridando viua il popolo, e libertà, & muoiano i tiranni, & traditori, & in questo romore tutte l'arti con i loro Gonfaloni corsono in su la piazza de' Signori, & stando quiui si mosse il popolo, & corse col fuoco alle case di più cittadini de' sopradetti arrabbiati ammonitori,

& quelle arsono, & rubarono, & quasi tutto dì stette il popolo in questo esercizio, i nomi de' cittadini delle case arse, e rubate furon queste, cioè, Carlo degli Strozzi, M. Lapo da Castiglionchio, Piero di Filippo degli Albizi con alcuni suoi consorti, il Mastino Seminetti, M. Ristoro Canigiani M. Gherardo Buondelmonti in scambio di M. Benghi, Simone . . . . . de' Pazzi in scambio di Antonio di Guidotto suo consorto, il Migliore Guadagni, à Bonaiuto Serragli fu rubata la casa, ma nõ arsa, & il simile ad Alessandro Buondelmonti. & arsono la loggia de' Buondelmonti, e ancora per altro odio del popolo furono rubati M. Filippo Corsini, & M. Coppo di Cione del Cane e fratelli, & rubòrono il munistero de' Romiti degli Agnoli, doue era rifuggita molta roba de' cittadini, & fuui morto vno conuerso, & anche feciono grande punga d'ardere la camera del comune, in tanto che i Priori vi corsono in persona à difenderla, & pure si difese mediante il soccorso dell'arti, & de' Gonfaloni, & approuossi la detta petizione, e balia nel consiglio del popolo, & il dì seguente in quello del comune, & sentendo i Signori, che certi Fiamminghi tessitori voleuano muouersi à rubare, feciono caualcare i Rettori per la terra accompagnati da soldati, & da molti cittadini à cauallo. & à piè cõ pennoni de' Gonfaloni delle compagnie, & fecionne impiccare quattro de' detti Fiamminghi in ogni quartiere vno, à cui s'abbatterono, & per questo modo si riparò, che piu nessuna ruberia fu fatta, e il dì medesimo si ragunarono i sopradetti della balia, cominciando à trattare de' modi del riposare la città, & massime in cõ-

tentamento degli artefici,& poi fra'l tempo della loro balia feciono rubello M.Lapo sopradetto,& i suoi consorti feciono de' grandi,anche feciono de' grandi Piero di Filippo degli Albizi,e Maso suo nipote, Bonaiuto Serragli,Carlo degli Strozzi,e Strozza suo figliuolo, e M.Ristoro Canigiani, e diuietorono per certo tempo dagli vfici del comune,& della parte, il Mastino & Piero suo fratello, Piero di Masino dall'Antella, Giouanni Giugni, Giouanni di Piero Bandini, Niccolò di Sandro de' Bardi, Anibaldo Strozzi, Antonio di Niccolò Ridolfi, M.Giouanni de' Ricci, Piero Canigiani, e piu altri,& prolungorono per certo tempo il diuieto degli Albizi,& intorno all'ammunire prouiddono che chi per innãzi fosse ammonito ingiustamente n'hauesse certo ricorso a' Signori Priori,& restituirono 52 delle famiglie,che erano state ammonite in fra noue mesi prossimi passati, & riserboronsi da potere restituire degli altri, quegli che alloro paresse che ingiustamente fossono stati ammoniti,& prouiddono,che le sopradette pallottole, ò vero accoppiamento de' capitani si douessono disfare,& à se dierono preminenze, & immunità assai,e licenza di potere portare arme,& altre cose.

Poi à dì primo di Luglio entrò Gõfaloniere di Giustizia Luigi di M. Piero Guicciardini co' suoi cõpagni Priori,& nella loro entrata non si osseruorono le solennità vsate del sonare delle campane, & del sermonare in su la ringhiera,ma tutte si feciono nella sala del consiglio,& il palagio stette serrato con la gente dell'arme in su la piazza à guardia,che fu reputata viltà, & Saluestro fu raccompagnato à casa con grande honore, e gé

te,& correuano le vie, parẽdo che ogni persona deside
rasse di vederlo & fargli riuerẽza,dipoi manifestãdosi à
gli artefici le cose fatte per la balìa,& nõ parẽdo loro à
bastãza à loro sicurtà,& à punizione de' rei,& iniqui cit
tadini cominciarono à ragunarsi,& conferire insieme,
p trouar modo che qllo,che pareua loro che fosse man
cato si facesse,& primamẽte feciono,che ogni arte do-
uesse fare vn sindaco,ò due cõ pieno mãdato à douere,
e poter difendere ogni artefice da ogni oppressione, &
ingiuria,la qual cosa sẽtendosi pe' SS. feciono richiede
re tutti i Cõsoli,& ripresongli aspramẽte, & comãdaro
no, che i detti sindachi, & ragunamẽti nõ si facessino,
& i sindacati fatti si disfacessino,la quale riprẽsione, &
comãdamẽto bẽche fosse fatta per parte & in presenza
di tutti i Signori, nõdimeno da alcuni di loro da parte
furon cõfortati i Cõsoli à seguir la loro impresa,e però
seguitorono pure ne' loro ragunamẽti,& ponẽdo à ciò
mano i 7 della mercatãtia,si ordinò e creò vna petizio
ne per parte di tutti gl'artefici, nella quale fra l'altre co
se si cõteneua, che niuno il quale egli, ò suo ascendente
dal 1312 in quà fosse stato Priore, ò 12,ò gõfaloniere
di compagnia, ò Capitano di parte, ò Consolo d'alcu-
na arte non potesse essere ammonito se prima nõ fosse
deliberato per l'vficio de' Priori, e Collegi, & 10 di li-
bertà, & vno per capitudine, gli altri potessino essere
ammoniti secõdo le solennità vsate,ma nõ valesse tale
ammonizione se in fra trè dì nõ fosse approuata pe' Si
gnori cõ' sopradetti vfici, & che ogni borsa degli vfici
della parte si douesse annullare,& di nuouo rifare,e che
tutti i Sindachi predetti, e tutti i Consoli, che allhora
erano

erano hauessono tutte quelle preminenze, che haueano dato à se quelli della balìa,& molte altre cose in fauore degli artefici, E à dì 9 di detto mese data questa petizione a' Signori,e ragunato il consiglio del popolo per questa cagione,& nō vincēdosi fra' Signori,& Collegi per poterla poi mettere a' cōsigli,parendo pure ad alcuni,che si douesse alquāto correggere,ò modificare, ne seguì che tutta la città si cōmosse,& prese l'arme,& serraronsi le botteghe,& però per lo meglio s'approuò la detta petizione, prima fra' SS. & Collegi, & poi nel cōsiglio del popolo,e del comune intera come fu data, & così si diè essecuzione à fare nuoui squittini de' capitani della parte,& d'ogni altro vficio della parte,& trasſonsi i nuoui capitani,e furono veramēte huomini saui e discreti,& di buona cōdizione,p la qual cosa si pensò pe' cittadini,che la città douesse rimanere ī pace, e fosse posto fine à gli scādali passati,ma il nimico di Dio,& degl'huomini cōmosse gli artefici à nō essere cōtēti à quāto p quella petizione era fatto,e massime nella punizione di qlli,i quali erano stati principali all'ammonire,& di nuouo si cominciorono à ragunare i Cōsoli, e Sindachi dell'arti, nō ostāte, che molte volte da' SS. fossono vietati tali ragunamēti,īfine deputorono i SS. due p collegio à conferire co' detti Sindachi quello,che per loro si douesse domandare, perche tutta la città ne staua cō mossa,& in suspizioni,& duranti questi ragionamenti vēnono le nouelle della pace fatta col nuouo Papa Vrbano VI, com'è tocco adietro,la quale bēche fosse cōnosciuta buona nouella, pure poco altro sene fece che i fuochi,per cagione di detto somouimento,& perche

i Signori

i Signori haueano alcuno ſentore, che fra il popolo mi nuto, cioè, lauoranti d'arte di lana, & ſimili ſi faceua cõ giura, & poſtura di mettere la terra à romore, & per tro uare il vero feciono richiedere, & dinanzi alloro comparire quattro lauoranti d'arte di lana, che ſi diceua erano di ciò capo, & la notte ſeguẽte gli feciono forte tor mentare, di che ſeguì grande mormorio frà i congiurati, & moſtrorono ſegni di douere romoreggiare, & però i Signori la notte vegnente feciono adunare in palagio i Collegi, & i Conſoli, & Sindachi dell'arti per conferire con loro, & pigliare partito ſopra queſto dubbio, & che partito ſi pigliaſſono, la mattina ſeguente innãzi mezza terza à dì 20 di Luglio hauendo i Priori dinanzi da loro . . . da Città di Caſtello, il quale ſi profferiua hauendo 100 fanti di fare sì, che neſſuno romore ſarebbe, ſi leuò la città à romore, correndo qui quà, e chi là, & innanzi che foſſe terza vſcì vna grande torma di queſto popolo minuto di Camaldoli, e S. Piero gattolino ragunati à vno ſegno di cãpana dato fra loro, & il ſimile fece vn'altra torma di Belletri, & corſono in ſu la piazza de' Signori, gridando viua il popolo, & domandando che i detti preſi foſſono rilaſciati, & faccendo i Signori reſiſtenza del rendergli, corſe il popolo à caſa il detto Luigi Gonfaloniere di Giuſtizia, & ſanza rimedio arſono la ſua caſa con cio che v'era dentro, & poi tornarono in ſu la piazza ridomandando i preſi con tanto impeto, e romore, che liberamente furono loro renduti, & riſcaldati, e preſo cuore con furore corſono nel palagio dello eſſecutore, & per forza gli tolſono il Gonfalone, con che mandaua la giuſtizia, & con

Primo romore de' ciompi.

con quello n'andarono à casa d'Alessandro di Niccola io degli Albizi, & similemente sanza camparne nulla arsono il suo palagio pieno di molti arnesi, gioielli, masserizie, & panni interi di valuta di piu di 4000 fiorini, & il simile feciono à Domenico di Berto Vgolini, à Simone di Rinieri Peruzzi, & à Michele di Vanni di Ser Lotto, dipoi oltr'Arno à M. Filippo Corsini, à Antonio di Niccolò di Cione Ridolfi, & a' figliuoli di Filippo di Cione del Cane, & poi à Andrea di Segnino Baldesi, & anche affocarono la casa di Bonaccorso di Lapo Giouanni, ma fu difesa da' vicini, per modo che non arse, benche riceuesse dáno assai, poi arsono la casa di Ser Piero delle riformagioni, & quasi tutto il dì cõsumarono in questo essercizio, & multiplicorono tanto di gente minuta, che grande timore si prese, che non mettessono à fuoco tutta la città, e il medesimo dì in su la terza il sopradetto Saluestro de' Medici traendo in su la piazza al romore fu fatto caualiere à grida di popolo per mano di M. Rosso de' Ricci, poi costrinsono per forza farsi caualiere Tomaso degli Strozzi, per mano di detto M. Saluestro, poi si cominciò gridare faccinsi caua lieri gli otto della guerra, & altri cui nominauano, & per questo modo erano presi i cittadini, e fatti caualieri in numero di circa 60, frà quali fu il detto Luigi Gonfaloniere di Giustizia, e Simone di Rinieri, & Alessandro degli Albizi arsi prima, come è detto di sopra, & Guerriante Marignolli, & Giorgio degli Scali, & piu altri gentili huomini, e popolani, & mercatanti, & vno di popolo minuto, e vnò dell'arti minori, della quale caualleria loro che la presono, & gli altri cittadini mol

to

to si rallegrarono, stimando per quella festa & allegrezza si ponesse fine al detto furore del popolo, ma nō seguì così, però che il detto popolo col detto gonfalone la sera s'accampò à S. Bernaba & al palagio di M. Stefano, & cominciorono à mormorare delle dette caualлerie, tanto che assai de' caualieri fatti sene penterono, & vorrebbono volentieri essere stati disfatti, e stando così accampati la notte come vno hoste, & vedendo la loro prosperità presono piu cuore, & feciono 30 sindachi, del popolo minuto, fra quali ne fu alcuno dell'Arte maggiore, di cui haueano confidenza, & dissono che voleuano che sempre nell'vficio de priori fossonò 2 del popolo minuto, & che i libri del monte s'ardessono, ò vero che chi v'era creditore fosse pagato in 10 anni, del loro capitale sanza interessi, & la mattina s'accozzorono i Sindachi col popolo per accordarsi della petizione che douessono dare al Palagio, & infine s'accordarono che gli artefici ne dessino vna, & il popolo ne darebbe vn'altra à loro modo, & temendo che gli artefici non si contrapponessono alla loro mandarono à tutte l'arti quasi con minaccie, pregando che venissino à essere con loro à ciò fare, & vennono à loro tutte l'arti co i loro gonfaloni e armati, eccetto che l'arte della lana, & innanzi terza dopo vna grande pioua, che vene si mosse detto popolo con detto Gonfalone di giustizia, & co' detti gonfaloni dell'arti, e artefici armati, e gridando viua il popolo n'andarono al palagio del podestà, & quello combatterono per ispazio d'vn'hora, il Podestà il quale era M. Giouāni di Piero Marchese dal Monte dopo alquanto di difesa, non veggendo altro scampo,

ſcampo, aperſe loro le porti, & loro v'entrarono con grãde empito,& ſanza altra offeſa del podeſtà,ò di ſua famiglia arſono ogni ſuo arneſe,& ogni libro, ò ſcritture, che trouarono in detto palagio,e tutte le ſcritture, & ſtatuti, che trouarono nelle botteghe de' notai dintorno al palagio, & il ſimile feciono delle ſcritture dell'arte della Lana, & dello vficiale della Graſcia, poi n'andarono in ſu la piazza de' Signori, & per le mani de' ſindachi delle arti, & del popolo dierono le loro petizioni, le quali furono accettate da' Signori, i quali ſubito feciono ragunare i collegi, & il conſiglio del popolo, e tutte ſi vinſono ſanza alcuna diminuzione, ò mutazione,& molto diſpiacque queſto modo ad ogni buono cittadino, perche ſtauano in ſu la piazza minacciando d'ardere le caſe de' Signori ſe le petizioni non ſi vinceſſono,& perche ſi penò vn poco troppo à ragunare il conſiglio del popolo,ſi moſſono à furia,& andarono oltr'Arno per ardere le caſe di due de' Priori,& coſi harebbono fatto,ſe non che innãzi che l'affocaſſino fu loro venuto à dire,che le petizioni erano vinte, la notte ſi riduſſono nel palagio del podeſtà quanti vene pote capire, & co' medeſimi modi la mattina ne vẽnono in piazza tanto che furono approuate nel cõſiglio del comune, per queſto montarono in maggiore furore, & con grandi grida domandarono di volere entrare in palagio de' Signori,& che i Signori ſen'vſciſſono,& dubitoſſi che alcuno de' SS. nõ s'intendeſſe cõ loro,perche n'vſcì vno,& parlò col popolo, il pche gli altri preſono timore, e ſoſpetto tãto, che benche ſi foſſono potuti difendere più tẽpo p eſſer ben forniti d'ogni coſa,
non-

nondimeno presono partito di chiedere sicurtà al popolo delle loro persone, & hauutola s'vscirono di palagio,& lasciaronlo al popolo,& loro ne presono la possessione con grande furore, e grida, sanza fare alcuna offesa à gli 8 della guerra, ò à altro vficiale, ò persona che vi fosse, & sanza rubare la camera, ò altra cosa del palagio, in su l'hora della festa chiamarono,& feciono à boce di popolo Gõfaloniere di Giustizia Michele di Lado pettinatore, ò fattore d'arte di lana, ma huomo di grãde sentimento,e ardire,& suto grãde caporale,& aoperatore di questi fatti, il quale di presẽte da sua parte fece sonare,& bandire à publico parlamento, & posto il pancale alla ringhiera,& il pergamo al modo cõsueto, & con altre solennità opportune à grido di popolo fu confermato Gonfaloniere di Giustizia per tutto il mese d'Agosto, & à lui insieme co' capitani della parte,e otto di guerra,& a' sindachi dell'arti,& del popolo minuto fu data piena balia quanta hauea tutto il popolo,di disporre della città,& del contado, & di riformarla, come alloro paresse & piacesse, i quali tutti della balìa il seguente dì, cioè Venerdì à dì 23 di Luglio concordeuolmente elessono otto Priori in compagnia di detto Gonfaloniere, & similemente elessono i Gõfalonieri delle cõpagnie per insino à dì 8 di Settembre & i 12 buoni huomini per insino à mezzo Settembre,& priuarono, & cassarono tutti quelli,che per insino allhora erano suti ne' detti vfici, poi la mattina seguente di buona hora sonò la campana del consiglio 3 volte, & rintoccò hauendo prima il dì dinanzi bãdito che la mattina ogn'vno douesse venire in piazza à vedere

dere giurare l'vficio a' nuoui Signori, & dare i Gonfaloni, così si fece la mattina con tutte le solennitadi, & del sermone,& del rettore,e del giurare,& de' malleuadori,e nel dare i Gonfaloni,e pennoni, solo questo aggiunto,che quelli,che accompagnarono i Gonfalonieri erano armati,& subito i Signori feciono bãdire, che ogni artefice douesse aprire la sua bottega,& che nessuno portasse arme,& così furono vbiditi per la maggiore parte, che quasi tutte le botteghe fra pochi dì s'apersono, & pochi portauano arme, fuori che alcuni del popolo minuto, & in questo principio molti artefici membri dell'altre arti leuarono capo, & domãdarono di fare arte,& hauere consoli di perse,& così hebbono, & però si creò di nuouo tre nuoue arti, & consolati, la prima fu l'arte de' farsetrai, sarti, cimatori, barbieri, ricamatori,& tessitori di drappi, la seconda de' cardatori,e tintori,la terza del popolo minuto,& oltre à ciò molti discepoli dell'altre arti si leuarono contro a' loro maggiori con molti scandali, ne' primi otto dì del loro vficio i Signori restituirono quasi tutto il resto degli ammoniti per Ghibellini per l'adietro, che non fossono stati restituiti, & molte prouisioni feciono intorno alla riforma della terra,& massime,che ogni squittino d'ogni vficio & di palagio, & della parte si rifacesse di nuouo, & insieme co' Collegi praticauano il modo, per questa nouità vennono in Firenze in questi dì ambasciadori da Perugia,& da Bologna,& con loro cõsiglio si diliberò per quegli della balia, che il Gonfaloniere della Giustizia fosse sempre delle maggiori arti, & scioperati tutti gli altri Priori,& Collegi, & ogn'altro

tro vficio, fossono la metà dell'arti maggiori, e sciope-
rati, & il quarto dell'arte minori, & l'altro quarto del
popolo minuto, & non rimanendo il popolo minuto
contento à questo, si prouidde di diuidergli per terzo,
cioè il terzo all'arti maggiori, e scioperati, & vno ter-
zo all'arti minori, & vno terzo al popolo minuto, &
che ciascuno di questi mẽbri hauesse la volta sua il Gõ-
faloniere della Giustizia l'vno dopo l'altro, & cõ que-
sto modo per questa volta rifeciono gli squittini de' Si
gnori & Collegi, & d'ogni altro vficio dentro & di fuo
ri, pe' detti della balia con vno per capitudine, da dì 9
d'Agosto insino à dì 21, & fra il detto tempo fu tolta
la preminẽza del potere portare arme data a primi 85
della balia, e a' consoli dell'arti, & rimase à detti sinda-
chi, di che nacque grande sdegno fra i Consoli, e i sin-
dachi, & per operazione del demonio crebbe tanta su-
perbia & presunzione in questi vltimi della balia, che
ordinorono, che tutti insieme s'intendessono essere cõ
sorti, & portare vna medesima arme, e attribuirõsi mol
te altre grãdi preminenze, & di portare arme, & altro,
à gli otto della guerra cõcedettono vna lancia per vno
à vita, & ad alcuno de' Priori, & Collegi dierono pode
sterie, e vfici à chi dentro, & à chi di fuori, & dilibero-
rono che nessuna riformagione si potesse fare se non si
diliberasse prima pe' sindachi, & tẽnono pratica di pro
lungarsi la balìa vno anno, & di attribuire certo salario
continouo a' sindachi, per le quali cose nacque contro
à loro grande sdegnò in ogni maniera di gente, & mas
sime nel popolo minuto, per modo che il dì dopo San
to Agostino s'armò & ragunò di loro grande gente à
S. Marco,

S.Marco,& circa 2000 ne vennono alla piazza de' Signori, & oltre alloro vi vennono d'ogni arte alcuni co loro Gonfaloni, i quali appiccarono tutti alla ringhiera, eccetto quello del popolo minuto, che sempre era portato attorno su per la piazza accompagnato da' rettori,& da M.Luca da Pãzano,& vna petizione,che dierono; subito fu deliberata secondo la loro volontà, & in questi dì furono confinati 31 cittadini per sospetti allo stato in variati luoghi da miglia 50 in là, & stette il popolo in su la piazza insino alle 23 hore,con variate grida,chi domandaua che i libri del monte s'ardessono,chi viua il popolo, & chi sieno morti i sindachi, & M. Bettino Couoni praticaua continuo concordia fra i Signori,e loro offerendo si farebbe ciò che domandassono,infine porsono certa petizione,& perche era spirata la balia conueniua vincersi pe' consigli, i Signori subito la vinsono fra loro, e promissono farla vincere pe' cõsigli,& cõ questa promessa si partì detta gente,& la maggior parte si tornarono à casa, saluo alcuni che la notte si ridussono à S.Marco à trattar di quello si doueste fare,poi l'altro dì,e in q̃sta notte gli accoppiatori compieron d'accoppiare le borse de' SS.& de' Collegi.

Dipoi il dì seguente à dì 29 d'Agosto certi caporali de' balestrieri del popolo minuto si ragunarono in Santa Maria Nouella,& iui elessono otto di loro, cioè due per quartiere,& nominarongli gli otto della balia, & 16 consiglieri, i quali otto insieme cõ certi altri del popolo minuto mãdarono comãdãdo à ogni arte, che mãdassono loro 2 Cõsoli, ò artefici co' quali voleuano cõferire,e trattare del modo del reggimẽto della città,

Principio delli 8. di Balia.

& così furono loro mandati, a' quali i detti otto feciono certe proposte non per modo di consiglio, ma dicendo così ci pare, e vogliamo, da detti artefici fu risposto, che facessino quello, che à loro piacesse, e partironsi da loro, sentendo poi detti otto sonare à consiglio vennono alla piazza de' Signori con grāde moltitudine di popolo minuto armati, con grande romore, dicendo, noi vogliamo sapere chi è tratto de' Priori, se ci piace ò nò, & così qualunche era tratto ò Priore, ò Gonfaloniere, si mandaua à domandare se piaceua loro ò nò, & quelli, che piaceuano loro erano accettati, gli altri erano stracciati, ò rimessi come à detti otto piaceua, & però si penò à fare detta tratta de' Priori, & Gonfalonieri insino alle ventiquattro hore, allhora tutta la gente si partì di piazza, & tornaronsi à casa, & questo tirannico modo della tratta dispiacque piu à ogni maniera di gente, che alcuno altro passato eziandio à qualunche del popolo minuto che hauesse sentimēto. La mattina seguente i detti otto ragunati in Santa Maria Nouella di nuouo mandarono comandamento all'arti, che mandassono loro due Consoli per arte, & così fu fatto, dissono loro, che voleuano de' Consoli nuoui, che doueuano entrare in calendi di Settembre, & sentendo non erano ancora tratti, mandarono à dire a' Signori quasi comandando con minacce, che prestamente gli facessono trarre, & così fu fatto innanzi nona, & subito vennono à loro due per arte de' Consoli nuoui, a' quali gli otto dissono, che sen'andassono, perche sanza loro prouederebbono bene à ciò che bisognasse per lo reggimento della città, & per loro

ro medesimi conchiusono certe prouisioni, le quali die
rono poi a' Signori, & in questi dì venne à Firenze M.
Bartolommeo di Smeducciо da San Souerino per cer-
ta gente che voleua dal comune, & essendo auuiato à
douere conducere i detti otto della balia, hebbe da lo-
ro risposta, che erano occupati à maggiori fatti, Dipoi
il medesimo dì circa hore 23. mandarono i detti otto
sei di loro in palagio a' Priori con certe petizioni, &
feciono ragunare i Priori vecchi, e i nuoui, e collegi vec
chi & nuoui, & feciono venire il frate col Messale, &
dissono loro gli otto della balia hãno deliberato, & vo
gliono che voi riceuiate queste petizioni, & giuriate di
fare, che il primo dì di Settembre nel parlamento che
si farà nell'entrata de' nuoui Priori, queste petizioni, &
ogni altra che vi dessono saranno approuate, & cosi fu
loro consentito ò per paura, ò per fuggire furore, ma
partiti che furono i detti sei, i Priori, & Collegi rima-
sono con tanto sdegno che dierono ordine, che la mat
tina seguente tutte l'arti s'armassono, & co' loro Gon-
faloni traessono alla piazza, gridando viuano l'arti, e'l
popolo, & feciono anche venire molti fanti di conta-
do à loro difesa, & alla guardia della torre del palagio
fu messo M. Giorgio, & praticarono, e deliberarono
ciascuna arte di volere prima morire, che viuere sotto
tale tirannia, & però tutti s'armarono, & serrarono
le botteghe, & leuarono romore, & sonando la cam-
pana de' Signori à martello tutti trassono alla piazza
co' loro Gonfaloni, eccetto quello del popolo minu-
to, gridando viua l'arti el popolo, e posono tutti i Gon
faloni alla ringhiera ciascuna arte sotto il suo, & auẽne

vno caſo, che eſſendo ancora il Gonfalone dell'arte di porta Santa Maria in mercato nuouo con circa 50 loro artefici armati, aſpettãdo gli altri loro artefici, vi paſſaua vna brigata di baleſtrieri del popolo minuto con vna loro bãdiera gridando viua il popolo minuto, i detti di porta Santa Maria ſi feciono loro incontro, & diſſono loro, che poneſſono giù la bãdiera, & gridaſſono viua l'arti, & non lo volendo fare tolſono loro per forza la bandiera, e ruppongli, & alquanti n'vcciſono, & fedirono, della quale coſa tutto il popolo minuto non gridaua altro che vendetta, ma vno maggiore caſo che auuenne loro fece dimenticare queſto; Cioè, che eſſendo l'arti in ſu la piazza, come è detto, & eſſendo in palagio due de detti otto della balia, Michele di Lando Gonfaloniere di Giuſtizia s'armò, & aſſalinne vno che ſtaua in ſu la ſala con grande arroganza, & diegli con vna ſpada in ſul capo, & fuggendo lui lo perſeguitò giu per la ſcala inſino in ſu la ſala de' grandi tuttauia dandogli, & dicendo muoia queſto traditore, poi francamente fece trarre fuori il Gonfalone della Giuſtizia, & la inſegna della libertà, & inſieme con Benedetto da Carlona vſcirono di palagio, & montarono à cauallo con dette due inſegne, & accompagnati da grande moltitudine di gente andarono per tutto Firenze, gridando viuano l'arti e'l popolo, & muoiano i traditori, che voleuano recare il reggimento à ſignore, queſto vltimo parlare inanimò tanto gli artefici contro a' detti otto, che gli harebbono mangiati co' denti, & per alcuni ſi diſſe, che voleuano dare la città al Marcheſe di Ferrara, altri diſſono al ſopra

detto

detto M. Bartolommeo di Smeducccio, il quale benche di ciò innocente sentito questo suono in grande fretta si partì, & andonne à Pisa, & furon presi alcuni de suoi famigli, tornato che fu il Gonfaloniere in piazza con molto piu gente che non si partì vi trouò vna insegna del popolo minuto con grande moltitudine di gente, & comandando i Signori, che tutte le insegne de' Gonfaloni, e arti fussino messe in palagio, & poste alle finestre della sala del consiglio, da tutti furono vbbiditi, saluo che da quello, che portaua quella del popolo minuto, il quale co' suoi seguaci scorreua la piazza, diliberando gli artefici di cacciargli, presono quasi tutte le bocche della piazza, & vennono con loro à zuffa, & in poco di hora gli ruppono, & cacciarongli di piazza, & vccisonne otto, e molti ne fedirono, & con questa vittoria con la insegna della libertà n'andarono insino in Camaldoli, & per tutta la città gridando viuano l'arti & il popolo, & questo fu à dì trentuno d'Agosto mille trecento settanta otto, in questo medesimo dì circa vespro, vennono in piazza messer Giorgio Scali, & messer Meo de' Cocchi, & certi altri degli Spini, & Gianfigliazzi con loro compagnia, per lo bando mandato pe' Signori, che ogni cittadino douesse venire alla piazza, & posaronsi allato alla Chiesa di Santo Romolo, i quali furono assaltati da certi balestrieri del popolo minuto, che vscirono di Santo Romolo, & furono cacciati di piazza con grãde villania, & perseguitati insino in porta Rossa, funne fedito M. Meo, & Filippo de' Corsi fu morto, & simile villania fu fatta à M. Rosso de' Ricci.

Tutta la notte ſeguente ſi feciono in piazza & per la città ſolenni guardie, la mattina poi à buona hora fu rono in piazza tutti i Gonfalonieri delle compagnie cò loro Gonfaloni ciaſcuno con grande brigata di huo mini armati, & inſieme con loro le genti dell'arme, che allhora erano in Firenze in numero di circa cento lan ce tutti à piede, & con queſta guardia i nuoui Signo ri preſono l'vficio ſanza ſonare ò parlamento, ò fare le le ſolennità vſate in ſu la ringhiera, & il Gonfaloniere della Giuſtizia fu Bartolo Barucchi teſſitore, i vecchi furono accompagnati à caſa, ciaſcuno da ſuoi vicini, & à Michele di Lando Gonfaloniere vecchio fu donato da' nuoui Signori vna lancia, & vna targia dell'arme del popolo & vno cauallo, & grandemente honorato. Subito dopo la loro entrata i nuoui Signori feciono venire in palagio dopo i collegi le capitudini delle 21 Arti, & delle due nuoue, cioè, de farſettai, & altri mem bri, e cardatori, e tintori per praticare co' collegi, e con loro come il reggimento della città doueſſe rimanere, & dopo molta pratica ſi diliberò, che il preſente Gonfaloniere della Giuſtizia con vno de' Priori, i quali erano ſtati imborſati, e tratti per l'arte del popolo minuto foſſono priuati, & rimoſſi dal loro vficio, & che in loro luogo ſene traeſſono due altri, che non foſſono di quella arte, & che ogni imborſazione fatta di quella ar te ſi intendeſſe caſſa & annullata, & priuata d'ogni beneficio, che le foſſe ſtato dato, e che neſſuno di quella poteſſe hauere vficio, ò beneficio di comune, eccetto il ſopradetto Michele di Lando, & eccetto il Ghiotto da Se cciano, il quale francamẽte s'era portato nella ſopra

detta

detta zuffa contro al popolo minuto,& che le due arti nuoue s'annumerassono con l'altre,che in tutto fossono 23,cioè 7 maggiori,e 16 minori,& che sempre nel numero de 9 Priori 4 ne fossono dell'arti maggiori,& scioperati,& 5 delle minori,& che il Gõfaloniere della Giustizia l'vna volta fosse dell'arti maggiori, e scioperati & l'altra e de 16 Gõfalonieri delle cõpagnie 7 ne fossono dell'arti maggiori,& 9 delle minori, & de 12, 5 delle maggiori,e 7 delle minori,laqual partigione bẽ che à molti nõ piacesse,pure p meno male, e per nõ cõtẽdere fu cõsentita cõ alcune altre cose, e dopo vespro sonò & bandissi à parlamẽto, & ragunossi il popolo in su la piazza al modo vsato,& tutte le dette cose per parlamento furono approuate,& rogate per Ser Viuiano & in presenza del popolo il proposto de' Signori die la insegna della libertà al capitano del popolo comãdando à ogni huomo che lo seguitasse, & andò cõ essa per tutta la città insieme co' Gonfalonieri delle cõpagnie, & con le genti dell'arme, gridando viuano l'arti, & il popolo, & massime n'andarono in Belletri scacciando scardassieri,e tessitori, e gli altri del popolo minuto,de quali molti sene fuggirono fuori della città, & cosi si fece insino à sera, & la notte s'attese à buona guardia, & il medesimo dì fu preso vno giouane da Monticelli, che haueua assaltato,& morto vno da casa gli asini, & in fra tre hore fu decapitato nel medesimo luogo per diliberazione de' Signori, & per giustizia, e spauẽto de gli altri,ancora in questo dì i Signori co' collegi,& con le capitudini elessono otto cittadini,cioè due per quartiere sopra la guardia della città, & à perseguitare i so-

pradetti del popolo minuto, ò chi contrafaceſſe allo ſtato,i quali andauano poi di dì, e di notte con grande compagnia per la città à ciò fare, & ancora di fuori doue ſentiuano che foſſe ragunata di ſimile gente, & anche concedendo loro licenza del tornare dentro, Poi à dì 4 i Signori feciono chiamare in palagio grãde quantità di cittadini richieſti, inſieme co' capitani della parte & capitudini, & altri vfici, proponẽdo che ogn'vno doueſſe conſigliare di tutte quelle coſe,che conoſceſſono eſſere vtili à conſeruazione dello ſtato, e molti buoni, e ſaui conſigli furono loro dati, & molto piacque queſto atto à tutta la cittadinanza, perche piu di ſette meſi innanzi non s'era fatto ſimile atto per operazione prima di M.Lapo,& degli altri, che tiranneggiauano con l'ammunire, & poi pe romori non s'era potuto fare, il dì ſeguente furon decapitati quello degli otto della balia, che fu fedito da Michele di Lando in palagio, & vn'altro de' detti otto, che era preſo in ſu la piazza de' SS. eſſendoui à guardia tutte le gẽti d'arme, à dì otto ſi dierono i Gonfaloni al modo vſato, ma cõ molta gente à guardia della piazza, dipoi à dì 10, hauendo i Signori fatto certi accordi fra le 14 minori arti,& le due nuoue di differenze,che erano fra loro, che teneuano la città in geloſia, e ſoſpetto, ſi diliberò, che i Gonfaloni dell'arti, che inſino à queſti dì erano ſtati appiccati alle fineſtre della ſala del conſiglio foſſono renduti ciaſcuno alla ſua arte,& coſi ſi fece con molte ſolennità venendo ogni conſolato al palagio, & ritornando con eſſo ciaſcuno con l'vliuo, & molti ſuoni in mano de famigli de' Signori, & con grãde compagnia

tut-

tutti ſanza arme alle caſe dell'arti, di che tutta la città parue ſene rallegraſſe, i due dì ſeguēti ſi feciono molte buone prouiſioni pe cōſigli, & traſſonſi i 12 pacificamēte, e tutta la citta parue ritornata in pace, e ordine, poi à pochi dì pe' SS. co' Collegi, e capitudini ſi fece vno bullettino al podeſtà, che doueſſe tritamente ricercare di qualunche da dì 25 d'Agoſto adietro haueſſe fatto cōtro al pacifico ſtato della città, e quelli puniſſe, per lo quale furono da lui inquiſiti 47, & ſolo ne cōpari, Piero Borſi, & Neri Biāciardi, e . . . . . trouati innocēti furono aſſoluti, gl'altri tutti furono cōdānati nell'hauere, & nella perſona fra quali furono 6 di quelli 8 della balia da S. Maria Nouella, & Anibaldo Strozzi, & M Luca da Pāzano, & Ser Agnolo Latini, & altri.

A dì 22 ſi diliberò pe' conſigli, che tutti i cittadini fatti caualieri per l'adrieto, com'è detto di ſopra ciaſcuno doueſſe andare in palagio à chiarire ſe voleua rimanere caualiere, ò nò, & chi l'accettaſſe s'intendeſſe eſſere caualiere di popolo & di parte Guelfa, & rifaceſſonſi tutti di nuouo caualieri in vno dì deputato da vno nobile caualiere ſindaco del comune, & coſi ſi miſſe ad eſſecuzione à dì 18 d'Ottobre, & furono 31 quelli che accettorono de quali 27 & 4 per procuratore ſi ragunarono à S. Maria de' Serui, e tutti inſieme ne vēnono in piazza in ſu la ringhiera veſtiti di verde bruno, e giurorono di nuouo la caualleria, & fedeltà allo ſtato ī mano di M. Fātino da Vinegia allhora podeſtà di Firēze, e dal Gōfaloniere della Giuſtizia furon ciaſcuno donati d'vna lācia, pēnone, & targia dell'arme del popolo, con q̄ſto che ciaſcun pagaſſe fior. 11 .p le ſpeſe di detti doni,

&

& fiorini vno per vno per comperare, e donare vno pa lio di drappo à oro in loro nome alla Chiesa di Santo Giouãni Batista, perche questo dì si faceua la festa sua, che si doueua fare di Giugno, & non s'era fatta per le nouità occorse, & fecesi assai temperatamente insieme con quella de' caualieri, & per sospetti di nouità rimase adietro l'offerire de' Gonfaloni, & il correre del paliò per leuare ogni ragunata, dipoi tutti desinarono co Signori, & poi insino à vespro andarono à cauallo per la città honorataméte, & tornoronsi poi tutti alle loro case, & poco innãzi era morto M. Fuligno de' Medici. i nomi de' detti caualieri sono questi, cioè.

Santo Spirito.

M. Alessandro, & M. Vieri. } *de Bardi.*
M. Guido Machiauelli.
M. Arnaldo Mannelli.

Santa Croce.

M. Benedetto, & M. Antonio } *degli Alberti.*
M. Filippo Magalotti.
M. Iacopo Sacchetti.
M. Bettino Couoni.
M. Giouanni Zati.
M. Piero Benini.
M. Forese Saluiati.
M. Giouanni Rinuccini.

Santa Maria Nouella.

M. Tommaso Strozzi.
M. Guccio di Cino Bartolini.
M. Meo de Cocchi.
M. Giorgio Scali.
M. Francesco Spini.
M. Giouanni Rucellai.
M. Gregorio Tornaquinci.
M. Ruberto Aldobrandini.
M. Palmieri Altouiti.
M. Iacopo del Biada.
M. Niccolo d'Alesso.

Santo Giouanni.

M. Saluestro, & M. Vieri. } *de Medici.*
M. Matteo di Federigo Soldi.
M. Francesco degli Albizi.
M. Tommaso di Neri di Lippo.
M. Biagio Guasconi.
M. Fuligno de Medici.

Entrorono i nuoui Priori pacificaméte à dì primo di Nouembre, & nessuna cosa ci fu da notare se non à dì

dì 20 di Dicembre, che essendo molti bisbigli per la città, che si trattaua contro al reggimento, feciono venire i Signori in piazza le genti dell'armi, & serroronsi le botteghe, & fecesi grande consiglio di richiesti, & diliberossi che si ricercassi de' colpeuoli, & commissesi allo essecutore con grande balia, furono da lui inquisiti Niccolò Brunetti legnaiuolo, Tommaso di Rinieri Caualcanti, Bernardo d'Antonio Ridolfi, Mariano di Lando degli Albizi, & altri in numero di 22, & non comparendo hebbono bando, & fra pochi dì fu inquisito M. Gregorio di Pagnozo Tornaquinci, e comparì, & per sua confessione gli fu tagliato il capo in sul muro del capitano, & anche à vno Saluestro da S. Giorgio pel medesimo peccato, & di verso Santa Maria Impruneta venne M. Luca da Panzano nuouamente sbandito con molti fanti leuati da Siena, mandouuisi vno difensore con gente à scacciargli, & presene 5, che anche furon decapitati, & anche Matteo dello scelto sbãdito ragunò fanti in Pisa, & venne verso Firenze, & cõ questa nouità si stette insino à calendi di Gennaio, all'entrata de' nuoui Priori nel quale tempo furono inquisiti morti, & sbanditi piu altri.

Dipoi i nuoui Priori di Gennaio tẽnono molte pratiche, & consigli di richiesti per trouare modo alla pace, e riposo, & vnione della città, & per ciò fare elessono 31 cittadino, cioè vno per arte, e 8 altri à dare modo à questo, i quali deliberorono, che da quì innãzi negli vfici la metà fossono artefici delle minori arti, & l'altra metà delle maggiori, e scioperati, & che nuoui squittini si facessono d'ogni vficio, & chi ottenesse in questo

sto nuouo fosse messo nel passato, & cosi si fece quello de' Signori, & Collegi del mese di Febbraio per 168 huomini, cioè gli vfici vsati, & 5 altri per Gonfalone, e molto sene confortò la città, perche molti vi furono imborsati di quelli, che ingiustamente n'erano stati schiusi, come si mostrò apertamente nella nuoua trat ta che i piu furono de nuoui.

2. lioncini costorono 150 fiorini

Di questo mese di Febbraio furono recati in Firenze due lioncini comperati in Pisa fiorini 150, & perche era stata la città piu tẽpo sanza essi sene fece grande festa.

I nuoui Priori di Marzo dieron compimento à tutti gli altri squittini degli altri vfici col medesimo numero de' cittadini aggiunti, & nel loro tempo si sentì come il venerdì santo doueano essere grandi nouità di romori,& con buono modo per loro operazione degli otto vi si pose rimedio,& furonne morti alcuni, e altri inquisiti,& morti, fra' quali fu M.Pagno Strozzi Priore di Santo Lorenzo, & altri da M.Cante de' Gabrielli d'Agobbio nuouo capitano di balia.

1379.

Dipoi pacificamente entrorono i nuoui Priori in calendi di Maggio 1379 al tempo de' quali si die compimento alla distribuzione dell'estimo della città, bẽche non si publicasse per timore di scandalo,& auuenne casi di compagne, e altre cose alle quali tutte si die buono rimedio, & entrororono i nuoui in calendi di Luglio à tempo de quali non fu cosa noteuole,se non che gli artefici stettono in grande sospetto per vna prouisione che vinsono i detti Priori,che chi non fosse vero cittadino non potesse hauere vficio, e dubitaudo fosse fatta

fatta per loro,nó si vinse poi nulla à loro tẽpo,entroro no poi i nuoui Priori di Settẽbre,& corressono per modo detta petizione,che vscì il sospetto à gli artefici,e rimase la città in buona pace,ma nel tempo loro furono auisati da' nostri ambasciadori, che erano in Lõbardia à M.Carlo di Durazzo come in Firẽze vẽghiaua trattato di souertire il presẽte stato,& però cõmessono à M. Cante sopradetto,che era stato raffermo capitano p 6 mesi,che di ciò diligẽtemente ricercasse,il quale per auiso,& indizio hauuto fece pigliar Giãnozzo di Bẽci Sacchetti,& Bonifazio di Berto Peruzzi,e trouò per cõfessione di Giãnozzo,che lui erà stato à Treuigi & isieme cõ Benedetto di Simone di Rinieri tenuto trattato cõ detto M.Carlo di rimettere gli vsciti in Firẽze,e mutare stato,e reggimẽto,& era tornato in Firẽze,e fatto da se due lettere false cõtrafatte p parte di detto M.Carlo, & cõ suggello cõtrafatto l'vna di familiarità, & l'altra di credẽza,& cõ esse p parte di detto M.Carlo haueua parlato à detto Bonifazio,e altri,i quali tutti gli haueano dato cõsentimẽto,& profertoglisi a' bisogni, per la quale confessione gli fu tagliata la testa, & à preghiera de' SS.& di molti altri cittadini perdonò la morte à Bonifazio,ma cõdãnollo in fiorini 2000,& priuollo d'vfici,& p simile modo cõdannò gli altri abominati,& Benedetto cõdãnò in hauere & in persona, per questo entrò grãde sospetto à tutti gli huomini del reggimẽto,e per rimedio si ordinò vna prouisione,che ogni sbãdito douesse stare dilungi alla città almeno 50 miglia,& nõ osseruãdo perdesse ogni suo bene in comune,& elsẽdo vinta nel cõsiglio del popolo,& nõ vincendosi in quel

lo

lo del comune, le capitudini che erano alla mercatátia con piu altri cittadini andarono in palagio per modo che dispiacque à molti, ma pure la prouisione si vinse, & questo fu nella fine dell'vficio de' detti Priori,& entrorono i loro successori, i quali essendo valenti huomini ne prese la città grande conforto, e ressono pacificamente insino à dì 18 di Dicembre, nel quale dì, à sera s'hebbe sentore come grande trattato era in Firenze,& però fu preso vno ciompo detto Nencio, che veniua da Bologna con certe badiere dell'arme della parte,il quale confessò come certi vsciti l'haueuano mandato con dette bandiere,& cō molte ambasciate à molti cittadini, & spezialmente à tutti i confinati,che erano tornati,per questo tutti gli artefici presono l'arme, & sollicitarono instantemente, che il trattato si ritrouasse, & che chi fosse colpeuole fosse punito,& feciono eleggere quattro cittadini à ritrouarlo,& prouedere che giustizia si facesse,i quali con la gente dell'arme di dì, e di notte andauano per la città,& per la confessione di Nencio con altri indizij furon presi gli infrascritti cittadini,cioè,Filippo di Biagio Strozzi,M.Iacopo Sacchetti, Carlo Canigiani, Piero di Filippo degli Albizi, M.Donato,e Bartolommeo Barbadori, Mastino Seminetti, Cipriano di Lippozzo Mangioni, & alcuni altri di bassa mano, & prima era stato preso Giouanni di Piero d'Anselmo per parole dette contro allo stato, & à di 22 di detto mese fu tagliato il capo tra in su la piazza di S.Pulinari,& in sul muro del capitano à Filippo di Biagio,& à Giouanni di Piero d'Anselmo, & nel fare la essecuzione vi fu tāto romore,e calca,che

mol-

molti v'affogarono,& fra due dì poi furono decapitati tutti gli altri, saluo Bartolommeo, che fu lasciato, per questi sospetti grande quãtità di gẽte d'arme si ragunò in Firẽze à piè & à cauallo, e stette la città sotto l'arme insino all'entrata de' nuoui SS. in calendi di Gennaio.

A dì 6 di Dicembre venne si grande pioua in Casentino, che vno fossato, che è presso à Bibbiena crebbe si smisuratamente, che vno borgo che v'è presso detto il borgo à campi allagò, & rouinando tutte le case gli habitãti di quello luogo in numero di circa 84 tutti rifuggirono in vno casseretto alto, che era presso à detto borgo,& l'acqua anche crebbe tanto che fece rouinare detto cassero,& tutti annegarono, e furono trouati poi molti de loro corpi per Arno in vald'Arno, & insino al ponte à Rifredi.

Entrati i nuoui Signori & dopo otto dì i Gonfalonieri si tennono molte pratiche co' loro Collegi, e capitani di parte & dieci di libertà, & otto di guardia di fortificare, & pacificare lo stato, & finalmente deliberorono & feciono certi cittadini de' grandi,& certi ne priuarono d'vfici per dieci anni, & certi de' grandi feciono popolani,le quali cose bẽche fossono fatte à buono fine dispiacquono à molti, nõdimeno si passò la cosa in pace tutto il loro vficio insino all'entrata de' loro successori, al tempo de' quali si ragunarono in forma di compagnia molta gente d'arme & italiani,e altri,& con loro si diceua erano de' nostri vsciti, sperando da loro essere rimessi in Firenze, vennono intorno à Siena, & i Sanesi si ricomperarono da loro certa quantità di danari,dipoi ne vẽnono à Staggia in su nostri cõfini;

Sen-

Sentendosi in Firéze che nostri vsciti gli sollicitauano del venire verso Firenze vi si mandò piu ambasciadori per ritrargli da questo pensiero, e non si pote, anzi à dì 31 di detto mese ne vennono à Poggibonizi, & Barberino, & posaronsi la sera à Marcialla, & alle Tauernelle, e al Sambuco, & quasi presono tutto sanza fare troppo danno.

Del mese di Febbraio riebbono per forza i Viniziani Chioggia piccola, che si teneua pe' Genouesi, e di quindi hebbono poi il passo ad assediare Chioggia grande.

A dì primo d'Aprile si partì la detta compagnia, & andaronne à Carcheri, & à Quarantola, & à Malmantile faccendo pure de' danni, béche hauessino promesso a' nostri ambasciadori il contrario, il conte Auerardo di Lando nostro soldato gagliardo, ma giouane, & fatto capitano delle nostre genti per tanto tempo quáto penasse à venire M. Giouáni Aguto, che già era eletto nostro capitano, assaltò parte delle genti di detta cópagnia à Malmãtile, & ruppegli, & presene piu di 200 con piu di 160 caualli, il perche l'altro dì la compagna si leuò faccédo danni, & posossi da Empoli vecchio in fino à Elsa, & i nostri si ridussono in Empoli, & in Puntormo, & per tutti questi assalti niuna nouità fu in Firenze, come stimarono i nostri vsciti, che erano con la compagnia, con la quale speranza l'haueano fatta venire in su nostri terreni, ma vnitamẽte si gridaua in Firenze, che fossino perseguitati come nimici della loro propia patria, i quali erano grãde numero, & delle principali case di Firenze, poi à dì 4 del mese la detta compagnia furtiuamẽte, e sanza sentore, ò suoni passò Elsa, & andon-

& andonne à Cascina in quello di Pisa, & in questi dì per molti consigli, & pratiche si diliberò in Firenze in palagio di non lasciare à fare nulla, & con ogni spendio, per perseguitare detta compagnia e vsciti, & studiare M. Giouanni Aguto, il simile diliberarono i capitani della parte, & di conducere genti d'arme alle loro spese, & con grande compagnia andarono in palagio a Signori à fare loro noto quãto haueano deliberato, di che i SS. presono grãde conforto, e caldo, & allegrezza, dipoi la cõpagnia n'andò in quello di Lucca al põte à Moriano, & domãdauano a' Lucchesi fior. 20000, ma sentẽdo come M. Giouanni Aguto era venuto in Firẽze à dì 5 d'Aprile, & la diliberazione fatta per la nostra Signoria, il piu tosto poterono s'accordarono cõ Lucchesi per fiorini 4000, & tornaronsi à Cascina & come smarriti, e mezzi rotti sen'andarono per Maremma, & per quello di Volterra in quello di Siena, & dopo alcuno dì nella loro Maremma & iui si partirono, & buona parte di loro n'andarono cõn M. Giannotto loro principale caporale à Roma à soldo del Papa.

Dissesi allhora in Firenze, che grande parte de' detti vsciti n'erano iti à M. Carlo sopradetto della pace per venirne con lui d'Vngheria in Italia al conquisto del reame di Puglia, & di Napoli, per questa cagione si mãdò vna solenne ambasceria al detto Re d'Vngheria, & al detto M. Carlo con commessione fra l'altre cose di dolersi della caualcata di detto M. Giannotto con la cõpagnia, & pregarlo, che nel suo venire non douesse passare presso à Firenze, perche in essa non surgesse nouità, ò scandalo, furono bene veduti, & della caualcata

ſi dolſono, & il Re & M. Carlo, e promiſſono farne punizione & ſimile promiſſono e per parole, & per ſcrittura di non paſſare preſſo à Firenze, & con queſta grata riſpoſta tornarono i noſtri ambaſciadori à Padouà & ſignificaronla à Firenze.

Principio della Cupola di S. Maria del Fiore.

A dì venti di Giugno 1380 ſi cominciarono à riempiere, e murare i fondamenti della cupola di Santa Maria del Fiore.

E à dì ventitre i Viniziani preſono per forza d'aſſedio Chioggia grande con piu di 4000 prigioni Genoueſi, e Padouani.

Finalmente del detto meſe il ſopradetto M. Carlo con ſue genti venne à Verona, danneggiando aſſai in quello di Cremona & di Mantoua, poi hebbe il paſſo dal Marcheſe di Ferrara, & venne preſſo à Bologna con piu di ſettecento fra Vngheri, e altri, hebbe da Bologneſi danari & venne à Rimini, doue i noſtri Signori gli mandarono ambaſciadori con molti doni, & il ſimile feciono i capitani della parte Guelfa, riſpoſe con parole generali & i doni non volle accettare, la cagione fu ſdegno che lui hauea preſo inſino à Verona, per che di quindi mandò ſuoi ambaſciadori à Firenze richieggendo di danari e di gente, & di cittadini, che lo accompagnaſſino, & conſigliaſſino, i quali benche fuſſino molto honorati, pure nõ furono eſauditi, anzi fu loro riſpoſto, che ogni coſa ſi farebbe per loro, & per M. Carlo, ſe non che per allhora non voleuano fare coſa che diſpiaceſſe alla Reina Giouanna, però ſi tornorono male contenti, & lui ſdegnò molto contro al reggimento di Firenze.

Del

Del mese di Luglio essēdo in lega, com'è detto i Fiorētini e Bolognesi, & Perugini, vi si aggiūsono i Sanesi, Pisani, e Lucchesi, che fu gran cōforto à tutta Toscana.

Seguitò poi che à dì 14 di Settēbre gli Aretini, cioè Bostoli, Albergotti, & loro seguaci essendo in grande discordia co' loro auuersarij dierono à detto M. Carlo la Signoria d'Arezzo, & nella sua entrata essendo in Arezzo per ambasciadori del nostro comune Niccolò Tornaquinci, & M. Giouāni di Mone, fu morto il detto M. Giouanni da tre nostri sbanditi, ciò furono Tommaso da Panzano, Moscone Beccannugi, & Bartolommeo Gherarducci da Prato, questa vccisione fu in grāde dispiacenza à tutta la cittadinanza di Firenze, & per la presura d'Arezzo s'intese assai chiaro, che contro alle promesse fatte il detto M. Carlo come giouane stimolato da' nostri vsciti, intendeua anche di sottomettersi Firenze, & p rimedio di ciò si elesse in Firenze 2 vfici di 8 valenti cittadini per ciascuno, all'vno fu cōmesso il fare guerra, all'altro fu cōmesso il fare pace cō ogni maniera di gēte, e sollicitamente; l'vno vficio, e l'altro attese à quāto era loro commesso, & però quelli della pace prestamēte mādarono ad Arezzo vna ambasciata di 4 valenti cittadini à M. Carlo, & quelli della guerra prestamente feciono mettere in punto M. Giouanni Aguto cō 1200 lance de collegati sopradetti, & mādarongli à monte Varchi per rispōdere ad ogni aduersario, & essēdo in Arezzo in pratica cō lui quasi d'accordo, & hauēdo mandato due di loro à Firenze à significare quāto haueano praticato, sāza aspettare loro tornata, di fatto egli si partì con tutte le sue gēti & co'

Otto à guardia. Otto à pace.

n ostri vsciti, & vēne in quello di Siena, dipoi in su nostri terreni presso à Staggia, luogo detto à Bolsano, & parte di sue genti rimasono alla badia à isola, in quello di Siena, & praticando pure cō lui continuamente i nostri ambasciadori, s'accordò mādare suoi ambasciadori insieme co' nostri à fermare la cōclusione dell'accordo in Firenze, & cosi vēnono à dì 30 di Settēbre vno Vescouo, & vno caualiere Napoletano suo Siniscalco, & vno gētile huomo Vnghero, & furono da Signori, & da capitani della parte magnamente honorati, e dato cittadini à praticare cō loro, & benche la pratica fosse lunghetta, pure finalmēte furon d'accordo, in questi effetti, nō debbono i Fiorentini dare aiuto alla reina cōtro à Papa, ò Re d'Vngheria, ò M. Carlo, ò Genouesi, ò loro collegati, & il detto M. Carlo, ne sue genti nō debbono offendere Fiorentini, ò loro collegati, ne pigliare ò accettare terra alcuna in Toscana, nō debbe ritenere in cāpo, ò in sue terre alcuno ribello, ò sbādito nostro, ne grauarci, ò offenderci à petizione di Papa, ò di Chiesa, debbe il nostro comune prestare loro fiorini 40000 à richiesta del Re; ò di M. Giābono Vnghero suo principale barone in cāpo, ò suo procuratore, cioè al presente 20000, & fra vno mese 10000, & fra due mesi altri 10000, & il Re debbe fra vno anno fargli scontare al Papa ne danari, che noi gli habbiamo à dare per l'accordo della pace, ò restituirgli fra cinque anni, & il detto messer Carlo debbe fatta la prima paga fra due dì sgombrare i nostri terreni con tutte sue genti sanza fare danni, fermato detto accordo i nostri ambasciadori co' suoi tornarono in campo, & iui si fece la pri-

ma paga, & di tutto fu rogato Ser Ristoro da Fighine, & subito il detto M. Giambono con gli Vngheri n'andò in quello di Pisa à petizione de' Genouesi à messer Bernabo da Melano, ma sentendo i ripari fatti in quello di Lucca di licenza de' Fiorentini ne vennono in quello di Pistoia volendo passare per Firenze, & non essendogli consentito ne mādò quasi tutte le sue genti per la via della Sambuca à Bologna, & lui con forse cinquanta caualli venne à Firenze, & fucci molto honorato, e stato quindici dì si tornò in Vngheria.

Ser Ristoro.

M. Carlo sopradetto fatto detto pagamento si tornò ad Arezzo con le sue genti, & iui stette circa vno mese poi n'andò à Roma, & fu riceuuto dal Papa con grandissimi honori, & fatto senatore, & coronato del Reame di Puglia & di Napoli, hauendo prima priuata la Reina Giouanna, & così fu coronato con le sue genti, & con quelle del Papa si partì & andò à conquistare detto Regno, & benche hauesse alcuno rintoppo da gente della Reina pure n'andò à Napoli, & essendo la Reina in castel nuouo, & messer Otto di Bresiuche suo marito fuori di Napoli con le sue genti d'arme à petto detto messer Carlo, con sottile modo il detto messer Carlo fu messo dentro in Napoli con le sue genti da certi gentili huomini & parte del popolo, e riceuuto & honorato come Re, & messer Otto si rimase fuori, & la Reina assediata in castel nuouo, & tutto dì combattuta aspettando soccorso di Prouenza per mare, & quello di detto messer Otto suo marito, che era di fuori ad assedio della terra, il quale vno dì dato per trattato doppio per vna lettera,

che fu trouata, che la reina gli scriueua, fu messo dẽtro credendosi riauere la terra, & fu tolto, & preso da detto M. Carlo; & con lui vno suo fratello, e tutta la sua gente, il perche la reina s'arrendè à lui raccomandandogli il suo honore, & M. Otto suo marito, & fu tratta del castello, & messa in altro palagio ben guardata, furon presi molti suoi cortigiani, & due cardinali dell'antipapa, che erano con lei, & in pochi dì fu quasi tutto il reame in obedienza di detto M. Carlo, che fu tenuto quasi miracolo di Dio piu, che opera humana, & chiamossi Re Carlo terzo.

Del mese d'Agosto 1381 si fece pace fra Vinizia-ni, & Genouesi, & fecesene in Firenze molte dimostrazioni di grande allegrezza.

Tornãdo à fatti di Firenze partito M. Carlo, & ito à Roma la città nostra rimase in pace, & in riposo sanza interuenirui cosa nuoua, ò degna di nota insino àdì 10 d'Ottobre 1381, allhora si sentì vegghiare trattato in Firenze in certi ciõpi, & altri popolani, furonne presi alcuni, de quali parte furon decapitati, parte sbanditi, & parte rilasciati per innocenti, & fra questi vltimi rilasciati fu vno Piero di Giouanni di Firenze speziale all'hora Gonfaloniere del lione d'oro, & era al lhora de Priori M. Pazzino degli Strozzi, che si portò si bene, che molto buona fama n'acquistò nel reggimẽto, & nella fine di questo priorato del mese d'Ottobre 1381 si mandò vna solenne ambasceria di otto cittadini à Napoli al nuouo Re Carlo à rallegrarsi con lui del suo grande acquisto, & andorono molto horreuoli, e con molti doni, perche s'haueuano à trouare alla co-

coronazione della reina,& il Re riscrisse alla nostra co munità molto graziose lettere con molte proferte come à suoi figliuoli, le quali dieron molta allegrezza à tutta la città.

Resta à fare memoria della grande fortuna, & esterminio, che in questo anno hebbe la città d'Arezzo, & questo fu,che essẽdo dal vicario del Re rimessi in Arezzo tutti gli vsciti Ghibellini & Guelfi,& mutãdosi nuouo vicario M. Iacopo Caraccioli da Napoli, del mese di Nouembre i Ghibellini leuarono romore, & corsono alle case de' Bostolli,& Albergotti,& quelle arsono & rubarono,gridando viua libertà,& muoia il vicario, & presono tutta la terra, eccetto la cittadella, & la rocca,che si teneano pel vicario,& genti del Re, & cominciarono à fare fossi per non potere essere offesi da dette fortezze, per questo il vicario mandò due figliuoli di M.Francesco Albergotti,che erano rifuggiti con lui nella rocca à Perugia al ponte à S.Giouanni alla cõpagnia di S.Giorgio,della quale era capitano il cõte Alberigo da Barbialla à inuitargli à venire ad Arezzo à suo soccorso, promettẽdo dare loro in preda la città,i quali tirati da queste promesse,benche fossono à soldo de' Perugini sanza licenza si partirono,& vennono prestamente à dì 25 di Nouembre,& subito furono messi dẽtro per la rocca,& dato loro in preda tutta la città conseruando solo le mura per lo Re,i quali subito presono tutta la città, e huomini & donne, & grandi, e piccoli non riguardando ne Chiese, ne Spedali, & cosi Guelfi come Ghibellini, sanza alcuna riuerenza,ò pietà, saluo che dell'vccidere, che pochi vi furono morti, & saluo

Va Arezzo à Saccomanno.

 chi

chi pote fuggire & fra tre dì mandarono fuori femmine & fanciulle ſaluo alcune che ritennono come ſchiaue per eſſere ſeruiti, & tutti ſi entrarono per le caſe come ſe foſſono cittadini, ò le loro proprie, i cittadini erano tutti ò fuggiti, ò preſi, dipoi cominciarono à domandare al vicario la cittadella & la rocca, dicendo, che in tutto voleuano quella terra per loro, il vicario per rimedio, ſentendo che vn'altra compagnia detta dell'vncino era nelle parti di Spuleto, della quale era capitano Villanuzzo da Rocca frãca Marchigiano mãdò per loro, i quali vennono ſubito, & minacciando il vicario di mettergli dentro per la rocca, il conte Alberigo s'accordò prima con loro lui, & per le porti gli miſſe nella terra & di dette due compagnie feciono vno corpo tãto che in tutto erano piu di 1000 lance, & molti fanti, e baleſtrieri, & à dì noue di Dicembre la detta cõpagnia dell'vncino con parte di quella del cõte Alberigo corſono in quello di Siena alla pieue Aſciana, & dopo cinque dì con grande preda di prigioni, beſtiame, & altre coſe ſi tornarono ad Arezzo, in queſto tanto in Firenze s'atteſe à richiedere le amiſtà di gente, e conducere, & per capitano M. Giouanni Aguto.

Per fare meglio intendere vn'altra grande nouità, & mutazione di reggimẽto, che in queſto anno di Gennaio fu in Firenze è neceſſario dire alquanto delle condizioni in che allhora era la città.

Il reggimento preſente era meſcolato di ogni maniera di cittadini, e ammoniti, & ritornati, & artefici minori, e maggiori, & ſcioperati, & ciaſcuno dubitando di ſuo ſtato faceua cio che ſapeua per mãtenerſelo,

&

& però chi s'accostaua con vno cittadino, & chi con vn altro, de' maggiori, & di quelli, che sépre erano stati in stato, come M. Tommaso Strozzi, M. Giorgio Scali, M. Benedetto degli Alberti, & simili, e questi gli accettauano per mantenersi grandi e i maggiori, & oltre à questo per essere piu forti riteneuano seco molti artefici minuti, & massime delle due arti nuoue per loro scorridori, & ministri, i quali nõ attendeuano ad altro che à ciarlare & minacciare, & seminare scandali fra l'vno cittadino & l'altro, e fare pigliare gente a' rettori & fare morire, & da ogni Priorato haueano licenza di portare arme, eziandio minacciando i Priori se non haueano da loro cio che domandauano, & sempre cercauano di hauere l'vficio degli otto à loro modo per potere con questo bastone tenere soggiogati gli altri cittadini, per modo che a' buoni huomini, & mercatanti vennono in tanti dispiaceri questi modi, che cominciarono à destarsi, & à parlare contro à loro, & à non lasciare loro ottenere cosi ogni loro volontà, ò disegno, & M. Benedetto degli Alberti si spiccò da quelli di sopra, & accostossi à questi cominciando à biasimare i modi che si teneuano piu tosto tirãneschi, che ciuili, & stando la città in questa forma, occorse, che essendo degli otto Lorenzo di Filippo Capponi, & Giorgio di Guccio di Dino, & altri fu preso dal capitano vno de sopradetti scorridori, ciò fu Iacopo di Bartolommeo da Prato cimatore chiamato Scatiza huomo d'ogni mala condizione per certa informagione hauuta contro di lui d'hauere abbominato Giouanni Cambi, & altri Gonfalonieri di compagnia,

perche

perche piu apertamente, & francamente che gli altri s'erano scoperti à biasimare i sopradetti modi, il quale sanza martorio confessò prestamente tutto quello, che il capitano era informato, & molti altri trattati, e ragionaméti fatti fra i detti principali, e gli scorridori di cacciare cittadini del reggimento per confermagione del loro stato, di questa presura i detti caporali, e scorridori feciono grande stima & si grande procaccio co' Signori & Collegi, che per loro si diliberò, che il detto Scatiza fosse lasciato, & nol volendo fare il capitano, ma piu tosto mostrãdo intézione di farlo morire, questi caporali, e scorridori diliberarono di riauerlo per forza, e con armata mano di notte & in grande numero andarono al palagio del capitano à dì 13 di Gennaio 1381, & tanza forza, e grida feciono che lo riebbono essendo il capitano in palagio co' Signori, & con loro erano M. Tommaso, & M. Giorgio predetti sforzãdo, & minacciando il capitano che lo lasciassi, il quale veggendosi cosi oltraggiato rifiutò l'vficio, & la bacchetta, & prese commiato da' Signori sentendosi il dì seguẽte questo fatto per la terra, tutti i cittadini ne presono grande dispiacere, e sdegno contro à chi haueua fatto tale forza, in tanto che i Consoli di ciascuna arte con molti artefici andarono a' Signori à dolersene, & à confortargli à rimediare profferendosi loro, & il resto de' loro artefici con arme & sanza arme per ogni bisogno, & il simile feciono à gli otto della guardia, & al capitano predetto, che lo trouarono in palagio de' Signori pregandolo gli piacesse ripigliare l'vficio, e francamente esercitarlo, per le cui preghiere, & per molte fatto-

Nuoui romori.

togliene da' Signori, & Collegi egli riprese la bacchetta, & l'vficio & pe Signori fu rimesso nel suo palagio à dì 16 del detto mese, & allhora era in su la piazza per sicurtà della città M. Giouanni Aguto con circa 300 lance, armati, e à cauallo, & subito il capitano sopradetto mandò fuori la sua famiglia in modo d'andare alla cerca, & in su l'hora del vespro ne menarono preso M. Giorgio Scali sanza alcuno contasto, benche prima gli fosse predetto da molti che si fuggisse, & lui con molto franco animo non si volle mai partire da casa, & richiesto dal caualiere di venire al capitano, rispuose di venire volentieri, & venendone preso in su la piazza si leuò molte boci, gridando giustizia, subito il capitano formò contro à lui vno processo della oppressione fattagli per lo Scatiza, e altre cose, & la mattina seguente in sul muro vsato del cortile gli fece tagliare la testa, la cui morte à molti piacque, & ad alcuni dispiacque, & cõuenne nascondere il corpo insino alla notte per seppellirlo à Santa Maria Nouella, acciò che non ne fosse fatto strazio, in questo dì tutta la città hebbe grande mouimẽto, & presono molti l'arme, & serroronsi le botteghe & M. Tommaso degli Strozzi & molti loro seguaci si fuggirono, & nascosonsi, saluo che vno Simone di Biagio corazzaio de piu spiaceuoli di tutti, fù giũto in Parione, & iui fu morto à ghiado, & tagliatagli la mano, e gittata in Arno, e subito fu poi trouato vno suo figliuolo da Santa Maria del Fiore, & fattogli il simigliante, & i loro corpi furono strascinati per tutto Firenze, & condotti alla piazza de' Signori, e straziati da fanciulli quello dì, e l'altro, essendo per queste ca-
gioni

gioni la città tutta sommossa, & sotto l'arme, i Conso li dell'arte della lana elessono certi principali loro artefici, i quali havessono à procurare con ogni forza dell'arte, che le due nuoue arti de' tintori, e sarti, & farsettai in tutto s'annullassino & togliessino via, & con grande sollicitudine i detti eletti dierono grandi ordini à ciò fare, In questo tempo interuenne che M. Donato del Riccio giudice, & Feo corazzaio seguaci di M. Giorgio, essendo nascosi furono ritrouati, & menati al capitano à dì diciotto del mese, & fra due dì seguenti decapitati in sul medesimo muro, essendo in su la piazza grande popolo che gridaua giustizia, e fatta la detta essecuzione si leuò in piazza vno grande romore, gridando ciascuno viuano i Guelfi, allhora tutta la ragunata dell'arte della lana con molti ciompi vénono in piazza armati, & con loro s'accostarono molti buoni cittadini, e di buone famiglie, & essendo gráde numero si ridussono in mercato nuouo, allhora s'accostarono con loro quasi d'ogni casa Guelfa di Firéze grandi, & popolani in tanto numero che quasi non vi capeuano, gridando ciascuno viua parte Guelfa, & fra loro ordinorono vna petizione per porgerla a' Signori contenente di nuouo riformamento della città, e ribandimento di sbanditi, & altre cose, & d'accordo con essa n'andarono in piazza, & dierono la petizione a' Signori, i quali subito feciono sonare à parlamento per ispazio di due hore, & in questo mezzo in su la porta de' Priori furono fatti diciotto cittadini caualieri di popolo; i nomi de quali sono notati nella seguente faccia.

Zanobi di Giouanni Mezolà. | *Niccolò di Pagnozzo Ternaquinci.*
Luigi di M. Piero Guicciardini. | *Rinaldo di Giannozo Gianfigliazzi.*
Tommaso Soderini. | *Donato di Iacopo Acciaiuoli.*
Vanni di Michele di Vanni. | *Gherardo di M. Lorenzo Buondelmōti.*
Tommaso di M. Iacopo Sacchetti. | *Stoldo di M. Bindo Altouiti.*
Bello Mancini. | *Christofano d'Anfrione Spini.*
Andrea di M. Benedetto Alberti. | *Michele di M. Fuligno de Medici.*
Cipriano di Duccio degli Alberti. | *Filippo di M. Alamanno Cauicciuli.*
Baldese di Turino Baldesi. | *Baldo di Simone Tosinghi.*

Molti ne vollono esser fatti che recusorono chi per vna cagione, & chi per vn'altra; & restato di sonare si diliberò per parlamēto che' Signori co' Collegi, & due Capitani di parte & 2 de 9 della mercatantia, & 2 de' 12 della libertà, e due cittadini Guelfi per ciascūno gō. falone tutti insieme, & le 2 parti di loro hauessono tutta la balia, che ha il popolo, & comune di Firenze sanza alcuna eccezione, & fatto il parlamento si leuò la insegna della parte, & fu data in mano di Giouāni Cambi, il quale con detta insegna accompagnato dal capitano del popolo & da detti caualieri nouelli, e molti altri, & dalla gente dell'arme, & quasi da tutto il popolo. caualcò per tutta la città gridādo tutti viuano i Guelfi. & l'arti, e questo fu il dì di S. Fabiano, & Sebastiano, poi l'altro dì si ragunarono in palagio i detti della balia, e attesono à praticar della nuoua riforma del reggimēto, e feciono che certi rubelli, e sbāditi potessono tornare.

L'altro dì essendo anche ragunati i lanaiuoli & loro seguaci in grande numero armati ne vennono in mercato nuouo, dicendo, che voleuano che le due arti nuoue in tutto s'annullassino, & che ogni sbandito, e rubello potesse tornare, & per lo meglio ciò che domandauano

dauano fu deliberato & approuato per quelli della balia,benche à molti dispiacesse il modo,& furon disfatte le case & residenze di dette due arti, & leuate ogni loro arme dalla mercatantia, ò douunche sene trouò alcuna.

Auueggendosi quelle delle 14 minori arti,che l'annullata delle dua arti scemaua loro le forze,e dubitando che il simile non fosse poi fatto alloro ò parte di loro, si ragunarono tutti alle loro residenze armati, con intenzione di venire tutti in piazza co' loro gonfaloni per fare qualche fortificamento allo stato loro, ma nõ vi poteron venire, perche presentendolo l'arte della lana,& l'altre arti maggiori, e molti altri cittadini furono prima in piazza di loro,con grande numero,& venendo alcune di quelle minori arti,cioè, beccai, vinattieri,e altri furono cacciati con mal commiato, & alcuni ne furono morti, piacque questo assai a' mercatanti & buoni cittadini, benche ad alcuni paresse che le famiglie si facessino troppo grãdi sopra il popolo, l'altro dì sentirono gli otto della guardia, che i grandi s'accostauano co' detti artefici,& però feciono armare l'arte della lana,& l'altre maggiori arti con molti altri cittadini,& adunarsi in mercato nuouo, e con bãdi, & altre dimostrazioni dierono à intendere a' grandi, che attendessono ad altro, & trattouuisi di fare i capitani della parte à mano, & mandarono à dire a' Signori, chè douessino ardere,& annullare tutte le borse degli vfici fatte pel passato,& furonne esauditi, perche così si fece.

Dipoi à dì 25 di Gennaio detto hebbono i Signori nouelle come la compagnia, che era in Arezzo veniua

in su

in ſu noſtri terreni, & però alquanto raffreddorono le diſcordie cittadineſche, & atteſeſi a' ripari contro à detta compagnia, & il dì medeſimo ci fu nuoue come erano giunti al Sambuco, & alle Tauernelle, & ſotto S.Caſciano, & preſo molti prigioni, & beſtiame, ſubito M. Giouanni Aguto caualcò à Santo Caſciano con tutte le genti dell'arme, & ragunouui ſeco l'altro dì lance 800, & baleſtrieri 200, cõ 600 altri fanti per andare à ritrouargli, & volendo pigliare il poggio di Marcialla non pote, & perdeuui alcuno huomo d'arme, però s'accampò à Santa Maria Nuoua creſcendogli ogni dì fanti del paeſe, & feciono l'vno campo & l'altro sbarre, e ſerragli, & ſegni di volere hauere à fare inſieme zuffa, & così in punto ſtettono due dì, ma ſentendoſi quegli della compagnia mãcare la vittouaglia, & non potendo ſuolazzare à procacciarne, veggendo anche a' noſtri ogni dì creſcere gente, Villanuccio, e gli altri caporali della compagnia s'abboccarono con M.Giouanni Aguto, & che ſi parlaſſino, eſſendo la ſera del terzo dì appiccata vna ſcaramuccia fra parecchi di loro, con alquanti de' noſtri, tutto il reſto in tãto ſi miſſono in punto à leuare campo con ogni loro preda, & carriaggio & poco fra la notte ſi partirono tutti, e auiaronſi verſo S.Donato in poggio, & Caſaglia, & la Caſtellina, & M. Giouanni con le genti noſtre ſi moſſe à perſeguitarli, ma dilũgi, ma mai riſtettono quelli della cõpagnia che il dì ſeguente cõ grãde parte della preda giũſono in Arezzo, & aſſai ſi mormorò in Firẽze cõtro à M. Giouanni d'hauergli così laſciati andare, parẽdo à molti, che gli haueſſe come aſſediati à Marcialla, alla

grande

grande gente che hauea seco, andò loro dietro insino à castello nuouo della Bernardinga, & tolse loro parte della preda, & de' prigioni, dipoi di volontà de' Signori si ritrasse con le genti in vald'Arno di sopra.

Tornando a' fatti della città, per l'accidente della cōpagnia, come è detto, la città dentro alquanto si riposò, & posossi giu l'arme, & apersonsi le botteghe, & i Signori con quelli della balia insieme con alquanti arroti in numero in tutto di circa 184 attesono à fare lo squittino del Priorato e Collegi, nel quale penorono di 13 per altre occupazioni, & nel fare d'esso vna notte fu preso dal capitano Ciardo di Berto vinattiere vno de seguaci di M. Tommaso, & di M. Giorgio & in fra pochi dì fu decapitato, & perche il capitano penò alcuni dì, fu presso che leuato di nuouo romore in Firenze, perche si spacciasse, & benche alcuno s'armasse non si romoreggiò però allhora, ma dopo lo squittino à dì 15 di Febbraio i grandi & le famiglie con loro fanterie, & gli vsciti ritornati presono l'arme, & secōdo l'ordine dato leuorono romore & ragunaronsi in mercato nuouo, & nel palagio della parte, gridando viuano i Guelfi, & domandando alla Signoria piu cose non honeste, i Signori feciono sonare à parlamento, nel quale fu di nuouo confermata la balia a sopradetti, ma aggiunsone di nuouo à quello numero circa 40 cittadini, & per meno male si consentirono parte delle sopradette domādite non honeste & turbò quello atto molto gli animi de' buoni cittadini, & mercatanti, in tanto che l'altro dì si ragunò l'arte della lana in grāde numero à praticare di rimediarui, & andaronui alloro tutte l'altre

l'altre arti,& molti altri cittadini d'ogni maniera,e bri gare, come à vno mestiero, tutti à profferirsi,& à pregargli che si rimediasse, & riuocassisi quello che fosse male fatto,per fare questo medesimo si ragunarono in palagio quelli della balia vecchi & nuoui, e nulla conchiusono per insino alla sera,& sentendo questi nuoui aggiunti alla balia le pratiche tenute all'arte della lana di loro volótà offersono di rinunziare alla loro elezione, & cosi feciono dopo alcune deliberazioni fatte insieme con gli altri intorno a' fatti degli vsciti ritornati, & vscironsi di palagio, & i vecchi vi rimasono, e questo piacque molto à tutta la cittadinanza, & benche fussino ragionamenti di fare punizione di chi haueua mosso questo vltimo romore, pure per lo meglio si diliberò pe' Signori che fosse perdonato à ciascuno, & posonsi giù l'arme, & apersonsi le botteghe, & il secondo dì,che fu il primo dì di Quaresima ciascuno andò alla Chiesa, & predicossi pacificamente.

Et cosi si stette pacificamente insino à dì venticinque di Febbraio, benche tutto dì si vedesse venire fanti alle famiglie di Firenze, il che generò tanto sospetto, che detto dì à buona hora fu tutta la gente dell'arme in piazza, & fecesi la tratta de' nuoui Signori innanzi terza, della quale si rallegrò tutta la cittadinanza, & per quelli, che furono veduti, che hebbono diuieto,e parue à ciascuno, che per lo innanzi la città si douesse riposare, & non douesse piu hauere ne romore,ne nouità.

E il primo dì di Marzo i nuoui Signori presono l'vficio in su la ringhiera con publico parlamento al mo-

do vsato allegramente, & in presenza di così grande numero di cittadini come forse mai si ragunasse à simile atto,& ogni cittadino tornò a' suoi esercizij,& tutti i fanti si vscirono di Firenze, & il dì seguente, che era la prima Domenica del mese andarono i Signori à San Gallo al modo vsato con grande letizia di tutta la terra. & il dì poi si ordinò, & fecesi solenni procissioni di tutti i cherici,& religiosi, e poi vna solenne messa con molte reliquie in Santa Maria del Fiore à ringraziare Dio di tanto beneficio riceuuto,parendo à ciascuno esser tornato in via di verità, & così ũ stette insino alla Domenica seguente à dì 9 di Marzo nel quale di notte tempo si leuaron certi ciompi nelle parti di Camaldoli mossi,& con alquanti sbanditi ritornati con vna insegna dell'arme della parte, & gridãdo viua parte guelfa, ne vennono al ponte à Santa Trinità, & poi alla casa che fu di Ciardo vinattiere sopradetto,& quella arsono, poi nella via degli spadai affocarono la casa di Maso funaiuolo,per questo i Signori feciono caualcare per piazza, & per la città il capitano del popolo con tutta la gente dell'arme,& ordinorono,che molti buoni cittadini s'accostassono co' sopradetti romoreggiatori, mostrando di fauoreggiargli,& attendessono à ritrargli dall'andare più per la città, i quali con buono modo gli ridussono in sù la piazza di Santa Trinità,& quiui venne à loro Andrea di M. Vgo con forse cento ciompi con vno pennone dell'arte della lana, gridãdo anche parte guelfa, vollesi mescolare fra loro, & non fu accettato,anzi furono per azzuffarsi,ma essendo già valica mezza notte si partirono quasi tutti, la mattina

poi

poi ſeguente, i detti ciompi di Camaldoli inſieme col Moſcone Beccannugi, & altri sbanditi ritornati ne vennono dal ponte alla carraia, ſotto vna inſegna del la parte inſino alla piazza de' Signori, gridando pure viua parte guelfa mandarono i Signori à chiedere loro detta inſegna, & non la vollono dare, però feciono mettere bando i Signori, che ogni perſona ſi doueſſe ragunare armato al ſuo gonfalone, & tutti doueſſono venire in piazza quando ſentiſſono ſonare à martello, & in ſu la terza feciono ſonare, allhora tutti i detti ciompi, & sbanditi ſi partirono di piazza, & andarono oltr'Arno à caſa due Gonfalonieri, & tolſono loro i gonfaloni, dipoi n'andarono à S. Giorgio, & preſono dalla Chieſa alla porta, & quiui s'afforzorono per timore di non eſſere aſſaltati dalle genti dell'arme, & erano à numero piu di mille, & non traendo molte gẽti alla piazza, s'accoſtaua de' cittadini con loro per fare loro domandare loro volontadi a' Signori, M. Rinaldo Gianfigliazzi allhora Gonfaloniere di Giuſtizia come franco caualiere vſcì fuori di palagio, & montò à cauallo per andare à ritrouargli, & fu ritratto di non farlo per conſiglio di cittadini moſſi piu toſto da ſpezialità, che da amore di bene comune, moſtrandogli grandi pericoli, & entrare mezzani ad accordo fra la Signoria, e detti ciompi, & finalmente per concordia praticata ſi ſonò à parlamento, nel quale ſi diliberò per meno male molte coſe domandate da detta ragunata di ciompi, cioè priuare d'ogni vficio chi era ſtato ammonito, eccetto alcuni, & che di nuouo ſi confinaſſino 25, & altrettãti foſſono fatti ribelli, & che gli vſci

ti tornati riaueſſono i loro beni,& à certi foſsino reſti-
tuite le cōdānagioni pagate, & alcuni approuati p guel
fi, e il Moſcone haueſſe la caſtellaneria di S.Gimignano
p ſei meſi, e piu altre ſimili coſe in grāde diſpliceza, e di
ſpetto d'ogni buono cittadino, parēdo che la Signoria
foſſe sforzata, la quale tutto conſentì per meno male.

La mattina ſeguente parendo pure a' Signori male
delle coſe fatte, & ſentendo che di nuouo ſi faceua ra-
gunata da Santo Ambruogio per riſurgere le due arti
annullate, i quali vennono inſino à Santa Croce, & fu-
rono cacciati da vicini, & dagli Alberti feciono ragu-
nare in piazza quāti piu cittadini armati poterono cō
le genti dell'arme, & vſcì fuori il gonfaloniere, & po-
ſe il gonfalone della giuſtizia in mano di M. Donato
Acciaiuoli, & quello della Parte in mano di M. Foreſe
Saluiati & comandò à ogni perſona, che gli ſeguitaſsi-
no, & chequalunche ciò non faceſſe foſſe perſeguita-
to, & che ogni altra bandiera ſi poneſsi giu, i quali in-
ſieme col capitano del popolo, e cō M.Giouanni Agu-
to, & con dette genti andando per la terra, vennono al
la piazza di Santa Maria Nouella, e ſentendo, che alla
piazza de Tornaquinci era M.Franceſco Rucellai con
con piu di ottocento ciompi con vna inſegna del-
la Parte gli feciono comandare che la recaſſe allo-
ro, & veniſſe con la ſua brigata à ſeguitargli, & non
lo faccendo gliene fu detto male da altri cittadini,
& minacciato di fargliele fare per forza, il perche
lui mutò propoſito, & vbbidì, & die la inſegna,
& con la ſua brigata inſieme con meſſer Donato, e
gli altri, tutti tornarono in piazza in molto maggiore
numero

numero che mai altra vi fosse,& voleua il gonfaloniere sonare à parlamento per disfare ciò che nell'vltimo era stato fatto; & per consiglio d'altri si riserbò à farlo ad altro tempo piu conueniente, & per licenza data ogn'vno si tornò à casa à disarmarsi circa hora di vespro. dipoi l'altro dì per consiglio di cittadini si diliberò che i Signori, e collegi, & alcuno per vficio, & vno per capitudine, e vno per gonfalone in numero di 82 pigliassino balia sopra tutte le cose passate, & cosi s'approuò & vinse pe' consigli opportuni, & fatta la elezione degli huomini, molti dì praticorono insieme, & finalmente furono d'accordo, & annullorono la maggiore parte delle cose fatte nell'vltimo parlamento; & tutto notificorono i Signori à vno grande numero di cittadini, quasi quanti ne capirono nella sala del consiglio, & benche quello, che era fatto ad alcuni non piacessi, pure la città ne rimase in molto piu pace che prima, e posesi giu l'arme, & ogni mercatante, & artefice si tornò alla sua bottega, & andò la cosa di bene in meglio per insino à dì ventisei di Maggio 1382.

1382.

Nel quale dì si sentì pe' Signori, & per gli otto che certi ciompi doueuano romoreggiare, per questa cagione la sera all'Auemaria andò bando che ogni cittadino douesse andare armato al suo gonfalone, & che subito le genti dell'arme douessino venire in piazza, & cosi fatto, tutta la notte si stette in grande guardia, & niente altro si sentì, la mattina poi si posono giù l'armi, & durando pure il sospetto del romore, l'altra notte si rifeciono le medesime guardie,

 & non

& non ostante dette guardie alle due hore certi ciompi di Belletri s'armorono, & per forza tolsono vno pénone del lione d'oro, che era alla porta à S. Gallo, & à preghiera d'alcuni lo renderono, poi crebbono in grã de numero. & con grida grandi dicendo carne carne, ne vennono verso il canto della macine di Rosséllo per torre il gõfalone del drago, che quiui era accompagnato da forse 100 huomini per andare con esso verso Santo Ambruogio ad accompagnarsi con altre brigate, ma come piacque à Dio innanzi che giugnessono à detto gonfalone furono rotti dal capitano del popolo, & sua compagnia, nel quale si scontrorono e tutti si sbaragliorono,& fuggirono, & piu sarebbono stati perseguitati se il capitano non fosse stato ritenuto da certi cittadini, che non fu bene fatto, l'altra mattina furono decapitati certi de' detti ciõpi,& vno de detti chiamato Pitiana confessò essere stato richiesto à ciò fare da Piggiello Adimari, & da Matteo da Panzano, i quali per ciò hebbono bando della persona,& grande timore fece questa nouità. perche si disse era mossa per rubare, & molto ne furono calunniati gli vsciti ritornati, per questo seguitò che i Signori elessono venti valenti cittadini à prouedere di rimediare à tanti mali.
In questo tempo la compagnia, che era in Arezzo faceua grandi minacciate, & forse haueano paura, & veramente se la nostra comunità non si fosse ritenuta per la riuerenza del Re. si poteuano mettere ageuolmente in mala via; però si tenne con loro pratica d'accordo, & nel praticare loro si rimessono in punto, &

vennono i tempi del potere campeggiare e crebbono in ardire & in numero, perche s'accostò con loro M. Guiglielmo da Fillach con piu di 400 lāce, per questo il nostro comune fece suo sforzo & richiese tutte l'amistà, & ragunò piu di 1500 lance, e molti fanti, & tutti si mandarono a' confini verso Arezzo, e vantauasi M.Giouanni Aguto di non gli lasciare entrare ne' nostri terreni, pure hauendo rispetto allo stato della città, & a' pericoli della guerra, si fece con loro accordo à dì 6 di Maggio insieme co' Sanesi per fiorini 30000 de' quali venti ne pagāmo noi, & i Sanesi dieci, & obligoronsi di non offendere per tempo di diciotto mesi, & riuscì buona operazione, perche se non si fosse fatto, i mouimenti che nacquono dentro, harebbono fatto assai maggiore male insieme con la guerra di fuori, & subito Villanuccio sopradetto si partì d'Arezzo con la sua brigata, & rimaseui il conte Alberigo, & parte di loro vennono à Firenze à fornirsi de' loro bisogni, & spesonci piu di fior. 10000, & pochi dì poi tornarono in Firenze Giouanni Cābi, & Maso degli Albizi, che veniuano ambasciadori dal Re pe' fatti d'Arezzo, & recarono certo ragionamento fatto col Re di cōcedere la Signoria d'Arezzo per sei anni riserbandosi le fortezze, ma voleua entrassino in lega con lui.

In questo tempo in Firenze certi cittadini eletti à praticare sopra la riforma della città, dopo molte pratiche rapportorono a' Signori molte cose, delle quali furono approuate queste, cioè, prima che beni ecclesiastici venduti ad alcuno che hora sia sbandito sieno renduti alla Chiesa, & che nessuno ardisca fare romo-

re, ò rizzare insegna sanza licenza de' Signori, & chi riuelasse trattato habbia dal comune fiorini cinquecento, & l'arme, eziandio se fosse lui de trattatori, & riposossi poi assai bene la città insino à dì 27 di Nouẽbre.

Fu in questi dì nuoue in Firẽze, come il Duca d'Angiò con grande gente d'arme era venuto in Lombardia per passare nel regno ad acquistare il reame, e stette in Lombardia circa vno mese, & fece parentado cõ M. Bernabo, & da lui hebbe fiorini centomila, poi venne verso Bologna, & allhora i nostri Signori vi mandarono solenne ambasciata, la quale fu bene veduta da lui, ma con parole generali, poi ne venne per Romagna ad Ancona cõ molti disagi, & piu volte fra via fu assaltato da gẽte di compagne, il castellano di Ancona s'accordò cõ lui, & subito poi gli Anconitani per fior. diciotto migliaia, & con quelli danari partì, & andonne all'Aquila doue fu subito riceuuto, & datogli la città, & la gente del Re si tornò à Napoli, poi n'andò il detto Duca verso Napoli, & in piu luoghi fu danneggiato da genti del Re, e de' paesani, & così si stette insino à mezzo Nouembre, & pure daua che pensare alla nostra città, questo del Re & del Duca, & chi disideraua la prosperità dell'vno, & chi dell'altro, & essendo stato licenziato M. Giouanni Aguto per andare à soldo del Papa, & prestatogli danari si diceua, che questo Duca n'era forte sdegnato cõtro a' Fiorentini, & però se ne parlaua per Firenze molto variatamente.

A dì 27 di Nouembre si scoperse vno trattato in Firenze, che faceuano i ciõpi, & certi altri poueri huomini di douere leuare romore la notte di Sant'Andrea

alle

alle ſette hore,con intenzione di rubare,ardere,& vcci
dere,& haueano fatto bandiere,& dati molti ordini da
douere riuſcire, ma per grazia di Dio vno giouane,che
à queſto era richieſto lo riuelò al padre,& il padre a' Si
gnori,da' quali hebbe la ſicurtà per lo figliuolo, & me-
nollo à loro, & lui manifeſtò ciò che era ordinato, e
chi erano i caporali, e tutto fatto noto al capitano M.
Cante d'Agobbio lui ſubito come valente huomo ne
preſe circa venti,& in fra pochi dì ne impiccò otto, &
i Signori per queſto eleſſono dodici cittadini i quali in
ſieme con loro,& co i Collegi,e capitani di parte,& ot
to di guardia haueſſono à trouare rimedio à queſta no
uità,& aſſicurare la città & dopò molte pratiche à nul
la s'accordarono ſe non à dilungare i confini a' confi-
nati,& i rubelli mandare fuori delle cento miglia.

Ne' due priorati ſeguenti neſſuna nouità fu in Fi-
renze, ſe non che à tẽpo de' primi s'aperſono quattro
porti che buon pezzo di tẽpo erano ſtate murate; cioè
quella di S.Giorgio,& di Santo Miniato, & della Giu-
ſtizia, & di Pinti, à tempo di quelli che ſeguirono in
calendi di Maggio 1383 anche non fu alcuna nouità
ſe non che ſi prouidde alla reſtituzione de' beni delle
Chieſe, & perche cominciaua la mortalità ſi fecion o
piu,& ſolenni proceſſioni.

Appreſſo pche molti cittadini ſi partiuano di Firẽze
per la mortalità,& per minacce che faceuano gli vſciti
ſi feciono venir molti fanti fidati,e di Caſentino, & d'al
trõde per guardia della città, e partironſi tãti cittadini
che pochi ne reſtò, de' quali molti n'andarono in Ro-
magna, & maſſime à Furli doue ſi diſſe s'accozzorono
piu

piu di bocche 2000 di Fiorentini,& molti altri pel cõtado, e distretto, & nondimeno crebbe tanto la pestilenza, che ne morirono in Firenze 200, e 300,& alle volte 400 per dì,& per tre mesi, & mezzo concedette Papa Vrbano generale perdono à chi morisse diuoto à Dio,& à lui, & posesi in questo tempo à chi era fuggito per mortalità vna imposta di 25 migliaia di fiorini, & non ostante le sopradette guardie la notte di Santa Maria Maddalena vna brigata di ciompi intendendosi cõ vsciti di fuori leuorono romore, & andarono per piu parti della città, gridando viuano le 24 arti, & i Guelfi,& rizzarono certe bandiere,ma mediante l'aiuto di Dio,& i prouedimenti de' Signori, & degli otto & di M. Cante sopradetto capitano, i detti romoreggianti si fuggirono,& sparirono,& funne alquanti presi,& decapitati,& finirono i detti Priori l'vficio loro in pace,& così seguì l'vficio seguente,& l'altro,che entrò in calendi di Nouembre, & simile quello di Gennaio,e di Marzo sanza nouità, se non che à tempo di questi vltimi venne in Firenze M. Agnolo di Iacopo Acciaiuoli nuouo Vescouo con grandissime honoranze,e feste di età d'anni trentadua.

Mortalità

1384. Di Marzo 1384 si vinse pe' consigli di fare vno lago à Firenzuola, & non si seguì.

E così con pace seguì il Priorato di Maggio, & di Luglio 1384 à tempo de' quali apparì in Lombardia il Sire di Cusci con grande quantità di gente,& temendosi di sua venuta gli si mandò ambasciadori insino à Melano,per sapere di sua intenzione,& niente si ritrasse da lui se non parole generali di bene fare & dire, & di

di non offendere, però non si fece altri ripari se non di liberazione di soldare alquante genti, & fecesi vna mostra di balestrieri cõtadini, che furono piu di 4000,& credeuasi per fermo ne douesse andare per Romagna à Roma,& à Napoli in aiuto del Duca d'Angiò,& standosi in questa credenza lui venne in quello di Lucca.

Del mese di Giugno s'hebbe il castello di Beccona in Galeata dal Signore di Faenza, bẽche di ragione era nostro, & lui hebbe certo premio per lo suo figliuolo.

E del medesimo mese gli huomini del castello di Foiano si feciono raccomãdati del nostro comune cõ certi patti, & di dare vno cero per Santo Giouãni Batista.

Al principio del mese di Settembre si tenne grande consiglio per la nouità di detto Sire, perche pure si dubitaua di lui,& a' tempi de' Signori passati erano venuti in Firenze suoi ambasciadori pregando per sua parte,& del Re di Frãcia,che de' fatti del Re Carlo, & del Duca d'Angiò non ci douessimo impacciare,& così fu loro promesso,& mandossi con loro nostri ambasciadori perche aoperassino che detto Sire, ò sue genti nõ passassono per nostri terreni, giũsono in quello di Lucca,& nol poterono impetrare, anzi con le sue genti di Settembre ne venne nel piano fra Empoli & Elsa, l'altro dì à castel Fiorentino doue stette tre dì,poi posarono à Poggibonizi,& in sul poggio imperiale, faccendo in ogni luogo danno assai, & combatterono, & presono,& ruborono assai tenute, poi n'andarono in quello di Siena alla badia à isola,& val di strona, & per accordo hebbono da' Sanesi fiorini 8000, poi n'andarono verso le chiane, & à dì 29 di Settembre per ordine dato

dato con Carlo da pietramala con ſue genti,& cō Ruggieri Cane famiglio di M.Bernabo di notte ſcalorono, & preſono furtiuamente la città d'Arezzo,& i cittadini con la gente del Re Carlo ſi riduſſono nella cittadella,& nel caſſeretto, dipoi vedendo tanta gente abbandonarono,& arſono la cittadella, & ritennonſi ſolamēte nel caſſeretto, queſta nouella conturbò molto la cittadinanza in Firenze,ma quello che mitigò molto queſta turbazione fu, che in quella medeſima hora ci fu nuoue da Vinegia come il Duca d'Angiò era morto, ſopra queſte nouità tennono i Signori grande conſiglio, & finalmente ſi diliberò, che de' fatti d'Arezzo ſi faceſſe franca, & rileuata impreſa, & ſoldaſſeſi gente, & richiedeſſonſi l'amiſtà,& eleggenſſonſi dieci valenti cittadini con piena balia à poterne fare quanto poteua tutto il comune,& ſubito ſi fece la elezione,& cominciò il loro vficio à dì ſei d'Ottobre per ſei meſi,& chiamoronſi dieci di balia,i quali ſubito conduſſono gente d'arme,& per capitano M.Giouāni degli Obizi, & mādarongli vicini alla città d'Arezzo, & iui ragunarono grande gente,& parte ne miſſono in terre degli Aretini, & in Caſtiglione Fiorentino che s'accordò cō noi, & nel caſſeretto miſſono molti baleſtrieri,& maeſtri di caue traendone le perſone diſutili, & faceuano tanta guerra alle genti del Sire, che era nella terra, che non ardiuano à vſcire d'Arezzo, venutagli la chiarezza della morte del ſopradetto Duca d'Angio,& vedendoſi il Sire aſſottigliare di vettouaglia, mandò à Firenze per ſaluocondotto per mandare ſuoi ambaſciadori, fugli cōceduto che gli mandaſſe à . . . . . & iui ſi manderebbono

derebbono i nostri à praticare con loro, & andoronui due de' dieci della balia, & M. Rinaldo Gianfigliazzi, e Andrea di Niccolò Betti, & M. Giouanni de Ricci, & principiaron pratica di comperare Arezzo dal detto Sire, la quale si conchiuse à tempo de' nuoui Priori del mese di Nouembre, essendo Gonfaloniere di Giustizia, Iacopo di Vbaldino Ardinghelli per pregio di fiorini 40000 alle gēti del detto Sire, & à lui fior. 5000, & tante altre spese di castellani, & altri, che montò insino à fiorini 60000, ò circa, & à questo consentirono anche quelli cittadini d'Arezzo che si poteron ragunare insieme, fatto l'accordo il Sire s'vscì d'Arezzo cō le sue genti, & misseui dētro le nostre à dì 17 di Nouēbre 1384, & data la possessione riceuette parte del prezzo, & del resto hebbe sicurtà d'hauergli in Bologna, & nel tempo della pratica la maggiore parte delle castella di Arezzo, & Castiglione si dierono al nostro comune. Marco da Pietramala e suoi seguaci si vscirono di Arezzo innāzi al Sire malissimo cōtenti, à Firenze se ne fece tanta festa, che quasi nō si potrebbe ridire, con procissioni, e messe solenni, & armeggerie, e giostre, & per molti altri modi, & p capitano vi si mādò Niccolò di Gherardino Giāni, & podestà Pagolo de' Nobili, e altri notabili cittadini à riformare la terra, & M. Iacopo Caracci vicario del re, cōsegnò, & die il casseretto à M. Donato Acciaiuoli riceuēre per lo comune per fiorini 18 migliaia, poi sene vēne à Firēze, & tornossi à Napoli, & il Sire sen'andò in Lombardia, & partito dalle sue gēti si tornò in suoi paesi, & immediate li mādò à Napoli al Re, pche lui retificasse à ciò ch'era fatto d'Arezzo, & lui

Compera, & acquisto d'Arezzo.

& lui lo consentì molto graziosamente,& fecene ogni concessione opportuna.

Discordia di Papa Vrbano,e del Re di Napoli.

Et nō mi pare da lasciare indietro vna cosa assai notevole di Papa Vrbano, il quale in questi tempi si partì da Roma, & andonne con tutta la corte à Napoli, & poi à Nocera,& non hauendo il Re voluto dare certa signoria à richiesta di detto Papa à vno suo nipote, nacque fra loro tanto sdegno,che il Re gli fece fare alcuna violenza à Nocera, di che il Papa ne montò in grande ira,e cruccio, & venne in grande discordia con parte de' suoi Cardinali,che fauoreggiauano il Re, perche dimostraua volerlo priuare del reame,& loro trattauano della priuazione del Papa,& crebbe tanto questo fuoco della indegnazione,che hauendo seco ragunati tutti i Cardinali ne priuò vna parte,& alquāti ne fece pigliare,& imprigionare,e collare,e tormentare à vno suo nipote, per modo che alcuno ne morì, & altri non furono mai poi buoni della persona, & rimessogli in prigione, formò contro à loro grauissimi processi come cōtro à heretici,il dì della presura si fuggirono alquanti à Napoli, e tutto feciono noto al Re, il perche con le sue genti,& con grande sforzo assediò il detto Papa in Nocera,non tanto per offenderlo,quāto per riducerlo à buona via,& concordia,& in questo assedio fu preso il sopradetto nipote del Papa, & menato à Napoli,& messo nel castello dell'ouo, e tenuto à buona guardia.

A dì tre d'ottobre ci fu nuoue come era hauuto il cassero di Castiglione Fiorentino, A dì sei di Dicembre tornò in Firenze il capitano della guerra cō le genti del-

ti dell'arme lasciato Arezzo in mano de' Rettori mandati da Firenze, & con grande trionfo rendè le bandiere a' dieci della balia.

Et à dì 26 di Gennaio fu mandato M. Vanni Castellani con gente d'arme à cauallo, & à piè à racquistare le castella, che Marco da Bibbiena teneua della giuridizione degli Aretini, & prima si posono à hoste à Quarata, & in pochi dì acquistarono molte castella, & presono vna bandiera di Sanesi, che era posta in su vno di quelli, i gẽtili huomini di Siena soldarono delle nostre genti assai, & caualcauano ogni dì infino à Siena, & à richiesta de' Sanesi vi si mandò ambasciadori per pacificargli insieme, & infine i gentili huomini col popolo grasso di Siena vinsono il popolo minuto, & cacciaronne molti, & fecesene in Firenze festa.

Di questo medesimo mese si ordinò pe' cõsigli, che nessun nostro suddito potesse pigliare soldo in Firẽze.

Et fecesi ordine sopra i pagamenti del notaio de' Signori, & tassossi ogni deliberazione, di che lui hauesse ad essere rogato, & che i danari si mettessino in vna cassetta, de' quali alla fine dell'vficio sene desse al notaio per suo salario di dua mesi fiorini venti, & fiorini tre per ciascuno de' Signori per vno coltello, & il resto si rimettessino à entrata di camera, & così si ordinò piu altri vfici.

DEL

1385. DEL mese di Maggio 1385 M.Galeazzo Visconti nominato conte di virtù, il quale era l'vno de due Signori di Melano, l'altro era di M.Bernabo suo zio, fingendo d'andare à vno grande perdono, con grande compagnia passò vicino alle mura di Melano, & faccendosigli incontro il detto M.Bernabo cō poca cōpagnia per vicitarlo fu preso à tradimento dal le genti, che erano cō detto M.Galeazzo, come era da lui ordinato, & messo in prigione, nella quale poco tēpo poi il detto M.Galeazzo lo fece morire di veleno secondo si disse, de' suoi figliuoli si fuggirono, & rimase tutta la Signoria libera à detto M.Galeazzo: E in questo medesimo tēpo Papa Vrbano V I assediato in Nocera da le genti del Re Carlo, come è detto di sopra, v'andò M.Tommaso da S. Siuerino con molti altri baroni, & per forza ne lo trassono, & menaronlo à Beneuento, dipoi à Bari, poi n'andò à Genoua in su galee di Genouesi, & menonne seco prigioni i cardinali, i quali haueua prima priuati, e presi.

Ancora nel medesimo mese di Maggio M. Bartolommeo di M.Maggio da Pietramala venne in Firenze, & liberamente rimesse se & le sue terre in mano de' nostri SS. & de' Collegi, i quali diliberorono, che lui restituisse al nostro comune Anghiari, e Gaenna, & piu altre castella, che lui teneua della giuridizione d'Arezzo, & per le castella che gli rimasono lo feciono accomandato del comune douendo ogni anno dare per cēso vno palio il dì di S.Giouanni Batista, & allui dieron di prouisione ogni mese fiorini cento per tēpo di dieci anni, & questo fu il principio della destruzione di tutta

Acquisto d'Anghiari.

la famiglia

la famiglia da Pietramala,& à Marco di M.Piero fu tol to da' Fiorẽtini Pietramala,e disfatta, e cosi l'altre castel la,che teneano,p lequali bẽche quasi tutte come ladro naie l'hauessin possedute lũgo tẽpo,pure in verità era- no state del cõe d'Arezzo,e però le vollono i Fiorẽtini.

Pietramala disfatta.

Del mese d'Agosto Carlo sopradetto fatto Re del reame di Napoli tolse à tutti li Fiorentini che trouò in Napoli, & altroue doue potè, tanto che fu stimato piu di 45 migliaia di fiorini, & domandando della ca- gione da' nostri ambasciadori, che per ciò vi si manda rono,& da mercatanti rubati, per nessuna altra cagio- ne rispuose hauerlo fatto se nõ per grãde necessità,che haueua di danari,& per dargli alla gente dell'arme,che voleua menare seco in Vngheria,& alloro gli die con- tentandogli di danari, & di derrate come hauea tolto, & nessuna altra persona rubò, che i Fiorentini, per la quale cosa alcuni de' nostri mercatãti ne furono disfat- ti, dipoi n'andò verso Barletta,& poi à Signa in Schia- uonia,& accozzossi con Giambono,& altri baroni Vn gheri,che iui erano venuti à lui,& n'andò in Vngheria per operazione di detti baroni, & per discordie che vi trouò nate dopo la morte del Re Lodouico,& cõ ingã ni prestamente prese detto reame,& funne coronato à Alba reale di consentimento della Reina Maria figliuo la del detto Re Lodouico, & della Reina Isabetta sua madre, le quali lo possedeuano, & per false promesse fatte lo renunziorono, & concedettonlo à detto Re Carlo,& venutone le nouelle in Firenze à dì 8 di Feb- braio nõ ostante le dette ruberie fatte a' nostri merca- tanti,si ordinarono,& fecionsi subito grãdi feste,& ser

toronsi tutte le botteghe, & fonossi à parlamento, & in su la piazza si lessono le lettere al popolo, & fecionsi solenni processioni, & Messe in Santa Maria del Fiore pe' Signori, & di perse pe' capitani della Parte, dipoi molte armeggerie, & per piu dì, & vna giostra bellissima, & il simile d'armeggerie, e giostre feciono in particulari la famiglia degli Alberti, & i figliuoli di Michele di Vanni di Ser Lotto Castellani, & nel medesimo mese di Febbraio il detto Re per operazione della detta Reina Isabetta fu fedito à morte da vno barone detto Fracassobalagio, dipoi fu auuelenato, & morto fu portato à vna Chiesa di Sant'Andrea cō poco honore, & quasi gli fu vietata la sepoltura come scomunicato dal Papa, pure fu iui riposto in vna cassa alquanto alta, furonne le nouelle in Firenze à dì 23 di Marzo, dissesi per molti, che per giusto giudizio di Dio era morto à questo modo, perche quasi di questa medesima morte haueua fatto morire la sua propria madre, la quale in puerizia gli saluò la vita, & fu cagione di farlo Re, & sempre fu offenditore, & spregiatore di Sāta Chiesa, & de' Pastori di quella, per la morte predetta furono fra i baroni del reame di Puglia grandissime guerre cō molte fatiche, & miserie de' paesani, poi l'anno seguente essendo Giambono sopradetto assaltato dalla Reina sopradetta, & da Maria sua figliuola con poca gente, si difese, & prese dette due reine, & vccise Fracassobalagio, & tutti quegli, che furono principali alla morte del Re Carlo detto, & mandò le loro teste insino à Napoli alla Reina Margherita moglie che fu del Re Carlo.

Giusta vendetta di Dio.

In questo medesimo anno piu gentili huomini del cõtado d'Arezzo si feciono accomãdati del nostro comune, fra' quali furono i conti di monte Doglio, & alcuni degli Vbertini douendo tenere amici per amici, & nimici per nimici, e dare il palio per S. Giouanni.

E fecesi nuoua riforma d'ogni vficio mãdando ciascuno à partito per piu pace della città, & così si ordinò che si facesse di quattro anni in quattro anni.

In questo anno medesimo, & di Nouembre partì di Firenze con molte honoranze M. Agnolo Acciaiuoli Vescouo di Firenze, & nuouamente fatto cardinale per andare à Genoua à Papa Vrbano à pigliare il cappello, & à dì 28 di Gennaio venne il nuouo Vescouo M. Bartolommeo di Padoua, & il dì medesimo fu recata in Firenze la testa di S. Donato Vescouo di Arezzo, che era stata trouata in Santa Candida, recataui da vno soldato della compagnia sbãdito che l'haueua furata, & lui fu morto da suoi nimici in Firenze, & fu posta in Santa Maria del Fiore con quella di S. Zanobi.

Reliquia di San Donato.

Fu in questo anno carestia quasi d'ogni cosa da viuere lo staio del grano valse soldi 50, & piu sarebbe valuto assai, se non fosse il prouedimento del comune, che costò al comune à danno piu di fiorini 30000, il vino valse al tino fiorini otto il cogno, l'olio lire otto in noue l'orcio, vitella soldi tre la libbra, castrato danari trentadua.

Et Papa Vrbano con l'antipapa Chimenti ogni dì scomunicauano l'vno l'altro, & poco le temeuano.

E in detto anno fece il nostro comune lega col conte di virtù, Bolognesi, Pisani, Lucchesi, Perugini, &

Sanesi per resistere, e spegnere le compagnie, & capitano della lega fu M. Bartolommeo di Smeduccio da S. Souerino, & per insegna si fece vna bandiera azurra, scrittoui dentro PAX, di lettere d'oro, & diliberossi pe' consigli che si ammattonasse la piazza, & che nella loggia da capitelli delle colonne in sù si turasse di vetro sotto gli archi, perche non vi piouesse.

1386. Del mese d'Aprile mille trecento ottantasei si diliberò in Firenze di fare guerra al conte Antonio da Vrbinò, il quale teneua per sua la città d'Agobbio, & mandouuisi molte genti e à cauallo, & à piè, la cagione fu, che hauendo i Fiorentini mandatogli vno ambasciadore per trattare pace fra lui & il comune d'Agobbio, & hauendo riceuuto da lui saluocondotto per se, & per qualunche lui volesse menare seco, & hauendo menato seco ad Agobbio messer Francesco de' Gabrielli, che signoreggiaua Cantiano come furono in Vgobbio furono presi, & messi in prigione, benche dopo pochi dì lasciò il nostro ambasciadore, & messer Francesco essendo in prigione fece con lui pace,& concedettegli vna delle due rocche di Cantiano, l'altra riténe per se, per questa ingiuria gli si mosse la guerra,& feceligli molti danni, & vergogne, & con grande honore de' Fiorentini si fece pace con lui essen do le genti nostre in su le porti d'Agobbio,e restituì à M.Francesco tutto libero Cantiano, col quale, & con l'altre sue terre,che possedeua si fece accomandato del nostro comune dando il palio per S.Giouanni có mol te franchigie a' Fiorentini nelle sue terre ; & furon rimessi tutti gli vsciti in Agobbio.

E in questo tẽpo il nostro comune comperò la rocca di Silano vicina à Volterra, la quale era d'vna famiglia di Siena detti quelli da Petroia, ma era stata loro tolta da vno malandrino chiamato Martino Cioni, e comperossi da quelli da Petroia, & dal detto malandrino fiorini 6000.

Era in questo tempo & d'Ottobre il nostro comune in compromesso co' Sanesi, de' fatti di Lucignano, & giuridizioni d'Arezzo nel comune di Bologna, i quali lodorono che i Sanesi douessono restituire fra certo tempo a' Fiorentini il castello di Lucignano, perche era della giuridizione d'Arezzo, & che i Fiorentini douessono loro dare per spese fatte fiorini 8000, & così si misse ad essecuzione, benche i Sanesi ne rimanessino malcontenti.

Acquisto di Lucignano.

Del mese di Dicẽbre in questo anno si partì da Genoua cõ 10 cardinali suoi beneuoli il sopradetto Papa Vrbano, & dissesi per alcuni, ch'era stato honestamẽte accomietato dal Doge, & haueua tentato di venire in molte terre, & da nessuna era stato voluto riceuere, se non da' Lucchesi, & iui andò, & fuui riceuuto cõ molti honori, la vilia della Pasqua, & hauendo detto di star ui otto, ò quindici dì, vi stette insino al Settẽbre 1387, & trouossi che la notte che si partì da Genoua haueua fatto vccidere, & sotterrare in vna stalla cinque cardinali, & quattro altri grandi prelati, i quali haueua tenuti lungamente in misera prigione crudelmente, mandouuisi da Firenze ambasciadori à visitarlo, & furono ben veduti, faccendo a' Fiorentini gran proferte, benche poco gli era creduto.

Venuto il Papa à Lucca i Perugini deliberorono di mandarui vna ambasciata di 20 loro cittadini, per indurcerlo à venire ad habitare à Perugia, sentito questo in Firenze sene turborono molto i nostri cittadini ricordandosi che l'essere suta Perugia per l'adrieto della Chiesa era suto cagione della guerra, che noi hauemo co' Pastori d'essa,& però subito vi si mandò ambasciadori, & cō molte ragioni gli sostennono buon tempo, che nō mandorono detti 20 huomini, pure poterono tāto alcuni loro cittadini gentili huomini,che n'aspettauano benefici,che in fine gli mandarono, & per molte ingorde domandite, che il Papa fece loro,non furono d'accordo,& tornaronsi à Perugia.

Del mese di Gennaio cominciò in Firenze vna influenza, che quasi ogni persona malaua di freddo, & con febbre,& durò insino à mezzo Febbraio & morironne molti d'ogni età, ma piu de' vecchi: Per sospetto preso in Firenze degli andamenti del sopradetto Papa,che tutto giorno andaua solleuādo delle terre à noi vicine, con grandi promessioni, & nō si intendeuano le cagioni, & per dubbi di M. Giouanni d'Azzo degli Vbaldini,che era capo d'vna compagnia di rubatori in Lombardia, che non passassono, & ridomandasse le loro terre di Mugello, però si elessono con le solennità vsate dieci valenti cittadini con balia à potere spendere, & fare ogni cosa per rimediare a' detti pericoli, & nel principio del loro vficio, feciono spianare in Mugello il castello di Susinana, & quello del Frassino suti degli Vbaldini.

A dì 18 d'Aprile 1387 fu tratto Gonfaloniere di Giustizia

Giuſtizia M.Filippo Magalotti d'età d'anni 24,ò meno,benche foſſe ſauio huomo, & per legge non ſi potoua eſſere di minore età d'anni 25, benche non foſſe però pel paſſato oſſeruata la legge coſi apunto,& per queſto Beſe Magalotti ſuo conſorto hauendo con lui altra differenza andò in palagio a' Signori à fare pruoua come nō haueua la debita età,che ſi diſpone per le leggi,& però non potea eſſere Gonfaloniere,& pigliando ne parere i Signori co' Collegi, ſi diliberò di indugiare à prenderne partito inſino all'altro dì, & per quella ſera fu riceuuto in palagio come nuouo Gonfaloniere di Giuſtizia, maſſime di M. Benedetto degli Alberti ſuo ſuocero,& d'altri,la notte ſeguente molti altri cittadini di contraria ſetta alloro ſi riſtrinſono inſieme, & tāto aoperorono,che l'altro dì per la Signoria,che M.Filippo detto non foſſe Gōfaloniere,& che la cedola ſua foſſe rimeſſa nella borſa, & in ſuo luogo traſſono Bardo Mancini,che era di contraria ſetta à lui, & à gli Alberti, di che molto ne inſuperbirono quelli,che haueano aoperato contro à M. Filippo vſando molto villane parole,e funne quaſi la città mezza ſotto l'arme, & vennono alle caſe de' cittadini molti fanti armati del contado con grande diſpiacere de' cittadini deſideroſi di pace, per queſto i nuoui Signori prima aoperorono che la città ſi quietaſſe, dipoi à dì 2 feciono conſiglio di richieſti, & con loro i nuoui Gonfalonieri de' quali era vno M.Benedetto ſopradetto, nel quale vnitamente ſi conſigliò, che balia ſi deſſe a' Signori, e Collegi, e Capitani,& dieci di balia, & tre per quartiere eletti da' Signori in numero di ſettanta, di potere fare ciò che al

Gonf.re d'anni 24

lôro paresse per riposo della città,& così si vinse pe' cõsigli cõ alcune limitazioni,e durasse tutto dì 7 di Maggio pros. e fatta la elezione,e ragunati à dì 5 di Mag. posono à sedere,e priuarono d'vfici tutta la famiglia degli Alberti per cinque anni,eccetto M. Antonio di M. Niccolaio e fratelli, & Marco di Francesco e figliuoli; & Francesco di M. Iacopo confinarono fuori delle 30. miglia,M.Benedetto,& M.Cipriano,hauẽdogli prima priuati d'ogni vficio in perpetuo,il detto M. Benedetto n'andò subito à Genoua,& poi al Sãto Sepolcro lui, & Agnolo di Bernardo suo nipote, i quali amendùni nella tornata morirono à Rodi, & sepelliti honoratamẽte,le loro ossa furono recate à Firenze in Santa Croce, morì detto M. Benedetto con buonissima fama di buono,& leale mercatante,& di buono,& sauio consiglio, ricco di circa 100000 fiorini,& che p inuidia gli fu fatto ogni cosa, & molte volte seruì il comune di grande quantità di danari.

Poi à di 7 di Maggio i detti della balia confinarono M.Piero di Bindo Benini,Matteo di Bonaccorso Alderotti,Giouanni d'Amerigo del Bene, Giouanni di Taddeo Benci,Bruno di Salino, & Andrea di Pacchio Adimari tutti per cinque anni, & piu Valorino di Barna Ciuriani,& Ruggieri di Taddeo Carucci suti de Priori passati,& posono à sedere per cinque anni Paolo di Bartolo ferratore,& Francesco di Pasquino ferrauecchio, & per sempre cõfinarono Donato Dini speziale,fecciono de' grãdi M.Nofri de' Rossi,& le infrascritte famiglie posono à sedere per sempre, cioè i nuoui, eccetto Cesso,i Rinuccini, i Benini, ò vero Formichini, i Cor-

bizi

bizi da S.Piero Maggiore, i Mannelli, gli Alderotti, gli Scali, Francesco di Iacopo del Bene, e Giouanni d'Amerigo, e Donato Dini sopradetto, Vgolino Bonsi speziale, & Iacopo d'Vbaldino Fastelli.

E il dì medesimo vennono alla piazza molti cittadini potenti con molti fanti armati, domandando che i detti della balia leuassino da Firenze piu altri cittadini, & altre cose, i Signori non ne vollono fare nulla, & benche la città fosse quasi sotto l'arme, à tutto posono buono rimedio, & quietarono ciascuno, prolũgaronsi il tẽpo i detti della balia per tutto dì 15 di Maggio, & dopo l'entrata de' nuoui Gõfalonieri di nuouo si ragunorono à dì 9 di Maggio, & diliberorono, che qualunche hauesse vinto il partito del Priorato nello squittino del 1385, & non l'hauesse vinto in quello di 1381 vi fosse sù messo sãza altra solẽnità, per la quale cosa si disse vi entrorono piu di 400 huomini, & molti garzoni, e fanciulli, & fu molto biasimato da' saui, cosa non mai piu vsata, & imposono à fare questo à quattro cittadini insieme col Gonfaloniere della Giustizia, & che facessono vna scelta di certi confidenti allo stato, & facessonne vna borsa di per se, che si chiamò il borsellino, & che almeno in ogni Priorato ne fossono due, & questo anche fu biasimato, parendo mettesse diuisione fra' cittadini, & fra i congiunti, poi di concordia si tolsono la balia prolungata, & il Gonfaloniere della Giustizia renunziò à certo beneficio, che per la balia gli era stato dato, & vscito che lui fu Gonfaloniere i capitani della parte Guelfa parendo loro che egli hauesse molto fauoreggiato i Guelfi, mandarono per lui,

Principio del borsellino cõ discordia de cittadini.

essendo

essendo ragunati con molti cittadini, & per remunerazione gli donorono vno cauallo di valuta di fiorini ottanta couerto dell'arme della parte, & vno pennone, & targa di detta arme, e vna barbuta fornita d'ariento, & vna coppa d'ariento, tutte con detta arme, & con tutte queste cose innanzi fu accópagnato da molti cittadini honoreuolmente insino à casa sua.

Di poi per la via ordinaria, & pe consigli nel medesimo mese si diliberò, che gli artefici delle 14 minori arti participassono il quarto degli vfici nel priorato, & ne gli altri vfici dentro e fuori, saluo che vicariati e Podesterie maggiori doue non participano artefici che prima haueano il terzo, & alcuna particella ne fu data a' grādi, tutto il resto alle 7 maggiori arti, e scioperati.

Furon ridotti gli artefici al quarto degli vfici.

Del mese d'Agosto prese il nostro comune per accomandato il Signore di Cortona cō sue terre, & aderenti cō tutti i capitoli honoreuoli, che à ciò fare si richiede, & con dare il palio per S.Giouanni, questo assai in dispiacere a' Sanesi, perche prima era loro accomandato, ma era finita l'accomandigia.

Non potendo il nostro comune hauere cosa che volesse da Papa Vrbano, che era à Lucca, & dubitandosi di lui, perche accennaua di andare à Perugia, per questo si fermò in Firenze lega con M.Rinaldo Orsino, & col conte Antonio da Vrbino, che teneua Agobbio à difensione degli stati.

E à dì 23 di Settembre il detto Papa partì da Lucca & andonne à Perugia per la via di Maremma cō molti disagi per non passare pel terreno de' Fiorentini, & per sua sicurtà hebbe seco circa 600 lance tra di suoi,

&

& di molte Signorie vicine, le quali hauea richiesto, ec cetto i Fiorentini per lo sdegno haueua già conceputo contro à noi, & con lui erano otto cardinali, nel partire si ruppe il freno al cauallo, & cadegli la mitera, & nō pareua che'l Banderese ne potesse trarre la sua insegna, fu riceuuto da' Perugini lietamente, & con molti honori, & in principio gli domādorono tre cose, cioè, che volesse tenergli in pace & stare bene co' Fiorentini, & tenere la corte à Perugia, rispuose, che buona era la pace, mà prima voleua le terre di Sāta Chiesa, della concordia cō' Fiorentini nō era da ragionare, perche sempre l'hauea voluta con loro, ma non gli ha ancora potuti humiliare.

Et del mese d'Ottobre seguente i Perugini mandarono loro ambasciadori à Firenze per dolersi de' portamēti di M. Rinaldo Orsino, & per inducere i Fiorentini à mandare ambasciadori al Papa per riconciliargli con lui, & dopo le pratiche di M. Rinaldo vi si mādarono due ambasciadori, i quali furono male veduti dal Papa, e scacciati, che non gli tornassono piu innāzi, presonne i Perugini contro à lui tanto sdegno, & vsoron tali parole, che gli hebbe alcuna volta paura di loro.

Poi del mese di Nouembre venne in Firenze vna solenne ambasceria da Papa Chimenti, ò verò antipapa d'Auignone, & furono riceuuti honoratamente, & domandossi cōsiglio pe' Signori al maestro Luigi de Marsilij di S. Spirito allhora reputato il piu eccellēte Teologo di Firenze, & buono huomo, se di buona coscieza si poteuano vdire, il quale dopo alcuno pensamento rispuose di sì, perche potrebbono dire cosa vtile per

Christia-

Christiani, & dicendo il cõtrario si poteuanó accomũe tare, fu l'effetto della loro espósizione pregare la nostra comunità per parte del loro Papa, che ci aoperassimo che Concilio si facesse, nel quale si determinasse quale de due era vero Papa, & che venendo la determinazio ne per lui voleua accettare Papa Vrbano come cardinale, venendo per Papa Vrbano si voleua rimettere in lui, che ne disponesse ciò che volesse, insino à arderlo per eretico, se cosi gli piacesse, & feciono molte lode, & grandi proferte alla nostra comunità insino à farci vicarij delle terre della Chiesa à noi vicine, & vltimamente domandorono che le rendite ecclesiastiche si pi gliassono per lo nostro comune, & riserbassonsi à quel lo, che fosse determinato essere vero Papa, presesi tempo alla risposta, & loro s'acconciorono à stare lungamente in Firenze se bisogno fosse, fu loro risposto del mese di Gennaio in questo effetto, che il determinare del Concilio apparteneua à maggiori principi, & signori che alla nostra città, à quali noi saremo sollicita tori con ambasciate, & che non pareua à noi douersi partire in alcuna parte dalla obedienza di quello Papa alquale haueano creduto insino allhora, per insino che se ne farà determinazione, & con questa risposta si tor narono à Vignone, della quale il loro Papa, ò vero anti papa rimase poco contento.

Gli ambasciadori Fiorentini, che erano iti in Lõbar dia per mettere pace fra il Conte di virtu, & il Signore di Verona, trouorono che gia il conte detto haueua preso Verona, pure lo visitorono rallegrandosi della sua vittoria, fu la sua risposta dolersi della sciagura del

Signo-

Signore di Verona per esserſi male portato cõ ſuoi ſud diti, & à ſe haueua creſciuto fatica, & aggiunſe volere mutare nome alla ſua Signoria, accennando volerſi nominare Re de' Lombardi, dipoi diſſe come molti ſoldati capitanati da M. Giouanni d'Azzo degli Vbaldini, non hauendo ſoldo in nome di compagnia haueuano diliberato venire à danneggiare in Toſcana, & quello medeſimo fece affermare al detto meſſer Giouanni in loro preſenza, & che conſigliaua i Fiorentini, che pigliaſſono con lui accordo, fu riſpoſto pe' noſtri ambaſciadori molto francamente, per modo che meſſer Giouanni diliberò di mandare con loro vno ſuo mandatario à Firenze à rimetterſi liberamente ne' Fiorentini, che diſponeſſono di lui ciò che à loro piaceſſe, pure tornati gli ambaſciadori, & riferito tutto, generò pure dubbio aſſai, & con vnito conſiglio ſi diliberò di eleggere dieci cittadini con balia à reſiſtere, ſecondo i biſogni, & benche per differenza la elezione alquanto ſi indugiaſſe pure di Gennaio furono eletti con le debite ſolennità, non oſtante queſto, il detto meſſer Giouanni con mille cinquecento lance in nome di compagnia, benche in verità à petizione del conte ſopradetto venne, & poſeſi à campo in quello di Modona appreſſo a' confini de' Bologneſi del meſe di Nouembre, ſtimando non laſciare fare la ſementa, & con queſto pigliare Bologna, la quale il ſopradetto conte molto deſideraua, i Fiorentini mandarono in aiuto a' Bologneſi trecento lance, & circa cinquecento cinquanta baleſtrieri, capitaneate da meſſer Vanni Caſtellani, che furo-

che furono cagione della loro difesa, andonne poi la detta cõpagnia di Dicembre in Romagna, credendosi per trattato pigliare Furli, ma loro si difesono francamente, benche riceuessino assai danni, poi prese detta compagnia alquante castella in quello di Cesena, e di Rauenna, & mãcando loro vettouaglia furono richiamati dal conte in Lombardia à fare guerra al Signore di Padoua assai scemati.

Del medesimo mese di Dicembre venne in quello di Siena la compagnia di M. Bernabo della Sala, & di M. Currado della Campana, & di M. Guido d'Asciano, faccendo danni assai, ricomperoronsi i Sanesi da loro per leuarsegli da dosso fiorini 6000, dipoi feciono il simile a' Pisani, i quali si ricomperorono fiorini 7000, & grauaronsi molto i Sanesi de' Fiorentini, dicẽdo era loro operazione, & il simile si diceua in Pisa, per modo che i Fiorentini che v'erano vi portarono di grãdi pericoli, se non fosse l'aiuto, che hebbono da M. Piero Gãbacorti, i Lucchesi perche non entrassono ne' loro terreni si ricomperorono fiorini 4000, & essendo ancora in vald'Era vi mandarono i Fiorentini ambasciadori, & ricomperoronsi fiorini 7000, & fu allhora manifesto, che non erano à petizione de' Fiorentini.

In questo medesimo mese vennono ambasciadori in Firenze del Re di Francia significando come il Re Luigi d'Angio douea venire in Italia à cõquistare il suo reame di Cicilia, del quale già si teneua per lui Napoli domandando aiuto, ò almeno non si desse fauore ad alcuna delle parti, & confortando si douesse credere al Papa d'Auignone, fu risposto di non si impacciare nel

reame,

reame, se non in mettere cōcordia se potessono, & che nō si diliberaua in Firenze di credere ad altro Papa, che per insino allhora hauessono creduto, bene confortauano à fare Cōcilio doue si determinasse qual fosse vero Papa, mādò anche il detto Luigi d'Angiò in questo tempo cinque galee armate à Napoli, le quali ne presono due di qlle della Reina Margherita, di tre di quelle, che ella vi tenea à guerreggiare Napoli, l'altra si fuggì.

Nell'anno 1388, & di Maggio essendo mādato da Firenze Vieri di M. Pepo Cauicciuli ambasciadore alla compagnia di M. Giouanni Beltotto Inghilese, e altri, passando da Perugia fu domandato dal Papa della cagione di sua andata, & non la volendo dire lo tenne prigione in vna camera alcuni dì, & intanto fece aprire la sua valigia all'albergo, & vide la sua cōmessione, poi con parole assai villane lo mandò via, di che si prese grande turbazione in Firenze.

1388.

Et in questi tempi la detta compagnia vēne in quello di Siena, & ricomperoronsi i Sanesi fiorini 12000, & poi in quello di Pisa, & i Pisani anche si ricomperorono fiorini 15000, & i Lucchesi perche non entrassono in sul loro fiorini 9000, poi si tornorono à Perugia, & nel tempo che stettono in quello di Pisa, perche haueano seco molti vsciti Pisani, hebbe grande timore M. Piero Gambacorti e suoi seguaci del suo stato, e confinò fuori di Pisa piu di 400 Pisani, & dentro ragunò piu di fanti 2000, & mandaronui i Fiorentini à sua difesa 440 lance e molti fanti, & il Conte di virtù sanza essere richiesto, mandò sue genti à Sarrezana, & nō gli vollono i Pisani riceuere, & solo Ser Iacopo dà pia-

no-

no consigliaua si riceuessono per amistà che teneua col conte detto, & hauea il figliuolo à sua prouisione, e credettesi, che se hauesse ottenuto di metteruegli, ò sene sarebbe fatto Signore, ò datola à detto conte, & cacciatone M. Piero.

Di grandi discordie fra i Fiorentini, & Sanesi in questi tempi fu cagione la terra, & huomini di Montepulciano, però che essendo stati i Fiorentini arbitri poco tempo innanzi fra i Sanesi, & Montepulcianesi, i quali non voleuano piu essere loro sudditi, dicendo essere finito il tempo di che erano tenuti, & haueano i Fiorentini lodato, che rimanessino pure sudditi de' Sanesi, ma con certi patti, i quali i Sanesi non otteneuano loro, anzi tutto dì gli faceuano caualcare, & rubare à Cione di Sandro, e à compagnie, che appariuano in paese per consumargli, & però con ispesse ambasciate si doleuano a' Fiorentini sempre offerendo loro la Signoria, & i Fiorentini per questo molte ambasciate ne mandarono à Siena, & sempre haueuano cattiue risposte, & beffauano gli ambasciadori, in tanto che del mese di Maggio in tutto i Montepulcianesi si rubellarono da loro, gridando viua il comune di Firenze, & cacciarono il podestà, & mandarono loro sindaco à Firenze à darsi in tutto, & per allhora non furono accettati, dicendo volere pure mettere fra loro concordia, i Sanesi per questo sdegno in furia, & segretamēte mādarono loro ambasciadori, il conte di virtù per sottomettergli, & i Fiorentini subito mandarono loro ambasciadori à Siena per leuargli da questo pensiero, mostrando quanto pericoloso fuoco accenderebbono in-

Toscana,

Toſcana, riceuettono gli ambaſciadori nella giunta da certi del popolo molto villane parole inſino à chiamar gli traditori, poi dalla Signoria fu loro riſpoſto che niẽte poteuano fare ſanza licenza del loro Signore conte di virtù, e tornati gli ambaſciadori à Firenze ſi diliberò di inuitare tutte le terre vicine di Toſcana à mandare loro ambaſciadori à Siena per rimuouergli da queſto iniquo pẽſiero, & oltre à queſto ſi diliberò di muouere loro ſubita guerra innanzi che il conte v'haueſſe giuridizione, però ſubito i 10 della balia ſoldarono la compagnia degli Inghileſi di M. Giouanni Beltotto cõ circa 1000 lance con intenzione di mandargli preſtiſſimo in ſulle porti di Siena per attutargli, Sentitoſi queſto à Siena, & hauendo anche hauuto riſpoſta da Melaſio come il conte non gli voleua riceuere per non pigliare guerra co' Fiorentini, & con gli altri di Toſcana, mandarono ſubito 4 loro ambaſciadori à Firenze, negando in tutto eſſere vero, che mai ſi foſſino voluti dare al conte, anzi voleuano mantenere la loro libertà, e vltimamẽte pregauano, che per noi s'aoperaſſe, che riaueſſino il caſtello di Mõtepulciano ſtato lungamẽte loro, faccẽdo molte profferte, e altre fraſche & bugie, delle quali furon riprouati per proprie lettere, & maſſime dell'eſſerſi voluti ſottomettere al cõte, nõdimeno ſi cercõ di fare lor riauere Mõtepulciano, ma cõ ſtretti patti, & anche ſi domãdaua loro ſicura promeſſa di nõ darſi al cõte ſudetto di virtù: ma ꝑche loro erano pure mal diſpoſti, e ꝑ parole che ſẽtirono, che faceano i Mõtepulcianeſi di chiamar' i Fiorẽtini ſignori, ſi tornarono à Siena sãza alcuna cõcluſione, di che ſeguì poi molti mali.

Et il conte detto del mese di Luglio mandò in Firenze à fare grādi proferte, & di intromettersi d'accordargli co' Sanesi, & di prestare sue genti à disfare le cōpagnie, che faceuano ricomperare i popoli di Toscana, furono ringraziati delle proferte, & che fra loro e Sanesi non bisognaua intromettersi, & confortato lui à disfare le compagnie, aspettando merito da Dio.

A di 2 d'Agosto si partì Papa Vrbano da Perugia cō la cōpagnia degli Inghilesi dando boce di andare à pigliar Napoli, e Narni, nacque discordia fra la cōpagnia per hauere promesso di venire à soldo de' Fiorentini, & partironsene piu che le due parti, & cō quelli, e altri n'andò insino à Fiorentino in cāpagna, doue stette insino à Settēbre, poi per dubbio si tornò à Roma, male veduto da' Romani, & mandò sue genti à Viterbo, & in Roma rimase senza alcuna forza.

Francesco di Tingoccio da Staggia cō sua cōpagnia andò vna notte d'Agosto insino alle porti di Siena, & misse fuoco in vna, laquale arse presso che tutta innāzi che potesse esser soccorsa, e tornò saluo, hebbe bādo del fuoco da Siena, & anche da Firenze p far chiari i Sanesi, che era sāza nr̄a saputa, pche reputauano il cōtrario.

Per sospettose operazioni che faceua il conte di virtù cō nostri vicini, si diliberò di fare i 10 di balia, bēche con grandissima difficultà si ottenesse, & conuenne ricogliere le faue diuise per quartiere, & per vfici.

Del mese di Settēbre, e Ottobre fu Gōfaloniere di Giustizia Bonaccorso di Lapo Giouāni, e come fu vscito si disse publicamēte p Firenze, che nell'vficio haueа riceuto fior. 1000 dal cōte di virtù occultamēte, e riue

latogli certe cose segrete,& p detta infamia si fuggì,di poi hebbe sicurtà,e vẽne a' Priori,e cõfessò hauergli ri ceuuti,ma in prestãza per 2 anni,& però hebbe bando dell'hauere,e della persona,& à essere dipinto per tradi tore della sua patria,& bẽche nõ fosse dipinto allhora, fu poi dipinto fuori del palagio dallo essecutore, per sue cattiue operazioni con detto conte.

Per rapporti fatti in Firenze,che detto conte voleua con noi pace, vi si mandò nostri ambasciadori, & de' Bolognesi,e tornorono sanza fare alcuno frutto, & lui fece auuelenare piu figliuoli di M. Bernabo non legittimi, e altri, che hauea in prigione.

A dì 21 di Gẽnaio di notte furono furati tutti i palij di drappi di S. Giouãni,l'altro dì furono ritrouati in vna casa doue gli hauea posti chi gli furò,e lui si fuggì.

Nell'anno 1389,e di Maggio per operazione degli ambasciadori Bolognesi, & Pisani venuti à preghiera de' Fiorentini,benche cõ grãde difficultà, & lũghe pratiche si conchiuse pace fra Sanesi, & Montepulcianesi rimanendoui a Sanesi certa giuridizione, & à Montepulcianesi le loro libertà,e franchigie,allhora i Fiorentini ne ritrassono le loro gẽti, che v'erano in loro aiuto,rimasonne i Sanesi malcontẽti,perche gli harebbono voluti disfare, perche erano amici de' Fiorentini.

1389

Papa Vrbano sudetto p benificare i Romani p certa discordia hauea hauta cõ loro pose generale perdono à Roma,e cosi fece bãdire e notificare p tutta Christianità,bẽche nõ riuscì cõ quella diuozione che i giubilei,& ordinò che cosi vi fosse per l'auenire ĩ ogni capo di 33 anni, secõdo gli anni di Xpo, e cosi seguisse in ppetuo.

Del mese di Giugno mandò il conte di virtù a Sanesi 200 lance di gente d'arme, dando boce i Sanesi d'hauerle chieste per difenderfi dalle compagnie, benche il vero fosse, che il conte le mandò per accendere fuoco fra loro & i Fiorétini per istraccargli, & potere poi piu ageuolmente pigliare la Signoria di Toscana, la quale molto desideraua, & co' Sanesi n'era d'accordo.

Et in questo medesimo mese à dì 21 véne in Firenze M. Piero Gambacorti con circa 100 caualli, & fu riceuuto con grandi honori, & sempre alle spese del comune; dissesi venne per mettere pace fra il conte, e noi e Sanesi, & non potendo conchiuderla si partì à dì 28.

Del mese di Luglio il sopradetto cóte di virtù fece accomiatare di tutte le sue terre fra otto dì tutti i Fioréntini, e Bolognesi, dádo boce riuelauano, & scriueuano i suoi segreti, & in Firenze si fece il contrario, che si bandì, che ogni Lombardo potesse venire ad habitare in Firenze, & sarebbe esente sette anni.

Per mezzanità di M. Piero Gábacorti del mese d'Ottob. si cóchiuse ī Pisa lega fra il cóte di virtù, Sanesi, Malatesti, & altri da vna parte, & dall'altra Fiorétini, Bolognesi, e piu altri SS. e comuni, nó potédosi il cóte impacciare ī Toscana, ne i Fiorétini, ò Bolognesi ī Lóbardia, nó derogádo alla prima lega, che i Fiorétini haueuano co' Bolognesi, Perugini, e piu altri, ogni collegato ne fece festa, saluo che Sanesi, che sene mostrorono crucciosi, per l'odio che haueano co' Fiorétini, béche retificorono, e poco durò, pche il cóte nó attese mai cosa alcuna.

Morte di Papa Vrbano VI.

In questo medesimo mese morì à Roma Papa Vrbano VI., lasciando la Chiesa in mala dispositione, itet-

stette infermo vno mese, dissesi morì di veleno, perche il suo corpo gonfiò molto dopo la morte, & anche po co poi morì quello, che gli faceua la credenza.

Elezione di Papa Bonifazio nono.

Et à dì 2 di Nouembre fu eletto nuouo Papa il car dinale di Napoli Napoletano di età d'anni 34, & fu chiamato Papa Bonifazio nono, & benche non fosse molto sciéziato, pure fu lodata la sua elezione per esse re di buona condizione, e grazioso, & così mostrò ne' suoi principij à beneficio di Santa Chiesa, & andádolo à vicitare M.Bartolómeo da Padoua vescouo di Firen ze fu fatto da lui cardinale, subito vi si mandò amba sciadori à visitarlo, & furono molto bene veduti.

Intendendo i Fiorentini, che'l conte di virtù segre tamente attendeua à fare guerra in Toscana nó ostan te la lega fatta, mãdarono 4 ambasciadori al Re di Frá cia per aiuto, & p cómuouerlo cótro à lui, & 2 ne furon presi à Finale dal Marchese Lazero, amico di detto có te, e stettono assai in prigione, & con gráde fatica, e spé dio si riebbono per operazione del Doge di Genoua, gli altri giunsono in Francia à saluamento, e tennono molte pratiche col Re, delle quali si dirà innanzi, & di nuouo si elessono i 10 della balia al modo vsato.

Del mese di Gennaio fu riuelato à detti 10 vno trat tato, il quale si teneua per certi cittadini di S. Miniato del Tedesco, ò vero Fiorentini, có M.Giouanni d'Az zo degli Vbaldini, che allhora era à Siena per capitano delle géti del cóte di virtù, di dargli la rocca, e terra di S.Miniato detto, per dimestichezza che teneuano col castellano, col quale doueuano al tempo dato cenare, & vcciderlo, & fare cenno à Siena à detto M.Giouãni,

possa, & mandarono ambasciata à Melano à offerire questo medesimo,& M. Giouāni detto si rimase in Siena à ragunare le genti d'armi, che gli veniuano di piu luoghi,& ancora quelle, che soldauanó i Sanesi.

E non ostante che il conte era quello,che rompeua la lega a' Fiorentini, pure con bugie mandò suoi ambasciadori à Pisa à dolersi de' Fiorentini per inuitare i Pisani à fare loro guerra,e trouogli disposti in contrario, dicendo erano in buona pace co' Fiorentini,& cosi voleuano perseuerare.

Tutti questi andamenti riscaldarono assai piu i Fiorentini à fare ogni sforzo di danari,& d'ogni cosa opportuna ad andare à offendere il conte insino in Lombardia, & hauere si grande quantità di gente, che sene riesca con honore,& però nó si attendeua ad altro nella fine di questo à non che trouare danari,& soldare gēte per andare ad assaltare il conte in Lombardia & adunossi circa 2000 lance, & per capitano M. Giouanni Aguto, & per andare adosso a' Sanesi s'era preso per capitano M.Rinaldo Orsino, il quale fu morto, & però non venne,& il simile faceuano i Bolognesi,che erano in nostra compagnia, i quali anche adunorono circa 1000 lance,& pel contrario il conte anche soldaua gēte per fare la guerra in Toscana,& per capitano il detto M.Giouanni d'Azzo, & con lui teneuano i Perugini,Sanesi,Malatesti,il Marchese di Ferrara,il Signore di Mantoua,& piu altri gentilotti, fu in questo anno grāde carestia in Firenze, valse lo staio del grano lire tre, & assai piu sarebbe voluto, se non che il comune ne fece conducere di Pelago circa moggia 30000, valse il

cogno del vino di vendemmia fiorini 10, & l'altre co se all'auuenante, fu eziandio grande mortalità à Pistoia, & ne' luoghi circustanti, & nelle parti di Arezzo, & in piu altri luoghi, mettendo la nostra città in grande paura per l'anno auuenire.

1390. Del mese d'Aprile 1390 mandò il conte di virtù à Siena M. Giouanni d'Azzo suo capitano con 200 lãce e 300 balestrieri, & nella Marca ne soldò 400, & piu altre à Siena, & comandogli, che prestamente rompesse guerra a' Fiorentini, intendendo accendere guerra in Toscana per assicurare i suoi paesi di Lombardia, & così seguì, che pochi dì poi le dette genti corsono in Chianti, & feciono preda, e arsioni assai, & il dì medesimo in fretta tornarono à Siena per paura delle gẽti nostre; che erano à Staggia, che subito gli assaltauano se hauessono aspettato.

In questi dì le gẽti de' Fiorẽtini, che erano in Tortona, andãdo cõ vettouaglia per fornire, & soccorrere le gẽti, che erano in Gello cõ gli vsciti di Perugia, furono assaltati da Paolo Sauello, che allhora era in Perugia capitano delle gẽti del cõte di virtù, vscirono fuori, & rinchiusono in mezzo il detto Paolo, & rupponlo, & presono molti de suoi, e lui si fuggì cõ pochi, & le nr̃e gẽti fornito il castello si tornorono cõ grãde p̃da à Tortona.

In questi medesimi dì fu morto Rinaldo Orsini Signore dell'Aquila e d'Oruieto, e di Spuleto, & di molte altre terre cõ tradimento di certi cittadini dell'Aquila, di cui si fidaua, era già eletto capitano de' Fiorentini cõtro a' Sanesi, & haueua accettato, che fu di scandalo assai à' Fiorentini, & i Sanesi feciono assai piu danni.

In nel medesimo mese d'Aprile mãdarono i Fiorentini loro gente à Montepulciano, & presonne la Signoria, & con grande allegrezza de Montepulcianesi, che liberamente si dierono, dicendo volere essere ogni dì disfatti & morti pe' Fiorentini, pure che vscissono delle tirannie de' Sanesi, & cacciarono il podestà che v'era da Siena, potendo portarne ogni sua cosa libera.

Acquisto di Montepulciano.

A dì 29 di questo medesimo mese d'Aprile M. Giouãni d'Azzo cõ le genti del cõte di virtù da Siena véne in vald'Arno di sopra, credendosi pigliare castel S. Giouanni per vno trattato, che teneua vno frate Antonio da castel S. Giouãni vscito dell'ordine de' frati predicatori, e sbãdito di Firenze, e cancelliere di detto M. Giouãni cõ Ciãpolo di Niccolaccio da Ricasoli, che la sera dinãzi entrò nel castello, credẽdosi la mattina hauerne à guardia vna porta, e darla a' nimici, & non gli riuscì, che sẽtẽdosi in S. Giouãni la venuta di dette gẽti si missono in pũto alla guardia benissimo, e così stettono tutto il dì, il perchè le genti nimiche si partirono ad aleona si tornarono à Siena stracche, & con poca preda, & massime per paura delle nostre gẽti, che subito furono loro alle spalle, & il frate, e Ciampolo hebbono bando di rubello, & delle tanaglie.

Del mese di Maggio scrisse il detto conte vna lettera a' Signori di Firenze piena di bugie dolẽdosi de' Fiorentini, de' difetti haueua fatto lui, cioè, di hauere rotto i patti della lega, & non volere pace, & vltimamente sfidandogli, fugli risposto francamente mostrandogli i suoi difetti, e tradimenti, eziandio ne' suoi proprij parenti.

E in

Dopo la caualcata di Montepulciano andarono le genti del côte ad assedio al castello di Foiano, & per essere bene difeso non lo poterono acquistare, però n'andarono in vald'Ambra intorno al castello di S.Brancazio, & furono messi dentro da' terrazzani del castello, i quali tradirono i fanti, che v'erano à guardia pe' Fiorentini, & rubarongli, vênone poi presso à Siena à quattro miglia à vno castello di quelli da Ricasoli detto S. Giusto delle monache, & essendo molto pregati da' Sanesi, che lo pigliassono, perche faceua loro molta guerra, tâto vi stettono intorno, & per modo lo foracchiarono con le bombarde, che per necessità s'arrêderono saluo l'hauere, & le persone, & il castello fu disfatto insino al piano della terra, & fatto questo il detto capitano n'andò à Siena malato di febbre, & à dì 25 di Giugno morì, & fu il suo corpo grãdemente honorato da' Sanesi, di che seguì grande scompiglio fra le sue genti, & i Sanesi infamauano i Fiorêtini, che l'haueuano fatto morire di veleno, & innanzi che morisse hauendo preso M.Filippo Guazalotri soldato de' Fiorentini per comandamêto fattogli da Melano lo fece auuelenare.

I terrazzani del castello di Marciano têonono trattato di darlo à Giouãni Tedesco da Pietramala, il quale à dì 15 di Giugno vi venne intorno con molta gête, & vscendo fuori le genti de' Fioretini, che v'erano à guardia per combattere con loro, da' terrazzani furono serrati di fuori, & però furono tutti fra presi, & morti, & alcuni che ne rimasono nella terra rifuggirono nella rocca, nella quale era à guardia vno da monte Varchi mãdato dalla sua cõmunità, per cõmessione da Firêze, il quale

il quale fu anche ingannato, e tradito da vno di quelli, che vi rifuggirono dentro, il quale gli tolse la rocca, & diella con patti a' nimici & l'vno, e l'altro vennono ad Arezzo, il castellano vi fu decapitato & l'altro non si ritrouando hebbe bando di rubello.

Michelotto de' Michelotti da Perugia essendo à soldo de' Fiorentini con piu altri loro vsciti, fu mandato con 200 lance à fare guerra a' Perugini, il quale subito prese il castello di Rutina, & poco poi entrò in Perugia vna notte con alquãti suoi compagni vsciti, & per vno foro che fu fatto nelle mura da certi cittadini di dẽtro con cui s'intẽdeua, gli altri soldati del comune nostro lasciò di fuori, che se gli hauessi messi dentro pigliaua Perugia in quella notte, ma temẽdo non si rubasse nol fece, credendosela potere pigliare con quelli pochi, & che degli altri cittadini si solleuassono in suo aiuto, & nessuno l'aiutò, anzi vi fu morto con molti altri, & le genti nostre come beffati si tornarono à Rutina.

M. Francesco Nouello figliuolo del vecchio M. Frãcesco Signore di Padoua, venne di Frigoli cõ 800 huomini à cauallo verso Padoua, & con grãde vnione del popolo fu messo in Padoua, & fattone Signore, & in pochi dì poi gli s'arrenderono tutte le castella di fuori, & le genti che v'erano pel conte di virtù si rifuggirono nella cittadella, la quale anche hebbe poi in pochi dì, saluo la rocca che si tenne insino à dì 26 d'Agosto, per la quale harebbe il conte ripresa la città, con grande sforzo di gente, che vi mandò con M. Vgolotto Biancardi suo capitano, se non che in questo mezzo tempo v'arriuò il Duca di Bauiera con 200 lance, sol-

dato à petizione de' Fiorentini, il quale fu cagione di mantenere, & conseruare la Signoria al sopradetto M. Francesco, & di nô lasciare acquistare al côte, di questo si fece grande festa, e fuochi, e in Vinegia, & in Firéze.

Da questo esempio i cittadini di Verona, che haueuano in odio la Signoria del conte si leuarono in arme, & cacciarono tutti gli vficiali, e guardie, che v'erano pel côte, ma nacque discordia fra loro, perche i buoni, e saui, & ricchi voleuano viuere à libertà, & cosi haueano principiato, e fatto anziani, & vno capitano fra loro, & il popolo voleua la Signotia di qlli della Scala, & leuaronsi côtro à loro, & vinsongli, & parte ne rubarono; e mâdarono à Vinegia, & à Cane Frâcesco figliuolo che fu di M. Antonio della Scala, d'età d'anni 6, & alla madre, dicendo gli haueuano eletti per loro Signori, i quali vénono infino à Padoua, e quiui sétirono come dall'altra parte erano stati messi in Verona M. Vgolotto cô le genti del côte, & vinto, & cacciato fuori il detto popolo minuto, & poi dalle dette genti d'arme furon rubati i ricchi, & i poueri, & i vincitori, & i vinti, & tanti fra cacciati, e morti, che la città rimase quasi vota di cittadini, e tutta in mano di soldati, i quali mandarono tutta la loro roba à vendere per le terre vicine, & cosi capitò Verona la seconda migliore terra di Lombardia.

Haueano i Fiorentini per fare grande guerra al conte condotto à loro soldo il Duca Stefano di Bauiera cô 2000 lance, & datogli grande quantità di danari, & lui haueua promesso fare cose mirabili, & infine venne à Padoua del mese di luglio cô circa la metà della gête,

promessa, & mai non poterono tanto pugnerlo gli ambasciadori Fiorentini, che volesse offendere detto conte, saluo fece vna volta vna piccola caualcata in quello di Viceza, & subito si tornò à Padoua, dissesi era stato corrotto con danari dal cōte, & promessogli parentare con lui, e dileggiato, e molti chiari segni si vidono di detta corruzione; finalmente i Fiorentini lo licenziorono, & lui si tornò come vituperato ne' suoi paesi, rimase di sue genti à soldo de' Fiorentini, e Bolognesi il conte Arrigo di Monforte cō 600 lance al quale erano molto dispiaciute l'opere di detto Duca, e fece buona pruoua, & seruitù come valente huomo.

Et in questi tempi M. Giouanni Aguto cō le nostre genti caualcò in Parmigiana, & fece prede, & danni assai.

Et del mese di Luglio il Re Luigi d'Angio cō la madre con grande armata venne à Napoli, & come Re fu riceuuto lietamente, & prese tutte le fortezze, che restauano nella città, de' baroni del paese parte gli furono obedienti, & parte nò; co' quali guerreggiò tutta l'estate.

M. Francesco Nouello Signore di Padoua cō le sue genti, e de' Fiorentini, e de' Bolognesi del mese di Settēbre caualcarono, & feciono vnó ponte in su l'Adice, & entrorono nel Pulesine del Marchese di Ferrara, & presonui piu castella, e pche era reputato luogo molto sicuro vi presono grādiss. numero di prigioni, & di bestiame, & di quiui scrisse il detto M. Francesco al detto Marchese, mostrādogli i suoi errori, in essersi accostato col Cōte di virtù, che era cagione del suo disfacimēto,

&

& che se deliberassi accostarsi co' Fiorentini, & con gli altri collegati, che erano sempre suti amici di lui, & de suoi, gli restituirebbe ogni cosa presa, lui accettò questo consiglio, & mandò suo ambasciadore nel campo, e poi à Vinegia insieme con gli ambasciadori Fiorentini, & degli altri per fare questo accordo per mano de Viniziani, & per difetto d'alcuni cittadini Viniziani amici del conte di virtù non si conchiuse in Vinegia: ma tornaronsi tutte le ambascerie à Ferrara, & iui si cōchiuse, & entrò il detto Marchese in pace & in lega co' Fiorentini, & gli altri collegati insieme col detto M. Francesco, & publicossi à dì 30 d'Ottobre.

Et in questo tempo che il Pulesine era occupato, M. Giouanni Aguto con l'altre nostre genti, & de' Bolognesi piu volte caualcò in quello di Modona, e di Parma, & di Reggio, & di Mantoua, e di ogni luogo con dusse prede à Bologna.

Del mese di Luglio, & d'Agosto fu in Firenze, & nel contado molte malattie di pondi, e morinne molti, dipoi di Settembre seguirono molte malattie di pestilenza, & morinne anche assai, & in piu brieui dì, & durò tutto Nouembre, & parte nel verno ne' fondi delle lune, & però fuggirono molti cittadini in variati luoghi, e stettono molti fuori insino al Nouembre 1391.

Del mese d'Ottobre si tenne pratica con certi Sanesi di riuolgere il loro stato, & cacciarne le genti del cōte, & infine la parte del cōte potè piu, e vinse, & fra piu volte vi furono molti decapitati, & arsi nelle case, & parte sene fuggirono à Firenze, & di nuouo di detto mese le nostre genti caualcarono, e stettono in su quel

lo di Siena 12 dì, & feciono i Sanesi 6 cittadini à purgare,& cacciare tutti i cittadini sospetti, & cacciaronne in furia piu di 400 a' confini, & hebbono à partirsi in poche hore con le loro famiglie,& con infinite strida, & à tutto il popolo minuto, & à piu altri tolsono tutte l'armi.

Et in questi dì le genti nostre, che erano à Staggia di notte presono monte Reggioni de' Sanesi, & attendendo à rubare ne furono cacciati da gente mandata da Siena, che entrorono per la rocca.

Et del mese di Nouembre Ciampolo di Niccolaccio da Ricasoli sbandito di Firenze si partì da Siena,& con inganni prese mõte Castelli, che era de suoi da Ricasoli,ma era à diuozione del nostro comune,& con le genti che haueua seco fece molti danni in Chianti.

Et in questi medesimi tempi si fece grandissima ragunata di gente à Padoua di tutti i collegati, & andorono insino in su le porti di Verona,& in più altri luoghi feciono molte prede,ma sanza altro acquisto.

Et in questo medesimo tẽpo pel grande animo, che i Fiorentini haueuano alla disfazione del conte, mãdarono ambasciadori in Frãcia,e presono à soldo & in lega il conte d'Ormignacca, il quale promisse d'essere in su terreni del conte del mese di Dicẽbre, ò di Gennaio prossimo cõ 14 in 16 migliaia di caualli, & allhora doueua cominciare ad hauere molti danari, & principiare il suo soldo, & attese il venire, bẽche molte volte fosse voluto corrompere con danari à non venire, ma indugiò la venuta insino al mese di Luglio con le genti,che promisse.

Del mese di Marzo dierono i Sanesi liberà signoria di Siena al conte di virtù, & per lui ne prese la tenuta, & signoria M. Andreagio Caualcabo, & Paolo Sauello, che v'era sopra le genti dell'arme, & arsono le borse, e mandaronne gli anziani à casa, & rimasono in vficio i 10 della balia.

Prese il côte di virtù Siena.

In questi medesimi dì fu tolto a' Fiorentini la rocca di Reggiuolo, nella quale era castellano vno Cenni di Michele, furono presi i suoi malleuadori, & condannati in fiorini 2000, & mandouuisi l'hoste.

Perdita di Reggiuolo.

Et in questi medesimi dì le nostre genti, che erano fra Colle, & Volterra caualcarono nella Maremma di Siena, & prenderono circa 40000 bestie minute, & 1500 grosse, & molti mandriani, & tornoronsi à Volterra.

Et del mese d'Aprile M. Giouanni Aguto, che era à Padoua fece molte prede in su quello di Vicenza, & di Verona, & prese alcune castellette, & tornossi saluo à Padoua.

Presono i Fiorentini in questo tempo per loro capitano di guerra solamente contro a' Sanesi M. Luigi di Capoua figliuolo del conte d'Altauilla di Puglia, il quale per dubbio del viaggio venne sconosciuto prima à castello, & poi à Firenze con pochi compagni, & fu riceuuto honoratamente, poi le sue brigate ne vênono à pochi à pochi chi per vna via, & chi per vn'altra.

Del mese di Maggio andando parte delle genti nostre à fornire alcuno castelletto presso al bagno à Macerata, e trouandolo perduto, missono detta vettouaglia nella rocca Ranoccina, & nel castello di Pescina,

dipoi nel tornare si scontrarono co' nimici al ponte à Foiano,& con grande arte gli ruppono,& tolsono loro piu di 150 caualli, & presono 80 huomini,& alquā ti ne vccisono.

Et in questo medesimo mese M. Giouanni Aguto corse in quello di Verona & di Brescia, & ruppe anche parte delle genti del conte di virtù, che erano con M. Taddeo dal Vermo,& tolse loro piu di 300 caualli, & prese piu di trecento huomini, & piu di trecento ne perirono, & il resto si fuggirono, poi si posarono alquanto nella valle di S. Martino con vno sbandito del conte, che s'accozzò con loro con piu di 1000 paesani.

Il conte d'Ormignacca, il quale come è detto adietro era condotto da' Fiorentini contro al cōte di virtù, & già haueua hauuti fiorini 80000 del mese d'Aprile, essendo vicino à Vignone, & in punto con le genti al venire, Vēnono à lui il Duca di Berri,& quello di Borgogna zij del Re di Francia,& altri signori,& accozzoronsi col Papa, e tutti insieme, e quanto piu poterono lo strinsono,che nō douesse venire contro al detto cōte,& leuarsi da detta impresa, profferendogli eziandio molti danari, lui come valente huomo sempre stette constante, dicendo l'hauea promesso, & riceuuto il premio, & come leale signore lo voleua attenere, & non potendo mutare lui corruppono con danari vna delle sue brigate de' Brettoni di cinquecento lance,i quali non ostante hauessono già presi danari, negauano volere venire con lui, egli come valente huomo con l'altre sue brigate gli assaltò & vinse,& furono tutti tra

presi, e morti, & poi col resto delle genti si misse à cammino, & venne verso Italia.

Dopo lungo assedio fatto intorno al castello di Reggiuolo pe' Fiorentini, perche v'era dentro fanti forestieri, e a' terrazzani pareua hauere tanto errato, che temeuano tornare alle nostre mani, pure finalmente à di diciotto di Maggio si prese per forza, & missesi à fuoco, & disfecesi tutto per dare esempio ad altri, & trouaronuisi molti corpi morti arsi dal fuoco, che s'erano nascosi, e molti ne furono menati presi à Firenze, de' quali quindici principali alla ribellione furono impiccati, & il resto condannati in prigione in perpetuo.

E nel medesimo mese mādò il conte di Lombardia à Siena 200 lance per aggiugnerle all'altre sue à fare guerra a' Fiorentini, sentendolo M. Luigi di Capoua nuouo capitano n'andò con le nostre genti à Volterra, & poi à Suuereto, & iui le giunse & ruppe, & presene 200 caualli, e 80 huomini d'arme, il resto si fuggirono chi quà, & chi là, & tolse loro fiorini 40000, e gioelli, che il conte mandaua loro.

In questi dì le nostre genti di quà tutte si ragunarono à Colle col nuouo capitano M. Luigi da Capoua in numero di 1300 lance, & 1200 balestrieri, & 3000 fanti contadini, e molti guastatori, & andoronui due de' dodici della balia, & iui gli dierono le insegne à dì quindici di Giugno tre hore dopo il leuare del sole per detto di Alesso strolago, & tutti subito n'andarono verso Siena alla Badia à isola, & poi in piano di rossia ardendo, & guastando ciò che trouauano sopra la ter-

ra, & ſimile feciono in valdichiana verſo vald'ambra, dipoi poſono campo à due miglia preſſo à Siena, & in piu luoghi, poi à Lucignano, & Marciano poi d'Agoſto ſi tornarono in quello d'Arezzo per nõ potere piu tenere campo, & già era interuenuta la morte del conte d'Ormignacca in Lombardia, & biſognaua mandare parte di queſte genti à Bologna.

In queſto medeſimo tempo era M. Giouanni Aguto con le noſtre gẽti fra il fiume dell'Oglio, & dell'Adda, & M. Iacopo dal Vermo cõ grande numero di quelle del conte s'era accampato vicino à lui, & credeuaſi hauere rinchiuſe le noſtre genti per hauere loro volto adoſſo certe acque, che continouo creſceuano, & ben che a' noſtri cominciaua à mancare la vettouaglia, pure venendo à battaglia erano vincitori, però M. Giouanni col guanto della battaglia gli inuitò alla zuffa, & fece fare ſpianate, & venne in campo, & benche i nimici haueſſono detto di venire, non ardirono, pure cõ grande induſtria ven'allettò vna parte, & ruppegli, & tolſe loro quattrocento cauagli, & quattrocento huomini furono fra preſi, e morti, & annegati, & dopo queſta vettoria con grãde preſtezza paſsò il fiume dell'Oglio, & con lunghe giornate per tre dì vennono verſo Verona, & a' confini di Vicenza, e di Padoua, & iui ſi ricrearono, & coſi cõ grande induſtria, & honore M. Giouanni riconduſſe ſaluo il noſtro eſercito, & i nimici rimaſono beffati.

Venendo il conte d'Ormignacca con le ſue genti verſo Italia ſentì come vn'altra brigata di Brettoni di circa cinquecẽto lance veniua per altra via cõtro à lui al

al ſoldo del conte, lui con grande preſtezza con parte delle ſue genti andò à ritrouargli, e ruppegli, e preſe, & vccile che pochi ne campò, & tornato alle ſue brigate ne venne à ſuo cammino, & del meſe di Luglio giunſe preſſo ad Aleſſandria della paglia, & iui poſe campo, & preſeui piu caſtella, parte per forza, & quelle disfece, & altre gli ſi dierono, & furono da lui honorate, & già era giunto à Genoua meſſer Giouanni de' Ricci noſtro ambaſciadore, che gli portaua venticinque migliaia di fiorini, & riceuette da lui ſcorta, & portogli i danari ſalui à dì ventiquattro di Luglio.

Et la mattina ſeguente hauendo diliberato di muouere campo per venire fra le terre del conte di virtù per gagliardia giouenile, che era di età d'anni ventotto diliberò prima d'aſſaltare la città d'Aleſſandria, & coſi s'accordorono molti giouani, che erano con lui, & per dare cagione a' nimici di vſcire fuori v'andò ſolo con millecinquecento huomini à cauallo molto baldanzoſi: M. Iacopo dal Vermo capitano del conte di virtù era nella detta città d'Aleſſandria con 2000 lance, & quattromila fanti, fra' quali erano molto buoni baleſtrieri, & per due volte mandò fuori parte delle ſue genti, & furono ripinti dentro con danno, & con vergogna, & in quello mezzo mandò il detto M. Iacopo molte ſpie à chiarirſi ſe haueua il detto conte ſeco adietro piu gente, che quelli millecinquecento che appariuano quiui, & trouato il certo che nò, & parendogli eſſere molto piu forte che i nimici, mandò parte delle ſue genti occultamente per lunga via,

dietro alle spalle à detto conte à quelli, che hauea seco, dipoi vscì fuori con grande impeto, con tutto il resto delle genti adosso à detto conte d'Ormignacca, il quale francamente con le sue genti smontati à piè combatterono piu di due hore, con vccisione di molti, & harebbono vinto se hauessono hauuto à fare solo cō quelli, che haueano dināzi, ma essendo già stracchi furono sopragiūnti da quelli, che erano iti di dietro dall'aguato, che erano freschi, & però non poterono resistere, & furono rotti, e quasi tutti fra morti, & presi, il conte fu menato in Alessandria & disarmato per affanno domādò bere, & beuue assai, & subito gli venne grādi doglie di stomaco, & di corpo, e di subito morì, quelli pochi che scamparono, tornarono all'altre sue genti nunziando la morte del conte, & quasi di tutti i suoi principali huomini, il perche tutti attesono à fuggire, M. Iacopo la mattina attese à perseguitargli, e vinsegli, & non sappiendo i paesi, nè le vie furono tutti fra morti, e presi da soldati, & da' villani del paese, & i presi spogliati poueri, e mendichi si tornarono in Francia, fu la preda grandissima d'arnesi, & altre cose, & di piu di 6000 caualli, i due nostri ambasciadori che v'erano, l'vno, cioè M. Rinaldo Gianfigliazzi, fu preso da vno gentilotto del paese, & ricomperossi fiorini 2500, l'altro, cioè M. Giouanni de' Ricci fu preso da vno soldato, & per comandamento del conte di virtù menato à Pauia, & imprigionato, & poi à molti mesi ricōperato fior. 7000, l'vno, & l'altro della pecunia del nostro comune, & perderono molti danari delle valigie, & ogni altra loro cosa.

Rotta, & morte del cōte d'Ormignacca.

Venu-

Venuta la nouella in Firenze di detta rotta,& morte si dubitò, che subito il conte di virtù non mandasse le sue genti così vittoriose sopra i Bolognesi,& però subito si fece tornare à Bologna M. Giouanni Aguto cō le nostre genti,e de' Bolognesi,che erano à Padoua, & solo lasciò à Padoua 400 lance,ma le genti nimiche fecionо altra diliberazione, & vennono à Sarezana per caualcare i Fiorentini.

Le prime lettere che vēnono in Firenze di detta rotta,vennono dal Doge di Genoua,che era collegato del Conte di virtù, & in esse aggiunse, che era certo che'l conte voleua pace, e che i Fiorentini,& gli altri collegati vi mandassono ambasciadori con mandato di farla, che il conte vi manderebbe i suoi, & che gli daua il cuore di conchiuderla, insieme col gran Maestro di Rodi, che v'era Legato pel Papa, il perche in Firenze si diliberò di mādaruegli per la stracchezza in che era la città, per le spese della guerra, & andouui M. Lodouico Albergotti dottore di legge, & Guido di M. Tommaso,& così vi mādarono i Bolognesi,& il Signore di Padoua,e gli altri collegati,& trouaronui già venuti quelli del conte,& entrorono subito in pratica.

Il conte di virtù s'era molte volte doluto delle sue genti d'arme, che in diciotto mesi,che haueua hauuto guerra co' Fiorentini mai non haueano abergato in su loro terreni, & le genti de' Fiorentini erano state quattro mesi nel cuore delle sue terre,& fattogli danni infiniti, & però comandò à M.Iacopo dal Vermo, che douesse caualcare con le sue genti in su nostri terreni, & accozzassesi con le sue genti,che erano à Siena, & così

fece, che subito con le genti ne venne à Sarrezana, & del mese di Settembre passarono Arno in quello di Pisa di cõsentimento de' Pisani,& accamporonsi fra Cascina,& l'Era, souuenendogli i Pisani de' loro bisogni, & aspettauano le genti di Siena, le quali non ardiuano à venire per timore di quelle de' Fiorentini, & però si partirono queste, & andarono insino à Casoli, & quiui s'accozzarono con loro quelle da Siena,& molti Sanesi,e Pisani,& del contado, tanto che furono à numero circa 3000 lance,& 5000 fanti, in questo tẽpo già M. Giouanni Aguto era venuto da Bologna con le nostre genti in numero di 1200 lance, & 1000 fanti, & posatosi à S Miniato,& i Bolognesi haueano mandato il loro capitano conte Giouanni da Barbiano con 600 lance,e 400 balestrieri,& cosi era venuto à lui M.Luigi di Capoua nostro capitano contro a' Sanesi cõ mille lance,& 2000 fanti, & tutti erano adunati insieme sotto M.Giouanni Aguto sotto mõte Topoli per resistere,& sẽtendo che i nimici erano iti à Casoli mãdarono à Poggibonizi,Colle,e Staggia & pel paese,& stãdo sparti,& sẽtẽdolo i nimici diliberorono pure d'entrare ne' terreni nostri,e cosi feciono à dì 17 di Settẽbre, & la sera si posarono in su l'Elsa fra Vico & Certaldo,dãneggiando il paese, pure dalle nostre gẽti erano spesso morsecchiati, le quali s'accãparono loro presso à 3 miglia, & però di notte schierati si leuorono i nimici, & giu pel fiume vennono tutto il dì insino à bocca d'Elsa in quello di S.Miniato,& i nostri gli seguiuano continuamente dãneggiandogli,& posoronsi fra Empoli,& Puntormo, perche nõ potessino scorrere verso Firẽze,

l'altro

l'altro dì le genti nimiche combatterono, & presono vno castelluccio in quello di S. Miniato detto Canneto, & à dì 20 si partirono, & passarono Arno verso Fucecchio, & la notte in quello di Pistoia al poggio à Caiano, & M. Giouanni Aguto ne venne in quello di Prato e à Tizzano presso loro à due miglia, & cōtinuo gli cresceua gente, perche in pochi dì gli fu mandato da Firenze piu di 10000 cōtadini, & intendendo questo M. Iacopo capitano del conte, che già vedea presi tutti i poggi, diliberò d'andarne verso Lucca, & così à dì 24 di Settembre schierati, e stretti n'andarono verso Vzano, & per dietroguardia lasciorono M. Taddeo dal Vermo con millecinquecento lance, & i nostri s'apparecchiauano à combattere credendo venissono verso Pistoia, ma inteso poi che fuggiuano seguitarono loro dietro parte delle nostre genti mandate dal capitano, & giunsono la dietroguardia, e rupponglì, & tutti furono quasi fra morti e presi da' nostri, che pochi ne rifuggirono, à gli altri dipoi perseguitarono l'altra brigata piu grossa, & anche gli ruppono, fu preso in queste battaglie di quelli del Conte piu di dugento huomini d'arme in fra quali fu messer Taddeo dal Vermo, & Gentile da Camerino, & Vanni di Ser Iacopo da Piano, & delle genti da piè furono morti presso à duomila, & presi piu di mille, fra' quali furono molti Sanesi, & Pisani, & messer Giouanni Aguto veniua à dietro adagio, perche i nimici con aguato non potessono fare alcuno inganno, i quali nimici venuta la notte caualcarono insino alle quattro hore, & insino a piè di monte Carlo in su la Nieuola,

dipoi

dipoi si partirono innanzi dì, & con grande prestez za passarono la città di Lucca,& da Lucchesi hebbono rin frescamento, & l'altra notte n'andarono in val di Serchio fra Pisa & Lucca,& in quello luogo s'afforzarono da piu parti, per paura di non essere offesi, le nostre gē ti la mattina n'andarono à monte Carlo credendoueli trouare,e inteso come n'erano iti in fuga,perche vi trouorono molti caualli stracchi,& loro some,& bombarde,e trabacche lasciate,& anche loro attesono nelle terre vicine di Pescia, & di valdinieuole per due dì à rinfrescarsi, che n'haueuano bisogno, dipoi n'andarono in quello di Lucca, e trouandogli afforzati per modo da non potere offendergli, ne vennono in quello di S. Miniato per aspettargli a' passi, se tutti ò parte tornassono verso Siena,dissesi che se il dì della rotta M.Giouanni fosse stato con l'altre nostre genti,che non ne cāpaua testa,sentì con assai dolore il conte di virtù come erano capitate le sue genti in quello di Firenze,& quanti n'era periti,& mancati, nondimeno scrisse al suo capitano,che s'ingegnasse di posarsi in su la strada,perche non si potesse portare da Pisa à Firenze ne grano, ne altre mercatanzie, sperando con questa noia megliorare i patti della pace, che si praticaua à Genoua, & così fu fatto, che le sue genti passarono Arno, e posaronsi ne' borghi di Cascina,hauēdo da Pisani ogni loro bisogni, & le nostre si posarono à piè di S.Miniato,& in questo tempo le dette genti del conte assaltarono con molti ingegni il castello di Santa Maria à Monte,& riceuettonui danni,e vergogna,& in furia si tornarono à Cascina, & lascioronui scale, & molti altri edifici, che vi por-

portarono per combatterlo,& iui à pochi dì passarono Arno,& andaronne in val di Serchio, e poco poi à Pietrasanta,e Sarezana,e Lauenza,& le nostre genti si sparsono per valdinieuole, aspettando vedere quello, che i nimici facessono,e M. Iacopo dal Vermo capitano di dette genti innãzi partissi patteggiò co' Pisani, che nõ lasciassono venire mercatanzie à Firenze,& dolendosene i Fiorentini con M. Piero, rispose hauerlo fatto per meno male per mandargli via,perche haueano diserto grande parte del loro contado.

Del mese di Settembre fu preso in Firenze dal capitano Paolo di M.Lapo da Castiglionchio, perche scriueua à Vinegia à Michele suo fratello tutte le cose segrete,che poteua spiare del nostro comune,& Michele le diceua à vno Melano di Iacomello Padouano amico del conte di virtù, al quale il detto Melano le scriueua, fu condannato in fiorini 3000, & così pagò, & in perpetua carcere,& dissesi, che i detti danari vennono da Vinegia dal detto Melano, & Michele hebbe bãdo delle tanaglie,e delle forche, & amenduni furono dipinti per traditori in sulla piazza alla casa della condotta, fu infamato il capitano per essere Viniziano di non hauerlo punito meritamente,ò per preghiere.

M.Piero da Coreggio insieme con Coreggi suo castello si ribellò in questi tempi dal conte, & accostossi con la nostra lega.

Del mese d'Ottobre il Doge di Genoua per suo ambasciatore fece grãde punga di mettere M. Piero Gambacorti in lega col detto conte,& nõ potè, stãdo sempre fermo M. Piero à conseruare pace co' Fiorentini,

&

& oltre à ciò mandò il Doge detto due galee armate in porto Pisano,& ruborono piu di 12000 fiorini di robe di Fiorentini,che veniuano d'acqua morta.

Del mese di Nouembre feciono i lioni grande zuffa fra loro, & vno de' maschi vccise la sua compagna femmina pregna,che mai piu non interuenne,& fu reputato vno cattiuo augurio.

E di questo medesimo mese tornò à Pisa Ser Iacopo da Piano da Melano, & richiese i Pisani per parte del conte, che non lasciassino venire mercatanzie da Pisa à Firenze per insino à Aprile reputandoselo in grande seruigio, per inducere i Fioretini à migliore concordia di pace, non lo vollono fare i Pisani per non rompere la pace, & richiesegli anche che facessino lega con lui, & anche per la medesima cagione lo negarono,per questo le sue genti, che erano à Sarrezana tornorono in quello di Pisa,& molto storpio dierono per vno pezzo alle mercatanzie, che veniuano à Firenze per auuiso che rihaueuano da Ser Iacopo sopradetto quado si caricaua in Pisa.

I Fiorentini per rimediare al dano che faceuano in porto Pisano le due galee armate à Genoua à petizione del conte di virtù, condussono à soldo Andrea Gargiolli di nazione Fiorentino con tre sue galee cō le quali andaua in corso verso Cicilia,il quale trouò in porto vna di dette due galee,& quella naue tolta che di sopra si disse,& riebbe quella naue con grade parte della mercatanzia, che si restituì à di chi era, & il resto hauea portato l'altra galea à scaricare à Lauenza, & harebbbe preso la galea, se non che per lo meglio si diliberò la

lasciasse

lasciasse andare salua per nõ entrare in nuoua briga co' Genouesi, preseui più altri legni venutoui à petizione del conte, & rimaseui per guardia alle mercatanzie, & grani che v'arriuassono.

Et partita la detta galea lasciata s'accozzò con l'altra à Lauenza,& amendune tornorono verso porto Pisano, e subito furono à zuffa con le tre d'Andrea detto per cagione di due naui, che vi giusono cariche di grano de' Fiorētini, & infine queste due furono vinte dalle tre d'Andrea detto, & rifuggirono in foce d'Arno, & fu morto vno de' padroni,& piu di 40 altri, e feriti circa 150, & pure furono lasciate andare le galee per nõ entrare in lite co' Genouesi.

Del mese di Dicembre il Signore di Cortona con sue genti, e cō 120 lance di nostre genti corse due volte in quello di Perugia, & menonne preda di circa settemila bestie fra grosse & minute,& 2000 prigioni,& molta altra roba.

In questo medesimo mese andarono à Pisa 200 lance, e 500 fanti delle nostre genti per fare scorta alle some del grano nostro, & mercatanzia, che veniuano di là circa 500 some, le gēti del conte che erano accāpate in valdicalci essēdone auuisate da Ser Iacopo da Piano nr̃o nimico, bēche Arno fosse grosso con grāde difficultà à guazzo passarono Arno in numero di circa 2000, & assaltarono dette some, e scorta, & benche il conte Vgo Tedesco vno de' nostri caporali cō fanti à piè facessono grande resistenza, e bella pruoua, pure perche si fuggì l'altro caporale M. Giouanni Beltotti con molti Inghilesi, però la detta scorta, e some furono rotti,

&

& fu preso il conte Vgo con molti altri, e prese le some e circa 260 muli, che poche ne cāparono, fecionne in Pisa grande allegrezza Ser Iacopo & suoi seguaci, & in Siena sene fece fuochi, il cōte Vgo fu lodato, e remunerato di doni alla sua tornata, & M. Giouanni Beltotto fu cacciato & vituperato, & andōne à Roma, e in vno castello degli Orsini gli fu tagliata la testa, & i compagni rubati.

Essendo in questo tempo gli ambasciadori del conte & de' collegati à Genoua col Doge, & col gran Mastro di Rodi à praticare della pace, erano in grāde discordia per le ingorde domandite delle parti, massime de' fatti di Padoua, che il conte la riuoleua, & a' collegati pareua, che M. Francesco la possedesse ragioneuolmente, infine s'accordarono di farne libero cōpromesso nel Doge, & nel grande Mastro di Rodi, ma prima gli ambasciadori del conte gliele significarono à Pauia, & Guido di M. Tommaso venne à Bologna, & à Firenze à notificare doue le cose erano ridotte, & dopo grāde consiglio di richiesti si diliberò, che innanzi che il cōpromesso si facessi, fossino prima fatti chiari gli ambasciadori da gli arbitri di quello che voleuano lodare, & hauessonne scrittura di loro mano, & à Bologna fu commesso à Guido quello medesimo, e tornato à Genoua, comprendendo erano tenuti in pratica, diliberorono, & cosi hebbono commessione da Firenze di tornarsi, & già haueano presa licenza, allhora si leuarono molti cittadini Genouesi, & ripresonne molto il Doge, mostrandogli, che non faceua come arbitro, ma come parte à petizione del conte, con grande sua vergogna,

se non si conchiudeua, per questo si rappiccò la pratica, & hebbono gli ambasciadori scrittura della loro intezione, & fecesi il compromesso à dì 28 di Dicembre per tutto dì 20 di Gennaio prossimo nel Doge, & nel gran Mastro, & nella comunità di Genoua, ma che nõ potessono lodare, se non tutti e tre d'accordo, dipoi furono alla pratica, & piu disoneste, & nuoue cose domãdauano gli ambasciadori del conte che prima, & però feciono anche il simile quelli della lega, & hauendo il gran Mastro, di cui la lega molto si fidaua, promesso di non lodare mai sanza consentimento degli ambasciadori di quella, per minacce che gli feciono gli ambasciadori del conte non lo osseruò per viltà, & à dì 20 à hore sei di notte insieme con gli altri s'accordò à sentenziare molte cose con poco nostro contentamento in questo effetto, che Padoua rimanesse à M. Francesco saluo Basciano, e douesse dare ogni anno per ristoro al conte fiorini 10000 per tempo d'anni 50, non vietorono lo impacciarsi l'vna parte ne' terreni dell'altra, che gli sbanditi per cagione della guerra fossino restituiti, ma non potessino tornare in città sanza licenza di chi la reggeua, & le castella si rendessono l'vna parte all'altra, & conuerso, e tornati gli ambasciadori à Firenze pure sene fece fuochi, e Messa solenne, & à dì 8 di Febraio M. Luigi di Capoua rendè il bastone, & pure ne rimase la cittadinanza contenta per la lassitudine della spesa, che piu di 160 fiorini per fiorino s'era pagato di quello, che ciascuno haueua di grauezza, & attesesi à fare stagli, & bene andare co' soldati, & leuarsegli da dosso, & poco poi venne in Firenze il sopradetto gran Mastro,

Maſtro, e fu molto honorato, & donato di piu di mille fiorini.

In queſto tempo & di Gennaio vna notte fu meſſo fuoco nella porta, che và à S. Miniato, ma fu ſentito, e ſpento, che ſolo arſe lo impiallacciato, trouoſſi poi che furono due Saneſi loro sbanditi, che habitauano à mòte Varchi, & però tornorono à Siena, & furon ribanditi, & anche perche riuelorono vno trattato che ſi teneua in Firenze di fare riuolgere lo ſtato di Siena, & furono in Siena preſi alcuni colpeuoli, e decapitati, & altri ſi fuggirono.

E anche nel tempo ſopradetto della pratica piu volte il ſopradetto M. Luigi di Capoua noſtro capitano con le noſtre genti caualcò inſino alle porti di Siena, & guaſto il condotto di fonte beccia, & piu pietre di bõbarde gittorono nella terra, & il ſimile feciono l'altre noſtre genti, che erano à Bologna inſino à Reggio.

Fatta la pace ſi ſcriſſe lettere à Siena, & à Perugia offerendo volere oſſeruare la pace, & vicinare bene, & il ſimile riſpoſono l'vna città e l'altra, & poi per loro ambaſciadori feciono il ſimile.

Fu in queſto anno careſtia in Firenze per la cattiua ricolta, & coſtò al comune il prouedimento del grano di Pelago, & Romagna piu di fiorini centomila, & nõ dimeno valſe il grano ſoldi 50 in ſeſſanta lo ſtaio, vino fiorini dieci il cogno al tino, olio lire otto l'orcio, e l'altre coſe all'auuenante, e in tutta Toſcana fu maggiore careſtia, che in Firenze pel ſopradetto prouedimento.

Nel principio del ſeguente anno ſi fece di nuouo lega in Bologna fra Fiorentini, & Bologneſi, Marcheſe di

di Ferrara, Signore di Padoua, Signore di Rauenna, Sig. di Faenza, & Signore di Imola à difensione degli stati.

Oltre alle giostre, e feste fatte in Firenze per la pace à dì 12 di Maggio si fece vno torniamento in vno steccato in sù la piazza di Santa Croce di due schiere d'armati, l'vna coperta di rosso, & l'altra di bianco, del l'vna fu capo il conte Currado Tedesco, & dell'altra il conte Antonio da Palagio de Contiguidi, i doni furono due lioncini di perle, l'vno hebbe il detto conte Currado, & l'altro M. Fronzino Tedesco per l'altra parte allhora soldato de' Bolognesi.

Del mese di Giugno si scoperse in Pisa vno trattato fatto à petizione del cõte di virtù, per lo quale doueano esser morti M. Piero Gambacorti e figliuoli, & rubati tutti i Fiorentini, furono presi tre, l'vno fu decapitato, l'altro confinato, & l'altro lasciato per innocente, & gli altri si fuggirono.

Del detto mese si ragunò di nuouo vna cõpagnia di rubatori in q̃llo di Perugia, della quale erano caporali il cõte Giouãni da Barbiano, Azzo da castello, M. Brogliole Brandolino, Giouanni Tedesco da Pietramala, e molti altri ĩ numero di 4000 caualli, minacciãdo molti, e massime i Fiorẽtini, se non dauano loro fior. cento mila, & per la ingorda chiesta si misse il nostro comune in punto alla difesa con le nostre genti, & da Bologna, & da Ferrara, e tutti gli mandarono in quello d'Arezzo, & saremmoci difesi, ma per li grandi danni, che i nostri soldati faceuano a' nostri sudditi, per lo meglio si prese accordo cõ detta cõpagnia, & diessi loro fiorini 40000 da Sanesi n'hebbono 7000, e da Pisani 12000,

& da Lucchesi 8000, & tornati in quello di Perugia, & diuisa la preda, & partiti n'andarono in variati paesi,& parte ne rimase à fare guerra à Perugia con Biordo de Michelotti,e altri vsciti,& il cardinale di Rauenna gli accordò insieme,& dierono la città al Papa quãdo vi venisse ad habitare, & così fece d'Ottobre prossimo, & che potesse rimettere dentro vsciti.

Del mese d'Agosto si ridusse la nostra comunità ad hauere à soldo solo 250 lance,e 200 fanti,pche grãde parte de cittadini nõ poteuano piu pagar le grauezze.

Principio della retẽzione del quarto al monte.

Et per lo grande debito,che era fatto al monte si ordinò per legge, che si ritenesse ogni anno il quarto di quello che si rendeua d'interesse, & comperassesene danari di monte per scemo del debito, & in capo di quattro anni si rendesse lo intero di quello s'era ritenuto, & piu si ordinò, che qualunche per lo adietro hauesse comperato danari di monte, fosse tenuto à rẽdergli al comune per lo costo con due per cento piu, & benche queste cose apparissono mãcamẽto della fede del comune,pure per lo grãde debito parue necessario fare così.

Del mese d'Agosto di nuouo si rifermò la medesima lega,che nel principio di questo anno era fatta come è detto adietro,& questo perche ogni dì si sẽtiua,che cõ grãde sagacità il conte si ingegnaua di occupar le terre de' collegati,e di nuouo entrarono nella lega i Signori Malatesti, e di Furli, & questo misse molto sospetto al conte, e crebbe molte guardie in Verona, & nell'altre terre,& del mese seguente ci mandò suoi ambasciadori rallegrandosi della pace, & offerendo volerla mantenere sempre, & nel medesimo tenore gli fu risposto.

Del

Del mese d'Ottobre Ser Iacopo da Piano cancelliere del comune di Pisa con consentimento di Lazaro Guinigi fece fare vna ragunata di fanti in quello di Lucca per vccidere M.Piero Gambacorti e figliuoli,& farsi Signore di Pisa,& cosi gli riuscì per non volerne mai M.Piero credere à molti, che prima ne l'auuisarono, & massime due volte ne l'auuisò il vicario di valdinieuole,& piu altri cittadini Pisani,& chiaramente lo pote intendere pochi dì innanzi, che il detto Ser Iacopo fece vccidere in casa M.Iacopo Lanfranchi,& il figliuolo, e famigli amici di M. Piero, & anche poteua rimediare se hauesse lasciato armare i cittadini suoi amici, ma parue disposizione di Dio, che si lasciò ingannare, & fidossi dell'abboccarsi del detto Ser Iacopo nel quale atto lui lo fece vccidere à tradimento à piè della sua casa circa à dì 21 d'Ottobre,e stette il corpo innanzi al l'vscio insino alla sera, che fu portato alla Chiesa sanza lumi, ò solennità,dipoi corse la terra per parte Ghibellina,& per se, & prese due figliuoli di detto M. Piero, che erano fediti, & mandò per aiuto al conte di virtû,& molti piu fanti misse dentro à sua petizione,& furonui rubati molti fondachi & case di mercatanti, & massime de' Fiorentini per piu di 12000 fiorini, & à dì 25 di detto mese per paura fu fatto il detto Ser Iacopo capitano, & difensore del popolo, come era prima M.Piero, & à dì 27 fu fatto caualiere, & lui ne fece 4 altri, & iui à pochi dì i detti due figliuoli di M. Piero morirono, dissesi di veleno, e furono portati alla Chiesa occultamente come il padre,questo fu il merito che il detto M.Piero hebbe dal detto traditore Ser Iacopo,

il quale lui haueua alleuato da piccolo come figliuolo, & sua creatura, & honoratolo, & fattolo ricco, e grãde cittadino, & molte volte hauea per l'adrieto voluto fare questo medesimo tradimento, & ogni volta fu riuelato à M. Piero, e mai non lo volle credere, se non quãdo lo prouò con la morte.

Nel principio del seguente anno 1393 erano i Perugini in grande discordia con quelli di fuori vsciti, & il Papa vi staua con grande disagio per la grande carestia che vi valeua lo staio del grano à nostra misura lire sette, & l'altre cose all'auuenante, & non potẽdo il Papa accordargli, & essendo fama publica che mai non si accorderebbono, se nõ per mano de' Fiorentini, richiese la nostra comunità che vi mandasse ambasciadori à ciò fare, & così riuscì per le mani di Guido di M. Tommaso, & Andrea di Niccolò Betti che vi furono mandati, che giunti à Perugia, & poi à Bettona doue si tenne la pratica, & benche tutto facessono detti ambasciadori, perche ogni parte si rimetteua in loro, pure ogni cosa si conchiuse in nome del Papa à dì 7 di Maggio, & furono rimessi dentro gli vsciti.

Nel medesimo mese di Maggio Pepo di Arnaldo di M. Lapo di Ruspo donò alla Chiesa di Santo Giouanni di Firenze vno osso del secondo dito della mano di Santo Giouanni Batista, il quale piu anni innanzi lui haueua hauuto da vno caualiere dello Imperadore, il quale con grandi pruoue, & saramenti haueua affermatogli essere veramente desso, & fu riceuuto in Santo Giouanni con grandissimi, & solennissimi honori.

Et nel

Et nel medesimo mese vi furono anche recate da Vinegia per operazione de' Consoli di Calimala, che ne sono gouernatori, certe reliquie sante, che s'hebbono da vna donna, che fu moglie d'vno Fiorentino, il quale era stato cameriere dello Imperadore di Gostantinopoli. & della sua camera l'hebbe quando il figliuolo dello Imperadore cacciò il padre, fra le quali era due ossa del collo di S.Giouanni, & la mascella manca con vno mezzo dente, & vna Croce nella quale era della Croce di Christo, & molte altre reliquie di piu Santi, & vna tauola con la imagine di Santo Giouanni con piu camerelle di reliquie di Santi, & di Santo Andrea, & di Santo Iacopo maggiore, e di piu Santi & Sante di Grecia, e piu altre tauole, & con grandi solennitadi, & procissioni furono riceuute in S. Giouanni, & i sopradetti Consoli assegnorono à detta donna per sua vita ogni anno fiorini 60 & cosi osseruorono.

Adì noue d'Ottobre 1393 fu riuelato a' Signori di Firenze da due sbanditi vno trattato, per lo quale certi cittadini con le 24 arti doueano diporre il presente stato, & però furono presi Antonio di Franceschino tintore, & M.Marco della funga Corsigiano, & Paolo di Bartolo ferratore, e tormentati per loro abominazione, fu mandato per messer Albertaccio, & messer Cipriano degli Alberti, i quali venuti in palagio furono mandati al Rettore, dipoi fu anche preso Andrea di Pacchio Adimari, & anche furono recate molte lettere a' Signori, che di ciò parlauano, & tutto si publicò à dì quattordici à molti cittadini richiesti, & come à dì quindici si doueua leuare il romore

1393.

da M. . . . . . . che molti fanti doueua entrare per la porta à Faenza,& vnitamente per tutti si diliberò,che il trattato si ritrouasse, & fussino puniti i colpeuoli, & fu commessa negli otto della guardia con certi altri cittadini in numero in tutto di 34, & sabato à dì 18 la sera véne vno scandolo,che menádone la famiglia del podestà preso per di notte vno de Pepi, passando da S. Pulinari chiamò Giouanni Bucelli, che era Gonfaloniere di compagnia, il quale vscì fuori & pregò il caualiere che lo lasciasse,& non lo volendo fare, Giouanni gridò questa ingiuria è fatta a' Guelfi, il perche vna delle vicarie de fanti venuti di contado à guardia della città, che era alloggiata à S. Pulinari vscì fuori, e cominciorono à gridare viuano i Guelfi, trassonui molti armati, & con questo grido n'andarono in piazza, & mandando i Signori à domandargli quello che era, risposono che voleuano, che Albertaccio, e M. Cipriano fossino morti, & andarono al palagio del capitano per affocarlo,& vccidergli: Bardo Mancini, & Matteo di Iacopo Arrighi con dolci modi feciono tirare questa brigata adietro & occultamēte trassono i detti due presi del palagio del capitano, & missongli in palagio de' Signori, nondimeno tutta notte durò il romore,& però vennono in piazza molti armati, & molte guardie si feciono tutta la notte, la Domenica mattina poi venuti molti fanti in piazza, i Signori feciono sonare à consiglio di popolo,& non venendo i consiglieri,feciono bandire, e sonare à parlamento,& feciono aprire le bocche della piazza, à ciò che ogn'vno potesse venire à vdire,& venneui molto popolo armato, & scesono i

Romori cittadineschi.

Signori

Signori co' collegi in ſu la ringhiera,& per Ser Viuiano dopo le ſolennità vſate del parlamento,fu propoſto al popolo per prouiſione, che à 60 cittadini, i quali egli leſſe per nome inſieme co' Signori,& Collegi,e capitani di parte,e otto di guardia,& ſei di mercatanzia foſſe data balia di riformare la città,come à loro, ò alle due parti di loro parrà, ò piacerà, & votare borſe, & fare nuouo ſquittino à loro piacimento, & fu tutto conſentito, dipoi ragunati ſubito queſti della balia per piacere à molti feciono de grandi tutti gli Alberti ſaluo i figliuoli di M.Niccolaio, & aggiunſono piu cittadini al fare dello ſquittino tāto che furono circa 26 per quartiere oltre à gli vfici,& vno per ciaſcuna capitudine del l'arti, & il dì ſeguente eleſſono vno capitano di balia, che di ſue opere non haueſſe à eſſere ſindacato, cio fu M.Franceſco de Gabrielli da Cantiano, il quale il dì ſeguēte preſe l'vficio & la bacchetta, & fugli dato per habitazione il luogo de Mieri dal ponte vecchio detto S. Sipolcro,diliberorono eziādio che s'ardeſſono gli ſquittini della parte Guelfa,& rifaceſſonſi per loro ſopradetti, & ſimile ſi arſono tutte le borſe degli vfici di fuori per rifarle anche per le loro mani, anche diliberarono che i nuoui Priori ſi faceſſino à mano del nuouo ſquittino pe' nuoui accoppiatori, & che eleggeſſono anche il Gonfaloniere, i quali s'intēdeſſino eſſere i primi tratti del nuouo ſquittino, & piu che lo ſquittino che ſi fece à tempo di Bardo Mancini s'ardeſſe, & rimaneſſino gli altri due del 1381,& del 1391,& che chi otteneſſe il partito in queſto nuouo foſſe meſſo ne' detti due, & chi non otteneſſe hora ne foſſe tratto,& coſi ſi ſeguì

poi nel riformare la terra in molte altre cose, à dì 23 fu casso il podestà per certe ingorde domandite fece a' Signori, à dì 24 fu tutta la città in arme, gridando viua il popolo à parte Guelfa, & alcuni che gridarono viua il popolo & l'arti, furono ributtati, & di loro fu morto Lionardo di Niccola tintore, vennono tutti i Gonfalonieri co' gonfaloni in piazza con belle brigate armati, gridando viua il popolo, e parte Guelfa, fu data questo dì da' Signori la insegna del popolo à M. Donato Acciaiuoli, & quella della Parte à M. Rinaldo Gianfigliazzi, & con esse insieme col capitano della balia, & molti cittadini andarono piu volte intorno alla piazza con le medesime grida, & alle 22 hore i Gonfalonieri con loro brigata si tornarono à casa, & i sopradetti due cauallieri renderono le insegne, che s'appiccarono al palagio, e tutta la notte poi si feciono molte guardie, & messer Veri, & messer Michele de' Medici furono inuitati à venire col popolo alla piazza, che sanza dubbio harebbono potuto fare nouità assai, & per pace della città non lo vollono consentire, la mattina seguente di nuouo fu tutta la piazza piena di cittadini Guelfi armati, & in questo dì furono confinati M. Cipriano, Albertaccio, Nerozzo, Piero di Bartolommeo di Caroccio, & Giouanni di M. Cipriano tutti degli Alberti, & Paolo di Bartolo tutti in variati luoghi, con certe condannagioni di danari ad alcuno di loro, fecesi anche di nuouo deliberazione, che qualunche hauesse di prestanza soldi sei, danari otto à oro, ò meno non potesse essere altretto à pagare alcuna cosa piu che si volesse, e per cinque anni,

&

& à richiesta dell'arte della lana si diliberò, che non ci potesse entrare panni forestieri, eccetto di alcuni pochi luoghi, non si apersono le porti insino à nona, & molti fanti entrorono dentro, e alla Signoria, & a' cittadini per guardia della città, & venneci il Signore di Cortona in persona con venticinque à cauallo, & con cento cinquanta à pie, & furono morti in questo dì sette huomini in Firenze in variati luoghi; furono fatti di popolo la famiglia de' Rossi, parte di quella de' Cauicciuli, & quella di Bettino da Ricasoli, e piu altri; & in palagio di continouo s'attendeua à squittinare; & à dì ventinoue s'armarono molti, & vennono in piazza per la tratta de' Priori, che si fece dopo vespro de sopradetti scelti, & entrati che furono in palagio gli armati si tornarono à casa, & per la sera si posò la cosa, & cinque dì stette senza sonare hore, & andò bando per parte degli otto, che ogni persona douesse porre giù l'arme, & tornare alle botteghe, & diliberossi, che non si potesse cognoscere di malificio fatto in questi romori, diessi beneficio à quelli della balia di potere portare l'arme, & darla ad alcuni altri, diliberossi si facesse cinquecento fanti per quartiere tutti guelfi, che si hauessino ad armare a' bisogni con la sopra vesta del popolo, & della Parte, & nessuno altro si potesse armare, & à dì trentuno che finiua la balia si confermò ciò che haueuano fatto con stretti legami di leggi, & à dì primo di Nouembre entrarono i nuoui Priori pacificamente, ma con molti cittadini, e fatti in piazza armati, & in detto dì furono licenziati molti de fanti del contado,

& à dì

& à dì 7 fu alcuno sospetto di romore, benche non si scoprisse, & fecesi tornare parte de fanti del contado, e furono presi alcuni di quelli, che il venerdì haueuano gridato viuano l'arti, & alcuni ne furono decapitati, & circa 23 n'hebbono bando la maggiore parte di bassa mano, & condussesi 200 prouigionati, che stessono à guardia della piazza, & per tutto il mese si diè compimento à grande parte degli squittini, i quali à dì 21 di Dicembre furono poi compiuti affatto, & pe consigli si diliberò, che nessuno potesse essere Gonfaloniere di Giustizia di minore età di 45 anni compiuti, & in questo tẽpo M. Rinaldo Gianfigliazzi fece parẽtado d'vna sua figliuola à vno de' figliuoli di M. Niccolaio degli Alberti, & fu tanto in dispiacere del reggimento, che per gli otto gli fu comandato, che lo disfacesse, & cosi fece, ma non volendo la fanciulla mai consentire in altri, dopo piu tempo di consentimento del reggimento si rappiccò, & hebbe perfezione.

A dì 16 di Febbraio fu morto in mercato nuouo vno Gonfaloniere di compagnia, & fu preso chi l'vccise, e l'altro dì fu attanagliato, & impiccato nel medesimo luogo, & stette in su le forche insino à vespro:

Morte di M. Giouãni Aguto.

A dì 17 di Marzo morì in poluerosa à vno suo luogo il venerabile capitano di guerra M. Giouanni Aguto, & fu honorato di grandissime essequie il suo corpo dalla nostra comunità di bandiere, cera, & molti altri ornamenti, & seppellito in Santa Maria del Fiore per fargli per à tempo honoratissima sepoltura.

1394.

Del mese d'Aprile 1394 si fece patti in Firenze in nome nostro, & degli altri collegati con la compagnia di Bior-

di Biordo de Michelotti da Perugia, & degli altri caporali di quella di dare loro certa quantità di danari, & loro sicurorono di non offendere per vno anno, & venire a' nostri soldi se fosse di bisogno, andoronne poi in quello di Siena, e di Pisa, & hebbono da loro fiorini 20000, poi n'andarono in Romagna, & indi si partirono chi quà, & chi là.

Per questo hebbe M. Iacopo da Piano in Pisa grande sospetto di suo stato, & à sua richiesta hebbe gente in aiuto dal conte di virtù, & con questo, & con molti fanti di contado s'assicurò, e fece afforzare il luogo del l'arzanale in modo di cittadella, & benche molto dispiacesse a' Pisani nessuno ardì però à contradire.

Di questo mese d'Aprile fu condannato, & confinato Filippo di Cionetto Bastari, & il figliuolo per hauer tenuto pratica, ò trattato di ritrattare le cose fatte per la balia passata.

Del mese di Settembre morì à Vignone Papa Chimenti, ò vero antipapa, & per suo successore fu eletto da cardinali suoi il cardinale di Luna parente del Re di Araona, e nominato Papa Benedetto XIII, scrisse pel mondo volere renunziare per leuare la scisma, ma non seguirono gli effetti.

Papa Bnd° xiii

Faccendo guerra il conte Giouanni da Barbiano à petizione d'Azzo figliuolo che fu del Marchese Francesco al Marchese Niccolò Signore di Ferrara, & hauendogli fatti tradimenti & inganni, i Fiorentini per questi, & altri dubbij hauendo nuouamente fatti i 10. della balia diliberarono di aiutare il detto Marchese Niccolò, & mãdoronui piu di 400 lance ad accozzarsi con

con Astorre di Faenza che teneua con lui, & feciono grande guerra al conte Giouanni, e Azzo, & poco di poi essendo ito Azzo cō le sue genti nel Pulesine, Astorre con le genti de' Fiorentini gli andaro dietro, & rupponlo, & presonlo, & con lui, e con grande preda si tornarono à Faenza, & Azzo con certi altri missono nella rocca di Faenza prigioni à petizione de' Fiorentini, & del conte Currado.

Per molti caparramenti di gente d'arme, che si sentiua che faceua il conte di virtù per Italia gli mandò il nostro comune del mese di Maggio 1395 ambasciadori per chiarirsi in che modo modo haueuano à viuere con lui, & giunti à Pauia dopo piccola pratica lui diliberò che pratica si tenesse in Firenze di fare lega insieme, & mandocci suoi ambasciadori insieme co' nostri del mese di Luglio, & cosi gli altri collegati, & praticato molti mesi parēdo à molti che suoi ambasciadori dilungassino la pratica cō nuoui punti per hauere cagione di stare in Firenze e à origliare de' nostri fatti, si mādò vna copia al conte di quello che collegati voleuano, & non lo consentendo si dissoluette la pratica, & ogni ambasciata si tornò à casa del mese di Dicembre, dipoi l'altro Maggio rimandò di nuouo ambasciadori per questo medesimo, & simile i collegati, & pure si cōdusse lega contro alle cōpagnie à difensione degli stati per non si ricomperare piu da esse, & da vna parte interuenne detto conte e Pisani, e Sanesi, & Perugini, dal l'altra Fiorentini, Bolognesi, Lucchesi, Signore di Ferrara, di Mantoua, di Padoua, di Faenza d'Imola, di Cortona, Malatesti, e città di Castello, fecesene il contrat-

1395.

to

to in Firenze àdì 17 di Maggio 1395 presenti tutte le ambasciate, e retificanti.

Del mese di Maggio detto vene in Firenze il Signore di Mantoua & fu molto honorato, & narrò a' Signori molti ingãni, e malizie, che tutto dì sentiua del conte di virtù, & domandò che se lega si facesse contro al conte volerui interuenire insieme co' Fiorentini, fugli risposto di porre rimedio à gli inganni, & largamente promessogli d'intrometterlo nella lega, e fra pochi dì si partì.

Et in questo medesimo mese M. Brogliole capitano di compagnia con sue genti à piè & à cauallo venne in quello di Pisa & M. Iacopo da Piano fece loro fare vno ponte in su Arno, & passarono in quello di Lucca insino in su le porti, faccendo grandi danni, i Lucchesi essendo giunti sproueduti ricorsono per aiuto à Firenze, & subito hebbono da loro cento lance, & da' Bolognesi sessanta pel quale soccorso la compagnia assai presto si partì, & per la via medesima si tornarono in Maremma, donde erano venuti, dissesi per certo essere suta operazione di messer Iacopo per fare riuolgere lo stato di Lucca, & per questo inganno i Lucchesi si strinsono molto d'amicizia co' Fiorentini, & fecionò insieme lega, & afforzoronsi molto dalla parte di Pisa per non essere piu da quella parte in modo alcuno offesi.

Del mese di Giugno mandarono i Fiorentini le loro genti in Romagna ad assedio del castello di Castrocaro, il quale haueuano comperato dal Papa fiorini vndicimila, & il Castellano non ostante il comandamento

damento del Papa nõ ne voleua dare la possessione, & subito vi posono intorno due bastie, perche altro che per assedio era mal'ageuolissimo à hauerlo,& era stato fornito il castellano di gente, & d'ogn'altro suo bisogno à difesa da Signori di Furli, & d'Vrbino e altri, & haueano ragunate anche molte genti insieme con vna compagnia, la quale si disse, che segretamente,e alloro spese v'haueuano fatto venire i Bolognesi,perche i Fiorentini non l'hauessono, in tanto che parendo al cõte Currado nostro capitano starui con pericolo si partì, & vennesene nelle nostre castella vicine,& però subito le genti nimiche presono vna di quelle bastie,& disfeciolla,& i Fiorentini ne presono molto sdegno contro a' Bolognesi, & co' Signori di Furlì, & però di nuouo il nostro comune prese per capitano Ridolfo di M.Gẽtile da Camerino,il quale venne in Firenze del mese di Agosto,& subito caualcò in quello di Furlì per vendicare l'onta passata, dipoi vi vennono ambasciadori Viniziani,& tanto aoperorono, che la quistione fu rimessa in loro di ragione,e di fatto,& però si leuò l'assedio, & le genti si tornarono à Firenze,& fu licenziato il capitano con promessa di tornare al bisogno.

Hauendo il conte di virtù impetrato dallo Imperadore con grande costo di hauere la dignità d'essere nominato & fatto Duca con grande festa,e solennità del mese di Settembre per mano degli ambasciadori dello Imperadore prese la berretta & il nome di douere essere per lo innanzi appellato Duca di Melano, & conte di virtù, &c.

Al principio di Nouẽbre si patteggiarono i Fiorentini

tini con M.Bartolommeo da Prato, & altri caporali in numero di 1000 caualli à mezzo ſoldo, che doueſſono andare à ſtare ſei meſi fra il terreno di Mantoua & di Ferrara, & da detti Signori hebbono anche alcuno vtile, & queſto ſi fece per ſicurtà de' detti Signori, perche il Duca detto non ſi impacciaſſe in Toſcana.

Il primo dì di Gennaio all'entrata de' Signori fu ſi grande vento in ſu la ringhiera che ſi ruppe l'aſte del Gonfalone della giuſtizia & cadde in ſu la piazza, & coſi rotta la preſe il Gonfaloniere, che fu Niccolò Ricoueri, che fu reputato cattiuo augurio di futuro male.

M. Donato Acciaiuoli, come è detto di ſopra era vno de piu principali cittadini di Firenze, & in queſti dì haueua alquanto ſparlato dell'eſſerſi per la balia paſſata tirato à dietro de' cittadini, & alcuni priuati di honori, & che ſarebbe bene reſtituirgli con farne petizione & ardere quelle borſe, e rifarle di nuouo, & doue nō ſi vinceſſe aoperare la forza, forſe con peggiore intenzione, & di queſto s'era già inteſo con molti cittadini, & vltimamēte cō Agnolo Ricoueri figliuolo del Gonfaloniere della Giuſtizia perche lo diceſſe al padre, & cō Ser Guido di M. Tommaſo da Empoli al quale haueua fatto ſcriuere la petizione, di che hauēdone i Signori ſentore à dì 8 di Gennaio nel dare de' gonfaloni fecciono ſtare tutte le famiglie de' rettori per la piazza armate, & la porta del palagio ſerrata con grande bisbiglio de' cittadini, che già cominciauano à ſentirlo, & à dì 9 mandarono i Signori bando, che neſſuno doueſſe ritenere fanti in caſa, & ſen'haueſſe gli doueſſe mandare via, donde ſubito Agnolo detto, & Ser Guido ciaſcuno

ſcuno di perſe riuelorono a' Signori, e 10, e 8, hauuto prima ſicurtà, che contro à loro nõ ſi procederebbe in alcuno modo, & però dopo grande conſiglio di richieſti furono eletti 12 principali cittadini à ritrouare queſto fatto, & porui rimedio, fra quali fu il detto M. Donato, e in tanto feciono i Signori venire di fuori, & da Lucca molti fanti per guardia della città, & à dì dieci fece il capitano pigliare Ricciardo di M. Benedetto, e Biuigliano di Marco degli Alberti, & il ſopradetto Ser Guido, & fece torre à tutte le 14 arti tutte le chiaui de loro riſeggi, & ogni loro armadura, & portarle nella mercatanzia, acciò che non ſi poteſſono ragunare, & ſerroronſi le botteghe, & venendo il detto M. Donato in palagio con gli altri fu ſoſtenuto lui ſolo per due dì & dopo molte pratiche à dì 11 à ſette hore di notte eſſendo ancora in palagio co' Signori, i collegi, capitani, & otto, e ſei vẽnono in ſulla piazza molti cittadini armati, domandando che à M. Donato foſſe tagliato il capo, per queſto vſcirono fuori in ſu la ringhiera i collegi, e gli vndici di quelli cittadini, eccetto lui, & con grãde fatica gli feciono rimanere pazienti, prometten-loro che di M. Donato ſi farebbe tale punizione, che ne ſarebbono contenti, & rimandarongli à caſa, e tornati ſu i collegi co' cittadini a' Signori, benche ad alcuni pareſſe che doueſſe eſſere decapitato, pure infine ſi conchiuſe, che foſſe mandato a' confini, & venne il detto M. Donato come fu conſigliato dinanzi a' Signori per terra à ginocchia ignude, dicendo tre volte miſerere mei, & confeſſandoſi peccatore domandò perdono per memoria de ſuoi, & la notte medeſima ſodò per

fiorini

fiorini 20000 di andare a' confini à Barletta, & fu mãdato fuori della porta à S. Niccolò, & à piu chiarezza di rappresentarsi à Barletta, lasciò 2 suoi figliuoli per statichi in prigione, & il dì seguente si fece grãde consiglio di popolo & di richiesti, e narrossi tutto il suo errore, & quello douea fare, i sopradetti Marco degli Alberti, & gli altri presi per allhora furono lasciati, ma furono poi condannati, e confinati à dì 20 di Gẽnaio insieme con gl'infrascritti cioè, Alamanno di M. Saluestro, Antonio di Giouanni di Cambio, & Antonio di Bartolommeo tutti de' Medici, Filippo di M. Francesco da Zollaia, Sinibaldo di Schiatta Ricchi, Lando di M. Lando da Empoli, Filippo del Saggina, Guidetto di Francesco Monaldi, e molti de' loro consorti furono priuati d'vfici, & à dì 28 di Febbraio ci furono lettere della rappresentatione di detto M. Donato à Barletta & furono lasciati i figliuoli, & poco poi mandò il detto M. Donato vna lũga lettera a' Signori scusando il caso suo, & come era innocente, & i Signori scrissono à lui & a' consorti à giustificatione della Signoria, tennonsi poi più pratiche del procedere ò non procedere piu oltre à ritrouare i colpeuoli di questo caso, & mai non ne furono i cittadini d'accordo, & però nulla sene fece, & Agnolo Ricoueri, & Ser Guido furono inquisiti dal capitano, e prosciolti acciò che mai per l'auuenire non ne potessono hauere impaccio.

Cacciata di M. Donato Acciaiuoli.

Del mese di Giugno 1396 M. Bartolõmeo da Prato, & altri caporali feciono compagnia in Romagna in numero di 2500 à cauallo, & 1000 fanti, poi vennono in Toscana, & da' Sanesi hebbono danari,

& andaronne intorno à Pisa à petizione & con danari dell'Arciuescouo che fu di Pisa,& de' fratelli de Gambacorti per riuolgere lo stato di Pisa,& accozzossi con loro il conte Niccolò da monte Scudaio, M.Iacopo ritirò in Pisa le sue genti d'arme & molti fanti, & difesesi, & venne à lui M. Giouanni da Barbiano con 800 caualli,dicendo veniua per fare guerra a' Lucchesi à petizione de' loro vsciti, il perche i Lucchesi soldarono la detta compagnia,& pagaronla per metà, i Fiorétini anche vi mãdarono oltre à ciò 400 lance,e dopo molti atti di guerra di Agosto si fece accordo fra Pisani, e Lucchesi, & M.Bartolommeo n'andò in quello di Perugia,& il conte da Barbiano a Mantoua, & M.Carlo di M. Gherardo Gambacorti partendo da Vada in su vno piccolo legno fu preso,e menato à Pisa,& decapitato,e 16 suoi compagni impiccati,& l'Arciuescouo si tornò à Firéze adolorato, & cõ la borsa vota in vano.

E per queste genti d'arme, e nouità i Fiorentini presono à soldo & per capitano Bernardone di Guascogna con dugento lance,e dugento arcieri, il quale con tutta questa brigata vẽne in Firéze à dì 17 d'Ottobre.

Essendo i conti di monte Scudaio rimasti nimici de Pisani fu loro tolto dalle genti de' Pisani il castello di Vada, il perche loro tolsono à soldo gente, che erano in Romagna,& accozzoronsi con la compagnia di M. Bartolommeo, e vsciti di Pisa, & ogni dì caualcauano insino in su le porti di Pisa,& affocoronne due per modo che con grande pericolo M.Iacopo sostenne lo stato suo, dipoi per mancamento di vettouaglia dette genti n'andorono verso fabrica, & il Duca di Milano

mandò,

mandò à Pisa secento caualli, & à Siena quattrocento, & cosi si empieua il paese di gente d'arme.

Del mese di Settembre passato i nostri ambasciadori che erano in Francia fermarono lega fra il Re di Frá cia e Fiorentini à difensione degli stati, & poco dipoi entrorono in questa lega tutti i nostri collegati, & doueua essere de' collegati ciò che s'acquistasse in Toscana, ogni altro acquisto del Re.

Dopo molte discordie sute à Genoua il fine fu che il Re di Francia ne prese la Signoria d'Ottobre, & per suo vicario la prese il conte di San Paolo, e tutto fu per operazione di M. Antonio Adorno doge, il quale n'hebbe per premio dal Re fiorini 40000, & due castella in Francia, q̃sto dispiacque molto al Duca di Milano, che grande tẽpo, & con grãde spendio l'hauea desiderata.

E per tutti questi mutamenti si rifece di nuouo in Firenze i dieci della balia.

Del mese di Dicẽbre mandò il Duca di Milano à Pisa il cõte Alberigo da Barbiano suo capitano, & il cõte Giouãni anche da Barbiano con le sue genti in numero di circa 5000 caualli, il perche i cõti di monte Scudaio condussono M. Bartolommeo da Prato con le sue gẽti, & i Fiorentini ne condussono molte piu, & i Bolognesi mãdarono in aiuto Malatesta da Pesero loro capitano con 200 lance.

Perche si diceua, che tutte queste gẽti si ragunauano à Pisa per offendere Lucca, & i conti di mõte Scudaio, tãto aoperorono i Fiorentini cõ loro ambasciadori, che fra tutti fecion pace, & il merito che n'hauemo fu, che tutte dette genti ci si riuolsono adosso.

Tutte le ſopradette genti del meſe di Febbraio n'andarono in quello di Lucca in numero di 5000 caualli à fine che quelle de' Fioretini ſi leuaſſino da S. Miniato, & coſi riuſcì che tutte ne vennono in valdinieuole, dubitando che quelle non ci caualcaſſino da quella parte e rimaſe S. Miniato voto di gente d'arme, per la quale coſa Benedetto Mangiadori mãdato da M. Iacopo da Piano à dì 20 di Febbraio à ſera partì da Piſa con venti cõpagni, & venne à S. Miniato, & poco fra notte entrò nel palagio del vicario, perche nulla guardia faceua & in ſala vcciſe il vicario, che era Dauanzato di Giouanni Dauanzati di età d'anni 65 & infermo, & il corpo gittorono à terra delle fineſtre, e tutti quelli che erano cõ lui furono chi preſi, e chi morti, e chi fedito, poi gridò viua il popolo, e libertà, credendo eſſere ſeguito da tutti i cittadini, ò almeno da ſuoi amici, e da ſua ſetta, e ſerraronſi nel palagio, riuſcigli pel contrario, perche tutto il popolo di ſubito s'armò gridando viua il comune di Firenze, & chiamando il detto Benedetto traditore, & in meno di cinque hore vi ſoccorſe delle terre vicine piu di duomila fanti, i quali ſubito furono ad affocare, e combattere il palagio, & benche ſi teneſſino dentro al palagio inſino alle ſei hore, pure non vedendo venire il ſoccorſo che aſpettauano da Piſa ſi fuggirono da lato di dietro del palagio, & andarono nelle terre de' Piſani, il detto trattato haueuano ordinato M. Iacopo da Piano ſopradetto, & Ceccolino de Michelotti da Perugia, il quale doueua ſoccorrerui con dugento lance, e giunſe la mattina, & fu rimandato indietro con danno, & con vergogna dal-

Romore in San Miniato, & morte del vicario.

dalle genti che v'erano ſoccorſe,& 6 de cõpagni di Benedetto che vi rimaſono preſi, & alcuno altro colpeuole, furono menati à Firenze,e morti di variate morti ſecondo le colpe.

In queſto tẽpo,& à dì 19 di Marzo il cõte Alberigo capitano del Duca cõ tutte le ſopradette gẽti che erano in quel di Siena vẽnono in ſu noſtri terreni,e prima arſono,e ruborono il borgo della Caſtellina,& p Chiãti ne vẽnono à Pãzano & al Mercatale à Grieue ardendo & rubando,e pigliando prigioni,e molto beſtiame, pche giunſono alla ſproueduta, poi ne vẽnono inſino à Pazzolatico in ſu l'Ema faccendo il ſimile, l'altro dì ſceſono in ſu la ſtrada di Piſa,& paſſarono Arno,& per due dì combatterono il caſtello di Signa,& non lo poterono hauere, anzi vene fu molti morti e fediti, & à dì 28 n'andarono à S. Caſciano & l'altro dì in quello di Siena per biſogno di vettouaglia.

Fu cõbattuto il caſtello di Signa,e difeſeſi.

Et in queſto medeſimo tẽpo il Duca detto cõ altre gẽti per acqua, e p terra fece aſſaltare il Signore di Mãtoua,il quale ſi difeſe frãcamẽte,poi feciono grãde pũtaglia al põte à borgo forte,& i Fiorẽtini vi mãdarono in aiuto di detto Sig.di Mãtoua 700 lãce,& gli altri collegati piu di 1000,& fuui grandi zuffe con grãdi danni d'ogni parte,& arſe grande parte di detto ponte.

E in queſti dì eſſendo coſi apertamente sbandita la guerra, i Fiorẽtini per trattato preſono vn caſtello de' Saneſi detto Motichiello preſſo à Mõtepulciano,& la rocca hebbono dal caſtellano p fior.2000, e cõ queſto ſi fece molti dãni a'Saneſi,& in queſti tẽpi e di Maggio Bernardone nr̃o capitano cõ le nr̃e gẽti caualcò inſino

alle porti di Siena, faccendo ogni dãno possibile, & nel medesimo mese di Maggio altre nostre genti presono di furto vno castello de' Pisani detto Santo Ceruagio, & benche lo fornissino non si pote tenere troppi mesi, perche era nel mezzo delle terre de' Pisani, & nel medesimo modo ne presono vno altro de' Sanesi presso à Colle, detto le Selue, che anche nõ si pote tenere troppo che lo riebbono, & pochi dì poi caualcarono anche le nostre genti per strane vie in Marẽma di Siena presso à Grosseto, & menaronne piu di 1200 bestie grosse con mandriani in quello di Volterra, & in questi medesimi tempi le genti del Duca per comandamento hauuto da lui di quello di Siena ritornarono in su nostri terreni à Staggia, & à Rencine, il quale combatterono piu volte, & non lo poterono hauere, poi per timore delle nostre genti che vi soccorsono si tornarono in quello di Siena, dipoi di Giugno le nostre genti caualcarono insino à Liuorno, & menaronne piu di 3000 bestie grosse.

Fu tagliato il capo à M. Bartolommeo da Prato.

Parendo al nostro capitano Bernardone essere stato disubbidito da M. Bartolommeo da Prato, & massime vltimamente nella caualcata da Liuorno mãdò per lui, & fecegli tagliare la testa, di che nacque grande discordia nel campo, & Paolo Orsino, e degli altri non si fidauano del capitano, & per questa discordia le genti nimiche caualcarono à Mercatale à Grieue, ma tosto si fece pace fra i nostri, & subito gli ripinsono in quello di Siena.

A dì 4 d'Agosto occorse in Firenze vno spiaceuole caso che otto giouani sbanditi hauendo intendimento

con.

con alcuni dentro, credendosi fare romoreggiare, stati due dì innanzi occulti in Firenze vsciron fuori di casa armati circa hora di vespro, & prima andarono à S. Piero maggiore per vccidere M. Maso degli Albizi del quale da loro spie erano stati auuisati, che era in su quella piazza, ma non lo trouarono, pche in quel mezzo s'era partito, però tornarono indietro, e vennono in mercato vecchio per vccidere Piero di Firenze speziale, & non lo trouando vccisono Giouanni suo figliuolo, & cominciorono à gridare viua il popolo, & muoiano i tiranni, poi in Calimala presso à mercato nuouo vccisono Biocco di Domenico di Berto, & per grande romore che si leuaua tornorono indietro, & posoronsi in su la loggia de Cauicciuli, gridando come è detto, & dicendo à chi s'accostaua loro se voi v'armate, e seguiteci voi non pagherete piu prestanze, & non harete piu guerre, ma non furono però seguiti da persona, bene s'armò iui alcuno degli Adimari, & de' Ricci, ma non s'accostarono però con loro, i nomi de' detti otto furono questi, Picchio di Simone Cauicciuli, Tommaso di Saluestro di M. Rosso de' Ricci, Antonio detto bastardino de' Medici, Benedetto degli Spini, Antonio di Filippo Girolami, Christofano di Niccolò da Carlona, & due altri artefici, i quali vedendo non essere seguiti diliberarono d'andarsene, & già erano nella via de' Serui, & furono richiamati indietro, & vennono in Santa Reparata & quiui si rinchiusono, & salirono di sopra dal tetto, quiui furono assediati da molta gente mandata da' Signori, & la sera furono tutti menati presi a' Signori, dipoi dati al capitano, & allo essecutore,

Nouità di otto sbanditi venuti in Firenze.

& tutti dopo pochi dì decapitati à piè degli vfici de' loro palagi abominarono piu cittadini, che tutti hebbono bando, & iui à pochi dì si seppe che Piggello Cauicciuli l'haueua saputo & fu preso, & decapitato in sul muro del capitano, & riposossi poi la città.

Diliberatosi in tutto pe' Fiorentini, e gli altri collegati di aiutare il Signore di Mantoua, & liberarlo dal Duca di Milano, vi mãdarono di nuouo circa 800 lance insieme, e à guida di Carlo Malatesta, e giũti là d'Agosto assalirono i nimici, & à dì 28 gli ruppono in due campi, & tolsono loro ogni loro arnese, & circa 300 bombarde, & presono circa 6000 huomini & 2000 cauagli & l'armata di detto Signore di Mãtoua anche ruppe in acqua quella di detto Duca, & molti n'annegarono, e molti altri presi, e morti, & presono 48 galeoni, & 82 barche con molto fornimento, e arnesi, e prigioni, & disfeciono il ponte fatto sopra il Po, & vn'altro sopra il Mencio con grande honore de' collegati, & di Carlo Malatesta capitano, & in Firenze senè fece grande festa, e fuochi, e solenni processioni, e Messa in Santa Maria del Fiore à ringraziare Iddio, & se i detti nostri soldati così vittoriosi fossono subito iti intorno à Brescia come furono confortati da vno de' principali huomini di Brescia, si crede l'harebbono hauuta, ma mai nõ lo vollono consentire il conte Giouãni da Barbiano, & il conte da Carrara disleali anzi feciono consumare il tẽpo ad acquistare due castella, cioè Melara, e Ostiglia, delle quali presono Melara, per questa rotta il Duca ritrasse subito à se in Lõbardia il cõte Alberigo con le sue genti, che erano à Siena, & in Siena lasciò M.

Bro-

Brogliole cō 300 lāce, e 400 caualli à guardia di Pisa.

Et del mese d'Ottobre Bernardone con le nostre gēti caualcò in quello di Pisa, insino alle porti, faccendo molti danni, & il simile feciono loro i Lucchesi con parte delle nostre genti, & di nuouo si rifeciono i dieci della balia.

Di questo medesimo mese morì Vanni di M. Iacopo da Piano, di che molto sbigottì il padre per essere vecchio di 75 anni, & infermo, & parendogli da poco vn'altro figliuolo giouane che haueua, però mandò al Duca per aiuto & hebbe di nuouo cento lance, & ambasciadori à confortarlo.

Et essendo tornate di Lombardia in Toscana grāde parte delle genti della nostra lega, il conte Alberigo cō le genti del Duca assaltò di nuouo il Signore di Mantoua per acqua, & per terra, & prese molti galeoni, & altri legni, & passò il fiume, & entrò nel serraglio guasto, parte della fossa disfece molti steccati, & fece molti altri danni, dipoi si tornò nelle terre del Duca.

Del mese di Nouembre M. Brogliole, che era à Siena, per trattato tenuto col castellano ci tolse furtiuamente il castello di Ciuitella di vald'Ambra, & vccise il podestà, e tutti i terrazzani furono fra morti, e presi dipoi il castellano Filippo da Brucianese die la rocca & hebbe fiorini 2000, & andonne à Bologna, & hebbe bando di rubello per traditore.

Del mese di Dicembre si mandò nostri ambasciadori à Vinegia insieme con quelli degli altri collegati à praticare pace con quelli del Duca di Milano, in mano de' Viniziani, la quale pratica era prima

prin-

principiata piu mesi innãzi in Imola per ambasciadori del Papa, & de Viniziani, e dopo molte pratiche si ruppe, perche s'intese chiaro che'l Duca non la voleua, & però i Viniziani à nostra richiesta, & degli altri collegati entrarono nella lega stando in loro soli, il fare pace quando piacesse loro, & significaronlo al Duca, il quale dopo molte doglienze per paura entrò in pratica di triegua, la quale si conchiuse poi à dì 11 di Maggio 1398 per dieci anni rimanendo à ciascuno quello teneua, saluo che certe castella, che il Duca di Milano hauea tolte à quello di Mantoua si dieno in deposito à Carlo Malatesta.

Essendo venuti in Pisa come è detto di sopra gente del Duca di Milano con Paolo Sauelli loro capitano, & M. Niccolò Palauisini, e M. Niccoletto de Nersi cõmessarij insieme con vno M.° Filippo de frati Minori, i sopradetti dissono vna sera à M. Iacopo per parte del Duca, che per molti benefici fattogli lui si contentaua, che desse loro in guardia la cittadella di Pisa, Piombino, e Liuorno, & Cascina, per la quale ambasciata M. Iacopo intese gli voleuano torre la Signoria, & prese tempo à farlo & à dirlo con gli Anziani, & in quello mezzo messe in pũto il piu gente, e popolo armato che pote, & mandogli à casa Paolo Sauello insieme col suo figliuolo, & dopo alquanta zuffa fedirono, & presono il detto Paolo, & menoronlo preso in cittadella, & le sue genti ruborono, & la maggiore parte furono fra presi & morti, & similemente presono i detti due commessarij, e il frate, & anche gli missono in cittadella, poi presono il cancelliere di detto Paolo, il quale confessò

fessò il trattato che haueano tenuto di vccidere M.Iacopo & il *figliuolo*, e piu altri cittadini à petizione del Duca,& che di questo erano consapeuoli,& aoperatori in Pisa, M.Rinieri Zacci,M.Malpiglio,& M.Rapondo da Lucca, & doueano hauere per premio l'vno la Maremma,l'altro la vald'Era, & l'altro val di Serchio, furono tutti e tre presi,& condennati dallo essecutore in grande somma di danari,e mandati a' confini,quelli presi in cittadella per timore del Duca non ardì à toccare,anzi poco tempo poi à sua richiesta gli lasciò andare, di questo seguì che Lazaro Guinigi da Lucca,vẽne à Firenze, richiedendo di mandare nostri ambasciadori à Lucca à praticare pace con gli ambasciadori Pisani, & mandoronsi, dipoi si ridusse la pratica in Pisa, & parendo a' nostri ambasciadori praticare in vano, si tornarono à Firenze.

Del mese di Aprile 1398 Bernardone nostro capitano con le nostre genti caualcò di sotto à Pisa insino à S.Piero in grado,& prese grande preda in numero di 5000 bestie,& 2000 minute,& 1000 bufole, e tutte condusse salue à S.Miniato,& benche fusse assaltato da gente che erano in Pisa, gli ruppe & ripinsegli in Pisa, & presene piu di 100, & pochi dì poi ricaualcò anche presso à Pisa,e menõne molta preda,& vno da Barbialla tenne vno trattato doppio cõ M.Iacopo da piano di dargli Barbialla,e tutto cõferì à Firenze co'dieci,& cõ Bernardone nostro capitano, & quando vennono le genti di M.Iacopo per pigliare il castello furono rotte dalle nostre, & presono 500 caualli, & 200 huomini il resto si fuggirono, fu il detto Barbialla remunerato

con-

conuenientemente, & certi sbanditi che vi furono pre ſi furono giuſtiziati.

Eſſendo parte delle noſtre genti ad aſſedio al caſtello di Ciuitella di vald'Ambra l'hebbono per patti, e per danari per operazione di quello medeſimo Minuccio da Ciuitella, che poco innanzi era ſuto operatore di torla a' Fiorentini, il quale con ſuoi compagni preſe il caſtellano de' Saneſi, & rẽdello a' Fiorẽtini, diſſeſi, che'l caſtellano vi fu conſentiente per danari, e laſcioſſi pigliare per coprire il tradimento ſuo.

Conchiuſa la triegua, come è tocco di ſopra, del meſe di Giugno Bernardone capitano venne in Firenze, e rendè le inſegne & il baſtone, e con lui, e con gli altri ſoldati ſi fece certi ſtagli & obblighi di ſtare obligati per alquanto tempo, & non andare à ſoldo di nimici, & furono licenziati.

A dì 11 di Giugno M. Iacopo da Piano eſſendo infermo à morte fece eleggere i ſuo luogo p capitano di popolo M. Gherardo ſuo figliuolo, & giurare nelle ſue mani le ſue genti d'arme, & quelle che v'erano del Duca di Milano, & à dì 5 di Settembre morì, e fu honorato grandemente di ſepoltura, & rimaſe M. Gherardo liberamẽte quaſi Signore sãza alcuna nouità per allhora.

A dì 16 di Giugno il conte Ruberto da Poppi ſignificò a' Fiorentini per ſuoi ambaſciadori come lui, e quaſi tutti i ſuoi conſorti erano fatti huomini del Duca di Milano, & leuatoſi da noſtra diuozione, & queſto dice faceua per oltraggi riceuuti da' noſtri cittadini.

Eſſendo M. Brogliole in quello di Perugia partito da' ſoldi del Duca di Milano, i Fiorentini lo preſono

in obli-

in obligo per dieci anni di hauerlo à soldo à ogni loro bisogno, ò richiesta per fiorini 2000 l'anno, & quando lo richiedessino douesse hauere soldo disteso, venne à stare in Firenze lui e la moglie, e fu molto honorato, e tutto si fece per assicurarsi dal Duca di Milano.

Sentendosi in Firenze, che M. Gherardo da Piano era à stretta pratica col Duca di Milano di vendergli la città di Pisa per fiorini 200 migliaia, si mãdò ambasciadori à Pisa per storpiare detta vẽdita, & bẽche M. Gherardo lo negasse pure vidono in Pisa gli ambasciadori segni manifesti in contrario, & massime perche à richiesta de' commessarij del Duca furono due volte accomiatati, & con minacce, & però si tornarono à Firenze, e per tutta Toscana si diceua in questi dì come la detta vendita di Pisa era fatta per 200 migliaia di fiorini, e subito mandò il Duca & furono riceuute in Pisa circa 1000 lance, e 2000 fanti, & à dì 21 di Gennaio il detto M. Gherardo s'armò, e con tutta la gente prese la Signoria di Pisa libera e à bacchetta, & andò al palagio degli Anziani, & mãdogliene alle loro case, & poste le guardie alle porti & a' ponti si tornò in cittadella, & à lui andò molti cittadini principali disarmati pregandolo che questa vendita facesse à loro per quello pregio, e piu se piu ne voleua, & à questo modo rimarrebbe la sua, e loro città libera & non serua, la risposta fu, che voleua attenere quello che hauea promesso, e dopo pochi dì cõsegnò la Signoria libera al vicario del Duca, e simile le castella del cõtado, saluo che à se riserbò com'era di patto la Signoria di Piobino, e dell'Elba cõ certe castella vicine, & tutto significò subitamen-

Vendita di Pisa.

Comperò il Duca di Milano Pisa.

te

te il detto vicario à Firenze come il Duca intendeua vicinare bene con loro, & pacificamente, e fu reputato scriuesse tutto per crescerci dolore.

Questo medesimo si sentiua in Firenze che il Duca cercaua di fare di Perugia con suoi ambasciadori promettendo à chi reggeua molti danari, & di leuare loro da dosso la guerra del Papa, però vi si mandò pe' nostri signori ambasciadori à praticare la concordia fra il Papa e Perugini, & benche fosse molto storpiata da gli ambasciadori del Duca, pure infine la conchiusono, & per conducerla prestorono i Fiorentini à' Perugini fiorini 12000; i quali il Papa volle, perche gli haueua à hauere da loro, & per allhora si leuò via che non vennono sotto la Signoria del Duca.

Il conte Ruberto da Poppi,& quello dal palagio,& altri loro consorti, & Andreino degli Vbertini i quali come è detto disopra s'erano accostati col Duca di Milano per accendere nuoua guerra piu volte con le loro gēti al principio del nuouo anno 1399 feciono scorrere e rubare ne nostri terreni, & le piu volte da sudditi nostri furon fatte loro lasciare le prede,ne mai si consentì però in Firenze,che nostre genti, ò sudditi entrassino in sul loro per non accendere nuoua guerra.

Del mese di Luglio furono caualcati i Sanesi dalla compagnia di M.Brogliole, & ricomperoronsi da loro fiorini 7500, disse lo faceua à petizione del Duca, perche i Sanesi si sottomettessino à lui, & gli amici del Duca spargeuano per Siena che n'erano cagione i Fiorentini, acciò che per odio di loro si dessino piu tosto al Duca,& cosi seguì, che per le dette cagioni,e par

lanze

lanze i Sanesi mandarono ambasciadori al Duca à offerirgli la Signoria di Siena, e tosto furono d'accordo, & mandouui à pigliare la tenuta il vescouo di Noara cō 400 lance, la quale prese à dì 3 d'Agosto, & poco poi prese tutte le fortezze delle terre del contado, & massime delle principali, & così diuentorono i Sanesi suddi-ti per le loro discordie, che erano stati grande tempo liberi, & per fare dispetto a' Fiorentini, credendo per questo vedere la nostra destruzione, e molti gētili huomini subito furono cacciati.

Prese il Duca la Signoria di Siena.

A dì 18 d'Agosto venne in Firenze vno ambasciadore dal Re Ladislao significando come lui haueua racquistato il regno di Puglia, e Napoli, saluo alcune fortezze, le quali prestamente speraua d'hauere, fecesene in Firenze pe' Signori grande festa & fuochi, e procissioni, e Messa solenne in Santa Maria del Fiore, i capitani della parte feciono armeggiare tre dì à piu compagnie di giouani ordinati & vestiti da loro, & poi feciono fare vna bella giostra, richiese il detto ambasciadore la Signoria di lega, però si mandò ambasciadori al Re à Napoli, & non si conchiuse perche non furono d'accordo de' capitoli.

In questo anno si cominciò la grāde deuozione delle procissioni de' bianchi in grande parte della Christianità, & massime in Europa, alcuni dissono che cominciò in Spagna, altri in Scozia, altri in Inghilterra, altri in Francia, & chi disse in altre parti, ciascuno si vestiua di panno lino biāco col cappuccio à modo fratesco, & con vna croce rossa in su la spalla, che quasi non si vedeua persona vestito altrimenti, andauano noue dì

à pro-

à processione dietro al Crocifisso, domandando spesso misericordia e cantando vna laude di S.G.che comincia, Stabat mater dolorosa, & piu altre laude, in tutti questi dì faceano quaresima, & digiunauano, & dormiuano vestiti, & non in letto, & prima si confessauano e comunicauano, faceuano fare pace à ogni persona dimettendo ogni ingiuria, dissesi si vidono molti, & manifesti miracoli, farsi a pie de Crocifissi, durò questa diuozione circa due mesi, i primi che vennono in Firenze furono i Lucchesi al principio di Agosto, & furono circa 3000 fra huomini, & donne, & allhora erano venuti poco innanzi da Genoua, & andaronsi in piu altri luoghi del nostro contado, & dopo 9 dì si tornarono à Lucca hauendo fatto fare infinite paci e mortali, fu loro donato dal nostro comune, & da cittadini molta roba da mangiare e bere e tutto pigliauano per amore di Dio, & se alcuna cosa auanzaua la dauano per Dio dopo ci vennono per simile modo i Pistolesi, & furono circa 4000, dipoi i Pratesi in numero di 3000, & tutti furono honorati, & aiutati con le limosine, & anche ne venne poi vna brigata da Pisa.

La deuozione de' bianchi.

Questo medesimo si fece in Firenze che similmente si vestì tutta la Città che quasi nessuno si trouaua altrimenti vestito, confessandosi prima, & comunicandosi con tanta diuozione che tutti pareuano religiosi, & comincioronsi le procissioni in Firenze à dì 28 di Agosto per 9 dì, & andauano ogni dì alquanto fuori di Firenze, & la sera tornauono dentro, & con loro il vescouo con grandi ordini dati pe' Signori, & erano piu di 4000, vn'altra parte n'andò col vescouo di Fie-

sole

sole ad Arezzo, & trouoronsi essere à Fighine piu di 20 mila, sempre cantando laude & orazioni, & faccendo fare paci & buone operazioni al pari di ogni religione, & cosi n'andò fuori d'altre porti in piu luoghi, & grande quantità.

Il simile si fece allhora per tutto il contado nostro, & distretto giugnendo ogni dì in Firenze brigate nuoue di centinaia & di migliaia, e à tutti fu fatto limosine dalla Signoria & da cittadini, & il simile seguì per tutte le terre di Italia, e fuori di Italia in molti paesi, & fu tenuta cosa simile à vno miracolo per modo che molti dubitauano, che non fosse presso alla fine del mondo.

Hauendo Giouanni di messer Cante di Agobbio per moglie la figliuola ò vero sirocchia del conte Ruberto da Poppi, la quale teneua il borgo alla collina, il quale il conte detto hauea piu volte tentato di torgliele come haueua fatto dell'altre sue per heredità del padre quando fece morire il fratello, & anche haueua voluto fare vccidere lei, per questi oltraggi il detto Giouanni commosse messer Brogliole con la sua compagnia à venire in Casentino sanza alcuna saputa del conte, & presonui grandissima preda di prigioni, & bestiame, & stettonui insino al mese d'Ottobre, & dopo molti danni hebbono dal conte danari, & con la preda si tornarono in quello di Perugia, & i danni fatti in su quello de' Fiorentini tutto restituirono.

Del mese d'Ottobre detto si rubellò da' Fiorentini il castello di Montelungo della Berardinga in Chianti

per operazione degli Vbertini & del conte Guido da Bagno, che era vno de' vicarij del Duca in Siena, di subito vi si mandò gente ad assedio, & dopo molti assalti quelli ch'erano dẽtro si fuggirono di notte, & riebbesi il castello voto, & tre che ne furono presi furono attanagliati & impiccati in Firenze.

Continuamente teneua il Duca di Milano suoi ambasciadori in Perugia stimolando Ceccolino de Michelotti, & altri maggiorenti donando loro spesso gioie & vasi d'ariento, & altre cose, faccendo loro grandi promesse e proferte se aoperassino, che Perugia venisse sotto sua Signoria, & gli ambasciadori nostri che anche v'erano gli confortauano à viuere in libertà, profferendo ogni nostra possa à difenderla loro, in fine tanto poterono le instigazioni & presenti, che ragunarono vn dì grande consiglio, & proposono quale fosse il modo à viuere in pace, Ceccolino e i suoi seguaci consigliorono che il modo era dare la Signoria al Duca, che offeriua tenergli in pace, & per paura fu approuato questo consiglio dalla maggiore parte, benche alcuni consigliassino la libertà, & altri darsi al Papa, benche fossino pochi, & secondo il consiglio de piu si seguì che à dì venti di Gennaio ne dierono la Signoria libera à vno vicario del Duca, hauendo fatto prima venire gente d'arme del Duca intorno à Perugia, & accommietati i nostri Ambasciadori, & Ceccolino n'andò fuori alle genti d'arme per hauere per se dugento lance di condotta, come gli era stato per auanti promesso, & pochi mesi poi presono Ascesi.

Prese il Duca la Signoria di Perugia.

Il vicario del Duca di Milano, che era in Pisa à petizione del Duca cōmosse vno fratello di Lazaro Guinigi, che era soldato & poco sauio ad andare à Lucca à vccidere detto Lazaro, il quale era quasi Signore di Lucca,& cosi fece,che giunto à Lucca alle due hore andò à casa detto Lazaro, mostrando hauere bisogno di parlargli in segreto & di fatto l'vccise, e venne in piazza, fuggendo Michele Guinigi suo consorto, che era Gonfaloniere di Giustizia cō piu armati lo fece pigliare,e subito decapitare,e posossi la città pure à gouerno de' Guinigi,& da Firenze prestamente vi si mandò ambasciadori à confortargli, & profferirglisi.

E per timore del Duca che cosi ci circundaua si soldò di nuouo cinquecento lance per difenderci.

Gli ambasciadori de' Viniziani, che erano à Pauia per l'autorità che n'haueano nella camera del Duca fermarono pace fra & i suoi adherenti da vna parte, e Fiorentini, Bolognesi, e loro collegati & adherenti dall'altra parte sanza farne sapere alcuna cosa a' nostri ambasciadori, che erano à Vinegia,& già si diceua publicamente per Vinegia la pace essere fatta innanzi che mai potessino hauere ò vedere i capitoli dal Doge, pure poi gli diede, & mandatogli à Firenze dierono grande turbazione per essere noi stati molto male trattati & ingiustamente, perche ogni cosa presa in Lombardia per la parte nostra s'hebbe à rendere,e Lucignano, e l'altre cose tolte in Toscana si rimasono sospese, & per molte ingiuste cose, & parendoci essere ingannati di nuouo si mandò due ambasciadori à Vinegia à dolersene, perche vi si ponesse rimedio se si potesse,

fu loro date buone parole, ma sanza alcuno effetto, nō dimeno si bandì detta pace per lo meglio à dì vndici d'Aprile, ma nessuna allegrezza sene mostrò.

E ne dì passati fu anche à Roma molte nouità dentro, e di fuori, mosse da M. Niccola & Giouanni Colonna, le quali tutte si diceuano essere fatte à petizione del Duca di Milano.

In questi tempi i Bolognesi feciono lega col conte Alberigo da Barbiano per disfare Astorre da Faenza, & richieggendoci i Bolognesi d'aiuto vi si mandò prima ambasciadori per pacificargli, dipoi cento lance, bēche maluolentieri, feciógli grāde guerra, ma pure si difese.

1400. In questo anno fu in Firenze, e nel contado grande mortalità di pestilenza, & cominciò del mese d'Aprile, benche nell'autunno dinanzi ne fu per due mesi vn grande sprazo & morì buono numero, di Maggio crebbe assai & moriuanne per dì 100, di Giugno fu maggiore, e moriuanne piu di 200, di Luglio e d'Agosto circa 300 per dì, di Settembre allenò, d'Ottobre quasi finì, fatta la festa di San Giouanni si partì di Firenze grande numero di cittadini con le loro famiglie, & molti si posarono pel contado, molti altri n'andarono à Bologna, & parte ad Arezzo, & in altre castella in ogni luogo, ne morì alcuni pel nostro contado in molti luoghi, non fu minore mortalità che in Firenze, dissesi morì quasi la metà delle persone e doue piu & doue il terzo, fu simile ò maggiore mortalità à Roma di 600 e 800 corpi per dì grande parte romei, & quasi simile fu per tutta Italia, per sicurtà della nostra città, e del contado essendo cosi vota di cittadini,

Mortalità

si soldò

si soldò 600 fanti,& 750 lance, fra le quali fu M. Brogliole, il quale à dì 15 di Luglio morì à Empoli di pestilenza, e fu molto honorato il suo corpo all'essequie, & seppellito in Santa Maria del Fiore.

Del mese d'Ottobre Paolo Guinigi cittadino di Lucca con molti fanti di Carfagnana,& con gente del Duca che erano à Pisa, prima si fece eleggere in Lucca capitano & difensore del popolo, poi à pochi dì prese la Signoria libera, & ordinò di farui vna fortezza per sua sicurtà.

In questo anno fu il perdono del giubileo à Roma cominciato in calẽdi di Gẽnaio passato per tẽpo d'vno anno & concorseui grãdissima quãtità di gente d'ogni parte di Christianità simile quasi à quella quantità che vi fu nell'anno 1350, com'è tocco adietro, ò maggiore.

A dì 12 di Nouembre 1400 Saluestro di M. Filippo Adimari riuelò a' Signori di Firenze come S. Miniato di Vgucciozzo de' Ricci lhaueua richiesto di cõsentire à vno trattato, il quale lui, & altri haueuano ordinato di leuare romore in Firenze insieme cõ vsciti che entrerebbono per la pescaia con fanti à dì 15 alle sette hore & intendersi con piu cittadini che'l sapeuano, & doueano vccidere M. Rinaldo Giãfigliazzi & piu altri cittadini,& poi mutare il presente stato, i Signori subito posono i rimedij opportuni, & feciono pigliare il detto S. Miniato & dieronlo al podestà ad esaminarlo, il quale tormentato subito confessò, & affermò essere vero, & come era ordinato in Bologna, & disse chi v'era colpeuole, poi à dì diciannoue gli fu tagliato il capo in sù la piazza di Sãta Croce, che per la grãde calca,

Trattato in Firẽze.

e romore nõ si potè cõducere al luogo della giustizia, & in questi di venina da Bologna Francesco di Tommaso Dauizi, & vno figliuolo di messer Piero Bonini d'età d'anni diciotto, i quali erano stati abominati da S.Miniato per mettere ad essecuzione detto trattato insieme con gli altri & furono presi à Barberino, e menati à Firenze & esaminati dal rettore, & trouati colpeuoli fu decapitato il detto Francesco & il garzone per la giouanezza campò la vita, ma pagò fiorini mille, & fu mandato a' confini e sbandito, & nominarono costoro piu altri colpeuoli, che non haueua fatto S. Miniato, per questo si diè balia pe' consigli à certo numero di cittadini, i quali insieme con la Signoria & altri vfici facessono ordini & ogni rimedio, che alloro paresse intorno à questo male, i quali ordinarono, che certi principali abominati fossono sbanditi & rubelli, & chi gli vccidesse dalle dugento miglia in quà hauesse certa quantità di danari, acciò che stessono dilungi, i nomi de' quali furono questi, Saluestro e Tommaso di M. Rosso, & Ardingo di Vgucciozzo tutti della famiglia de' Ricci, Gherardo di messer Benedetto, & Piero di messer Bartolommeo degli Alberti, Antonio di Giouanni de' Medici, Benedetto Mangiadori da S.Miniato, e Filippo da Zollaia, & altri, & priuorono d'vfici alquanti della famiglia de' Medici, & quasi tutta quella de' Ricci, & tutti gli Alberti, eccetto i figliuoli di messer Niccolaio, dipoi à pochi dì il podestà diè bando di rubello a' sopradetti & piu altri in grande numero, i nomi de' quali sono notati nella seguente faccia.

I nomi

I nomi degli sbanditi.

Il conte Guido da Bagno.
Vno suo figliolo, & vno Nipote.
I conti da Modigliana.
Andreino
Ciappettino } *degli Vbertini.*
Bustaccio
Maso di Donato Acciaiuoli.
Saluestro di M. Rosso de Ricci.
Papino Caniccinli.
Martinuzzo del Corso.
Benardo, &
Ricciardo } *degli Alberti.*
Cocco, &
Ghino } *degli Scali.*
Meo Barucci.
Paolo Giambollari.
Checco di Gneo presta i ronzini.
Checco partitore d'oro.
Bartolommeo da pietra mala.
Batista da Pigliariccio.
Bosco da Partina.
Guccio da Gagliano.
Stoldo Altouiti.
Giouanni Squarta degli Strozzi.
Antonio de Medici.
Niccolo Alderotti.
Francesco Bonaccolti.
Giouanni Quaratesi.
Benedetto di Dino.
Bartolommeo Scali.
Antonio del Bomba.
Schiattino di Schiatta.
Gherardo Alberi.
Bernardo fulignata Strozzi.
Iacopo di Francesco del bene.
Rinieri di Saluestro Ricci.
Antonio Couoni.
Piero Dini spetiale.
Alessandro Gucci.
Papi Tolosini.
Daddo Couoni.
Domenico di Sandro merciaio.
Cecco da Decomano.
Lorenzo, &
Giouanni } *Benini.*
Giouanni lanaiuolo.
Niccolo detto doppio.
Giouanni de Ricci.
Francesco detto Gneo.
Giouanni Bonafe.
Niccolo Geppi.
Piero, &
Biuigliano } *Alberti.*
M. Piero de gl'Albizi.
Bernardo di Pacchio.
Niccolaio Compagni.
Filippo da Zollaia.
Ser Tino di Niccolo.
Giouanni da Panzano.
Marco Strozzi.

Dipoi noue altri condannò in danari & a' confini, dissesi, che alcuno di questi haueano tutto cõferito col Duca di Milano, & hauuto da lui danari & grãdi promesse, & che se fosse la cosa riuscita, di certo il Duca se ne faceua Signore, benche questo sapessono pochi, &

però non lo confeſſorono i ſopradetti preſi, vidonſi di ciò aſſai ſegni di ragunarſi gente in Siena & piu altri, poi à dì 3 di Gennaio fu preſo vno monaco, il quale confeſsò hauere accompagnato ſegretamente à Bologna il quale era ſtato più d'vno meſe in Firenze nella ſua caſa naſcoſo,& che haueua prima portato ambaſciate da lui à M. Antonio, & le riſpoſte, per le quali ſi comprendeua che M. Antonio ſe foſſe riuſcito doueua vſcire fuori col gonfalone,e con molta gente,& aiutare i congiurati, che era gonfaloniere di compagnia, & però ſi tenne ſegreto inſino à dì 7 di Gennaio, che duraua il ſuo vficio,& allhora fu preſo,e dato in mano del podeſtà inſieme col monaco, & dopo i tormenti confeſsò eſſere vero, & per queſto di nuouo ſi diè balia a' cittadini, & per loro diliberazioni fu condannato in fiorini 3000,& mandato a' confini, e fatto de' grandi tutti gli Alberti,e otto confinati, & poſte certe cōdizioni a' piccoli che naſceſſino,e creſceſſino, & piu altre coſe feciono à fortificazione dello ſtato, & à dì 15 di Gennaio per bene,e pace della città renunziorono & tolſonſi la balia,& rimaſe la città in pace.

A dì 30 di Gennaio vennono in Firenze tre ambaſciadori da Ruberto di Bauiera eletto nuouamēte Imperadore, ſignificādo la ſua elezione & priuazione del vecchio per dapoco,& perche Ruberto detto era reputato nimico del Duca di Milano furono molti honorati,& accompagnati da noſtre genti inſino à Roma per loro ſicurtà, come domandarono.

E à dì 5 di Gennaio entrarono in vficio i nuoui dieci della balia fatti poco innanzi.

E à dì

E à dì 14 di Marzo fu fatto Signore di Bologna dalla maggiore parte de' cittadini Giouãni Bentiuogli loro grande cittadino per ordine dato da lui & suoi amici con aiuto d'vsciti che lui haueua fatto tornare, per alcuni si disse era fatto à petizione del Duca, dipoi lo confermarono per parlamento, e con le faue, & dieron gli insegne e spada, & bacchetta come à loro Signore.

Gioua[n]ni Bẽtiuogli piglia la Signoria di Bologna.

Saputasi detta nouella in Firenze, benche dispiacesse assai, pure si diliberò, e mãdossi ambasciadori à rallegrarsi della sua nuoua Signoria, & à profferirglisi per mãtenimento del suo stato, & à cõfortarlo che si guardasse dalle astuzie del Duca di Milano; rispose molto gratamente à ogni parte & volere viuere cõ consiglio de' Fiorentini, benche per allhora non poteua stranarsi in tutto dal Duca per buone cagioni.

Il Duca di Milano per lo contrario di noi fu molto allegro di questa nuoua Signoria di Bologna, & subito gli mãdò ambasciadori à rallegrarsi, & profferirgli danari, & gente per mantenimento di suo stato, & hauendo i Bolognesi guerra con Astorre da Faenza, Giouanni nel principio della sua Signoria diliberò di seguirla, & richiese i Fiorentini d'aiuto, & hebbe da loro dugento lance & dal Duca cento, e dal Signore di Padoua cento, & lui ne soldò insino in nouecento, e mandolle tutte adosso ad Astorre & anche fu vtile per sua difensione, acciò che messer Otto Buonterzo che veniua verso Bologna à petizione d'Astorre, non entrasse in su suoi terreni di Bologna, & in questo medesimo tempo tornò anche di Puglia il cõte Alberigo, che ancora lui con le sue genti s'accostò con quelle

di Giouanni Bentiuogli alle offese d'Astorre anche suo nimico & dopo alquante offese Giouanni sopradetto per sicurtà di suo stato & per fuggire spesa diliberò, & cosi fece pace con detto Astorre, di che il conte Alberigo si tenne da lui tradito,& ingânato,& anche il Duca di Milano si doleua di lui, perche era suto cagione di farlo Signore cô aiuto de suoi amici Bolognesi, i quali insieme con Giouanni detto gli haueano promesso dargli la Signoria di Bologna, come lui sene fusse insignorito,& hora la teneua per se, per le quai cose il côte Alberigo s'intese col Duca, & co suoi danari presono à soldo M. Otto Buonterzo con le sue genti,e tutte insieme sfidorono Giouanni Bentiuogli & corsono in sul Bolognese,& feciono grandi prede,e molti danni, & stauano in frenello à petizione del Duca à offendere i Fiorentini,& ogni altro.

Del mese di Maggio furono lettere in Firenze dal nuouo eletto Imperadore come haueà ritrouato per vno breue, che il Duca di Milano trattaua di farlo auuelenare à vno suo medico, al quale haueua promesso fiorini 40000,& fu preso il medico e morto con gran de strazio & se prima il detto Imperadore era comune nimico del Duca, diuentò nimicissimo con volontà di disfarlo se potesse.

Del mese d'Agosto fu riuelato à gli otto,come in Pistoia veghiaua vno trattato di ribellarla,di che il capitano per commessione datagli da Firenze subito fece pigliare Giouanni Catansanti, come lui fu preso, subito M. Ricciardo Cancellieri si fuggi da Pistoia,& con fanti Bolognesi,& con inganno fatto al castellano pre

se

se il castello della Sambuca, e fornillo di vettouaglia e gente, & con aiuto, & prouisione che hauea dal Duca di Milano fece molte guerre, e danni à tutto il contado di Pistoia, tentando di farla ribellare e darla, pe Fiorẽtini vi si fece ogni riparo opportuno, & il detto Giouanni Caransanti confessò tutto il trattato come doueano leuare romore & vccidere piu de' Pãciatichi, & di loro setta, e torre la città al nostro comune, la quale sperauano tenere con aiuto del Duca, & però fu condannato per traditore e decapitato, & M. Ricciardo, & Ser Niccolaio Pãdragoni hebbono bãdo di rubello, & furono disfatte le loro case dentro & di fuori, & dodici altri de Cancellieri furono mandati presi à Firenze & imprigionati nelle stinche, e durò la guerra piu mesi con molte prigionie di molti cittadini da ogni parte & con molti danni.

Guerra della Sãbuca.

Gio: cantansanti condann per traditore

Ser Nicc.° pandragoni

Benche il Signore di Mantoua & quello di Ferrara fossono stati aiutati e difesi da' Fiorentini & da gli altri collegati contro al Duca di Milano, & fussono con loro in lega, nondimeno tãto si lasciarono lusingare dal Duca per suoi ambasciadori, che personalmente andarono à lui à Pauia & segretamente s'accordarono con lui, benche in publico alla tornata dicessino il cõtrario.

Tutta questa state tennono i Fiorentini loro ambasciadori al nuouo eletto Ruberto di Bauiera per conducerlo in Lombardia alla disfazione del Duca, & con chiusono con lui di dargli 200 migliaia di fiorini con certi termini, e patti quando lui venisse, & anche doueuano hauere da lui certi breuilegi delle terre, che tengono.

E tutto

E tutto questo fu noto al Duca per sue spie che teneua là,& hebbene paura assai, & però soldò gēte à piè & à cauallo in numero di piu di 1200,& per capitano M.Iacopo dal Vermo,e tutti gli misse à guardia per le sue terre,& anche cercò d'hauere per capitano insieme col sopradetto il conte Alberigo da Barbiano famoso capitano.

Il nuouo eletto Imperadore sopradetto come haueua promesso a' Fiorētini vēne à Trento del mese di Settembre cō molta gente e baroni,e prelati per venire in Lōbardia a' danni del Duca,e per venire poi à Roma à coronarsi, & iui andò à lui il Signor di Padoua cō molti Italiani, & massime Lombardi sbanditi dal Duca di Milano delle loro terre, sperando con l'aiuto dello Imperadore tornare à casa loro e riauere i loro beni, e quiui riceuette quella parte de danari che i Fiorentini gli haueano promesso, quando iui fosse giunto, & distribuigli equalmente à ciascuno, & i primi che mandò innanzi à se furono i detti Italiani col detto Signore di Padoua in numero di 800 lance ad accozzarsi nelle montagne di Brescia con M. Piero di Latrone, il quale era quiui cō molti paesani,& gia pochi dì innāzi haueua cominciato à vincere genti del Duca, e cacciatole della montagna,& così fu fatto pel detto Signore di Padoua,& accozzati insieme ne vēnono verso Brescia, & accāparonuisi presso à 12 miglia in luogo assai forte aspettando lo Imperadore, il quale vi giunse col resto delle gēti,& cō la sua persona à dì 21 d'Ottobre, & attēdendo quiui à ordinare quello si douesse fare perche sētiua che molte gēti del Duca erano in Brescia al-

Venuta dello Imperadore à Brescia.

la difesa,auuéne che parte delle sue gēti baldanzosamēte stando disordinati furono assaltati da gente del Duca,& furonne morti alquanti,& il resto cacciati nel cāpo,di che tutti i Tedeschi sbigottirono assai,& impaurirono non parendo loro potere con gl'Italiani,intanto che l'Arciuescouo di Cologna,& il Duca Leopoldo d'Osterichi dissono allo Imperadore che se ne voleano tornare à casa, con le loro brigate allegando ragioni assai deboli,& cosi fecion poco poi, e tornaronsi verso Trēto cō grāde doglia, e cruccio dello Imperadore, & anche intese che Signori,che erano venuti cō lui,nō erano venuti con la metà gente che haueano promesso,& però parēdogli rimanere molto debole & da potere riceuere vergogna,di subito diliberò anche di partirsi & cosi fece,& auiossi à tornare indietro verso Trēto, non essendo stato quiui se non quattro dì.

Di questo il Duca di Milano prese assai conforto, e rigoglio parendogli hauere schifato vno grande pericolo, & in Firenze sene prese vno grande sbigottimento,& pareano i Signori e dieci,& gli altri cittadini quasi ammutoliti, pure poco dipoi si riprese conforto, perche ci fu nuoue che lo Imperadore tornaua à Padoua; parendoci hauere alquanto di sicurtà di non essere caualcati per allhora, & subitamente gli si mandarono ambasciadori à Padoua, & come s'era sentito cosi fu vero, che ò per vergogna, ò per desiderio di danari, ò per conforto d'altri, il detto Imperadore tornò à Padoua con circa quatromila cinquecento caualli, il resto licenziò che si tornassino à casa,& fu molto honoratamente riceuuto, & donato dal Signore,

& ſubito domandò ſe di nuouo v'erano venuti ambaſciadori da Firenze, moſtrando tale biſogno di danari che aſſai chiaro s'inteſe, che queſta era la principale cagione della ſua tornata piu che per fare fatti, fugli riſpoſto, che benche non foſſono giunti, doueano eſſere fra via, perche v'era nuoue da Firenze come erano eletti, dipoi giunſono gli ambaſciadori e veduti lietamente, e fatte le debite riuerenze, e dati loro vditori, ſubito furono richieſti di fiorini 90000, i quali diceuano gli vditori, che lo Imperadore doueua hauere del reſto delle 200 migliaia, come fuſſe venuto in ſu terreni del Duca, gli ambaſciadori moſtrauano con molte ragioni, che i Fiorentini non erano obligati à pagargli hauendone già pagati 110 migliaia, anzi gittati via non ſi eſſendo fatto per lo Imperadore operazione alcuna de' dãni del Duca ò ſpogliato d'alcuna terra, nel le quali diceua hauere molti trattati & eſſere chiamato & non poterſi dire eſſere venuto chi non ſta, & molte altre ragioni allegando per le quali non ſi doueano pagare, gli vditori ſi sforzauano di moſtrare il contrario, dicendo vltimamente queſto eſſere cagione che lui ſi tornerebbe nella Magna, & feciono proteſti per ſcrittura d'ogni danno, & gli ambaſciadori riſpuoſono nõ accettare i proteſti, & ciò che contro à ciò ſi richiedeua, & dopo molte pratiche ſanza alcuna cõcluſione lo Imperadore diliberò di andare à Vinegia à dolerſi de' Fiorentini, & ſcuſare ſe, & richiedergli d'aiuto di pecunia, & di conſiglio di quello doueſſe fare, & durando queſti pericoli della guerra ſi feciono di nuouo i 10 della balia per vn'anno: Giunto lo Imperadore à Vinegia,

negia,

negia, e riceuuto honoratamente subito fu al Doge,& alla Signoria à dolersi de' Fiorentini, che nõ gli atteneuono la promessa delle pecunie, & erano cagione perche allui conueniua con vergogna e vituperato tornarsi nella Magna, e tutto questo la Signoria di Vinegia fece noto a' nostri ambasciadori, che anche erano iui là dietro allo Imperadore, i quali cõ l'vsate ragioni, e più dette difendeuano per modo la causa nostra, che a' Vinizidni pareua chiaro che noi hauessimo ragione, pure s'ingegnauano quanto poteuano di mettere cõcordia fra le parti dello Imperadore e nostre, & non potendo per alcuno modo vn dì lo Imperadore si partì da Vinegia cõ la moglie & co' figliuoli p mare in su vno legno prestatogli da' Viniziani,& andonne à Canarli, & prima haueua licenziate quasi tutte le sue genti, & in Vinegia rimasono quasi tutti i suoi consiglieri co' quali di nuouo i Viniziani entrorono in pratica insieme co' nostri ambasciadori, e tante ragioni mostrarono loro, che fermarono concordia frà le parti, & tutti insieme n'andarono à Canarli doue lo Imperadore era smontato, & rimenaronlo à Vinegia con molta festa, e riceuette da' nostri ambasciadori fiorini 65 migliaia, & di nuouo promisse osseruare ciò che era praticato, & dopo molte esamine s'accordò col Signore di Padoua, & co' nostri ambasciadori di andare à vernare à Padoua per praticare come à tempo nuouo si douesse offendere il Duca, & quiui richiamò tutte le genti, che vltimamente haueua licenziate, & con lui n'andarono i nostri ambasciadori e Bolognesi, e tutto si fece perche Padoua pareua essere il più atto luogo à offendere il Duca.

Essendo

Essendo ito il conte Alberigo da Barbiano a soldi del Duca, il Signore di Bologna prese vna sua bastia, & assaltato le sue terre con danni assai, il perche il conte detto con gente del Duca e con vsciti Bolognesi di Dicembre tornò in sul Bolognese e tolsegli piu castella, & fecegli molti danni di poi ammalò il detto conte Alberigo, & infermo n'andò à Barbiano, & rimanendo le sue genti sanza capo il Signore di Bologna detto con sue genti, & de Fiorentini e col popolo l'assaltò e tutte le ruppe, & sbaragliò, & tolse loro ogni carriaggio, & piu di 300 caualli e molti huomini d'arme, gli altri si fuggirono tristi e poueri.

Al principio di Marzo lo Imperadore mãdò Loderigo suo nipote à richieder di gẽte d'arme per potere offendere il Duca, & intesosi in Firẽze che lui da se nõ poteua fare alcuna cosa, & noi soli non potere sopportare la spesa, gli fu risposto che noi haueuamo osseruato le promesse, & per l'auuenire nõ poteuamo piu durare alla spesa, di che lo Imperadore si turbò, e crucciò assai.

Et in questi tempi richiese il Signore di Bologna i Fiorentini, che oltre alle genti che v'haueuano in suo aiuto per piu sicurtà vi mãdassino il loro capitano Bernardone, e funne seruito, & mandouuisi con 240 lance, e 200 fanti, che fu per allhora il rimedio suo, & fece co' Fiorentini lega, che da quì adietro l'haueua negata per paura del Duca.

Al principio di Marzo detto apparue in Cielo vna Stella cometa nel segno dell'Ariete, & di principio cõ lume non troppo chiaro, & con coda d'apparenza di 2 braccia, dipoi à mezzo il mese rischiarò molto, & creb

be

be 4 tanti, & la coda piu di 6 & molte varie opinioni era di suo significato.

1402. Nel principio dell'anno 1402 hauendo lo Imp: per suoi ambasciadori richiesto il Papa d'aiuto cõtro al Duca, e nõ hauendo potuto ottenerlo, & inteso nõ potere i Fiorẽtini portar la spesa, & lui nõ potere p se, & da altri nõ trouãdo aiuto se nõ vn poco dal Sig. di Padoua di circa 200 lãce, e 300 fanti, prese p meno reo partito di tornarsi nella Magna, bẽche gli paresse spergiurarsi, & andõne pur'assai beniuolo a' Fiorẽtini, p hauer'inteso la lor buona volõtà, s'hauessino potuto portar tãto peso.

Tornata dello Imperadore nella Magna.

Come il Duca seppe la sua partita subito mandò grãde parte delle sue genti in aiuto degli vsciti di Bologna cõtro al Signore, i quali gli dauano grãdi passioni per le dogliẽze, che erano nella città, de danni che riceueuano di fuori da soldati nimici e amici, & per piu sicurtà di detto Signore vi mãdarono di nuouo i Fiorẽtini in suo aiuto la brigata della rosa, che erano 210 lance, & del mese di Maggio il detto Signore ritrouò vno trattato che si teneua in Bologna di torgli la Signoria à petizione del Duca, & punì i colpeuoli, e poco poi anche venne insino alle mura di Bologna M. Iacopo dal Vermo credendosela pigliare per vno altro trattato, che v'haueua dentro, il quale anche si scoperse, & fuggironsi i colpeuoli, dipoi fu fatto capitano generale del Duca il conte Alberigo, il quale con tutte le gẽti s'accãpò presso à Bologna à 3 miglia, il perche il Signore insieme cõ Bernardone nr̃o capitano diliberarono d'vscire fuori cõ tutte le gẽti & accãparsi à Casalecchio, pche nõ potesse esser tolta loro l'acqua da nimici:

In questi medesimi dì Benedetto Mãgiadori da S. Miniato con genti del Duca, le quali hebbe dal suo commessario, che era in Pisa in numero di 100 assaltò il castello di Montebicchieri & di Agliati, & dall'vno, e dal l'altro furono cacciati con danno & con vergogna per auuisi hauuti dal vicario di S. Miniato, & questo fu il principio della rottura della triegua che il Duca fece a' Fiorentini, & della guerra.

Del mese di Giugno certi sbanditi di Pisa, de quali fu caporale il Visconte Gambacorti, tolsono al commessario del Duca il castello di Bientina, credesi fussi di sáputa de dieci della balia di Firenze perche furono segretamente aiutati tenerlo, & come fu scoperta la guerra lo dierono a' Fiorentini.

Essendo Bernardone nostro capitano cõ 1000 lance delle nostre & con 200 di quelle del Signore di Padoua con due suoi figliuoli, e con le genti del Signore di Bologna accampati à Casalecchio, come è di sopra detto à dì 26 di Giugno furono assaltati dalle gẽti del Duca, che erano caualli 8000, & molti fanti da piu parti, & dopo alcuna resistenza furono vinti, & la maggiore parte fra presi, e morti, & fu preso Bernardone, e due figliuoli del Signore di Padoua, e funne biasimato Bernardone di mal prouedimento à stare con si poche genti in si debole luogo contro à tanta gente & si valente e astuto capitano.

Rotta à Bologna.

Cõ questa vittoria prestamente il cõte Alberigo cõ tutte le gẽti, & cõ gli vsciti s'accostò alle mura di Bologna, nella quale era solo rimasa la difesa del Signore col popolo, e cõ poche gẽti rifuggiteui dẽtro, ma vno Lãdo di

di Ambruogio beccaio che hauea à guardia vna porta, & di cui il Signore molto si fidaua lo tradì & apersela, & diella à Giouāni Gozadini e altri vsciti,& missegli dē tro insieme cō le gēti del Duca, & bēche il Signore cō alcune sue gēti facessino vn poco di resistēza, nella quale egli fu morto, pure in brieue tēpo le gēti del Duca cō gli vsciti presono tutta la città & corsonla per lui, e ruborono tutti i soldati che vi trouaro no dētro,& 2 ambasciadori Fiorētini che v'erano, cioè, Niccolò da Vzano, che era de 10 della balia, e Bardo Rittafe insieme cō Bernardone, iui à pochi dì furon' mādati presi al Duca, ma Bardo essendo ferito nella mano,& male curato morì di spasimo fra via à Reggio, e pochi dì poi furon mādati al Duca sotto nome d'ambasciadori 40 de primi cittadini di Bologna, & Giouāni Gozadini fu fatto caualiere, ilquale hauēdo fatti certi patti col Duca niuno gliene fu osseruato, anzi volle il Duca la Sig.a libera sāza alcun riserbo, e lui si rimase ī Bologna malcōtēto.

Prese il Duca Bologna.

Per questa rotta molti nimici del nr̄o comune leuarono la cresta,& fra gli altri M. Ricciardo Cacellieri da Pistoia, che cō gēte del Duca e suoi partigiani vēne nel l'alpe di Pistoia, e preseui alcuno castelletto, e credettesi pigliare il capitano della Mōtagna, ch'era Niccolò di Iacopo Guasconi, ilquale rifuggì nel castello della cornia, & iui si difese frācamēte, tāto che fu soccorso e da Firēze,& da Pistoia cō molte gēti, le quali gli cacciarono, e parte delle castella perdute, e furōne giustiziati lassù,& in Firēze piu cōtadini colpeuoli, tutto facea M. Ricciardo à istāzia del Duca, dal quale hauea grāde prouisione, & hauea promesso la Sig.a di Pistoia, & altri grādi fatti,

 Il simile

Il simile feciono certi degli Vbaldini, i quali andarono à Bologna al vicario del Duca domãdando gẽte, e promettẽdo fare ribellare tutte l'alpi, Hebbono 200 caualli & buono numero di fanti, & vennono presso à Firenzuola, e nel Podere, & feciono molte prede, e quasi tutti gli alpigiani s'accostarono cõ loro, funne in Firenze spauento assai, parendo cattiuo principio.

Astorre da Faenza vedendo presa Bologna dal Duca, e temendo non facesse il simile à lui, mandò suoi segreti ambasciadori à Firenze à pigliare cõ loro accordo il quale tosto si conchiuse, nel quale doueuano i Fiorẽtini pigliare Faenza, e certe castella nominate, & le fortezze, e difendergliele 2 anni, & poi rendergliele liberamẽte, tutto si cõsentì in Firẽze per potere piu di presso fender Bologna se il Duca offendesse noi: ma nulla attẽne detto Astorre, anzi à tradimẽto s'accordò col Duca.

Era in quest'anno grãde pestilẽza à Milano, & à Pauia, e quasi per tutta Lõbardia, e il Duca n'hauea grãde paura, però si partì da Pauia, & andõne à vno maniero, che fu di M. Bernabo chiamato Marigna, & iui faceua tutte le guardie, e ricette che i medici gli mostrauano per rimedio contro alla pestilenza, e nulla valsono quando à Dio piacque in contrario, anzi ammalò d'vna repentina febbre, per la quale subito i medici lo giudicarono morto, il quale intendendo questo fece testamento, & fece molti lasci per l'anima à sgrauamento di grandi peccati fatti, & lasciò Giouanni Maria suo figliuolo Duca di Milano, con tutte le sue appartenenze, & la Signoria di Bologna, Siena, Perugia, Ascesi con tutti li loro tenitorij à Filippo Maria

suo

suo secondo figliuolo lasciò la contea di virtù, e Pauia, e Verona, e Vicenza, e molte altre terre, à Gabriello suo figliuolo non legittimo lasciò Pisa, e tutto il suo tenitoro, dipoi à dì 3 di Settembre morì & fu portato à Milano, e seppellito con grandissimi honori, & per allhora i figliuoli presono tutte le Signorie pacificamente, la prima nouella, che ne fu à Firenze fu à dì 10 dal Signore di Lucca, dipoi da Genoua, e di piu luoghi, & furonne gli ambasciadori nostri che erano à Vinegia prima auisati da Firenze, che si sapesse là, funne in Firenze grãde allegrezza parendo fussi morto il serpente che ci attoscaua, in Siena e nell'altre sue terre sene mostrò grãdi cordogli cõ molti vestiti à nero, & alrre cose, fu reputato in vita magnifico, e virtuoso, & grande Signore, e bellissimo di corpo quãto già, e grãde tẽpo fosse in Italia, ma nõ temente di Dio, & ingãnatore, e ipocrito, come chiaro si dimostrò p molte sue operazioni.

Morte di Giouanni Galeazzo Duca di Melano.

Erasi pe' Fiorentini piu tempo praticato di fare legã col Papa, il quale ci veniua tardo per timore di detto Duca, pure infine si cõchiuse all'entrare di Settẽbre à difensione degli stati douẽdo tener lui 1500 lãce & i Fiorentini 2000, & eziãdio ad andare à offendere il Duca.

Il cõte Antonio da Palagio di Casentino, bẽche fosse riconciliato co' Fiorẽtini, & fossongli perdonati i difetti passati, pure cõtinuamẽte aoperaua cõtro alloro, & in questi dì fu aoperatore che il conte Piero da Bagno con gente del Duca hauute da Bologna caualcò in Casentino, & fece grande preda, il perche i Fiorentini vi mandarono gente, & assediaronlo in Palagio, e tolsongli la Signoria, & cacciaronlo via.

Acquisto di Palagio in Casentino.

In questi dì il Papa mandò M. Giannello suo fratello con 1000 lance, e molti fanti à Perugia à hoste, & i Fiorentini vi mãdarono il loro capitano con 500 lance, e 1000 fanti, & con gli vsciti di Perugia tutti vi si accãparono intorno & d'accordo presono l'vno campo & l'altro piu castella, perche nessuno danno faceuano, praticossi accordo fra Perugini, e M. Giannello, & sarebbesi fatto, se non che i Perugini non vollano rimettere dentro gli vsciti, & egli gli volea rimettere tutti, & stando in queste contese, da Milano vi fu mandato M. Otto Buonterzo con 1300 lance, e 400 fanti in aiuto de' Perugini, donde M. Giãnello assai vilmente si partì, & andõne à Todi, & in altre terre della Chiesa, abbandonando tutte le castella che gli s'erano date, le genti de' Fiorentini, e gli vsciti sempre si tennono forti nelle terre, che haueano riceuute & prese, & hebbono gli vsciti prouisione, e soldo da Firenze, perche potessono reggere.

Le genti de' figliuoli del Duca, che erano in Pisa, & in Siena del mese di Nouembre molte volte scorsono predando ne' nostri terreni, & in principio fu comandato a' sudditi, & a' nostri soldati che solo stessono alle difese, non entrando à offendere i loro terreni, dipoi spesseggiando loro nell'offendere, fu dato licenza à ogni persona de' nostri d'offendere, & molte volte scorsono insino alle porti di Pisa, & di Siena, faccendo grandi prede, & vennesi à guerra palese, & però di nuouo si feciono i dieci della balia, & da Milano fu mãdato à Siena à loro difesa M. Pandolfo Malatesti con trecento lance.

Nel principio dell'anno 1403 all'vscita di Marzo venne à Rimini il Legato del Papa M. Baldassarre Coscia, che si diceua cardinale di Bologna, & era del regno nimico del Duca di Milano, per fare contro à lui come era di patto della lega, & i Fiorentini missono in punto co' loro danari Carlo Malatesti con le sue genti, & il conte Alberigo, e piu altri soldati, e tutti insieme s'accozzarono col Legato, il Papa indugiò insino al Giugno à mandare Paolo Orsini con le sue genti come haueua promesso, allhora tutti caualcarono in su quello di Parma, faccendo molte prede, e danni, dipoi tornarono à Bologna credendosela hauere per certo trattato con alcuni dentro che feciono vno buco alle mura, & entrouui dugento fanti, ma furonne ripinti fuori, pure tutto dì faceuano degli assalti, & presono alcune castella.

1403.

In questi dì il nostro comune comperò & hebbe il castello di Castrocaro in Romagna da vno Genouese, che v'era per castellano, il quale prima mai l'haueua voluto dare, benche fosse comperato dal Papa.

Acquisto di Castrocaro.

Del mese di Giugno M. Pandolfo Malatesti, che era à Lucignano di Siena con le genti del Duca di Milano caualcò piu volte i nostri terreni in quello d'Arezzo, & i nostri caualcarono insino à Siena, e Pisa.

In questo tempo essendo il conte Antonio da mõte Granelli con le nostre genti à hoste intorno à Ciuitella per ritorla ad Andreino degli Vbertini, vno suo castellano lasciato à guardia di monte Granelli lo tradì per danari & diello a' conti da Bagno, poi per operazione de' Fiorentini lo riebbe, ma quasi disfatto.

Alla fine d'Agosto nacque grandi discordie fra consiglieri del Duca, cioè fra Francesco Barbauara suto anche consigliere del padre, & Antonio Visconti col quale teneua grande parte de gentili huomini di Milano, i quali leuorono romore, & andarono à casa detto Francesco, & rubaronla, & vccisonui il fratello, & cosi harebbono fatto à lui, se non che era fuggito nel castello al la Duchessa, ma vccisonui molti suoi amici, & elessono certi principali cittadini, col piacere de quali voleuano che il Duca & la Duchessa si guidassino, & benche gridassino viua il Duca, faceuano poco ò nulla secondo sua volontà.

E in questo tempo, e di Luglio M. Vgolino de Caualcabo da Chermona sentite le nouità di Milano leuò romore in Chermona & caccionne i Ghibellini, & gli vficiali del Duca, e fecesene Signore.

Questo medesimo feciono i Guelfi di Lodi. & di Cremma, & fecionne Signore ciascuno vno loro cittadino.

Il simile fu fatto à Brescia, & à Bergamo, & in piu altri luoghi, e cosi si solleuò tutta Lombardia.

Il simile fu fatto à Piacenza, & hebbono aiuto da Modona dal cardinale, di che ne seguì poi piu altre nouità.

All'vscita d'Agosto fatta la nouità in Brescia i cittadini elessono per loro Signore il Signore di Padoua, & venneui, e prese la città, ma Milano vi venne al soccorso Fazino Cane, & M. Otto Buonterzo, e per la cittadella entrarorono nella terra, & per accordo guidato da cittadini la ripresono, & il Signore di Padoua la lasciò,

la lasciò, & furono poi morti, e rubati molti cittadini Bresciani.

E in questo medesimo mese di Luglio al Re Ladislao di Puglia fu proferto da baroni il reame di d'Vngheria,& andouui,e bēche di principio fosse riceuto come Re,gli si riuolsono cōtro i baroni, il pche lui si partì,e tornossi ī Puglia reputādosi tradito dagli Vngheri.

M. Baldassarre Coscia cardinale e Legato cō Paolo Orsini,e sue gēti,& col cōte Alberigo capitano de' Fiorentini,e cō Carlo Malatesta, & col Signore di Ferrara anche soldati de' Fiorentini tutti caualcarono verso Reggio per passare il Pò alla disfazione della Signoria di Milano essendone ogni dì sollicitato da Cherinonia M.Francesco da Gonzaga Signore di Mantoua,& consigliere del Duca, per parētado s'accozzò cō Carlo Malatesti,& vennono al cardinale,& assai presto conchiusono vna pace sanza farne sentire cosa alcuna ò al conte Alberigo nostro capitano, ò à M. Vanni Castellani, che v'era nostro ambasciadore, solo prouedendo à riauere Bologna,e Perugia,& l'altre terre della Chiesa, & alla cōseruazione del Duca,ma de' Fiorentini ò di Toscana nulla era praticato,se non che si facesse compromesso nel Papa d'ogni cosa appartenente à Toscana, ò a' Fiorētini,di che il nostro capitano,& l'ambasciadore essendo richiesti alla conclusione, nō vi vollono interuenire,e furōne in Firēze lodati, pure pace si cōchiuse, & il cardinale ne vēne presso à Bologna,& il cōte Alberigo,e quello di Ferrara si tornarono à casa,e tutto fece Carlo Malatesti, pche la Sig.a di Milano nō fosse disfatta,che di certo era disfatta se fossino proceduti innāzi.

Et

Et essendo noto a' Bolognesi come per patto della pace doueano tornare alla Chiesa per darsi piu tosto, che essere dati si leuarono à romore, e presono le porti, e dopo vn poco di resistenza fatta, Fazino Cane, che v'era pel Duca si fuggì in cittadella, & d'accordo si partì, & lasciò la terra, & il popolo die la Signoria al Legato detto gridando viua la Chiesa.

Parendo a' Fiorentini essere stati ingannati & non stimati nel fare di questa pace contro à ogni patto della lega piu volte per lettere, & poi per ambasciadori se ne dolsono con detto Legato, confessò ogni cosa essere vero, ma che tutto hauea fatto per trarre Bologna, & l'altre terre della Chiesa delle mani de' tiranni, ma che il Papa poteua ratificare & non ratificare alla pace come gli piaceua, però si mãdò ambasciadori al Papa, perche non ratificasse, & da lui s'hebbe parole generali simili à quelle del cardinale, e tutte furono reputate operazioni di Carlo Malatesti, perche i tiranni di Milano non fossono disfatti: A esempio de Bolognesi di liberorono i Perugini di fare quello medesimo del mese di Ottobre di accordarsi con la Chiesa & tornare à loro vbidienza & missono dentro M. Giannello fratello del Papa, che era à Ascesi con certi patti degli vsciti, & Ceccolino Michelotti vi rimisse à guardia per la Chiesa.

I cittadini d'Alessãdria della paglia anche in questo mese si rubellarono dalla Signoria di Milano fuui mãdato Fazino Cane, & ripresela per se, e tutti gli rubò, & piu altre castella.

Venuto il termine del douere il Papa retificare alla pace

pace fatta per lo Legato, fece assai dimostrazioni di volere prolungare detto termine per fare prima concordia fra il Duca e Fiorentini, & mandò al Duca à chiedere ambasciadori cõ mandato di potere fare compromesso in lui, & il simile fece il Legato, & il Duca non ne volle fare nulla, non che d'accordo ma di praticarlo, però i Fiorentini richiesono il Papa della osseruanza della lega alla disfazione del Duca, rispose non hauere danari da fare guerra, & in fine retificò alla pace scusandosi lo faceua per bene di Santa Chiesa,& lasciò i Fiorentini nella guerra.

In questi tempi & d'Ottobre mandarono i Fiorentini in aiuto à M. Vgolino Caualcabo nuouo Signore di Chermona 400 lance di quelle del conte Alberigo loro capitano con le quali e altre, corse molte volte insino alle porti di Milano, per modo che'l popolo romoreggiando feciono assai cose contro alla Duchessa.

Nella città di Como fu anche grãde zuffa fra Guelfi & Ghibellini, e benche vincessino i Ghibellini, da Milano vi fu mandato M. Pandolfo & misse à saccomanno i vinti, & i vincitori, & trououui anche molta roba rifuggitaui da cittadini Milanesi.

Del mese di Nouembre venne à Pisa Gabriello Maria figliuolo non legittimo del Duca & prese la Signoria come gli haueua lasciato il padre, & poco dipoi vi venne la madre, e subito cominciò à domandare loro danari, & dicendo i cittadini non potere per le molte guerre passate, ne fece pigliare alcuni Bergolini, & apposè loro lo voleuano tradire,& alcuno ne fece morire degli Agliati, e Bonconti, & altri condannò in danari

per

per modo che n'hebbe quanti volle.

Del detto mese Francesco di M. Niccolò Salimbeni da Siena con gentili huomini ténono trattato co' Fiorentini di trarre Siena delle mani del Duca, & essendo già le nostre genti a' confini si scoperse il trattato, e fu morto il detto Francesco, molti altri cōsapeuoli si fuggirono, & presono alcune castella; e rimase in stato il popolo minuto, & l'ordine de' noue col commessario.

Fu in questi dì mostro à 10 della balia di Firenze di potere pigliare furtiuamente la città di Pisa, & entrarui da vna porta che v'era rimurata di mattoni sopra mattoni molto debole, però ragunarono molte genti à S. Miniato, e molti edifici da combattere fatti da vno maestro Domenico ingegnere nostro Fiorentino, e tutti ve gli mandarono vna notte del mese di Genaio, & trouando il trattato scoperto, e bene guardato il luogo si tornarono indietro, ma con grande preda.

Dispiacque questo molto al commessario del Re di Francia, che era in Genoua, & a' Genouesi, & però presono per accomādato del Re, il detto Signore di Pisa, & hebbono da lui Liuorno, & piu altre fortezze libere, & da lui douere riceuere l'anno il Re per censo vno corsiere & vno falcone, e altre cose, & questo significarono à Firenze per ambasciata inuitandogl à farne festa come amici del Re; & protestarono che da quì innanzi s'astenessono d'offendere Pisani ò loro Signore, per rispetto del Re, questo misse assai turbazione in Firenze, & diliberossi di mandargli à Genoua ambasciadori à dolersene, & per ritrarlo da questa opera, & se nō valesse mādare ambasciadori in Francia, per questo me-

medeſimo,& innãzi che i noſtri ambaſciadori giugneſ ſino à Genoua, lui fece ſequeſtrare tutte le robe de Fiorentini, che valeuano piu di fiorini cẽtomila,& vdita la imbaſciata non ne volle fare alcuna coſa, anzi diſſe che non rilaſcerebbe mai le robe, ſe di nuouo non faceſſino triegua co' Piſani per quattro anni, hauendo i Piſani nelle terre de' Fiorentini tutte le franchigie che mai hebbono, & infine per non disfare i mercatanti ſi conſentì acciò che lui domandò, & i mercatanti ne ritraſſono tutte le robe preſtamente: Del meſe di Gennaio vennono in Firenze M.Guido da Fogliano,& Piero de Roſſi da Parma & piu altri gẽtili huomini ribellati dal Duca,& hebbono da noi prouiſione, e tornarono alle loro caſtella à fare guerra al Duca.

E tornato Piero alle ſue caſtella ſubito ordinò vno trattato in Parma di torla al Duca,& à dì otto di Marzo v'andò con 3000 fanti, e 2000 caualli,& fu meſſo dentro e corſe la terra come Signore, & iui à pochi dì v'arriuò con gente M.Otto Buonterzo, che era Parmigiano,& anche fu meſſo dẽtro, & ſubito fu d'accordo con Piero, e preſono la Signoria per amenduni, & ſubito hebbono le fortezze, & due preſe l'vno & due l'altro,& pareua il Signore Piero, perche era piu amato.

E à dì 17 di Marzo Ruberto d'Accollegarſi ſoldato de' Fiorentini ripreſe per trattato il caſtello di Collelungo, il quale teneuano i Piſani, & era ſtato del contado di S.Miniato.

Et in queſti medeſimi dì altre genti de' Fiorentini corſono in Maremma à Caſtiglione della Peſcaia, & combattendo co' terrieri, che erano fuori della terra

Acquiſto di Caſtiglione della Peſcaia.

rifug-

rifuggendo dentro entrorono insieme con loro & presono la terra, saluo la rocca, & i dieci subito vi mandarono gente, & hebbono la rocca.

Ancora di questo mese di Marzo si leuarono à romore i cittadini di Piacenza, & feciono loro Signore Manfredi degli Scotti loro cittadino, dipoi la tolsono à lui, e dieronla à M. Otto Buonterzo, & anche poi la tolsono à lui, & dieronla à M. Francesco Visconti da Milano.

1404.

Nel principio dell'anno 1404 alla fine di Marzo vēnono in Firenze ambasciadori Sanesi domandando di buono animo volere pace con la nostra comunità, furono lietamente riceuuti, e risposto loro, che sempre haueuano desiderato con loro pace, e diessi loro praticatori, e tosto si venne alla conclusione, perche fu quasi consentita ogni loro domādita, perche i Signori che allhora erano desiderauano di cōchiuderla à loro tempo, e dubitauano non fosse loro storpiata, bandissi à dì 7 d'Aprile, & benche hauessino molto larghi patti fu pure lodata, & ogni dì riuscì migliore.

Pace co' Sanesi.

Essendo le nostre genti in vald'Ambra à hoste alle terre d'Andreino degli Vbertini, & vedendo i terrieri di quelle non potersi difendere, & non sperare soccorso si dierono à patti, e riceuettono le nostre genti.

Acquisto di val d'Ambra

In questo tempo i cittadini di Verona si leuarono contro al Duca, & chiamarono per loro Signore vno M. Guiglielmo della Scala e figliuoli, il quale solo era rimaso di quelli della Scala, benche nō legittimo, ilquale si staua poueramente in Padoua, e il quale v'andò à pigliarla con le genti, & con la persona di M. Frācesco

Signore

Signore di Padoua,e furon messi dentro,e fatto Signori lui,& M.Brunoro suo figliuolo,e M. Francesco prese per se la cittadella, dipoi con questa cittadella,& cō le sue genti prese per se la Signória, & cacciò detto M. Brunoro e fratelli,il quale solo con vno fratello fu poi ritrouato nella Magna, degli altri non si seppe che se ne fosse: In questo medesimo tempo si rubellò dal Duca la terra di Pontriemoli, e perche è diuisa la metà si die à Piero de Rossi, & cosi feciono piu altre castella d'intorno.

In questo tempo si diliberò in Firenze di disfare affatto i Conti da Bagno, e ciò che vi restaua à Andreino degli Vbertini & mandaronuisi le loro genti, & in poco tempo tolsono loro tutte le loro castella,che con quelle di vald'Ambra, e di Casentino furono circa 32, che fu grande, e bello acquisto, & loro si rifuggirono à Cesena.

Et in questo medesimo mese d'Aprile vna mattina furono trouati alle porti di Santo Ambruogio di Milano cinque corpi vestiti di nero sanza i capi & mai nō furono riconosciuti, per questo & altro si leuò il popolo, & vollono il Duca nelle mani & cosi hebbono, & commissono il gouerno di Milano à dodici cittadini eletti per loro,& bēche facessino in suo nome,pure era come loro prigione, dicendo gli voleuano conseruare eglino la Signoria, tanto che fosse in età.

In questo tempo vedendo i Viniziani tante reuoluzioni in Lōbardia,& hauere il Signore di Padoua preso Verona,al quale portauano grande odio,diliberarono di disfarlo giusta loro possa, & prestamente solda-

rono piu di 2000 lance,e grande quantità di fanti, & per capitano presono M. Pãdolfo Malatesti da Pesero, & il Signore di Padoua anche soldò gente à sua difesa, & il simile fece il Marchese di Ferrara, che era in lega con lui, mandouuisi da Firenze ambasciadori per mettere pace fra loro, & nessuna audienza hebbono da Viniziani, se non ringraziamenti della loro buona affetione,ma che non era allhora tempo da questa pratica, & poco poi dierono il bastone & le insegne à detto capitano, il quale subito n'andò à Treuisi doue erano le genti ragunate,& con tutti n'andò verso Padoua,& accampossi assai presso alla città faccendo ogni danno,& in molte zuffe perderono le gẽti de Viniziani, ma erano tanti che sempre stettono fermi à campo,& per essere luogo pantanoso si generò nel campo grãde mortalità,e morironne molti,e malò il capitano,e fu portato à Vinegia,& non sanando domandò licenza, e tornossi à Pesero,& i Viniziani prouidono d'altro capitano, e per fare maggiore guerra soldarono il Signore di Mantoua,& M.Iacopo dal Vermo,e molti altri,e mandarongli intorno à Verona faccendo ogni danno,& il Signore attendeua alle difese francamente.

In questi dì tennono i Fiorentini pratica di pigliare à soldo M. Otto Buonterzo, e non furono d'accordo per le sue ingorde chieste, di che lui sdegnato per fare dispiacere a' Fiorentini tolse la sua metà della Signoria di Parma à M. Piero Rosso, perche era loro amico, & allui era fratello giurato comunicati insieme d'vna hostia con promessa di conseruare la Signoria l'vno all'altro, di che M.Piero ne venne à Firenze, raccomãdossi

&

& domandãdo aiuto à racquistarla fu esaudito & hebbe 150 lance & proferetone piu altre che erano in Lombardia, & per tutta l'estate quasi in tutte le terre del Duca furono molte zuffe & vccisioni fra Guelfi & Ghibellini: E parendo alla Duchessa col suo figliuolo Duca stare in grandi pericoli, rifuggirono nel castello di Mõcia, doue era vno loro fidato castellano, il quale ruppe la fede, e tradigli, e die loro & il castello à M. Francesco Visconti, il quale gli misse in prigione & prese il castello, quasi questo medesimo fece à Pauia M. Zaccheria da Pauia all'altro figliuolo Filippo Maria, che essendogli stato dato in guardia dal padre, come al piu suo fidato lo teneua come imprigionato, & intendendo farse se Signore à tempo, & anche era in concordia con M. Francesco.

Molto tempo haueua fatto guerra il conte Alberigo ad Astorre da Faenza, e toltogli piu ricolte, & per modo affamate le sue terre, che i sudditi si partiuano per la fame, il perchè Astorre proferse a' Fiorentini la Signoria di Faenza & dell'altre sue, ma con molte prouisioni, e patti, per modo che per allhora non vi si attese, però patteggiò col Papa, & per lui col Legato di Bologna, e diegli la Signoria, ma non gli furono attenute le promesse, & però pouero & dolente sen'andò ad habitare à Vrbino.

In questi tempi il Marchese di Ferrara tolse a' Viniziani tutto il Pulesine e Rouico, & per questo i Viniziani presono à soldo messer Otto Buonterzo, & mandaronlo a' danni del Marchese, & in sul Veronese.

In questi dì vennono in Firenze ambasciadori dall'Antipapa d'Auignone per andare à Roma à praticare con Papa Bonifazio di leuare la scisma, e per mezzo d'vno nostro ambasciadore mandato à Roma hebbono saluocondotto dal Papa, il quale tornato con esse n'andò con loro à Roma, & offersono piu modi al Papa à dì 29 di Settembre de quali nessuno n'accettò il Papa, & il dì medesimo malò di febbre, & di pietra, & à dì primo d'Ottobre morì, dopo la sua morte furono presi i detti ambasciadori dal castellano di castel S. Angelo, & mai non gli volle lasciare, ne per comandamento di cardinali, ne d'altri, se non si ricomperorono fiorini 5000, & vennonsene à Firenze.

Morte di Papa Bonifazio.

Dopo la detta morte si leuò il popolo di Roma à romore, & furonui molte zuffe e vccisioni, pure i cardinali si rinchiusono, & à dì 17 d'Ottobre elessono il nuouo Papa M. Cusmato da Sermona, e nominossi Papa Innocentio settimo, hauendo prima ciascuno di loro promesso, che qualunche fosse eletto farebbe ogni sua possibilità di leuare la scisma.

Elezione di Papa Innocenzio settimo.

Come il Re Ladislao sentì la morte di Papa Bonifazio subito venne à Roma con grande compagnia di gente d'arme, per aoperare di hauere il nuouo Papa suo beniuolo, e trouò che già l'haueuano fatto, pure si inframmisse di fare accordo fra il popolo di Roma col Papa, e co' cardinali, & accordogli che il gouerno della città rimanesse al popolo in mano di dieci huomini eletti da loro, & la parte di San Piero rimanesse al Papa con castello Santo Agnolo, & nella elezione del Senatore concorresse per certo modo il Papa & il popolo,

polo, & altre concordie, che poco durarono, & dopo certe domàndite fatte al Papa si tornò à Napoli.

In questi tempi i Genouesi per conforti del Re di Francia si leuorono dall'vbidienza, e fede di detto Papa Innocentio da Roma, & riuolsonsi à credere & vbidire allo Antipapa d'Auignone.

A dì sedici d'Ottobre morì in prigione à Moncia la Duchessa di Milano, dissesi da molti di veleno, & di nuouo remoreggiò il popolo di Milano, & presono piu liberamente la Signoria, & benche facessino in nome del Duca, nondimeno nulla vi poteua, & andauasi assai vilmente per la terra, & cassarono ogni soldato per viuere sanza spesa, & messer Francesco Visconti v'era il maggiore ma non Signore, & il Marchese di Monferrato tolse Lodi, e Vercelli, e Noara, e piu castella, & anche ne tolse loro il Marchese di Salluzzo, & Fazino Cane tolse loro Alessandria, e cosi si ribellò quasi tutto il Piamonte.

I Viniziani di Nouẽbre tolsono al Sig. di Padoua Pienatico di sacco che fece loro grande aiuto alla guerra.

Gli ambasciadori del Re di Francia che haueano fatto voltare i Genouesi all'antipapa Benedetto vẽnono à Pisa & fecion fare quello medesimo al Signore di Pisa, & cosi si bandì per tutto il suo tenitoro.

Durando cõtinuamente la guerra fra' Viniziani, & il Signore di Padoua e'l Marchese di Ferrara suo genero, vẽne tãta fame nelle terre del Marchese, che per lo meglio s'accordò co' Viniziani all'vscita di Marzo, & abbandonò il Signore, che lo teneua come padre, che gli nocette assai.

1405. A dì diciotto di Maggio 1405 l'antipapa Benedetto con tutta la corte venne à habitare à Genoua in ſu quattro galee, parendogli quiui douere meglio condurre i ſuoi fatti, & Papa Innocenzio per fortificamento di ſuo ſtato fece vndici Cardinali quaſi tutti Italiani.

Del meſe di Giugno hauendo il popolo di Verona dentro careſtia, e dubitando non perdere la ricolta, & hauendo in odio la Signoria di quello di Padoua per lo inganno che fece à quelli della Scala aprirono vna porta, è meſſono dentro le genti de' Viniziani, le quali ſubito preſono & corſono la terra, benche M. Iacopo ſecondo figliuolo del Signore di Padoua che v'era per Signore con ſue genti faceſſe alcuna reſiſtenza, ma fu aſſai toſto vinto, & riduſſeſi nelle fortezze, nelle quali rimaſe aſſediato con pochi, perche la maggiore parte delle ſue genti s'accordarono co' Viniziani, & dopo molti combattimenti s'accordò, ma prima diſſe volere andare al padre à Padoua & conchiuderlo alla tornata. & hebbe ſaluocondotto, nõdimeno fra via fu preſo con eſſo, & apponſongli che non harebbe attenuto le promeſſe, & fu mandato à Vinegia, & meſſo in prigione che fu il disfacimento del Signore di Padoua.

In queſto medeſimo tempo pel guaſto delle ricolte che riceueuano di fuori, il popolo di Padoua ſi leuò à romore, è pure il Signore con buono modo per allhora gli quietò, & cercò d'accordarſi co' Viniziani, & nõ pote per le ingorde domandite che gli faceuano.

Parẽdo à M. Gabriello Signore di Piſa di nõ douere poter durare in tenere la Signoria cominciò à trattare col

col Luogotenẽte del Re di Frãcia in Genoua di vẽdergliela,& la medesima pratica segretamente cominciò à tenere co' Fiorentini,sentẽdo questo M.Rinieri Zacci, che era il piu fidato Pisano ch'egli hauesse,si cominciò à intendere cõ gli altri Pisani & leuorono romore,gridando viua il popolo e libertà,e corsono alla piazza,& dopo alcuna resistenza vinsono le genti del Signore,le quali insieme col Signore,& con la madre rifuggirono nella cittadella, & parendogli hauerui dentro troppa gente, sen'andò lui & la madre à Sarrezana,e parte delle genti mandò à Ripafratta,& à Santa Maria in castello,e nella cittadella ne lasciò quãte bisognauano à guardia di quella,e bene fornita, le quali faceuano grande guerra alla terra, & i Pisani feciono vno fosso in mezzo per difendersi, & il simile gli offendeuano le genti che erano à Ripafratta.

Sentitosi questo in Firenze non ostante che paresse il caso occorso storpiò alla pratica principiata, nondimeno pe' Signori & collegi,e certi huomini principali si diliberò di seguire detta pratica,& mãdarongli ambasciadori à Sarrezana, i quali trouorono che prima egli haueua mandata la madre à Genoua à fare questo medesimo con messer Buccicaldo Luogotenente del Re, & nulla volle praticare, se prima non haueua da lei risposta, la quale fu poi in effetto, che i Genouesi, ne Buccicaldo non si accordauano à pigliarla, anzi il detto Buccicaldo confortò i Genouesi che fauoreggiassino che venisse nelle mani de' Fiorentini, mostrandogli, che per piu varie cagioni faceua per loro, & per farne conclusione personalmente

venne Buccicaldo à Liuorno, & con lui M.Batista Lomellino, & M.Cusine Terigo, e accozzoronsi jui con nostri ambasciadori, Gino Capponi, e Niccolò Barbadori,& Ser Benedetto di Ser Lando, & Gabbriello Maria haueua dato libera commessione à Bucciardo, che ne potesse cõchiudete come à lui piacesse, e questo perche era assai inuilito per la morte della madre, che in quelli dì era morta in cittadella di Pisa, essẽdo ita à sollicitare che bene si guardasse, d'vna caduta che hebbe per paura nel trarre d'vna bombarda, di che fu male curata, & benche nella pratica le chieste fossono molto ingorde nel principio, & andassino gli ambasciadori piu volte in quà, e in là, infine si conchiuse, che i Fiorẽtini douessino dare in tre paghe fiorini 200 migliaia, & hauere la tenuta della cittadella, e di ripafatta, & di Santa Maria in castello,& se altro possedesse,& ogni ragione, che hauesse di Pisa, & del suo tenitoro, solo ritenne per se Sarrezana, e Lauenza,& alcune piccole cose vicine,& fecesene i contratti, & Buccicaldo promisse a' Fiorẽtini prestare ogni fauore à racquistare la città,& tutto il tenitoro cõtro a' Pisani, & à dì 30 d'Agosto consegnò Buccicaldo a' Fiorentini la tenuta della cittadella, e delle castella, & i dieci feciono M. Andrea di Neri Vettori capitano delle genti dell'arme che stessono à guardia nell'entrare nella cittadella se il popolo facesse alcuna nouità,& per allhora vi fu messo dentro à guardia Lorenzo Raffacani con 500 fanti,& in compagnia gli dierono Ser Manno da Montepulciano, dipoi à dì 5 di Settembre gli furono dati per compagni Andrea di Frãcesco Peruzzi,& Alesso Baldouinetti, & l'altro

Compero rono i Fiorentini Pisa.

l'altro dì alle 22 hore il popolo di Pisa per forza entro rono in detta cittadella tra su per le mura, e per vna porta, & cacciaronne le nostre genti come vituperati, e vili,& presonla,& arsonla, saluo alcune torri cógiun te con la città, per questo subito in Firenze si die balia à 124 huomini di potere fare nuoui dieci di balia,& di potere porre quella quantità di danari, che alloro pa-resse,& per quello modo piu habile, che alloro piacesse e subito furono eletti i dieci.

Perdita della cittadella di Pisa.

Del mese di Agosto furono à Roma grandi discor-die, e romori fra il Papa & il popolo, & furonui mor-ti 11 de principali cittadini,& il Re Ladislao si disse vi veniua presso con molta gente, & il Papa e i cardinali, e la maggior parte della corte si rifuggirono à Viter-bo,e Giancolonna fu insieme col popolo à rubare il pa lagio del Papa,e rimaseui dentro à habitare,e mandò à sollicitare il Re Ladislao del venirui, promettendogli dargli la Signoria à che il Re consentì,e venneui perso nalmente con molte genti,e smontò à S. Piero cō assai dispiacere,e mormorio del popolo di Roma, & spar-gendosi i suoi soldati per la città, vennono à grāde zuf fa col popolo la quale durò insino alla sera con molte arsioni & vccisioni in piu parti, per questo il Re si par-tì con tutte le sue genti, e con lui anche sen'andarono i Colonnesi, e Sauelli, & pigliarono i Romani nuouo reggimento,& per allhora si posò vn poco la città.

Venuta la nouella à Firenze à dì 7 di Settembre del la perdita della cittadella di Pisa,ne sbigottì per modo ogni cittadino che pareuano mutoli,parēdo quasi im-possibile che cosi vilmente, e cosi presto fosse perduta,

e però si mandò vno bullettino allo essecutore, che condannasse qualunche trouasse colpeuole nella perdita di detta cittadella, ò per dolo ò negligenza, ò per altra cagione, il quale dopo le debite informazioni, e richieste condannò in hauere & in persona i detti, Lorenzo Raffacani, & Andrea Peruzzi, & Alesso Baldouinetti, e Ser Manno da Montepulciano, haueua anche inquisito M. Andrea Vettori per non hauerla soccorsa debitamente, ma lui subito comparì innanzi a' Signori, & poi allo essecutore, & entrò in prigione, & non essendo trouato colpeuole fu assoluto & libero.

Piero Gaetani cittadino Pisano e sbandito di Firenze quando Gabbriello Maria fu cacciato, prese, e ritenne per se il castello di Laiatico, & la rocca di pietracassa, & il castello d'Orciano, & parendogli che i Pisani non fussino adatti à resistere a' Fiorentini diliberò accordarsi con loro, e mandò à Firenze, & die loro le dette castella, & riceuette danari, e prouisione, & vna bella casa in Firenze per sua habitazione, e fu ribandito, e fatto cittadino di Firenze & caualiere.

Del medesimo mese di Settembre mandarono i Pisani à Firenze vna solenne ambasciata dolendosi della compera fatta di Pisa & de' danni che i nostri soldati faceuano loro, e domandando di volere pace, e concordia co' Fiorentini, fu loro dati vditori, & domandauano con la pace si disoneste cose, che per nessuno nostro cittadino si poteua patire, e tenutone consiglio di richiesti vnitaméte si diliberò che fossono licenziati, & che francaméte si facesse loro guerra, & loro si tornarono à Pisa malcontenti.

E piu

E piu fortezze presono le nostre genti di quelle de' Pisani in Valdiserchio, doue trouorono assai grano, e molte robe rifuggitoui da Pisani, dipoi il conte Bertoldo degli Orsini, il quale era venuto à Firenze in loro aiuto contro a' Pisani con cento huomini à cauallo & altrettanti à piè, fu fatto capitano di guerra, & à dì cinque d'Ottobre à hore quattro vscì di Firenze con quattrocento lance, e molti fanti, & andonne verso Pisa ad accozzarsi con l'altre genti, e fare guerra.

Vedendosi i Pisani in si aspra guerra co' Fiorentini per potersi meglio difendere diliberorono la parte de' Raspāti che reggeuano & haueano cacciato il Signore di rimettere in Pisa la parte de' Gambacorti, e cosi feciono, e tutti si baciarono insieme perdonando l'vno all'altro, & comunicandosi con hostie sagrate promettendosi insieme vnione alla difesa di Pisa, e feciono insieme molti parentadi, pure poi quando Giouanni di messer Gherardo Gambacorti, e la sua parte de Bergolini si vidono il bello s'armorono & corsono al palagio degli Anziani, & feciono capitano di popolo il detto Giouanni al modo che era stato messer Piero, il quale promisse di fare hauere loro prestamente buona pace co' Fiorentini, e fugli creduto per la grande amistà che i Gambacorti haueuano sempre hauuto con noi, poi rubò, e cacciò, & vccise la maggior parte de Raspanti suti suoi auuersarij, & alla fine d'Ottobre scrisse à Firenze & ancora gli Anziani, domandando saluocondotto di potere mandare loro ambasciadori à Firenze per due mesi per buone cagioni, fu loro rispolto non volerlo dare, se prima non specificauano

no di quello che voleuano praticare, e rispondendo lo ro nol potere dire se non à bocca, non si diliberò in Firenze di darlo loro, & rimasonsi le cose in guerra come prima, e sempre si scrisse loro nelle soprascritte delle lettere al capitano, & anziani della nostra città di Pisa.

E per consiglio dato si mandò il capitano della guerra per assediare Pisa dal lato di sotto con molti maestri à S. Piero in grado, & per allhora dissono i maestri che non si poteua fare chiusa in Arno se non à tépo di state, però si tornò in Valdiserchio con tutte le genti, & dopo certe fortezze acquistate si pose ad assedio al castello di Vico à dì 11 di Nouembre cō molte bombarde & edifici da combattere, & benche vi si facessi grandi battaglie, pure per la fortezza del sito del luogo si difese assai tempo, con offendere anche assai chi v'era intorno, & in questi dì s'hebbe Santa Maria in castello, il quale i soldati che v'erano dentro non voleuano dare per danari che haueano hauere da Gabbriello Maria de quali furono pagati da' Fiorentini & renderólo: Hauendo come è detto di sopra Astorre da Faenza dato la Signoria al Legato, & hauendogli il Legato conceduto che si potesse tornare ad habitare in Faenza, & hauere bene de suoi beni, v'andò il Legato in persona, e fecelo pigliare, e decapitare apponendogli lo voleua tradire, e ciò fu del mese di Nouembre.

In questo medesimo mese hauendo i Viniziani tenuto lungamente assediata la città di Padoua per modo che non v'era rimaso quasi nulla da viuere, e tétando il Signore di accordarsi col capitano de Viniziani, il popolo si leuò cōtro allui, e dierono la città à' Viniziani,

Perdita di Padoua.

ni, e lui per meno reo partito si fuggì nel cāpo insieme con M. Francesco terzo suo figliuolo, & amenduni furono mandati à Vinegia, e messi in prigione insieme cō l'altro figliuolo che v'era stato piu mesi, poi all'vscita di Gennaio tutti e tre morirono di veleno, e furono seppelliti assai vilmente.

Haueano in questi dì i Pisani soldato per loro difesa Agnolo dalla Pergola con 500 caualli, e venendo con parte delle sue brigate per le terre de' Sanesi furono rotti, e rubati da Lodouico nipote del Papa, alquale i Fiorentini haueano dati danari, perche ciò facesse, & furonne bene seruiti.

Ancora del mese di Dicembre mandarono i Pisani molto chetamente vna loro galea à Napoli carica di molte robe di cittadini che le rifuggiuano là, & su vi mandarono quattro loro principali cittadini ambasciadori al Re Ladislao à profferirgli liberamente la Signoria di Pisa, & hebbono per risposta che nol voleua fare, anzi in ogni cosa voleua aiutare i Fiorentini.

Et in questo medesimo mese le galee de' Fiorentini presono per forza due delle torri di porto Pisano le migliori, & fornironle di vettouaglia & di guardie, poi si ridussono in foce d'Arno, perche nessuno legno venisse à Pisa.

E ancora di questo mese parte de fanti, che erano intorno à Vico, di notte con iscale andarono alla fortezza della Verrucola e presonla, & trouoronui molta roba rifuggita.

Haueuano in questi dì i Pisani soldato in Perugia Guasparre de' Pazzi con 180 lance, & lui haueua promesso

messo d'entrare in Pisa & venẽdo per Maremma, i Fiorentini mandarono verso Volterra, incõtrogli Sforza da Cotignuola, & il rosso dall'Aquila con circa 1000 cauagli i quali non ristettono mai che gli trouorono, & ruppongli, & presongli tutti che pochi ne campò se non il detto Guasparre loro capitano, & il Vescouo de Gambacorti che per hauere sotto buoni caualli si rifuggirono in Massa, & in Firenze si feciono di nuouo i dieci della balia à seguire detta guerra contro a' Pisani.

Del mese di Gennaio si prese per forza con scale e altri edifici il castello di Pecciole sanza alcuno danno de' terrieri, perche di consentimento di buona parte di loro, i quali furono poi premiati da' 10, & di questo sbigottirono i Pisani assai.

In questi medesimi dì s'accordorono co' dieci i conti di monte Scudaio di Maremma con loro castella, & altri in numero di sette d'vbidire a' Fiorentini di fare guerra a' Pisani. E poco poi si dierono di loro volontà piu castella di vald'Era, cioè, Guizano, e Lieuoli, & Santa Luce, & piu altre.

E del mese di Febbraio essẽdo ite parte delle nostre genti con Sforza da Cutignuola per pigliare il castello di Crespino, & hauendo già preso il borgo furono assaltati da gẽte de' Pisani in numero di 300 caualli, e 400 fanti, il perche le nostre genti lasciarono l'assedio del castello, e riuolsonsi à loro & ruppongli, & quasi tutti gli presono, ò vccisono saluo pochi che rifuggirono in vno castello vicino.

Per molte preghiere fatte da' Romani al Papa di Viterbo ritornò ad habitare à Roma, & hebbe da loro ciò

che

che volle: E in tutto questo anno furono continoue guerre, e discordie nelle terre di Lombardia ribellate al Duca, e molte ruberie & vccisioni; Non essendo piu viuo alcuno della famiglia degli Ordilaffi stati lungamente Signori di Furli; però il popolo prese la Signoria, dicendo volersi reggere à popolo & dare il suo cẽso alla Chiesa, il Legato nol voleua loro consentire, anzi v'andò personalmente ad assedio, faccendoui grande guerra per hauerlo, & loro si difesono francamente, e durante l'assedio piu volte mandarono à Firenze loro ambasciate à profferirci la Signoria di quella, e non si patì mai di pigliarla per non storpiare con nuoua impresa l'acquisto di Pisa, e similemente la profersono a' Viniziani & anche loro non la vollono per non venire in discordia con la Chiesa, & vedẽdo il Legato il pericolo suo se alcuna di queste communità l'hauesse presa, diliberò d'accordarsi con loro & lasciogli liberi, & prese il censo per la Chiesa.

All'vscita di Marzo s'arrendè alle nostre genti il castello di Toiano vedendo nõ potere essere soccorsi da' Pisani cõ certi patti, i quali furono tutti loro osseruati. 1406.

Del mese d'Aprile per piu spaccio dell'acquisto di Pisa si diliberò in Firenze d'assediarla dal lato di sotto verso la marina, & però vi si mandarono tutte le genti con molti maestri, & accamparonsi fra Pisa, e S. Piero in grado, & prestamente feciono due forti bastie, l'vna dall'vno lato, & l'altra dall'altro d'Arno, & ficcarono pali, e feciono vno ponte di legname dall'vna all'altra per modo che nessuna cosa poteua venire per Arno verso Pisa, & anche si soldò due galee di Genouesi, che stessono

ſono in foce d'Arno anche à non laſciarui entrare alcu na coſa,in tanto che certe naui, e galee cariche di grano comperato da' Piſani in Cicilia venendo,e trouando aſſediata la foce diliberarono d'andare à ſcaricare à porto Veneri ò Mutrone,ò altroue,& allhora parue bene a' Piſani eſſere veramente aſſediati d'ogni vettuuaglia per mare & per terra,& in Piſa n'haueuano per poco tempo,e tutto dì ſene fuggiuano de cittadini per fame, & cacciarono fuori molte bocche diſutili e cherici,e frati,e monache, & grauarono molti à pagare danari,& morinne in prigione non riguardando cherici, & poſono mano à gli arienti delle Chieſe,& Giouanni Gambacorti capitano di popolo per potere fare piu à ſuo modo, à dì 26 d'Aprile ſi fece in tutto Signore di Piſa,& armato corſe la città per ſua,e fecene fare feſta, e fuochi nella città,e nel cõtado à chi di buona voglia, & chi il contrario.

I terrazzani di monte Caluoli vedẽdoſi molto danneggiare da' noſtri ſoldati, diliberarono darſi & con ſagacità mandarono fuori à guadagnare i ſoldati che v'erano à guardia pe' Piſani, poi ſerrarono le porti & mandarono per le noſtre genti, & dierono loro la terra, e la rocca.

Coluccio Pieri Cancelliere di Firenze

A dì 4 di Maggio morì Ser Coluccio Pieri ſuto cãcelliere del noſtro comune piu di trenta anni huomo di grande virtù,e ſcienza,& in piſtole molto eloquente,& in lettere,le quali erano di grandi efficacia, e vtili tà al noſtro comune, laſciò piu libri poetici compoſti da lui,& però fu deliberato pe Signori,che foſſe coronato d'alloro come poeta, & fecegli il comune grandi honori

honori all'essequie del corpo, & ordinarono che fosse seppellito à Santa Maria del Fiore con douergli essere fatta honoreuole sepoltura.

Per grandi acque che vennono di Maggio crebbe molto il fiume d'Arno, donde i Pisani pensorono hauere attitudine à rompere il serraglio fatto fra le due bastie, & poi pigliare l'vna che nõ era ancora compiuta, però tagliarono molti alberi co' rami, & presono molto legname di case disfatte nella terra, e tutto insieme à vna hora missono in Arno, & in questa parte riuscì loro il pensiero che il ponte delle bastie non resse, e ruppesene parte, il perche vscirono fuori molti Pisani, & andarono verso la bastia piu debole, ma quelli dell'altro con nauicelli passarono à soccorrerla, e tutti insieme vscirono fuori contro a' detti Pisani, che erano sanza alcuno ordine, e sanza capo, & ageuolmente gli ruppono, & vccisonne piu di sessanta, e circa dugento ne presono, & tornarono salui alla bastia.

Come è detto di sopra i Pisani haueano condotto con piu legni presso à foce d'Arno circa 2000 moggia di grano, e trouato fatto la chiusa diliberauano portarlo altroue ma la fortuna gli ripinse in porto Pisano, & essendo in quelli mari vna naue, e quattro galee, e due galeotte, & tre brigantini di Genouesi soldati da' Fiorẽtini assaltarono, e vinsono detti legni de' Pisani, e tolsono loro tutto il detto grano, e molte altre cose che v'erano su, & in questi dì furono anche prese, e rubate sei barche di vettouaglia, che veniuano di verso Genoua per portarla di furto in Pisa.

Perche il campo contro à Pisa fosse ancora meglio

guidato,

guidato, elessono i Fiorentini per loro capitano M. Luca dal Fiesco hauendo fama di valente huomo à simile atto, il quale subito fu nel campo, & iui prese il bastone, e le insegne, & posesi accampo allato alle mura di Pisa per vietare in tutto che nulla vi entrasse.

Essendo stati quelli del castello di Vico lungamente assediati per modo che il castello era quasi tutto disfatto & habitauano in cauerne, & intendendo non potere essere soccorsi da Pisa s'arrenderono con alquanto di tempo, se fossino soccorsi, & dierono stadighi & al tempo non essendo soccorsi à dì sedici di Luglio dierono la terra.

Erano i Pisani dentro in grandissima necessità mãgiandouisi radice d'herbe & ogni fastidio per la fame, & ogni dì con grãde crudeltà erano mãdati fuori femmine, e fanciulli, & con non minore crudeltà erano ripinti dẽtro, & anche n'erano morti, e pure stauano ostinati per non venire alle mani de' Fiorentini, & piu pareuano ostinati i Bergolini nostri amici, che i Raspanti che erano di fuori, & in Firenze si prolungò l'vficio de' dieci due mesi, & elessonsi i nuoui, & del mese d'Agosto vscirono di Pisa certi Pisani, e vennono nel campo, mostrando volere pigliare patti col capitano, furono bene veduti, mostrando volere fare ogni benigno patto, ma in tutto volere libera la Signoria della nostra città, furono assai tosto d'accordo, d'hauere la Signoria con certe condizioni, & al Signore dare certe castella, & danari, ma nulla ne vollono poi osseruare i Pisani, dicendo volere prima morire, che arrendersi.

Del mese

Del mese di Settembre venne in Firenze due ambasciadori dal Re di Francia, e dal Duca di Borgogna, & dal Duca d'Orliense venuti alle spese de' Pisani, & sposono come i Pisani haueuano donato la Signoria della loro città alla corona di Francia, & che pensauano che i Fiorentini ne fossino molto lieti per la grande diuozione, che haueano sempre hauuto à quella casa, & però gli pregauano si leuassino dalla offesa di quella città, fu loro risposto, che noi erauamo stati auuisati innanzi della loro venuta, & però haueuamo già mādati nostri ambasciadori à fare note le ragioni che haueuamo in Pisa, le quali erano tali, che se fossino state note alla sua Maestà nō harebbe fatto detta impresa, ne mādati detti ambasciadori, e che di ciò la farebbono bene chiara, & con questa risposta si tornarono à Pisa, e poi in Francia, sanza altro fare per allhora.

Non si poteua fare tante guardie di dì, e di notte intorno à Pisa, che per lo grande pregio che vi valeua il grano certi non si mettessino à rischio di recaruene di notte da Lucca, e in su bestie, & in collo, & vna notte molto oscura ne furono trouati, e presi vna brigata, e tolto loro circa centotrenta sacca di grano, & impiccaronne noue de' principali, & pure circa quaranta sacca n'entrò in Pisa, & però si raddoppiorono subito le guardie di dì, e di notte perche nulla v'entrasse.

Et essendo così stretta & affamata la città di Pisa vennono nel campo vno fratello del Signore, che già ne fu Arciuescouo, & vno altro de' Gambacorti à parlare à M. Matteo di Michele di Vanni Castellani,

dicendogli volersi patteggiare & dare la città, e per scrittura gli dierono le loro chieste, & lui subito venne à Firenze à riferirle a' Signori, & a' dieci, & però subito vi andarono Gino di Neri Capponi, & Bartolommeo di Tommaso Corbinelli, che erano de' dieci, & entrati co' sopradetti in pratica assai presto furono d'accordo di dare la città con ogni sua appartenenza, e giuridizione, & che al Signore si douessino dare fiorini cinquantamila con certi termini di parte, & dargli tutto il vicariato di Santa Maria in Bagno col quale debba rimanere accomandato de' Fiorentini & debbagli rimanere l'isola della Gorgona, e Capraia, e Giglio, & essere ribanditi tutti i Gambacorti, e certi altri, & fatti cittadini di Firenze, & esenti da ogni grauezza, e dato loro tre case in Firenze per loro habitazione, & la rocca di Silano per Andrea Gambacorti, & non potere essere constretti di loro debiti, & dierono & hauere bene delle loro possessioni, e fatti i patti à dì noue d'Ottobre i detti Gino, e Bartolommeo con grande parte delle nostre genti furono messi dentro alla città pacificamente, e venuti alla piazza furono riceuuti per Signori, e messi nel palagio degli Anziani, & il Signore, e gli altri si tornarono alle loro case, poi fu messo dentro per altra porta M. Luca capitano col resto delle genti, & corsono la terra, gridando viuano i Fiorentini, e parte Guelfa, & così gridarono i Pisani, e subito molti poueri & fanciulli vennono alla piazza domandando del pane, & à tutti ne fu dato, e sanza costo, & subito fu proueduta la città di molta vettouaglia, per modo che ogni persona hebbe

Acquisto di Pisa.

hebbe il suo bisogno da viuere, & il dì medesimo ne fu la nouella in Firenze, & lessesi la lettera in su la ringhiera al popolo faccendo grandissima festa, & fuochi, & allegrezza come della maggiore nouella, e vittoria che mai hauessino i Fiorentini, e tre dì sene fece fuochi pel palagio, & per la città, e per tre dì solennissime procissioni doue andò grandissima quantità di cittadini, & il terzo dì si fece solenne Messa in Santo Giouanni con la tauola di Santa Maria Impruneta, & tutte le reliquie presenti i Signori, e Collegi, e molti vfici à ringraziare Dio di tanto benefizio riceuuto, & ordinossi pe' Signori si facesse vna bella giostra con ricchissimi doni, & così si fece bellissima, dipoi i capitani della parte feciono per tre dì armeggiare per Firenze à quattro brigate d'armeggiatori molto horreuolemente vestiti,& anche loro ordinarono vna bella giostra con bellissimi doni.

Santa Maria Impruneta.

Presa la Signoria di Pisa, & del contado vi si mandò dieci principali cittadini con molti maestri à farui cittadella, e fortezze, & per allhora si diliberò d'afforzare la cittadella vecchia estampace & altre, & diliberossi, che Gino Capponi per capitano,& Bartolommeo Corbinelli per podestà vi si intédessino eletti per 8 mesi cô debita famiglia, e grande balia, & mandossi ad habitare per allhora à Firenze dugento de' migliori cittadini di Pisa, & messer Giouanni Gambacorti, & i suoi consorti, & in Pisa rimase à guardia ottocento lance, e millecinquecento fanti, & per le castella di fuori si mandarono vicarij, e podestà, secondo che parue di bisogno, & ordinossi le gabelle, & i ministeri

di quelle,& con grandissima sollicitudine si misse mano nelle fortezze sudette.

Gli ambasciadori nostri che andarono in Francia à giustificare le nostre ragioni di Pisa furono presi, & imprigionati nelle terre del Duca d'Orliense, dicendo che i Fiorentini gli haueuano tolto la sua città di Pisa, però vi si mandò altri ambasciadori, i quali dopo piu mesi impetrarono dal Re, e dal consiglio, che fossino rilasciati,& sanza costo.

Morte di Papa Innocenzio.

A dì cinque di Nouembre morì à Roma Papa Innocenzio settimo in grandi dolori & di crudele malattia, intanto che si disse che quasi la bocca gli andò adietro alle spalle, & fu da alcuno stimato per miracolo non hauendo attenuto la promessa del leuare della scisma.

Elezione di Papa Gregorio XII.

E però i cardinali innanzi alla nuoua elezione feciono fra loro grauissimi giuramenti che qualunche fosse eletto lo farebbe, & elessono il cardinale d'Aquilea di nazione Viniziano d'età d'anni 70 & nominossi Papa Gregorio duodecimo, & di nuouo fece solenni giuramenti di leuare la scisma & di principio sene mostrò molto volonteroso, dipoi mutò proposito, & non parue lo volesse fare, dissesi per cattiuo consiglio riceuuto da altri, & essendo sollicitato da' cardinali scrisse all'antipapa Benedetto, & trouandolo bene disposto vi mandò ambasciadori insieme co' nostri, & dopo molte pratiche s'accordorono amenduni di venire à Saona.

1407.

Poi del mese di Giugno nell'anno millequattrocento sette Gian Colonna insieme con messer Niccola

Colonna,

Colonna, & piu altri gentilotti à petizione del Re Ladislao per pigliare la Signoria di Roma, con molta gente di notte entrarono in Roma credendosi essere seguiti dal popolo, e riuscì il contrario, che s'armò il popolo contro alloro insieme con Paolo Orsini, che era in Roma con circa 1000 cauagli & cacciarongli fuori della città, e presono Gian Colonna, e M. Niccola, e piu altri, & il Re che era venuto presso alle mura con molta gente vedendo fallito il suo pensiero si tornò adietro, il Papa & i cardinali e mercatanti rifuggirono in castel Sant'Agnolo per paura, e parte à Viterbo, dipoi il Papa date alcune terre à Paolo Orsini del mese d'Agosto ne venne à Viterbo, e mandò suoi ambasciadori à Firenze, domandando volerui venire con la corte, ò in vna delle loro terre per starui tanto che si diliberasse doue si douessino accozzare, mandoglisi per ambasciadori à dire che non era bene, acciò che l'altro Papa non pigliasse sospetto de' Fiorentini, ma che voleuano mandargli ambasciadori à persuadergli, che volesse accozzarsi con lui in vna delle terre de' Fiorentini, il perche il detto Papa Gregorio venne à Siena con otto cardinali & poche genti d'arme, & fuui riceuuto honoratamente; Nella stanza che detto Papa fece à Siena, molte ambasciate gli vennono dallo Imperadore, & dal Re d'Inghilterra, & dal Re Ladislao, & di molti altri luoghi sconfortandolo dell'andare à Saona, dicendo era suddita al Re di Francia, che era parte, & che vi douea essere ingânato e preso, e morto, & per lo contrario gli ambasciadori di Francia lo confortauano allo andare profferendogli ogni sicurtà,

& à questo s'accordauano anche i Fiorentini,& il simi le i Viniziani,ben' diceuano s'andasse à altro luogo che Saona, e l'altro Papa gli protestò essere già venuto à Saona come hauea promesso.

Et in fine diliberarono l'vno & l'altro d'approssimarsi piu insieme, & venne il nostro Papa Gregorio à Lucca & l'altro à porto Veneri ciascuno co suoi cardinali,& infinite ambasciate andarono dall'vno all'altro, domandando ciascuno cose impossibili per le quali s'intese che nessuno di loro voleua renunziare, benche molte reprẽsioni n'hauesse ciascuno di loro da suoi cardinali,ne per questo si conchiuse alcuna cosa.

M. Francesco da Casale Signore di Cortona del mese d'Ottobre per trattato con certi suoi camerieri fu morto da Luigi da Casale suo cugino, e gittato il corpo in su la piazza, e la moglie fu fedita in su la testa & rimase Signore il detto Luigi.

In questo tempo tenendo il Re Ladislao la città di Ascoli tutto dì pigliauano le sue genti delle terre della Chiesa nella Marca, & con lui s'accordò il Signore di Camerino & piu altri.

E con queste prosperitadi il Re diliberò di pigliare la città di Roma essendosi prima chiarito, che i Fiorentini non si impaccerebbono in contrario, & del mese di Marzo venne intorno à Roma con circa 12000 caualli, & altrettanti fanti à piè, e quattro galee teneua in foce di Teuero, perche nulla vi venisse per mare, & però subito venne grande carestia in Roma, & alla difesa della città dentro era Paolo Orsini con le sue genti,ma continouamente teneua pratica col Re d'accordarsi,

darsi con lui, & molti altri di Roma de' Colonnesi e Sauelli & altri teneuano dentro la parte del Re, & del mese d'Aprile n'andò il Re con tutto l'esercito in foce di Teuero per pigliare la città d'Ostia, & cosi fece assai presto, perche i cittadini di quella non vedendosi soccorrere da Roma dopo alcune battaglie riceuute s'arrenderono in detto mese d'Aprile.

Hauendo presa hostia, & essendo quasi d'accordo con Paolo Orsini tornò cõ l'esercito allato à Roma, & benche le genti di Paolo facessino dimostrazioni d'alcune zuffe, à dì 23 d'Aprile andò segretamente di notte Paolo al Re nel campo, e subito furono d'accordo, & già erano anche con lui parte de' Principi di Roma Colonnesi, e Sauelli, e altri, & però à dì 24 furono messe in Roma parte delle genti del Re, il perche i Romani parendo loro essere traditi diliberarono di dargli la città loro, & mandarono ambasciadori al Re nel campo, & subito furono d'accordo cõ lui, & à dì 25 d'Aprile 1408 entrò dentro il Re con tutte le sue genti con grande trionfo, & presene la Signoria, e scaualcò nelle case del camarlingo vicine alla habitazione del Papa, & il dì medesimo hebbe il Campidoglio, & quasi tutte l'altre fortezze di Roma.

Prese il Re Ladislao Roma.

1408.

In questo medesimo tẽpo s'era fatta à Genoua vna armata di tredici galee, le quali vscite di Genoua entrorono per fortuna in porto Veneri doue tanto stettono che sentirono la presa che il Re haueua fatta di Roma, & però si tornarono à Genoua & disarmarono, seppesi poi di certo che il gouernatore di Genoua haueua vno trattato cõ Paolo Orsini di pigliare Roma à petizione

di Papa Benedetto, & forse sarebbe riuscito se la fortuna del mare non gli hauesse storpiati.

Di questa nuoua della presura di Roma Papa Gregorio à Lucca ne mostrò grande allegrezza, & in parole,& ingagliardì contro a' cardinali, e cōtro à ogni persona che ragionaua di leuare la scisma,dicendo che era vero Papa, e così voleua essere, mostrando assai chiaro che il pigliare che faceua il Re delle terre della Chiesa, era di suo consentimento,perche il cardinale di Santo Agnolo, che era suo Luogotenente in Roma liberamente die al Re tutte le fortezze della città dentro e di fuori, & per la piu corta via sene venne à Lucca, & fu molto bene veduto & riceuuto, & subito tagliò il Papa ogni ragionamento di leuare scisma,& comandò a' cardinali che nessuno ragionamento ne tenessino cō gli ambasciadori di Papa Benedetto, & disse che voleua fare nuoui cardinali, & dicendogli i cardinali che non lo poteua fare per le promesse, & giuramēti fatti, si crucciò molto con loro, e volendosi loro partire, gli fece ritenere nella sua habitazione: ma sentēdolo il Signore di Lucca v'andò,e menonnegli seco, dicēdo che haueua sicurato loro, come gli altri, che ciascuno potesse andare,e stare come volesse,richieselo il Papa,che ordinasse che nō fossino lasciati vscire fuori alle porti della città, & per alcuno dì ne lo seruì,ma dopo pochi fece, che ogni persona potesse andare, e stare come gli piacesse.

Non ostante la contradizione de' cardinali del mese di Maggio Papa Gregorio detto fece quattro cardinali, fra quali ne fu due Fiorentini, l'vno fu frate

Gio-

Giouanni Dominici de' frati Predicatori, & l'altro mae stro Luca d'Ogni Santi, & per questo crebbe assai la indegnazione fra lui, e gli altri cardinali, & continuamente era in Lucca ambasciadori dal Re Ladislao à confortarlo del non leuare la scisma, & profferirgli ogni suo fauore, & crescendo ogni dì la indegnazione fra il Papa & i cardinali vecchi, & parendo loro stare à grande pericolo, che non fosse loro fatto qualche grande dispiacere ò presi, ò morti, s'accordarono tutti insieme di partirsi di furto, & così feciono vna mattina saluo tre che v'erano infermi, & andaronne à Pisa, & mandò loro dietro il Papa vno suo nipote per pigliargli, & harebbene preso vno se non si fussi rifuggito nella rocca di Ripafratta, & poi ne venne à Pisa con gli altri, & giunti à Pisa subito s'intesono segretamente co' cardinali dell'altro Papa, che erano à porto Veneri, & accozzoronsene insieme à Liuorno quattro d'ogni parte, & subito rimasono d'accordo di quello hauessino à fare per l'auuenire, & del mese di Giugno morì in Pisa il cardinale di Firenze degli Acciaiuoli, che fu grandissimo storpio alle loro faccende, & subito poi si tornarono à Firenze i nostri ambasciadori, che erano à Lucca, facendo non troppo buona relazione del Papa, & di frate Giouanni Dominici nel fare vnione, & simile relazione feciono i loro ambasciadori à Vinegia, ponendone grande difetto à gli ambasciadori del Re Ladislao.

Mandò in questi dì il Re Ladislao vna lettera a' nostri Signori di Firenze, significando come lui voleua venire

venire à Lucca con tutte le ſue genti d'arme, & richiedeua che gli foſſe apparecchiato habitazione, e fornimenti cõuenienti,& di fare lega à difenſione degli ſtati & piu altre coſe,e di tutto preſo conſiglio con cittadini,ſi diliberò di mãdarui ſolenne ambaſciata,di quattro principali cittadini, e coſi ſi fece, e giunti à Roma ſubito gli domandò il Re ſe haueano commeſſione di fare lega, & non hauendo da loro quella riſpoſta libera che voleua ſe nõ d'obbligarſi di non offendere l'vno l'altro ſi turbò aſſai, & die loro vditori co' quali nulla ſi conchiuſe, poi vn'altro dì diſſe loro che il Papa lo richiedeua che andaſſe à Lucca à trarnelo ſicuro, & perche era huomo di Santa Chieſa non lo poteua negare, però domandaua ſaluocondotto per le terre de' Fiorentini per 700 lance, ſcriſſonne gli ambaſciadori à Firenze, & hebbono per riſpoſta di negargliele, riſpuoſe à gli ambaſciadori che ſe i Fiorentini nõ aoperaſſino col Papa di ritrarlo dalla ſopradetta chieſta, che hauea diliberato mandare per lui 2000 lance, e 1500 fanti, & dopo pochi dì ſi partì, e tornoſſi à Napoli del meſe di Luglio, e gli ambaſciadori ſi tornarono à Firenze, ma tanto s'aoperò col Papa che conſentì paſſare à Siena con ſicurtà delle genti de' Fiorentini, ma prima volle ſtadighi, i quali mandò à caſtel Durante, poi à dì 14 di Luglio ſi partì da Lucca co' cardinali nuoui, & vno de vecchi,& con le genti noſtre, & la prima ſera ſi posò à Fucecchio, la ſeconda à caſtel Fiorentino, la terza à Poggibonizi, la quarta à Siena, & allhora liberò gli ſtadighi.

E Papa Benedetto vedendo partiti da ſe i ſuoi Cardinali

dinali si partì da porto Veneri in su certe sue galee, & andonne nel reame d'Aragona à vno luogo di religiosi che lui haueua fatto fare, & le fortezze di porto Veneri rendè al gouernatore di Genoua. & nel mare scomunicò il Re di Francia, e tutti i suoi seguaci come ribelli di Santa Chiesa, perche s'eran leuati da sua obedienza.

Per queste nouità di Santa Chiesa, & discordie del Papa co' cardinali, M. Baldassarre Coscia cardinale, e Legato in Bologna richiese i Fiorentini di fare lega cō loro à difensione degli stati, & trouandogli acciò bene disposti subito si conchiuse, la quale dispiacque al Papa & al Re Ladislao, che era suo nimico.

Essendo i cardinali dell'vno Papa & dell'altro in Pisa per prouedere à quello douessino fare per la vnione della Chiesa mandarono à Firenze due di loro, l'vno dell'vno Papa, e l'altro dell'altro, & per questo medesimo venne in Firenze il Legato di Bologna domandando alla Signoria, che concedessono loro vna delle nostre terre doue potessino fare cōcilio per vnire la Chiesa, & dopo molte pratiche fu loro conceduta la città di Pisa, & di quindi scrissono à tutte le Signorie de Christiani che douessono quiui mandare loro mandatari al Concilio, e così vi vennono poi quasi d'ogni paese al tempo dato.

E Papa Gregorio à Siena sentendo le operazioni di detti cardinali gli priuò tutti del cappello, & condannogli per eretici, & scrissene à tutte le nazioni, vietando che di nulla fosse loro creduto, ma di poco ò nulla ne fu obedito, perche i cardinali scrissono ne' medesimi

mi luoghi de mancamenti damenduni i Papi, & quasi in ogni luogo ne furon creduti, & il Papa à Siena con detti 5 cardinali nuoui sopra detti, credendosi piu afforzare lo stato suo di nuouo fece 9 altri cardinali e fece assai buona elezione di huomini antichi,& boni ma per questo poco,ò nulla acquisto di fede,diliberò eziã dio di partirsi da Siena, e mãdo à richiedere i Fiorẽtini che gli prestassino 100 lãce p sua sicurtà e funne esaudito,e cõ esse vi si mãdò anche 2 cittadini come haueа chiesto,cõ lequali n'andò à albergo à S.Sipolcro,e poi à Rimino prestamẽte, cõ lui n'andarono 14 cardinali nuoui quello de vecchi si rimase,& poco poi n'andò à Pisa ad accozzarsi nel cõcilio cõ gl'altri,& anche l'altro Papa à Vignone in questi dì fece 4 cardinali di nuouo.

In questi dì si scoperse vno trattato in Genoua per lo quale Gabriello Maria figliuolo del Duca di Melano doueua con Fazzino cane, & altre genti pigliare la Signoria di Genoua,& già essendo lui venuto in Genoua,con circa 50 compagni fu preso e decapitato fattogli prima lasciare Sarrezana e altre castella.

Hauendo scritto i Cardinali del cõcilio in ogni parte del douersi leuare l'vbbidienza à Papi per fare vnione,per questo medesimo mandarono à Firenze ambasciata confortandogli à fare questo per bene di Santa Chiesa per molte ragioni,à questo medesimo confortauano ambasciadori venuti da Genoua, dicendo noi esserne obligati per promesse fatte nella compera di Pisa,il simile feciono ambasciadori del Re di Francia dicendo noi hauere fatto questa medesima promessa nel 1396 quando si fece lega con lui.

Per

Per le quali richieste dopo molti consigli presi da cittadini & da molti Dottori, Teologhi, Canonici, & Ciuili, si diliberò per balia presa da' consigli, che nessuno nostro suddito douesse piu impetrare benefizio da detto Papa in alcuno luogo sotto graui pene, & che ogni benefizio che vacasse si douesse pigliare per gli vficiali del monte, & fatto l'vnico Papa si restituissino secondo la sua disposizione.

Dipoi à dì sette di Febbraio feciono i Signori adunare nel Vescouado quanti Prelati, e Dottori, Teologhi, Canonici, e Ciuili, & simili scientiati poterono hauere che furono circa 120, & andoronui i Signori, & proposono tutte le richieste, che erano loro fatte intorno à questo caso del concilio, e del Papa, & le obligazioni, & imposono loro, che esaminassino quello che di ragione si douesse fare, il perche tre dì stettono i detti valenti huomini adunati in questa esamina, poi per soscrizione di tutti rapportarono a' Signori in effetto douersi leuare ogni obedienza dal Papa, ne da indi innanzi douersi nominare, ne riputare piu Papa, anzi heretico, e scismatico, con questa determinazione si mandò vno Dottore à Rimino al detto Papa per piu giustificazione della Signoria confortandolo volesse venire à Pisa al concilio alla elezione dell'vnico Papa, rispuose volere tenere concilio lui, ma non à Pisa, & là non volere venire, ma che piu tosto doueuano i cardinali andare à lui, & che a' Signori di Firenze risponderebbe piu distesamente, & per tutti questi dubbij, e reuoluzioni si feciono nuoui dieci di balia.

E in-

E in questo tempo il Re Ladislao non lascia à fare cosa alcuna à lui possibile per storpiare il cōcilio, e che Papa Gregorio rimanesse Papa e diegli fiorini 20000, e fecesi concedere libera la Signoria di Roma, & della Marca di Bologna, Faenza, Furli, Perugia, & di tutte l'altre terre della Chiesa, minacciò di venire à Bologna contro al Legato, & anche cō trattato cercò d'hauere la Signoria di Siena, & dubitandosi in Firenze nō si volgesse poi à noi, dopo tante Signorie prese & adunando molte genti d'arme, e armata in mare, però si diliberò di soldare insino in 1000 lance, & presesi per capitano M. Malatesta di M. Pandolfo da Pesero, & per potere aiutare i Sanen, & il Legato di Bologna co' quali erauamo in lega, & à dì 12 di Marzo il Re venne à Roma con molte genti d'arme, e stetteui insino à dì 3 d'Aprile, dipoi ne venne in quello di Siena vicino alle terre di Cocco di Cione di Sandro Salimbeni, con cui s'intendeua, & fornitosi da lui di vettouaglia si pose à campo intorno à Bonconuento, e mandò suoi ambasciadori à Siena con molte lusinghe per inducergli à fare la sua volontà, ma di nulla fu da loro vdito, ò creduto, & per questo si diliberò di mandargli vna ambasciata, ma prima come haueano in commessione andarono à Siena à confortargli di stare forti àlla difesa della loro libertà, offerendo loro ogni aiuto oportuno, i quali trouarono i Sanesi benissimo disposti à patire ogni oppressione per difendersi, & per fare cosa grata a' Fiorentini, parēdo loro essere molto bene in punto, e guerniti, e nella città, & in ogni loro terra cosa oportuna à potersi bene difendere, essendo forniti di gente à piè

1409.

&

& à cauallo, & hauendo cacciati cittadini ſoſpetti, & ſe bene perdeſſono la ricolta haueano vettouaglia per tre anni, & anche di nuouo dietro à gli ambaſciadori ſi mandò loro da Firenze gente d'arme, poi à richieſta de' noſtri ambaſciadori mandarono anche loro inſieme vno loro ambaſciadore al Re hauuto prima da loro ſaluocõdotto, e giũti in cãpo prima ſpoſono la loro ambaſciata i noſtri in queſto effetto, ricordando prima la beniuolenza, e reuerenza che la noſtra città haueua ſempre hauuto a' ſuoi paſſati, & à lui, & ſimile di loro à noi, dipoi marauigliandoſi dello inſulto hauea fatto a' Saneſi noſtri collegati, non hauendo riceuuto da loro alcuna ingiuria, anzi ſempre honoratolo, & che deſiderauano di ſapere da lui che foſſe la ſua intenzione di fare in Toſcana, hauendo altra volta promeſſo di non vi ſi impacciare in alcuno modo, poi ſpoſe lo ambaſciadore Saneſe quaſi nel medeſimo effetto; dolendoſi de' danni che riceueuano dalle ſue genti, a' Fiorentini riſpoſe che bene ſapeua la beniuolenza, e benefizij de ſuoi verſo di loro & di loro verſo i ſuoi, e coſi anche lui gli amaua, & che manderebbe à Firenze ſuoi ambaſciadori à dire quello di che ſi doleua, e teneua offeſo, & quello che voleua da loro; a' Saneſi diſſe che male volentieri gli offendeua, ma che per allhora non poteua tenere le ſue genti altroue, & che quelli medeſimi danni faceuano nelle ſue proprie terre, & che anche à loro manderebbe ambaſciadori à dire loro quello che voleua, e ſanza altro effetto l'vna & l'altra ambaſceria ſi tornò alla ſua Signoria.

E come habbiamo detto il Re coſi fece, che ſubito

mandò

mandò à Firenze due ſuoi ambaſciadori, i quali in effet to ſpoſono, che il Re ſi doleua di piu coſe, la prima che i Fiorentini haueano ſoldato gli vſciti di Perugia contro à lui nella Marca, di che lui era di peggio di piu di fiorini 60 mila, i quali il Papa gli haueua conceduto che riſcoteſſe in quello paeſe, & pe' danni che gli vſciti v'haueuano fatti non haueua potuto, la ſeconda che haueuano fatto lega col Legato di Bologna ſuo nimico, & datogli gente d'arme, con le quali il Legato haueua tolto le terre al cõte Alberigo da Barbiano ſuo huomo, e collegato, la terzá che haueuano conceduto a' cardinali di fare concilio à Piſa in disfacimento di Papa Gregorio buono, e ſanto huomo, e ſuo amico, & per conſequente in disfacimento ſuo, la quarta che haueano offeſo il Signore di Lucca ſuo accomandato in volergli torre monte Carlo con ſcalarlo, benche non foſſe loro riuſcita, fu loro riſpoſto & chiaramente moſtrato che neſſuna di queſte quattro coſe eranò vere, però che gli vſciti, benche ſi ſoldaſſino non ſen'hebbe poi biſogno & rimaſono liberi, & quando danneggiauano la Marca nulla haueano à fare con noi, col Legato haueano fatto lega à defenſione degli ſtati, non à offendere perſona, contro al Signore di Lucca mai non ſi fece ne in parole, ne in fatti, à' cardinali era conceduto Piſa per leuare la ſciſma, à che ogni Chriſtiano doureb be concorrere, ne mai fu intenzione de' Fiorẽtini ſi noceſſe à perſona per queſto, ma che ſempre ſaranno fauoreuoli à mantenere lo ſtato del Re, dipoi fu loro dato cittadini à praticare ſe voleuano dire altro, & loro di nuouo domandorono per parte del Re volere lega

co

co' Fiorentini à difensione degli stati, & d'ogni accomandato con le cose che hora si possedeuano,& cõtro à ogni persona, presonne i Signori consiglio co' cittadini, & furono consigliati di non farla, & sollicitando gli ambasciadori la risposta con dire strane parole per la città, i Signori feciono ragunare grande consiglio di richiesti, & mandarono per gli ambasciadori & commissono à vno de dieci, che in presenza di tutti facesse la risposta, acciò che loro intendessino che la risposta che si faceua loro era di volontà vnita di tutto il popo lo,la quale fu in questo effetto, benche con piu lungo sermone & con piu ornate parole, cioè prima che non pareua a' Fiorẽtini potere cõ honestà fare la lega che il Re domãdaua essẽdo in lega co' Sanesi,& cõ il Legato cõ espresso patto di nõ potersi collegare con altri sãza loro licenza. ò consentimento ne pareua honesto il do mandarla,essendo prima venuto hostilmẽte in sul terreno de' Sanesi,ne mai feciono i Fiorentini alcuna lega che nõ si eccettuasse nõ essere obligati a fare contro a' reali di Francia, e di Puglia, ne contro a Santa Chiesa, & questo medesimo haueua hauuto da noi per risposta poco tempo innanzi : ma che quando sarà partito delle terre de' Sanesi, allhora si potrà praticare di lega honesta,ma che bene si doleuano delle offese che faceua indebitamente a' Sanesi, dalle quali doue non si ritraesse sarebbe a' Fiorentini necessario fare contro à lo ro volere quello, che mai piu non feciono per obligo della lega, dipoi furono licenziati, & con questa risposta si tornarono i detti ambasciadori al Re, la quale poco gli piacque.

Per simile modo mandò due ambasciadori a Siena, i quali sposono la loro ambasciata in presenza di circa cinquecento cittadini & fu l'effetto, che il Re non era venuto per torre loro la libertà, ma per mantenerla, ma voleua con loro lega a difensione degli stati,& che tenessino tutti i suoi amici per amici e nimici per nimici, & voleua potere mandare per le loro terre ogni quātità di gente d'arme, hauendo d'errata per danaio, saluo che potessino torsi vettouaglie, e strame che fossono fuori delle terre come faceuano ne suoi paesi, e che lui gli difenderebbe da ogni persona; & di queste cose pregauano per parte del Re, alle quali fu loro risposto con grande vnione di tutti, che si doleuano grandemente dell'assedio & danni che il Re & le sue genti faceuano sanza alcuna ragione,& che delle cose domandate nulla ne voleuano fare sanza la deliberazione de' Fiorentini co' quali erano collegati, e buoni fratelli, & che mandasse à praticare à Firenze, Cercorono gli ambasciadori di seminare discordie in Siena con dire male de' Fiorentini & nō poterono,perche sēpre stettono i Sanesi costāti, però si tornarono in campo cō questa risposta, della quale il Re si turbò assai: E quasi à vna hora giunsono al Re questi & quelli che tornauano da Firenze, delle quali turbato fece minacce assai,& subito con tutte le genti venne à campo presso à Siena à vno miglio,& insino alle mura faceua ogni danno che poteua andandoui personalmēte,e dopo pochi dì mancandogli le vettouaglie si partì,e venne in quello d'Asciano & di Torrita,e in su le chiane, & stettevi alcuno dì, dipoi à di primo di Maggio entrò in sul terreno de' Fio-

Fiorentini presso al monte à S. Souino, credendoselo hauere per isperanza datogli da Fabbiano de Bostoli d'Arezzo, che era con lui & non gli riuscì, & dopo alcuni dì andò ad accamparsi all'Olmo presso à Arezzo à vno miglio faccendo ogni danno che poteua, molto nimicheuolmente, & in ogni parte.

E per questo intesosi in Firenze il suo maluagio animo piu francamente & piu vnitamente si diliberò fare ogni cosa oportuna alla difesa, sanza alcuno rispiarmo, & però oltre alle 1000 lance, sene soldò anche fra due altre volte 1400, e molte centinaia di fanti, e tutti insieme col capitano si mandarono verso il cãpo del Re, e per difendersi & per offendere.

Et vedendo il Re non fare alcuno frutto intorno à Arezzo se nõ guastare campi di grani n'andò intorno à Castiglione, & poi in quello di Cortona & nulla altro faceua che guastare campi di grani, per modo che già i paesani per motto lo chiamauano il Re guasta grani, & piu volte praticò accordo col Signore di Cortona, & non si accordorono, & per rimediarui i dieci vi mandarono in suo aiuto M. Iacopo Gianfigliazzi con 300 fanti, oltre a' 200 che ven'haueano mãdati prima.

Ma i cittadini di Cortona per lo guasto delle ricolte diliberorono tradire il Signore, & accordarsi col Re, & mandarono à lui nel campo, e tosto rimasono d'accordo, & del dì che si douesse acquistare alla terra per pigliarla, & auiddesene M. Iacopo, e piu volte lo disse al Signore, e che vi poteua rimediare, & mai non gli volle credere, & voleuasi tornare ad Arezzo, ma per lettere che hebbe da Firenze di non partirsi ristette,

Prese il Re Ladislao Cortona.

il perche à dì 30 di Giugno le genti del Re s'accostarono alla città & fu loro aperta la porta, e messi dentro dal popolo, & anche in quello punto volle M. Iacopo che il Signore insieme con lui si rifuggissino nella rocca, & non lo volle fare, & però dopo la presura della città & della rocca fu preso lui dal conte di Troia, e mandato al Re nel campo, e tenuto alquāti dì vilmente legato in terra, poi mandato à Perugia, & dipoi à Napoli doue stette gran tempo in prigione, & M. Iacopo rimase anche prigione del conte di Troia, & ricomperossi [illegible] migliaia di fiorini, le quali riebbe pôi da'dieci.

E anche il detto mese di Maggio hauendo lungamente guerreggiato insieme il Marchese di Ferrara cō M. Otto Buonterzo Signore di Parma, vennono à certa concordia d'abboccarsi insieme in sù vno prato per pacificarsi, & infine il Marchese con Sforza da Cutignuola suo soldato vccisono il detto M. Otto in sù detto prato.

I cardinali, che erano à concilio in Pisa in numero di 22, & tre Patriarchi con circa 180 fra Arciuescoui, e Vescoui, & piu di 300 Abati, & dugento ottantadua maestri in Teologia, e tutti i mandatarij de' Principi di Christianità fatte tutte le debite solennità, e richieste à i due Papi, & passati tutti i termini à comparire, à dì sei di Giugno diedono la sentenza contro ad amenduni, & condannorongli per heretici, e scismatici, & nimici di Santa Chiesa à douere essere arsi, poi à dì quindici si rinchiusono i Cardinali in Conclauio nel Vescouado, & à dì ventisei di detto mese elessono

ſono per vnico,& vero Papa M. Piero di Candia cardinale di Melano frate minore,e maeſtro in Teologia, e valētiſſimo huomo,e fu nominato Papa Aleſsādro V.

Elezione di Papa Aleſſandro V.

E in detto meſe di Giugno i Viniziani mandarono di nuouo loro ambaſciadori al Re Ladiſlao per pacificarlo co' Fiorentini & domandandolo ſe ſi contentaua che loro s'intrometteſſino à farla, riſpuoſe,che non era venuto per fare guerra a' Fiorentini,ma per la loro ingratitudine, & che andaſſino prima à ſaperlo da loro, & venuti à Firenze fu loro riſpoſto,che noi nō haueuamo offeſo il Re in alcuna coſa, ma lui haueua bene grandemente offeſo noi e noſtri collegati, & aſſaltati ſanza alcuna cagione, & che noi voleuamo pace con ogni perſona, ma non ſi praticare ſanza i collegati, & che quando il Re foſſe tornato nel ſuo reame faremo ogni coſa debita per hauere pace, con queſto n'andarono al Re, che già era à Perugia, e tornauaſi à Napoli,& vedendo nō fare frutto ſi tornarono à Vinegia,& il Re laſciò molte ſue gēti fra à Perugia,& à Cortona,& nella Marca,e Patrimonio,e Ducato à guerreggiare,e lui col reſto ſi tornò à Napoli cō poco honore.

In queſti tēpi venne à Firenze ambaſciadori dal Re Luigi,ch'era à Vignone,i quali dolcemēte ſpoſono,che il loro Re deſideraua fare lega co'noſtri collegati cōtro al Re Ladiſlao,il quale teneua il ſuo reame di Puglia cō molte proferte,laqual coſa piacēdo molto a'SS.e a' 10, & eſſendo in Piſa chi haueua pieno mandato da detto Re andarono à Piſa due de' dieci,& toſto s'accordorono, & à dì ventiſette di Giugno ſi fermò lega fra Fiorentini, Saneſi, & il Legato di Bologna da vna parte,

& il Re Luigi d'Angiò dall'altra, douendo il detto Re mandare di Frácia 500 lance, & i Fiorentini ne doueano soldare 300 à spese di detto Re, & doueua tenere tre galee ne' nostri mari, & i Fiorentini co' collegati doueano tenere 1000 lance tutte contro al Re Ladislao con piu altri patti, & bādissi detta lega à dì 7 di Luglio con grandissima letitia.

E come il detto Re hebbe la nouella in Prouēza della conclusione di detta lega subito mādò le dette 500 lance verso Pisa, & fece armare 5 galee à Marsilia, & montouui suso, & all'uscita di Luglio giūse à Liuorno, & con grande compagnia di cardinali e altri che gli si feciono incontro, venne à visitare Papa Alessandro, il quale lo riceuette molto lietamēte, & cō grādi honori, di poi domandò al Papa e à cardinali che gli concedessono il Reame di Gierusalem, & di Cicilia, & dopo alcune pratiche fu esaudito, & conceduttogli in quanto detto Reame fosse vacato, ò ritornato à Santa Chiesa, & fecionlo Gonfaloniere di Santa Chiesa, & del mese d'Agosto gli dierono le insegne contro al Re Ladislao come loro nimico, perche fauoreggiaua Papa Gregorio & aoperaua ogni sua possa contro al concilio, & nō parue loro da coronarlo perche altra volta era stato coronato di questo medesimo Reame da Papa Benedetto, & subito dliberò il detto Papa Alessandro insieme co' nostri ambasciadori e de collegati dopo alcune pratiche che detto Re con le sue genti, & de' Fiorentini, & insieme con loro il legato di Bologna con le sue tutti n'andassono verso Roma contro al Re Ladislao, & cosi feciono circa mezzo Settembre, e tutte insieme si

aduna-

adunarono à Chiusi, & auiaronsi verso Roma.

Molte ambascerie s'adunarono in questo tempo à Vinegia di molte parti, e Signori del mondo, & prima da Papa Alessandro, & dal Re di Francia, dal Duca di Borgogna e di Berri, & di tutti gl'altri Reali di Francia, & dal Re d'Inghilterra, & dal vecchio Imperadore di Buemia, e piu altri, e tutti gli confortauano à douere credere à Papa Alessandro, in contrario v'erano ambasciadori di Papa Gregorio, & del Re Ladislao, che molto strettamente gli pregauano in contrario, sparlando molto contro a' Franceschi, e contro a' Fiorentini per hauere fauoreggiata la creazione di Papa Alessandro, il perche il Doge fece adunare molti cittadini, & poi tutti i maestri in Teologia, e Dottori che pote hauere & in presenza di tutti volle che fossono vdite tutte le predette ambascerie & le loro ragioni, poi richiese tutti i maestri in Teologia, e Dottori scienziati che rapportassino quello che si douesse fare di ragione, i quali tutti vnitamente rapportorono, che Papa Alessandro era il vero Papa & allui si doueua credere, & che chi non lo facesse sarebbe heretico, e cosi si diliberò vnitamente pe' Viniziani di fare à dì 22 d'Agosto, & mandarono loro ambasciadori à detto Papa Alessandro à visitarlo come vero Papa & Vicario di Christo che fu grande accrescimento di suo stato.

Non ostãte che il Re Ladislao sapesse l'odio ch'era fra cittadini della città di Giara di Schiauonia co' Viniziani, & anche il seruigio grande che haueano fatto al lui quando andò per pigliare il Reame d'Vngheria, nõ dimeno à grande tradimento vendè detta città a' Vi-

niziani per fiorini centomila, per la quale cosa la maggiore parte de' cittadini con le loro famiglie sene partirono & andarono ad habitare altroue, che fu grande crudeltà, & il Re ne fu molto biasimato.

Giouanni Buccicaldo gouernatore di Genoua pel Re di Francia non potendo stare in pace fece lega co' Signori di Melano per offendere Fazino Cane, e con molta gente d'arme vscì di Genoua & andò verso Lombardia, di che seguì che gli vsciti di Genoua si pacificarono con quelli dentro, & con aiuto di Fazino rientrarono dentro, e tolsongli Genoua, & vccisono il vece gouernatore, & per gouernatore presono il Marchese di Monferrato insieme con certi cittadini, & Buccicaldo sene rimase fuori, & hebbono poi molte nouità.

Per cagione che à Pisa cominciaua la mortalità, se ne partì del mese d'Agosto Papa Alessandro con la corte & venne à Prato, dipoi à Pistoia, & del mese di Gennaio n'andò à Bologna.

Come è tocco adietro le genti del Re Luigi, e del Legato, & de' Fiorentini adunate à Chiusi del mese di Settembre n'andarono à Cetona, e d'accordo la presono per Papa Alessandro, & il simile feciono à Oruieto, e quello medesimo feciono di Viterbo doue presono vno nipote di Papa Gregorio, che v'era per vicario, & così feciono di monte Fiascone, e molte altre terre del paese, & presono à soldo Paolo Orsini in nome della Chiesa con 660 lace, benche per la maggior parte lo pagassino i Fiorentini, e parte il Legato, & accozzossi con le loro genti.

Il conte di Troia, che era à Perugia vedendo tante forze insieme, & hora aggiuntoui Paolo Orsini, & il conte di Tagliacozzo, dubitando di Roma ritrasse tutte le genti del Re Ladislao, che erano sparte in Toscana in numero di piu di duomila caualli, & prestamente n'andò con esse à Roma, & attese ad afforzare la città dentro con aiuto di Gianni, & messer Niccola Colonna, e molti altri principali di Roma, & caccionne fuori molti cittadini sospetti, & afforzò il ponte à San Piero contro à castello Sant'Agnolo, perche il castellano lo teneua per Papa Alessandro sopradetto.

E à dì primo d'Ottobre giunsono à Roma le genti del Re Luigi & del Legato, e nostre sopradette, & presono il borgo di San Piero & iui alloggiarono, e tentorono di pigliare il ponte & le fortezze di Transteuero, & poi di fuori tentorono d'entrare nella parte maggiore di Roma, e nulla riuscì loro per allhora, & però per diliberazione fatta, il Legato si tornò à Viterbo, & il nostro capitano col resto delle genti n'andarono in campagna per guardia del paese, e fare guerra à Roma, le genti Francesche si rimasono col conte di Tagliacozzo, & il Re Luigi in su le sue galee ne venne à Pisa, dipoi à Prato per ordinare quello fosse da fare à tempo nuouo, poi in su dette galee sen'andò in Prouenza, dipoi in Francia per prouedere à danari e gente, e tornare à Primauera come haueua promesso, & il Legato venne à Firenze, & hauuto pratica co' dieci n'andò à Prato al Papa per dare anche fauore alle cose ordinate.

Il Sig-

Il Sig. Malatesta nostro capitano stãdo in cãpagna, benche ogni dì pigliasse castella per Papa Alessandro, pure fece pensiero insieme con Paolo Orsini di pigliare Roma, & hebbono trattato con vno Lello, che era de' principali di Roma,& di grande seguito, & per tre volte per ordine dato, Paolo venne nel borgo di S.Piero, & il nostro capitano dall'altra parte, venne allato alle mura da S.Lorenzo, e Lello douendo leuare il romore dentro, per allhora non pote, perche il conte di Troia hauendo ciò sentito staua per la terra à guardia con molta gente,& molti Romani,& però per cõsiglio di Lello & de suoi seguaci il capitano si dilungò dalla città dodici miglia, & per questo il conte di Troia prese ardire d'assaltare Paolo Orsini in trasteuero, e doue credette vincere, fu vinto lui à dì 30 d'Ottobre,& furono de suoi, & de' Romani presi & morti assai,& subito Lello co' suoi seguaci leuarono romore dall'altra parte & andaronui in suo aiuto delle genti di Paolo,& presono tutta la città per Papa Alessandro, & il conte di Troia, e sue genti con molti Romani tutti si fuggirono fuori della città, & Paolo alloggiò al monte alle loro case, e rimase la città tutta à diuozione di Papa Alessandro, & i Romani ordinarono i loro vsati vfici à gouerno della città,& il nostro capitano subito ritornò à Roma.& fugli fatto alcuna resistenza dell'entrare dentro con le insegne de' Fiorentini, & non volendo lui entrarui con altre insegne,gli fu conceduto,e trionfalmente entrò con esse,& posossi à campo di Fiore, e fece ogni operazione che pote à salute della città, le fortezze delle porti anche tutte s'hebbono dopo alcuna

na resistenza, & à dì tre di Gennaio s'arrendè la città di Tiboli, & poco poi quella d'Ostia, il simile feciono molti Principi di Roma, saluo i Colonnesi, à Firenze sene fece grandissima festa, e fuochi, & solennissime procissioni, & Messa in Santa MARIA del Fiore.

Dopo la presura detta di Roma sentẽdosi in Firẽze che'l Papa voleua andare à Bologna gli si mandò ambasciadori à Pistoia à persuadergli di andare piu tosto à Roma per confermamento de' Romani, & per racquistare tutte l'altre terre della Chiesa, praticonne co' cardinali. e pure infine s'accordarono d'andare per allhora à Bologna, tanto che le cose di Roma fossino piu ferme, & il Legato di Bologna douesse andare à Roma à fare i bisogni della Chiesa, & sollicitando anche molto il Legato l'andata à Bologna, del mese medesimo di Gennaio il Papa partì da Pistoia, e venne à Prato, e poi à Bologna con tutta la corte, non ostante le neui, doue fu riceuuto con grandissima festa, e molti doni, e messo nel palagio degli Anziani.

E in questo mese Giorgio degli Ordilaffi tenne trattato di torre per se Furli al Legato con gente del Signore d'Vrbino, & non gli riuscì per gente che vi furono mandate da Castrocaro: Dopo questo tutte le castella di Valdilamano si ribellarono dal Legato, & dieronsi à Giouanni Galeazzo figliuolo d'Astorre de' Manfredi da Faenza allegandò essere sue di ragione, & per patti fatti da Astorre suo padre col detto Legato, per questo il Legato non andò per allhora à Roma, come hauea promesso al Papa.

Del

Del mese di Febbraio vennono in Firenze ambasciadori Romani che andauano à Bologna al Papa per confortarlo al venire ad habitare in Roma, & richiesono la nostra comunità che insieme con loro mandassino ambasciadore à confortarlo di questo medesimo, andarono & non poterono impetrarlo, perche il Legato s'aoperò in contrario, ben promisse andarui di corto, & per allhora manderebbe vno cardinale in Firenze, furono molto confortati à viuere in libertà à diuozione, & vbidienza del Papa.

Insino del mese di Genñaio passato venne in Firenze Gabbriello Brunelleschi mandato dal Re Ladislao profferendo per sua parte volere pace co' Fiorentini, & perche non haueua alcuno mandato gli fu risposto che sempre desiderauano pace, e cosi erauamo parati quando tornasse con mandato, il perche lui andò al Re, e ritornò à Firenze, & benche non hauesse mandato, pure haueua vno saluocondotto in segno di mãdato, fu pure vdito, & come lui parlò in generale cosi fu risposto, noi essere contenti à fare pace, ma sicura, & benche fosse bisogno conferirne co' collegati non pareua da farlo, se prima non intendauamo con che sicurtà si faceua, il perche di nuouo andò al Re, e tornò con vna lettera del Re a' dieci contenente di volere fare con honoreuole, e sicura pace, ma che per venire presto alla conclusione parea si douesse praticare in Vinegia per suoi, e nostri ambasciadori, poi a bocca disse Gabbriello che credeua piu spaccio della cosa mãdare nostri ambasciadori a Napoli, diliberossi in Firenze di fare tutto sapere al Papa & al Legato, & a' Sanesi,

&

& in tanto si mãdasse vno segretamente con Gabbriel lo à Napoli à intẽdere piu chiara la intenzione del Re, dal Papa s'hebbe per risposta che non voleua si facesse, ne che sene praticasse, i Sanesi dissono fare ciò che a' Fiorentini piacesse, quello che tornò da Napoli rappor tò trouare il Re assai peggio disposto, che non proffereua Gabbriello, & per allhora si ruppe ogni pratica, perche s'intese chiaro non era disposto per allhora à fa re pace.

Del mese di Febbraio tornò in Firenze il nostro capitano della guerra da Roma con le nostre genti, e ren dè le insegne a' Signori, & distesamente auuisò delle condizioni, e stato del paese, & de suoi pareri fu veduto lietamente, e molto lodato, & commendato di ciò che haueua fatto, & non hauendo per allhora il nostro comune bisogno di lui si tornò à casa con la grazia di tutto il popolo.

IL FINE.

Fide prahabita licentiam imprimendi concedimus, sub die 16. Maij M.D.L X X V I.

Ita est F. Franciscus de Pisis Generalis Inquisitor Dominij Florentini.

IN FIORENZA,

Nella Stamperia di Giorgio Marescotti.

MDLXXX.